

Delibera di adozione del Consiglio Comunale

n° del

Delibera di approvazione del Consiglio Comunale

n° del

Pubblicazione BURL

n° del

Il Sindaco:

Dott. Franco Borghi

L'Assessore all'Urbanistica:

Arch. Raffaele Cucchi

Il dirigente dell'ufficio tecnico:

Arch. Lanfranco Mina

Unità Operativa di Piano:

Arch. Giuliano Pedrani (Settore Urbanistica - Edilizia privata)

Arch. Vito Marchetti (Settore Lavori Pubblici)

Geom. Adriano Loda (S.U.A.P.)

I progettisti:

Arch. Massimo Giuliani

Arch. Luigi Moriggi

Ing. Emilio Cremona

Planning 2000. srl

Montana Ambiente

Consulente legale:

Avv. Pietro Ferraris

Collaboratori:

Dott. Urb. Stefano Barenghi

Arch. Marco Maffezzoli

Urb. Giulia Musso

PGT Città di **PARABIAGO**
provincia di Milano

art. 7 L.R. 12/2005

piano di governo del territorio

Documento di Piano



Relazione illustrativa
Volume 1

DP 1

Data / **MAGGIO 2012**

INDICE

1. PREMESSA	5
2. IL DOCUMENTO DI PIANO	7
2.1. IL NUOVO MODELLO DI PIANO	7
2.2. CARATTERISTICHE E PRINCIPI	8
2.3. EFFICACIA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO	9
2.4. ELABORATI COSTITUTIVI IL DOCUMENTO DI PIANO	10
3. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO, RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO A SCALA TERRITORIALE	13
3.1. INTRODUZIONE	13
3.2. LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	14
3.2.1. Il Piano Territoriale Regionale - PTR	14
3.2.1.1. <i>Obiettivi di carattere generale</i>	14
3.2.1.2. <i>Obiettivi strategici</i>	16
3.2.1.3. <i>PTR: ricadute sul territorio di Parabiago</i>	20
3.2.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR	24
3.2.2.1. <i>Obiettivi e finalità di carattere generale</i>	24
3.2.2.2. <i>Le indicazioni del PTPR nel territorio di Parabiago</i>	25
3.2.3. Rete Ecologica Regionale	30
3.2.4. Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008	33
3.2.4.1. <i>Obiettivi e finalità di carattere strategico</i>	33
3.2.4.2. <i>Ambiti commerciali e territorio di Parabiago</i>	35
3.2.5. Il Piano Territoriale d'Area Malpensa	37
3.2.5.1. <i>Lo stato di attuazione del PTR del '99</i>	37
3.2.5.2. <i>Evoluzione gli obiettivi del Piano d'Area</i>	39
3.2.5.3. <i>Gli obiettivi del nuovo PTR</i>	41
3.2.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano - PTCP	42
3.2.6.1. <i>Premessa</i>	42
3.2.6.2. <i>Obiettivi di carattere generale</i>	42
3.2.6.3. <i>Obiettivi e progetti per il territorio del Nord/Ovest e di Parabiago</i>	43
3.2.7. I Piani di settore di livello provinciale	50
3.2.7.1. <i>Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti - PBMT</i>	50
3.2.7.2. <i>Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale</i>	53
3.2.7.3. <i>Piano Provinciale Cave</i>	55
3.2.8.4. <i>Piano di Indirizzo Forestale</i>	58
3.2.8.5. <i>Piano della ciclabilità provinciale - MiBici</i>	61
3.2.8.6. <i>Piano Agricolo Triennale 2007-2009</i>	63
3.2.9. La pianificazione dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	65
3.2.9.1. <i>PLIS del Roccolo</i>	65
3.2.9.2. <i>PLIS dei Mulini</i>	74
3.2.10. Accordi, piani e programmi di livello sovracomunale	77
3.2.10.1. <i>Piano d'Area del Legnanese</i>	78
3.2.10.2. <i>Piano Strategico per l'Alto Milanese</i>	78

3.2.10.3. <i>Piano Integrato di Sviluppo Locale dei Piccoli Comuni dell'Alto Milanese</i>	79
3.2.10.4. <i>Rete Integrata di Percorsi Ciclabili Alto Milanese</i>	80
3.2.10.5. <i>Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese</i>	83
3.2.11. Contratto di Fiume Olona	92
3.2.12. Il Sistema Verde Integrato del Canale Villoresi	97
3.3. PARABIAGO E IL SISTEMA TERRITORIALE	101
3.3.1. Premessa	101
3.3.2. Caratteri ed evoluzione demografica	102
3.3.2.1. <i>I caratteri dell'evoluzione demografica e la densità di popolazione</i>	102
3.3.3. La dinamica delle abitazioni	105
3.3.4. Società e attività economiche	108
3.3.4.1. <i>Struttura economica del territorio</i>	108
3.3.4.2. <i>Le tradizionali vocazioni e le recenti evoluzioni</i>	110
3.3.4.3. <i>Il mercato del lavoro nel Legnanese</i>	114
3.3.4.4. <i>L'andamento del settore agricolo</i>	115
3.3.5. Infrastrutture, reti di trasporto e mobilità	116
3.3.5.1. <i>La mobilità locale: connotazioni e tendenze evolutive</i>	116
3.3.5.2. <i>Il trasporto pubblico locale</i>	118
3.3.6. Insediamenti, poli urbani e commercio	119
3.3.6.1. <i>Elementi strutturali del sistema insediativo</i>	119
3.3.6.2. <i>Forma e morfologia del sistema insediativo</i>	120
3.3.6.3. <i>Sistema insediativo, servizi e commercio</i>	123
3.3.7. Ambiente e paesaggio	127
3.3.7.1. <i>Ambiente e spazi aperti</i>	127
3.3.8. Scenari e tendenze in atto	129
3.3.8.1. <i>Alto Milanese: punti di forza e debolezza</i>	130
3.3.8.2. <i>Le trasformazioni urbane</i>	132
3.3.8.3. <i>Interventi per le infrastrutture</i>	133
3.3.8.4. <i>I progetti per gli spazi aperti</i>	134
3.3.8.5. <i>Scenari e tendenze in atto</i>	136
3.3.8.6. <i>Spunti e riflessioni su Parabiago e il suo territorio</i>	139
4. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE	141
4.1. Dinamiche di carattere sociale ed economico	141
4.1.1. <i>Caratteri e dinamiche della popolazione residente</i>	141
4.1.2. <i>Caratteri dello sviluppo economico</i>	153
4.1.3. <i>Caratteri del patrimonio edilizio e questione abitativa</i>	155
4.2. I caratteri del territorio comunale	162
4.2.1. <i>Per una lettura sistemica del territorio</i>	163
4.2.2. <i>Il sistema infrastrutturale e della mobilità</i>	164
4.2.3. <i>Il sistema insediativo e i tessuti urbani</i>	170
4.2.4. <i>Il sistema delle attività economiche</i>	185
4.2.5. <i>Il sistema ambientale e paesaggistico</i>	194
4.2.5.1. <i>Il sistema del paesaggio urbano ed extraurbano</i>	194
4.2.5.2. <i>Il paesaggio agrario della pianura</i>	195
4.2.5.3. <i>I vincoli e le valenze storico-ambientali</i>	199
4.2.5.4. <i>La rete ecologica ed ambientale</i>	201
4.2.5.5. <i>Elementi di criticità di carattere ambientale</i>	203
4.2.5.6. <i>Il sistema ambientale del verde a scala comunale</i>	203
4.2.5.7. <i>Unità di paesaggio, naturale e antropico, sensibilità paesistiche</i>	207
4.2.6. <i>Assetto geologico, idrogeologico e sismico</i>	211
4.2.6.1. <i>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po</i>	211
4.2.6.2. <i>Studio geologico e idrogeologico a supporto del PGT</i>	213
4.2.6.3. <i>Pericolosità sismica locale</i>	219
4.2.6.4. <i>Individuazione del reticolo idrico minore</i>	219

4.3. Quadro ricognitivo e programmatico di livello comunale	222
4.3.1. <i>Piani e programmi di settore</i>	222
4.3.2. <i>Lo stato di attuazione del PRG vigente</i>	234
4.3.3. <i>I vincoli locali e sovralocali</i>	260
4.4. Partecipazione allargata e condivisione delle conoscenze	267
4.4.1. <i>Il processo partecipativo e il confronto con la città</i>	267
4.4.2. <i>Istanze, suggerimenti e proposte</i>	268
4.4.3. <i>Partecipazione e cittadini</i>	269
4.4.3.1. <i>Gli incontri con cittadini e associazioni</i>	269
4.4.3.2. <i>I risultati di alcuni sondaggi: suggerimenti e idee per il PGT</i>	270
4.4.4. <i>Il processo di Agenda 21</i>	272
4.4.4.1. <i>L'attivazione di Agenda 21 a Parabiago</i>	272
4.4.4.2. <i>Le Relazioni sullo Stato dell'Ambiente</i>	273
4.4.4.3. <i>L'Ecomuseo del paesaggio</i>	274
4.4.5. <i>Il Sistema Informativo Territoriale - SIT</i>	277
4.4.5.1. <i>Indicazioni di carattere generale</i>	277
4.4.5.2. <i>Il Sistema Informativo Ambientale – S.I.A.</i>	278

1. PREMESSA

A seguito dell'entrata in vigore della legge regionale per il governo del territorio¹, Parabiago ha affrontato la formazione del nuovo Piano di Governo del Territorio.

La nuova legge regionale ridetermina completamente il quadro di riferimento della normativa e della prassi urbanistica che si è stratificato e consolidato dal 1975 al 2005 appunto, originandosi entro il contesto della riforma costituzionale del 2001. Con tale riforma il rapporto tra gli enti territoriali viene delineato assegnando al comune gran parte delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza provinciale e regionale (principi di sussidiarietà verticale²). Accanto a questa, la legge prevede che venga dato ampio spazio anche all'iniziativa privata (sussidiarietà orizzontale), cui è assicurata una maggiore partecipazione alla formazione degli strumenti di governo del territorio.

A livello comunale la legge individua quale nuovo strumento di governo del territorio il Piano di Governo del Territorio, composto da:

- Documento di Piano che contiene gli elementi conoscitivi del territorio e le linee di sviluppo che l'amministrazione comunale intende perseguire, attivando inoltre i piani attuativi comunali;
- Piano dei Servizi riguardante le modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo;
- Piano delle Regole nel quale sono contenuti gli aspetti regolamentativi e gli elementi di qualità della città costruita.

In questa rinnovata ottica, ruolo di estrema importanza viene attribuito alla concertazione con la cittadinanza e con gli operatori privati, non solo in relazione alla definizione e al continuo aggiornamento delle informazioni riguardanti il quadro conoscitivo, ma anche e soprattutto concorrendo alla definizione delle scelte di indirizzo riguardanti il futuro assetto del territorio e all'individuazione delle linee di azione strategica più idonee a garantirne la concreta realizzazione degli interventi.

Un approccio metodologico che, soprattutto per quanto riguarda i progetti di trasformazione e di riuso degli spazi urbani, si orienta verso strumenti urbanistici innovativi rappresentati dai cosiddetti programmi complessi (per esempio i Programmi Integrati di Intervento), nei quali un ruolo fondamentale rivestono i principi di dialogo, concertazione e condivisione delle scelte tra i diversi soggetti coinvolti, sia pubblici che privati.

I piani attuativi di tale natura, garantendo uno sviluppo della città e del territorio intesi come sistemi complessi e articolati, non più come insieme disarmonico di parti tra loro separate, tendono e sono sistematizzati dal PGT a tal fine, alla trasformazione non solo di singole porzioni urbane, ma della città nel suo complesso, inserendo i singoli interventi all'interno di un programma condiviso e di un quadro strategico di indirizzo,

¹ Legge Regionale n° 12 dell' 11 marzo 2005, "Legge per il governo del territorio", pubblicata sul BURL 1° Serie Ordinaria al n° 11 del 16 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni.

² Il principio di sussidiarietà è descritto nel Titolo V della Costituzione, modificato dall'art. 117 della Legge n° 3/2001, che sancisce tale criterio nei sensi orizzontale (definizione del rapporto pubblico e privato, orientato in modo da privilegiare la libertà e la responsabilità soggettiva dei privati nei confronti della Pubblica Amministrazione) e verticale (rapporto tra le Istituzioni, secondo il principio per cui l'Ente più prossimo all'ambito e all'oggetto d'intervento deve assumersi l'onere della decisione e della gestione).

di cui il PGT si fa carico di delineare strategie e obiettivi complessivi. Obiettivi che, nel quadro più generale dell'orizzonte normativo della LR n° 12/2005 e s.m.i., dovranno orientarsi a superare i limiti del vecchio PRG, favorendo la semplificazione delle procedure (e quindi garantendo che le previsioni si attuino concretamente), ma al tempo stesso elevando il livello di approfondimento delle tematiche di interesse generale ad esse connesse e promuovendo in ogni fase il coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

2. IL DOCUMENTO DI PIANO

2.1. IL NUOVO MODELLO DI PIANO

“La caratteristica fondamentale del Documento di Piano è quello di possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo ed una più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per le diverse destinazioni funzionali e dall’individuazione degli ambiti soggetti a trasformazione. Il Documento di Piano, pur riferendosi ad un arco temporale definito (validità quinquennale assegnata dalla Legge), che risponde ad un’esigenza di flessibilità legata alla necessità di fornire risposte tempestive al rapido evolversi delle dinamiche territoriali, proprio per l’essenza dello stesso deve contenere una visione strategica rivolta ad un orizzonte temporale di più ampio respiro”³.

Il nuovo modello urbanistico rappresentato dal Piano di Governo del Territorio costituisce un’importante garanzia in relazione a tre condizioni oggi indispensabili per uno strumento urbanistico che si propone di indirizzare le scelte del territorio, governando i processi di trasformazione che lo interessano. Tali condizioni sono fondamentalmente legate alla capacità dello strumento di garantire l’attuabilità delle scelte e degli indirizzi strategici, da un lato attraverso il riconoscimento della necessaria processualità e flessibilità delle previsioni, dall’altro con la dimostrazione della concreta realizzabilità delle nuove trasformazioni urbanistiche attraverso la modalità attuativa della perequazione urbanistica.

Il modello di pianificazione che sta alla base del Piano di Governo del Territorio è pertanto un modello di tipo processuale, in quanto fondato su una componente strutturale programmatica conformativa del territorio ma non della proprietà, mirata a individuare la strategia urbanistica complessiva e rappresentata dal Documento di Piano (DP). Una volta individuati in tale documento gli elementi essenziali (obiettivi e criteri di impostazione, indirizzi strategici e linee di azione relativi ai tre sistemi, insediativo, infrastrutturale e ambientale) di tale strategia, i progetti di trasformazione e le proposte di nuovi interventi compatibili con le indicazioni contenute nel Documento di Piano, nella fase transitoria dallo strumento urbanistico vigente al nuovo strumento in corso di redazione, potranno essere attivati e attuati attraverso programmi complessi (Accordi di Programma e Programmi Integrati di Intervento), purchè inseriti in una logica di piano e soprattutto coerenti con essa; senza fermare quindi la vita della città in attesa del perfezionamento dell’iter processuale, partecipativo e burocratico che porterà all’approvazione del nuovo Piano di Governo del Territorio (PGT).

Il carattere flessibile del nuovo modello è insito nella natura non prescrittiva del DP e quindi nella dichiarata programmaticità dello stesso, contrapposta alla rigidità del PRG, modificabile solo attraverso varianti; le previsioni del Documento di Piano, contenute nella proposta di schema strategico, non possono quindi che riguardare l’assetto essenziale dei tre sistemi fondamentali, quello infrastrutturale, ambientale e insediativo,

³ Cfr. Regione Lombardia, “*Criteri attuativi L.R. 12/05 per il Governo del Territorio. Modalità per la pianificazione comunale*”, BURL n. 20 Edizione Speciale del 19 maggio 2006, Milano, 2006.

senza entrare nel dettaglio particolareggiato tipico di uno strumento che doveva regolare in modo prescrittivo l'uso del suolo (anzi, di ogni suolo). Le scelte delineate dal nuovo piano, che si realizzeranno attraverso strumenti attuativi o progetti di opere pubbliche, non rappresenteranno pertanto la meccanica trasposizione ad una scala di maggior dettaglio delle indicazioni del futuro PGT, ma l'articolazione di un progetto autonomo sviluppato sulla base di quelle indicazioni, definito sulle condizioni concrete e di fattibilità verificate al momento della attivazione del piano/programma operativo e non in quello della definizione delle strategie generali; tale principio non solo permette una programmazione delle trasformazioni e una costante verifica della loro fattibilità, anche economica, ma esclude a priori la necessità di ricorso a varianti in sede operativa.

Un piano, quello individuato dal nuovo modello strategico e processuale, con spiccate caratteristiche che lo connotano come schema programmatico, non prescrittivo, a parte l'eccezione dei vincoli ambientali derivanti da scelte sovraordinate: un piano quindi di indirizzi dimensionali, di localizzazioni indicative, di parametri quantitativi, ma allo stesso tempo anche qualitativi.

2.2. CARATTERISTICHE E PRINCIPI

A monte di queste questioni fondamentali, le regole della nuova legislazione urbanistica dovrebbero rispondere a due caratteristiche essenziali:

- in primo luogo, la necessità di evidenziare gli aspetti etici delle regole, di favorire con ogni mezzo la trasparenza delle scelte;
- in secondo luogo, l'assoluto bisogno di realizzare la concretezza delle regole, garantendo in questa maniera la comprensione e la facile applicazione di una strumentazione attuabile senza particolari complicazioni.

Allo scopo di inserire il modello lombardo del nuovo Piano di Governo del Territorio in un quadro più generale di sperimentazione normativa tuttora in atto in molti contesti regionali, sia alla scala comunale sia a quella intercomunale, è opportuno evidenziare come tale modello rappresenti una delle risposte date a scala regionale alla volontà di garantire una serie di condizioni di efficienza e di efficacia allo strumento urbanistico. Tali principi, in evidente evoluzione rispetto al modello tradizionale della pianificazione legato alla vecchia legge urbanistica nazionale n° 1150/42, sono indispensabili per comprendere il radicale cambiamento introdotto dalle diverse proposte di riforma del piano in un nuovo modello (più legato al concetto di gestione del territorio), non solo nel processo di pianificazione e nelle modalità di redazione del nuovo strumento comunale, ma anche e soprattutto nella tradizione culturale-professionale, sia interna agli ambienti accademici e universitari, ma anche e soprattutto in quelli specifici dei tradizionali attori del processo di pianificazione (professionisti, amministratori, enti locali e tecnici di settore).

Tali principi sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- la processualità e la flessibilità delle previsioni programmate e delle scelte determinate dagli indirizzi del piano;
- la concreta realizzabilità delle nuove trasformazioni urbanistiche attraverso la modalità attuativa della perequazione urbanistica e, conseguentemente, la

- garanzia di elevata efficacia dello strumento nell'attuazione delle scelte da esso programmate;
- l'equità di trattamento degli interessi pubblici e privati e tra i diversi proprietari;
 - la sussidiarietà/concertazione;
 - la sostenibilità ambientale e territoriale.

2.3. EFFICACIA E CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI PIANO

La Legge Regionale n° 12/2005 stabilisce che “... *il documento di piano non contiene previsioni che producano effetti diretti sul regime giuridico dei suoli ...*” (art. 8.3.) e, pertanto, i contenuti del DP non costituiscono prescrizioni immediatamente operanti sulle tutele e sulle trasformazioni del territorio. Di conseguenza i relativi indirizzi ed i Criteri normativi risultano essere disposizioni volte a fissare i criteri per l'elaborazione dei piani e degli atti di programmazione negoziata in attuazione del DP sulla base degli obiettivi generali del PGT e degli obiettivi specifici individuati. Il DP ha validità quinquennale ed è sempre modificabile. Scaduto tale termine, il comune provvede all'approvazione di un nuovo documento di piano.

Il documento di piano, ai sensi della legislazione vigente:

- individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT; nella definizione di tali obiettivi il documento di piano tiene conto della riqualificazione del territorio, della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale;
- determina, in coerenza con i predetti obiettivi e con le politiche per la mobilità, le politiche di intervento per la residenza ivi comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica, le attività produttive primarie, secondarie e terziarie, ivi comprese quelle della distribuzione commerciale;
- dimostra la compatibilità delle politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo;
- individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendone gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le vocazioni funzionali e i criteri di negoziazione, nonché i criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica, geologica e idrogeologica;
- individua i principali elementi caratterizzanti il paesaggio ed il territorio, definendo altresì specifici requisiti degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio e sui modi in cui questo viene percepito;

- determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale e la eventuale proposizione, a tali livelli, di obiettivi di interesse comunale;
- definisce gli eventuali criteri di compensazione, perequazione e incentivazione.

Uno dei caratteri distintivi del nuovo modello di piano, più volte evidenziato in relazione alle esperienze di pianificazione analizzate nel territorio regionale, risiede nelle caratteristiche evidenziate di flessibilità che lo rendono più facilmente rispondente alle esigenze della città di oggi, dove la trasformazione è diventata la modalità più diffusa, accanto alla richiesta, sempre più ridotta, di nuove espansioni.

Un nuovo modello flessibile che trova le ragioni della sua forza e sostenibilità proprio nella sua rinuncia alla rigidità del carattere omnicomprensivo, attraverso lo sdoppiamento della pianificazione nelle sue due componenti fondamentali: la componente strategica, che rappresenta il necessario punto di riferimento per la riqualificazione e la trasformazione urbana, per tutte le politiche urbane utili ad un efficace governo del territorio, e la componente operativa, che indirizza, disciplina e attua i relativi interventi.

Un Documento di Piano che risulti più efficace e utile sia per coloro che si occupano della redazione del nuovo strumento (soggetto a continue rielaborazioni), sia per coloro che partecipano al processo di pianificazione, sia per coloro a cui ne sarà affidata la gestione e la relativa attuazione (amministratori, tecnici di settore, operatori pubblici e privati, attori locali). Tale impostazione risponde anche alla difficoltà di tradurre dal punto di vista rappresentativo negli elaborati strategici, il concetto di non prescrittività degli indirizzi relativi agli ambiti di trasformazione, che non attribuisce diritti edificatori, non determina vincoli giuridici sul territorio e non rappresenta alcun valore conformativo del regime proprietario, ma individua opportunità e risorse sulle quali l'Amministrazione costruisce un programma di politiche e azioni mirate alla garanzia di attuabilità dei progetti e alla promozione della qualità urbana e ambientale.

2.4. ELABORATI COSTITUTIVI IL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano è redatto con i contenuti e gli elaborati previsti dall'art. 8 della Legge Regionale n° 12/2005 e successive modifiche e integrazioni.

Il DP è costituito dalle seguenti tavole aventi carattere rispettivamente illustrativo (I) e prescrittivo (P):

DP2 QUADRO CONOSCITIVO E PROGRAMMATICO

(LR n° 12/2005, art. 8, comma 1, lettera a e punto 2.1. delle modalità di pianificazione secondo Regione Lombardia)

Sistemi territoriali e pianificazione sovraordinata

DP2.1.	Sistema delle infrastrutture	(I)
DP2.2.	Sistema ambientale	(I)
DP2.3.	Insedimenti e commercio	(I)
DP2.4.	Strumenti di pianificazione sovraordinata	(I)
DP2.5.	Opportunità del territorio	(I)

DP3 QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

(LR n° 12/2005, art. 8, comma 1, lettera b e punto 2.1. delle modalità di pianificazione secondo Regione Lombardia)

Sistema urbano

DP3.1.	Infrastrutture e mobilità	(I)
DP3.2.	Insedimenti e tessuti urbani	(I)
DP3.3.	Ambiente e paesaggio	(I)

Caratteri storici e paesaggistici

DP3.4.	Evoluzione storica	(I)
DP3.5.	Elementi di interesse storico, architettonico e paesaggistico	(I)
DP3.6.	Uso del suolo	(I)
DP3.7.	Aree agricole e colture prevalenti	(I)
DP3.8.	Aree urbanizzate e non urbanizzate	(I)
DP3.9.	Sensibilità paesistica, unità di paesaggio naturale e antropico	(P)

DP4 QUADRO PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO COMUNALE

(LR n° 12/2005, art. 8, comma 1, lettera a e punto 2.1. delle modalità di pianificazione secondo Regione Lombardia)

DP4.1.	PRG vigente e piani di settore	(I)
DP4.2.	Trasformazioni urbane, piani e progetti in atto	(I)
DP4.3.	Vincoli sovralocali e locali	(I)
DP4.4.	Istanze, suggerimenti e proposte	(I)

DP5 SCENARI STRATEGICI E PREVISIONI DI PIANO

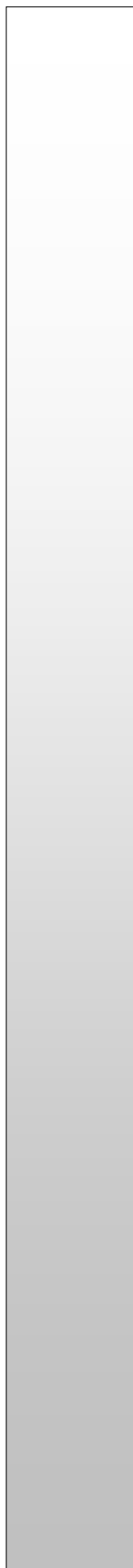
(LR n° 12/2005, art. 8, comma 2, lettere a, b, c, d, e, f, g, e punto 2.1.3. delle modalità di pianificazione secondo Regione Lombardia)

(LR n° 12/2005, art. 8, comma 2, lettere a, b, c, d, e, f, g, e punto 2.1.4. delle modalità di pianificazione secondo Regione Lombardia)

DP5.1.	Criticità e opportunità	(I)
DP5.2.	Scenario strategico di piano	(I)
DP5.3.	Infrastrutture della mobilità	(P)
DP5.4.	Rete ecologica, paesaggio e valori storico-ambientali	(P)
DP5.5.	Previsioni di piano: riqualificazione e trasformazioni urbane, ambiti di intervento, perequazione e compensazione	(P)
DP5.6.	Valutazione di compatibilità con il PTCP	(P)

Agli elaborati cartografici, oltre alla presente relazione (DP1), suddivisa in due volumi, si aggiunge un elaborato apposito che contiene una serie di allegati (PGT.01). Si tratta di approfondimenti tematici legati alla ricostruzione del quadro conoscitivo di Parabiago e del territorio dell'ovest milanese, oltre ai contenuti programmatici, strategici, previsionali e progettuali, necessari e indispensabili alla definizione di una politica territoriale adeguata a garantire lo sviluppo della città di Parabiago nei prossimi anni.

Completano la documentazione del Documento di Piano, gli indirizzi e criteri di attuazione degli Ambiti di Trasformazione e di Riqualificazione (DP6) e i criteri e obiettivi per l'attuazione del Documento di Piano (DP7).



**PARTE PRIMA –
QUADRO CONOSCITIVO, RICOGNITIVO E
PROGRAMMATARIO**

3. LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO, RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO A SCALA TERRITORIALE

3.1. INTRODUZIONE

Tra gli aspetti fondamentali che caratterizzano il nuovo strumento di pianificazione comunale uno dei più interessanti e significativi è connesso al rinnovato significato assunto nel processo di pianificazione della costruzione del quadro conoscitivo preliminare. In particolare, le analisi delle realtà territoriali, anche quelle riferite alla scala comunale, in questa logica assumono caratteristiche improntate verso un approccio metodologico di tipo sistemico, rappresentano analisi mirate, fortemente connotate per le loro capacità di sintesi interpretativa e di lettura critica dei processi trasformativi ed in grado di arricchire il significato degli strumenti di pianificazione, introducendo elementi di innovazione anche e soprattutto nelle modalità di rappresentazione utilizzate nei diversi elaborati redatti.

Tali analisi, come previsto dalla L.R. n° 12/2005 e dai “*Criteri attuativi L.R. 12/05 per il Governo del Territorio. Modalità per la pianificazione comunale*” redatti dalla Regione Lombardia, è quindi stata indirizzata a restituire il quadro ricognitivo e programmatario per lo sviluppo economico e sociale, sia a livello locale che territoriale, derivante da strumenti di programmazione settoriale, legato a vincoli sovraordinati e/o riconducibile a istanze, suggerimenti e/o proposte provenienti da Enti, attori locali, operatori pubblici e/o privati, associazioni all’interno dell’iter di redazione del nuovo strumento; tale quadro ha indagato i sistemi funzionali, tenendo con dei criteri emanati ai sensi dell’art. 4 della L.R. n° 12/2005, in riferimento alla procedura di VAS, ed applicando i criteri per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica ai sensi dell’art. 57 della L.R. n° 12/2005, relativamente al sistema infrastrutturale legato alla mobilità, quello urbano e insediativo, agricolo e ambientale.

Il quadro conoscitivo ha assunto il valore fondamentale di studio approfondito del territorio in esame, condotto attraverso una lettura sistemica dei suoi caratteri (geografici, geomorfologici, idraulici, ambientali, paesistici, storico-culturali, economico, sociali, ...), funzionale alla individuazione di strategie adeguate alle esigenze delle diverse realtà indagate. Si tratta quindi di un approccio necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, mirato ad evidenziare e valorizzare le possibili interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che li connotano, sulla base dei quali definire obiettivi e contenuti del Piano.

Il quadro conoscitivo ha acquisito nuova importanza anche alla luce delle esigenze di partecipazione alla costruzione del nuovo strumento di governo del territorio: le Amministrazioni ed i soggetti impegnati nelle azioni pianificatorie, ai diversi livelli di competenza (comunale, provinciale, regionale, ...), devono infatti fare costante riferimento ad un patrimonio conoscitivo costituito da un sistema di analisi continuamente aggiornato, condiviso e finalizzato alla costruzione di una sintesi valutativa dello stato del territorio, oltre che delle principali relazioni dinamiche che ne caratterizzano il rapporto con il contesto di riferimento.

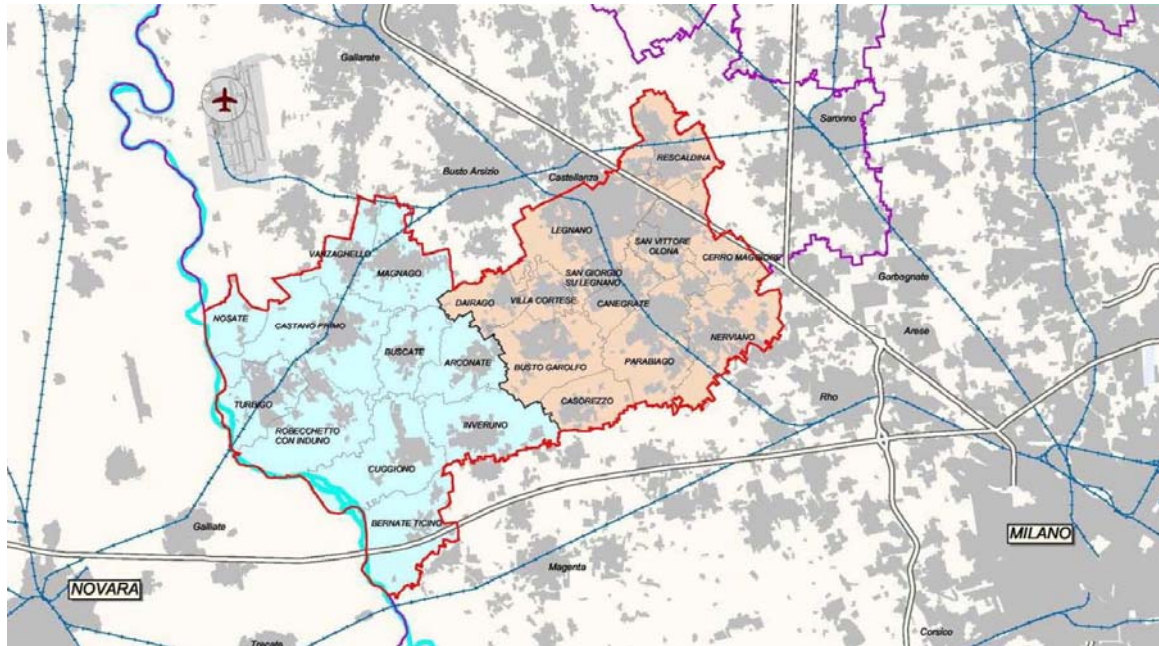


Figura 01 – Parabiago e il sistema territoriale di riferimento

Il quadro di riferimento entro cui si muove l'analisi delle condizioni esistenti circa il sistema pianificatorio, programmatico e vincolistico che insiste sul territorio di Parabiago (**Figura 01**), è stato strutturato tramite l'approfondimento di una serie di temi identificati come:

- la restituzione dell'insieme della pianificazione sovraordinata, anche settoriale, come desumibile dai livelli regionale e provinciale, nonché accordi, intese e programmi di iniziativa sovralocale;
- la focalizzazione dell'inquadramento territoriale del comune con particolare attenzione alla restituzione della rete infrastrutturale e viabilistica, del sistema insediativo e di quello ambientale;
- la restituzione del quadro conoscitivo del territorio comunale e dello stato di attuazione della pianificazione alla scala locale;
- l'individuazione delle istanze, suggerimenti e proposte preliminari presentati dai residenti, delle criticità e delle aspettative sedimentate durante il percorso di istruzione del piano.

3.2. LA PROGRAMMAZIONE E LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

3.2.1. Il Piano Territoriale Regionale - PTR

3.2.1.1. Obiettivi di carattere generale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)⁴ costituisce “atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province..... La Regione con il PTR, sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, in coerenza con quest’ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni”⁵.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) si configura come strumento di supporto alla *governance territoriale* a scala regionale, in grado di far comunicare e rendere coerenti la programmazione generale e di settore con la sfera locale, legata al contesto fisico, ambientale, economico e sociale dei diversi contesti che caratterizzano il paesaggio regionale, analizzando i punti di forza e di debolezza del sistema lombardo, nonché le potenzialità e opportunità alle diverse scale.

L’obiettivo del PTR diventa quello di costruire il quadro di riferimento per le scelte urbanistico-territoriali compiute dagli enti locali e dagli attori coinvolti⁶, al fine di migliorare la competitività, la qualità della vita e le caratteristiche del territorio lombardo.

Il PTR implica un rapporto con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) che si esplica attraverso una immediata evidenza e corrispondenza con le previsioni regionali, direttamente prevalenti su quelle provinciali; dal momento che il sistema delle previsioni può incidere sul regime giuridico dei suoli, conformandolo, la localizzazione delle aree di intervento e/o tutela viene individuata puntualmente già a scala regionale dal PTR e conserva valore di orientamento per la pianificazione e programmazione degli interventi.

Il rapporto con i Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali (L.R. n° 86/1983) si configura in maniera differente, in quanto il PTR si caratterizza come atto di orientamento e indirizzo. Anche per gli strumenti di pianificazione locale le previsioni del PTR hanno carattere di indirizzo e orientativo (solo in alcuni casi possono avere carattere prevalente), mentre all’ente di livello locale appartiene la piena competenza e responsabilità della scelta degli obiettivi qualitativi e quantitativi di sviluppo territoriale, la definizione dei livelli di prestazione dei servizi pubblici o ad uso pubblico, l’individuazione delle misure di tutela, salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica e solo in alcuni casi possono avere carattere prevalente⁷.

⁴ Adottato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 874 del 30 luglio 2009 ed approvato con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010 “Approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni al Piano Territoriale Regionale adottato con DCR n° 874 del 30 luglio 2009 – approvazione del Piano Territoriale Regionale (articolo 21, comma 4, l.r. 11 marzo 2005 “Legge per il governo del Territorio”.

⁵ Art. 19, Legge Regionale n° 12/2005 e s.m.i.

⁶ Costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenza in materia.

⁷ “Laddove il PTR risulta direttamente conformativo con la proprietà (art. 20, comma 5), si potrà utilmente fare ricorso ai criteri di perequazione, similmente a quanto previsto per la pianificazione comunale (art. 11). Infatti, l’apposizione di vincoli, anche di natura eproprietaria, per la realizzazione di infrastrutture, poli di sviluppo e interventi di preservazione e salvaguardia ambientale, pone concretamente il problema dell’effettività di tali previsioni e dell’equità di trattamento della proprietà; temi sui quali il ricorso a tecniche perequative e compensative può avere notevole efficacia”.

Il Piano Territoriale Regionale si compone di 6 sezioni, come illustrato nella **Figura 02**.

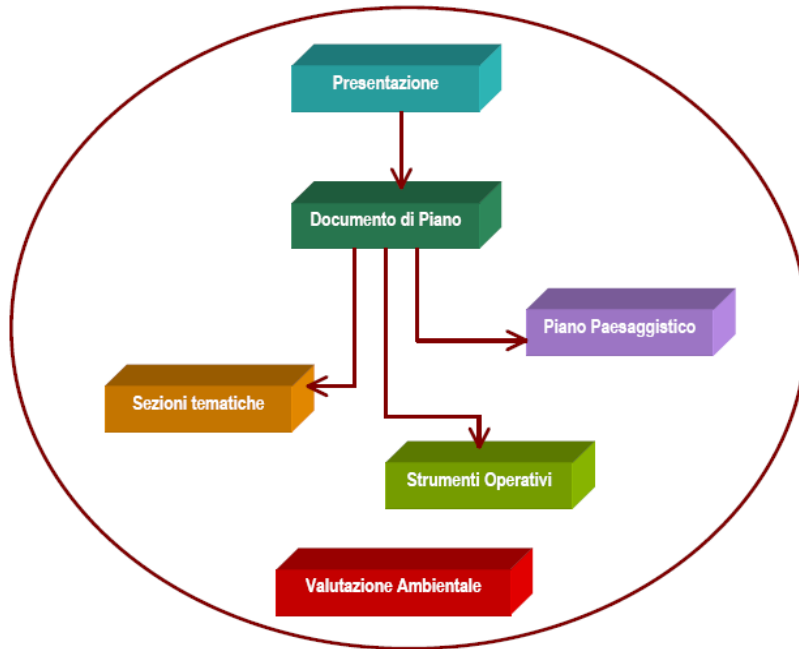


Figura 02 – La mappa del PTR
(fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale)

Tra le sezioni elencate, il Documento di Piano si configura come l'elaborato di connessione tra le differenti parti del PTR e stabilisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, con indicati gli elementi potenziali per lo sviluppo e gli elementi di fragilità, nonché gli obiettivi di sviluppo socio economico regionale, partendo dall'individuazione di 3 macro obiettivi (definiti come "principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo") e articolati in 24 obiettivi, declinati per tematismi e sistemi territoriali (**Figura 03**). In particolare questi ultimi, considerati come chiave di lettura del territorio e delle sue caratteristiche, sono relativi a sei sistemi: Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura⁸.

3.2.1.2. Obiettivi strategici

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria⁹.

"..... E' da segnalare, riguardo alla compensazione, che l.r. 12/05 (art. 19, comma 2, lettera c) n. 1) ne prevede per il PTR una forma specifica "di carattere territoriale", volta alla ripartizione fra i diversi ambiti di vantaggi e svantaggi derivanti da scelte localizzative del PTR stesso" (fonte "Il PTR della Lombardia: presentazione", 31 ottobre 2007).

⁸ Per ognuno di questi sistemi, dopo ricognizione delle caratteristiche ambientali economiche e sociali, viene prodotta un'analisi SWOT (strumento di pianificazione strategica usata per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto.

⁹ Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Goteborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti

Il PTR ha come obiettivo fondamentale il costante miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio dalla Commissione Europea fa riferimento ad una crescita economica che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

Lo sviluppo sostenibile, come esito delle politiche economiche e sociali, è pertanto incentrato sul territorio, sulle politiche per la corretta gestione e la tutela delle sue risorse, nonché sulla prevenzione delle situazioni di rischio a garanzia della sicurezza del territorio e del mantenimento, nel tempo, delle risorse disponibili.

Questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, va garantita a breve, medio e, soprattutto, a lungo termine ed è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- la sostenibilità economica: lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;
- la sostenibilità sociale: lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere le caratteristiche che consentono la sua conservazione.

Il Documento di Piano evidenzia in maniera puntuale gli obiettivi di interesse regionale, che si configurano come riferimento principale delle politiche territoriali lombarde, da condividere per la valutazione degli strumenti programmatori ed operativi e da attuarsi attraverso:

- il rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia
- il riequilibrio del territorio lombardo
- la protezione e valorizzazione delle risorse della Regione.

Questi obiettivi derivano dalla sintesi dei principali orientamenti espressi dalla programmazione nazionale e comunitaria, dalle previsioni del Programma Regionale di Sviluppo¹⁰.

della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il raggiungimento della qualità della vita dei cittadini.

¹⁰ Il Documento di Piano identifica inoltre gli Strumenti Operativi per il perseguimento dei propri obiettivi e ha lo scopo di determinare gli effetti diretti e indiretti delle azioni, la cui efficacia, basata sul perseguimento degli obiettivi fissati, viene valutata attraverso un sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale, previsto dalla l.r.12/05.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) - nell'uso delle risorse e nella produzione di energia - e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio			
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica			
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi			
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio			
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali - la promozione di processi partecipativi			
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero			
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico			
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque			
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio			
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo			
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: - il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile - il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale - lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità			
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale			
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo			
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat			
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo			
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti			
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata			
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica			
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia			
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati			
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio			
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)			
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione			
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti			

Legame principale con il macro-obiettivo
 Legame con il macro-obiettivo

Figura 03 – Obiettivi specifici del PTR
(fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale)

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

Competitività è la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, migliorando nel contempo lo standard di qualità della vita dei cittadini.

Il concetto di competitività dei territori fa riferimento, più che alla competizione attraverso le imprese, alla capacità di generare attività innovative e di trattenerle sul proprio territorio e di attrarne di nuove dall'esterno. Si fa riferimento, in breve, al fatto che la produttività dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse essenziali, materiali e immateriali, che contribuiscono alla performance delle imprese: tecnologica, capitale, risorse umane qualificate.

Ma tra i fattori prioritari per la competitività va annoverata anche – e questo sta diventando sempre più importante – l'efficienza territoriale, globalmente intesa: efficienti reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, efficienza dei servizi alle persone e alle imprese, offerta culturale di qualità. L'efficienza territoriale costituisce, infatti, una "precondizione" indispensabile per qualsiasi politica di rafforzamento della competitività della regione nei confronti delle regioni e delle città europee concorrenti.

Attrattività e competitività sono concetti molto legati e si potrebbe definire l'attrattività come una precondizione della competitività futura di un territorio.

Se si prendono in considerazione i fattori che incrementano l'attrattività di un territorio in relazione a determinate risorse, è chiaro come ogni politica di valorizzazione delle risorse della Lombardia può essere utile al perseguimento di questo obiettivo. Il miglioramento della qualità della vita genera un incremento della capacità di attrarre e trattenere risorse sul territorio.

Riequilibrare il territorio lombardo

La Lombardia è costituita da un insieme di territori che possono essere letti su più piani e sotto differenti aspetti, aggregandosi in modo differente secondo l'approccio di lettura adottato. Nella regione coesistono sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso.

I processi di sviluppo portano in sé delle contraddizioni, dovute sostanzialmente alla generazione di disequilibri territoriali che richiedono di essere individuati e controbilanciati con adeguate misure. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza.

L'equilibrio del territorio della Lombardia è inteso come lo sviluppo di un sistema policentrico con lo scopo di alleggerire la pressione insediativa sulla conurbazione centrale e mitigare così gli effetti ambientali negativi, senza tuttavia mortificarne il ruolo, rafforzare i centri funzionali importanti, ma allo stesso tempo distribuire, per quanto possibile, le funzioni su tutto il territorio in modo da garantire parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione, perseguendo la finalità di porre tutti i territori della regione nella condizione di svilupparsi in armonia con l'andamento regionale ed in relazione con le proprie potenzialità.

Si tratta di un obiettivo territoriale che aiuta a perseguire la coesione economica e sociale, come riduzione dei divari strutturali tra territori e come promozione di pari opportunità tra cittadini, insita nel concetto di sviluppo sostenibile.

Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia

La Lombardia è caratterizzata dalla presenza diffusa, su un territorio relativamente vasto, di una varietà di risorse che costituiscono la ricchezza e la forza della regione: esse devono essere preservate contemporaneamente dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzate come fattore di sviluppo, sia singolarmente che come sistema, anche mediante modalità innovative e azioni di promozione.

Per quanto riguarda più strettamente le risorse fisiche, naturali o antropiche, tuttavia, la logica della sostenibilità assunta come criterio base comporta un atteggiamento di grande attenzione, in cui la fase preliminare di conoscenza è in ogni caso fondamentale per l'attribuzione del giusto valore attribuito alle risorse territoriali.

Il complesso delle risorse e del patrimonio culturale rappresenta e costituisce l'identità della regione e in quanto tale deve essere riconosciuto per il suo valore intrinseco e salvaguardato da fattori di rischio, derivanti da un uso improprio e da condizioni di degrado, derivanti da scarsa tutela fisico-ambientale, garantendo nel contempo la sicurezza del territorio e dei cittadini. Un'attenzione particolare deve essere posta alla ricchezza del capitale umano e alla conoscenza accumulata, affinché non sia dispersa e banalizzata, ma venga valorizzata nei progetti di formazione per le nuove generazioni.

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione, come rappresentano nella Figura 03, in 24 obiettivi che il PTR propone: essi rappresentano una "meridiana" ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l'immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

3.2.1.3. PTR: ricadute sul territorio di Parabiago

Il territorio di Parabiago è inserito all'interno delle polarità emergenti a livello regionale, che interessa il territorio nord-ovest di Milano, dove il nuovo Polo Fieristico di Rho-Pero e l'Aeroporto di Malpensa possono svolgere il ruolo di attrattori autonomi di funzioni (**Figura 04**).

Il territorio, caratterizzato da elevata densità insediativa nell'area dell'asse del Sempione, presenta limitati margini di sviluppo insediativo nell'area ora servita dalla strada Boffalora-Malpensa. Le trasformazioni previste per EXPO2015 e quelle indotte dalle trasformazioni territoriali connesse, costituiranno un ulteriore motore di sviluppo per l'intero quadrante. La necessità di presentarsi puntuali alla data di apertura può diventare efficacemente occasione per mettere a sistema tutte le potenzialità dell'area, anche in termini di progettualità, e di veicolare in maniera positiva e risolutiva le complessità di un contesto così strategico per la Lombardia, con riferimento in particolare: agli interventi per la riqualificazione paesistico/ambientale e il riassetto idrogeologico e idraulico di Milano e dei sottobacini del Po, Olona e Lambro, alla corretta integrazione tra funzioni urbane e spazi aperti e di valore naturalistico, anche per la realizzazione delle reti verdi ed ecologiche, al completamento e alla riorganizzazione della mobilità, allo sviluppo dei servizi e della ricettività.

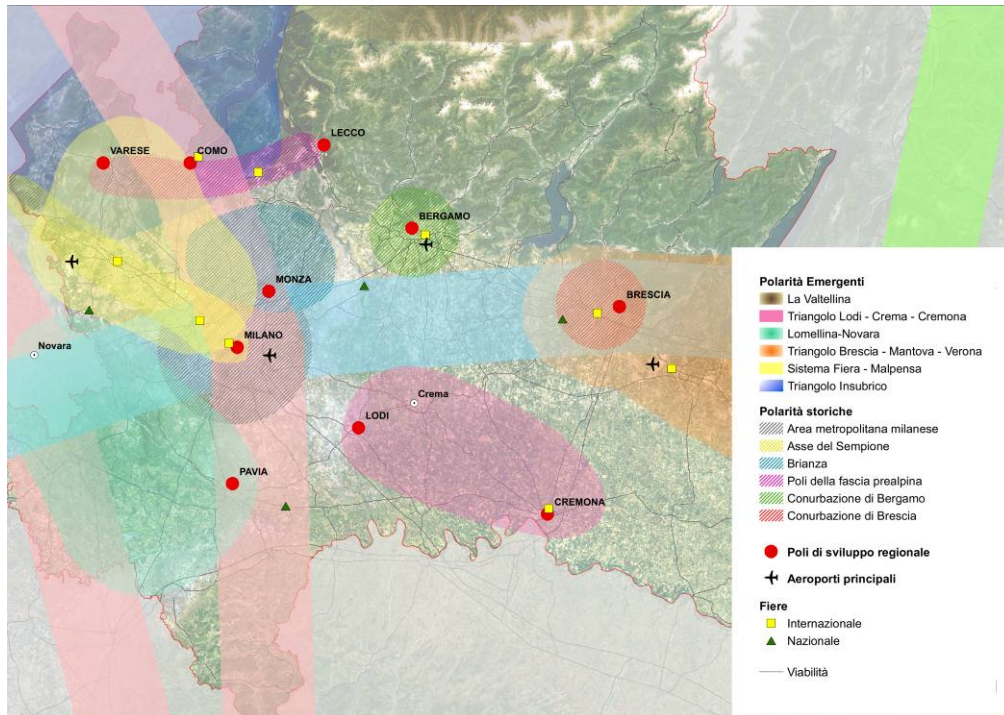


Figura 04 – Polarità e poli di sviluppo regionale (fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale)

Dal punto di vista territoriale, Parabiago appartiene al Sistema Territoriale Metropolitano Lombardo (**Figura 05**), che non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico preciso, ma interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della pianura irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta¹¹. Ad ovest dell'Adda¹², dove si colloca anche Parabiago, “..... si situa l'area metropolitana storica incentrata sul tradizionale triangolo industriale Varese-Lecco-Milano, convergente sul capoluogo regionale, caratterizzata da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli. Il progressivo ampliamento dei poli urbani (...) caratterizzato da aree residenziali, grandi industrie, oggi sovente dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si sovrappone alla struttura originaria inglobando vecchi tessuti agrari (le cui tracce permangono qua e là), cascine e centri rurali, un tempo autonomamente identificabili e oggi divenuti satelliti di un unico organismo. In quest'area si distingue per i suoi caratteri peculiari l'asse del Sempione, appoggiato sulla densa conurbazione Legnano-Busto Arsizio-Gallarate. Varie circostanze (trasporti, sviluppo economico, produzione di energia idraulica, ecc.) hanno qui favorito il sorgere di una zona di intensa industrializzazione, e oggi in declino...”.

¹¹ Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del Nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, si “irradia” verso un aereale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale.

¹² Il Sistema Metropolitano lombardo può essere distinto in due sub sistemi, divisi dal corso del fiume Adda, che si differenziano per modalità e tempi di sviluppo e per i carattere insediativi.

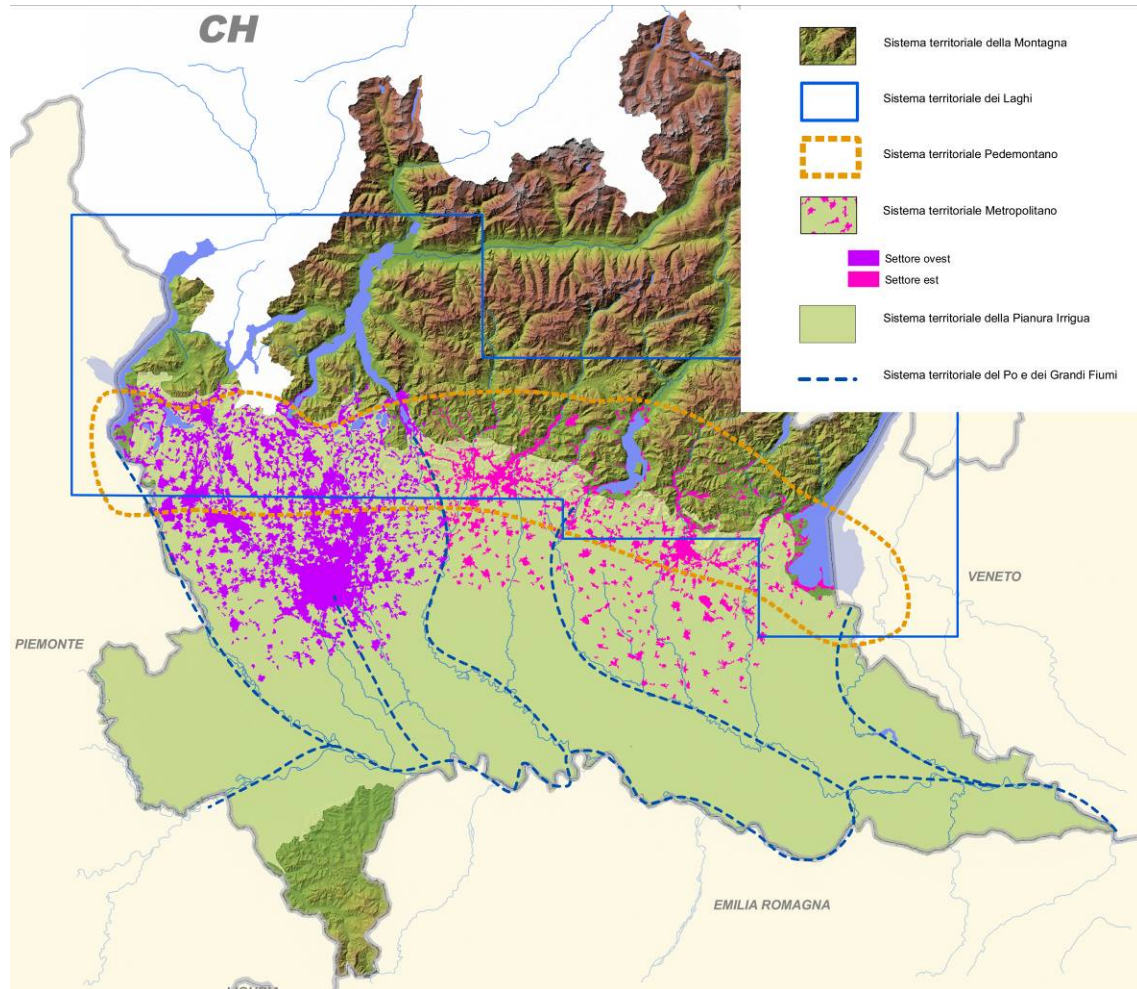


Figura 05 – I sistemi territoriali del PTR
(fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Regionale)

Il territorio parabiaghese si colloca all'interno del Sistema di conurbazione lineare dell'Alto Milanese, elemento di unione tra l'area prealpina e la pianura padana, che costituisce cerniera tra i diversi ambiti geografici. In questo ambito territoriale, si riconoscono differenti dinamiche:

- un saldo negativo medio annuo della popolazione residente;
- la presenza di aree a maggior insediamento produttivo;
- la presenza di valori critici della qualità dell'aria;
- un tessuto produttivo connotato dalla presenza di piccole e medie imprese;
- la crescita di infrastrutture universitarie e delle conoscenze, attraverso il consolidamento di un'asse del sapere diffuso e territorializzato;
- l'infrastrutturazione viaria e ferroviaria con andamento prevalente nord-sud e difficoltà di collegamenti trasversali.

Gli obiettivi prioritari e territoriali delineati dal PTR per il Sistema Territoriale Metropolitano, con ricadute sul territorio di Parabiago, sono i seguenti:

- come principi di carattere generale, ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili, applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio, sviluppare il sistema

delle imprese attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza, valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;

- in misura più puntuale, valorizzare le zone di protezione e salvaguardia ambientale, identificabili in Parabiago nel sistema delle aree protette, cui appartiene il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccolo, il Parco dei Mulini e il sistema dei corsi d'acqua in cui rientra anche il canale Villoresi; inoltre è prevista la salvaguardia e valorizzazione della rete dei corsi d'acqua principali, dei canali e dei manufatti idraulici e delle relative aree di riferimento;
- il sistema delle infrastrutture prioritarie, suddivise in infrastrutture per la mobilità, rete ecologica regionale, sistemi verdi. Per il primo gli elementi individuati con ricaduta per Parabiago riguardano la viabilità di accesso all'aeroporto di Malpensa e al Nuovo Polo Fieristico Rho-Pero, la Variante alla SS33 del Sempione, il Sistema Viabilistico Pedemontano e la linea ferroviaria Rho-Gallarate; della rete ecologica principale fanno parte il potenziamento e consolidamento dei livelli di biodiversità, creazione di nuovi ecosistemi e corridoi, realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale; per i sistemi verdi le azioni di riqualificazione ambientale, da attuarsi attraverso la realizzazione di complessi agro-forestali nelle fasce periurbane dei centri metropolitani, al fine di migliorare la qualità della vita e dell'ambiente anche attraverso la riconversione e il riordinamento delle attività agricole con coltivazioni ecocompatibili, la riqualificazione ambientale attraverso la realizzazione di complessi forestali lungo gli ambiti perifluviali, con funzione di corridoio ecologico e di regolazione idraulica, la tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio, anche per la fruizione e il tempo libero.

Il PTR individua, tra gli altri, come prioritario il Piano Territoriale Regionale d'Area¹³ – Quadrante Ovest, che interessa due importanti sistemi territoriali della Regione, cui appartiene Parabiago: l'area metropolitana e il Sistema Pedemontano per i quali la presenza dell'aeroporto diventa occasione di rilancio economico e di attivazione di relazioni nuove.

L'ottica del consolidamento di Malpensa, prioritario per la salvaguardia degli investimenti realizzati da Regione Lombardia, è funzionale allo sviluppo della competitività regionale e per realizzarsi dovrà essere correlato alla possibilità di garantire un livello di accessibilità analogo a quello dei maggiori aeroporti internazionali. In questo sistema territoriale delicato, caratterizzato da problematiche e dinamiche complesse, è necessario comporre un quadro di riferimento più articolato che tenga conto delle condizioni insediative dell'area, delle sue contraddizioni e delle risorse disponibili per sostenere gli obiettivi di qualità auspicabili. Il completamento nel 2009 dell'efficacia del Piano Territoriale d'Area coincide con un momento di particolare trasformazione, in cui è possibile identificare la parte nord-ovest del territorio regionale come una polarità strategica, per il livello di relazioni che si stanno sviluppando con le regioni del centro-Europa attraverso la realizzazione di importanti opere (nuovo traforo del Gottardo, traforo del Lotschberg) e per le nuove relazioni che si vengono a configurare nell'area lungo la direttrice Torino-Novara-Milano-Venezia e le province dell'asse pedemontano (Alta velocità).

¹³ Si pone essenzialmente quale atto di programmazione per lo sviluppo di territori interessati, condividendo con gli enti locali le principali azioni atte a concorrere ad uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche, che sia occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio dei territori.

Il PTR individua una serie di obiettivi per l'intero sistema pedemontano che possono essere ricondotti anche al territorio parabiaghese:

- creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro in forma di reti ecologiche, a tutela dei caratteri naturali diffusi esistenti sul territorio;
- riduzione dell'inquinamento ambientale;
- valorizzazione dei comuni capoluogo nell'insediamento di poli attrattori con l'obiettivo di rafforzare la struttura policentrica territoriale ed evitare la polverizzazione insediativa e il conseguente consumo di suolo;
- riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata;
- promozione della fruibilità turistico-ricreativa del territorio e mantenimento dell'attività agricola;
- valorizzazione della riconversione produttiva garantendo l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel";
- limitazione dell'espansione urbana favorendo la riqualificazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente.

3.2.2. Il Piano Territoriale Paesistico Regionale - PTPR

3.2.2.1. Obiettivi e finalità di carattere generale

Nel panorama legislativo nazionale, la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel D.Lgs. n°42 del 22 gennaio 2004, conosciuto con il nome di "Codice Urbani" e, in ambito europeo, nella Convenzione del Paesaggio, sottoscritta dallo Stato italiano a Firenze il 20 ottobre 2000 (ratificata con la legge n°14 del 9 gennaio 2006)¹⁴. Sulla base di questa definizione, lo sviluppo sostenibile del territorio non deve essere limitato ad alcuni paesaggi (quelli considerati storici o naturali o eccezionali, ecc.), bensì alla globalità dei paesaggi, siano essi aree urbane o periurbane, oppure aree agricole o naturalistiche.

In termini generali, la pianificazione paesistica regionale persegue tre grandi finalità, tra loro interconnesse:

- la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti nonché la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;
- la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
- la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Nella definizione degli indirizzi finalizzati alla tutela diffusa del territorio indipendentemente dal tipo di paesaggio e delle diverse caratteristiche, in Lombardia era stato approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale¹⁵.

¹⁴ A livello europeo il concetto di paesaggio viene definito considerando sia gli elementi naturali, sia quelli artificiali che caratterizzano un determinato territorio e che lo distinguono da un altro. Secondo la Convenzione Europea, il paesaggio è una "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

¹⁵ Con deliberazione del Consiglio regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001.

L'entrata in vigore del "Codice Urbani" nel 2004 sollevò due problemi: la verifica della corrispondenza del PTPR vigente con i contenuti previsti dal Codice e il rapporto tra Piano Paesaggistico e Piano Territoriale Regionale¹⁶.

Come risultato, il PTPR è diventato parte integrante ed immediatamente operativa del PTR vigente e contiene nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica che si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR.

Rispetto alla versione precedente, oltre ad un aggiornamento ed integrazione della cartografia tematica¹⁷, il PTPR viene integrato con una nuova sezione relativa all'Osservatorio dei paesaggi lombardi, documento a forte valenza iconografica e comunicativa che può aiutare enti locali e cittadini a riconoscere e a riconoscersi nei paesaggi nei quali vivono e a verificarne le trasformazioni, un'altra sezione di lettura generale, a scala regionale, dei principali fenomeni di degrado in essere o potenziali volta ad evidenziare, con riferimento alle possibili cause e alle criticità paesaggistiche, le priorità di attenzione per la riqualificazione e per il contenimento di futuri fenomeni di degrado¹⁸.

3.2.2.2. *Le indicazioni del PTPR nel territorio di Parabiago*

Il PTPR classifica il territorio lombardo in base alle caratteristiche che lo contraddistinguono nelle diverse parti, indicando gli elementi prescrittivi e gli indirizzi a cui la pianificazione provinciale e locale devono attenersi: il PGT di Parabiago analizza i contenuti del PTPR negli elaborati ricognitivi del documento di piano, individua ed osserva gli elementi descrittivi riferiti al contesto territoriale cui appartiene.

Rispetto alle unità tipologiche di paesaggio individuate dal PTPR, Parabiago si trova nell'ambito geografico di rilevanza regionale denominata "*Milanese*" ed all'unità di

¹⁶ Per quanto riguarda il primo punto, il PTPR del 2001 manifestava già una buona corrispondenza con i requisiti indicati dal Codice, disponendo di un consistente apparato descrittivo che articolava il territorio in "ambiti geografici e unità tipologiche" corredato da una dinamica delle trasformazioni recenti e da un apparato normativo organizzato in disposizioni prescrittive di immediata operatività connesse a particolari ambiti e in disposizioni propositive di carattere generale (o di indirizzo) con riferimento a unità di paesaggio identificate nella parte descrittiva e a strutture storico culturali.

Per quanto riguarda il rapporto tra PTPR e PTR, quest'ultimo, in applicazione dell'art. 19 della l.r. n° 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale e in tal senso assume, consolida e aggiorna il PTPR vigente.

¹⁷ La nuova cartografia di piano è composta dalle seguenti tavole, alcune delle quali recepite senza modifiche dalla versione vigente del 2001: Tavola A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio, Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico, Tavola C - Istituzioni per la tutela della natura, Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale, Tavola D 1a, b, c, d - Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici, Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica, Tavola F - Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, Tavola G - Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale, Tavola H - Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti e Tavole Ia Ib, Ic, Id, Ie, If, Ig - Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04).

¹⁸ Inoltre, è stata aggiornata la normativa, coerentemente con il nuovo quadro normativo e con le priorità regionali, confermando l'impianto complessivo delle norme del PTPR vigente, precisando in tal senso ruoli e contenuti paesaggistici delle pianificazioni provinciali e comunali, dei piani dei parchi esistenti, è stato aggiornato l'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale, articolato per comuni.

paesaggio definita come “*Fascia dell’alta pianura asciutta*”, come evidenziato nella **Figura 06**.

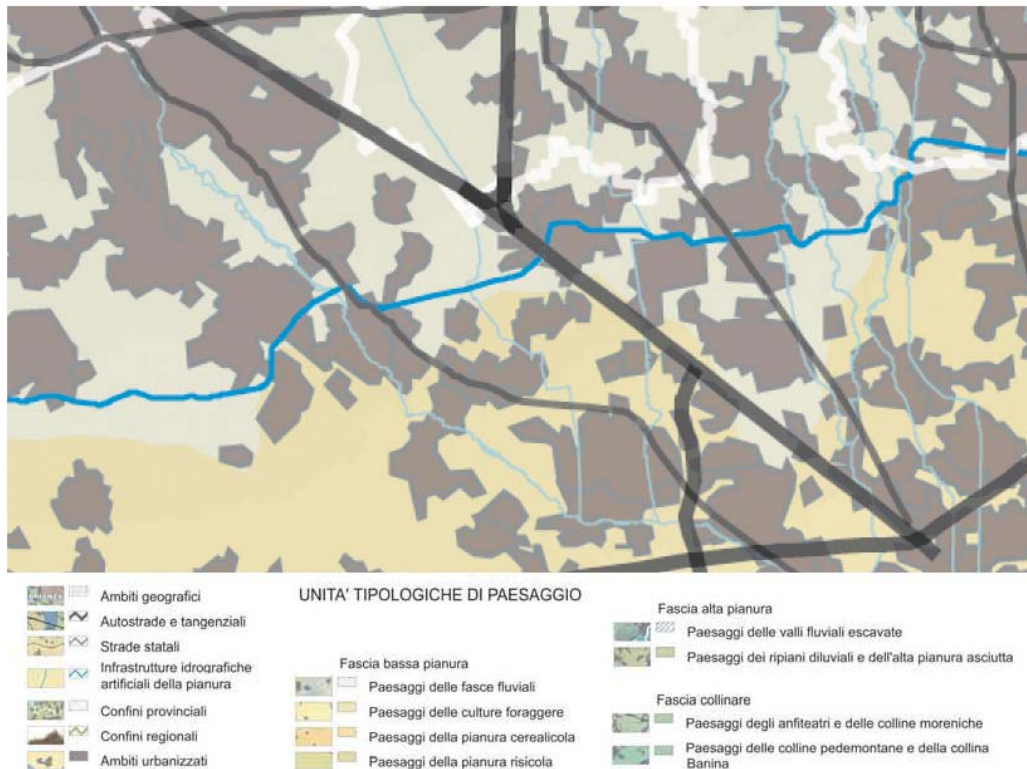


Figura 06 – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
(fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Paesistico Regionale)

Il limite dell’ambito geografico dei paesaggi della Lombardia riconosciuto come milanese, comprende “... una larga fascia tra Ticino e Adda, con tratti più incerti a nord (con il Varesotto, il Comasco, la Brianza) che a sud (il confine con la provincia di Pavia e il Lodigiano). La presenza di centri di una certa consistenza e con forte tradizione municipale o particolari condizioni ambientali portano a riconoscere “spicchi” o ambiti dotati di una certa individualità tra cui l’Alto Milanese, altresì detto *Seprio Meridionale*”.

L’ambito del milanese ha subito radicali trasformazioni nel paesaggio e nell’assetto insediativo delle regioni agrarie che lo compongono – alta pianura asciutta e bassa irrigua – tra le quali si colloca in posizione baricentrica il capoluogo Milano.

Il paesaggio dell’unità tipologica dell’alta pianura, che ricomprende il territorio di Parabiago è un “... paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti (...). La visualizzazione paesistica ha, come motivo ricorrente, come icone di base, il capannone industriale accanto al blocco residenziale (...). L’alta pianura, benché appaia come unico grande mare edilizio, impressionante quando lo si sorvola lungo i corridoi aerei, è ancora nettamente organizzato intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane (...). La geografia fisica dell’alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina (...). I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (valle dell’Olona,

valle del Lambro, valle dell'Adda, valle del Serio, mentre è stato meno intenso il fenomeno lungo il Ticino e l'Oglio). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale". La maggiore irradiazione industriale si ha lungo l'Olona, dove, corrispondentemente, si trova anche la maggior appendice metropolitana (...). Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato della frammentazione del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque (...), il suo elemento caratteristico, il capannone, togliendo molti dei caratteri di amenità a questo paesaggio (...). L'organizzazione agricola è diversa là dove si estende il sistema irrigatorio (come nelle zone attraversate dal canale Villoresi), basandosi su aziende di maggiori dimensioni che operano in funzione commerciale. Un tempo il paesaggio era ben disegnato dai filari di alberi (tra cui avevano importanza i gelsi), dalla presenza di qualche vigneto; ma l'albero non è mai stato qui una presenza importante e comunque è stato sacrificato a causa della fame di terreno coltivabile. Oggi le macchie boschive si estendono ai bordi dei campi, lungo i corsi d'acqua, nei valloncelli che attraversano le colline moreniche, nei solchi fluviali e nei pianalti pedemontani, intorno ai laghi dell'ambiente morenico. Si è imposta come pianta dominante la robinia, specie importata e di facile attecchimento, che banalizza gli scenari vegetali a danno delle specie originarie padane, come le querce, la cui presenza eleva la qualità del paesaggio anche nel giudizio della popolazione".

La Tavola B del PTPR, "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" non individua sul territorio di Parabiago e nei territori circostanti, elementi di particolare significato visuale e vedutistico; mentre la Tavola C, "Istituzioni per la tutela della natura", a sud del territorio comunale individua il bosco di Vanzago come monumento e riserva naturale, come Zona di protezione speciale – ZPS e Sito di importanza comunitaria – SIC.

La Tavola E, "Viabilità di rilevanza paesistica" attribuisce al canale Villoresi un ruolo di infrastruttura idrografica artificiale della pianura e di tracciato guida di interesse e rilevanza paesaggistica. La Tavola F, "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale", oltre ad evidenziare alcuni elementi puntuali e lineari quali elettrodotti, ambiti estrattivi in attività e cave abbandonate, individua Parabiago e l'intero territorio pedemontano come "Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate".

Rispetto al quadro di riferimento paesaggistico del PTPR in relazione agli ambiti regionali che presentano maggiori criticità, il territorio di Parabiago presenta alcuni elementi distintivi, definiti come soggetti a degrado esistente e potenziale presentando le seguenti caratteristiche:

- per quanto riguarda il degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e da avvenimenti calamitosi e catastrofici naturali o provocate¹⁹, il PTPR indica i possibili eventi alluvionali nelle aree fluviali, a cui Parabiago appartiene, essendo attraversato dal fiume Olona, come maggiore rischio di degrado, sebbene le aree più a rischio segnalate dal PTPR siano quelle prossime al fiume Po;

¹⁹ Vedi Tavola H1 del PTPR.

- per quanto riguarda gli Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani²⁰, Parabiago appartiene a quel territorio a rischio di compromissione e che è definito dal PTPR come segue:
“..... centri urbani maggiori ed in particolare le aree della “megalopoli padana” che comprendono le aree densamente urbanizzate lungo l’asse del Sempione, nell’area metropolitana milanese, nella Brianza ... ”;
- per ciò che concerne il degrado paesistico provocato dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica²¹, il territorio di Parabiago è caratterizzato dalla presenza di aree boscate all’interno di numerose zone agricole coltivate a seminativo semplice, espressione di un paesaggio in cui prevale la monocultura che il Piano definisce come “.....il degrado in essere dei paesaggi agrari tradizionali della pianura è evidenziato dalla notevole consistenza delle aree a seminativo semplice ”;
- per quanto riguarda le aree e ambiti di degrado paesistico provocato da criticità ambientali²², Parabiago è all’interno di un territorio, l’asse del Sempione, unitamente all’area di Milano e di Como, caratterizzato da elevati livelli di inquinamento atmosferico e, essendo interessato dal corso del fiume Olona, dalla presenza di punti critici per ciò che riguarda l’ inquinamento delle acque riscontrato nei territori contermini della valle fluviale;
- rispetto al contenimento dei processi di degrado e compromissione del territorio lombardo²³, Parabiago, si colloca nella fascia alta della pianura occidentale che presenta i rischi di degrado/compromissione connessi dalla forte espansione dell’urbanizzazione, nei territori lungo la direttrice del Sempione e in quelli coinvolti dall’attraversamento delle grandi infrastrutture per la mobilità, oltre che per i rischi di eventi alluvionali che possono manifestarsi nei territori delle fasce fluviali.

La **Figura 07** consente di leggere la prevalenza e/o la compresenza delle diverse cause di degrado nelle diverse unità tipologiche di paesaggio “..... mettendo in luce, da una parte, la nota pervasività delle condizioni di degrado in essere e potenziale dovute ai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione delle pratiche urbane, ”.

Il PTR individua inoltre – all’interno del Piano Paesaggistico regionale nella tavola relativa al “*Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale*”, le aree e gli ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – le aree di degrado legate alla presenza di ambiti di cava attivi e abbandonati, delle multisale cinematografiche, delle aree industriali-logistiche, degli interventi di grande viabilità programmati e linee ferroviarie di alta velocità/capacità, nonché dalla presenza di corsi d’acqua fortemente inquinati.

²⁰ Vedi Tavola H2 del PTPR.

²¹ Vedi Tavola H3 del PTPR.

²² Vedi Tavola H4 del PTPR.

²³ Vedi Tavola G relativa al contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale.

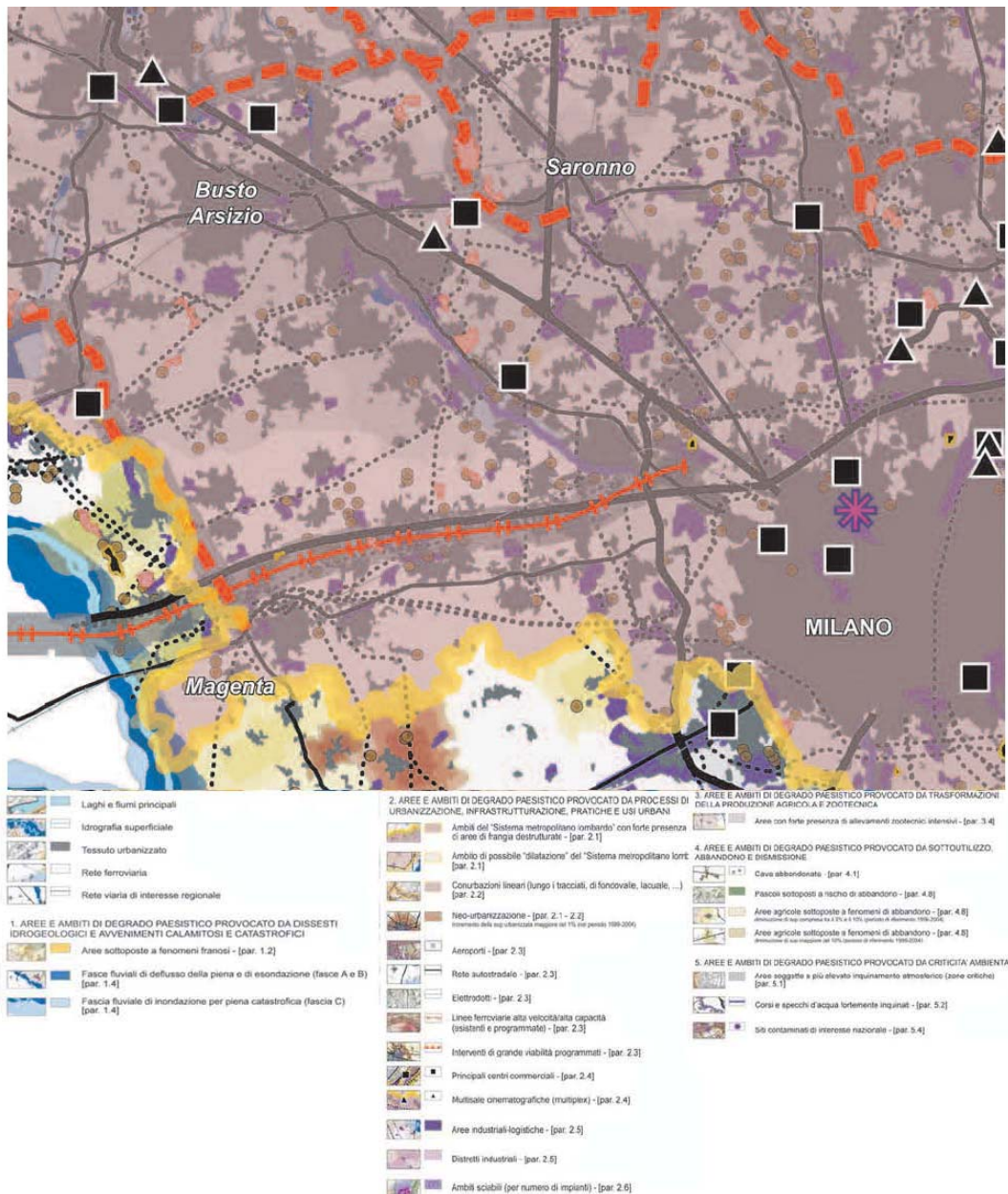


Figura 07 – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica
(fonte: Regione Lombardia – Piano Territoriale Paesistico Regionale)

Tutti questi elementi sono presenti all'interno del sistema territoriale cui appartiene Parabiago e per i quali il piano regionale propone tre azioni di ridefinizione di un chiaro impianto morfologico prioritariamente attraverso:

- la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore²⁴;

²⁴ In particolare: “.... Conservando, proteggendo e valorizzando gli elementi del sistema naturale e assegnando loro un ruolo strutturante; riqualificando il sistema delle acque; attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, etc..”.

- la riqualificazione del tessuto insediativo²⁵;
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.

3.2.3. Rete Ecologica Regionale

La Rete Ecologica Regionale – RER, istituita nell'aprile 2009, è la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici²⁶ e viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le aree prioritarie per la biodiversità;
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e ZPS nella Rete Natura 2000²⁷, il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali e l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Rete Ecologica Locale. I principali obiettivi correlati alla definizione delle Rete Ecologica ai vari livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno, rispetto a queste ultime.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due diversi livelli (**Figura 08**):

- elementi primari che comprendono Parchi Regionali, Riserve Naturali Regionali e Statli, Monumenti Naturali Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, Zone di Protezione Speciale e Siti di Importanza Comunitaria e si articolano in elementi di primo livello (come aree prioritarie per la biodiversità), gangli primari (nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno delle reti ecologica), corridoi primari (elementi di connessione ecologica tra

²⁵ In particolare: “... Conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; definendo elementi di relazione tra le diverse polarità nuove e preesistenti; preservando le “vedute lontane” come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra”.

²⁶ A partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e della Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

²⁷ Direttiva Comunitaria 92/43/CE.

- le aree inserite nella rete) e varchi (rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della RER viene minacciata o compromessa da interventi antropici);
- elementi di secondo livello, che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete, di raccordo e di connessione ecologica tra gli elementi primari e consistono in porzioni di aree prioritarie per la biodiversità, aree importanti per la biodiversità non comprese nelle aree prioritarie, elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali.

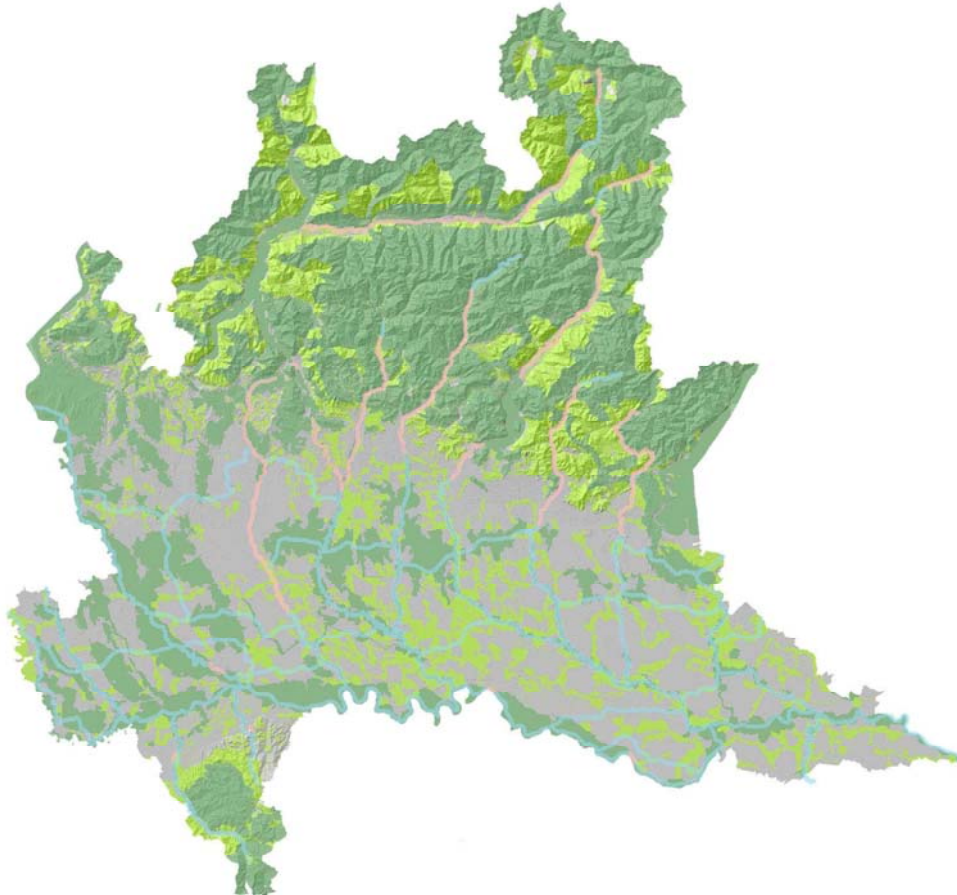


Figura 08 – Elementi primari e di secondo livello della RER

(fonte: Regione Lombardia - Modalità per l'attuazione delle Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli enti locali – Delibera di Giunta Regionale 26 novembre 2008 – N° 8/8515)

Il territorio di Parabiago è interessato da elementi di secondo livello a cavallo tra due settori della rete ecologica regionale: il 31 – i Boschi dell’Olona e del Bozzente (**Figura 09**) e il 32 – l’Alto Milanese (**Figura 10**).

Il Settore 31 interessa un’area fortemente urbanizzata inframezzata da aree boscate relitte, localizzata immediatamente ad Est dell’aeroporto della Malpensa, a cavallo tra le province di Varese, Como e Milano e rientrante nel pianalto lombardo.

Include un ampio settore di Parco del Ticino, il settore settentrionale del Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate e quasi per intero i PLIS Medio Olona, Rugareto, Fontanile di San Giacomo e Alto Milanese che nell’insieme tutelano buona parte dei principali nuclei boscati presenti nel settore.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua naturali, l'area è percorsa da un tratto del torrente Arno nel settore occidentale (per lo più inserito in un contesto fortemente urbanizzato), dal fiume Olona con relativa fascia boschiva ripariale nella fascia centrale e dal torrente Bozzente nell'area orientale, compreso un'ampia area boscata che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli, con prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. Tra le ultime, si segnala in particolare l'autostrada A8, che taglia in due il settore, da SE a NW e la SP233 che tende a isolare dal punto di vista ecologico l'importante e vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate, con le aree boscate dell'Olona e del Bozzente.

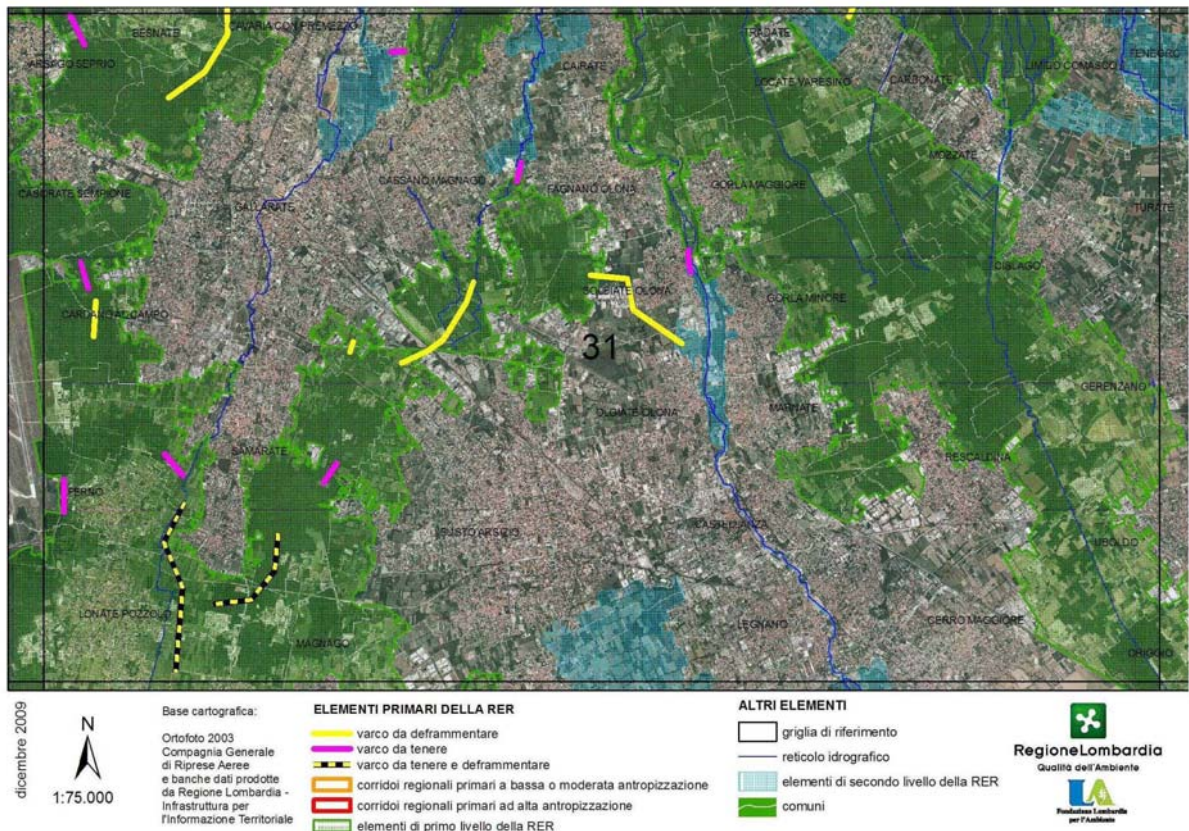


Figura 09 – Rete Ecologica Regionale – Settore 31 – Boschi dell’Olona e del Bozzente
(fonte: Rete Ecologica Regionale – RER - Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l’Ambiente – dicembre 2009)

Il Settore 32 si presenta densamente urbanizzato, localizzato immediatamente a sud della provincia di Varese e delimitato ad Ovest dal fiume Ticino, a Nord dal Parco Alto Milanese, a Est dagli abitati di Pogliano Milanese e Pregnana Milanese. Include un tratto del Parco del Ticino compreso fra Turbino e Bernate Ticino, il settore settentrionale del Parco Agricolo Sud Milano, la Riserva del Bosco WWF di Vanzago, i PLIS Parco del Roccolo e PLIS Parco dei Mulini, ed il margine meridionale del PLIS Parco Alto Milanese. L'angolo sud-occidentale del settore è percorso da un breve tratto del fiume Ticino, mentre l'angolo nord-orientale è attraversato dal fiume Olona. E' inoltre interessato da corsi d'acqua artificiali quali il Canale secondario Villorosi ed il Canale Villorosi; quest'ultimo lo percorre da est ad ovest e lo frammenta in due settori.

Vi sono rappresentate aree boscate di notevole pregio naturalistico, in particolare nel Parco del Ticino e nel Bosco di Vanzago, le due principali aree sorgente del settore.

Il Parco del Roccolo e il Parco Agricolo Sud Milano rappresentano fondamentali elementi di connessione ecologica, soprattutto tra il Bosco di Vanzago e il Parco del Ticino. Sono inoltre presenti significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica, in particolare l'autostrada A4 che, nel settore meridionale, attraversa il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino.

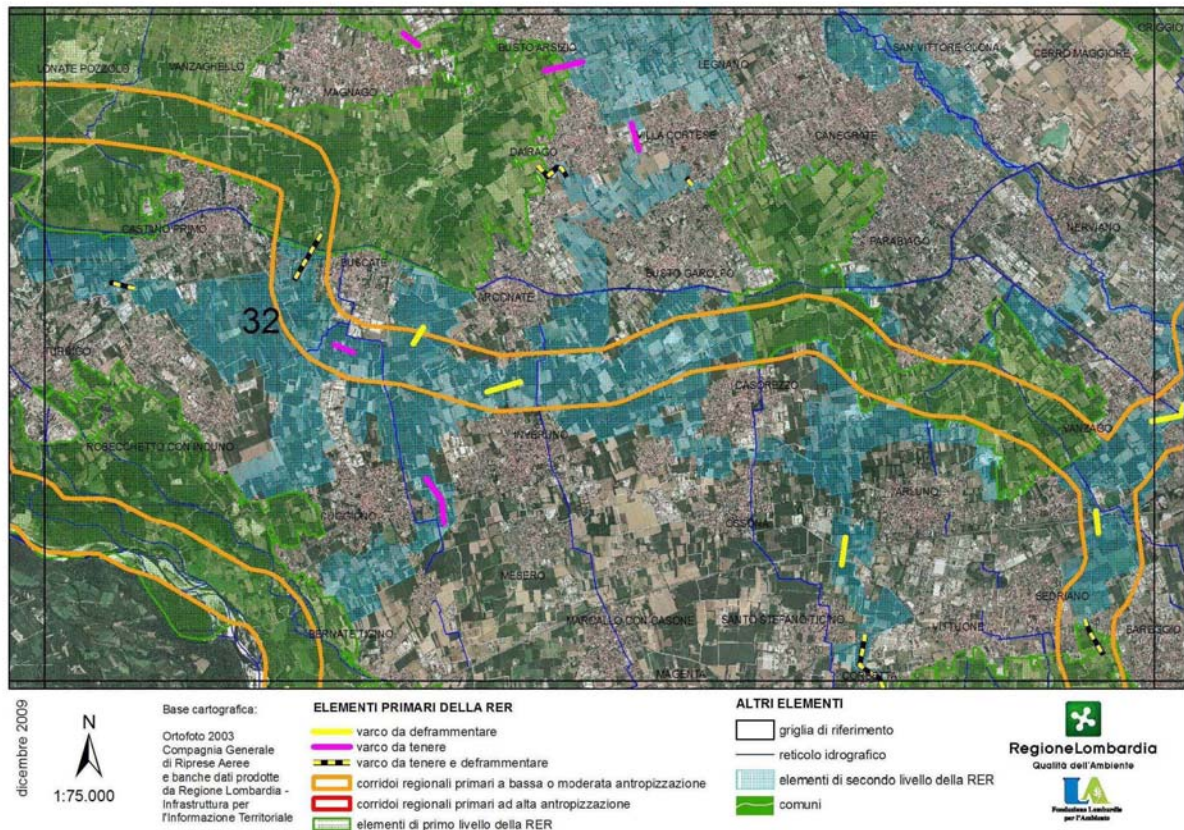


Figura 10 – Rete Ecologica Regionale – Settore 32 – Alto Milanese

(fonte: Rete Ecologica Regionale – RER - Regione Lombardia – Fondazione Lombardia per l'Ambiente – dicembre 2009)

3.2.4. Programma Triennale di Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008

3.2.4.1. Obiettivi e finalità di carattere strategico

Il Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PTSSC) è previsto dalla L.R. 23 luglio 1999, n° 14, in particolare l'art. 3 stabilisce che “... il Programma Triennale (PTSSC), nel rispetto dei principi di libera concorrenza e di equilibrato servizio alle comunità locali, prevede lo scenario di sviluppo del sistema commerciale lombardo, ad orientamento dell'attività di programmazione degli enti locali; gli indirizzi per lo sviluppo delle diverse tipologie di vendita, indicando in particolare gli obiettivi di presenza e di sviluppo delle grandi strutture di vendita, indicando in

particolare gli obiettivi di presenza e di sviluppo delle grandi strutture di vendita, anche con riferimento a differenti ambiti territoriali o urbani, i criteri generali per l'autorizzazione delle grandi strutture di vendita, in relazione alle diverse tipologie commerciali; ”.

Il Programma Triennale 2006-2008 ribadisce l'ampio rilievo alle relazioni tra commercio e territorio, già introdotto dal programma del triennio precedente²⁸, riconfermando l'importanza delle azioni focalizzate su:

- riconoscimento della differenziazione degli ambiti territoriali regionali e caratterizzazione dell'offerta commerciale;
- obiettivo della completezza dell'offerta commerciale nei diversi comparti territoriali;
- necessità di una visione di scala sovracomunale nella pianificazione in quanto si è consapevoli che i confini territoriali dei mercati concorrenziali non coincidono con i confini amministrativi di Comuni e Province, ma sono determinati dalla concentrazione spaziale della domanda e dalla sua mobilità;
- importanza dell'integrazione tra politiche di sviluppo commerciale e politiche territoriali e ambientali, e della ricerca di forme di intesa tra gli attori pubblici e privati e tra i diversi livelli di governo nella costruzione delle politiche commerciali.

Gli obiettivi generali esplicitati dal programma 2006/2008 riguardano:

- la responsabilità ed utilità sociale del commercio, rispetto e tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e della qualità dell'ambiente di lavoro. Con l'obiettivo di assicurare al consumatore la prossimità e l'accessibilità del servizio commerciale, favorire la presenza capillare ed equilibrata del servizio commerciale sul territorio, promuovere interventi di riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale, favorire ricadute occupazionali degli investimenti in attività commerciali;
- la competitività dell'impresa commerciale e del sistema economico locale, e qualità del servizio commerciale tramite la modernizzazione della rete distributiva, il sostenimento della razionalizzazione e l'efficientizzazione della rete distributiva;
- la sussidiarietà verso il mercato e verso gli enti locali tramite l'obiettivo di realizzare le condizioni di massimo vantaggio per i consumatori sul prezzo e qualità dell'offerta; sostenere la competitività e la libertà d'impresa; rispettare la concorrenzialità del mercato distributivo; promuovere la trasparenza e la fluidità dei meccanismi di mercato;
- la compatibilità e sostenibilità del commercio rispetto al territorio e alle sue risorse, correlando la programmazione commerciale con quella territoriale ed ambientale, abbattendo l'impatto negativo delle grandi strutture di vendita sul territorio; ridurre il consumo di suolo e promuovere il recupero di aree dismesse o degradate; favorire l'integrazione dell'insediamento commerciale con gli esercizi di vicinato e con le aziende produttrici o di servizi della zona.

²⁸ Regione Lombardia, “Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005”, luglio 2003.

Nello specifico, la programmazione 2006-2008 – presentata con lo slogan “impatto zero” – propone interventi mirati alla riqualificazione, ristrutturazione ed ammodernamento delle attività già esistenti integrandole nel contesto in cui sono inserite, qualificandone l’offerta commerciale e sostenendo la riqualificazione delle piccole attività del commercio al dettaglio. Tali obiettivi si dovranno attuare tramite azioni mirate al miglioramento dell’aspetto qualitativo, piuttosto che quantitativo, dato che lo standard quantitativo per abitante risulta ampiamente soddisfatto.

Il PTSSC individua ambiti territoriali con le stesse caratteristiche di omogeneità allo scopo di migliorare il servizio commerciale e permettere il controllo e il contenimento dell’impatto territoriale, ambientale, sociale e commerciale.²⁹ Pertanto, gli ambiti territoriali individuati, come illustrato dalla **Figura 11**, sono i seguenti:

- ambito commerciale metropolitano
- ambito di addensamento commerciale metropolitano
- ambito urbano dei capoluoghi
- ambito montano
- ambito lacustre
- ambito della pianura lombarda.

3.2.4.2. *Ambiti commerciali e territorio di Parabiago*

Parabiago appartiene all’ “*Ambito di addensamento commerciale metropolitano*”, che include l’area milanese e la porzione di territorio lungo le radiali che convergono verso il capoluogo, ed in prossimità dello stesso; area che per presenza di strutture della grande distribuzione realizza, su base comunale, una continuità di zone ad elevata densità commerciale.

Questo ambito, interessato da elevato sviluppo commerciale, anche recente, è particolarmente critico sia per l’elevata urbanizzazione, sia per gli elevati livelli di inquinamento causati dalla forte congestione della viabilità³⁰.

Pertanto, per risolvere queste problematiche sono previsti i seguenti indirizzi per interventi di riqualificazione e di sviluppo sostenibile della rete commerciale:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- forte disincentivo all’eccessivo ampliamento e alla apertura di grandi strutture di vendita mediante l’utilizzo di nuova superficie di vendita;
- disincentivo al consumo di aree libere e attenzione alla localizzazione in aree dismesse di nuovi insediamenti distributivi;
- incremento della presenza di esercizi di vicinato e di media distribuzione, di maggiore accessibilità diretta da parte dell’utenza;
- prioritaria localizzazione di attività commerciali in aree servite dai mezzi di trasporto pubblico;

²⁹ I fattori presi in considerazione per stabilire i diversi ambiti riguardano la densità della popolazione residente e distribuzione territoriale per fasce di età, l’attrattività dell’offerta commerciale esistente, la densità e le dinamiche evolutive della distribuzione commerciale al dettaglio con particolare riferimento all’ultimo triennio e la situazione geografica e ambientale del territorio.

³⁰ Comprende le “*zone critiche*” individuate dalla DGR n° VII/6501 del 19 ottobre 2001 (area critica milanese, del Sempione, di varese e di Como) e dalla DGR n° VII/13856 del 29 luglio 2003.

- o valorizzazione dell'attrattività consolidata degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività paracommerciali, artigianali, pubbliche) e promozione del loro servizio commerciale unitario.

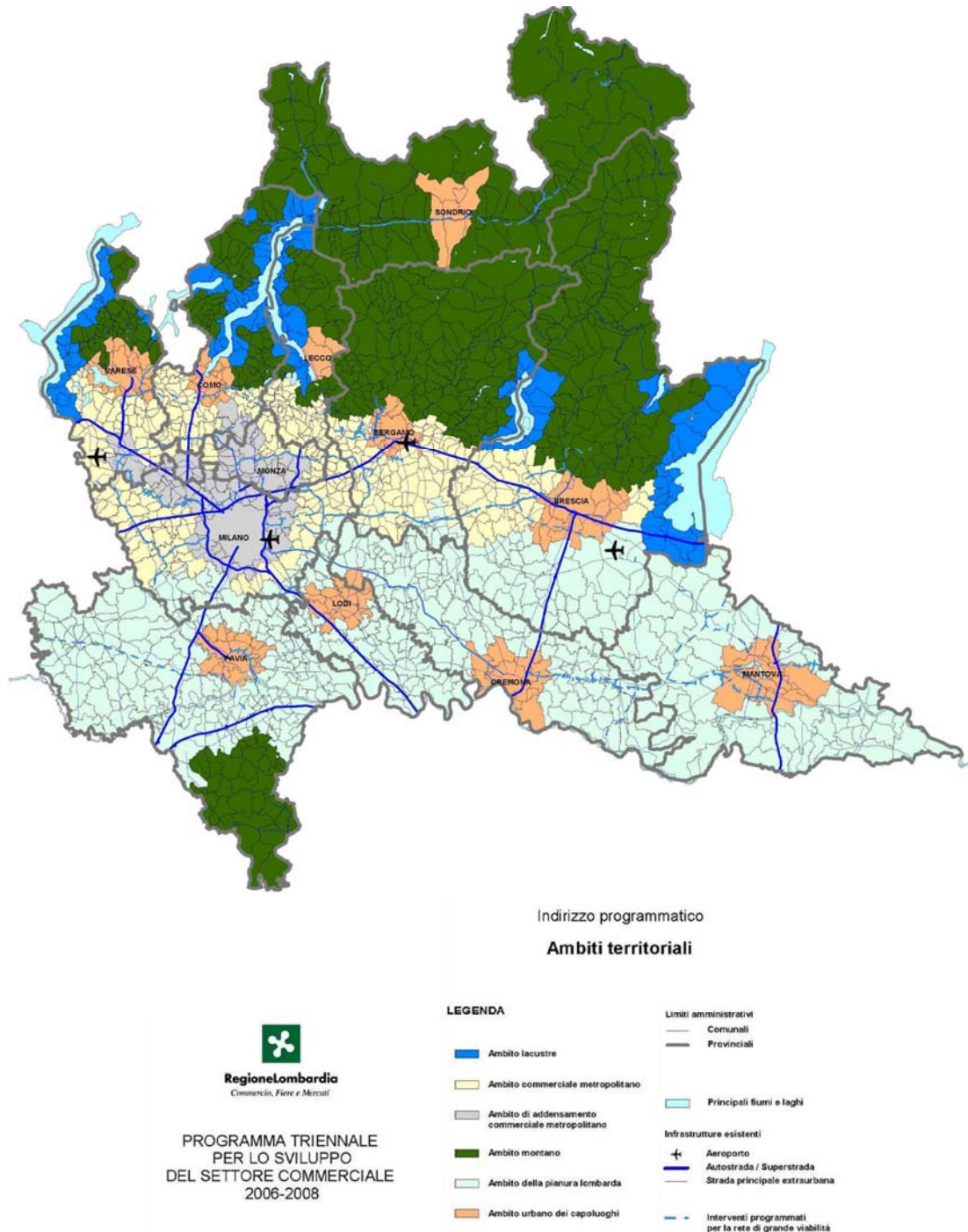


Figura 11 – Ambiti territoriali di programmazione commerciale della Regione Lombardia (fonte: Regione Lombardia, Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008)

Il PTSSC è inoltre teso a migliorare l'equilibrio tra commercio, territorio, ambiente e sviluppo socio-economico in tutta la regione. Pertanto è dedicata notevole attenzione

alle problematiche ambientali e territoriali in un’ottica che tiene conto degli effetti del commercio sia sugli ecosistemi che sulla qualità della vita delle persone. Infatti i temi considerati riguardano il consumo di suolo libero, l’interruzione di corridoi ecologici, la congestione e il relativo inquinamento atmosferico e acustico indotto dal traffico, il rapporto con il paesaggio, il consumo e il risparmio energetico e idrico, la produzione dei rifiuti, introducendo soluzioni e tecnologie innovative per mitigare e compensare il più possibile gli impatti generati dalla grande distribuzione.

3.2.5. Il Piano Territoriale d’Area Malpensa

3.2.5.1. Lo stato di attuazione del PTR A del ‘99

Il Piano Territoriale d’Area Malpensa³¹ si propone di precisare gli obiettivi e le strategie e, coerentemente agli stessi, definire il quadro di riferimento territoriale per un’azione coordinata ed efficace della Regione e degli Enti Locali, al fine di:

“.....

- *garantire le condizioni affinché il nuovo aeroporto intercontinentale di Malpensa 2000 possa essere completato ed essere operativo nei tempi programmati, avendo affrontato e risolto le problematiche urbanistico-territoriali ed ambientali connesse con la realizzazione e l’esercizio delle strutture aeroportuali e delle reti di collegamento viabilistico e ferroviario;*
- *valutare e conseguentemente controllare gli effetti indotti dal potenziamento dell’aeroporto, nel contesto regionale e locale, con l’obiettivo, soprattutto in ambito locale, di valorizzare le opportunità ai fini dello sviluppo economico-sociale e minimizzare i rischi connessi all’impatto ambientale delle opere e degli interventi”.*

Il Piano diventava così una necessità per l’infrastruttura aeroportuale, prima che per il territorio, ovvero diventava un modo coordinato per realizzare le opere necessarie all’avvio di Malpensa 2000. Le stime di crescita del traffico aereo erano tutte incoraggianti e il volume di ricchezza e di traffici generati in Lombardia e in tutto il Nord Italia, erano tali da rendere quasi urgente un programma di sviluppo del sistema aeroportuale, ed un conseguente riassetto del sistema territoriale.

Il Piano individuava anche una serie di compensazioni ambientali che sono state realizzate solo in minima parte e una serie di progetti di sviluppo localizzati in aree specifiche, anche in questo caso per lo più inattuati. Il mandato del Piano era dunque quello di fare in modo che il territorio partecipasse all’affermazione di Malpensa e, come contropartita, individuare una serie di opere che ne gratificassero lo sforzo.

Per quanto riguarda il quadro progettuale, il Piano ‘99 divideva gli interventi in quattro sinsemi, ognuno dei quali raggruppava una serie di opere differenti dal punto di vista dell’impegno previsto e dell’importanza strategica:

1. potenziamento del sistema della mobilità
2. tutela e valorizzazione ambientale e paesistica
3. promozione dello sviluppo economico urbano

³¹ E’ stato approvato con legge regionale n° 10 del 12 aprile 1999.

4. contenimento dell’impatto dello sviluppo aeroportuale.

Nel gruppo potenziamento del sistema della mobilità rientravano le opere stradali e ferroviarie per migliorare l’accessibilità a Malpensa e la mobilità nell’area per i residenti; a seguire vengono riportate le principali opere previste e il loro stato di realizzazione:

- raccordo autostradale Malpensa-Autostrada A4 Milano-Torino in prossimità di Boffalora Ticino (realizzato)
- bretella autostradale di Gallarate per il collegamento tra SS336 e l’Autostrada A8 dei Laghi (non realizzata);
- nuova SS341 da Gallarate (SS336) a Vanzaghello (intersezione con raccordo autostradale Malpensa-A4) (non realizzata);
- da Besnate a Malpensa (realizzata);
- tangenziale ovest di Gallarate dalla Besnate-Malpensa alla SS33 (non realizzata);
- tangenziale ovest di Busto Arsizio (non realizzata);
- dalla SS336 (svincolo di Cardano) al raccordo autostradae Malpensa-A4 in Lonate Bozzolo (in fase di realizzazione).

Le opere che si rifanno all’obiettivo tutela e valorizzazione ambientale e paesistica sono quelle che risultano maggiormente sacrificate: l’obiettivo di questo tipo di opere era quello di assumere *“Malpensa 2000 non solo come evento penalizzante per l’ambiente, ma anche come primo attore di una collaborazione con gli Enti locali per l’ottimizzazione delle condizioni ambientali”* e *“di passare dalla logica di riparazione-mitigazione degli impatti sull’ambiente a quella della compensazione-ricostruzione dell’ambiente stesso, attraverso politiche attive”*.

Nel dettaglio, lo stato di avanzamento degli interventi prioritari è il seguente:

- salvaguardia idraulica del bacino dei torrenti Arno, Rile e Tenore e risanamento delle aree di spagamento del torrente Arno (parzialmente realizzata);
- interventi di mitigazione e compensazione ambientale per opere infrastrutturali quali: IV lotto SS336, interventi di riforestazione su aree di proprietà pubblica, su aree di proprietà SEA e lungo il torrente Arno da parte di società pubbliche e private. Nel dettaglio, acquisizione aree e manutenzione forestale nella zona di Palude Pollini (Arsago Seprio) (non realizzata), acquisizione aree e manutenzione forestale nella Pineta del Vigano (Somma Lombardo) (parzialmente realizzata), acquisizione aree e manutenzione forestale nell’ansa di Castelnovate (Vizzola Ticino) (parzialmente realizzata), riqualificazione ambientale e forestale della Valle dell’Arno e della Costa di Malpensa (Casorate Sempione, Cardano al Campo, Samarate, Ferno, Lonate Pozzolo) (non realizzata) e acquisizione aree e riforestazione nelle località Cascina Maggia e Turbigaccio (Lonate Pozzolo) (non realizzata);
- interventi di riforestazione;
- Piano verde SEA (parzialmente realizzato).

Il gruppo di opere che risponde all’obiettivo promozione dello sviluppo economico urbano vede, invece, alcuni progetti realizzati (Polo museale stabilimenti Caproni, Zona industriale a Somma Lombardo e Polo fieristico a Busto Arsizio), alcuni in fase di realizzazione (Trade Center di Vizzola Ticino, Cava Maggia di Lonate Pozzolo, Case Nuove e Polo urbano integrato di Busto Arsizio), ed altri non realizzati (Cava Malpensa

a Somma Lombardo e Casorate Sempione, Business Park di Gallarate e potenziamento polo urbano stazione di Ferno-Lonate Pozzolo) ma, nel complesso, presenta uno stato di avanzamento più elevato rispetto agli interventi precedenti.

Gli interventi e le attività di mitigazione degli impatti previsti per il contenimento dell'impatto dello sviluppo aeroportuale riguardavano:

- la creazione di una barriera antirumore, a difesa dell'abitato di Case Nuove;
- misure di insonorizzazione degli edifici residenziali che ricadono nelle zone di rispetto delineate dalle curve di esposizione al rumore;
- la predisposizione di piani di risanamento acustico comunali.

Un primo bilancio della situazione in generale evidenzia che le opere infrastrutturali e quelle di sviluppo economico sono ad uno stadio di realizzazione più avanzato rispetto agli altri interventi e, in particolare, per gli interventi di sviluppo economico, si può ipotizzare che il PTRRA possa prevedere la realizzazione anche degli interventi mancanti, soprattutto per ciò che riguarda le opere di tutela e valorizzazione ambientale e paesistica.

3.2.5.2. Evoluzione gli obiettivi del Piano d'Area

Oggi questa esperienza non è solo un esempio con il quale fare i conti, ma rappresenta il punto di partenza di ogni riflessione sui problemi, sulle opportunità, sulle necessità che il nuovo PTRRA dovrà affrontare.

La situazione di contesto è però profondamente modificata da molti punti di vista, senza contare la particolare congiuntura economica mondiale che accomuna a vario titolo quasi tutti gli Stati del mondo.

Se da un punto di vista economico e di politica industriale le cose sono cambiate in modo pesante, ma sono ancora in movimento, da un punto di vista legislativo i cambiamenti sono stati altrettanto importanti, ma improntati verso una sostanziale stabilità: le innovazioni introdotte dalla legge 12/2005 hanno modificato profondamente la struttura del Piano, che acquisisce così una dimensione prevalentemente strategica, operando nel contempo nella direzione della integrazione e sinergia fra le politiche settoriali, le stesse hanno esplicitamente previsto lo strumento del Piano d'Area come approfondimento del Piano Territoriale Regionale.

In effetti, il PTRRA approvato individua nell'area interessata dal Piano d'Area Malpensa un ruolo strategico importante, che è quello di "Porta Ovest della Lombardia" che come tale richiama all'esigenza di uno strumento di piano dedicato.

Per arrivare a definire le politiche e le azioni del nuovo PTRRA dovrà conseguire, è necessario ridefinire alcuni termini che delineano il quadro entro il quale esso dovrà muoversi. In questa fase è già possibile segnalare due macro-obiettivi che delimitano l'ambito entro il quale gli obiettivi operativi dovranno agire:

- efficienza del sistema
- sostenibilità degli interventi.

I due obiettivi macro sono riconducibili ai macro obiettivi posti a fondamento delle politiche territoriali lombarde del perseguito dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini³². In particolare, l'efficienza del

³² Si rimanda al paragrafo 3.2.1.2.

sistema è riconducibile al rafforzamento della competitività e alla protezione e valorizzazione delle risorse; la sostenibilità dell'intervento fa riferimento oltre che alla valorizzazione delle risorse, al riequilibrio del territorio, inteso come rivalutazione dei punti di forza e superamento dei punti di debolezza.

La pianificazione regionale ha individuato obiettivi specifici per il territorio Nord-Ovest lombardo, che rientra nel il sistema pedemontano (ST3), metropolitano (ST1) e dei grandi fiumi (ST6), oltre a relazionarsi strettamente con il sistema dei laghi. Ne derivano, di conseguenza, una serie di indicazioni di pianificazione territoriale da cui il PTR non può prescindere nell'individuazione degli obiettivi.

In **Tabella 01**, si riporta uno schema degli obiettivi richiamati nel PTR, accomunando quelli che risultano simili nei diversi sistemi territoriali.

Obiettivo	Descrizione
ST3.1.	Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
ST3.2. – ST1.1.	Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
ST1.7. - ST3.5.	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio
ST1.4.	Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord Italia, evitando la polverizzazione insediativa
ST3.4.	Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
ST3.6.	Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
ST3.7.	Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
ST3.8.	Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
ST3.9.	Valorizzare l'imprenditorialità locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"
ST1.2.	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
ST1.3.	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorandone la qualità
ST1.5.	Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
ST1.6.	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
ST1.8.	Riorganizzare il sistema del trasporto merci
ST1.9.	Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
ST1.10.	Valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio
ST6.1.	Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo
ST6.7.	Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

Tabella 01 – Obiettivi del PTR assimilabili al territorio Malpensa-Quadrante Ovest

Il Piano Territoriale Regionale d'Area dovrà individuare alcuni obiettivi specifici di carattere territoriale, socioeconomico e ambientale concreti e perseguibili, che mirino a conseguire il raggiungimento di un nuovo standard territoriale, utile all'aeroporto, ma soprattutto funzionale ad una migliore qualità del territorio in cui tutto ciò ricade, e funzionale ad assolvere il ruolo che il PTR affida a quest'area. Tali obiettivi dovranno, di conseguenza essere coerenti con i dettami degli obiettivi dei sistemi territoriali e con gli obiettivi generali del PTR riportati in Figura 03 della presente relazione, ai quali devono essere riconducibili.

3.2.5.3. Gli obiettivi del nuovo PTR

Muovendosi all'interno degli obiettivi posti dalla pianificazione regionale e partendo dai punti di forza e di debolezza, dalle opportunità e dalle minacce che interessano il territorio del Nord-Ovest del territorio lombardo³³, è possibile tracciare alcuni generali obiettivi che il "nuovo" PTR dovrà perseguire. Dal punto di vista territoriale, l'efficienza del sistema e la sostenibilità degli interventi possono essere raggiunti attraverso:

- contenimento del consumo di suolo, attraverso l'utilizzo delle aree dismesse o derivanti dalla delocalizzazione e un generale riordino urbanistico, evitando un'ulteriore dispersione insediativa e migliorando la capacità attrattiva dell'area, soprattutto nei confronti delle attività più innovative, di ricerca e di lavoratori qualificati;
- miglioramento dell'efficienza energetica in termini di riduzione delle emissioni e di risparmio energetico, attraverso la redazione di un piano energetico da parte di tutti i comuni facenti parte del PTR, anche in associazione tra loro, ma anche come occasione per riconvertire parte del sistema produttivo obsoleto e per introdurre attività innovative e di ricerca nel campo, anche riutilizzando le aree dismesse della zona;
- valorizzazione delle specializzazioni produttive dell'area, facendo leva in particolare su tipologie di attività innovative e legate all'aeroporto Malpensa e all'ambiente;
- riconversione produttiva e sostituzione dei settori più obsoleti, in crisi a causa della competizione internazionale sul piano del prezzo, attraverso il sostegno a un tessuto imprenditoriale legato ai servizi e alle attività aeroportuali, superando la criticità legata alla dimensione delle imprese e facendo leva sulle punte di eccellenza in alcuni settori, sulle autonomie funzionali radicate nel territorio e sulle potenzialità innovative presenti sul territorio grazie al mix università-esperienza;
- internazionalizzazione del tessuto produttivo, sfruttando al meglio le opportunità derivanti da un'elevata accessibilità legata alla presenza di Malpensa e degli assi di connessione europei, evitando l'effetto tunnel con perdita di opportunità di carattere economico e sociale;
- valorizzazione delle specificità del territorio (dei centri storici, delle tradizioni, degli ambiti fluviali, ecc.), in modo da determinare quella qualità ambientale e sociale che costituisce un'attrattiva per il turismo e una garanzia di buona qualità della vita degli abitanti.

³³ Si rimanda al paragrafo 3.3.8 della presente relazione.

3.2.6. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano - PTCP

3.2.6.1. Premessa

Dall'autunno 2005 è in corso l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano secondo le indicazioni della L.R. n° 12/2005³⁴, che ha determinato una parziale modifica dei contenuti, nonché del loro grado di cogenza, precisando l'incidenza e le relazioni rispetto agli atti della Regione e dei soggetti gestori dei Parchi e delle aree regionali protette, alla pianificazione settoriale della Provincia, agli strumenti dei Comuni e degli altri enti territoriali; l'adeguamento del PTCP è quindi *“teso a valorizzare e integrare al massimo le competenze affidate al piano provinciale, in modo da guidare lo sviluppo territoriale verso un modello equilibrato ed efficiente”*.

Il PTCP vigente³⁵ individua come obiettivo la definizione dei criteri d'indirizzo degli aspetti pianificatori di livello sovracomunale fornendo, al contempo, indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela. In questo quadro, si persegue un'evoluzione del territorio in grado di garantire obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale, oltre che di competitività dell'intero contesto socio-economico. Il PTCP assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo, ponendo i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile come i principi base dell'azione pianificatoria.

3.2.6.2. Obiettivi di carattere generale

Il PTCP vigente identifica l'area della provincia di Milano come un territorio “multipolare”, in cui sono stratificati una serie di legami tra centri urbani caratterizzati da forte identità. Sulla base di questo principio sono stati individuati cinque macro obiettivi, che costituiscono le politiche e le azioni che il PTCP mette in atto per raggiungere uno “sviluppo sostenibile”:

- riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- valorizzazione delle potenzialità economiche.

Gli obiettivi generali assunti alla base della formazione e attuazione del PTCP sono stati accorpati rispetto ai tre sistemi territoriali, riportati e descritti rispetto agli obiettivi strategici per:

³⁴ La Giunta Provinciale ha formalmente avviato il processo di adeguamento con la deliberazione n° 884 del 16 novembre 2005 e con delibera del Consiglio Provinciale n° 26/2006 ha approvato il *“Documento di indirizzo e linee guida per l'adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente”*, aggiornato con delibera n° 45 del 23 settembre 2010 che ha approvato le nuove *“Linee guida per l'adeguamento del PTCP”*. Il capillare sviluppo delle infrastrutture, la tutela degli spazi verdi intorno a Milano, il policentrismo, la promozione dell'housing sociale e l'estensione dell'EXPO oltre Milano, sono i pilastri delle linee guida dell'aggiornamento del PTCP.

³⁵ Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 55 del 14 ottobre 2003, ed è elaborato ai sensi della L.R. n° 1/2000.

- la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale. Finalità prioritarie sono l'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico, storico e naturalistico, la definizione di politiche di indirizzi di tutela e valorizzazione che ne assicurino, anche in relazione alle problematiche relative all'assetto idrico e idrogeologico, una corretta gestione, nonché la ricostruzione di un equilibrio ecologico e la tutela della risorsa suolo;
- il miglioramento dell'accessibilità nel territorio provinciale. Finalità prioritaria è lo sviluppo del sistema della mobilità secondo criteri che rispettino il territorio e producano impatti ridotti, integrino le differenti reti di trasporto e risolvano i problemi strutturali ed infrastrutturali delle reti esistenti;
- l'assetto territoriale per la valorizzazione della maglia policentrica. Finalità prioritaria è il mantenimento e il rafforzamento del sistema multipolare esistente, riconosciuto come valore primario del territorio milanese, allo scopo di contrastare i fenomeni conurbativi e di contribuire alla migliore integrazione tra evoluzione dell'urbanizzato e sistema della mobilità.

3.2.6.3 Obiettivi e progetti per il territorio del Nord/Ovest e di Parabiago

Per garantire una partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati, in primo luogo i comuni, sono stati individuati 12 tavoli di collaborazione (Tavoli interistituzionali), che consentono di valorizzare le differenze territoriali-culturali e le potenzialità locali: Parabiago appartiene al Tavolo di Coordinamento del Legnanese, che ricomprende altri 10 comuni³⁶.

I caratteri strutturali del sistema insediativo dipendono strettamente dai segni che gli elementi orografici e il processo di antropizzazione hanno depositato sul territorio. La vallata dell'Olona rappresenta il principale elemento generativo della forma del territorio e, nel tempo, ha fortemente connotato la rete dei tracciati principali. La strada romana del Verbano, prima, e quella napoleonica del Sempione, hanno sfruttato i terrazzamenti fluviali dell'Olona, favorendo lo sviluppo dei centri abitati in una posizione di sicurezza rispetto alle esondazioni e alle variazioni del corso del fiume. Il tracciato ferroviario, definito e realizzato tra il 1858 e il 1860, e la costruzione dell'autostrada Milano-Varese nel 1925 hanno sostanzialmente rafforzato l'infrastrutturazione lineare dell'area. La realizzazione, nella seconda metà dell'Ottocento, del canale Villoresi ha aggiunto un nuovo livello di complessità al territorio, introducendo un elemento di discontinuità che interseca trasversalmente, sia la fascia infrastrutturale e il corso dell'Olona, sia l'originaria trama agricola. Allo stesso modo le reti di connessione più recenti hanno reso via via più complessa l'originaria morfologia, attraverso la creazione di strade tangenziali ai principali centri, varianti e tracciati di collegamento perpendicolari alla strada del Sempione.

All'interno dell'ambito si possono individuare due sistemi insediativi: la conurbazione lineare della Valle dell'Olona e il reticolo storico dei nuclei a cavallo del Canale Villoresi³⁷.

Il primo sistema, al quale appartiene Parabiago, unitamente ai comuni di Nerviano, Canegrate, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona e Legnano, si caratterizza per la

³⁶ Comprende anche i comuni di Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Villa Cortese.

³⁷ Comprende i comuni di Busto Garolfo, Dairago e Villa Cortese.

presenza di un'ininterrotta conurbazione lungo la direttrice del Sempione ed una particolare scarsità di aree libere e agricole; inoltre si rilevano alcune situazioni di estrema vulnerabilità sotto il profilo ambientale e funzionale: cave, aree incolte, boschi degradati. Attorno ai nuclei storici compatti dei centri assumono un peso rilevante tessuti urbani compositi e densi, caratterizzati dalla compresenza di attività artigianali, industriali e residenza.

Le numerose saldature fra i centri della conurbazione non rappresentano più un'eccezione nell'organizzazione delle aree urbanizzate. Le giunzioni, attraverso la giustapposizione di edifici industriali e commerciali, di edilizia residenziale e di strutture di servizio, sono oggi evidenti oramai non solo in corrispondenza degli assi infrastrutturali. Si prenda, ad esempio, il caso della saldatura fra Canegrate, Parabiago e Nerviano. Conseguentemente le aree agricole interstiziali non sono, il più delle volte, sufficienti a creare una percezione di discontinuità.

Per l'individuazione delle principali azioni sia il PTCP vigente, che l'aggiornamento in corso, approfondiscono le tematiche articolate in tre sistemi territoriali: "infrastrutturale e della mobilità", "paesistico-ambientale e di difesa del suolo" ed "insediativo".

Per quanto riguarda il "quadro di riferimento di assetto e tutela del territorio provinciale" (Tav. 1 dell'adeguamento del PTCP secondo la LR n° 12/2005) l'aggiornamento evidenzia i principali elementi che caratterizzano il territorio provinciale secondo il sistema paesistico-ambientale, infrastrutturale ed insediativo. Per il sistema paesistico ambientale, la tavola riporta alcuni vincoli e proposte che interessano Parabiago, in particolare si osserva la presenza dei Parchi Locali di Interesse Svracomunale del Roccolo, dell'Alto Milanese, del Bosco di Legnano e del Rugareto, il PLIS proposto dei Mulini, il progetto Dorsale Verde, che si sviluppa nella parte sud del comune. Per il sistema infrastrutturale, la tavola riporta sia la rete infrastrutturale esistente, sia quella prevista: emerge con chiarezza la previsione del potenziamento ferroviario e stradale della direttrice Milano-Torino, del potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate, della viabilità a supporto dell'Aeroporto di Malpensa che interessa la parte ovest della provincia di Milano e sud della provincia di Varese, della Variante alla SS del Sempione e del collegamento tra direttrice storica del Sempione e Autostrada A8 Milano-Varese, cui si aggiunge il tracciato del tracciato stradale della Pedemontana (indicata come "previsione esogena"). Per il sistema insediativo, Parabiago viene classificato tra i poli attrattori di II livello (**Figura 12**).

Gli elementi cui si è brevemente accennato, sono il primo risultato del processo di revisione del PTCP, attualmente in corso; pertanto, nei paragrafi successivi si farà principalmente riferimento al PTCP vigente, e dove possibile, alle indicazioni del PTCP in corso di adeguamento.

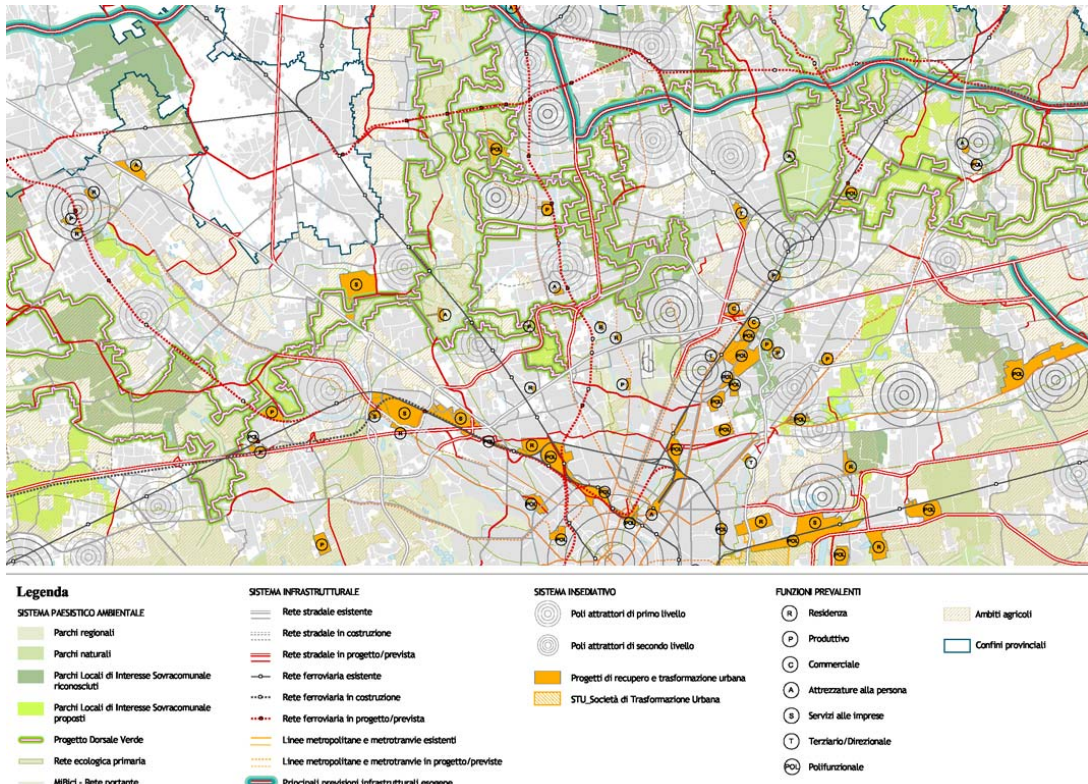


Figura 12 – Quadro di riferimento di assetto e tutela del territorio provinciale
(fonte: Provincia di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Adeguamento alla L.R. 12/05 - 2008)

Sempre per quanto riguarda le infrastrutture per la mobilità stradale, l’adeguamento del PTCP, individua le previsioni di potenziamento e riqualificazione della SS del “Sempione”, le previsioni di nuovi tracciati per la viabilità primaria, tra cui vi è il tracciato della variante alla SS33 che interessa la parte sud del territorio di Parabiago, oltre ad una serie di interventi lungo il tracciato storico e lungo la Variante alla SS33, che interessano i comuni circostanti.

Il PTCP vigente riportava il previsto potenziamento della linea ferroviaria Milano-Rho-Gallarate, in fase di completamento. Nell’aggiornamento del PTCP si segnala, come infrastruttura per la mobilità di tipo puntuale presente a Parabiago, la stazione ferroviaria lungo la citata linea ferroviaria.

Sia per il nuovo tracciato stradale, sia per parte della tratta ferroviaria sono segnalate interferenze con i gangli della rete ecologica e dei corridoi ecologici.

Un tema sviluppato nell’elaborazione dell’adeguamento del PTCP riguarda i nodi di forza del trasporto pubblico metropolitano. Infatti, a partire dall’approfondimento di un quadro analitico di stazioni e fermate ferroviarie, della metropolitana, delle metroltramvie e di alcuni servizi espressi di autolinee, è stata aggiornata la potenzialità dei nodi, in relazione alla rilevanza del loro grado di accessibilità e delle funzioni di interscambio che essi svolgono. Proprio per l’elevata accessibilità e per il ruolo nodale rispetto al sistema degli insediamenti, gli ambiti intorno alle stazioni costituiscono aree di interesse strategico, rispetto ai quali attivare accordi sovracomunali per la localizzazione di funzioni adeguate a tale livello e delle attrezzature connesse.

Per quanto riguarda il sistema paesistico-ambientale e di difesa del suolo, il PTCP vigente persegue obiettivi strategici di salvaguardia e valorizzazione, tanto che il livello intermedio della pianificazione provinciale viene identificato quale “livello ottimale per il governo ecosostenibile delle trasformazioni”.

Con difesa del suolo, il PTCP vigente intende costruire un set di azioni finalizzate alla prevenzione del rischio idrogeologico, al risanamento delle acque superficiali e sotterranee ed alla tutela degli aspetti ambientali (Tavola 2 del PTCP vigente). In particolare nel territorio di Parabiago, rispetto alla questione delle acque superficiali e sotterranee, il PTCP identifica il fiume Olona, il canale Villoresi, oltre ad una serie di corsi d'acqua che fanno parte della rete idrografica minore. Vengono individuati i principali pozzi pubblici presenti nel territorio comunale, per i quali le azioni proposte riguardano la gestione unitaria, sia in termini quantitativi che qualitativi, della questione delle acque superficiali e sotterranee, tendendo non solo al risanamento ed alla tutela, ma soprattutto alla riqualificazione ambientale e storico-culturale. Sempre nella medesima tavola, lungo il corso del fiume Olona vengono individuati orli di terrazzo, le fasce PAI di esondazione, gli ambiti di cava attivi o attivabili, la vasca di laminazione prevista tra Parabiago, Canegrate e Cerro Maggiore, oltre ad uno stabilimento a rischio di incidente rilevante nella frazione di San Lorenzo e il depuratore intercomunale.

All'interno del sistema paesistico-ambientale (Tavola 3 del PTCP vigente) Parabiago è interessata da diversi percorsi paesistici (P06, “*Canale Villoresi – Paesaggi agrari e urbani dell'alta pianura milanese*”, P29, “*Valle Olona- Paesaggio vallivo lungo l'antica strada del Sempione*” e P30, “*Pianura del canale Villoresi – Paesaggi agrari e urbani*”), che attraversano nella parte nord il territorio comunale nel caso del percorso che si snoda lungo il fiume Olona, interessano la parte sud e centrale del territorio, in direzione est-ovest, per i percorsi lungo il canale Villoresi. Il territorio presenta i nuclei storici di antica formazione di Parabiago, Ravello, San Lorenzo, Villastanza e Villapia, cui si aggiungono i comparti storici esistenti al 1930, differenti elementi di interesse storico-paesaggistico (legati all'architettura religiosa e all'architettura civile residenziale e non residenziale, alcuni manufatti idraulici lungo il canale Villoresi e un insediamento rurale di interesse paesistico nella zona ovest), diverse aree a rischio archeologico, un elemento arboreo di interesse monumentale, oltre ad arbusteti e siepi in filari, l'ambito di rilevanza naturalistica con presenza di aree boscate nell'ambito del PLIS del Roccolo.

Nell'adeguamento del PTCP (Tavola 6/a “Progetto di valorizzazione del paesaggio”), il territorio provinciale è stato suddiviso in 8 “unità tipologiche del paesaggio” corrispondenti alla suddivisione già individuata dal PTCP vigente; Parabiago ricade all'interno dell'unità della *Alta pianura irrigua* (settore centrale e sud del territorio comunale), dell'*Alta pianura asciutta occidentale* (settore nord del territorio) e delle *Valli fluviali* (settore nord del territorio).

Coerentemente alle diverse unità di paesaggio, la tavola riporta anche i principali “progetti di riqualificazione e valorizzazione paesistica”, tra questi interessano il territorio di Parabiago, l' “ambito di valorizzazione paesistica e di forestazione”, corrispondente alla fascia lungo il fiume Olona, oltre alla rete ciclabile portante del progetto MiBici. Nell'elaborato sono segnalati anche gli “elementi del sistema paesistico-ambientale”: oltre ai già citati corsi d'acqua, ad un sistema fitto ed articolato di fasce boscate lungo i corsi d'acqua e nelle aree agricole, che si estendono nella parte nord, centrale e sud del territorio, ripropone percorsi di interesse paesistico, già individuati nel PTCP vigente (**Figura 13**).

Il PTCP vigente, al fine di mitigare la situazione di elevata criticità ambientale del territorio milanese, predispone un progetto di Rete Ecologica, che si propone di connettere funzionalmente le aree più importanti dal punto di vista naturalistico, mediante la riqualificazione di ambiti territoriali individuati come “corridoi ecologici”.

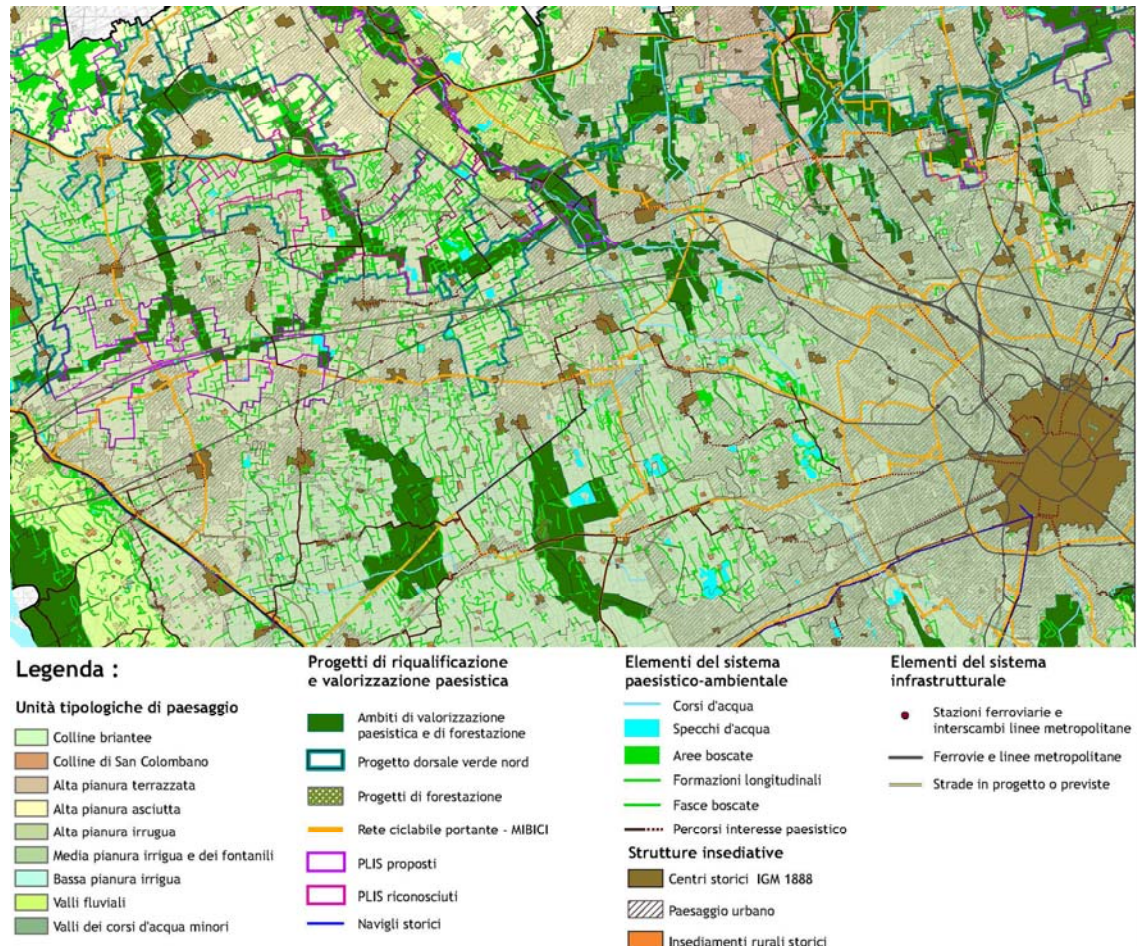


Figura 13 – Progetto di valorizzazione del paesaggio

(fonte: Provincia di Milano – Piano Territoriale di Coordinamento – Adeguamento alla L.R. 12/05 - 2008)

Gli obiettivi che si intendono perseguire riguardano la tutela degli ambienti naturali, il riequipaggiamento delle aree agricole e periurbane, la riconnessione funzionale di ecosistemi, nonché l’integrazione delle esigenze dell’ambiente naturale con le richieste delle attività produttive, urbanistiche e infrastrutturali. In questo quadro, Parabiago presenta (Tavola 4 del PTCP vigente) alcune zone agricole che interessano le parti non edificate del territorio, situate in prevalenza lungo l’intero fronte sud e distribuite in modo irregolare e più frammentato nelle altre parti del territorio, caratterizzate dalla possibilità di “attivare politiche polivalenti di riassetto fruitivo ed ecologico”, in zone agricole caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali. Il PTCP individua il fiume Olona come corridoio ecologico principale dei corsi d’acqua e il canale Villoresi come corso d’acqua da riqualificare a fini polivalenti, con un proprio corridoio ecologico. Sono invece diversi gli elementi della rete ecologica che interessano il territorio di Parabiago e le immediate vicinanze: a sud del territorio comunale, vi è il tracciato di un corridoio ecologico primario, a nord si riconosce un

varco ecologico perimetrato, in corrispondenza di un corridoio ecologico secondario tangente al confine comunale, un ganglio principale della rete ecologica è individuato in corrispondenza dell'area naturale del PLIS del Roccolo, unitamente ad aree boscate che si configurano come elemento qualificante nella rete ecologica locale e sovralocale. A sud del territorio comunale, il PTCP individua un ganglio principale ed una zona di protezione o di ripopolamento e cattura.

Nell'adeguamento del PTCP, la tavola della rete ecologica – che sostanzialmente ripropone i medesimi contenuti del PTCP vigente – evidenzia le interferenze tra la rete ecologica prevista e la rete infrastrutturale di progetto: la variante al tracciato della SS33 del Sempione costituisce interferenza con i corridoi ecologici e con i gangli della rete ecologica, in quanto inserita all'interno della “Dorsale Verde Nord”.

Per quanto riguarda il sistema dei vincoli paesistici e ambientali (Tavola 5 del PTCP vigente), nel territorio di Parabiago sono segnalati diversi beni di interesse storico artistico³⁸, fra i quali risultano vincolati i seguenti “Beni di interesse artistico e storico – ex D.Lgs. n° 490/99”:

- la Casa Prandoni, in via G.Verdi
- l'Oratorio del Riformatorio Marchiondi-Spagliardi di via Spagliardi
- il Santuario della Madonna di Alzate del Sec. XV-XVI
- la Chiesetta denominata “Dio il Sa” con zona di rispetto in Strada Vicolo della Madonna di Dio il Sa e Strada Comunale per Nerviano
- Palazzo Maggi con giardino, ora Lampugnano, in via S.Maria-via C.Ferrari.

Il corso del fiume Olona è evidenziato in quanto elemento vincolato ai sensi dell'ex D.Lgs. n° 490/1999, oltre alle aree boscate ad ovest del territorio comunale che costituiscono elemento di pregio ambientale oggetto di tutela nel contesto del PLIS del Roccolo, mentre nella zona sud-est del territorio comunale, con prosecuzione nel territorio di Vanzago, sono presenti aree destinate al ripopolamento ed alla cattura di animali e oasi di protezione, quali vincoli venatori ai sensi della Legge Regionale n° 26/93.

Il PTCP vigente individua per il sistema insediativo alcuni obiettivi, tra i quali: la valorizzazione del sistema policentrico al fine di promuovere le potenzialità locali, le compatibilità paesistico-territoriali delle trasformazioni, maggiori integrazioni tra assetto insediativo e sistema della mobilità per garantire una maggior fruibilità ai servizi

³⁸ PTCP – Repertorio A – Repertorio dei vincoli paesistici e ambientali, comprende il seguente elenco di beni di interesse storico ed architettonico: Villa Ida Gaio via Matteotti, Casa via Matteotti, Casa ex-Collegio Cavalieri via Santini, Casa Fumagalli Santelli via Thaon de Revel, Casa Gaio, Lampugnani, Riva via San Michele, Casa Grassi via Santini, Casa Maggiolini piazza Maggiolini, Casa Rancilio via S.Antonio, Casa Repossini via Cavalleri, Casa Repossini, Della Vedova via Mari, Casa Restelli via XXIV Maggio, Casa Selmi via Roma, Santuario San Felice via F.Gaio, Chiesa Sant'Ambrogio della Vittoria via Collegio, Chiesa San Michele via San Michele, Chiesa SS Gervaso e Protaso via Maggiolini, Cappella ai Caduti per la Patria via Butti (interno Cimitero), Oratorio Maschile via S'Ambrogio, Cimitero via Butti, Villa Borsani via Piemonte, Casa via Piemonte, Chiesa Santa Maria della Neve via Piemonte, Casa via Manara, Casa Bollati via Manara, Casa Bracciano via Sempione, Casa Caccia via XX Settembre, Casa Colombo via F.lli Bandiera, Casa Marazzi via Manara, Casa Pozzi, Rossignoli via del Sempione, Casa Re via Manara, Chiesa SS Lorenzo e Sebastiano via Manara, Nuova Chiesa Sant'Anna piazza Risorgimento, Palazzo Ciceri via Olona, Casa via Olona, Casa Fontana piazza Indipendenza e Casa Riscaldara via S.Elisabetta.

sovracomunali. Per il raggiungimento di questi obiettivi il PTCP vigente individua le seguenti scelte:

- valorizzazione delle attività economiche già insediate al fine di migliorare la competitività ed attrarre investimenti;
- sostegno alle iniziative di collaborazione e associazione fra le imprese;
- sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- potenziamento del processo di internazionalizzazione;
- ampliamento del settore dei servizi alle imprese;
- sostegno al settore terziario/commerciale di piccola-media dimensione quale elemento di qualificazione e rivitalizzazione dei centri urbani;
- ammodernamento del settore formativo in modo tale da formare figure professionali adatte alle esigenze di mercato.

A tale scopo, per potenziare anche il ruolo urbano di Parabiago all'interno del sistema territoriale cui appartiene, all'interno del PTCP vigente, vengono ritenute di particolare importanza iniziative volte a:

- recuperare le aree dismesse sia ai fini di una loro reindustrializzazione, sia allo scopo di creare centri di servizi alle imprese;
- creare occasioni per la promozione delle produzioni locali attraverso la realizzazione di sedi espositive e l'organizzazione di eventi e manifestazioni, ma anche mediante la costruzione di strutture o agenzie permanenti di tipo consotile per la diffusione e commercializzazione dei prodotti;
- potenziare il sistema ospedaliero;
- rinnovare e sviluppare le sedi scolastiche di livello secondario ampliando e aggiornando l'offerta formativa in sinergia con gli istituti universitari di Castellanza e secondo le esigenze espresse dalle aziende dell'area;
- razionalizzare il sistema commerciale cercando di riequilibrare i rapporti fra grande distribuzione e commercio al dettaglio;
- ampliare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi per il tempo libero di elevato livello (sportivi, ricreativi, culturali, ecc.).

La tutela della natura viene perseguita attraverso il potenziamento e lo sviluppo degli ecosistemi. Per i tre diversi ambiti vengono associati diversi "Programmi di azione paesistico-ambientale", finalizzati alla riqualificazione ambientale e riguardano:

1. la promozione di politiche di intervento e proposte progettuali, quali la valorizzazione del canale Villoresi, considerato elemento di connessione trasversale a tutto il territorio, e dei diversi sistemi che caratterizzano il suo percorso, quali gli ambienti rurali dell'alta pianura asciutta e irrigua, il sistema delle cascate storiche, l'archeologia industriale della Valle dell'Olona e le ville dell'alta pianura;
2. la valorizzazione del paesaggio agrario, anche con tecniche colturali ecocompatibili, oltre ad un adeguato equipaggiamento della campagna (es. siepi e filari), ad interventi di forestazione e di rimboschimento, alla creazione di aree di connessione ecologica tra i diversi ambiti di naturalità diffusi sul territorio, privilegiando le essenze autoctone;
3. il sostegno alle iniziative dei parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) e dei parchi regionali relativamente alle politiche di riqualificazione e potenziamento degli ambiti naturalistici e paesistici;

4. il sostegno alla riqualificazione ambientale delle aree degradate di cava a fini naturalistico-ricreativi; la valorizzazione dei sistemi paesistico-territoriali che interessano gli ambiti della memoria storica, quali i mulini e gli impianti di archeologia industriale lungo la Valle dell’Olona, attraverso la realizzazione di circuiti turistico-culturali;
5. la realizzazione di itinerari ciclopedonali di interesse paesistico ed ambientale per la valorizzazione degli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare per quanto riguarda il percorso ciclabile del canale Villosi quale progetto provinciale delle “strade azzurre in bicicletta”.

3.2.7. I Piani di settore di livello provinciale

3.2.7.1. Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti - PBMT

Il Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (PBMT) della Provincia di Milano³⁹ nasce dall’esigenza di ricercare una visione strategica dello sviluppo infrastrutturale del territorio, nell’ottica di perseguire il riequilibrio modale dei trasporti e il miglioramento dell’accessibilità al sistema economico-insediativo locale connesso all’evoluzione dello scenario di mobilità.

L’obiettivo generale che la Provincia di Milano si pone attraverso il PBMT è quindi quello di migliorare la mobilità delle persone e delle merci nell’ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio, perseguendo un progressivo miglioramento delle criticità del sistema al fine di consentire sia alle persone, sia alle merci di disporre di servizi di trasporto efficienti, efficaci e di qualità, permettendo alle persone di muoversi il più liberamente possibile e alle aziende insediate sul territorio di affrontare la sfida dei mercati globali con sempre maggiore competitività⁴⁰.

Il PBMT propone una serie di strategie di carattere generale – creazione del consenso, aumento delle risorse disponibili per la mobilità e agire sulla domanda e sull’organizzazione dei servizi, affiancate da una serie di strategie mirate per ciò che riguarda il campo dei trasporti – il ferro come asse portante del sistema di trasporto

³⁹ Approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.15 del 18 marzo 2004.

⁴⁰ Il PBMT dovrà perseguire una serie di obiettivi di carattere generale, quali:

- realizzare un sistema integrato della mobilità, in cui le diverse componenti del “sistema trasporto” contribuiscano ad ottimizzare l’uso delle infrastrutture e delle risorse disponibili;
- sviluppare il sistema infrastrutturale sia in termini di completamento di quello attuale, sia di realizzazioni di nuove direttrici, che in relazione all’incremento della domanda di mobilità;
- ottimizzare il rapporto mobilità/ambiente mediante un’azione di riduzione dei carichi inquinanti e di miglioramento dell’inserimento ambientale delle infrastrutture;
- fornire un riferimento allo sviluppo urbanistico del territorio in cui le linee di trasporto rappresentino elemento di guida allo sviluppo territoriale;
- ottimizzare le condizioni di sicurezza del trasporto;
- trasferire una quota significativa di movimenti del trasporto privato al trasporto pubblico, e in particolare, al trasporto su ferro, anche attraverso un miglioramento dell’accessibilità;
- trasferire una quota significativa del traffico merci dalla strada alla rotaia e razionalizzare il processo distributivo;
- fornire indicazioni per la promozione delle attività del mobility management;
- individuare le modalità di intervento per favorire la mobilità delle persone disabili;
- individuare il ruolo delle piste ciclabili nel contesto delle infrastrutture provinciali di mobilità.

locale, il trasporto su gomma dove non può arrivare il ferro e una politica fondata sull'interscambio – il campo della viabilità – lo sviluppo della rete viabilistica provinciale e il miglioramento degli standard di sicurezza – e negli altri settori della mobilità – lo sviluppo del mobility management.

Dagli strumenti di pianificazione e di programmazione è possibile definire un quadro delle previsioni di sviluppo del sistema infrastrutturale e dei servizi di trasporto a medio termine del territorio dell'Alto Milanese:

- infrastrutture ferroviarie e di interscambio:
 - linea AC Milano-Torino;
 - riqualificazione della tratta FNM Saronno-Novara, incluso il raddoppio in sotterraneo della tratta di attraversamento dell'abitato di Castellanza, compreso l'ammodernamento delle stazioni di Castellanza e di Busto Arsizio;
 - gronda Est Milano- tratta Seregno-Bergamo;
 - triplicamento della tratta Rho-Gallarate;
 - potenziamento delle infrastrutture d'interscambio, quali la stazione di Parabiago e di Legnano lungo la direttrice Milano-Novara RFI, le stazioni di Magenta, S.Stefano Ticino/Corbetta e Arluno/Vittuone, interessate da attestamento e transiti di autolinee finalizzate a favorire le operazioni di interscambio, che potranno ulteriormente incrementarsi con l'entrata in esercizio della linea AC Milano-Torino e l'attivazione del SFR;
- tramvie e sistemi a guida vincolata:
 - prolungamento della tranvia 12, sino alla SP46 Rho-Monza, per un tratto di circa 1,5 km;
 - prolungamento della metro tranvia verso Cornaredo, per un tratto di circa 2,5 km;
 - sistemi tangenziale a guida vincolata, fra la nuova fiera di Rho-Pero e Cologno Monzese;
 - sistema di trasporto pubblico in sede prevalentemente riservata lungo il tracciato Sempione Rho/Fiera-Legnano, intervento strettamente connesso alla variante della SS33;
- trasporto pubblico locale:
 - istituzione del collegamento Legnano-Saronno, via Rescaldina e Uboldo;
 - istituzione del collegamento Magenta (RFI) – Castano (FNM) con estensione all'aeroporto di Malpensa;
 - istituzione del collegamento di Inveruno e Arconate con Parabiago (RFI);
 - la suddivisione delle linee Gallarate-Milano e Busto A.-Milano in più linee fra Legnano e Milano, con percorsi via autostrada da Legnano e da Lainate, via SS del Sempione e via viabilità ordinaria;
- interventi sulla grande rete di viabilità:
 - superstrada Boffalora-Malpensa;
 - viabilità di accesso al nuovo polo fieristico di Rho-Pero,
 - variante alla SS33 del Sempione;
 - sistema Viabilistico Pedemontano, attraverso la realizzazione di una autostrada da Dalmine a Busto Arsizio;

- interventi sulla rete viabilistica provinciale⁴¹:
 - SP172 Baggio-Nerviano: variante di Cornaredo e Settimo Milanese. Secondo lotto tratto SS11-SP114;
 - SS233 Varesina: variante di Bollate;
 - SP175 Baranzate-Mombello: variante ovest di Solaro, tra Limbiate e Solaro;
- interventi sulla mobilità ciclopedonale:
 - in fase di realizzazione/realizzati lungo l'Alzaia del Canale Villoresi, da Garbagnate Milanese a Parabiago, per circa 8,5 km;
 - in fase di progettazione/realizzati lungo l'Alzaia del Canale Villoresi, da Parabiago ad Arconate, per circa 5,5 km;
 - itinerario programmato, collegamento E1 del Parco del Ticino con alzaia del Naviglio Bereguardo (Besate), per circa 15 km.

Occorre ricordare che il territorio ovest della provincia di Milano, è interessato anche dall'Accordo di programma Quadro Malpensa per la "Realizzazione di un sistema integrato di accessibilità ferroviaria e stradale a Malpensa 2000"⁴².

L'accordo finanzia i seguenti interventi:

- il raccordo Malpensa Ovest (ex SS527 Bustese)-Boffalora (A4 Milano-Torino)/Magenta (ex SS11 Padana Superiore);
- la variante alla SS33 del Sempione, nel tratto tra Rho e Gallarate (abitati di Castano e Arluno);
- variante alla SS341 da Vanzaghello (intersezione con raccordo Malpensa A4), a Samarate, con collegamento alla SS336 (a Gallarate) e ponte sul Ticino;
- variante alla ex SS233 Varesina;
- variante sud di Magnago.

L'attuazione degli interventi di Piano conduce ad un primo risultato determinato dal forte incremento degli spostamenti mediante trasporto pubblico (+26,1%), che consente di limitare a +9,8% la crescita degli spostamenti mediante mezzo privato, centrando l'obiettivo, prioritario in sede comunitaria, di vedere un incremento di tre punti percentuali a favore del trasporto pubblico. In particolare, l'incremento del trasporto pubblico sembra generalizzato lungo tutte le relazioni di spostamento secondo la loro origine e destinazione, mentre il trasporto privato sembra cedere quote principalmente negli spostamenti intracomunali e di penetrazione nei Comuni dell'hinterland dagli altri Comuni della Provincia di Milano.

Un altro considerevole risultato è la riduzione del tempo medio di spostamento per il trasporto privato del 13,3%, determinato dall'aumento della velocità media, che da 28,8 km/h si attesta a 33,9 km/h (+17,7%), per effetto soprattutto della miglior fluidità sulle arterie autostradali e viabilistiche primarie (con una variazione della velocità media dai 41,8 km/h attuali ai 48,7 km/h). Per quanto riguarda i percorsi e sempre per il trasporto

⁴¹ Si ricordano gli interventi recentemente completati relativi alla riqualifica del secondo tronco tra Busto Garolfo e la SP34 Variante di Castano Primo, il 1° lotto delle varianti di Cornaredo e di Settimo Milanese lungo la SP172 e il sottopasso ciclopedonale lungo la SP224 Boffalora-Vittuone, oltre agli interventi di viabilità a servizio della Fiera di Milano.

⁴² Sottoscritto tra Stato e Regione Lombardia nel marzo 1999, che prevede anche una serie di interventi estesi sull'intero territorio regionale, quale la Gronda ferroviaria nord, il raddoppio della tratta Carnate-Airuno della linea RFI Milano-Lecco.

privato, si registra un aumento della distanza media di spostamento del 2,3%, che passa da 13,1 a 13,4 km.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, si registra un aumento del tempo medio di percorrenza del 5,2%, da considerare congiuntamente alla crescita dell'utenza (+44,6% dei passeggeri per chilometro) e delle percorrenze (+36,7% rispetto al trasporto privato). Tale risultato è da imputarsi principalmente all'aumento dell'offerta su ferro, prevalentemente di tipo tranviario.

La velocità commerciale del trasporto pubblico decresce da 32,4 a 31,0 km/h, da imputarsi principalmente al trasporto ferroviario che, a causa di maggiori fermate, riduce la propria velocità da 52,7 a 48,5 km/h.

Anche per quanto riguarda il trasporto pubblico, si registra un aumento della distanza media di spostamento del 12,5%, che passa da 16,0 a 18,0 km che, insieme alla crescita della domanda, giustifica l'aumento del tempo medio di viaggio. Le altre modalità, invece incrementano la velocità commerciale che, fuori dall'ambito urbano, passa da 18,9 km/h a 22,7 km/h (+20,1%).

Infine, si registra anche una riduzione del tempo medio di spostamento multimodale del 5,3%, vale a dire da 30,7 a 29,1 minuti.

3.2.7.2. Programma Triennale dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale

Il ruolo di ente programmatore della Provincia trova la sua esplicitazione nella stesura del Programma Triennale dei Servizi (PTS), finalizzato alla riorganizzazione della rete di trasporto pubblico locale e strumento di programmazione a breve termine che deve integrarsi in modo efficace con gli strumenti di programmazione complessiva della mobilità di medio e lungo termine⁴³.

Il PTS ha come obiettivo l'organizzazione di una rete di trasporto pubblico locale su gomma in grado di garantire un miglioramento della funzionalità, evitare sovrapposizioni tra i servizi, soddisfare la domanda, anche in aree a domanda debole, e favorire l'integrazione tra servizi, agevolando gli interscambi con i servizi ferroviari. I principali risultati da conseguire con la progettazione della rete sono:

- efficacia: un servizio risulta efficace quando è in grado di far fronte alle esigenze della domanda e di catturare una quota elevata di domanda potenziale;
- efficienza: un servizio risulta efficiente quando per effettuarlo vi è un impiego ottimale delle risorse a disposizione;
- integrazione: integrazione funzionale e integrazione tariffaria tra i servizi su gomma e le altre modalità;
- qualità: conseguimento di un livello definito degli standard di qualità dei servizi;
- sostenibilità ambientale: ricerca di un miglioramento ambientale attraverso l'incentivazione all'utilizzo del mezzo pubblico e delle nuove tecnologie innovative.

Il territorio della provincia milanese è stato suddiviso in diversi ambiti territoriali, Parabiago rientra nell'ambito Ovest, delimitato:

⁴³ In questa ottica il PTS 2006-2008 va inserito nel quadro di riferimento fornito dal Piano di Bacino della Mobilità e dei Trasporti, del quale il PTS rappresenta uno strumento attuativo per quanto concerne il settore del trasporto pubblico locale su gomma.

- ad est dalla direttrice ferroviaria Milano-Pavia, per la parte meridionale e dalla direttrice ferroviaria Milano-Meda per la parte settentrionale;
- a sud dal confine con la Provincia di Pavia;
- ad ovest dai confini con le Province di Pavia e di Novara.

Risulta invece meno marcato il limite a nord, a motivo della conformazione del confine con la Provincia di Varese; in questo caso infatti vi è una penetrazione nel territorio di tale provincia, sia per la configurazione della maglia viaria ma, soprattutto per la necessità di raggiungere Busto Arsizio e Saronno, sedi di importanti funzioni di rilevanza sovra comunale (scuole superiori, ospedali, ferrovie, giustizia,).

Più nello specifico, per la sottorete Ovest (**Figura 14**), il PTS prevede i seguenti interventi⁴⁴:

- istituzione nuovo collegamento Garbagnate Milanese (FNM)-Lainate-Nerviano-Parabiago (RFI) che realizza un collegamento “trasversale” fra direttrici forti su ferro;
- istituzione nuovo collegamento Legnano (RFI)-Rescaldina-Saronno (FNM) che realizza un collegamento “trasversale” nella fascia dei comuni di confine provinciale fra direttrici forti su ferro;
- riorganizzazione dell’attuale autolinea Milano-Lignano-Gallarate in quattro distinti collegamenti con capolinea arretrato a Legnano. I collegamenti risultati sono Milano-Lignano via autostrada da Lainate, Milano-Lignano via autostrada da Legnano, Milano-Lignano via ordinaria, Legnano-Rho Fiera (M1);
- attestamento al nuovo polo Rho Fiera di parte delle corse Lainate-Milano, Milano-Lignano via autostrada e via ordinaria, Legnano-Rho Fiera e Milano-Cuggiono via autostrada;
- istituzione nuovo collegamento Castano Primo (FNM)-Buscate-Arconate-Busto Garolfo-Parabiago (RFI) di adduzione ai servizi ferroviari “S”;
- istituzione nuovo collegamento Parabiago (RFI)-Casorezzo-Ossona-Arluno-Vittuone (RFI) che realizza un collegamento “trasversale” nella fascia dei comuni di confine provinciale fra direttrici forti su ferro.

Oltre agli interventi indicati, il Piano ha proposto una serie di interventi per il potenziamento a breve dell’offerta di servizi di trasporto pubblico, tramite l’aumento del numero delle corse e il miglioramento delle frequenze, oltre all’istituzione di nuove linee, su direttrici e collegamenti non serviti dal trasporto pubblico, privilegiando la funzione di interscambio con i servizi ferroviari suburbani “S”. Per quanto riguarda l’area ovest sono individuati i seguenti interventi:

- nuovo collegamento fra Buscate, Arconate, Busto Garolfo con Parabiago RFI, come diramazione dell’autolinea Castano Primo-Milano. Tale servizio risponde all’esigenza di disporre di un collegamento diretto con la stazione ferroviaria di Parabiago, per intercambiare con il servizio suburbano S5 Gallarate-Milano Passante-Pioltello;
- nuovo collegamento di Casorezzo, Ossona, Arluno con le stazioni di Parabiago e di Vittuone, come diramazione dell’autolinea Abbiategrasso-Busto Garolfo-

⁴⁴ Comprende i principali interventi che caratterizzano la nuova rete del TLP provinciale, le funzioni ed il ruolo delle nuove linee e dei servizi innovativi, i principali interventi di estensione, accorpamento e attestamento delle linee esistenti, i centri di interscambio e le stazioni dove transitano o si attestano le autolinee.

Legnano. Il collegamento realizza una congiunzione di tipo tangenziale fra due linee ferroviarie suburbane: a Parabiago con la linea S5 Gallarate-Milano Passante-Pioltello ed a Vittuone con la linea S6 Novara-Milano Porta Vittoria.

A proposito del servizio suburbano “S”, occorre ricordare che il Programma Triennale del Servizio Ferroviario Regionale (luglio 2003) ha introdotto il concetto di linea suburbana (linea S), attivato con l’apertura del passante ferroviario e la stazione di Porta Vittoria dal 12 dicembre 2004. Le linee S si caratterizzano per servizi con elevate caratteristiche in termini di frequenza, cadenzamento, accessibilità in un’area di 30 km dal capoluogo, anche grazie all’integrazione tariffaria e alla corrispondenza con altri servizi di trasporto pubblico locale: la stazione di Parabiago è inserita all’interno della linea S5 Gallarate-Milano Passante-Pioltello che prevede 1 treno ogni 30 minuti, ogni 60 minuti da/per Varese, tutti i giorni dalle ore 6,00 alle 0,30. La stessa stazione, al fine di potenziare il sistema delle aree di interscambio modale gomma-ferro, è inserita tra quella interessate da interventi di ristrutturazione dei servizi, di potenziamento dell’offerta e di coordinamento degli orari di servizio.

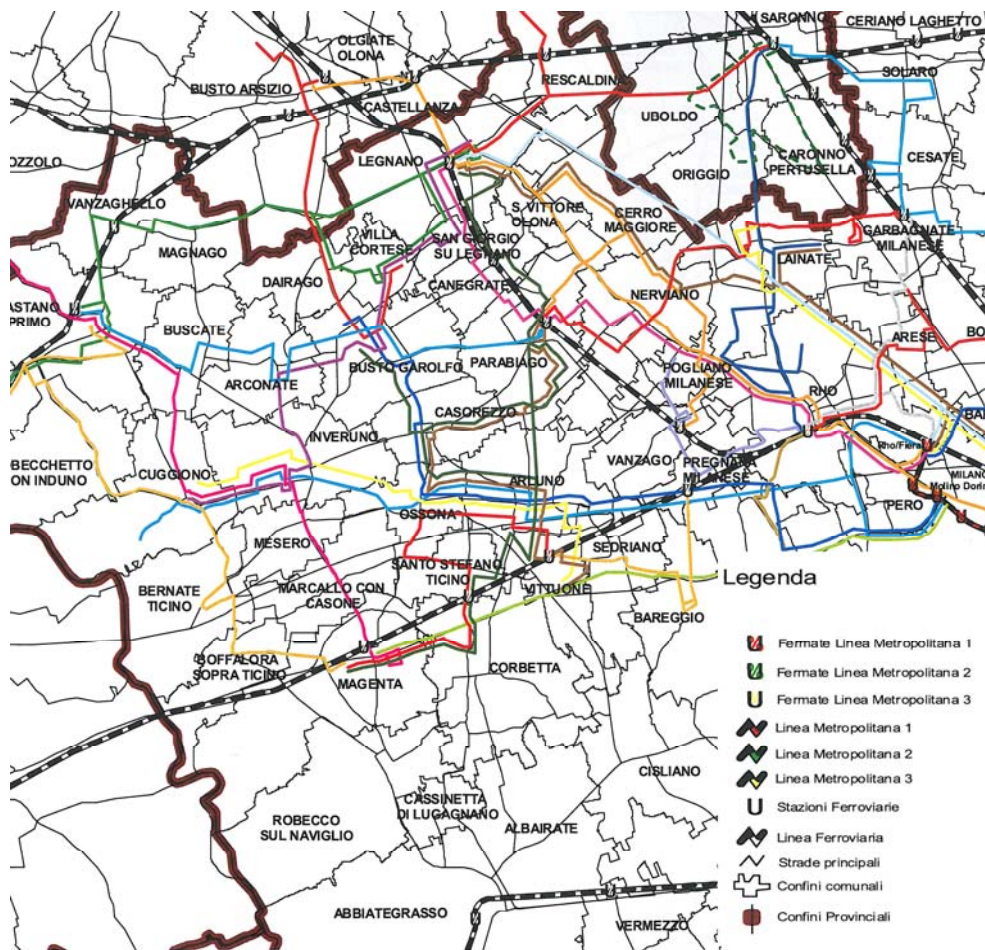


Figura 14 – PTS 2006-2008 – Progetto della rete delle autolinee interurbane – Settore Ovest (fonte – Provincia di Milano – PTS 2006-2008)

3.2.7.3. Piano Provinciale Cave

Il Piano delle Cave della Provincia di Milano è stato elaborato in conformità a “*I criteri e le direttive per la formazione dei piani provinciali delle cave*”⁴⁵ emanati dalla Regione Lombardia, è entrato in vigore il 16 maggio 2006⁴⁶ e:

- individua i giacimenti sfruttabili;
- identifica gli ambiti territoriali estrattivi, compresi quelli ubicati nelle aree protette ai sensi della L.R. n° 86/83;
- definisce i bacini territoriali di produzione a livello provinciale;
- individua le aree di riserva di materiali inerti, da utilizzare esclusivamente per le occorrenze di opere pubbliche;
- identifica le cave cessate da sottoporre a recupero ambientale;
- stabilisce la destinazione d’uso delle aree per la durata dei processi produttivi e la loro destinazione finale al termine dell’attività estrattiva;
- determina, per ciascun ambito territoriale estrattivo, i tipi e le quantità di sostanze di cava estraibili, in rapporto ad attività estrattiva esistente, consistenza del giacimento, caratteristiche merceologiche, tecnologie di lavorazione, bacini di utenza (provinciali-nazionali);
- stabilisce le normative generali applicabili a tutte le attività estrattive per la coltivazione e il recupero ambientale che devono essere osservate per ciascun bacino territoriale di produzione in rapporto alle caratteristiche idrogeologiche, geotecniche ed al tipo di sostanze di cava estraibili.

Il territorio di Parabiago è interessato dai seguenti ambiti estrattivi:

- Ambito Territoriale Estrattivo – ATEg5, Cava di San Lorenzo (**Figura 15**), che interessa anche i territori di Cerro Maggiore e San Vittore Olona, all’estremo nord-ovest del territorio comunale, con una superficie estrattiva di 157.500 mq, ed un volume di escavazione complessivo di 1,16 milioni di metri cubi. La destinazione finale verrà definita secondo progetto redatto ai sensi dell’art. 11 della L.R. n° 14/98;
- Ambito Territoriale Estrattivo - ATEg6 - C2, Cava Roccolo (**Figura 16**), che interessa anche i territori di Cerro Maggiore e Nerviano, all’estremo nord-est del territorio comunale, con una superficie estrattiva di 59.500 mq, ed un volume di escavazione complessivo di 1,07 milioni di metri cubi. La destinazione finale programmata riguarda utilizzi fruitivi di interesse locale, secondo progetto ai sensi dell’art. 11 della L.R. n° 14/98.

Sempre nel territorio di Parabiago è confermata la presenza di un giacimento (depositi prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi), al confine con la perimetrazione dell’ambito estrattivo della cava di San Lorenzo, al confine con cascina Ferrario.

Nel territorio circostante sono inoltre previste le seguenti attività estrattive:

- Cava Coloredo a Nerviano, individuata come ATEg6 – C1, un’area estrattiva di 87.500 mq ed un volume di escavazione complessivo di 0,98 milioni di mc;
- Cava Cascina San Giuseppe ad Arluno, ATEg8, un’area estrattiva di 112.000 mq ed un volume di escavazione complessivo di 0,89 milioni di mc;

⁴⁵ Approvati con delibera della Giunta Regionale n° 6/41714 del 26 febbraio 1999, in applicazione all’art. 5 della LR n° 14/98.

⁴⁶ D.C.R. 16 maggio 2006 n° VIII/166, “*Piano cave della provincia di Milano – Settori merceologici della sabbia, ghiaia e dell’argilla*”, pubblicato sul BURL del 30 giugno 2006, 3° Suppl. Straor. al n° 26.

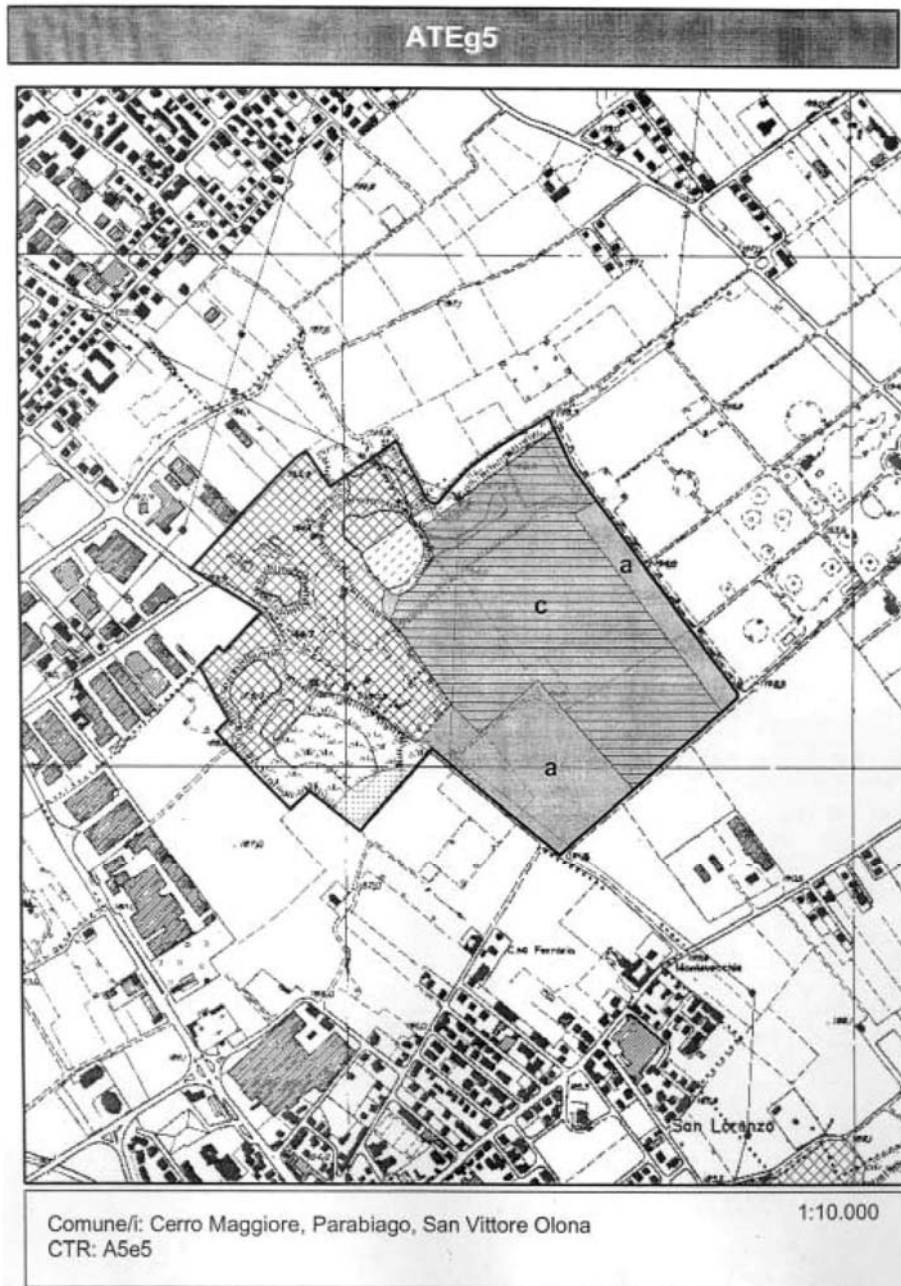


Figura 15– Localizzazione dell’ambito estrattivo Cava di San Lorenzo
(fonte – Piano Cave Provincia di Milano – Allegato A)

- Cava Cascina Viago ad Arluno, ATEg9, un’area estrattiva di 64.500 mq ed un volume di escavazione complessivo di 1,11 milioni di mc⁴⁷;
- Cava Cascina San Giacomo ad Arluno e Casorezzo, ATEg10, un’area estrattiva di 75.500 mq ed un volume di escavazione complessivo di 0,85 milioni di mc;
- Cava Bacciaccola a Busto Garolfo e Casorezzo, ATEg11, un’area estrattiva di 262.500 mq ed un volume di escavazione complessivo di 2,14 milioni di mc;

⁴⁷ Al confine ovest, è prevista una cava di riserva con un’estensione di 18.500 mq, ed un volume di escavazione complessivo di 0,25 milioni di mc.

- sono previsti diversi giacimenti in località Nerviano (G6), Arluno (G8), Arluno Santo Stefano Ticino (G9) e Casorezzo (G10 e G11), con caratteristiche giacimentologiche di “Depositi prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi”.

3.2.8.4. Piano di Indirizzo Forestale⁴⁸

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Milano costituisce atto di pianificazione e definizione degli indirizzi strategici della provincia⁴⁹ e si fonda sulla necessità di approfondire per l’area della provincia di Milano il ruolo nel territorio svolto dalle formazioni boscate e dai sistemi verdi connessi in rete ecologica, ai fini del miglioramento della qualità del territorio e delle forme di gestione selvicolturale da applicare alle formazioni forestali e di dotare la provincia di indirizzi organici e adeguati rispetto alle modalità operative di gestione delle competenze del settore forestale.

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF sono quindi così definiti:

- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio;
- valorizzazione dei Sistemi Forestali come sistema economico di supporto ed integrazione dell’attività agricola;
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Il PIF fornisce alcuni indirizzi prioritari di sviluppo e di orientamento gestionale, considerando il bosco e gli equipaggiamenti vegetali del territorio agricolo e periurbano come infrastrutture territoriali a valenza multifunzionale, la cui caratteristica è quella di essere un sistema vivente che interagisce dinamicamente con il territorio. In tal senso, sarà potenzialmente garantita la vitalità e la qualità ecologica del territorio allorché siano rispettate per le superfici forestali le seguenti condizioni:

- 10% del territorio a superficie boscata nell’ambito di aree omogenee;
- regolare distribuzione delle superfici forestali, con almeno un livello pari al 5% di superficie boscata per territorio comunale;
- rete di connessione di siepi e filari pari a 30 mt/ha;
- superficie minima unitaria delle aree forestali > 15 ha;
- buona composizione specifica e strutturale delle formazioni.

⁴⁸ Al Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano 2004-2014, è demandata l’identificazione delle superfici forestali ai sensi della normativa vigente, la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi Forestali della Lombardia, il riconoscimento e la valutazione delle funzioni delle superfici forestali, la definizione di indirizzi e modelli gestionali delle superfici forestali.

⁴⁹ Si raccorda con il PTCP, con la Legge Forestale n° 8/76 e successive modifiche, con le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Lombardia. Sono ulteriori documenti di riferimento il Decreto legislativo 227 del 18 maggio 20002, “*Orientamenti e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’art. 7 della legge 5 marzo 2001, n° 57*”, i Criteri di Gestione Sostenibile (GFS) approvati dalla Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (processo di Helsinki, 1993) e le Convenzioni internazionali sul clima, sulla biodiversità e sulla desertificazione.

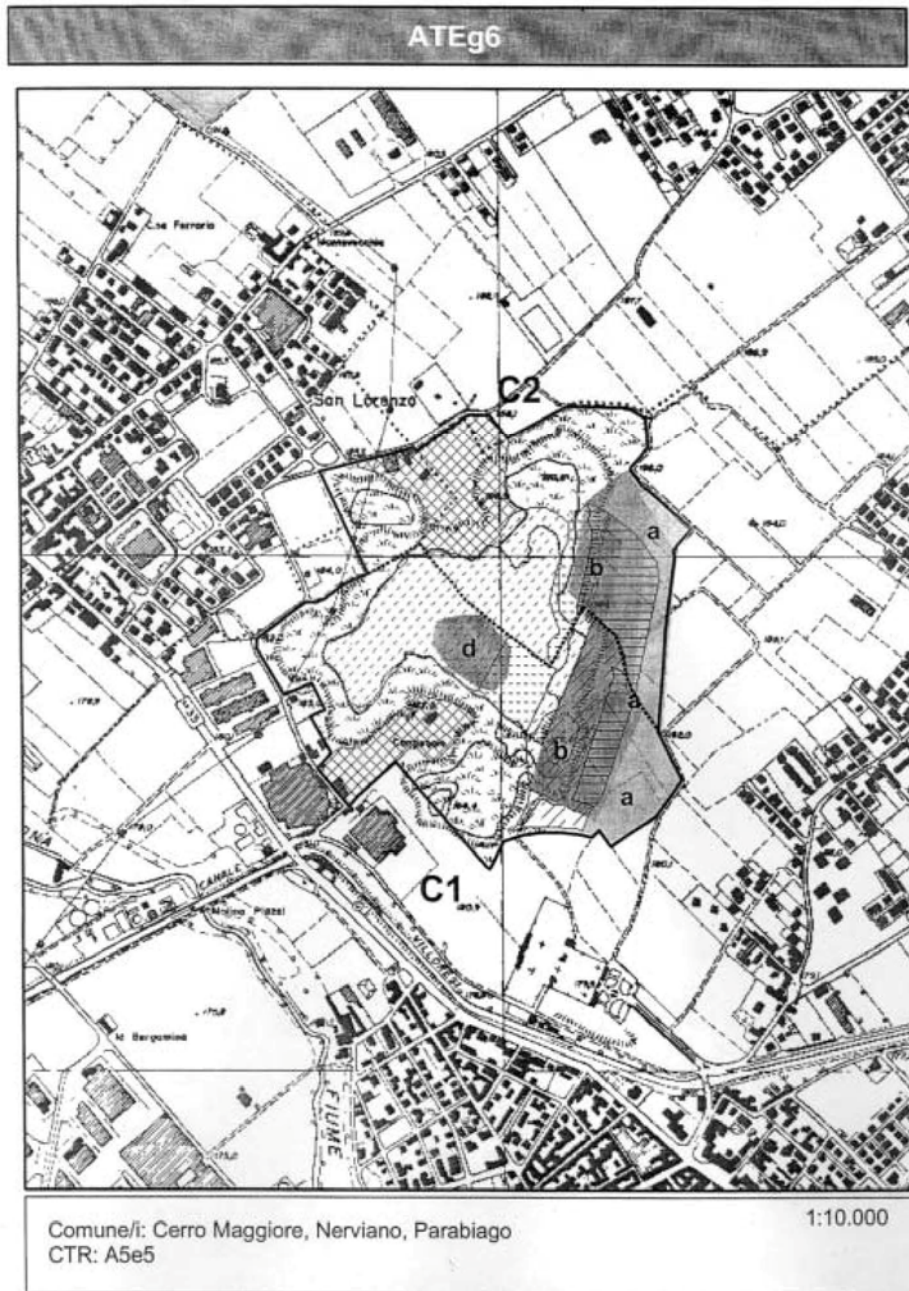


Figura 16 – Localizzazione dell’ambito estrattivo Cava Roccolo
(fonte – Piano Cave Provincia di Milano – Allegato A)

Come illustrato nella **Figura 17**, sul territorio di Parabiago sono presenti le seguenti tipologie forestali⁵⁰:

- boschi⁵¹, nella parte sud in aree all’interno del Parco del Roccolo, nelle aree agricole esterne a ridosso del tessuto consolidato, lungo il canale Villoresi, lungo la linea ferroviaria, lungo il corso del fiume Olona, nella parte est della frazione di San Lorenzo e nelle aree a ridosso della ex-cava al confine nord-ovest;
- una parte delle aree boscate lungo il canale Villoresi, anche riconosciute all’interno delle “Dieci grandi foreste di pianura”;

⁵⁰ Definizioni di cui all’art. 7 del Regolamento di applicazione del PIF.

⁵¹ Art.1 ter, L.R. n° 8/76 e successive modifiche.

- fasce boscate e formazioni longitudinali sono distribuite nelle aree agricole della parte sud-ovest del territorio, in misura importante e significativa lungo il canale Villoresi, il fiume Olona e la linea ferroviaria, inoltre si evidenzia una presenza significativa anche all'interno del tessuto urbano consolidato, che in diversi casi si presentano come elementi di separazione tra edificato e aree agricole;

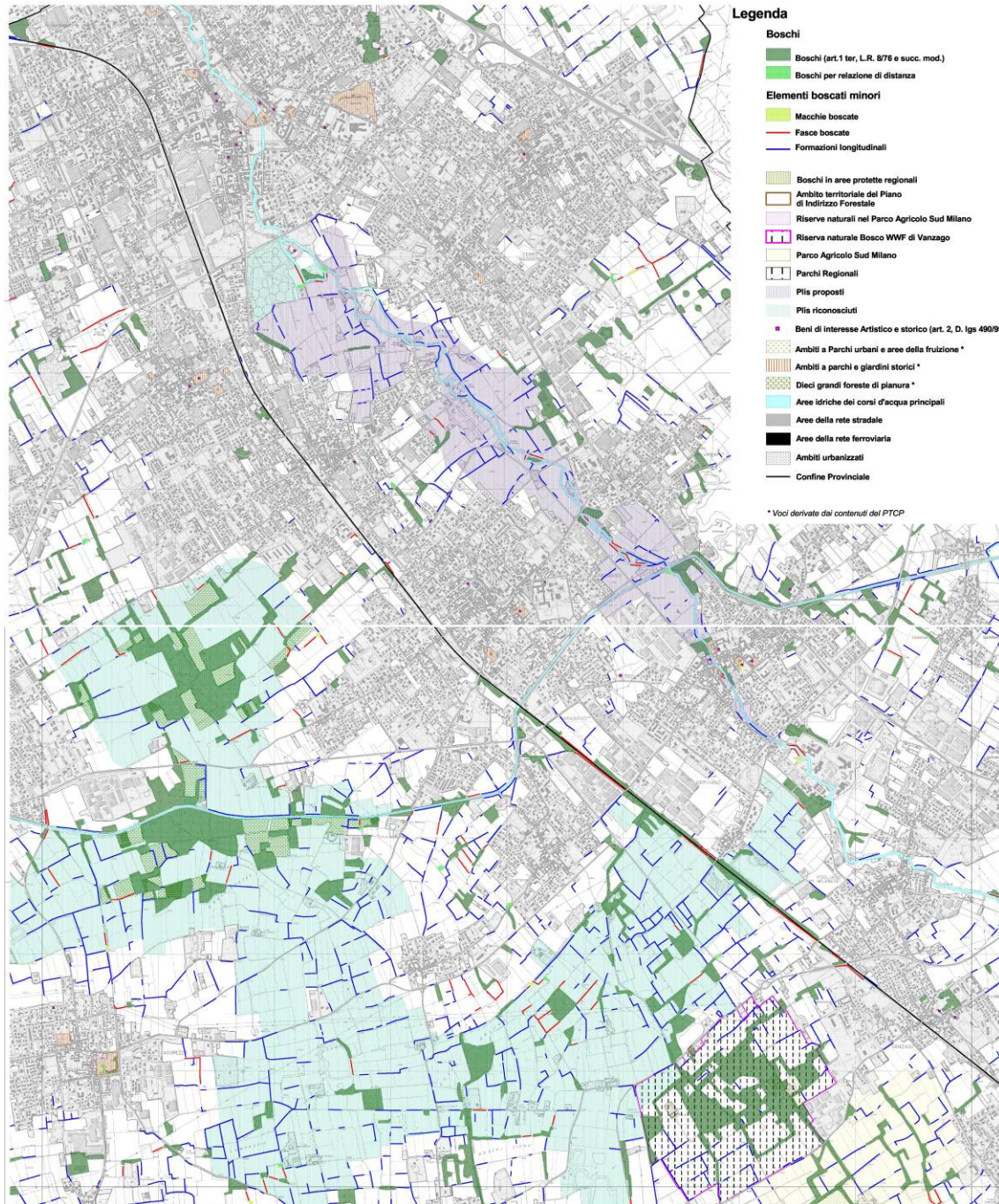


Figura 17 – Carta dei boschi e degli elementi boscati minori
(fonte – Piano Indirizzo Forestale - Provincia di Milano)

- per quanto riguarda le tipologie vi è la presenza diffusa di formazioni aspecifiche nelle aree a sud della linea ferroviaria. Nelle aree agricole comprese tra canale Villoresi e le frazioni di Villapia e Villastanza, vi sono presenze

puntuali di robinieto puro e tre punti in cui vi è la presenza di quercu-carpineto dell'alta pianura. Lungo il fiume Olona e nelle aree a nord si registra la presenza prevalente di formazioni aspecifiche, mentre in corrispondenza delle aree boscate all'incrocio tra canale Villoresi e fiume Olona vi è la presenza di un robinieto puro e di un quercu-carpineto dell'alta pianura.

La parte più consistente di boschi si trova nella parte sud del territorio di Parabiago, all'interno di un sistema ambientale e di aree boscate di dimensioni rilevanti che si estende ben oltre il territorio comunale e che interessa anche il territorio dei comuni compresi all'interno del Parco del Roccolo, così come si registra la presenza importante del sistema lineare costituito dal canale Villoresi, elemento di penetrazione all'interno del tessuto urbano e di continuità verso nord-est (fiume Olona e sistema delle cave), ed anche lungo il corso del fiume Olona.

3.2.8.5. Piano della ciclabilità provinciale - MiBici

Il Piano della Ciclabilità della Provincia di Milano - "MiBici"⁵² si propone di connettere la rete esistente rimuovendo gli ostacoli e gli elementi di pericolo ed estendendo la rete di piste ciclabili dagli attuali 1.000 km a 2.700 km.

Gli obiettivi del piano sono i seguenti:

- realizzare una rete di piste ciclabili sicure ed efficienti per favorire la mobilità intercomunale;
- costruire un contesto programmatico e normativo unitario entro il quale collocare ed orientare le politiche degli enti a favore della mobilità ciclabile;
- valorizzare il patrimonio di realizzazioni e di progettazione esistente;
- fare della bicicletta non solo un mezzo di svago, ma anche un mezzo di trasporto per compiere le tratte casa-lavoro o casa-luogo di studio e per raggiungere i luoghi delle principali funzioni pubbliche, i nodi di trasporto collettivo, i parchi, etc..

Il piano ha, in primo luogo, identificato una rete di interesse provinciale che risulta formata da itinerari continui che garantiscono il collegamento tra insediamenti limitrofi, l'accesso ai principali poli urbanistici di interesse (poli scolastici, complessi sportivi e sanitari, emergenze storico-monumentali ecc.), ai nodi del trasporto pubblico (a partire dalle stazioni dei treni e della metropolitana) e ai grandi sistemi ambientali (parchi, corridoi verdi, sistema delle acque ecc.).

La rete ciclabile individuata da MiBici non è formata solo da itinerari "della provincia", ma anche da tratti delle reti ciclabili urbane sviluppate dai singoli comuni. Le piste interessate da MiBici dovranno, tenendo conto del significato aggiuntivo apportato dall'appartenenza al piano, rispettare requisiti di:

- continuità e connettività degli itinerari;
- completezza delle polarità servite;

⁵² Avviato nel 2005 e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n° 65 del 15 dicembre 2008, il Piano MiBici ha i contenuti e gli effetti di cui all'art. 2 della legge 366 del 19 ottobre 1998 avente ad oggetto: "Norme per il finanziamento della mobilità ciclistica", nonché dell'art.1 e 2 della legge regionale 27 novembre 1989 n°65, avente per oggetto "Interventi regionali per favorire lo sviluppo del trasporto ciclistico". Il piano è atto di indirizzo per la programmazione pluriennale delle opere di competenza provinciale e atto di riferimento per la programmazione e pianificazione dei comuni.

- disponibilità di standard geometrici e prestazionali adeguati alla gerarchia dei tracciati;
- elevato grado di sicurezza;
- completezza, coerenza ed omogeneità della segnaletica.

La rete di interesse provinciale è suddivisa in:

- rete portante, che rappresenta i principali assi radiali e di raccordo circolare, nonché le ciclovie turistiche nazionali e internazionali;
- rete di supporto, che rappresenta le connessioni essenziali fra la rete portante e i principali poli attrattori del territorio⁵³.

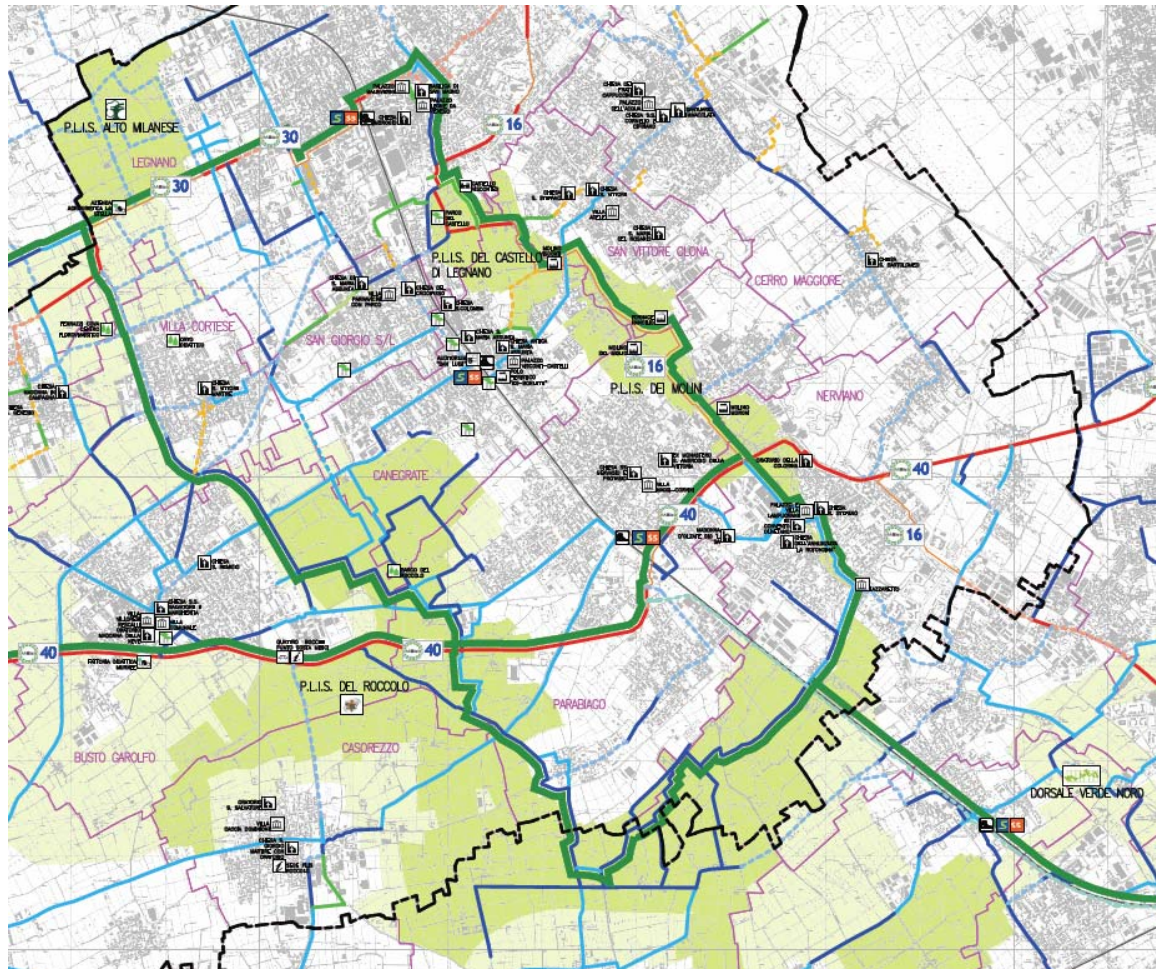
La rete ciclabile portante esistente si sviluppa in Parabiago lungo il canale Villoresi ed attraversa l'intera città da sud-ovest a nord-est, con la previsione di un breve tratto in progetto a scavalcare la linea ferroviaria per dare continuità all'itinerario. Nella parte nord del territorio, dove la rete portante lungo il canale Villoresi incrocia il fiume Olona, è previsto il progetto di un tratto della rete portante, in direzione Canegrate-Legnano, ed è anche previsto in progetto un tratto della rete di supporto in direzione Nerviano (per proseguire verso sud-est in direzione Pogliano Milanese e sud-ovest verso il Parco del Roccolo).

All'interno del sistema urbano la stazione ferroviaria è un nodo di riferimento importante da cui si diramano diversi tratti della rete di supporto: in direzione nord è previsto un tratto di collegamento con il canale Villoresi, che si sviluppa lungo il percorso Piazza della Stazione-via Matteotti-via Colombo-via XXIV Maggio-via Don Minzoni-canale Villoresi, in direzione sud lungo il percorso Piazza della Stazione-sottopasso-via Matteotti-via Butti che si dirama in due diverse direzioni, la prima seguendo il percorso via Vela-canale Villoresi-Strada Comunale Casorezzo-Parabiago-centro storico Casorezzo-Inveruno, la seconda seguendo il percorso via D'Annunzio-Busto Garolfo-canale Villoresi.

Completano le previsioni di itinerari ciclabili di supporto due altri tratti presenti sul territorio comunale. Il primo, all'interno del Parco del Roccolo è un itinerario che, partendo da Canegrate, attraversa Busto Garolfo, incrocia il canale Villoresi a Parabiago nei pressi di cascina Giardino, lambisce la parte sud di Villapia e poi attraversa, da nord a sud, il territorio di Arluno e di Vittuone (stazione ferroviaria) e, infine, si innesta in uno degli itinerari della rete portante che da ovest penetra in Milano. Il secondo è tutto interno al territorio di Parabiago e, partendo dal canale Villoresi, prosegue in via Sansovino, in viale Lombardia, imbocca via Sant'Elisabetta, attraversa Villastanza e, infine, percorrendo via Casorezzo e via Bolzano attraversa Villapia e si innesta nell'itinerario descritto in precedenza.

La **Figura 18** riassume le previsioni del Progetto MiBici per la parte ovest del territorio milanese (Rhodense e Legnanese).

⁵³ La rete locale non è individuata nel piano MiBici, ma viene identificata nei piani urbani del traffico e negli strumenti urbanistici, al fine di rendere i centri abitati interamente ciclabili



RETE MiBici		ATTRATTORI A CARATTERE TURISTICO	
Rete portante esistente	Numerazione ciclovie rete portante	Palazzo/Villa storica	Area di sosta
Rete portante in programma	RETE ALTO MILANESE	Edificio religioso storico	Parcheggio interscambio auto-bici
Rete portante da programmare	Dorsali per la mobilità turistica	Castello	Agriturismo/B&B
Rete di supporto esistente	Rete locale esistente (pista/corsia)	Archeologia industriale	Parco storico/Giardino
Rete di supporto in programma	Rete locale in programma	Teatro/Auditorium	Area naturalistica
Rete di supporto da programmare	CONFINI	Informazioni turistiche	Stazioni ferroviarie
Percorso Eurovelo	Confine comunale e provinciale	PARCHI E AREE PROTETTE	
Pista ciclabile TAV	Perimetro Alto Milanese	Parchi regionali e P.L.I.S.	Dorsale Verde Nord
Progetto "Vie d'acqua" Expo 2015			

SCALA 1:25.000

Figura 18 – Itinerari ciclistici dell’Ovest della Provincia di Milano
(fonte – Progetto MiBici - Provincia di Milano)

3.2.8.6. Piano Agricolo Triennale 2007-2009

Partendo da un’analisi della situazione attuale del mondo agricolo, il documento programmatico del settore agricoltura, guarda anche agli scenari futuri, mettendo l’accento su una programmazione tesa allo sviluppo dell’agricoltura, verso le nuove possibilità offerte dal mercato.

Lo sviluppo metropolitano dell’industria e dei servizi ha modificato radicalmente il carattere rurale originario dei territori della provincia, per cui oggi è possibile riconoscere “l’antica vocazione” del territorio nella presenza da un lato di un’agricoltura

particolarmente attiva, come quella praticata nel Parco Agricolo Sud di Milano e dall'altro di una "agricoltura svantaggiata" meno redditizia, come quella praticata a nord del canale Villoresi. Il canale, infatti, nasce con l'obiettivo di sfruttare, attraverso l'irrigazione, anche la parte settentrionale del territorio milanese, quella più svantaggiata – agronomicamente parlando – proprio perché la natura del suolo, seppur fertile, non permetteva di seminare coltivazioni più redditizie e di praticare la zootecnica intensiva, come invece accadeva nelle campagne del sud milanese. Da un lato le produzioni originarie, quali la coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta, nonché la viticoltura, hanno lasciato spazio alle colture più redditizie del mais, del frumento e dell'allevamento del bestiame; dall'altro lo sviluppo del settore industriale e la crescita delle aree edificate, che in questa zona avevano trovato ragione d'esistere proprio perché l'attività agricola era debole e comunque gestibile anche a tempo parziale, presero il sopravvento.

Il Piano Agricolo Triennale propone per questi territori della zona agricola milanese, lungo il canale Villoresi, ove l'agricoltura praticata è da sempre fortemente legata agli altri settori produttivi, uno studio particolare che ha lo scopo di quantificare il grado di vulnerabilità della vocazione agricola attraverso una procedura basata sull'individuazione di una serie di indici e sulla loro elaborazione riguardo alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, agricole, urbanistiche e socio-demografiche (**Figura 19**). I risultati di tale studio esplicano il fatto che le aree lungo il canale possono essere considerate a rischio di compromissione per quanto riguarda la loro vocazione agricola e mette in evidenza la scarsa attenzione alla tutela delle scelte amministrative.

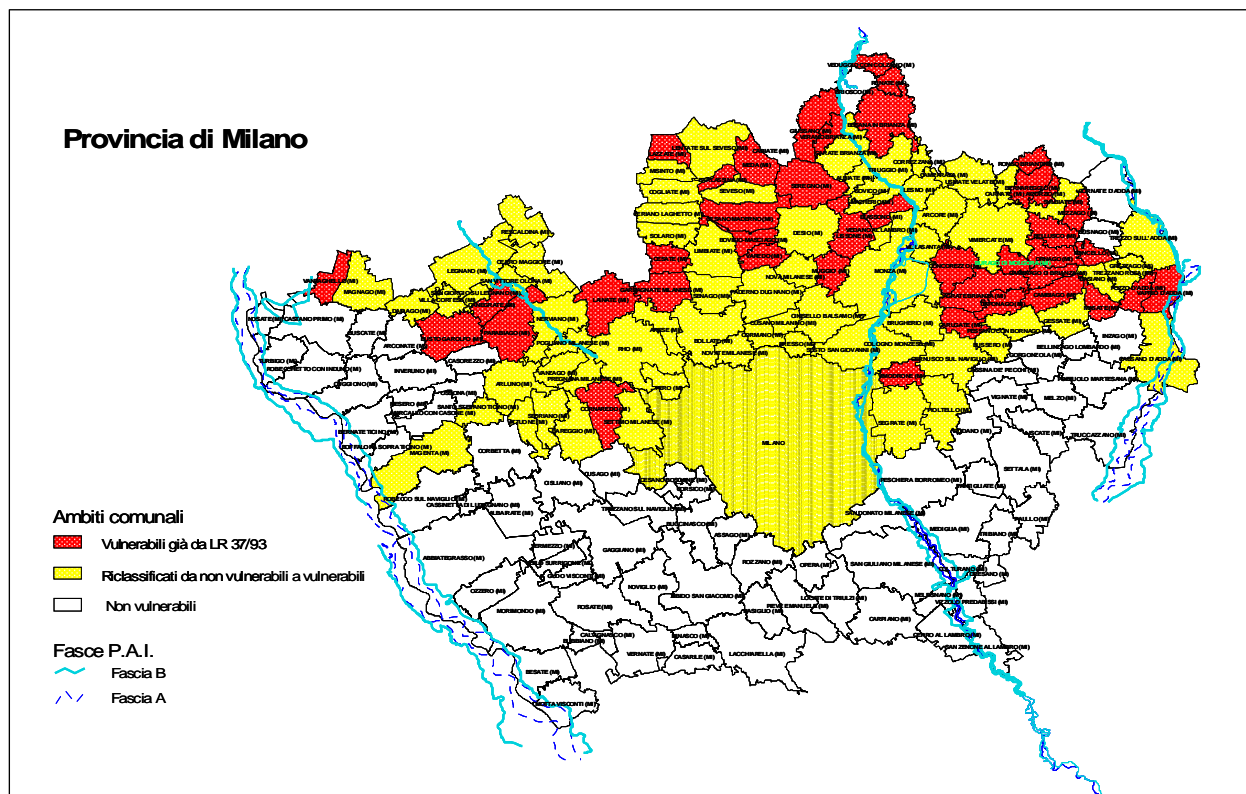


Figura 19 – Ambiti agricoli comunali della Provincia di Milano
(fonte – Piano Agricolo Triennale 2007-2009 - Provincia di Milano)

3.2.9. La pianificazione dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

3.2.9.1. PLIS del Roccoło

Inquadramento territoriale

Il territorio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccoło⁵⁴ ricade nell'ambito del territorio della Provincia di Milano, interessa una superficie totale pari a 1.609 ettari (**Figura 20**), di cui 240 ettari interessano il territorio di Parabiago, pari al 15% del totale, a cavallo tra pianura irrigua e pianura asciutta del Nord Ovest milanese. La nascita del parco risponde all'esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative. Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, rese fruibili alle popolazioni, facilitandone la percorrenza e l'uso ai fini ricreativi, consentendo, allo stesso tempo, il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.

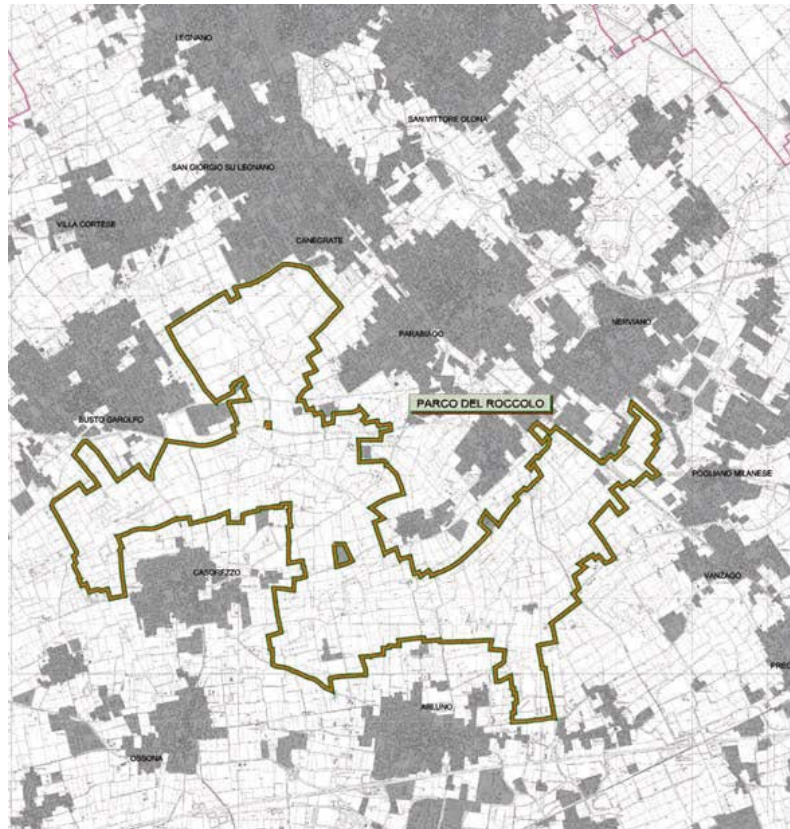


Figura 20 – Parco del Roccoło – Inquadramento territoriale

(fonte – *Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco del Roccoło*)

Il Parco si colloca a margine di una delle aree a più elevata urbanizzazione della provincia di Milano, quella sviluppatosi lungo l'asse del Sempione, con la sua

⁵⁴ E' stato riconosciuto con Delibera di Giunta Regionale n° 5/57357 del 27 settembre 1994 nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo e Parabiago, con DGR n° 6/33671 del 19 dicembre 1997 con ampliamento a Nerviano e con DGR n° 407/07 dell'11 giugno 2007 con ampliamento ad Arluno e Busto Garolfo.

immagine di città continua. Questo sistema urbano a sviluppo lineare è caratterizzato da una certa frangiatura, con la presenza di funzioni residenziali frammiste ad attività commerciali e produttive. L'evidente e pronunciato ampliamento degli insediamenti residenziali, con una netta espansione dei centri urbani, una volta poco estesi e con nuclei densi a delimitazione abbastanza netta e ben separati tra di loro, ha condotto alla fusione di nuclei limitrofi e alla eliminazione delle case sparse, determinando l'erosione di ampie superfici di suoli agricoli.

I nuclei urbani hanno però stabilito con la matrice agricola modi di contatto caratterizzati da aree di frangia spesso disordinate e dalla capillare, e spesso imponente, presenza di infrastrutture viarie. A sua volta la presenza di alcune aree estrattive, a volte dismesse, segna in modo significativo l'ambito.

Gli spazi aperti si confrontano quindi con un variegato tessuto insediativo, nel quale si trova, alternativamente, la presenza di tutte le funzioni che compongono i nuclei urbani, residenza, servizi, strutture produttive, commerciali e terziarie, con un carattere estemporaneo e difforme delle tipologie edilizie, spesso incongruenti rispetto alla memoria dei luoghi.

Il Parco del Roccolo comprende un ampio ambito agricolo in un territorio densamente urbanizzato, testimonianza della passata manomissione antropica per scopi agricoli, e attraversato dal canale Villoresi e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole conferendo anche al territorio di quest'ultima connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.

Qui il paesaggio agricolo, ancora riconoscibile ed apprezzabile, riveste notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi ambiti insediativi e, almeno in prospettiva, per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto (**Figura 21**).

Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono però aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

L'ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono i collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell'interno dell'area del Parco. Si tratta della SP198 Buscate-Cerro Maggiore, della SP109 Busto Garolfo-Lainate, della SP149 Casorezzo-Parabiago, della SP171 Inveruno-Nerviano, della SP229 Arluno-Pogliano, della SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e della SP218 Magenta-Dairago. Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di lunga percorrenza, rappresentati dall'autostrada A4 Milano-Torino, a sud, la SS33 del Sempione, ad est e la SP12 Inveruno-Legnano a nord.

Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona ad est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio a Nerviano.

Il territorio del parco e le sue risorse

Il territorio del Parco del Roccolo, vede la predominanza dei terreni agricoli (1.300 ha e circa 95 aziende agricole), che struttura e connota il paesaggio. Tra queste è possibile distinguere aree di pianura asciutta a nord del canale Villoresi, dove si coltivano

prevalentemente frumento, orzo, colza ed erba medica e aree di pianura irrigua a sud, dove prevalgono le coltivazioni di mais, soia e segale, associate a superfici a prato permanente per la produzione di foraggio utilizzato nei numerosi allevamenti di bovini da latte e da carne.

Le aree agricole dimostrano una capacità molto elevata di conservare gli assetti e le giaciture di lungo periodo degli spazi aperti, attraverso una trama di scala maggiore e una trama fitta di scala più minuta, costituita dal sistema di irrigazione, dalle siepi e filari.

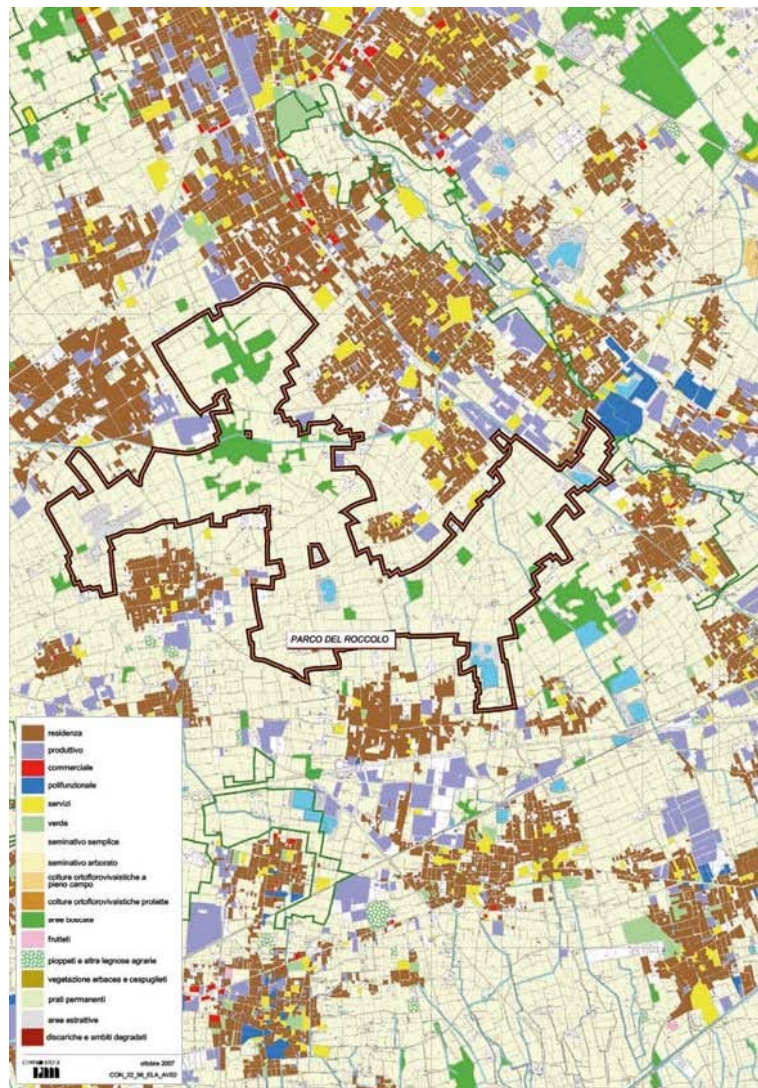


Figura 21 – Parco del Roccolo – Usi aggregati dei suoli

(fonte – *Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco del Roccolo*)

Un elemento di pregio, anche se di estensione territoriale ridotta, è costituito dalle aree boscate; siepi boscate e filari di alberi, che contornano i campi coltivati, la cui estensione areale copre circa 140 ettari del Parco (9%), essendosi mantenuta sostanzialmente invariata. Originariamente queste aree erano costituite in prevalenza da specie autoctone, quali querce e carpini, mentre a partire da fine ottocento i boschi si sono progressivamente modificati a causa della diffusione di specie esotiche quali

robinie, ciliegi tardivi; le essenze arbustive sono rappresentate da sambuco, rovo e berretta del prete.

La monotonia del paesaggio agricolo, caratterizzato da coltivazioni di granoturco, soia, orzo e segale, è interrotta dalla presenza di siepi e filari di alberi, che delimitano la trama ordinata dei terreni coltivati e, oltre a proteggere le colture dal vento, e dall'erosione, assolvono l'importante funzione di corridoi ecologici fra tutte le zone del Parco. Queste aree ospitano ancora oggi una notevole diversità faunistica, principalmente uccelli (rapaci e notturni) e alcuni piccoli mammiferi e rettili.

Le caratteristiche dei territori interessati presentano una consolidata antropizzazione sia interna che esterna e le originarie situazioni di valenza ambientale hanno subito pesanti modificazioni che hanno comportato da un lato un generalizzato depauperamento con conseguente parziale cancellazione e dall'altro un rilevante grado di frammentazione. In particolare nell'ambito del territorio del Parco si osserva la presenza di aree estrattive aventi una superficie globale pari a circa 1,2 kmq; nel Parco sono anche presenti alcuni laghi di cava e alcune zone umide formatesi in seguito all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura.

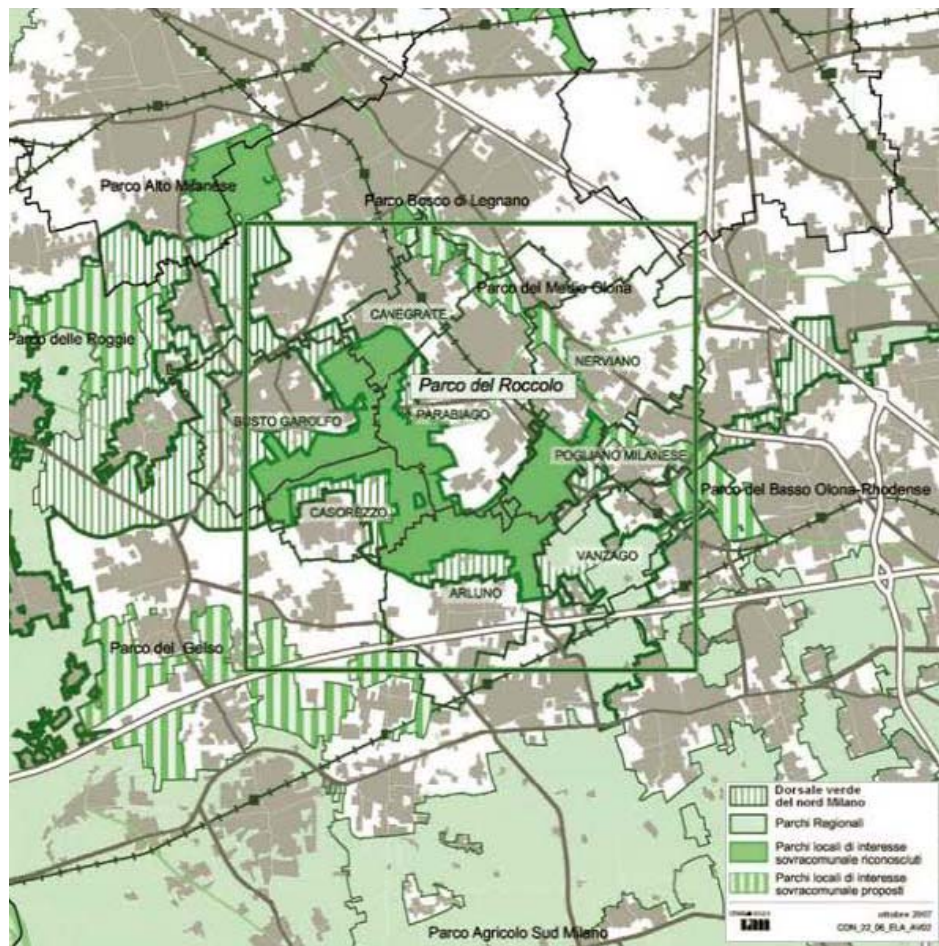


Figura 22 – Schema di Progetto della Dorsale Verde con l'indicazione del Parco del Roccolo

(fonte – Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco del Roccolo)

L'attuale scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue ne produce un significativo isolamento ecologico, mentre una sicura opportunità è rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi: infatti, di grande rilevanza per la capacità di strutturare il paesaggio agrario, è il sistema delle acque, artificiale, che si diparte dal canale Villoresi (che attraversa il parco nei Comuni di Busto Garolfo e Parabiago) con una struttura di rami secondari e terziari che innervano il territorio agrario.

In questo ambito il recente Progetto di Dorsale Verde del Nord Milano (**Figura 22**), elaborato dall'Amministrazione Provinciale, si propone di mettere in relazione e ricondurre a sistema le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti nel territorio, con l'intento di creare una connessione fra le diverse aree libere dell'ambito e istituire un legame fra i suoi parchi. Più in generale gli obiettivi perseguiti dal progetto sono:

- collegare e ampliare i parchi esistenti, includendo i territori agricoli non compresi in essi
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra diversi sistemi ecologici
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.

La fitta rete di strade campestri che si estende sul territorio del Parco del Roccolo per circa 40 km, collegando i centri abitati dei sei comuni promotori del Parco e le numerose cascate interne ad esso, rappresenta la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili. Gli itinerari, attualmente individuati e segnalati dall'Ente gestore del Parco, collegando i diversi siti di interesse paesistico e ambientale e storico-monumentale, permettono di cogliere i diversi caratteri distintivi del paesaggio (**Figura 23**). In particolare:

- il primo itinerario si snoda fra i comuni di Busto Garolfo, Canegrate e Parabiago, attraversando prati, campi di girasole e boschi, costituisce elemento di grande pregio naturalistico e paesistico;
- il secondo itinerario si snoda in uno degli ambiti più interessanti dal punto di vista paesaggistico, caratterizzato dalla presenza del bosco della Brughierezza, uno dei più estesi del Parco del Roccolo e del canale Villoresi, con la sua fitta rete di derivatori;
- il terzo itinerario fra Parabiago ed Arluno, collega nuclei agricoli di importanza storica, con coltivazioni di mais e prati, irrigati anche d'inverno per accrescerne la produzione di foraggio, simili a marcite. L'itinerario si addentra nel bosco di Arluno, caratterizzato dalla presenza di specie autoctone originarie del bosco della pianura padana.

L'accessibilità ciclistica al Parco, dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica – MiBici – predisposta dalla Provincia di Milano⁵⁵.

⁵⁵ Attualmente l'unico itinerario completato di accesso al Parco del Roccolo è rappresentato dalla pista ciclabile realizzata lungo il canale Villoresi. Gli altri itinerari sono, infatti, ancora frammentati.

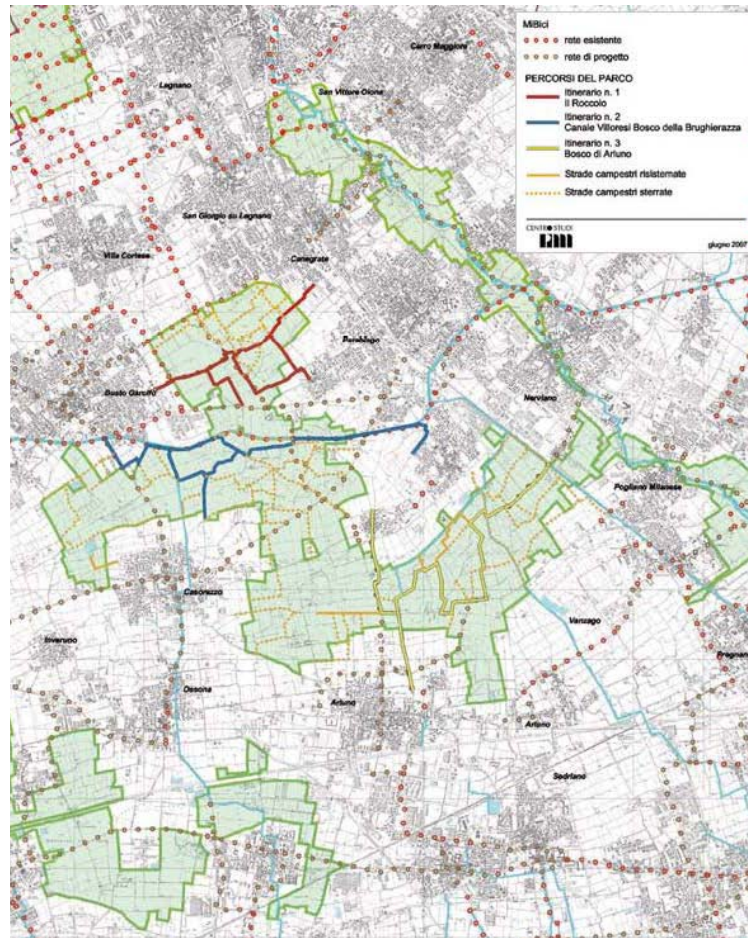


Figura 23– Rete dei percorsi del Parco del Roccolo

(fonte – Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco del Roccolo)

In questo contesto, seppure sussistano ancora motivi degni di interesse, il Parco appare rivestire più una finalità di tutela e riqualificazione e, laddove possibile di potenziamento di quanto ancora presente, piuttosto che un semplice scopo di stretta conservazione. Tale situazione appare ancora più importante nell’ottica sia della sua valenza quale cintura di difesa dai progressivi fenomeni di conurbazione legati ai limitrofi centri cittadini, sia di area verde residuale, peraltro posta in diretta continuità con altre importanti realtà di tutela ambientale. La presenza all’interno del Parco di una radicata realtà agricola impone una doverosa attenzione in tale senso sia alla luce della rilevanza economica di tale settore, sia con riferimento al suo possibile ruolo quale primo presidio per la gestione del territorio.

Obiettivi e finalità della pianificazione

La definizione delle modalità di pianificazione e gestione degli interventi all’interno del parco è stata definita con il Piano Pluriennale degli Interventi, che si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- mantenimento, recupero e riqualificazione dell’assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell’attività agricola;
- tutela e ricostruzione del paesaggio tradizionale;
- conservazione e ampliamento della vegetazione forestale, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali;

- salvaguardia della rete irrigua minore;
- mantenimento delle caratteristiche architettoniche dell'edilizia di interesse storico-architettonico;
- attrezzature e interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici, con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità interna (sentieri pedonali, piste ciclabili);
- cessazione delle attività incompatibili, in particolare di quelle di escavazione e recupero delle aree degradate.

L'elemento base sul quale il Piano è impostato è relativo alla suddivisione del territorio in zone, basate sulle caratteristiche e vocazioni ambientali, naturalistiche e paesaggistiche delle diverse porzioni di Parco (**Figura 24**). Le principali zone in cui il territorio del parco è stato suddiviso sono le seguenti:

- Ambiti di naturalità. Nel Parco acquistano discreta rilevanza le aree specificatamente destinate alla categoria "Ambiti di naturalità", pur non rappresentando l'ambito di maggior estensione. Le aree boschive esistenti raggruppano le aree coperte da bosco a esclusione dei pioppeti e degli impianti arborei a rapido accrescimento, soggetti a cure colturali. Per tali aree è previsto unicamente il mantenimento a bosco.

Sulle aree agricole di potenziamento forestale, ferma restando la possibilità di proseguire l'attività agricola, viene incentivata una progressiva conversione verso l'insediamento di aree boscate in ampliamento a quelle esistenti. La realizzazione degli interventi di conversione a bosco dovrà comunque garantire il mantenimento della maglia irrigua, delle siepi boscate e dei filari esistenti.

Le aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare ad interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti comprendono la parte dei terreni delle cave attive o dismesse, più prossime ai bacini di falda, per le quali sono previsti interventi di recupero ambientale.

- Ambiti agricoli. Interessano gran parte del territorio disciplinato dal Piano, rendendo tale ambito, anche per il ruolo ecologico, uno dei punti salienti della pianificazione. L'area agricola individua quelle parti di territorio dove l'agricoltura deve essere mantenuta, sostenuta ed incentivata, oltre che come attività economica importante, anche in funzione di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. I prati con irrigazione iemale e, quindi, assimilati a marcite, in virtù della loro particolare valenza ambientale, sono indicati con apposita simbologia. Il Piano intende promuovere e incentivare l'incremento delle pratiche agronomiche a minor impatto ambientale e, in particolare, la conservazione e l'incremento dei prati stabili, dei prati assimilabili alle marcite, dei prati magri e di siepi e filari, anche mediante la stipula di specifiche convenzioni con gli agricoltori⁵⁶.
- Ambiti per la fruizione. Queste aree non assumono particolare rilevanza da un punto di vista quantitativo e normativo. Le aree di pubblico interesse comprendono gli ambiti già in disponibilità delle Amministrazioni Comunali⁵⁷ o

⁵⁶ In questa zona non è consentito l'insediamento di nuove strutture artigianali e industriali, mentre per le attività esistenti è consentita la prosecuzione, a condizione che non vengano effettuate lavorazioni nocive e insalubri. E' invece ammessa l'attività agrituristica.

⁵⁷ Le principali aree di proprietà pubblica coprono una superficie complessiva di oltre 18 ettari e sono rappresentate dal Bosco di Arluno (5,4 ettari), dalla Vallascia a Busto Garolfo (9,4 ettari) e dal Bosco del Roccolo a Canegrate (3,3 ettari).

di interesse ai fini di una possibile pubblica acquisizione per la realizzazione di progetti pilota di potenziamento forestale, di rinaturalizzazione, di fruizione attrezzata o di ripristino di situazioni di degrado, finalizzate anche alla organizzazione di aree per la sperimentazione funzionale dell'insegnamento scolastico teso alla esemplificazione delle modalità di intervento e gestione del territorio.

- **Altri ambiti.** Tra le altre aree rivestono particolare rilievo i Nuclei edificati di interesse storico-paesistico, costituenti per la loro composizione o per la presenza di elementi architettonici di rilievo, centri di riferimento nell'attuale tessuto rurale. In tali nuclei l'attività agricola è sempre considerata funzione primaria e prevalente, mentre sono ritenute compatibili e complementari le destinazioni residenziali, socio-assistenziali, culturali e agrituristiche. Ogni intervento dovrà essere finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio ed eventuali trasformazioni, ampliamenti e nuovi inserimenti dovranno presentare tipologie consone all'esistente. Infine, il Piano individua i criteri per la gestione di canali e fossi, per la riqualificazione di aree degradate e di aree estrattive.

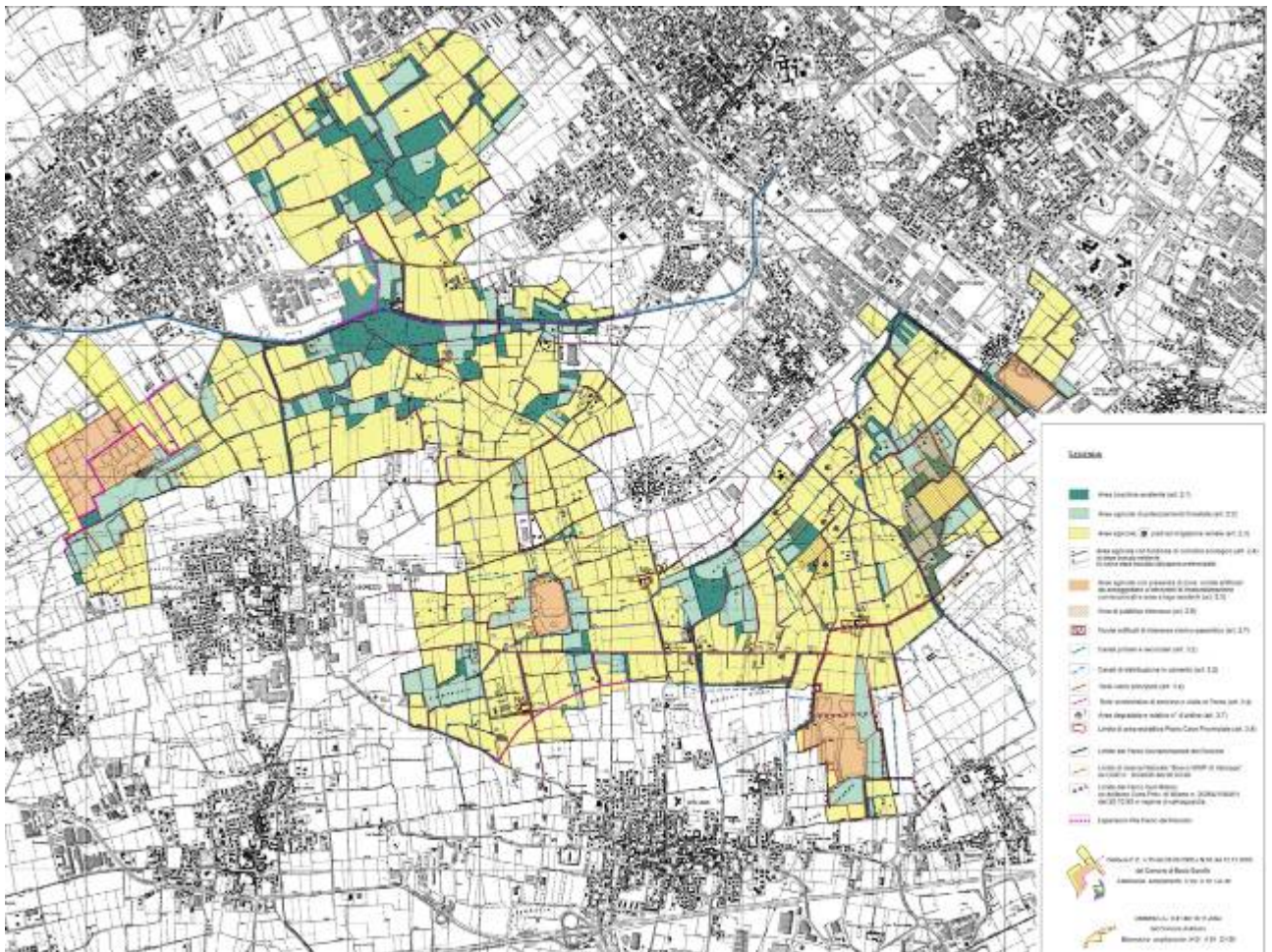


Figura 24 – PLIS del Roccolo – Azzonamento
(fonte – Piano Pluriennale degli Interventi - PLIS del Roccolo)

Gestione, fruizione e progettualità

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla gestione e alla fruibilità, ogni anno il Parco organizza numerose iniziative divulgative, culturali e di sensibilizzazione alle

popolazioni, con temi di carattere naturalistico, ambientale e della cultura cittadina, fra le quali è possibile segnalare le specifiche attività di educazione ambientale rivolte alle scuole dei Comuni del Parco. Al riguardo, si segnalano una serie di interventi che presentano particolare rilevanza dal punto di vista ambientale, ecologico e fruitivo:

- intervento di riforestazione curato dall'ERSAF, che interessa una serie di aree nei territori di Casorezzo e Nerviano, in attuazione alle politiche di miglioramento dell'assetto ecologico e forestale del territorio presenti nel PTCP;
- avvio di una serie di interventi di riqualificazione ambientale che interessano la cava di Arluno e quella di Casorezzo;

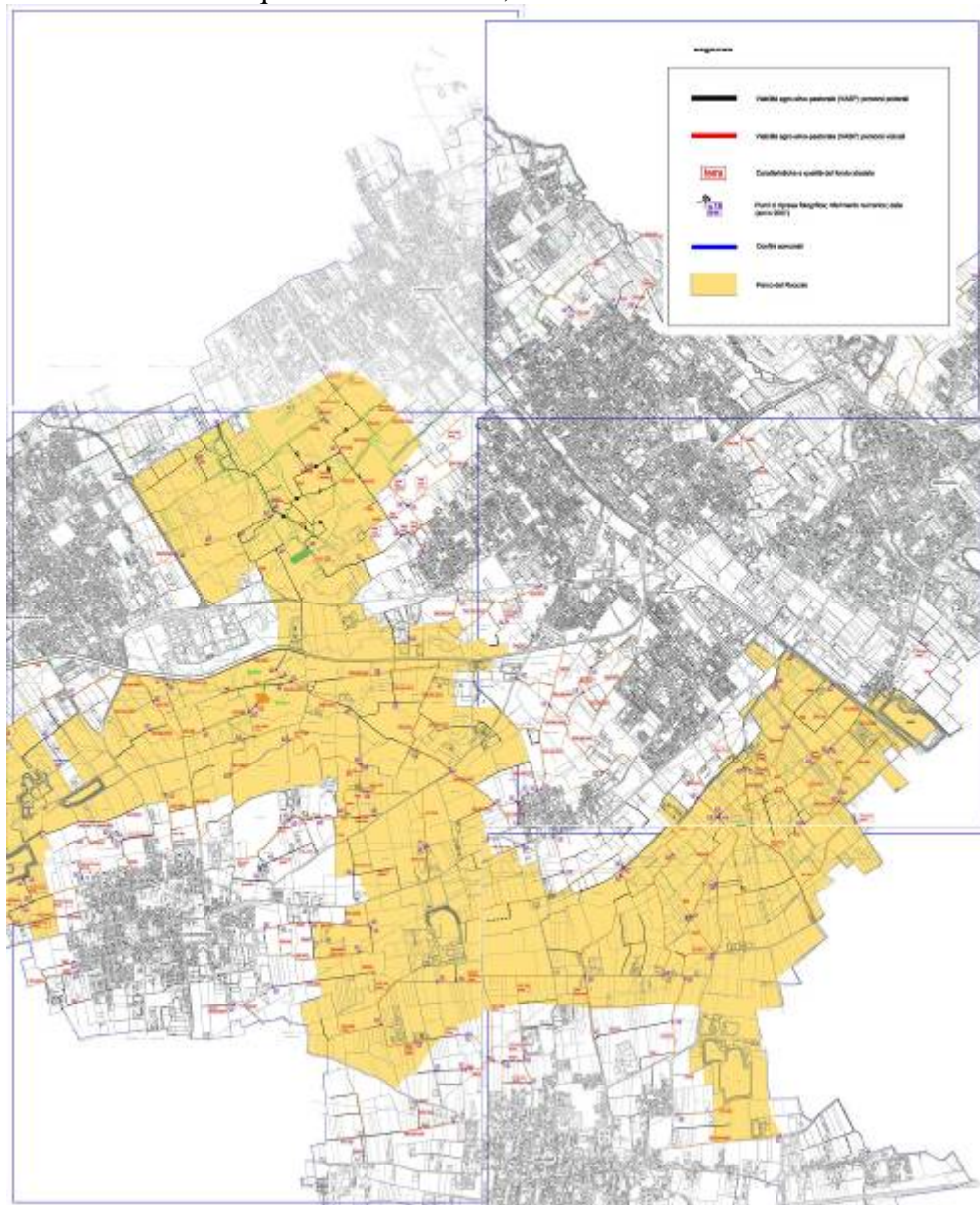


Figura 25 – PLIS del Roccolo – Viabilità di interesse agro-silvo-pastorale
(fonte – Piano Pluriennale degli Interventi - PLIS del Roccolo)

- progetto conoscitivo relativo alla rete di viabilità agro-silvo-pastorale (**Figura 25**), completata nel 2007, ritenuta l'elemento fondamentale per la conoscenza e la fruizione del territorio, individuabile da una rete di percorsi a diverse caratteristiche (attraversanti aree boscate, campi, filari, percorsi d'acqua), punti

di partenza per una riqualificazione fruitiva del Parco stesso, integrata con la pratica agricola. Il primo intervento ha coinvolto i comuni di Arluno, Nerviano e Parabiago, con la realizzazione di un ulteriore tassello della rete del Parco, che aumenterà la sua estensione di 5 km di tracciati formanti una sorta di circuito, snodato tra aree boscate, campi coltivati e rogge;

- acquisizione delle aree boscate di maggior pregio persenti sul territorio, condizione irrinunciabile per una garanzia di salvaguardia e conservazione del territorio e, in particolare, delle aree boschive residuali. Si tratta del bosco di Arluno (5,4 ettari), dei boschi della Vallascia (9,4 ettari) e del bosco del Roccolo di Canegrate (3,3 ettari), per il quale il Parco ha approntato un intervento di rinaturalizzazione, con la finalità di ottenere una copertura vegetale nativa, dominata dalle querce, che assumerebbe notevole valenza ecologica e paesaggistica, comunque con significativa presenza di altre specie di pregio come frassino, tiglio e ciliegio.

3.2.9.2. *PLIS dei Mulini*

Inquadramento territoriale

Il territorio del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mulini ricade nell'ambito del territorio della Provincia di Milano, nei Comuni di Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano, ed interessa una superficie totale pari a 305 ettari (**Figura 26**), collocati nella pianura asciutta del Nord Ovest milanese, costituito anche dai PLIS dell'Alto Milanese, del Rugareto, del Bosco di Legnano, del Roccolo, delle Roggie, del Basso-Olona e del Gelso, questi ultimi tre non ancora riconosciuti.

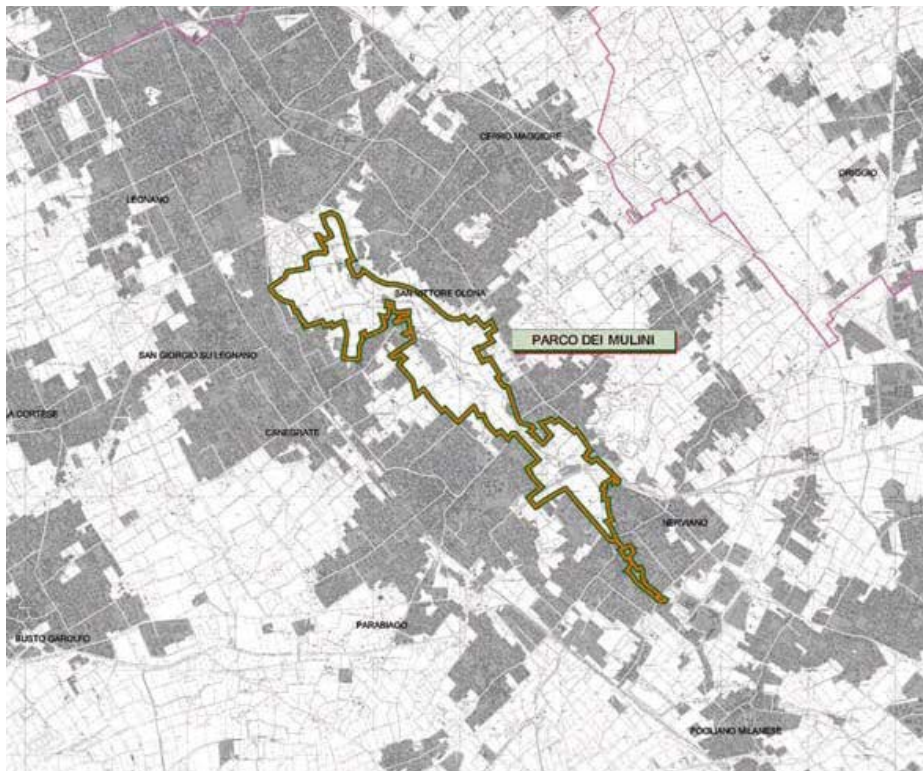


Figura 26 – Parco dei Mulini – Inquadramento territoriale

(fonte – *Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco dei Mulini*)

L'idea nasce alla fine degli anni Novanta, con la firma di un primo impegno tra le amministrazioni interessate nel 1999 e attualmente sono in fase di definizione le intese finalizzate a dar vita al parco.

Localizzato lungo il fiume Olona, in contiguità col bosco di Legnano, si colloca in un ambito territoriale che ha pienamente condiviso le potenti trasformazioni territoriali che hanno caratterizzato l'asse del Sempione, ed ha come obiettivo la difesa e la riprogettazione degli spazi aperti interstiziali e la tutela del fiume Olona e può quindi garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio della Provincia di Varese, con i parchi urbani del sistema metropolitano.

Sono caratterizzati da una elevata concentrazione di popolazione e da una dinamica demografica che registra un incremento sostanziale negli ultimi anni, dovuta al processo di rilancio di Legnano e allo sviluppo del polo infrastrutturale di Malpensa.

Il Parco dei Mulini, al cui centro c'è il corso del fiume Olona, si colloca in una delle aree a più elevata urbanizzazione della provincia di Milano, dove si sono storicamente insediate l'industria tessile e l'attività molitoria, con alcuni molini ancora attivi; in particolare interessa una lingua di territorio lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni appoggiati sull'asse del Sempione, a nord del canale Villoresi. Il perimetro del Parco è per la gran parte ritagliato sulla linea di confine con il sistema urbano esistente e, molto spesso, si confronta con parti di tessuto insediativo più marginali. La maggiore estensione del Parco si ha nella parte nord dove, in comune di Legnano, ha la continuità con il PLIS del Bosco di Legnano, mentre nel punto più meridionale lo spazio libero risulta molto più assottigliato interessando in sostanza solo le aree immediatamente a ridosso dell'Olona, inserito in un tessuto in cui prevalgono edifici unifamiliari e piccole palazzine residenziali. Nella parte centrale del parco, si trovano aree occupate in prevalenza da strutture produttive, mentre residuali sono gli spazi ad uso residenziale e con presenza di servizi, in un tessuto insediativo che, a poco a poco, ha raggiunto e circondato gli insediamenti agricoli un tempo isolati nelle campagne.

Da segnalare che l'area del parco è interessata dalle vasche di laminazione per la messa in sicurezza dell'Olona, che verranno realizzate sul territorio di San Vittore Olona e per le quali risulteranno fondamentali gli interventi di inserimento paesaggistico.

Ad est e ad ovest, parallelamente al PLIS, si posizionano la SS33 del Sempione e la ferrovia Milano-Rho-Gallarate, con le stazioni di Parabiago, Canegrate e Legnano. Più distante, ad est, transita l'autostrada A8 dei Laghi, collegata con la rete viaria di livello inferiore attraverso lo svincolo di Legnano, su cui si innesta la SP12 Inveruno-Lignano, che delimita a nord l'area del parco.

L'intero territorio del PLIS risulta attraversato, in direzione prevalentemente trasversale, da un reticolo viario minore, che permette le interconnessioni locali tra le aree urbane che si sviluppano con una certa continuità esternamente al perimetro del Parco, a cavallo sia della statale del Sempione, che della linea ferroviaria.

La funzione strategica che la SS del Sempione riveste è anche motivo di criticità dal punto di vista della circolazione e del traffico generato, poiché la storica direttrice di flussi tra Milano e Varese è stata appesantita dal traffico generato dalla densa urbanizzazione che si sviluppa senza discontinuità.

La linea ferroviaria Milano-Gallarate è invece parte del sistema di trasporto ferroviario regionale che collega il territorio del Legnanese con le città capoluogo di Milano e Varese, e pur essendo una tratta ad elevato utilizzo di tipo prevalentemente pendolare, è da considerarsi come elemento di grande opportunità per consentire una facile accessibilità al Parco dei Mulini da parte delle popolazioni provenienti dalla regione milanese: una opportunità anche in prospettiva turistica grazie alla rapida connessione con la stazione di Rho-Però e l'area che ospiterà EXPO2015.

Il territorio del parco e le sue risorse

L'unità paesistico territoriale del Parco dei Mulini è quella relativa alla valle con corsi d'acqua, con le seguenti previste azioni strategiche:

- l'utilizzo della fitodepurazione e degli ecosistemi filtro;
- il recupero del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sistema fluviale;
- la riqualificazione ai fini naturalistico-ricreativi delle aree delle cave;
- la valorizzazione paesistica dei luoghi della memoria storica.

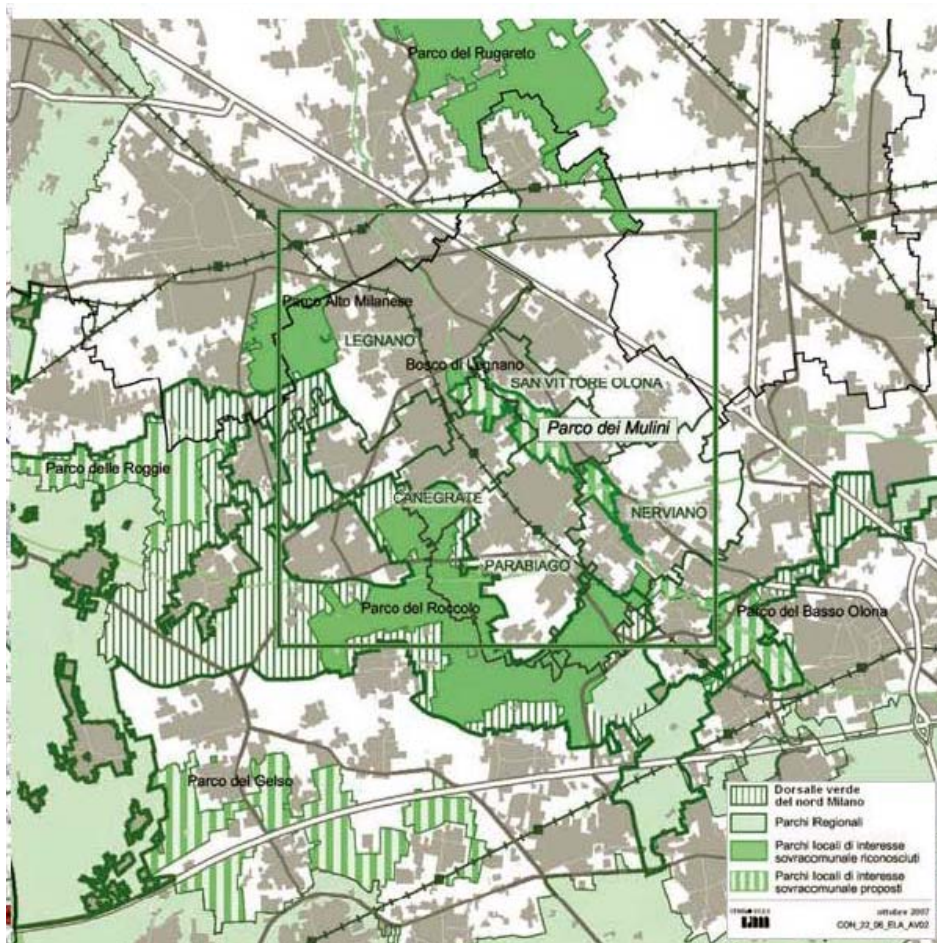


Figura 27– Schema di Progetto della Dorsale Verde con l'indicazione del Parco dei Mulini
(fonte – *Atlante dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale in Provincia di Milano - Parco del Roccolo*)

In merito a questi aspetti, il PTCP riconosce, per il Parco dei Mulini, alcuni elementi di rilevanza architettonica quali il Castello di Legnano, il Mulino Meraviglia, l'ex-opificio Visconti di Modrone (ora centro residenziale 5 Mulini), il Mulino Visconti, il Mulino Moroni, l'ex-Mulino Del Gos (ora residence), la Cascina Lattuada e la Fornace Rancilio.

Il territorio del parco è attraversato dai corridoi della rete ecologica, elementi prioritari anche nella pianificazione sovraordinata (**Figura 27**): infatti, secondo la rete ecologica del PTCP, il Parco dei Mulini assume un ruolo strategico perché è punto di incontro di più corridoi, tra i quali il principale corridoio ecologico secondario del fiume Olona e del canale Villoresi, mentre nelle vicinanze dello stesso è anche presente uno degli ultimi varchi attraverso la strada statale del Sempione, che collega il Parco dei Mulini con le aree di Cantalupo e il bosco di Origgio.

Inoltre il Parco dei Mulini viene attraversato anche da uno dei percorsi di interesse paesistico, il Percorso 29, corrispondente alla SS33 del Sempione, valorizzando e conservando il suo tracciato, insieme ai caratteri fisici, morfologici e insediativi che si costituiscono come elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso.

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione-Olona, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud. Mentre a nord del Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (mais), nella porzione meridionale le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi e, per quanto penalizzate dalla pressione antropica, appaiono alquanto differenziate, con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture orto vivaistiche.

Il settore agricolo non rappresenta un elemento di effettiva rilevanza territoriale e, in particolare, lungo il fiume Olona sono presenti aree ormai compromesse dal punto di vista della produzione agricola, in quanto troppo vicine all'urbanizzato, ma che sono caratterizzate da un alto valore ambientale e paesaggistico.

In questo territorio, l'area del Parco dei Mulini si estende con larghezza variabile, racchiusa completamente tra i tessuti urbani ed è rimasta l'unica e ultima area agricola non residuale, che racchiude numerose testimonianze storiche e monumentali.

Nella prospettiva indicata, è quindi necessario salvaguardare l'attività agricola e le risorse ambientali attraverso politiche e progetti di ambiti per il tempo libero e di rinaturalizzazione del fiume Olona, nonché attraverso il coinvolgimento degli agricoltori nella cura del territorio e del paesaggio agrario tradizionale, inteso nella sua accezione di opportunità economico-turistica e di bene pubblico, composto da elementi come i filari di alberi, le siepi, le rogge e le varietà colturali.

3.2.10. Accordi, piani e programmi di livello sovracomunale

Per quanto riguarda le politiche pubbliche di sviluppo e pianificazione territoriale, negli ultimi anni si è intensificata l'attività di collaborazione e di concertazione tra i comuni del territorio dell'Alto Milanese, segnata dall'azione combinata di diversi strumenti operativi che hanno implicato relazioni tra una molteplicità di attori istituzionali (comuni e provincia in primis) e funzionali (come l'Agenzia di Sviluppo Euroimpresa con sede a Legnano, le associazioni di categoria, ...). Tale attività ha portato alla creazione e alla condivisione di una serie di atti di programmazione e di pianificazione, nonché di accordi e di contratti che costituiscono scenario di riferimento per l'attività pianificatoria dei comuni che hanno aderito a questi "tavoli" di lavoro di livello sovra comunale, quale esperienza di sperimentazione attiva di nuovi strumenti di concertazione locale dello sviluppo e di nuova *governance* delle dinamiche insediative, economiche e sociali alla scala territoriale. A seguire, per ciascuna delle esperienze più

significative in campo territoriale, viene riportato un breve quadro riassuntivo degli obiettivi e delle progettualità messe in campo, rimandando all'esame delle singole esperienze le occasioni di ulteriore approfondimento.

3.2.10.1. Piano d'Area del Legnanese⁵⁸

Il Piano d'Area del Legnanese è nato come esperienza volontaristica di copianificazione a scala intermedia tra quella provinciale e quella comunale, nell'ambito dei "Tavoli Interistituzionali" del PTCP di Milano e vede coinvolti 11 Comuni (Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Villa Cortese)⁵⁹.

Il Piano d'Area, anche in riferimento agli scenari del Piano strategico per lo sviluppo dell'Alto Milanese, è promosso con l'obiettivo prioritario di rilanciare e qualificare lo sviluppo economico dell'area. I temi che si prevede di approfondire sono i seguenti:

- identità del Legnanese, strategie di sviluppo e governo dei cambiamenti, in funzione delle caratteristiche territoriali, economiche ed ambientali, in rapporto all'asse del Sempione, a Milano ed al sistema Busto-Gallarate-Malpensa;
- proposte per la ricostruzione e valorizzazione del sistema delle eccellenze nei settori dei servizi alle imprese, della formazione qualificata e della ricerca industriale;
- ambiente e paesaggio: il sistema delle aree non urbanizzate mediante la messa a sistema delle aree protette individuando, quale elemento strutturante del progetto di "Dorsale Verde Nord", il collegamento tra Parco del Ticino e Parco delle Groane attraverso il sistema dei PLIS, i principali corridoi della rete ecologica, le aree inedificate e il sistema delle acque (Olona e Villoresi);
- il sistema dell'accessibilità, con la definizione di un piano della mobilità d'area per la risoluzione delle problematiche di connessione interne all'ambito, per riequilibrare la rete, migliorare l'accesso ai sistemi della grande viabilità e supportare le polarità territoriali;
- la progettazione di un sistema della ciclabilità intercomunale;
- il sistema insediativo e i servizi di valenza metropolitana.

3.2.10.2. Piano Strategico per l'Alto Milanese⁶⁰

Il Piano strategico ha lo scopo di mobilitare attori e interessi locali per esprimere una visione condivisa dello sviluppo tale da informare sia la sperimentazione istituzionale (ad esempio, il tema dei circondari), sia il dialogo con altri strumenti di tipo istituzionale (ad esempio, il piano strategico potrebbe arricchire la stesura del Piano d'Area che il Legnanese e il Castanese dovranno avanzare in relazione al PTCP).

⁵⁸ Fonte:

http://www.provincia.mi.it/pianificazione_territoriale/piani_area/unidic_èiani_area/legnanese.html.

⁵⁹ L'accordo politico per la redazione del Piano d'Area è stato sottoscritto nel corso del 2007, mentre l'accordo tecnico per l'avvio dello stesso è stato sottoscritto nel 2008.

⁶⁰ Fonte: <http://www.portalealtomilanese.it/>

La Provincia di Milano ha quindi istituito una delega specifica all'Alto Milanese, al fine di contribuire al rilancio ed alla crescita di un sistema territoriale che riveste un ruolo strategico, non solo rispetto al sistema milanese, per la sua collocazione lungo l'asse del Sempione e la sua prossimità a due nodi rilevanti come la Fiera di Rho-Pero e l'aeroporto di Malpensa, ma anche rispetto al sistema delle province limitrofe.

Il processo di deindustrializzazione che ha coinvolto l'Alto Milanese negli ultimi decenni ha richiesto inoltre di formulare specifiche politiche d'intervento per il rilancio dell'area. Il Piano strategico, curato da Euroimpresa, Agenzia territoriale partecipata dai Comuni e dalla Provincia di Milano, non ha in realtà avuto il grado di operatività auspicato. Esso indicava alcune problematiche prioritarie da affrontare per i diversi ambiti di interesse per l'area; tra le più rilevanti dal punto di vista ambientale, vi erano:

- la viabilità e la mobilità (ambito: "gestione del territorio");
- la qualità dell'aria, la vivibilità, il verde pubblico e i rifiuti (ambito: "questioni ambientali").

Rispetto a queste criticità, gli studi e i progetti sviluppati sono stati finalizzati ad aumentare l'offerta di mobilità e ad ottimizzare l'offerta del trasporto pubblico locale ed il coordinamento dei tempi.

3.2.10.3. Piano Integrato di Sviluppo Locale dei Piccoli Comuni dell'Alto Milanese

Il PISL Alto Milanese è nato dalla consapevolezza da parte di sette comuni (Busto Garolfo, San Giorgio su Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago, Dairago, Villa Cortese e Nerviano) che le sfide della modernità, dell'ambiente e dello sviluppo, possono essere affrontate solo attraverso la coesione e la comune programmazione.

Il PISL ha come progetto strategico la cosiddetta "Corona verde" (**Figura 28**), intesa come recupero ambientale dei numerosi e ampi parchi del territorio (Parco del Roccolo, Parco delle Roggie, Parco dei Mulini) e creazione di una rete sovracomunale per la fruibilità da parte della cittadinanza (aree attrezzate, percorsi ciclabili, spazi pubblici per l'aggregazione).

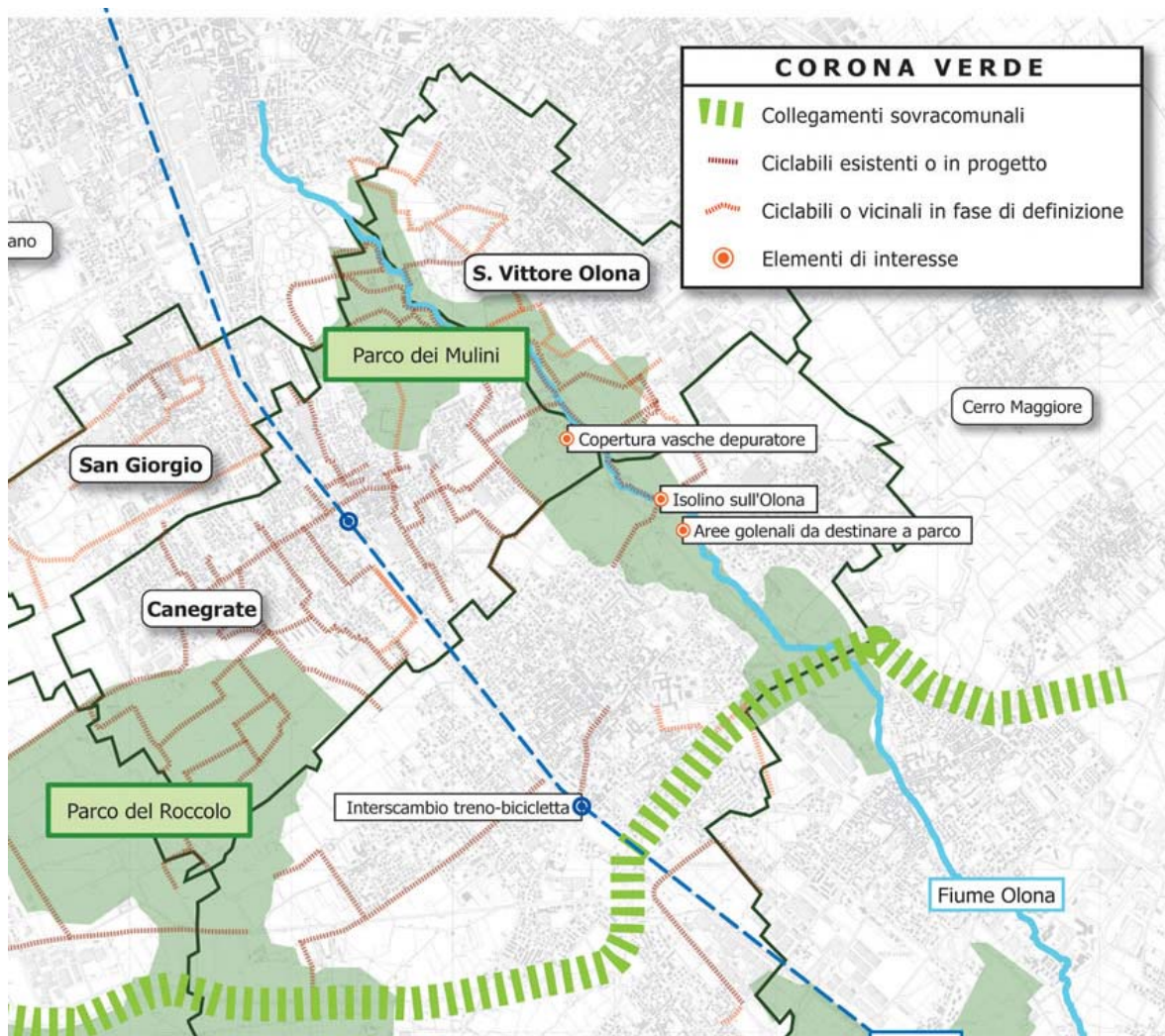


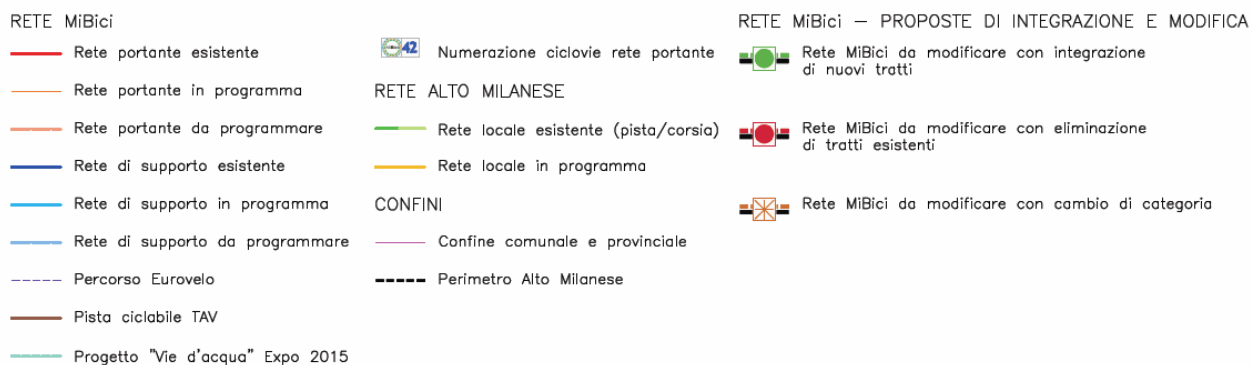
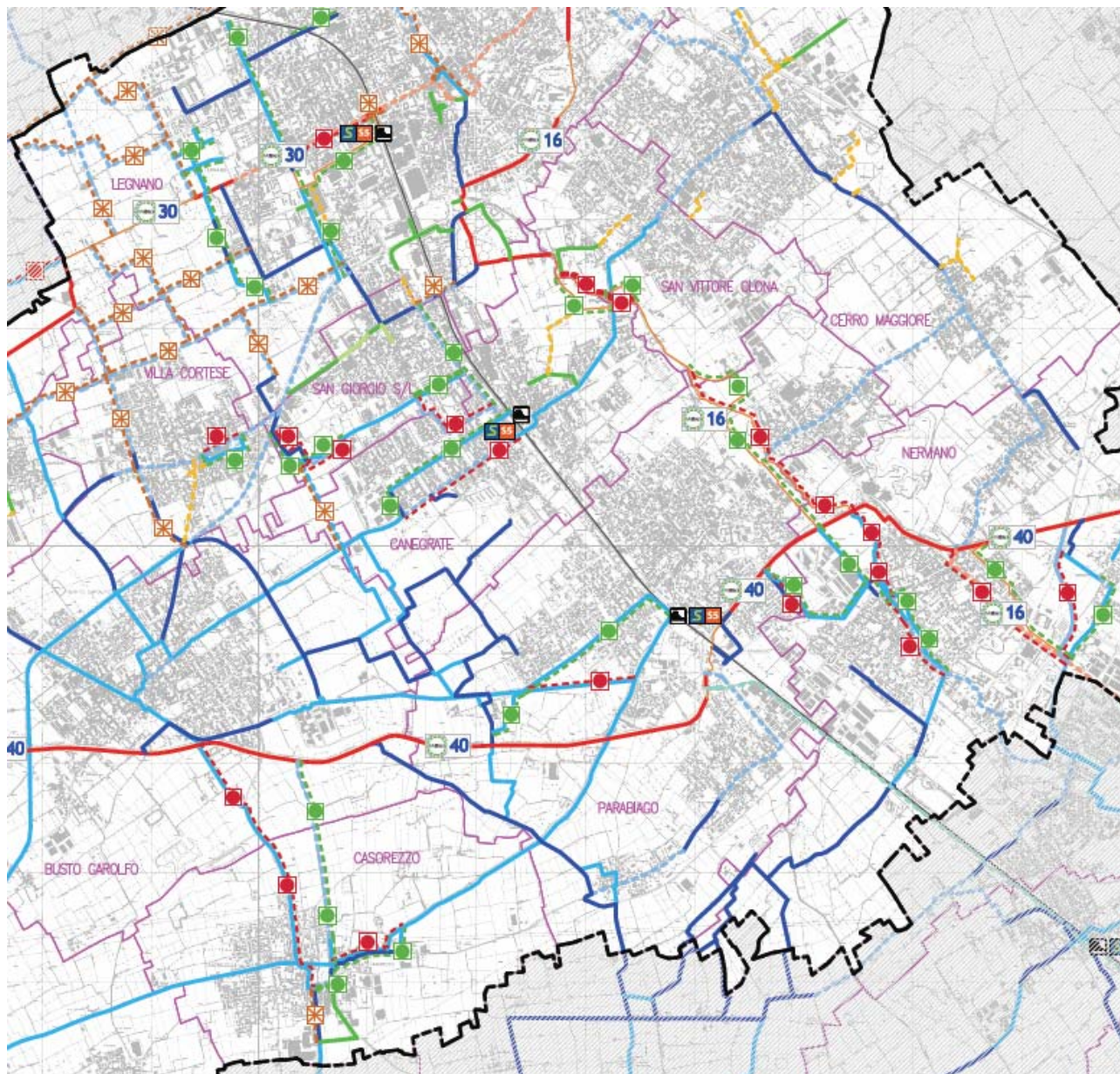
Figura 28 – Progetto “Corona Verde”
(fonte – PISL Comuni dell’Alto Milanese)

3.2.10.4. Rete Integrata di Percorsi Ciclabili Alto Milanese

I Comuni di Arconate, Bernate Ticino, Buscate, Busto Garolfo, Casorezzo, Castano Primo, Cerro Maggiore, Cuggiono, Legnano, Nerviano, Nosate, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Turbigo, Vanzaghello e Villa Cortese, nel mese di aprile 2009 hanno sottoscritto il Protocollo d’Intesa “*Rete Integrata di Percorsi Ciclabili nei Comuni dell’Alto Milanese*”, con il quale si impegnano ad assumere la proposta progettuale di una rete integrata di percorsi ciclabili nell’area dell’Alto Milanese (**Figura 29**). Il protocollo si pone un duplice obiettivo:

- valorizzare le risorse per la mobilità ciclabile, già esistenti nell’Alto Milanese;
- completare i tratti mancanti della rete ciclabile portante consentendo un potenziamento funzionale di livello strategico per la mobilità in questa zona.

Nel 2009 la rete è stata approvata dai comuni interessati.



SCALA 1:25.000

Figura 29 – Proposta di rete integrata di percorsi ciclabili per l'Alto Milanese
(fonte – Rete Ciclabile Alto Milanese - Comuni Alto Milanese)

Sempre per quanto riguarda il tema della rete dei percorsi ciclabili, nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione Europea denominato "Assist" ovvero "Asta Sempione: integrazione di Servizi di Trasporto innovativi", il Settore Parchi e Mobilità Ciclabile sta elaborando una cartografia di dettaglio sulla Mobilità ciclabile e un manuale sulle buone pratiche; tali attività sono inserite nel più ampio progetto provinciale MiBici. L'itinerario in fase di studio consente di visitare le principali aree protette e di interesse paesistico del Nord Ovest di Milano (**Figura 30**), non trascurando gli elementi storici del territorio, come il Castello di Legnano e i Mulini della Valle dell'Olna.



Figura 30 – Itinerario ciclabile del Nord-Ovest Milanese

(fonte – Provincia di Milano

www.provincia.milano.it/altomilanese/istituzioni_e_servizi/conferenzaam/Progetto_Piste_Ciclabili.html)

3.2.10.5. Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese⁶¹

Il Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese nasce dalla volontà dei Comuni aderenti al “Patto dell'Alto Milanese” di promuovere uno studio finalizzato al consolidamento di una rete integrata di percorsi ciclabili per connettere le diverse realtà del territorio e collegarsi con alcuni poli attrattori esterni, primo fra tutti quello di Rho/Pero, e con le principali dorsali ciclistiche alla scala provinciale e sovralocale.

Criticità e opportunità

I percorsi ciclabili dell'Alto Milanese mostrano attualmente discontinuità che solo in parte vengono risolte dalle programmazioni comunali (**Figura 31**). Queste disegnano differenti trame di carattere locale che pur ancorandosi alla rete provinciale, lungo il sistema delle vie d'acqua del Villoresi e del Naviglio Grande, faticano a costruire una rete continua ed estesa di percorsi.

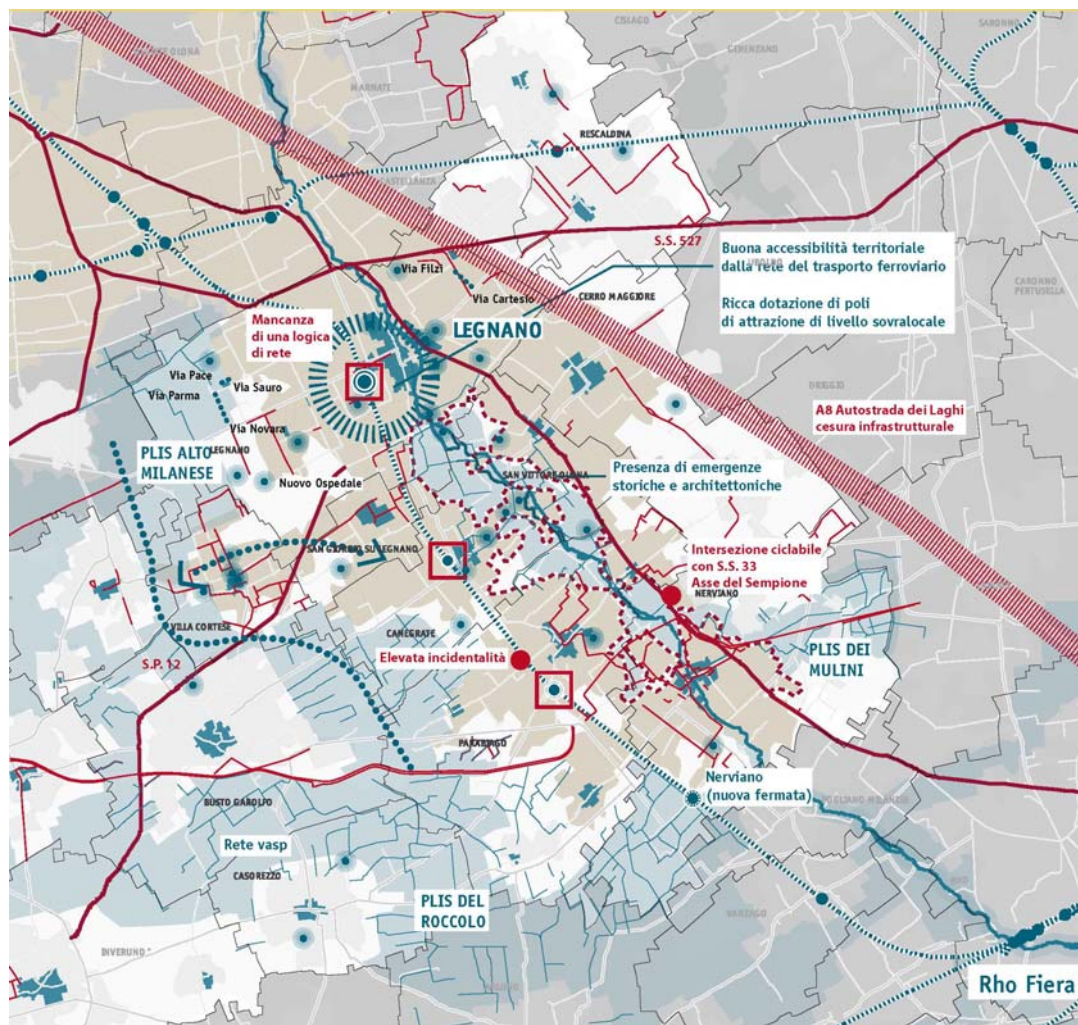


Figura 31 – Alto Milanese. Opportunità e criticità
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese, luglio 2011)

⁶¹ L'area interessata dallo studio riguarda 23 Comuni situati nel nord-ovest della Provincia di Milano e facenti parte del territorio dell'Alto Milanese - ambiti del Lagnanese e del Castanese. Sono 19 i Comuni dell'area che hanno approvato il Protocollo d'Intesa alla base del progetto (aprile 2009), di cui al paragrafo precedente.

Rispetto alle previsioni del Piano MiBici le principali discontinuità rilevate sono le seguenti:

- il mancato collegamento nord-sud tra i PLIS Alto Milanese, Parco del Gelso e il centro urbano di Magenta;
- la mancata connessione tra il polo urbano di Legnano a nord e il comune di Bernate Ticino a sud;
- l'assenza di collegamento trasversale tra Inveruno e Buscate, al centro dell'ambito di progetto;
- l'assenza di agganci trasversali al corridoio dell'Olonza tra i comuni di Cerro Maggiore, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago e Nerviano;
- il mancato collegamento tra Rescaldina e Cerro Maggiore, all'estremo margine est del territorio oltre l'Olonza, l'autostrada dei Laghi e la linea ferroviaria in direzione Novara.

In tutti i casi (ad eccezione dei tracciati che si “appoggiano” ad altre infrastrutture) è difficile riconoscere continuità e gerarchie dei brevi tratti di percorso fino ad oggi realizzati. A questo proposito si evidenzia come le criticità principali siano costituite dagli ambiti urbani dove le piste ciclabili esistenti risultano caratterizzate da problemi di standard dovuti a compromessi e mancanze progettuali⁶² e non sempre facili connessioni tra servizi e attrattori a livello sovralocale.

Attualmente solo le stazioni ferroviarie di Parabiago, Turbigo e Castano Primo sono situate a breve distanza da itinerari ciclabili intercomunali ragionevolmente completi e riconoscibili, anche se in tutti e tre i casi mancano collegamenti locali per l'accesso alla fermata ferroviaria

Obiettivi e strategie

Il Piano riconosce, all'interno del territorio dell'Alto Milanese, una serie di relazioni di scala sovracomunale, articolate secondo i due principali settori geografici, il Legnanese e il Castanese, e promuove una “rete” di percorsi ciclabili di scala intercomunale, estesa e continua, a supporto dei temi legati alla fruizione dei servizi di uso pubblico, dei luoghi del lavoro e delle risorse ambientali e paesaggistiche.

La rete dei percorsi ciclabili attraverso la sua articolazione risponde sia alle esigenze di collegamento tra i singoli centri urbani, alla fruizione dei centri attrattori e del sistema delle risorse naturali e paesaggistiche presenti all'interno dell'ambito dell'Alto Milanese, che alla definizione di opportunità di collegamenti con le grandi centralità insediative e il sistema di spazi aperti di livello sovralocale, esterni all'ambito.

La rete valorizza:

- le connessioni tra i centri urbani di Castano Primo, Legnano, Rho e Magenta, riconosciuti quali poli urbani di gravitazione degli spostamenti, nei quali si concentra la maggiore presenza di servizi e luoghi di lavoro;
- i collegamenti tra il sistema insediativo dei centri urbani e le stazioni ferroviarie (Turbigo, Vanzaghella, Legnano, Canegrate, Parabiago, Nerviano in via di realizzazione), l'aeroporto di Malpensa e il polo fieristico di Rho;
- le relazioni tra i corridoi ecologici lungo le vie d'acqua (Ticino, Naviglio Grande, Canale Villoresi, Olona) e la ricca dotazione di spazi aperti (spazi aperti

⁶² Percorsi promiscui, sottodimensionati, mancanza di attraversamenti sicuri, cura nella progettazione delle connessioni alle intersezioni, soprattutto in caso di roatorie.

- coltivati o di interesse naturalistico), alcuni dei quali interni ai PLIS e al Parco Regionale del Ticino;
- la valorizzazione delle opportunità di collegamento con le grandi direttrici cilabili di scala territoriale (la Greenway pedemontana, il tracciato dello scolmatore dell’Olona, la pista ciclabile Tav), poste all’esterno dell’ambito, utilizzando i tracciati di analogo rango (Naviglio Grande, fiume Olona, canale Villoresi, Bozzente) e il sistema degli spazi aperti;
 - la massima copertura possibile del territorio attraverso una fitta maglia di percorsi locali continui (sia interni ai centri urbani che agli spazi aperti), riconoscibili e sicuri, in grado di rispondere efficacemente agli spostamenti tra le diverse parti dell’ambito, in particolare consentendo sia la valorizzazione del paesaggio e degli spazi aperti, che il potenziamento dell’accessibilità ai servizi nei tratti urbani.

Gli obiettivi del Piano sono declinati attraverso il perseguimento di quattro strategie fondamentali:

Utilizzo efficiente delle risorse e buona gestione dei percorsi esistenti

Il Piano intende realizzare la rete dei percorsi ciclabili attraverso interventi che agiscono nella direzione della razionalizzazione degli interventi e di una più efficiente allocazione delle risorse economiche, cercando di tener conto della ridotta capacità di spesa delle amministrazioni comunali e della dotazione complessiva di piste ciclabili esistenti. Le azioni di intervento prevedono:

- la sistemazione delle ciclabili esistenti attraverso la messa in sicurezza dei tracciati, la corretta segnalazione dei percorsi dedicati alla mobilità ciclabile e la progettazione di una rete di percorsi;
- la valorizzazione dei percorsi cosiddetti “informali” e, più in generale, dell’infrastruttura stradale esistente sulla quale insiste un traffico veicolare ridotto e moderato;
- il completamento delle tratte ciclabili esistenti attraverso la realizzazione di nuovi tracciati che garantiscano continuità alla rete e intervengano sui “buchi” che non consentono tale condizione. Interventi di completamento relativi sia ad itinerari ampiamente strutturati ma discontinui, oppure di brevi tratti di collegamento tra la rete sovralocale e i grandi poli di recapito degli spostamenti;
- la scelta delle priorità attraverso cui realizzare interventi di sistemazione e completamento della rete.

Valorizzazione del paesaggio e riduzione delle interferenze tra mobilità ciclabile e mobilità veicolare

La rete per la mobilità ciclistica dell’Alto Milanese intende costruire una maglia di percorsi ciclabili che, attraverso l’estesa dotazione di spazi aperti e di connessioni ecologiche, risponda alla duplice esigenza di separare la mobilità veicolare dalla mobilità ciclabile e di generare ricadute positive sul paesaggio. Il territorio risulta infatti caratterizzato da aree “deboli” che necessitano di un processo di qualificazione degli spazi a favore di una maggiore permeabilità delle aree urbanizzate, come nel caso della conurbazione lineare del legnanese lungo le sponde del fiume Olona e del Parco dei Mulini e di tutela degli spazi aperti. Per rispondere a questo obiettivo, il Piano:

- sfrutta i varchi e la struttura reticolare degli spazi aperti per bypassare i centri e disegnare percorsi ciclabili con minori intersezioni rispetto alla viabilità veicolare;
- sfrutta la continuità delle direttrici ciclabili sui corsi d'acqua del Villoresi e del Naviglio Grande.

Estendere la rete ciclabile al di fuori dei perimetri dell'ambito

La realizzazione delle reti ciclabili per l'Alto Milanese ha l'obiettivo di rendere fruibile non solo il sistema urbano e il sistema degli spazi aperti che ricadono all'interno del territorio, ma indicare le possibilità di connessione con le autostrade ciclabili provinciali e regionali e con le principali polarità urbane. Questo obiettivo si sostanzia attraverso:

- la definizione di collegamenti, attraverso la valorizzazione delle relazioni nei parchi e nelle aree strategiche di agricoltura periurbana, della rete ciclabile dell'Alto milanese con le direttrici ciclabili di valenza territoriale;
- il potenziamento dell'intermodalità, migliorando le dotazioni e le attrezzature delle stazioni ferroviarie e rimuovendo le barriere fisiche e gli ostacoli che disincentivano il trasporto della bicicletta.

Promozione dell'uso della bicicletta

Il Piano intende fornire un supporto alle pratiche di utilizzo della bicicletta, contribuendo a consolidare forme di mobilità più sostenibili ed ecocompatibili, rispetto all'utilizzo dell'automobile. Inoltre definisce strumenti di comunicazione e promozione della mobilità ciclabile a servizio degli utenti della bicicletta attuali e potenziali.

Schema generale di rete

La proposta di Piano per la mobilità ciclistica dell'Alto Milanese si basa sul riconoscimento di tre livelli di percorsi ciclabili: la rete primaria (136 km), la rete secondaria (154 km) e le reti locali (**Figura 32**).

La rete primaria si compone di percorsi su sedi sempre distinte da quelle dedicate al traffico veicolare che collegano alla scala vasta centralità e servizi di valenza territoriale. I percorsi appartenenti a questa rete rafforzano le connessioni dell'Alto Milanese con gli ambiti territoriali esterni. La rete primaria si aggancia alle stazioni ferroviarie delle linee Milano-Varese e Milano-Novara e assicura il collegamento con i principali poli urbani di Castano Primo e Legnano, interni all'ambito dell'Alto Milanese, e Magenta, Busto Arsizio e Rho, all'esterno, nei quali si concentrano i maggiori poli attrattori e le principali emergenze di interesse storico.

Alla rete primaria è affidata l'opportunità di realizzare le connessioni con i tracciati ciclabili di scala territoriale realizzati recentemente o in fase di progettazione. Verso nord, il Piano segnala l'opportunità di "agganciare" il tracciato della Greenway Pedemontana in due differenti punti:

- ad ovest, sfruttando il Parco Regionale dei Ticino, prolungando il percorso Bernate Ticino-Castano Primo nei comuni di Vanzaghella e Samarate, in coincidenza del punto di partenza della Greenway Pedemontana nel territorio di Gallarate;
- ad est, attraverso i PLIS del Rugareto e Medio Olona, ipotizzando un percorso che partendo da Nerviano, affianchi il canale Bozzente, intercettando la Greenway a Cislago.

Verso sud il Piano indica la possibilità di collegamento con il percorso ciclabile di recente realizzazione parallelo al tracciato ferroviario della TAV. Il piano in questa parte conferma le previsioni della “rete portante” del piano MiBici: i collegamenti ciclabili lungo le dorsali Ticino, Villoresi, Sempione e circolare provinciale esterne.

Il Piano comprende anche le seguenti previsioni:

- il collegamento nord-sud che da Fagnano Olona raggiunge Castano Primo e Magenta;
- il collegamento tra Busto Arsizio e la corona dei PLIS del Legnanese (PLIS Alto Milanese, del Roccolo e dei Mulini);
- il collegamento nord tra Legnano e Castano Primo attraverso i PLIS Alto Milanese e delle Roggie;
- la connessione sud dell’ambito che intercetta i centri urbani di Parabiago, Casorezzo, Inveruno e Cuggiono.

Le direttrici nord e sud sono parallele al tracciato del Villoresi e consentono un potenziamento delle connessioni trasversali tra i corridoi ecologici del Ticino e dell’Olona in senso est-ovest.

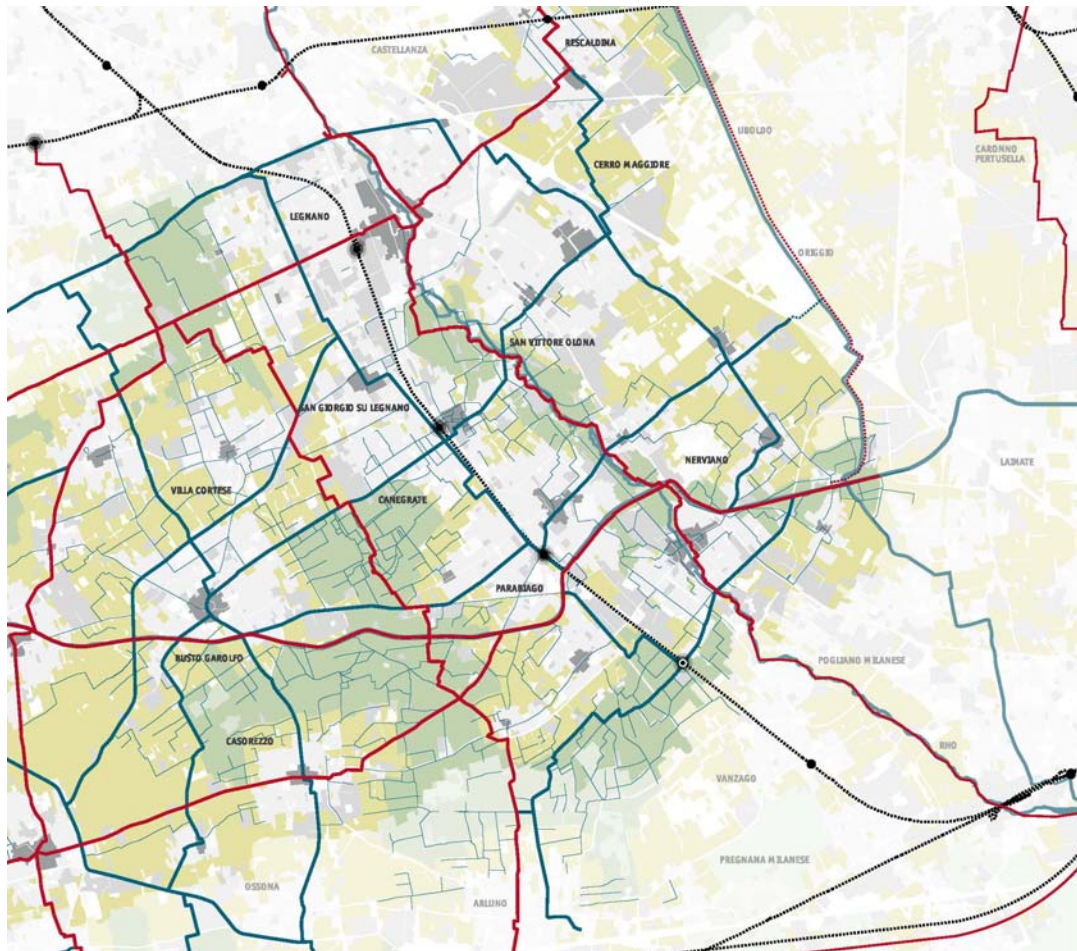


Figura 32 – Rete Ciclabile dell’Alto Milanese
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell’Alto Milanese, luglio 2011)

La rete secondaria assicura una adeguata connessione tra la rete primaria e quella locale, attraverso collegamenti di livello sovracomunale di medio-lungo raggio e costruiscono connessioni territoriali confermando o completando le indicazioni inattuate del Piano

MiBici, oppure definendo nuove occasioni di collegamento non previste dal piano provinciale.

I percorsi ciclabili di questo livello percorrono due differenti paesaggi: il primo comprende gli spazi aperti a corona dei centri urbani consolidati di cui alcuni coincidono con ambiti sottoposti a tutela e costituiscono recapiti di interesse collettivo (il sistema dei PLIS e le aree interessate dalla disciplina delle aree agricole strategiche per la rete ecologica provinciale); il secondo paesaggio coincide con le “parti lente” dei centri urbani, in generale per questi tratti urbani i percorsi della rete secondaria sono spesso tangenti e facilitano l’accesso ai centri storici, tessuti residenziali, ecc.

L’obiettivo di realizzare connessioni tra centri urbani avviene anche utilizzando i tracciati viari di collegamento intercomunale.

Per queste ragioni i tracciati viari della rete secondaria sono costituiti sia da percorsi in sede propria, che da percorsi in sede promiscua rispetto ai pedoni o alle auto attraverso opportuni interventi di segnalazione e protezione.

Le reti locali comprendono le parti “lente” dei centri urbani consolidati, dei parchi e delle aree agricole strategiche utilizzando o percorsi in sede protetta o la viabilità agrosilvo-pastorale. Le reti locali si appoggiano ai tracciati “domestici” che non presentano situazioni di pericolo per la mobilità ciclabile e sono prevalentemente oggetto dell’attività di programmazione delle singole amministrazioni locali. Quest’ultimo livello della rete si differenzia dagli altri due, per configurarsi non come sistema continuo riconoscibile, ma come insieme di trame più o meno estese in relazione alla densità di usi e alla morfologia dei luoghi. Le reti supportano i servizi di livello comunale attraverso un insieme di percorsi poco strutturati a servizio dell’automobile, dei pedoni e dei ciclisti.

Ruolo e funzione di Parabiago

Il territorio di Parabiago è direttamente interessato dalle seguenti direttrici primarie⁶³:

Direttrice D: Legnano-Vittuone (Fig. 33)

La direttrice nord-sud si colloca negli spazi aperti inediti collocati tra il sistema dei centri urbani del Sempione (Legnano, san Giorgio L., Canegrate e Parabiago) e i centri di Villa Cortese, Busto Garolfo e Casorezzo; gli spazi attraversati sono caratterizzati dalla presenza di aree protette e parchi, quali i PLIS Alto Milanese a nord e il PLIS del Roccolo a sud.

Il suo prolungamento oltre Parabiago consente il collegamento con la stazione ferroviaria di Vittuone sulla linea Milano-Torino. Tuttavia le intersezioni con le connessioni trasversali della rete secondaria individuate dal Piano consentono il collegamento con le stazioni ferroviarie di Legnano, Canegrate, Parabiago e Nerviano, sulla linea Milano-Varese.

Il percorso prende avvio nel Parco Alto Milanese lungo i percorsi sterrati che lo attraversano e si dirige a sud, sfruttando il varco di aree agricole che separano i centri abitati di San Giorgio e Villa Cortese, dove incrocia la SP12; successivamente la ciclabile continua verso sud sfruttando la fitta rete di percorsi poderali del Parco del Roccolo all’interno di un paesaggio agricolo costituito da campi coltivati, prati, aree boscate e nuclei rurali a nord e a sud del canale Villoresi.

⁶³ In totale sono 8 le direttrici della rete primaria. A quelle che interessano direttamente Parabiago si aggiungono la Direttrice A. Nosate-Bernate Ticino, lungo il Naviglio Grande, Direttrice B. Vanzaghelo-Bernate Ticino, Direttrice C. Busto Arsizio-Magenta, Direttrice G. Castano Primo-Rescaldina.

Questa direttrice, che coincide con una previsione di asse di supporto all'interno del Piano MiBici, interseca quelle con andamento est-ovest del Villoresi, a Parabiago, quella in direzione di Castano Primo e Rescaldina a Legnano e quella in direzione Casorezzo a Parabiago. Con riferimento alla rete secondaria, questa direttrice interseca la tratta Inveruno-Lignano a San Giorgio sul Lignano, la tratta Busto Garolfo-Rescaldina a Canegrate e la tratta Busto Arsizio-Cerro Maggiore a Parabiago.

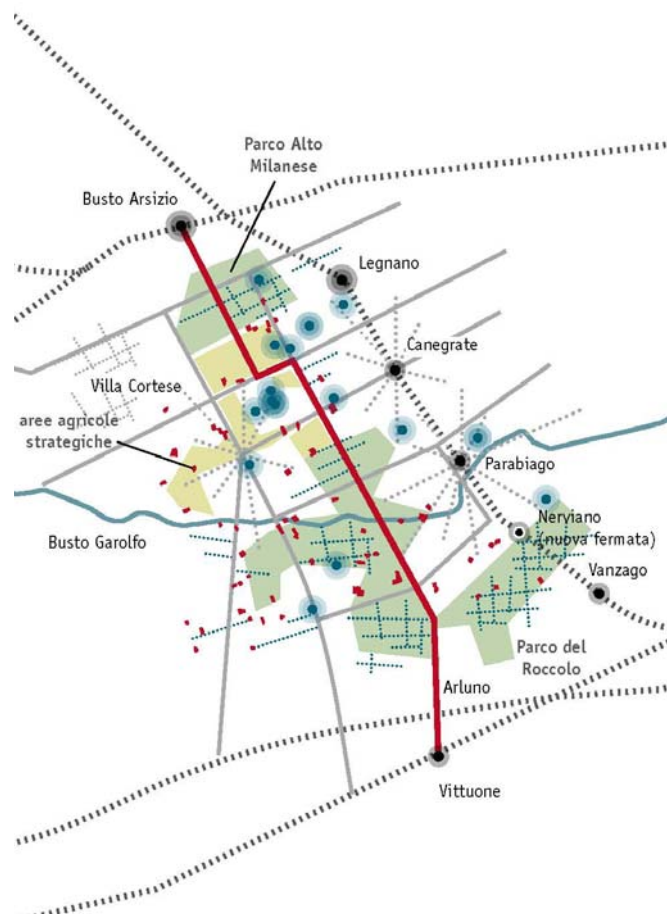


Figura 33 – Schema Diretrice Legnano-Vittuone
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese, luglio 2011)

Diretrice E: Legnano-Nerviano (Fig. 34)

Questa direttrice coincide con gli spazi urbani attraversati dal fiume Olona, nonché rappresenta la direttrice portante del Parco dei Mulini. In direzione del capoluogo milanese, questa direttrice offre la possibilità di collegamento tra il polo urbano di Legnano e il polo fieristico di Rho, ed attraversa i centri urbani di Legnano, Canegrate, San Vittore Olona, Parabiago e Nerviano, mentre alla scala territoriale consente il collegamento tra il Parco del Medio Olona e il Parco Agricolo Sud attraverso il PLIS dei Mulini.

Il percorso ha origine in prossimità del centro storico di Legnano in cui si localizzano le maggiori funzioni urbane fino a collegare, seguendo il tracciato del fiume Olona, i percorsi interni del Bosco di Legnano e quindi garantendo l'ingresso nel Parco dei Mulini. Al suo interno il percorso ciclabile consente la fruizione di emergenze storico-

culturali (mulini e edifici rurali solo in parte ristrutturati); la ciclabile prosegue infine in direzione del centro storico di Nerviano.

Questa direttrice, che conferma la previsione di asse portante definito all'interno del Piano MiBici, interseca quelle con andamento est-ovest in direzione di Castano Primo e Rescaldina a Legnano e quella del Villoresi a Nerviano. Con riferimento alla rete secondaria, interseca le tratte Nosate-Legnano a Legnano; la Busto Garolfo-Rescaldina a Canegrate, la Busto Garolfo-Cerro Maggiore a Parabiago, la tratta in direzione di Legnano a Nerviano e la tratta in direzione Arluno a Nerviano. La direttrice intercetta la rete dei PLIS dei Mulini che consente di raggiungere le reti locali dei centri storici.



Figura 34 – Schema Direttrice Legnano-Nerviano
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese, luglio 2011)

Direttrice F: Nosate-Nerviano (Figura 35)

La direttrice ciclabile del Villoresi attraversa con andamento est-ovest l'intero ambito dell'Alto Milanese e conferma il ruolo portante definito dal Piano MiBici. In particolare nella tratta tra i centri di Nosate e Nerviano è possibile ammirare a nord i paesaggi della pianura asciutta, dove gli elementi boscati si sono conservati in maniera più consistente, e i caratteristici paesaggi spesso intatti della pianura irrigua a sud del canale, interessati dalla fascia dei fontanili. Questa naturalità diffusa è garantita altresì dalla forte presenza di forme di tutela dello spazio aperto e del patrimonio ambientale: la direttrice del Villoresi percorre infatti l'Alto Milanese attraversando il Parco del Ticino, le aree

agricole strategiche che compongono il mosaico della Dorsale Verde Nord Milano e i PLIS del Roccolo e dei Mulini, dove incrocia il corridoio ecologico dell'Olona.

Questo percorso assicura un efficace collegamento est-ovest tra il territorio del Parco del Ticino e del Castanese con il Legnanese, dove si registra la maggiore densità abitativa. Il suo ruolo è quello di supporto all'attività cicloturistica e di collegamento tra i centri urbani di Nosate, Castano Primo, Buscate, Arconate, Busto Garolfo, Parabiago e Nerviano. Lungo il percorso del Villoresi i collegamenti con il sistema ferroviario sono assicurati dalle stazioni di Castano Primo (linea Saronno-Novara) e Parabiago (linea Milano-Varese).

Questa direttrice interseca quelle in direzione di Vanzaghello e Bernate Ticino a Castano Primo, di Busto Arsizio e Magenta ad Arconate, di Legnano e Vittuone a Parabiago, quella in direzione di Legnano a Nerviano. A Parabiago intercetta la direttrice est-ovest verso Cuggiono, a Castano Primo quelle in direzione di Rescaldina. Questa direttrice interseca quasi tutti i percorsi ciclabili ricompresi all'interno del Piano all'interno della rete secondaria e consente il collegamento con le reti locali all'interno dei centri urbani attraversati dal tracciato del Villoresi, del PLIS del Roccolo e dei Mulini e del Parco Regionale del Ticino.

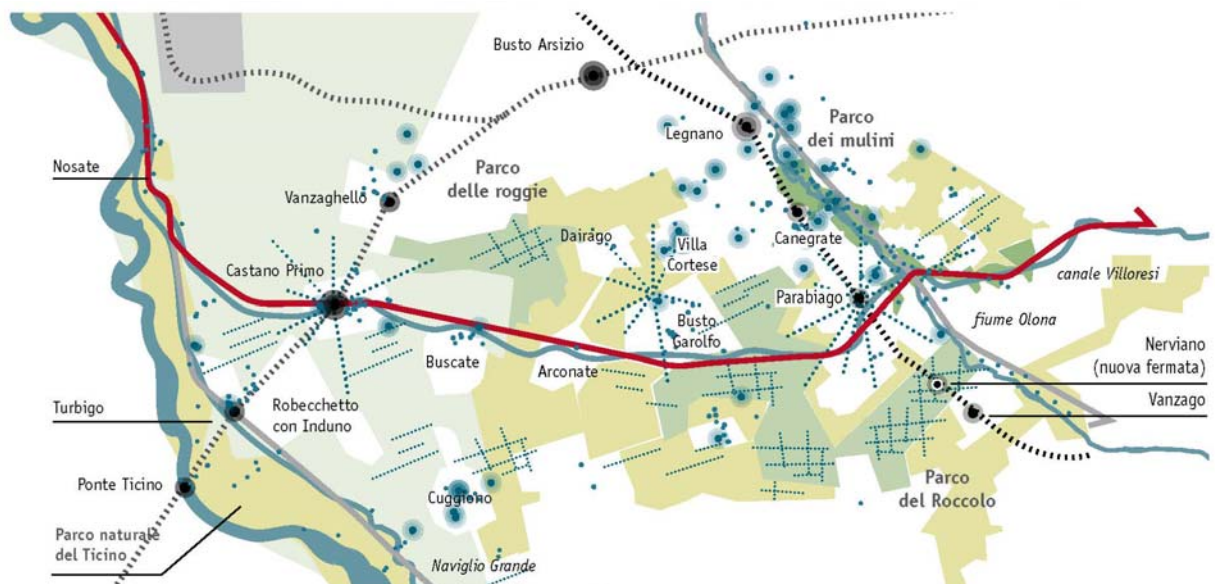


Figura 35 – Schema Direttrice Nosate-Nerviano
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell'Alto Milanese, luglio 2011)

Direttrice H: Cuggiono-Parabiago (Figura 36)

La direttrice est-ovest consente di realizzare la connessione trasversale nella fascia dei comuni a sud dell'Alto Milanese (Cuggiono, Inveruno, Casorezzo e Parabiago) e tra i territori tutelati del Parco Regionale del Ticino e del PLIS del Roccolo, potenziando il collegamento Ticino-Olona trasversale all'ambito.

Il percorso ha origine nel Parco Regionale del Ticino, a Cuggiono e collega il Naviglio Grande al canale Villoresi a Parabiago, attraverso la sequenza dei centri abitati e del paesaggio naturale, utilizzando principalmente la viabilità extraurbana di collegamento. Questa direttrice, che risulta di supporto al Piano MiBici, mentre nelle previsioni del Piano dell'Alto Milanese rappresenta un percorso della rete primaria, interseca quella con andamento nord-sud in direzione Nosate e Bernate Ticino e di Vanzaghello e Bernate Ticino a Cuggiono, quella in direzione di Busto Arsizio e Magenta ad Inveruno e quella in direzione di Legnano e Vittuone a Parabiago; mentre intercetta la direttrice

est-ovest del Villoresi sempre a Parabiago. Con riferimento alla rete secondaria, questa direttrice invece interseca la tratta in direzione di Castano Primo a Cuggiono, quella in direzione di Castano Primo e Corbetta ad Inveruno, quella in direzione di Busto Arsizio e Magenate ad Inveruno, quella di Busto Garolfo e Ossona a Casorezzo.

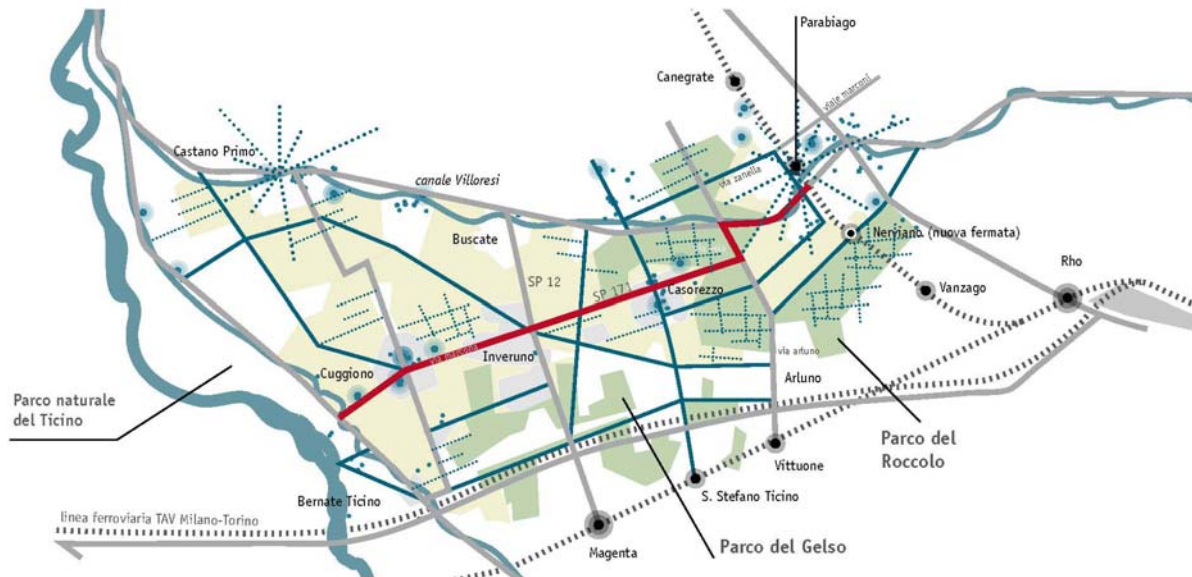


Figura 36 – Schema Direttrice Cuggiono-Parabiago
(fonte – Piano della Mobilità Ciclistica dell’Alto Milanese, luglio 2011)

3.2.11. Contratto di Fiume Olona

Il 22 luglio 2004 è stato sottoscritto in Regione Lombardia, il “*Contratto di Fiume*” tra Regione Lombardia, ARPA Lombardia, Provincia di Milano, Varese e Como con i rispettivi Ambiti Territoriali Ottimali – ATO, Autorità di Bacino del Fiume Po, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e 78 amministrazioni comunali interessate dal corso del fiume Olona e dei torrenti Lura e Bozzente.

Inquadramento territoriale

Il Corridoio dell’Olona si presenta attualmente fortemente artificializzato; la continuità dell’ambiente fluviale è interrotta da un elevato numero di manufatti idraulici diffusi su tutto lo sviluppo del fiume, che rappresentano ostacolo alla continuità dell’ambiente fluviale; i tratti ove queste opere sono particolarmente dense sono quelli tra Fagnano Olona e Solbiate Olona, Legnano, Parabiago e Pogliano Milanese.

L’intensa urbanizzazione ha inoltre condotto alla forte riduzione della continuità delle fasce ripariali (solo meno del 50% del suo sviluppo presenta una fascia continua); edifici industriali sono costruiti in fregio al fiume, spesso sul fiume che scompare per ampi tratti coperto dalla città.

Se circa fino a Gorla Maggiore, pur con alcune discontinuità anche significative, è riconoscibile un corridoio fluviale con possibilità di collegamento anche trasversale verso l’esterno, da qui inizia una rapida e drastica strozzatura e l’isolamento del territorio circostante, fino all’annullamento totale nel tratto Castellanza-Lignano; nella porzione a valle gli spazi disponibili risultano comunque isolati dall’urbanizzazione che impedisce quasi totalmente la possibilità di collegamenti esterni.

Come riqualificare il rapporto fiume-territorio

Avviare un progetto di “reasturo” e riqualificazione dei sistemi fluviali di Olona-Bozzente-Lura richiede innanzitutto, dato l’altissimo livello di urbanizzazione e occupazione del suolo, la messa sotto tutela, oltre alle aree protette, di tutti gli spazi aperti residuali del bacino (aree boscate, spazi aperti perifluviali, aree agricole, spazi aperti periurbani, spazi periferici interclusi, ecc.), attraverso:

- il riequilibrio ecosistemico per dare forza ordinatrice degli spazi aperti ai tre sistemi fluviali e al canale Villoresi come corridoi ecologici portanti del sistema territoriale;
- il riequilibrio funzionale per valorizzare le relazioni fiumi-città;
- il riequilibrio infrastrutturale per ridare forza e visibilità all’infrastruttura “fiume” nella ridefinizione dei tracciati.

Il riequilibrio ecosistemico, funzionale e infrastrutturale del sistema territoriale, richiede che i fiumi siano “riprogettati” per reggere questo ruolo di spina portante del processo di riqualificazione. In un possibile orizzonte di “messa in valore” del patrimonio ambientale e territoriale dei sistemi fluviali, è possibile individuare una serie di funzioni ed usi dei sistemi fluviali:

- funzioni di corridoi ecologici nord-sud portanti della rete ecologica della regione milanese;
- fruizione del sistema fluviale come spazio pubblico per la riqualificazione rivierasca;
- fruizione del paesaggio fluviale reso percepibile ed accessibile dai centri urbani;
- uso del fronte fiume per la riqualificazione delle aree periferiche degradate;
- ospitalità turistica per il tempo libero e la fruizione da parte degli abitanti della regione milanese e dei *city users* dell’economia milanese;
- fruizione dei parchi rivieraschi, in connessione con i parchi territoriali;
- fruizione del patrimonio storico rivierasco e dell’archeologia industriale;
- riqualificazione degli usi irrigui e ruolo di presidio ambientale;
- produzione energetica (biomasse, forestazione perifluviale, mini-idraulica, ecc.).

Politiche multisettoriali integrate

Gli obiettivi generali della definizione di uno scenario di riferimento strategico possono essere così riassunti:

- costruire strategie di valorizzazione delle risorse idriche per la riqualificazione del sistema ambientale e territoriale capaci di invertire il trend di degrado ambientale;
- evidenziare la possibilità di restituire ai sistemi fluviali funzioni di riqualificazione ecologica e paesistica, volta al miglioramento della qualità insediativa dei bacini fluviali, tenendo conto degli elementi patrimoniali, ambientali, territoriali e progettuali;
- delineare un futuro assetto del territorio del bacino, che mette a fuoco il ruolo centrale attribuito ai sistemi fluviali nella riqualificazione dei sistemi insediativi e urbani, delle reti ecologiche, dei parchi, del territorio agricolo, della fruizione e del patrimonio;
- ridefinire le misure impiantistiche e i piani di settore per la riduzione del rischio idraulico, in coerenza con la politica di riqualificazione ambientale e territoriale dei sistemi fluviali;

- identificare un quadro di azioni multisettoriali integrate da avviare al fine di conseguire i primi obiettivi di riqualificazione ambientale, territoriale e idraulica;
- costituire lo strumento di riferimento per le discussioni nei tavoli negoziali sulla definizione condivisa degli obiettivi di trasformazione del territorio;
- costituire un riferimento culturale per la formazione di una “coscienza di fiume”, vale a dire la percezione collettiva del bene comune da valorizzare per elevare la qualità della vita;
- costituire il riferimento per la valutazione integrata di politiche piani e progetti in atto, per valorizzare le buone pratiche, per favorire e indirizzare la proposizione continua di nuovi progetti in aree o settori carenti e per promuovere l’integrazione di progetti e politiche.

I contenuti dell’accordo hanno principalmente il compito di coordinare politiche multisettoriali integrate relative ai seguenti tematismi:

- politiche diffuse di riduzione del rischio idraulico e inquinologico. E’ necessario individuare strategie di medio e lungo periodo articolate sull’intero bacino idrografico, per portare il sistema dei tre bacini Olona, Lura e Bozzente alla prevenzione dei principali fattori di rischio attraverso una maggiore attenzione sul ruolo reciproco del mosaico eco sistemico e di quello antropico. A tale riguardo lo scenario propone:
 - indirizzi per riqualificare il ciclo delle acque e per ottimizzare il bilancio idrico nel sistema montano-collinare e di pianura;
 - politiche potenziali per elevare la portata minima quale preconditione delle nuove funzioni fruibili;
- politiche di riqualificazione ambientale e costruzione della rete ecologica. La costruzione della rete ecologica, che si appoggia sulle reti ecologiche provinciali e regionale può prendere consistenza, con una serie di azioni che rispondano a obiettivi come:
 - riduzione della criticità idraulica e inquinologica;
 - definire il ruolo specifico delle acque usate come potenziale risorsa;
 - separare le reti fognarie delle acque bianche e nere e favorire i sistemi di drenaggio urbano;
 - favorire il trattamento, ove possibile con sistemi naturali, delle acque degli sfioratori di piena delle reti fognarie;
 - riqualificare ecologicamente i corsi d’acqua ricettori degli scarichi;
 - diversificare, ove possibile, i ricettori degli scarichi e individuare tipologie diversificate di interventi di trattamento locale delle acque reflue;
 - prevedere vasche di prima pioggia (per le reti fognarie separate con acque potenzialmente inquinate) e di laminazione;
 - migliorare e razionalizzare le reti di collettamento esistenti;
 - prevedere la fitodepurazione come trattamento complementare e interventi di rinaturazione delle aree di pertinenza;
- politiche e regole insediative. Occorre definire politiche e regole generali da applicarsi come indirizzi, direttive o prescrizioni negli strumenti urbanistici generali, che riguardano:
 - il risanamento e la valorizzazione degli spazi aperti rivieraschi;
 - la riqualificazione delle aree dismesse o di possibile dismissione;

- i manufatti e le infrastrutture da delocalizzare o demolire (introdurre criteri relativi alla percorribilità rivierasca e alla permeabilità ecologica);
- progetti di qualificazione delle aree di fruizione, tecniche e regole di ripermabilizzazione di vaste aree urbane quali spazi aperti delle aree residenziali, aree industriali e commerciali;
- linee guida e progetti pilota per la pianificazione urbanistica e fonti alternative di finanziamento dei Comuni rispetto agli oneri di urbanizzazione;
- politiche e regole infrastrutturali. Facendo riferimento all'ipotesi di riorganizzazione infrastrutturale multimodale, incentrata sulla percorribilità dei tre sistemi fluviali e dei loro sistemi urbani, le regole per la realizzazione si possono riassumere in:
 - trattare nei progetti strade, ferrovie, sentieri, piste ciclabili, viabilità storica interagenti con il sistema fluviale, come “*corridoi infrastrutturali multifunzionali*”; ciò comporta finalizzarne la progettazione oltre che alle funzioni di connessione, anche a quelle paesistiche, ambientali e di fruizione turistica del sistema fluviale inteso come “*sistema turistico territoriale locale*”⁶⁴;
 - favorire i progetti locali di riqualificazione, riuso, completamento delle reti su ferro per potenziare le polarità urbane e i sistemi locali;
 - rinaturare le fasce laterali ai sistemi infrastrutturali lineari per la fruizione pedonale e ciclabile;
- politiche per le attività produttive. Questo settore di attività andrà ulteriormente sviluppato sui temi della liberazione di fasce di pertinenza fluviale dal punto di vista ecologico, paesistico e fruitivo. Il tema della delocalizzazione si salda a quelli del riuso delle aree dismesse, della valorizzazione dell'archeologia industriale e della riqualificazione ambientale, edilizia e urbanistica delle aree produttive connesse ai sistemi fluviali. Va inoltre affrontato in modo organico il tema delle attività produttive a rischio, il trattamento dei reflui industriali e il riciclo industriale di acque usate;
- politiche e regole agricole. L'agricoltura rivierasca dovrebbe assumere prevalentemente funzioni di presidio ambientale attraverso complesse funzioni di produzione di beni e servizi pubblici remunerati, con la sperimentazione di funzioni polivalenti ecologiche, energetiche, fruitive e di filiere produttive locali. Le azioni dovrebbero riguardare:
 - produzione di agro sistemi come strumenti della dotazione ecologica del territorio;
 - contributo alla realizzazione e manutenzione di zone buffer, ecosistemi filtro, casse di laminazione naturalistiche;
 - piantumazione paesistica e ambientale;
 - forestazione perifluviale;
 - valorizzazione della rete dei canali irrigui;
 - connessione produttiva con le attività agricole di qualità dei parchi;
- politiche di promozione didattica, informativa e scientifica della cultura dell'acqua e di una nuova civilizzazione idraulica. Questo settore di attività dovrebbe assumere un'importanza nel promuovere, a partire dalle scuole, dagli Enti di ricerca e dalle Università, il passaggio culturale e antropologico dal

⁶⁴ Relazionare in particolare a questo fine il tracciato della Pedemontana e degli altri grandi interventi infrastrutturali al sistema territoriale dal punto di vista funzionale, paesistico e ambientale.

vissuto del fiume come rischio, ad un rinnovato senso di appartenenza al fiume come ambiente di vita, di cultura e come risorsa del territorio.

Il Corridoio fluviale dell’Olona: un patrimonio ad alta complessità e diversificazione da valorizzare

Per il fiume Olona, così come per gli altri sistemi fluviali, è stato individuato un ambito territoriale “a geometria variabile”⁶⁵: il “reticolo verde” che il corridoio fluviale rappresenta è costituito da un alveo fluviale rinauralizzato, da un sistema rivierasco connesso da “pettini” est-ovest (viali, corridoi ecologici, spazi pubblici urbani, ecc.) con le stazioni ferroviarie ad est (da riqualificare per queste nuove funzioni) e con i centri storici ad ovest (da attrezzare come nodi di servizi per il sistema fruitivo dei parchi). Nella parte alta, fino a Ponte Gurone, il corridoio fluviale dell’Olona risulta articolato in più ramificazioni che seguono le linee dei numerosi affluenti e si caratterizzano diversamente in ragione del grado di urbanizzazione e delle componenti naturali. L’Olona scorre nell’alta pianura asciutta fino a Castellanza, dove affiora a livello del piano di campagna. Qui il corridoio risulta definito da due tracciati territoriali fondamentali che hanno regolarizzato gli orli di terrazzo: la strada del Sempione, in riva sinistra, e la ferrovia tardottocentesca in riva destra.

L’intero territorio custodisce un ricco patrimonio di valori ambientali e antropici, originato dal fiume, gravemente minacciato da un elevato livello di criticità che ha determinato nel corso del tempo un profondo cambiamento della sua natura e del suo ruolo, quasi integralmente artificializzato e ridotto a collettore fognario; occorre definire un nuovo “progetto di fiume” che sappia assegnare al sistema fluviale una molteplicità di funzioni e restituire una nuova “figura territoriale e ambientale” in grado di contrastare efficacemente la tendenza al degrado in atto e di riattivare processi coevolutivi virtuosi tra processi di urbanizzazione spinta e condizioni ambientali.

All’interno del corridoio sono stati individuati e rappresentati vari sistemi territoriali (**Figura 37**): il tratto di Olona che scorre a sud di Legnano, fino all’intersezione con il Villoresi in uno spazio agricolo residuale, delimitato dall’urbanizzato in senso longitudinale, è area strategica ai fini ambientali, paesistici e fruitivi.

Il fiume scorre in un zona di pianura e pertanto riduce l’attività erosiva aumentando invece quella di deposizione, con le conseguenti mutazioni morfologiche lungo l’asta, quali meandri, lanche, innalzamento del fondo, riduzione dell’altezza delle sponde, ecc. L’attività antropica si è adattata nel tempo a tali mutazioni riducendo gradatamente il grado di naturalità e attribuendogli un sempre maggiore aspetto artificiale.

Il tema centrale è quello di creare un grande parco lungo l’Olona, come nodo strategico del sistema del verde regionale, sulla base delle seguenti risorse da valorizzare:

- elevato valore ecosistemico e paesistico dell’asta fluviale
- spazi aperti interclusi di notevole dimensione e qualità potenziale
- rilevanza del patrimonio di monumenti storico-industriali (in particolare di archeologia industriale)
- canale Villoresi

e dei seguenti indirizzi per la riqualificazione:

⁶⁵ A causa dell’articolazione e complessità delle identità locali, i criteri di definizione dei “corridoi fluviali multifunzionali” variano al variare delle situazioni specifiche.

- ricucire gli spazi residui appartenenti alla struttura agricola con quelli appartenenti alla struttura urbana
- valorizzare il ricco patrimonio storico-architettonico della valle
- recuperare i manufatti edilizi specifici in relazione diretta con il fiume
- consolidare le relazioni trasversali connettendo tra loro in particolare gli ambiti già tutelati alle spalle del corridoio fluviale (in particolare tra Canegrate e Busto Garolfo ad ovest e la grande area verde di Cantalupo, legata al sistema del Bozzente) e il sistema longitudinale di nuova centralità, caratterizzante il sottosistema di Castellanza-Legnano.

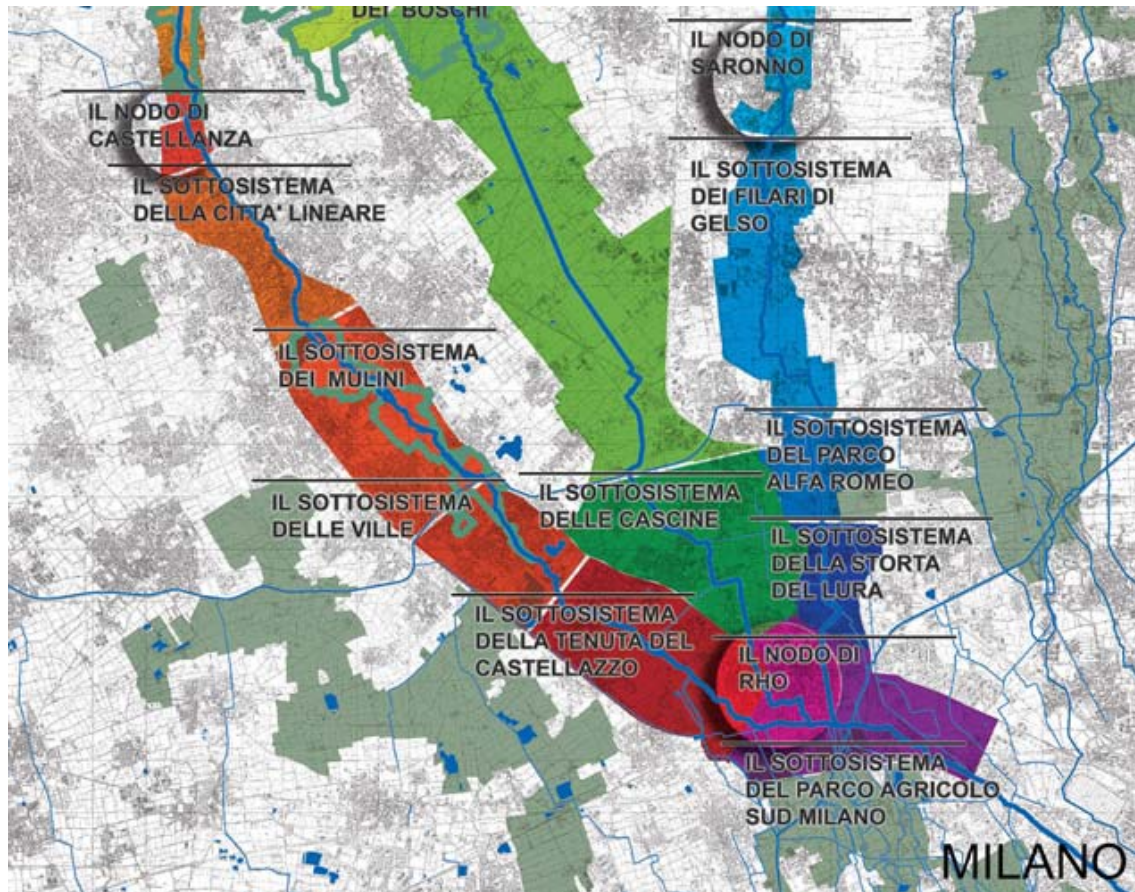


Figura 37 – Elementi per la costruzione dello scenario strategico di riqualificazione dei bacini proposta di articolazione dei corridoi fluviali multifunzionali in sottosistemi territoriali locali

(fonte – Regione Lombardia - Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura)

3.2.12. Il Sistema Verde Integrato del Canale Villoresi⁶⁶

Obiettivi e finalità

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della IX Legislatura pone grande attenzione all'integrazione delle azioni specifiche volte alla valorizzazione del patrimonio lombardo costituito e dalle diverse tipologie di aree naturali. Obiettivo finale è la realizzazione dell'infrastruttura verde del territorio per migliorare la qualità della vita,

⁶⁶ Si tratta di un documento ricognitivo elaborato da Regione Lombardia – Sistemi Verde e Paesaggio e Est Ticino Villoresi – Consorzio di Bonifica, con data luglio 2011.

tutelare e incrementare la biodiversità, salvaguardare la bellezza e il valore dei luoghi, costruire un'economia verde e sostenibile.

In particolare il rapporto fra infrastruttura verde e acqua appare centrale: la gestione della risorsa idrica, deve avvenire in un quadro di coordinamento che garantisca l'equilibrio tra le esigenze di sviluppo, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, le aspettative dei territori coinvolti.

Per dare attuazione concreta a questa strategia, Regione Lombardia *promuove lo sviluppo di progetti integrati e multifunzionali di infrastrutturazione verde del territorio* quale sintesi degli obiettivi di tutela e valorizzazione indicati in precedenza⁶⁷.

L'area del Canale Villoresi rappresenta a questo proposito terreno ideale di sperimentazione. Il canale realizzato sul finire del XIX secolo per irrigare un'ampia fascia dell'alta pianura, ancora oggi permette di porre a coltura terreni da sempre afflitti da scarsità di acque superficiali. E' il paesaggio dell'hinterland milanese, denso di residenze, complessi industriali e terziari, strade e altre infrastrutture.

L'itinerario del Villoresi costituisce quindi una grande opportunità per la creazione di un Sistema Verde che connetta direttamente i boschi del Parco della Valle del Ticino e quelli del Parco Adda Nord, attraversando il Parco del Roccolo, del Lura, delle Groane, del Grugnotorto-Villoresi, del Lambro, del Molgora e del Rio Vallone. Un Sistema Verde che permette di integrare le funzioni tradizionali del canale con le nuove valenze fruttive, di conservazione della biodiversità e del paesaggio, di contenimento del consumo di suolo e di produzione di energia rinnovabile.

Valorizzare l'ambito territoriale del Canale Villoresi significa:

- incrementare l'attività turistica della Lombardia, perché il Villoresi rappresenta un elemento strategico della rete di mobilità dolce che collega i bacini turistici del Lago Maggiore, del Lago di Como e di Milano attraverso i fiumi (Adda e Ticino) e i canali (i Navigli) all'interno delle aree protette. La rete di green way connesse al canale costituisce l'ideale completamento dell'anello attorno a Milano, collegandosi alle ciclabili che provengono dai laghi lungo Ticino e Adda;
- svolgere una politica attiva per il paesaggio, perché il Piano Paesaggistico Regionale tutela, come sistema di specifica connotazione e grande rilevanza della pianura lombarda, l'infrastrutturazione idrografica operata nei secoli dalle società insediate, per la bonifica e l'irrigazione del territorio e il trasporto su acqua;
- contenere il consumo di suolo, in quanto il Canale offre la possibilità di preservare, per usi agricoli e fruttivi, le poche aree agricole rimaste in un'area fortemente costruita ed abitata, portando a sintesi le opere di compensazione di infrastrutture viarie e gli strumenti di fiscalità locale derivanti dall'applicazione della maggiorazione del contributo di costruzione per il consumo di suolo agricolo (art. 43, comma 2 bis della L.R. n° 12/05);

⁶⁷ La definizione dei progetti integrati avviene nel quadro del PTR e con riferimento ai seguenti strumenti di pianificazione ed indirizzo: Piano Paesaggistico Regionale – PPR, dCR n° 951 del 10 gennaio 2010, Rete Ecologica Regionale – RER, dCR n° VIII/10962 del 30 dicembre 2009, Piano Regionale delle Aree Protette – PRAP, (linee di indirizzo dgr n° VIII/6238 del 19 dicembre 2007, Sistema rurale-paesistico-ambientale, punto 1.5.1. del PTR, ambiti agricoli di interesse strategico, dgr n° VIII/8059.

- tutelare la biodiversità perché, nell'ambito della Rete Ecologica Regionale, il Canale è identificato come Dorsale Verde Nord Milano e costituisce elemento di connessione con i corridoi primari ad alta antropizzazione di tipo fluviale (nord-sud) del Ticino, Lambro e Adda.

Elementi per la creazione di una infrastruttura verde

I Sistemi Verdi Integrati costituiscono una declinazione del concetto europeo di *greenway*⁶⁸, percorsi di mobilità dolce in grado di connettere e mettere in comunicazione le risorse del territorio⁶⁹ e gli insediamenti.

Nell'area metropolitana in questione sono molti i progetti avviati che tutelano e valorizzano a vari livelli la naturalità: a tal proposito, il crescente numero di PLIS sottolinea la notevole dinamicità di questo strumento e afferma la tendenza di aggregazione attorno ad aree verdi interstiziali rispetto all'urbanizzazione, di dimensioni superiori a quelle del verde comunale, che integrano la Rete dei parchi e delle Riserve Naturali di interesse regionale, costruendo una seconda rete di zone protette che si rivela utilissima per l'organizzazione più razionale del sistema del verde nell'area metropolitana.

E' ormai consolidata la strategia di collegamento a rete dei biotopi di dimensioni grandi e medie mediante biotopi più piccoli di tipo puntuale (stazioni) e lineare (corridoio), identificati nelle campagne, lungo i corsi d'acqua, nelle stesse aree urbane e lungo le grandi infrastrutture di trasporto.

I Sistemi Verdi Integrati si pongono l'obiettivo di sviluppare i fattori di attrattività del territorio per permetterne uno sviluppo economico sostenibile e migliorare la qualità della vita delle popolazioni interessate, attraverso:

- la realizzazione della Rete Ecologica Regionale e della Rete Verde, integrando le politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica con le politiche di tutela e valorizzazione delle funzionalità ecosistemiche;
- la sperimentazione di modalità di intervento innovative in tema di multifunzionalità dei sistemi verdi, di sviluppo dell'economia verde e di rivitalizzazione delle aree rurali;
- il mettere in rete e far dialogare i soggetti deputati, nel territorio interessato, alla gestione del sistema delle aree protette, alla tutela e alla valorizzazione degli ambiti agricoli di interesse strategico, alla tutela degli ambiti di interesse paesaggistico.

Il caso pilota dei "Sistemi Verdi Integrati del Canale Villoresi"

L'espansione delle aree antropizzate – la città metropolitana milanese – ha gradualmente confinato gli ambienti naturali a limitate fasce del territorio, disposte in prevalenza con direttrice Nord-Sud ai margini dei corsi d'acqua naturali presenti sul territorio, a partire dai due fiumi principali che segnano il confine naturale della zona di interesse, Ticino e Adda, e quindi lungo i corsi d'acqua minori quali Olona, Bozzente, Lura, Severo, Lambro, Molgora, Rio Vallone, Trobbie (**Figura 38**). Attorno alle aste

⁶⁸ Vedi in proposito Associazione Italiana Greenways (www.greenwaysitalia.it), Convenzione di Lille del 2001.

⁶⁹ Intendendo tutto ciò che è apprezzabile dal punto di vista ambientale e quindi naturalistico, paesaggistico, storico-architettonico e culturale, in grado di partecipare ad uno sviluppo economico sostenibile del territorio stesso.

fluviali sono stati istituiti prima i parchi regionali (Ticino, Groane, Lambro, Adda) e successivamente i PLIS (Roccolo, Lura, Grugnotorto, Molgora, Rio Vallone).

Realizzare una via azzurro-verde, sfruttando la presenza storica del Canale Villoresi costituisce l'unica grande opportunità per collegare le aree agricole a quelle urbanizzate, attraversando i boschi da quelli del Parco della Valle del Ticino a quelli del Parco Adda Nord e mettendo anche in rete il Parco del Roccolo, del Lura, delle Groane, del Grugnotorto-Villoresi, del Lambro, del Molgora e del Rio Vallone.

Il Canale Villoresi, con le sue alzaie, rappresenta il varco “verde-azzurro” di congiunzione tra queste aree protette che hanno andamento nord-sud. Un sistema verde integrato che dà attuazione dell'infrastruttura verde e porterà alla messa in rete di percorsi fruitivi ed ecologici integrati di quasi 1.000 chilometri. Valorizzando 86 chilometri di canale si ottiene quindi un effetto moltiplicativo notevole, le cui finalità maggiori si possono così riassumere:

1. trasformare l'infrastruttura idraulica in una infrastruttura multifunzionale: corridoio ecologico, greenway, infrastruttura del paesaggio che mette a rete gli elementi naturali e culturali esistenti;
2. recuperare la rete irrigua minore (derivatori e diramatori) per permettere lo sviluppo di un'agricoltura agro-ambientale con un recupero di aree coltivabili, oggi in parte dismesse;
3. incentivare la biodiversità (habitat, filari e siepi, prati fioriti e/o cespuglieti);
4. costruire nuovi usi dell'acqua a fini agro-ambientali (bacini di laminazione e ritenzione, stagni per la biodiversità, reimmissione in falda, fitodepurazione);
5. ampliare la fascia di influenza territoriale del canale trasformando l'intorno in un sistema integrato di funzioni, direttamente legate al canale e all'agricoltura, ma aperte verso l'esterno e gli altri usi;
6. migliorare la fruibilità delle aree limitrofe al reticolo per ridare al sistema irriguo centralità nelle politiche di sviluppo territoriale;
7. sperimentare nuovi usi dell'ingegneria naturalistica per i canali (consolidamento, costruzione e ricostruzione del territorio, costruzione di biotopi, ridefinizione delle sponde ripariali, creazione di ambienti umidi);
8. costruire un'immagine coordinata del canale che renda gli interventi da realizzare lungo il Villoresi chiaramente leggibili come interventi di un'unica infrastruttura idraulica e di un sistema verde lineare.

Ogni intervento su questo territorio dovrebbe perseguire un duplice scopo: da un lato incentivare gli interventi di riqualificazione ambientale, di salvaguardia dei corridoi verdi tra aree agricole e boscate anche attraverso le aree urbanizzate degli insediamenti, dall'altro ampliare, dove possibile, le possibilità di fruizione ecocompatibile in particolare ciclabile e pedonale, in ambiti dove la mobilità veicolare sulle arterie principali. In conclusione, la realizzazione dei Sistemi Verdi Integrati del Canale Villoresi si propone, anche a seguito di un attento monitoraggio ed indagine delle progettualità esistenti, di coordinare i vari processi di governo del territorio per preservare e migliorare le aree libere adiacenti al Canale Villoresi⁷⁰: si intendono quindi individuare azioni comuni, sinergiche e coordinate per concorrere concretamente all'attivazione di processi integrati di creazione della rete ecologica nell'area metropolitana milanese attivando la progettazione interdisciplinare di un “sistema verde multifunzionale lineare” mettendo a sistema le progettualità degli Enti Locali, dei

⁷⁰ In attuazione concreta di quanto espresso dall'art. 21 del Piano Paesistico Regionale, parte integrante del PTR.

Il territorio dell'Alto Milanese⁷¹ è caratterizzato da un sistema insediativo articolato e complesso in cui le relazioni storiche tra i diversi centri urbani sono state modificate dalle evoluzioni economica, sociale e, soprattutto, infrastrutturale.

Si tratta di un territorio “..... collocato in uno dei quadranti della regione urbana investiti da più rilevanti investimenti (Malpensa a nord ovest, alta capacità ferroviaria a ovest, nuova Fiera e Arese a sud) che, nel corso del tempo, si riconosce e viene riconosciuto sempre più come territorio unitario. In questa città composita convivono modelli insediativi e di sviluppo diversi: l'urbanizzazione lineare densa, armatura dello sviluppo di antica industrializzazione lungo l'asse del Sempione, che fa centro sul polo di Legnano; l'area meno densamente urbanizzata che circonda a est e a ovest l'asta del Sempione e che delinea i tratti di una vera e propria “corona verde”; l'urbanizzazione più recente e reticolare del castanese a ovest; l'urbanizzazione reticolare più densa di altri Comuni verso il cuore metropolitano.”⁷², con una trama insediativa reticolare, con alcune deformazioni legate al quadro ambientale e alla sovrapposizione di assi infrastrutturali che hanno strutturato la trasformazione del territorio. In generale l'ambito è caratterizzato da elevata dinamicità e in alcuni contesti da forme di diffusione urbana: per la collocazione geografica strategica, per la struttura insediativa complessa e per la fitta trama infrastrutturale, l'Alto Milanese è stato storicamente una delle principali piattaforme produttive della regione urbana milanese e di tutta la fascia pedemontana lombarda. Oggi questo ruolo sembra essere messo in crisi da un'erosione molto forte della stessa base produttiva. Si tratta di una crisi non recente, che affonda le sue radici nei processi complessivi di ristrutturazione e riorganizzazione dell'apparato produttivo “fordista” lombardo e nazionale (alcune grandi imprese hanno chiuso i battenti già da alcuni decenni, generando anche un'offerta rilevante di aree industriali dismesse), ma che ha conosciuto nel corso degli anni un'ulteriore accentuazione.

3.3.2. Caratteri ed evoluzione demografica

3.3.2.1. I caratteri dell'evoluzione demografica e la densità di popolazione

Il Legnanese⁷³ è una delle aree di più antica industrializzazione della provincia di Milano, con un tessuto urbano particolarmente denso e una concentrazione di popolazione altrettanto elevata che si registra nel capoluogo, nel Nord Milano, nel Rhodense e in Brianza. Anche la dinamica demografica è in linea con il dato medio provinciale e ha registrato valori di poco positivi negli anni Ottanta e Novanta e una ripresa nel quinquennio 2001-2005 (**Grafico 01**).

La crescita demografica del Legnanese può essere verosilmente ricondotta a due fattori:

- in primo luogo, sembra opportuno ricordare i fattori di natura “ambientale” quali la disponibilità di suolo a minor costo, un grado di congestione urbana e infrastrutturale meno accentuata ed una qualità ambientale ancora elevata;
- dall'altro, esistono fattori di natura più marcatamente economica, dato che l'elevato sviluppo di questo territorio ha probabilmente contribuito ad attrarre molte famiglie in quest'area.

⁷¹ Comprende i territori del Legnanese e del Castanese.

⁷² Provincia di Milano, Politecnico di Milano “La città di città. Un progetto strategico per la regione urbana milanese. L'Alto Milanese”, Milano, gennaio 2006.

⁷³ Comprende i Comuni di Busto Garolfo, Canegrate, Cerro Maggiore, Dairago, Legnano, Nerviano, Parabiago, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona e Villa Cortese.

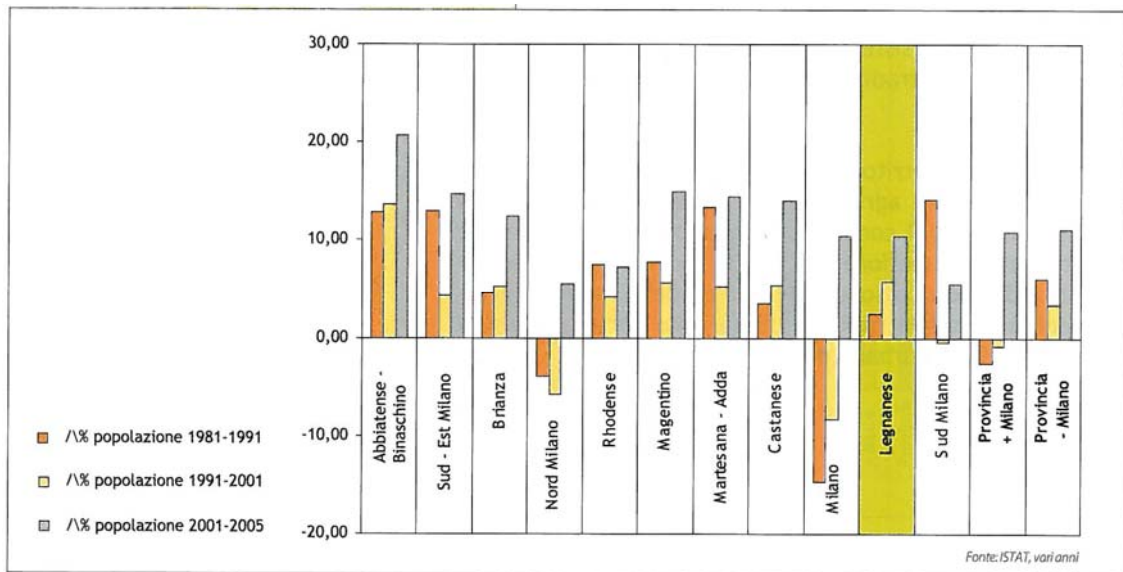


Grafico 01 – Dinamica demografica 1981-2005

(fonte – Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l’adeguamento del PTCP. Legnanese – Centro Studi PIM)

La distribuzione territoriale della popolazione residente rivela una concentrazione lungo l’Asse del Sempione che ricalca il processo di industrializzazione dell’area (**Figura 39**). I comuni con una dinamica demografica più accelerata nel corso dell’ultimo periodo sono invece quelli localizzati verso nord/ovest (Legnano, San Vittore Olona, Dairago). In questo caso la crescita sembra connessa, vuoi con i processi di riqualificazione e rilancio del polo di Legnano e dei comuni confinanti, vuoi con fattori specifici di attrazione, quali ad esempio, il potenziamento dell’hub Malpensa, vuoi per l’elevato costo degli affitti nell’area metropolitana milanese che spinge parte della popolazione verso aree più esterne ma adeguatamente dotate di servizi e, infine, vuoi per la presenza di attività economiche in grande espansione (da un lato il polo fieristico di Rho-Pero e, dall’altro, la localizzazione di attività economiche “endogene”).

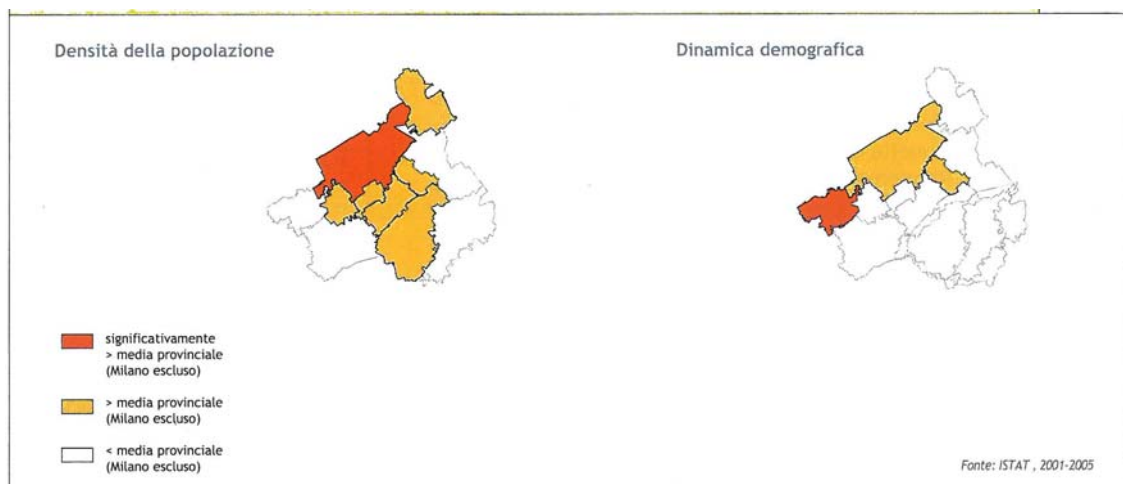


Figura 39 – Distribuzione territoriale della popolazione residente e della dinamica demografica 2001-2005

(fonte – Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l’adeguamento del PTCP. Legnanese – Centro Studi PIM)

L'analisi della variazione per 1.000 residenti della popolazione – in ognuna delle sue componenti (saldo naturale, migrazioni interne e migrazioni da/verso l'estero) permette di evidenziare alcune determinanti della crescita demografica recente del Legnanese (**Grafico 02**).

Innanzitutto, l'analisi del grafico evidenzia come la provincia di Milano, a dispetto di tassi di crescita relativamente contenuti (dovuti alla grandezza del denominatore), presenti una capacità di attrazione che è ancora leggermente superiore a quella del Legnanese. Tale capacità di attrazione si esercita soprattutto nei confronti dei cittadini stranieri, mentre il Legnanese dimostra una maggiore capacità di attrarre cittadini italiani provenienti da altri comuni. I saldi naturali sono invece trascurabili, anche se in leggera crescita⁷⁴.

In ogni caso questa analisi di breve periodo conferma alcune delle ipotesi poste in precedenza nella misura in cui descrive il territorio del Legnanese come un territorio crescentemente ricettivo soprattutto per la popolazione italiana, alla ricerca di una miglior vita, rispetto alle condizioni di vita prevalenti nell'area metropolitana.

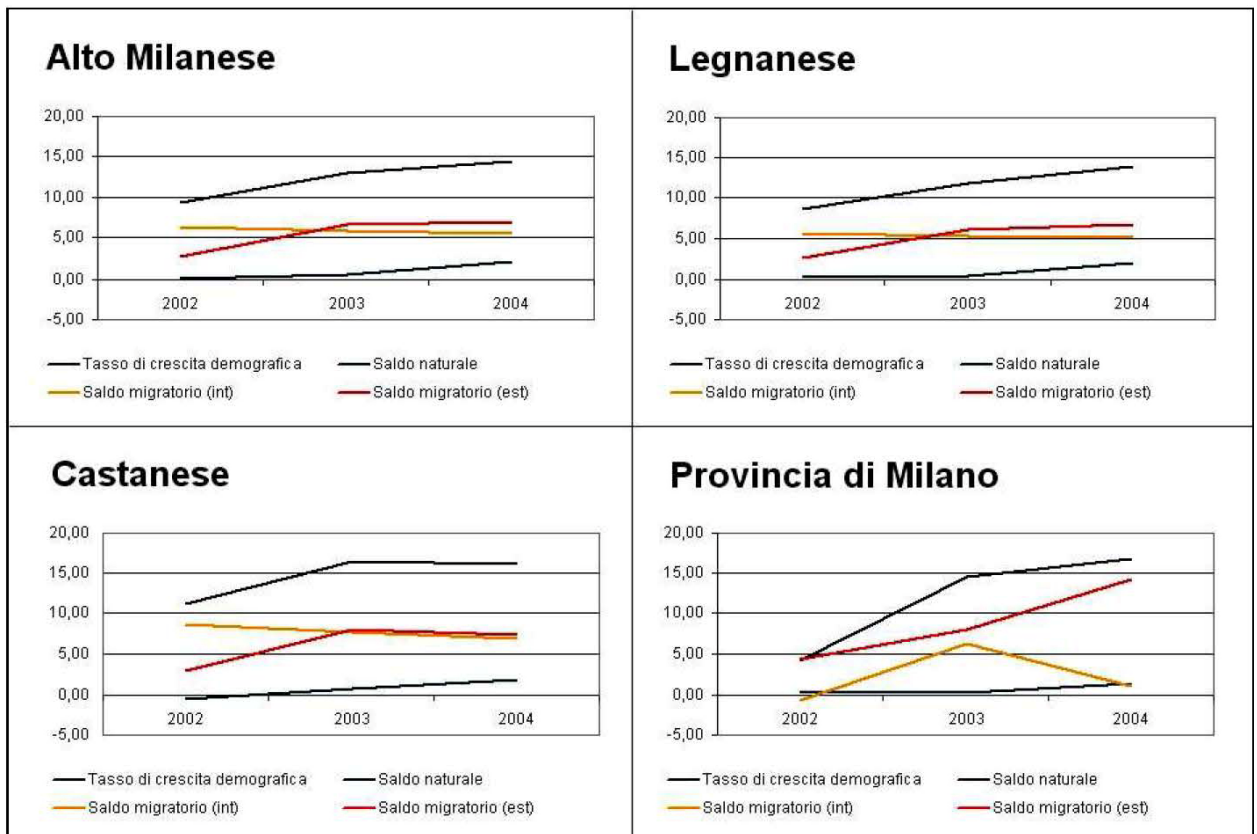


Grafico 02 – Tasso di crescita demografica, saldo naturale e saldo migratorio (da/verso altri comuni nazionali e da/verso altri paesi)

(fonte – Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo. Camera di Commercio di Milano – Centro Studi PIM)

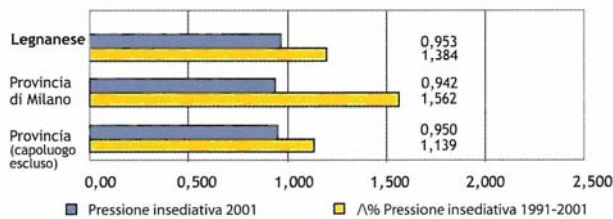
⁷⁴ Verosimilmente per effetto della maggiore natalità legata all'insediamento di popolazione straniera sul territorio provinciale.

3.3.3. La dinamica delle abitazioni

Per quanto riguarda le abitazioni, la pressione sulle risorse residenziali (rapporto tra famiglie e abitazioni) è sostanzialmente in linea con la media provinciale, sebbene in termini dinamici il rapporto fra abitazioni e famiglie sia calato in modo più sensibile che nell'ambito della provincia, capoluogo escluso. Ciò, tuttavia, non si è tradotto in un aumento del livello dei prezzi delle abitazioni rispetto alla media e anche la dinamica si è dimostrata meno vivace. Per le altre destinazioni d'uso si registra la stessa tendenza: i prezzi immobiliari e la loro dinamica sono inferiori alla media provinciale.

Un primo fattore che agisce sulla domanda di abitazioni è la densità delle famiglie. Un altro fattore che influenza la domanda di abitazioni è rappresentato dalle dimensioni medie dei nuclei familiari, dal momento che è evidente che tale domanda è tanto maggiore quanto – a parità di popolazione – i nuclei familiari hanno dimensioni più contenute. I dati disponibili mostrano che la dimensione media dei nuclei familiari è nettamente superiore nel Legnanese (2,57 residenti per nucleo familiare), rispetto alla media provinciale (2,40 residenti per nucleo), a testimonianza del persistere di modalità di aggregazione familiare più tradizionale.

Pressione residenziale



Prezzi del mercato immobiliare

	Legnanese	Prov. Milano	Prov. Milano (capoluogo escluso)
Abitaz. 2005	1.771,6	1.930,2	1.915,5
Negozi 2005	1.540,9	1.618,6	1.607,0
Uffici 2005	1.451,1	1.488,1	1.475,8
Box 2005	14.465,9	16.377,0	16.235,8
Capannoni 2005	788,6	833,2	832,6
% Abitaz. 1997-2005	24,6	28,0	27,5
% Negozi 1997-2005	12,2	18,7	18,3
% Uffici 1997-2005	13,1	16,0	15,6
% Box 1997-2005	22,7	17,2	17,0
% Capannoni 1997-2005	32,4	33,4	33,4

Fonte: ISTAT, 1991-2001

Fonte: Rivelazione dei prezzi degli immobili sulla Piazza di Milano di Borsa Immobiliare 2005

Grafico 03 – Pressione residenziale e prezzi del mercato immobiliare
(fonte – Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l'adeguamento del PTCP. Legnanese – Centro Studi PIM)

Se si passa ora a considerare l'offerta di abitazioni, questa dipende certamente dal patrimonio residenziale di un dato territorio, che si può misurare attraverso un opportuno indice di densità. Come ci si poteva attendere dalla distribuzione territoriale della popolazione e delle famiglie, la densità delle abitazioni è più elevata in provincia di Milano, che nel Legnanese. In definitiva, l'equilibrio tra domanda e offerta di abitazioni considera congiuntamente questi due aspetti e può essere valutato attraverso un indice di pressione residenziale costruito a questo scopo⁷⁵.

La pressione residenziale è inferiore nell'area metropolitana dove la produzione edilizia è decisamente superiore a quella del Legnanese, anche se è bene sottolineare che questa evidenza empirica potrebbe nascondere alcune ambiguità⁷⁶.

⁷⁵ Un sintetico indice di pressione residenziale può essere calcolato come rapporto tra famiglie e abitazioni ovvero: Pressione Abitazioni = Famiglie/Abitazioni Totali.

⁷⁶ Ad esempio, la presunta minore pressione residenziale che si registra a livello provinciale e nel Legnanese, risponde all'esigenza di queste aree di poter disporre di uno stock di abitazioni libere per essere occupate, dato l'elevato turn over connesso ai pattern insediativi della popolazione residente in

Come si può notare dall'analisi dei dati, la dinamica delle famiglie e delle abitazioni mette in evidenza una crescita della pressione sulle risorse residenziali del Legnanese, che è leggermente inferiore a quella che si registra a livello provinciale; ciò lascerebbe intendere che - per quanto la pressione della popolazione sulle risorse residenziali tenda a crescere - nel Legnanese è stato mantenuto un certo equilibrio tra domanda ed offerta di abitazioni che non può essere paragonato alla situazione di crescente stress sul patrimonio abitativo, che si registra a livello provinciale e, in particolare, nel capoluogo. La produzione di nuove abitazioni negli anni '90 ha avuto, in linea generale, un andamento discontinuo, con una stasi nella prima parte del decennio e una decisa ripresa negli ultimi anni dello stesso. Si può rilevare inoltre come la graduale liberalizzazione del mercato degli affitti abbia favorito nel complesso un maggiore utilizzo dello stock abitativo esistente, testimoniato dalla decisa riduzione delle abitazioni "non occupate". Tale processo, pur non privo in molti casi di fenomeni di selezione sociale, sembra aver avuto positivi effetti di ripresa della mobilità abitativa e di contenimento degli sprechi.

Nel territorio del Legnanese le abitazioni aumentano nel complesso di circa 8.000 unità, con una dinamica di crescita superiore (+12,5%), rispetto a quanto avvenuto durante gli Anni Ottanta (+10,3%). L'incremento degli anni '90 porta il numero di abitazioni occupate a 66.114 unità⁷⁷, 259.718 stanze, 169.083 occupanti, ed un numero medio di stanze per abitazione di 3,93.

Per quanto riguarda il titolo di godimento, si privilegia la formula della proprietà, che rappresenta il 76,5% del totale, in ulteriore incremento rispetto al decennio precedente. Segue l'affitto, che rappresenta il 16,5% del totale, ma rappresentava una quota superiore nel decennio precedente. Infine, rimane pressoché stabile il peso percentuale della formula dell' "altro titolo", che rappresenta il 6,5% del totale al 2001.

L'analisi dell'affollamento delle abitazioni occupate e di altre condizioni di disagio abitativo, tra cui coabitazione e per necessità, famiglie senza casa e con sistemazione precaria, ha consentito di stimare una domanda pregressa al 2001 pari complessivamente a 1.018 abitazioni, mediamente l'1,5% delle famiglie censite.

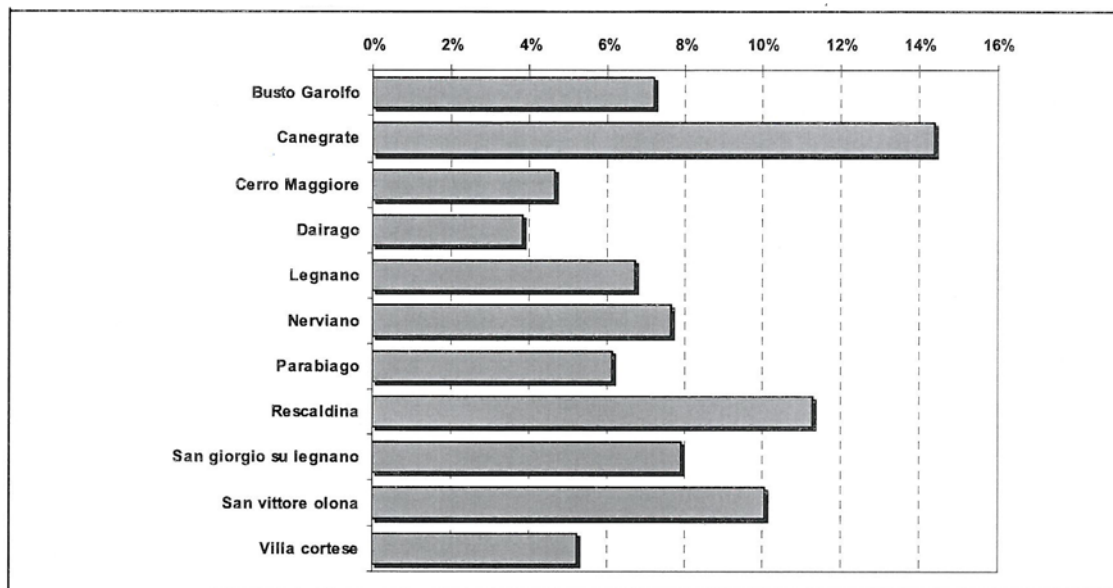
L'analisi territoriale, però, mostra una netta differenziazione, e se in termini quantitativi, è Legnano, con 307 abitazioni, a rappresentare la quota più consistente (30,2% del totale), seguita da Parabiago, con 153 abitazioni (15,0%). Valutando la domanda in relazione al numero di famiglie censite, il risultato cambia in maniera significativa: infatti emergono come realtà urbane problematiche Rescaldina, dove la domanda pregressa rappresenta l'1,9% delle famiglie, San Giorgio su Legnano e Cerro Maggiore con un valore pari all'1,7%. Il valore più basso invece si registra a Dairago, dove l'incidenza della domanda pregressa è di poco superiore all'1,2% delle famiglie censite.

questi territori, infatti in aree in cui - tradizionalmente - lo sviluppo economico si associa alla presenza di lavoro dipendente, il sistema degli affitti è storicamente il modello insediativo più praticato e, quindi, una relativa eccedenza dell'offerta di abitazioni sulla domanda può quindi essere considerata la conseguenza della mobilità. D'altra parte, la maggiore pressione sulle risorse abitative nel Legnanese potrebbe essere dovuta al raggiungimento di un equilibrio - risultato di processi insediativi che si sono formati nel lungo periodo - tra domanda ed offerta di abitazioni: è questo il caso di modelli insediativi caratterizzati dalla diffusione del modello di abitazioni di proprietà tipico delle società agricole o delle società industriali basate sul ruolo della piccola e media imprese.

⁷⁷ A queste si aggiungono 340 abitazioni occupate solo da persone non residenti e 3.156 abitazioni non occupate, per un numero totale di 69.610 unità

La situazione rilevata alla data dell'ultimo censimento ha subito una significativa modificazione nel periodo successivo, per definire la quale è necessario valutare il bilancio tra domanda e offerta abitativa nel periodo 2002-2006⁷⁸.

In linea generale il periodo post censuario è stato caratterizzato da una intensa attività edilizia, le 5.234 abitazioni ultimate, infatti, rappresentano un incremento dello stock residenziale dell'8%. L'analisi territoriale, però, evidenzia nette differenziazioni e se in termini quantitativi le 1.574 abitazioni ultimate a Legnano rappresentano la quota più consistente, pari ad oltre il 30% della produzione complessiva, valutando l'attività edilizia in relazione alla consistenza dello stock, si evidenzia Canegrate, con un incremento dello stock residenziale del 14%, oltre a Rescaldina e San Vittore Olona, con un valore del 10/11% (**Grafico 04**).



Graf. 04 – Incremento dello stock residenziale al 2001

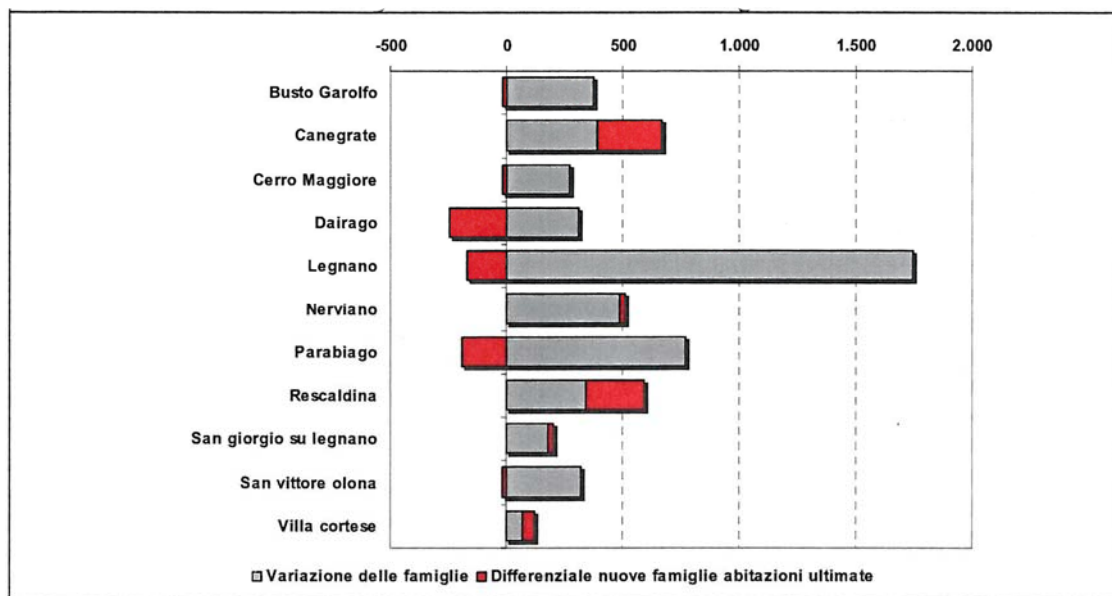
(fonte: Provincia di Milano – CRESME – Un nuovo sistema informativo per la definizione degli scenari della domanda residenziale nella provincia di Milano 2007-2016 - Legnanese)

Per definire l'evoluzione della condizione abitativa nell'intervallo post censuario, però, l'andamento dell'offerta va messo in relazione a quello della domanda, quindi, alla dinamica delle famiglie. Dal censimento ad oggi, infatti, anche l'incremento delle famiglie è stato assai consistente, ma nel caso dei comuni del Legnanese si riscontra un sostanziale equilibrio fra domanda e offerta, 5.263 nuove famiglie a fronte di 5.234 nuove abitazioni. Tuttavia l'analisi territoriale evidenzia un deficit di offerta che ha interessato solo alcuni comuni, toccando un picco del 15% a Dairago, seguito da Parabiago con un deficit produttivo attorno al 2%.

Nel complesso, quindi, nel periodo post-censuario la domanda pregressa è rimasta sostanzialmente stabile, segnando un lieve peggioramento nei soli comuni in cui si è registrato un deficit di offerta: tra il 2002 ed il 2006, la domanda da disagio è passata da 1.023 a 1.052 abitazioni, ed il rapporto con il numero di famiglie è rimasto fermo all'1,5% (**Grafico 05**).

⁷⁸ I dati sono tratti da Provincia di Milano, CRESME "Un nuovo sistema informativo per la definizione degli scenari della domanda residenziale nella Provincia di Milano 2007-2016. Legnanese", Milano, 2006.

Si delinea quindi un quadro di crescente pressione sulle risorse residenziali che indica una non completa capacità dell'offerta ad adeguarsi alla crescente domanda abitativa. Ciò sembra confermato anche dal livello dei prezzi degli immobili (comunque inferiori rispetto alla media provinciale) e della loro dinamica (superiore alla media provinciale nel caso di uffici e negozi, inferiore per le altre tipologie). Un po' differente il caso di uffici e di capannoni, ovvero di risorse immobiliari prevalentemente destinate alla produzione: in entrambi i casi, il livello dei prezzi è superiore alla media provinciale, a testimonianza di una notevole vivacità della domanda; la dinamica recente dei prezzi di questa tipologia di immobili è tuttavia più contenuta della media provinciale e ciò potrebbe far ipotizzare una maggior dinamicità provinciale dell'offerta in questo comparto.



Graf. 05. – Variazione delle famiglie e differenziale nuove famiglie-nuove abitazioni. Periodo 2002-2006.

(fonte: Provincia di Milano – CRESME – Un nuovo sistema informativo per la definizione degli scenari della domanda residenziale nella provincia di Milano 2007-2016 - Legnanese)

3.3.4. Società e attività economiche

3.3.4.1. Struttura economica del territorio

La tradizionale vocazione industriale dell'area permette di comprendere piuttosto facilmente come l'agricoltura rappresenti, per questo territorio, un'attività tradizionalmente secondaria. In effetti, l'indice di occupazione agricola⁷⁹ è significativamente inferiore alla media provinciale: rispetto a questo valore, solo il capoluogo, il Nord Milano e il Rhodense sono in posizioni inferiori.

Anche lo sviluppo economico extra agricolo appare piuttosto rallentato, evidenziando in tal modo una certa difficoltà del sistema economico locale a creare occupazione: in effetti, l'indice di occupazione è il più basso dell'intera provincia di Milano per effetto, sia del processo di ristrutturazione che ha interessato molte imprese dell'area, sia parzialmente, della presenza di una popolazione più anziana.

⁷⁹ Numero di addetti all'agricoltura per 100 residenti.

La dinamica dell'occupazione extra agricola, per quanto moderatamente positiva è da due decenni su livelli inferiori rispetto alla media provinciale e testimonia della difficoltà del sistema produttivo locale a sostituire le attività industriali tradizionali con nuove iniziative imprenditoriali.

La distribuzione territoriale dei due fenomeni considerati (occupazione extra agricola e sua dinamica) (**Figura 40**), mostra come solo Legnano presenti un indice di occupazione superiore alla media provinciale, mentre la dinamica dell'occupazione è più vivace della media provinciale solo a Rescaldina e Villa Cortese e, più in generale, nel polo urbano di Legnano.

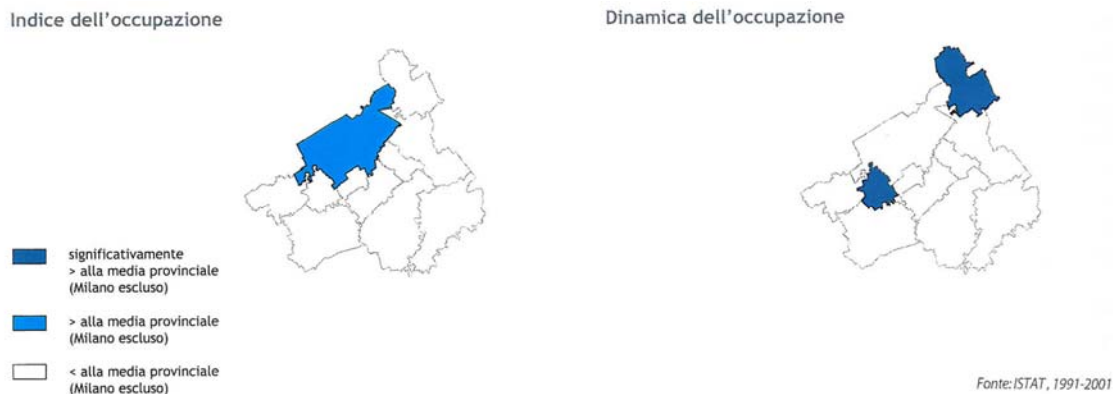


Figura 40 – Distribuzione territoriale dell'occupazione e della dinamica dell'occupazione (1991-2001)

(fonte – Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l'adeguamento del PTCP. Legnanese – Centro Studi PIM)

La specializzazione settoriale dell'economia locale evidenzia come la terziarizzazione e la transizione dell'industria tradizionale ad altre attività economiche è tutt'altro che conclusa (**Figura 41**). In effetti l'occupazione industriale, che è stata decisamente negativa, si è contratta con un'intensità minore rispetto al dato provinciale se consideriamo il capoluogo, ma superiore se escludiamo quest'ultimo. Nonostante le difficoltà del settore, le specializzazioni industriali dell'area sono ancora attività di specializzazione relativa: l'industria meccanica resta il settore dominante e presenta un quoziente di localizzazione nettamente superiore all'unità, nonostante la sua forte contrazione.

Caratteristiche e dinamiche del tutto simili contraddistinguono l'industria tessile e quella dell'abbigliamento (comparto della scarpa). Il settore delle costruzioni è l'unico a creare occupazione nel corso degli anni Novanta, anche in relazione ai rilevanti processi di ristrutturazione urbana.

D'altra parte appaiono sottodimensionate le attività commerciali e terziarie. La capacità di creare occupazione di questi settori, pur se positiva, è decisamente più modesta di quella provinciale. I due principali settori sono il commercio (con un quoziente di localizzazione pari all'unità ed una dinamica occupazionale positiva) e i servizi alle imprese (fortemente sottodimensionati rispetto alla media provinciale, ma in forte crescita occupazionale).

La dinamica media delle unità locali è inferiore alla media provinciale: anche in questo caso si tratta di un segnale di crisi delle attività industriali, che tradizionalmente hanno trainato l'economia locale e che presentano in genere dimensioni medie superiori a quelle che si registrano nel commercio e nei servizi.

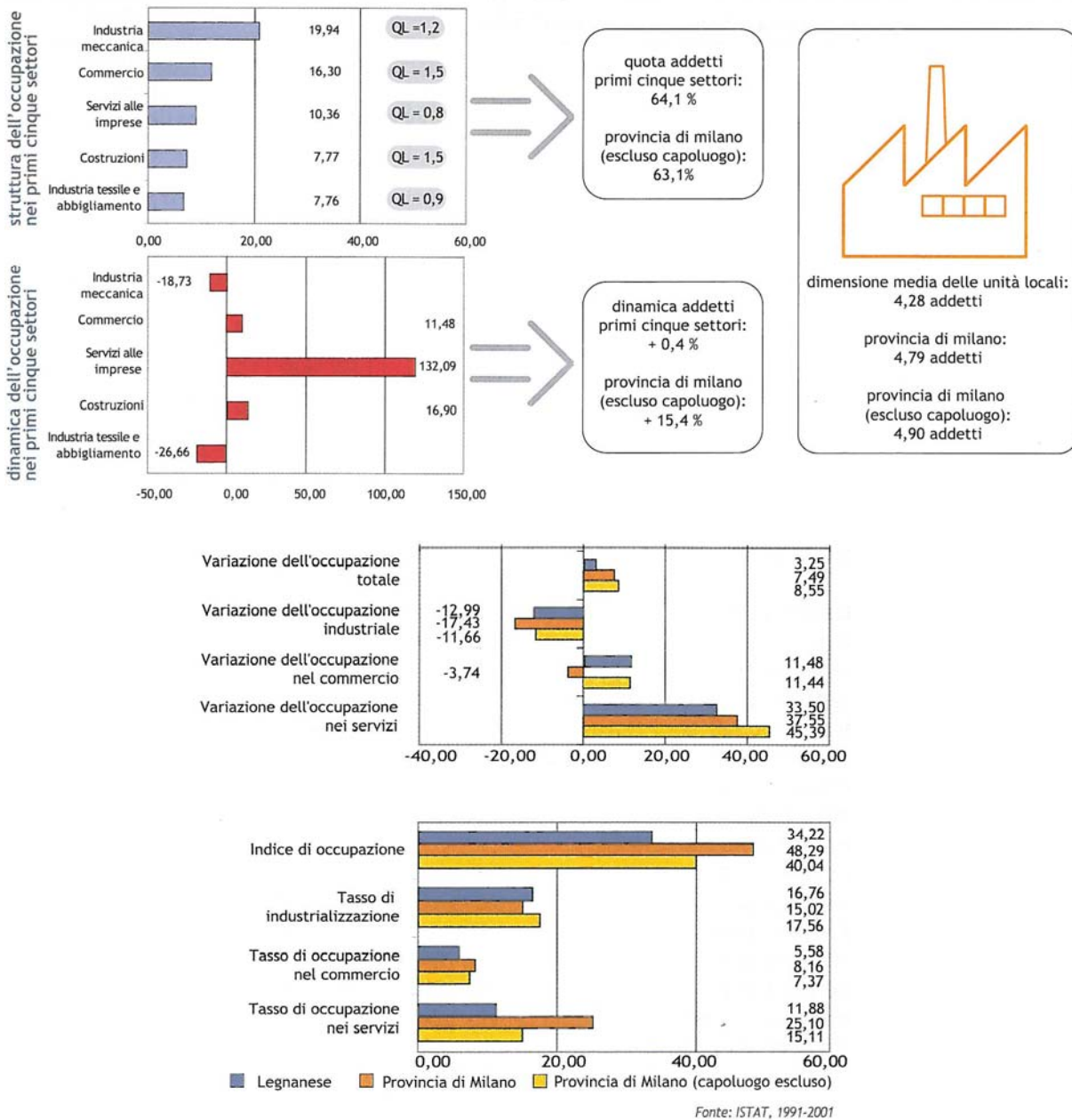


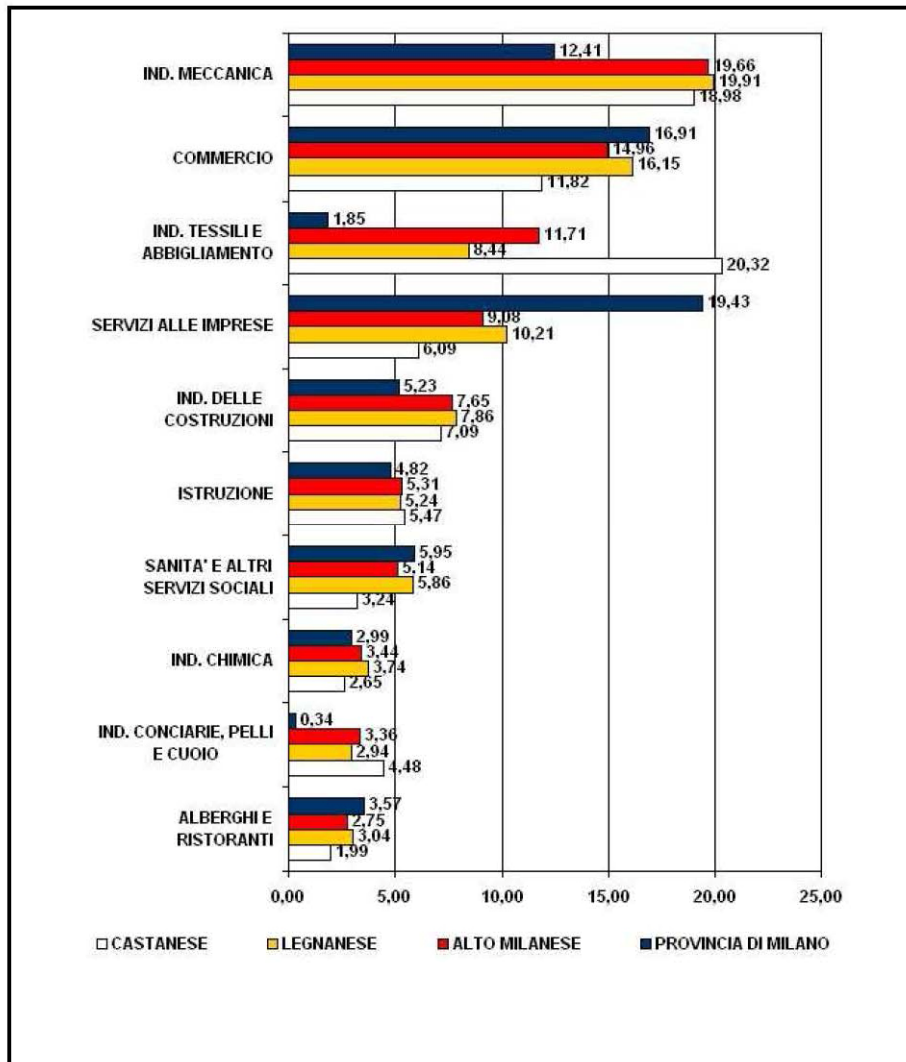
Figura 41 – Struttura e dinamica di addetti e Unità Locali (1991-2001)
(fonte – Verso un progetto territoriale condiviso. Materiali per l'adeguamento del PTCP.
Legnanesi – Centro Studi PIM)

3.3.4.2. Le tradizionali vocazioni e le recenti evoluzioni

Per quanto riguarda la specializzazione settoriale dell'economia dell'Alto Milanese, il **Grafico 06** e il **Grafico 07** presentano i settori di specializzazione assoluta – ovvero i settori che garantiscono una quota di occupazione maggiore – e la loro evoluzione nel periodo intercensuario.

Come si può notare, il Legnanesi presenta una forte vocazione nelle produzioni meccaniche, che spiegano il 19,91% dell'occupazione extra-agricola totale, ovvero una quota nettamente superiore a quella che si registra a livello provinciale (12,41%). Tra i

comparti del meccanico svolgono un ruolo primario il comparto delle macchine utensili, della produzione di prodotti in metallo e dell'elettromeccanica. Nel periodo 1991-2001, il settore ha perso in modo consistente occupazione (-18,28%), anche se in misura inferiore a quanto si registra a livello provinciale (-21,12%): tuttavia, in controtendenza rispetto a tale trend, crescono il comparto dell'elettromeccanica e dei prodotti in metallo, mentre il comparto maggiormente colpito è quello delle macchine utensili.



Graf. 06. – Settori di specializzazione (2001)

(fonte: Camera di Commercio di Milano - Centro Studi PIM – Il cantiere Alto Milanese. *Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo*)

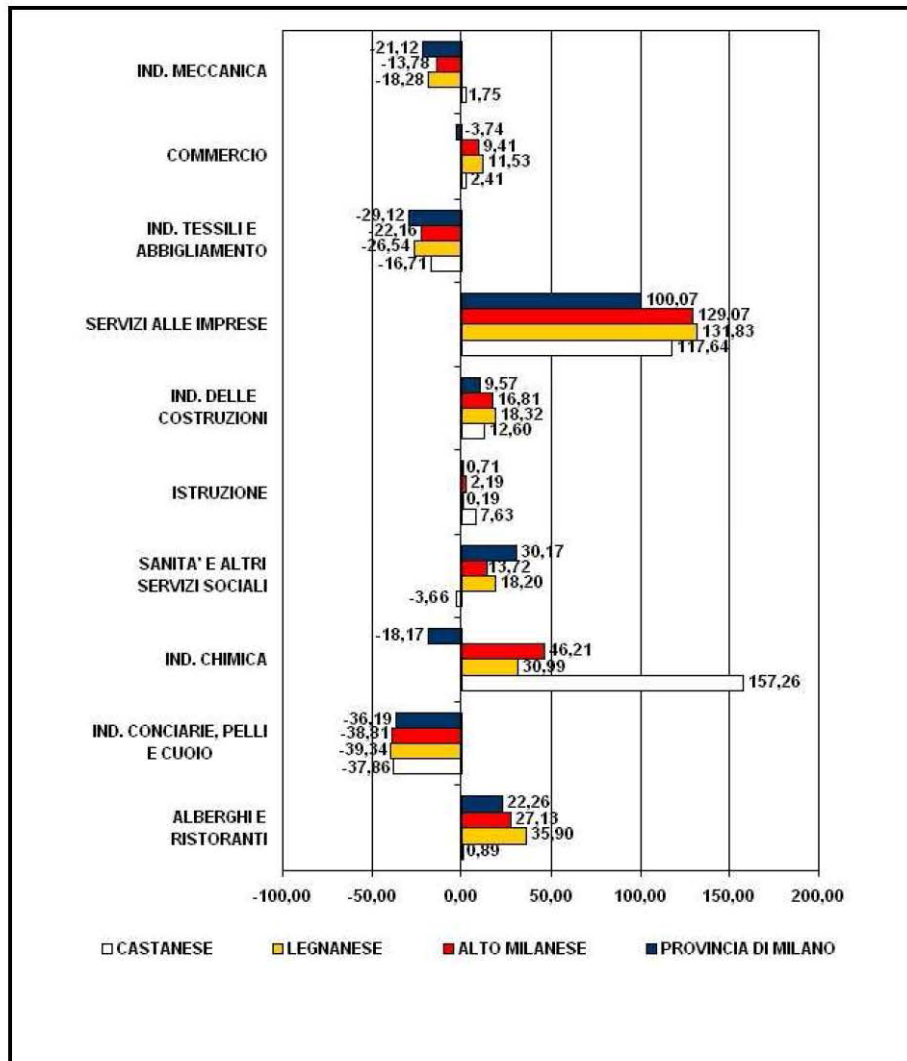
Il commercio è il secondo settore dell'economia locale, garantendo il 16,15% dell'occupazione extra-agricola: si tratta, tuttavia, di una quota di occupazione inferiore a quella che si registra a livello provinciale. La dinamica intercensuaria dell'occupazione in questo settore è fortemente positiva (+11,53%), a fronte della contrazione che si registra a livello provinciale (-3,74%), segnalando in realtà un processo di *catching up* che può essere ricondotto al relativo sottodimensionamento di questo settore.

Il settore dei servizi alle imprese è il terzo settore dell'economia del Legnanese (10,21% dell'occupazione totale contro 19,43% dell'occupazione provinciale) e fa registrare una

dinamica occupazionale molto vivace, comunque superiore alla media provinciale, anche se il settore rimane comunque sottodimensionato rispetto al valore provinciale.

L'industria tessile e l'abbigliamento è il quarto settore dell'economia locale (8,44% dell'occupazione locale contro 1,85% dell'occupazione provinciale): come anche in altre aree, si tratta di un settore che ha registrato una contrazione occupazionale assai consistente, anche se inferiore a quella media provinciale.

Il settore delle costruzioni garantisce una quota di occupazione superiore alla media provinciale (7,86% contro 5,23% dell'occupazione totale) e fa registrare – nel periodo intercensuario – un incremento dell'occupazione mediamente superiore a quello provinciale.



Graf. 07. – Dinamica dei settori di specializzazione (1991-2001)

(fonte: Camera di Commercio di Milano - Centro Studi PIM – Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo)

La specializzazione relativa dell'economia del Legnanese – che mostra quali settori tendono a localizzarsi in modo specifico nell'area considerata, a prescindere dalla loro

importanza relativa nella struttura economica locale - viene generalmente misurata attraverso il quoziente di localizzazione⁸⁰.

Come si può notare nella **Tabella 02**, il Legnanese è ancora specializzato nelle attività industriali, dato che l'industria conciaria (8,74), l'industria tessile e abbigliamento (4,56), l'industria della gomma e delle materie plastiche (1,74), l'industria del legno (1,62) e l'industria meccanica (1,60) presentano quote di occupazione superiori alla media provinciale.

Il terziario è invece sottodimensionato, come dimostra il valore assunto dal quoziente di localizzazione in settori quali trasporti e comunicazioni (0,37), servizi alle imprese (0,53), intermediazione monetaria e finanziaria (0,54).

Quoziente di localizzazione	Alto Milanese	Legnanese	Castanese
Ind. conciaria, pelli e cuoio	10,00	8,74	13,32
Ind. tessili e abbigliamento	6,33	4,56	10,98
Ind. del legno	1,83	1,62	2,39
Ind. della gomma e materie plastiche	1,83	1,74	2,05
Ind. meccanica	1,58	1,60	1,53
Ind. delle costruzioni	1,46	1,50	1,36
Ind. energia elettrica, gas e acqua	1,28	0,77	2,64
Agricoltura, caccia, pesca	1,21	1,21	1,22
Ind. chimica	1,15	1,25	0,89
Istruzione	1,10	1,09	1,14
Ind. minerali non metalliferi	0,96	0,90	1,11
Commercio	0,88	0,96	0,70
Ind. alimentari	0,86	0,81	1,00
Sanità e altri servizi sociali	0,86	0,98	0,55
Alberghi e ristoranti	0,77	0,85	0,56
Altri servizi pubblici	0,71	0,76	0,58
Pubblica amministrazione	0,71	0,73	0,64
Altre Ind. manifatturiere	0,51	0,53	0,46
Ind. della carta, stampa ed editoria	0,50	0,39	0,80
Estrazione di minerali	0,49	0,31	0,96
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,49	0,54	0,34
Servizi alle imprese	0,47	0,53	0,31
Trasporti e comunicazioni	0,37	0,37	0,38
Ind. petrolchimica	0,03	0,04	0,00

Fonte: ISTAT, Censimenti industria e servizi (1991-2001)

Tabella 02 – Quoziente di localizzazione

(fonte: Camera di Commercio di Milano - Centro Studi PIM – Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo)

Tuttavia nella percezione degli attori locali, la rappresentazione della struttura economica locale non rispecchia una realtà che si è modificata dal 2001 al 2005. In

⁸⁰ Il quoziente di localizzazione relativo ad un settore in una determinata area è dato dal rapporto tra la quota di occupazione che il settore possiede nell'area e la quota di occupazione che il settore possiede nell'ambito di un'unità territoriale più ampia. Valori del quoziente di localizzazione superiori all'unità indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nell'ambito dell'unità territoriale più ampia e, in modo analogo, valori del quoziente di localizzazione inferiori ad uno indicano che il settore considerato assume un peso inferiore rispetto a quello assunto nell'ambito dell'unità territoriale più ampia.

assenza di dati istituzionali, si analizza queste modificazioni attraverso i dati amministrativi disponibili, ovvero attraverso l'evoluzione delle imprese attive⁸¹.

Da questo punto di vista, il Legnanese si conferma come un'area ad elevato dinamismo imprenditoriale. In effetti, nel periodo 2001-2004 le imprese attive sono aumentate nel Legnanese (+771 imprese, ovvero +6,75%), più di quanto non sia avvenuto a livello provinciale (+14.785 imprese, ovvero +4,65%). Come si può notare per i due principali settori, il tasso di crescita delle imprese terziarie (+461 imprese, ovvero +6,63%) e industriali (+292 imprese, ovvero +6,77%) è simile, diversamente dalla dinamica a livello provinciale che, viceversa, vede prevalere la crescita delle imprese del settore terziario (+3017 imprese, ovvero +5,33%), settore assai più dinamico rispetto a quello industriale (+1514 imprese, ovvero +3,12%).

3.3.4.3. Il mercato del lavoro nel Legnanese

Negli ultimi anni il mercato del lavoro nell'Alto Milanese si caratterizza per un dinamismo nettamente inferiore alla media provinciale, rispetto alla quale fa registrare una prevalenza relativa di avviamenti maschili, di individui di giovane età, avviati con qualifiche operaie e con contratti di lavoro atipici, impiegati in attività industriali.

Un aspetto di un certo interesse è quello relativo alla distribuzione degli avviamenti per settore di attività economica e per qualifica: l'evidenza empirica mette in luce che resiste la tradizionale vocazione produttiva dell'Alto Milanese: i tradizionali settori di specializzazione dell'Alto Milanese sono infatti i principali settori in cui vengono avviati nuovi rapporti di lavoro; inoltre, la quota di avviamenti in questi settori è generalmente più elevata della media provinciale, fatta eccezione per l'unico settore realmente sottodimensionato rispetto al dato provinciale, ovvero il settore dei servizi alle imprese.

Una conferma della difficoltà a invertire il tradizionale *pattern* di sviluppo viene dalla distribuzione degli avviamenti per qualifica: in questo caso, infatti, prevalgono le qualifiche maggiormente utilizzate nelle attività industriali tradizionali (le professioni operaie, conduttori d'impianti, personale scarsamente qualificato), mentre appaiono ancora relativamente sottodimensionate le qualifiche maggiormente legate all'industria ad elevato valore aggiunto (dirigenti e professioni intellettuali, tecnici) o al terziario (ancora una volta i dirigenti, le professioni intellettuali ed i tecnici, ma anche gli impiegati e gli addetti alla vendita e ai servizi alle famiglie).

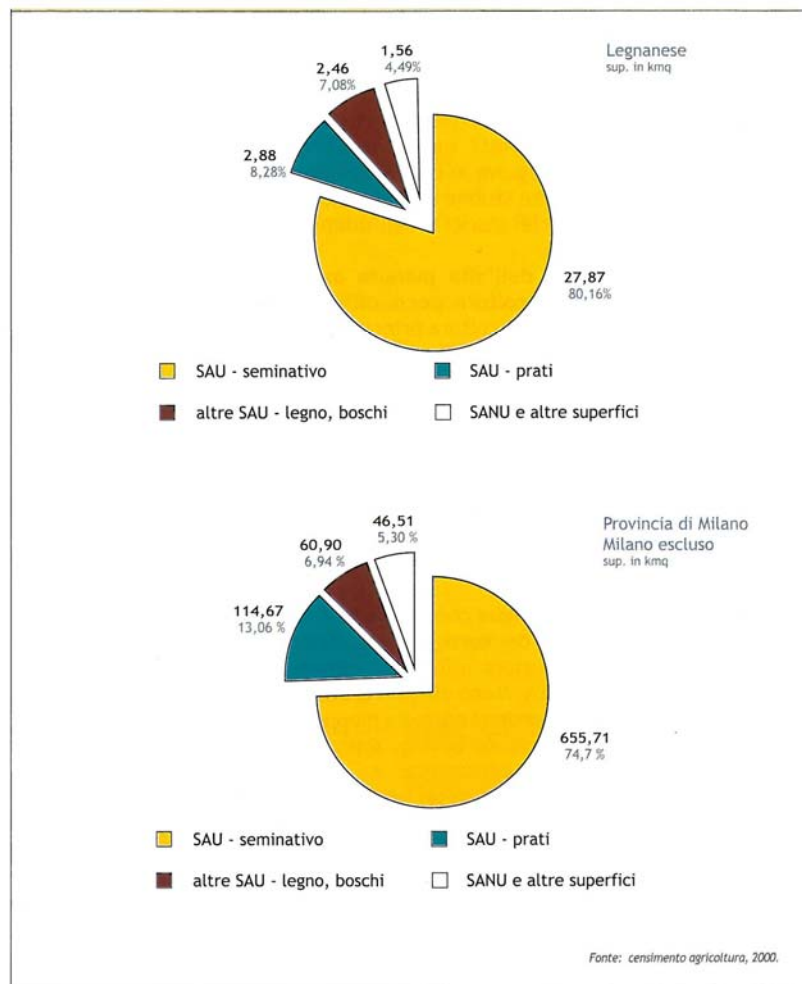
In definitiva, le dinamiche recenti del mercato del lavoro locale restituiscono l'immagine dell'Alto Milanese come territorio che perde terreno rispetto alle dinamiche medie provinciali. Come visto, questa relativa mancanza di dinamismo avviene attraverso un consolidamento dei tradizionali *pattern* produttivi dell'area (prevalenza di lavoro maschile, giovane, industriale e relativamente poco qualificato): ciò fa ipotizzare

⁸¹ Sull'uso di questo indicatore occorre tuttavia fare alcune osservazioni. In primo luogo, questo indicatore può generare distorsioni: è ad esempio possibile – se non probabile – che le imprese che hanno cessato l'attività abbiano una occupazione superiore alle nuove imprese, così che il tasso di crescita delle imprese attive non necessariamente è correlato ad un saldo occupazionale positivo. In secondo luogo, l'analisi della dinamica dei macro settori di attività economica potrebbe risultare parzialmente distorta, in quanto un certo numero di nuove imprese non sono classificate e quindi non vengono imputate, né all'industria, né al terziario. La dinamica delle imprese attive misura quindi esclusivamente lo spirito imprenditoriale che caratterizza una determinata area, l'attitudine del sistema economico di trovare nuove modalità di generare reddito e/o di superare eventuali crisi di sistema.

che il processo di transizione dall'industria tradizionale ad un'industria a più elevato valore aggiunto e/o al terziario avanzato – che ha caratterizzato l'economia provinciale nel corso degli ultimi quindici anni – incontra alcune difficoltà nell'Alto Milanese.

3.3.4.4. L'andamento del settore agricolo

Infine, alcuni accenni all'andamento del settore agricolo che non rappresenta per il Legnanese un settore di particolare rilevanza territoriale, anche se in passato - soprattutto per i comuni posti a sud del canale Villoresi, verso il Castanese – ha svolto un ruolo certamente più importante (**Grafico 08**). La trama nord ovest/sud est dell'originaria centuriazione romana che seguiva in parallelo il corso del fiume Olona è ancora in parte visibile nei tracciati dei territori agricoli, in alcuni nuclei storici e nell'orientamento di alcuni percorsi.



Graf. 08 – Superficie territoriale non urbanizzata secondo le principali destinazioni (2000)
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

Attualmente il paesaggio dell'alta pianura asciutta è caratterizzato da una agricoltura poco differenziata (**Figura 42**). Anche in quest'area il mais è la coltura principale, seguito dalla soia, dalla colza e dai cereali invernali. I prati sono poco presenti e l'allevamento è quasi del tutto assente. Le strutture aziendali sono oggi per la

maggioranza poste ai limiti o inglobate nei centri urbani, peraltro fortemente intrecciati col tessuto rurale. Pochi sono gli elementi ancora riconoscibili del paesaggio agrario tradizionale: permane una rete viaria minore di una qualche significatività, soprattutto nella porzione occidentale dell'area, fino a Busto Garolfo e Villa Cortese, in mezzo alle aree agricole si riscontrano aree boscate.

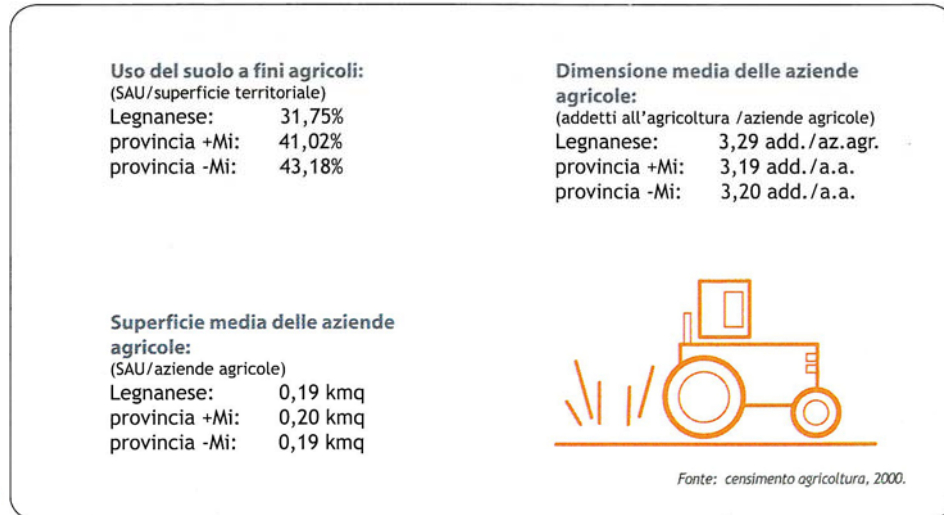


Fig. 42 – Usi agricoli (2000)

(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

Nella porzione di pianura irrigua che ricade nell'ambito, invece la rete dei canali e dei corsi d'acqua minori è in genere ben conservata e tuttora utilizzata; prevalgono i seminativi e tra questi il mais. Meno diffusi i prati, comunque più presenti che nella porzione nord e i pioppeti frammisti ai seminativi. L'allevamento bovino, soprattutto da latte, è ben presente.

Infine, intorno al fiume Olona, se da un lato troviamo terreni la cui produttività agricola è ormai compromessa dalla prossimità con l'urbanizzato, dall'altro vi sono prati e terreni tuttora intensamente utilizzati a seminativo, oltre a zone di pregevole valore ambientale. Le aziende agricole locali hanno in genere una superficie ed una dimensione media in linea o leggermente superiore alla media provinciale, il carico di lavoro per ettaro è nella media.

3.3.5. Infrastrutture, reti di trasporto e mobilità

3.3.5.1. La mobilità locale: connotazioni e tendenze evolutive

L'area del Legnanese è attraversata da alcune delle principali arterie della regione e della provincia: i collegamenti con l'area nord-occidentale della regione ed extraregione - sistema insediativo varesino, comasco, novarese e del Verbano, nonché verso l'aeroporto di Malpensa - contemporaneamente ai collegamenti con l'area urbana milanese interessano direttamente l'area. Da un punto di vista strutturale, la configurazione dell'area si presenta alquanto complessa e connotata da un carattere di spiccata convergenza delle varie reti su Milano città, specie per le aree contigue rispetto alla metropoli in cui, nel tempo, si sono sviluppati dei rapporti funzionali reciproci che vanno oltre rispetto ai meri confini comunali.

Il sistema, basato su una rete che si appoggia alla tradizionale viabilità storica e consolidata dell'area, consente difficoltosi spostamenti est-ovest sulle arterie principali e ancor più difficoltosi collegamenti nord-sud, su un solo itinerario esistente (la Strada Statale del Sempione), su un'alternativa parziale (il collegamento con Malpensa, attraverso la rete stradale principale e secondaria), e su porzioni di itinerari discontinui (i collegamenti trasversali Rescaldina-Cerro Maggiore-Legnano-Busto Garolfo e Nerviano-Parabiago-Busto Garolfo, gli attraversamenti di Legnano, Parabiago e Nerviano) che non consentono di definire una rete completa. Così la congestione dei corridoi esistenti, per il traffico di attraversamento, si somma a condizioni ancor più difficoltose per le relazioni strette con il sistema insediativo che alcuni corridoi manifestano: il transito lungo la Strada Statale del Sempione e l'attraversamento dei centri abitati, costituiscono strozzature consolidate del sistema, a cui si aggiungono strozzature nuove, determinatesi per la crescita del sistema insediativo e per l'arrivo di nuove grandi funzioni, soprattutto a destinazione commerciale.

Certamente non ha aiutato la costruzione di numerosi contenitori per la logistica e le attività commerciali avvenuta in questi anni: al tradizionale addensamento lungo l'Autostrada dei Laghi e la direttrice del Sempione, i processi di trasformazione e ristrutturazione della produzione e delle funzioni del territorio ha spinto molti comuni ad ospitare nuove attività economiche, che la mancanza di coordinamento ha disseminato qua e là sul territorio, caricando così la già fragile rete di nuovi attraversamenti da parte dei mezzi pesanti⁸². E' così anche per la pressione insediativa dei centri commerciali, che seppur in numero minore rispetto ad altre aree del milanese, determinano condizioni di saturazione della rete non solo nei consueti momenti di shopping, ma anche in sovrapposizione a momenti di carico della rete perché di punta, come alla sera, configurando i centri commerciali sempre più come nuove polarità urbane a servizio dei cittadini, dello svago e del loisir.

L'assetto infrastrutturale dell'ambito del Legnanese è caratterizzato dalla presenza di assi stradali, con un'estensione complessiva di 235 chilometri, pari al 4,8% della rete provinciale, e per il trasporto pubblico su ferro, con un'estensione di 13,54 chilometri, pari anche per la ferrovia al 4% della rete provinciale, con andamento marcatamente nord-sud, che si sviluppano lungo la direttrice portante del Sempione, rappresentata dall'Autostrada A8 dei Laghi, dalla strada statale storica SS33 e dalla linea ferroviaria Milano-Rho-Gallarate che, nel complesso, mettono in comunicazione questa area con Milano e con le polarità esterne di Busto Arsizio, Gallarate, Malpensa e, più in generale, con la provincia di Varese.

Per i collegamenti in senso trasversale sono da segnalare principalmente : la Strada Bustese (ex SS527) e la ferrovia Saronno-Malpensa, che lambiscono la parte settentrionale del Legnanese in direzione est-ovest (connettendo con l'aeroporto e con il nord Milano); la SP12 Legnano-Busto Garolfo, che attraversa l'ambito da sud-ovest a

⁸² La diffusione di un modello produttivo industriale in cui prevale la piccola-media impresa, la specializzazione produttiva e l'esternalizzazione di parte dei processi produttivi ha di fatto aumentato notevolmente la necessità degli spostamenti merci sul territorio, e questo ha comportato un aumento della mobilità su gomma, investendo pertanto di altre funzioni la rete stradale, e acuendo il problema della congestione della viabilità. Attualmente gli scali merci afferiscono in larga misura alla città di Milano e a Rho, sono per lo più in ambito urbano, vi si svolge il traffico tradizionale e quello intermodale e sono di dimensione del tutto ridotta. In ambito extraurbano, e per quanto attiene al territorio dell'ovest milanese, lo scalo operativo è quello di Busto Arsizio, sulla linea Milano-Gallarate.

nord-est e assicura i collegamenti con il Castanese e con l'autostrada A4 Milano-Novara-Torino.

Altre strade provinciali e comunali infittiscono e integrano la rete delle relazioni intercomunali, fra le quali ricordiamo la SP229 Arluno-Pogliano, la SP109 Busto Garolfo-Lainate e la SP128 Magenta-Dairago, che si snoda tra Rho e Busto Arsizio.

La rete stradale presenta un livello di congestione (**Tab. 02**) dovuto dal punto di vista geografico, al disegno della rete, che risponde ad un modello di spostamenti in cui origini e destinazioni erano chiaramente identificabili, e quindi servibili da una rete infrastrutturale, e che pertanto è incapace di servire una mobilità che invece risponde ad un modello "diffuso", proveniente e destinato a più punti/nodi anche di minore entità territoriale, sia nel tempo, causato da una diffusione territoriale risultato di un modello territoriale espansivo, e da una generale diminuzione della concentrazione nel tempo delle stesse attività e funzioni. La rete non è più in grado di rispondere alle esigenze del territorio anche da un punto di vista funzionale, con il sovrapporsi delle tipologie di flussi sulle strade a causa dell'aumento dei flussi e della forte pressione antropica, con tratti autostradali interessati dal trasporto puramente locale e la congestione aumentata del sistema tangenziale, provinciale e statale.

Anche la linea ferroviaria Milano-Gallarate presenta un livello di utilizzo piuttosto elevato, che, allo stato attuale, non consente l'attuazione di un ulteriore incremento dei servizi suburbani.

	spostamenti			
	complessivi	per abitanti residenti	per kmq di territorio	per km di strade/ferrovie
Brianza	303.776	0,39	736	234
Nord Milano	218.206	0,70	3.752	952
Rhodense	90.424	0,33	719	241
Legnanese	72.442	0,43	748	290
Castanese	26.971	0,43	227	119
Magentino	51.546	0,46	375	168
Abbiatense - Binaschino	31.007	0,34	109	64
Sud Milano	125.871	0,64	1.065	423
Sud - Est Milano	76.624	0,50	426	186
Martesana - Adda	163.419	0,56	604	265
Milano	1.026.210	0,82	5.636	1.276
Provincia di Milano (incluso Milano)	2.186.496	0,59	1.102	412
Provincia di Milano (escluso Milano)	1.160.286	0,47	644	258

Fonte: spostamenti abituali per lavoro o studio - censimento 2001.

Tabella 03 – Grado di congestione del territorio e della rete

(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

3.3.5.2. Il trasporto pubblico locale

Le linee di trasporto pubblico su gomma rappresentano un completamento della rete su ferro, mantenendo la classica impostazione radiale dal capoluogo e verso il capoluogo, rendendo facili gli spostamenti tra comuni che appartengono alla stessa linea di servizio. Sono investiti di importanza i nodi di interscambio tra la rete dei trasporti pubblici e la rete dell'accessibilità su gomma, evidenziando come proprio l'aumentata capacità locale e provinciale dell'asta ferroviaria dovrebbe comportare un aumento dei nodi di interscambio.

L'offerta del trasporto pubblico esistente, pur superiore rispetto ad altre parti dell'area metropolitana e della provincia di Milano, con la grande risorsa della presenza della linea ferroviaria e del previsto potenziamento, per ospitare i nuovi servizi ad alta capacità e i servizi regionali metropolitani, denuncia, tuttavia, situazioni particolarmente critiche. Il trasporto pubblico infatti non dimostra di aver riorganizzato la propria mappa in relazione né alla presenza delle stazioni ferroviarie rinnovate nel loro servizio e nella loro accessibilità, né in relazione alle nuove esigenze di collegamento non solo da e per Milano, ma tra comune e comune, anche su linee che un tempo potevano sembrare scariche ma che oggi, con l'apertura e la definizione di nuovi poli attrattori di traffico, faticano ad essere raggiunti. Da ultimo il trasporto pubblico su gomma, senza alcuna possibilità di scorrere su corsie protette preferenziali, soffre della congestione e dell'intasamento delle reti esistenti.

La rete delle autolinee del Legnanese vede una netta prevalenza dei collegamenti in direzione nord-sud lungo la direttrice del Sempione e lungo la direttrice autostradale, ed esercita sostanzialmente una funzione di adduzione dell'utenza alle stazioni ferroviarie lungo la linea Milano-Varese, oppure verso i nodi di interscambio con la metropolitana M1 a Rho-Fiera, Molino Dorino, Bisceglie e, interna alla città di Milano, alla stazione di Cadorna.

Meno strutturata è la rete delle autolinee in direzione est-ovest: le autolinee esistenti prevalentemente si attestano oppure interscambiano con le stazioni ferroviarie di Legnano, Parabiago e Canegrate.

La qualità del servizio offerto è fortemente influenzata dalle condizioni di traffico, mancando sostanzialmente le autolinee di corsie preferenziali o percorsi agevolati, se non in piccoli tratti interni ai centri abitati ed in prossimità del capolinea.

3.3.6. Insediamenti, poli urbani e commercio

3.3.6.1. Elementi strutturali del sistema insediativo

Le infrastrutture e gli insediamenti disegnano sul territorio compreso tra il polo urbano di Rho a sud-est e il sistema urbano Busto Arsizio-Gallarate a nord-ovest, una fascia di forma stretta ed allungata che si estende linearmente e che mette in evidenza un insieme di aree urbanizzate e di territori agricoli tra loro diffusi e tuttavia segnati complessivamente da due elementi fisici comuni: la natura valliva del supporto geologico e il corso dell'Olona da un lato e l'andamento lineare dell'armatura infrastrutturale dall'altro.

I caratteri strutturali del sistema insediativo in cui è compreso Parabiago risultano così dipendere strettamente dai segni che gli elementi orografici e il processo di antropizzazione hanno depositato sul territorio. E' ancora in parte visibile, nei tracciati dei territori agricoli, in alcuni nuclei storici e nell'orientamento di alcuni percorsi, la trama nord-ovest/sud-est dell'originaria centuriazione romana che seguiva in parallelo il corso del fiume Olona.

La Valle dell'Olona rappresenta il principale elemento generativo della forma del territorio in esame ed ha, nel tempo, fortemente connotato il sistema dei tracciati principali. La strada romana del Verbano, prima, e quella napoleonica del Sempione,

dall'inizio dell'Ottocento, hanno sfruttato i terrazzamenti fluviali dell'Olonza, favorendo lo sviluppo dei centri abitati in una posizione di sicurezza rispetto alle esondazioni e alle variazioni del corso del fiume. In seguito, il tracciato ferroviario definito e realizzato tra il 1858 e il 1860 e la costruzione dell'autostrada Milano-Varese nel 1925, hanno sostanzialmente rafforzato l'infrastrutturazione lineare dell'area.

La realizzazione, nella seconda metà dell'Ottocento, del canale Villoresi ha aggiunto un nuovo livello di complessità al territorio, introducendo un forte elemento di discontinuità: il tracciato del canale, infatti, interseca perpendicolarmente il tracciato delle infrastrutture e il corso dell'Olonza. Pur essendo un elemento artificiale del territorio, il Villoresi ha egualmente indirizzato lo sviluppo insediativo nelle aree interessate dal suo corso e oggi viene letto, non solo come elemento qualificante da un punto di vista ambientale, ma anche come elemento connettivo del territorio e come percorso alternativo a quelli viabilistici.

I recenti sviluppi hanno reso più complessa la rete infrastrutturale che si è consolidata storicamente attraverso la creazione di varianti ai tracciati lineari (ad esempio, la strada provinciale n° 109), di sistemi di strade tangenziali ai principali centri e di tracciati di collegamento perpendicolari alla strada del Sempione. Queste infrastrutture presentano nella maggioranza dei casi uno scarso legame, se non una indifferenza totale, con lo spazio agricolo e individuano il proprio tracciato dove trovano spazio sufficiente per la sua realizzazione.

L'autostrada, il Sempione, la ferrovia, la strada romana e l'Olonza, i nuovi tracciati trasversali e tangenziali, rappresentano ed hanno rappresentato in passato, non solo strutture fisiche per lo sviluppo del territorio, ma anche risorse relazionali ed economiche per la trasformazione e l'innovazione produttiva. All'insediamento storico dei mulini lungo il corso dell'Olonza, è seguita, a partire dalla metà dell'Ottocento, la localizzazione di una prima serie di manufatti industriali di grandi dimensioni che si sono posizionati lungo il corso del fiume per sfruttarne l'energia idraulica.

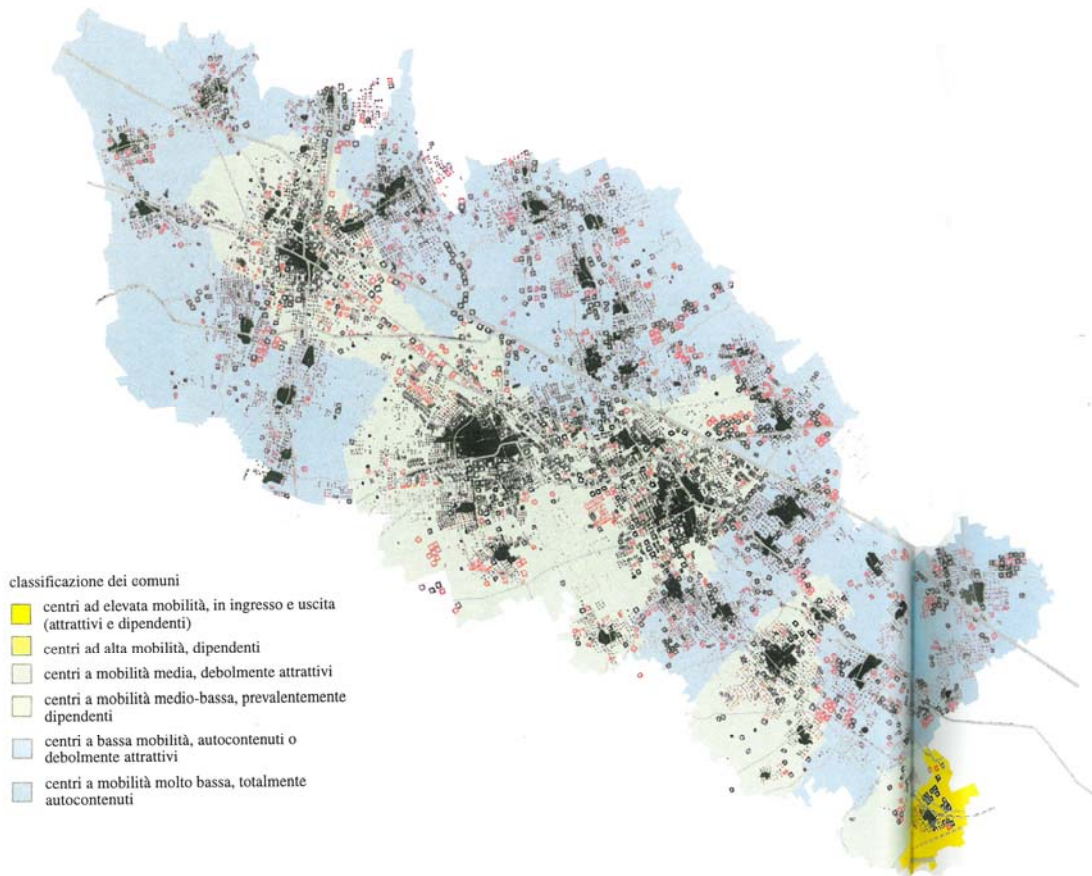
Una seconda fase dello sviluppo industriale, sul finire dell'Ottocento, si è appoggiata al nuovo tracciato della ferrovia Milano-Varese, mettendo a frutto le nuove potenzialità del trasporto merci su ferro.

Nella prima metà del Novecento, lo sviluppo industriale è avvenuto lungo i principali percorsi viabilistici, innanzitutto lungo la strada statale del Sempione e, successivamente, dal secondo dopoguerra, lungo l'autostrada dei Laghi.

Negli anni più recenti si è infine assistito ad una frammentazione e alla diversificazione delle localizzazioni delle attività produttive, alla ricerca di una più alta accessibilità oggi offerta da un sistema dei trasporti che, nell'area, si caratterizza sempre più per *differenziazione e per complessità*.

3.3.6.2. Forma e morfologia del sistema insediativo

L'ambito che comprende i territori dell'Alto Milanese e la Valle dell'Olonza ritaglia dunque una porzione allungata di territorio confinante con quattro diversi ambiti territoriali: a nord il sistema collinare pedemontano, a sud il sistema urbano compatto dell'area milanese, a sud-ovest la rete dei piccoli centri del Magentino e del Castanese e ad est il reticolo urbano che si sviluppa attorno a Saronno (**Fig. 43**).



**Fig. 43 – Conurbazione multicentrica dell’Olona.
Trasformazioni insediative e relazioni di mobilità**

(fonte: Linee di assetto degli scenari evolutivi della regione urbana milanese. Atlante delle trasformazioni insediative – Dipartimento di Scienze del Territorio del Politecnico di Milano)

All’interno del sistema urbano nord-ovest del Milanese, si possono individuare alcune parti che per autonomia, per ruolo e per caratteristiche morfologiche e territoriali, presentano una loro identità specifica. A nord-ovest e sud-est si individuano i poli urbani maturi di Gallarate e Rho, che limitano il sistema urbano e lo mettono in relazione con la fascia pedemontana, i comprensori turistici del Lago Maggiore e del Lago di Varese e con la parte centrale dell’area urbana milanese. Al centro di questo sistema urbano si pone il complesso sistema formato da Busto Arsizio, Legnano, Castellanza, Cerro Maggiore, San Vittore Olona e Canegrate, ormai saldati in un’unica articolata area urbana policentrica, che si organizza linearmente lungo i tracciati del Sempione e della strada romana del Verbano e, trasversalmente, su fitti reticoli perpendicolari al Sempione e più recenti assi trasversali (ad esempio il collegamento Saronno-Busto Arsizio, oppure la tangenziale di Legnano).

Un altro agglomerato urbano di rilievo si articola fra i poli urbani di Legnano e Rho, ed è costituito dagli abitati di Parabiago, Nerviano, Pogliano Milanese, Vanzago e Barbiana di Lainate, oltre che dalle loro frazioni. I principi che hanno guidato lo sviluppo anche recente e le articolate saldature dei centri, sono molteplici e difficilmente riconducibili al singolo, seppur fondamentale, elemento organizzatore della statale del Sempione. L'allargamento della Valle dell'Olona, a sud di Legnano e il conseguente allargarsi del sistema infrastrutturale storico sui due terrazzamenti, hanno guidato lo sviluppo dei nuclei abitati lungo due direttrici parallele, contenenti il corso del fiume, la statale del Sempione a nord-est e l'antico tracciato della strada romana e la ferrovia a sud-ovest. L'unione fra i centri principali e le frazioni un tempo agricole, il complesso sistema di aree produttive e commerciali e delle nuove infrastrutture tangenziali, hanno saturato una parte rilevante delle aree agricole interstiziali che fino ad alcuni decenni fa connotavano quest'area.

La saldatura, ormai in fase di consolidamento, è avvenuta anche fra il sistema urbano di Parabiago e Nerviano (**Figura 44**) e quello di Legnano e Busto Arsizio, lungo le due direttrici principali di sviluppo, ma secondo modalità differenti:

- lungo il Sempione attraverso l'edificazione di capannoni industriali e commerciali e attrezzature per il tempo libero, fra Parabiago e Canegrate;
- lungo l'antica strada di collegamento e la ferrovia attraverso la giustapposizione di isolati insediamenti residenziali.



Fig. 47 – Saldatura territoriale fra Parabiago e Nerviano. Soglie storiche 1955-1980-2006
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

Il consumo di suolo che questa modalità insediativa induce, ha comportato in molti casi, e Parabiago è uno di questi, la trasformazione e l'urbanizzazione in pochi decenni di ampi settori del territorio agricolo che separavano i centri principali dalle frazioni e dai centri contigui. Le evidenti e numerose saldature fra i diversi centri del sistema urbano non rappresentano più una eccezione nell'organizzazione delle aree urbanizzate; le saldature, inizialmente formatesi lungo i tracciati delle infrastrutture storiche, sono oggi

evidenti anche non in corrispondenza degli assi infrastrutturali, è il caso della saldatura ad esempio fra Canegrate, Parabiago e Nerviano, producendo, in ampi settori del territorio, aree edificate a bassa densità che travalicano i confini amministrativi e costituiscono un *continuum* edificato indifferenziato. Le aree agricole interstiziali di limitate dimensioni che in alcuni punti ancora distinguono sulla carta centri adiacenti non sono, il più delle volte, sufficienti a creare una percezione di discontinuità.

L'orientamento della trama del territorio agricolo si articola in direzione nord-ovest/sud-est, parallelamente al corso dell'Olonà, nella fascia centrale del sistema urbano, all'estremità sud fra la frazione di Villapia e Arluno si può evidenziare una rotazione dell'andamento prevalente dei tracciati agricoli, che si articolano in direzione est-ovest, omologandosi ai tracciati del reticolo del Magentino⁸³. Il territorio agricolo che insiste attorno all'Olonà rappresenta quindi una sorta di cuneo con un orientamento dei tracciati paralleli al corso del fiume e trasversali rispetto al deflusso delle acque e ai tessuti degli ambienti circostanti.

Il sistema urbano che si sviluppa lungo il corso dell'Olonà si distingue quindi per articolazione, densità e massa (**Fig. 45**). Si tratta di una trama complessa e composita costituita da un insieme di aree edificate secondo modalità di insediamento variegata. Attorno ai nuclei storici compatti dei principali centri, ancora chiaramente distinguibili sulla carta, anche se spesso profondamente rimodellati, assumono un peso rilevante ampie parti di territorio urbanizzato caratterizzate dalla compresenza di attività produttive artigianali e industriali e da un tessuto residenziale composito e denso, costituitosi negli Anni Sessanta e Settanta. L'elemento caratterizzante del sistema urbano oggi più evidente è costituito dall'estensione e dalla ripetizione di quartieri a bassa densità su buona parte delle aree di espansione. Negli ultimi decenni i centri urbani si sono sviluppati prevalentemente attraverso la ripetizione di lottizzazioni di ville singole o a schiera isolate su lotto, entro una maglia fitta e regolare di strade ortogonali e indifferenziate.

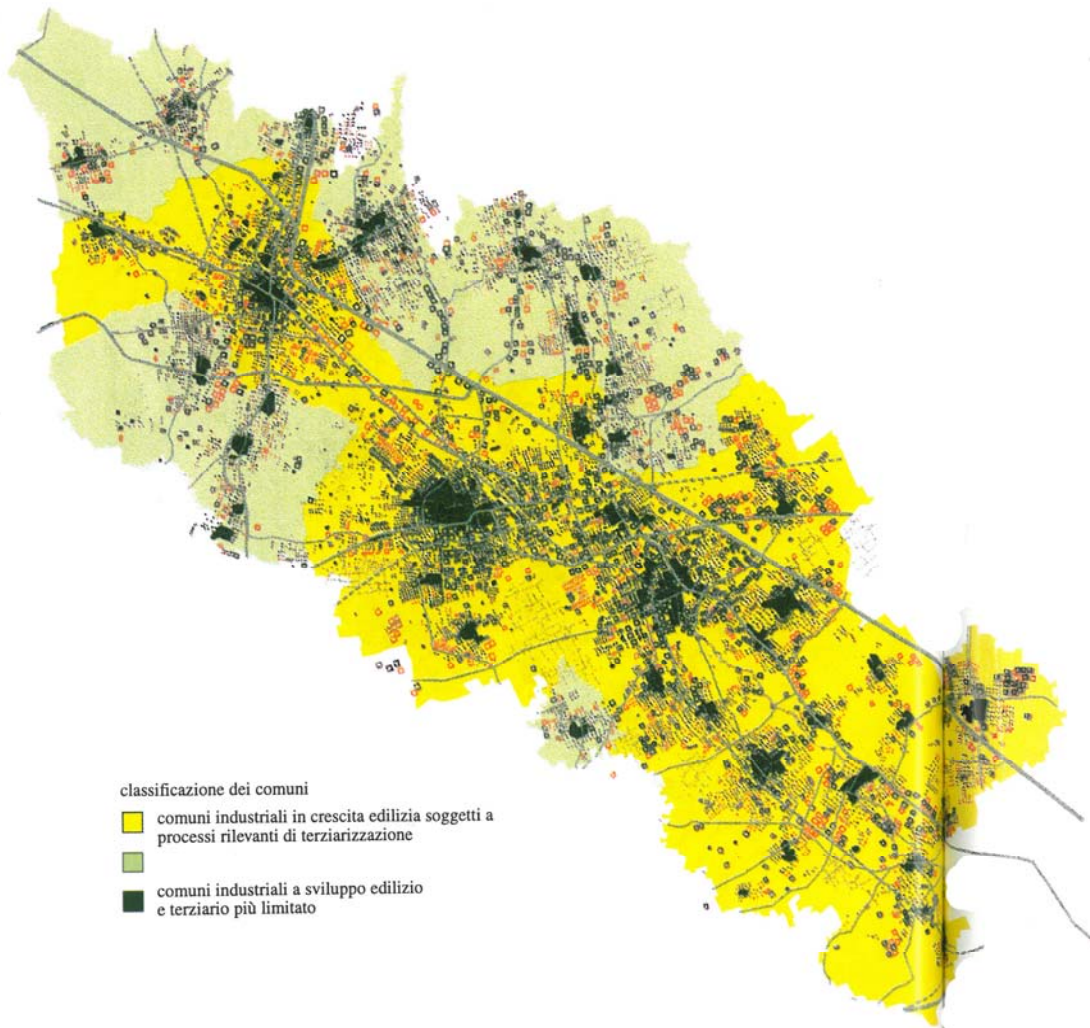
3.3.6.3. Sistema insediativo, servizi e commercio

Il territorio urbanizzato, rispetto alla superficie territoriale dei comuni, occupa il terzo posto nella graduatoria provinciale (48,8% urbanizzato e 9,1% di previsioni urbanizzative degli strumenti urbanistici comunali) dopo Milano città e il Nord Milano, con un valore nettamente superiore alla media provinciale. La dotazione di aree libere risulta pertanto una tra le più basse e, agli ambiti territoriali di rilevanza ambientale, organizzati in parchi di interesse sovra comunale, è affidato il riequilibrio tra lo spazio costruito e quello libero.

Attualmente all'interno dell'ambito si distinguono due sistemi insediativi: la conurbazione lineare della Valle dell'Olonà e il reticolo storico dei nuclei urbani a nord del canale Villoresi. Del primo sistema fanno parte i comuni di Nerviano, Parabiago, Canegrate, San Giorgio su Legnano, San Vittore Olona, Legnano che, lungo la direttrice del Sempione, sviluppano un continuum urbanizzato con aree libere e agricole scarse e frammentate tra cui si evidenziano situazioni di vulnerabilità ambientale e funzionale (cave, aree incolte e boschi degradati). I nuclei storici sono caratterizzati da tessuti

⁸³ A nord di Rho si può notare lo stesso fenomeno: l'orientamento prevalente della trama agricola si dispone in direzione nord-sud, omologandosi all'orientamento del deflusso delle acque che caratterizza il nord milanese.

urbani compatti, compositi e densi dove convivono attività artigianali, industriali e residenza. Il secondo sistema, costituito dai comuni di Busto Garolfo, Dairago e Villa Cortese, forma insieme al Castanese un'area di qualità ambientale, caratterizzata dalla riconoscibilità dei nuclei di matrice rurale e dall'alternarsi delle colture con macchie boschive e filari alberati.



**Fig. 45 – Conurbazione multicentrica dell’Olona.
Paesaggi sociali e trasformazioni insediative**

(fonte: Linee di assetto degli scenari evolutivi della regione urbana milanese. Atlante delle trasformazioni insediative – Dipartimento di Scienze del Territorio del Politecnico di Milano)

La distribuzione territoriale dei servizi di livello sovracomunale segue puntualmente la concentrazione della popolazione. La città di Legnano funge da polo di attrazione primario: in essa trovano localizzazione l’ospedale e altri servizi sanitari minori, i principali plessi dell’istruzione superiore, una ricca rete di servizi culturali e socio-assistenziali, strutture espositive, gli uffici decentrati dello Stato (prefettura, tribunale, forze armate, ecc.), il sistema dei servizi alle imprese, gli istituti religiosi di livello diocesano, ecc. Si tratta di un ricco mix funzionale che serve un vasto bacino di utenza e che si è ulteriormente rafforzato con la realizzazione del nuovo ospedale.

Tuttavia diverse sono le dotazioni anche di altri comuni dell’area, e in particolare di Parabiago, dove hanno sede il centro per i servizi alla piccola e media impresa (Villa

Corvini), i servizi scolastici superiori (istituto Maggiolini) e altri servizi di livello sovra comunale (ad esempio la sede ASL, ARPA, la sede del Consorzio Villoresi).

Rispetto alla geografia e alla dotazione dei servizi sovracomunali (**Figura 46**), il Legnanese è collocato in posizione intermedia fra contesti più densamente infrastrutturati, come ad esempio la Brianza e il Nord Milano, e quelli più debolmente serviti come la porzione sud dell'area urbana milanese. Rispetto agli altri ambiti della regione milanese, le categorie afferenti i servizi sociali, del verde, del turismo e dello sport registrano una presenza leggermente inferiore; mentre per quanto riguarda la sanità, l'istruzione e i servizi alle imprese, il Legnanese è allineato con i territori maggiormente dotati.

Per la realtà territoriale dell'Alto Milanese (**Figura 47**) è possibile identificare le seguenti polarità “... in questo ambito oltre a Legnano, che conserva il rango di polarità storica con un elevato indice relativo alla presenza di servizi e buoni valori di attrattività sia per motivi di studio che di lavoro, si aggiunge come polarità il comune di Parabiago con un livello inferiore”⁸⁴.

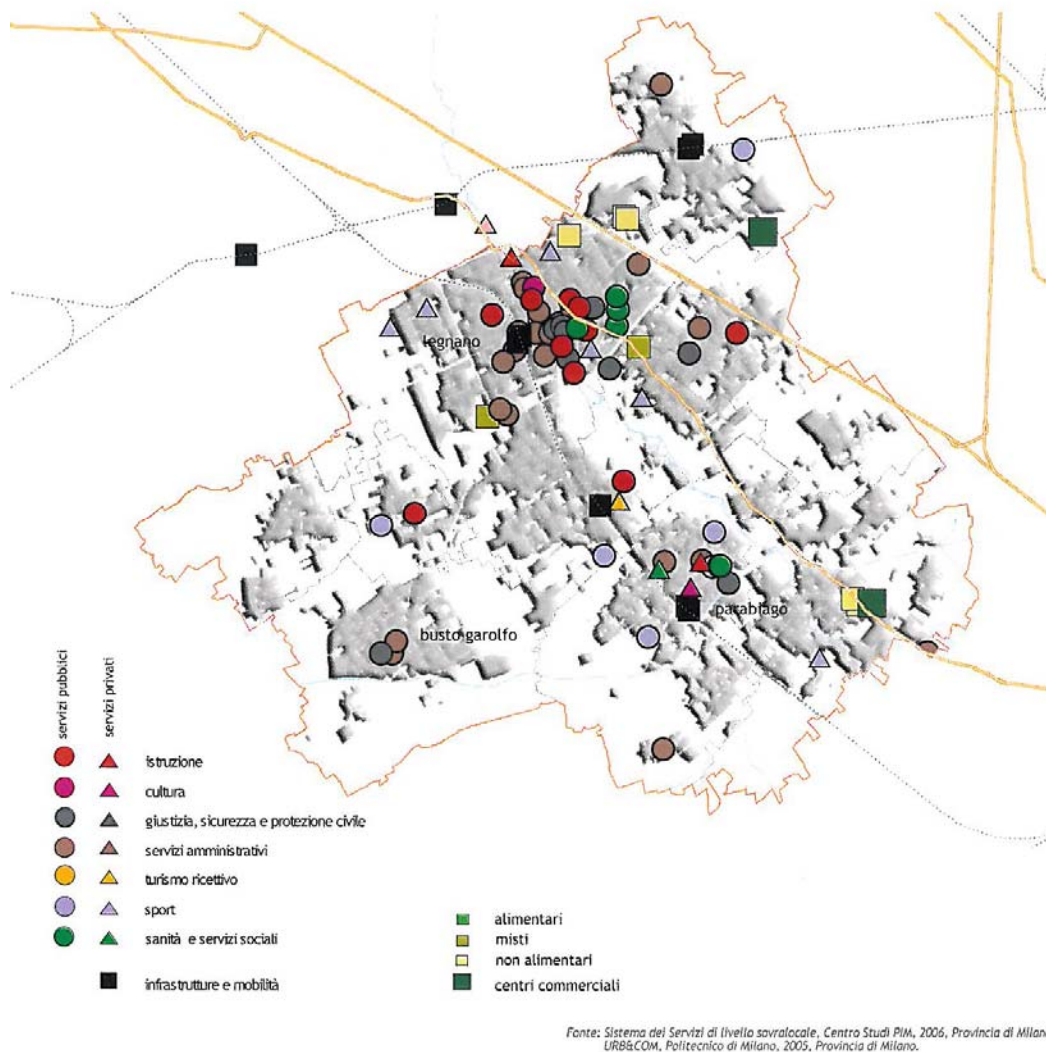


Fig. 46 – Servizi pubblici e privati, commercio
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

⁸⁴ In Provincia di Milano, Centro Studi PIM, “Sistema dei servizi di livello sovracomunale nella Provincia di Milano. Rapporto conclusivo – Luglio 2006”, Milano, 2007.

In merito alla distribuzione commerciale si segnala che l'area è interessata, da una concentrazione di popolazione capace di garantire un bacino d'utenza e dalla presenza di un sistema commerciale lineare di rilevanza metropolitana, e cioè l'asse del Sempione che, soprattutto a monte, ma anche all'interno del territorio in esame, è costellato da grandi insediamenti (Castellanza, Busto Arsizio, Gallarate per quanto riguarda le polarità esterne e Nerviano, per quanto riguarda quelle interne). Nell'ambito, il sistema lineare è segnato da una grande polarità commerciale (Nerviano) e da un tessuto minuto di medie e piccole strutture di vendita, ha una specializzazione legata ad alcune particolari attività produttive presenti dell'area (tessile e calzature), ed è affiancato da una sufficiente offerta per il tempo libero (discoteche, esercizi pubblici, attrezzature ludico ricreative, ecc.).

Più recentemente sono state realizzate nuove grandi centralità, come, ad esempio, il centro commerciale e la multi-sala cinematografica di Cerro Maggiore, il centro commerciale di Rescaldina, che si affiancano a quelli già presenti in Legnano e analogamente a quanto sta avvenendo per altri assi commerciali lineari dell'area metropolitana milanese, integrano l'offerta dislocata lungo il Sempione.

Per ciò che riguarda la diffusione delle medie strutture di vendita, l'area nel suo complesso conta poco più di cento punti di vendita: la geografia, da un lato, segue con un certo rigore le principali direttrici infrastrutturali, dall'altro, si posiziona nei tessuti urbani semi centrali ed esterni dei nuclei urbani maggiori (Legnano) o a ridosso delle maggiori polarità (Nerviano, Cerro Maggiore, ecc.).

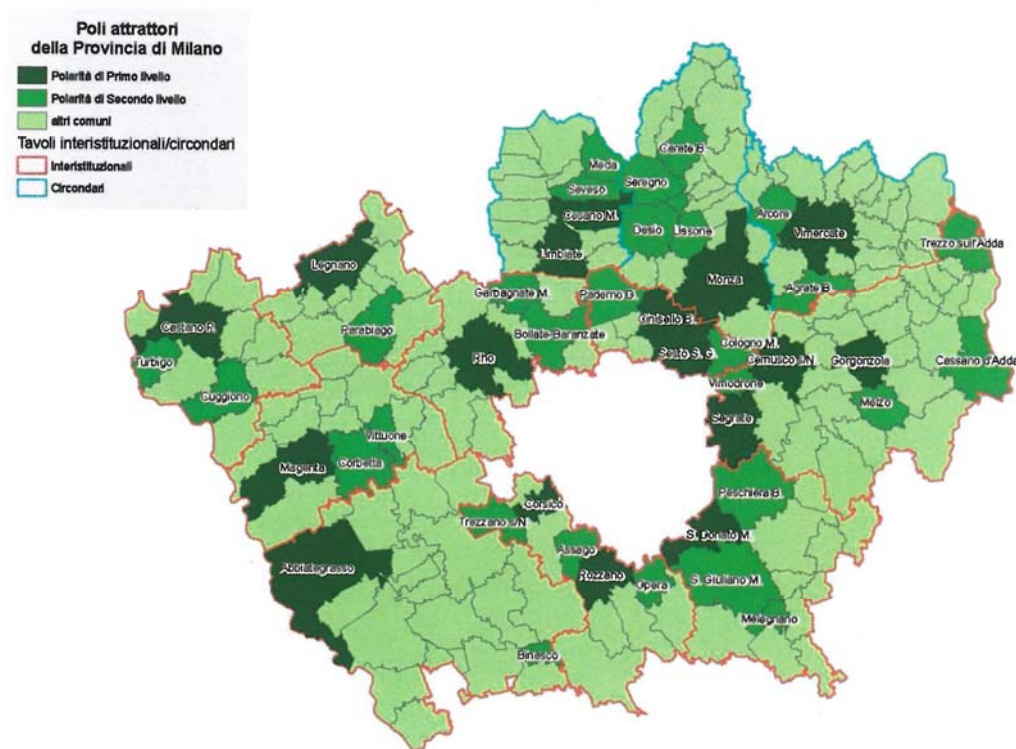


Fig. 47 – Identificazione delle polarità a livello provinciale
(fonte: Centro Studi PIM, Provincia di Milano - Sistema dei servizi di livello sovracomunale nella provincia di Milano. Rapporto conclusivo – luglio 2006)

3.3.7. Ambiente e paesaggio

3.3.7.1. Ambiente e spazi aperti

La distinzione fra un sistema insediativo caratterizzato da una forte densità abitativa, e dalla contiguità delle aree urbanizzate lungo l'Olona, e un sistema meno conurbato, e contrassegnato da una maggiore riconoscibilità morfologica, caratterizza anche la forma, l'estensione e la qualità degli spazi aperti.

Nel primo sistema insediativo, quello cui appartiene Parabiago, emerge in negativo una vasta area agricola di forma irregolare, il cui perimetro riprende in gran parte il limite del terrazzamento dell'Olona, si estende dal Castello di Legnano fino a lambire il centro storico di Nerviano, e interessa gli abitati di Canegrate, San Vittore Olona e Parabiago. Questo spazio, completamente racchiuso fra l'edificato, si connota come un'area articolata di larghezza variabile in alcuni punti compromessa da edificazioni residenziali, ma di grande interesse ambientale, specie per il corso del fiume e per la sequenza di antichi mulini che lo costeggiano. Soprattutto, si tratta dell'ultima area agricola che non abbia caratteristiche residuali. Lo spazio aperto che insiste attorno all'Olona rappresenta quindi una sorta di cuneo allungato parallelo al corso del fiume.

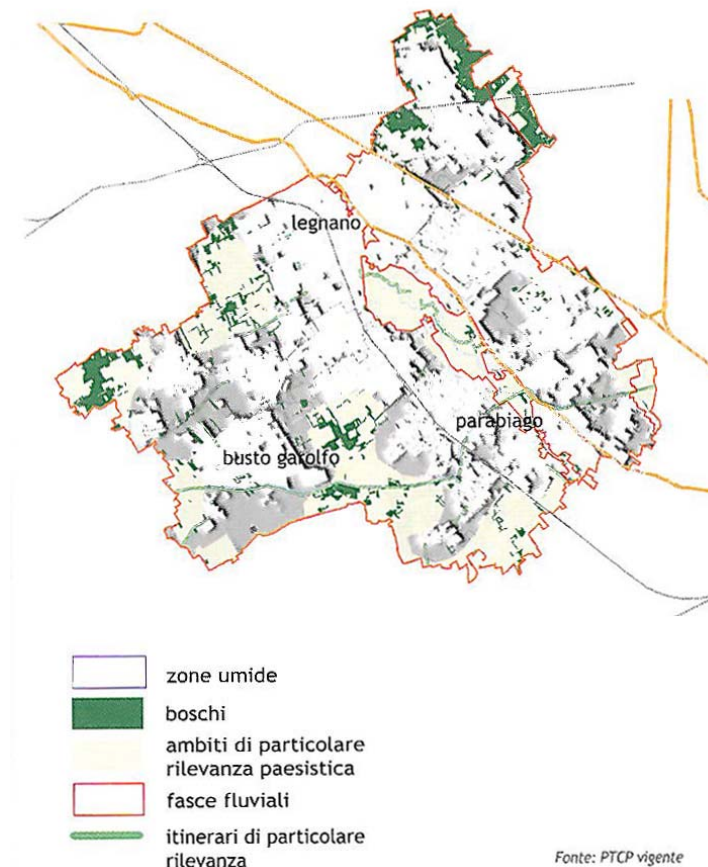


Fig. 48 – Valori ambientali e paesistici del Legnanese
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

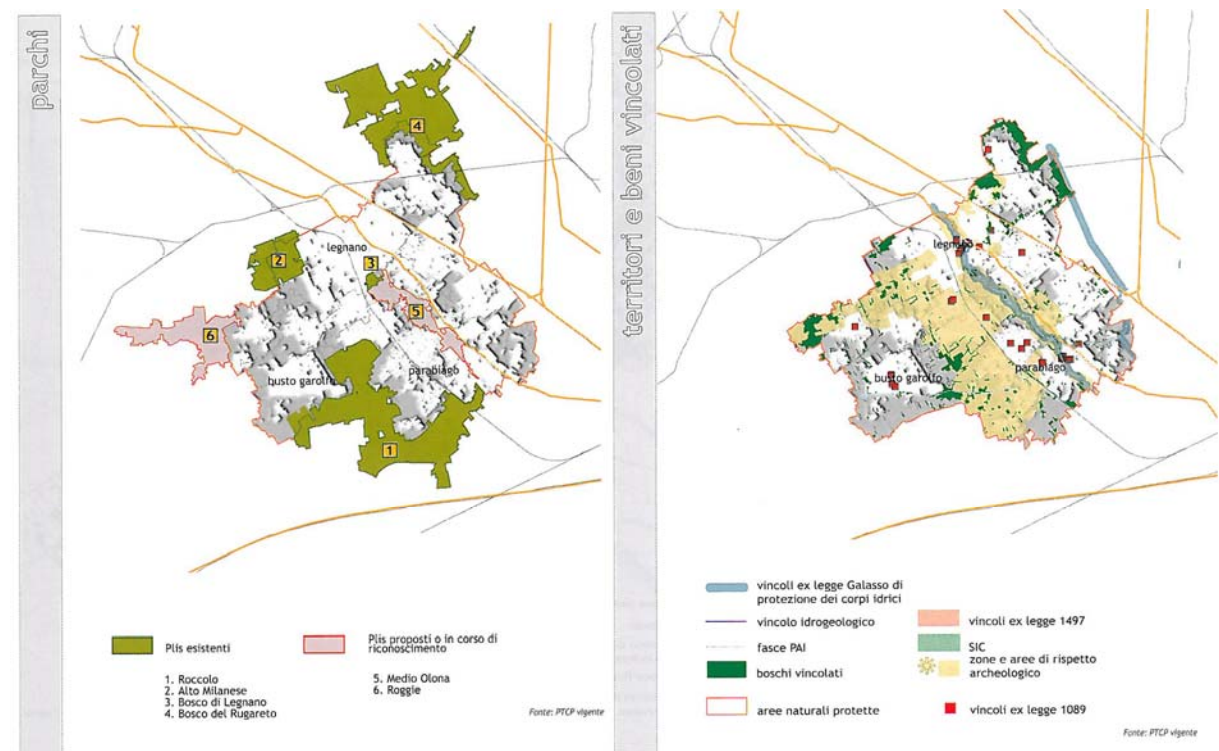
Il secondo sistema insediativo è caratterizzato invece da spazi aperti di maggiore estensione e qualità ambientale che assolvono ad una funzione strategica per la definizione di corridoi e di connessioni. Significativa è anche la presenza del canale

Villoresi per le pregiate condizioni ambientali che conserva lungo il suo percorso. Pur non avendo le caratteristiche di un canale navigabile, il Villoresi ha egualmente indirizzato lo sviluppo insediativo di queste aree e viene letto oggi non solo come fattore qualificante da un punto di vista ambientale, ma anche come elemento di connessione del territorio e come percorso ciclo-pedonale alternativo a quelli viabilistici (**Figura 48**).

Sia per gli spazi aperti residui della conurbazione lineare lungo l'Olona, sia per quelli più estesi al confine con il Castanese, è necessario predisporre opportune politiche che salvaguardino l'attività agricola, promuovano opportuni progetti di ri-ambientazione che coinvolgano i proprietari e gli agricoltori e realizzino il disegno della rete ecologica e della dorsale verde.

In questo contesto le iniziative di istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale, intraprese dai comuni dell'area, sono rivolte alla salvaguardia e riqualificazione di valori territoriali ancora significativi e meritevoli di tutela e recupero.

Si tratta, in particolare, del Parco dell'Alto Milanese (Legnano, Castellanza e Busto Arsizio), del Parco Locale del Bosco di Legnano, del Parco del Roccolo (Busto Garolfo, Parabiago, Canegrate e Nerviano), del parco del Bosco di Rugareto (Rescaldina, Cislago, Gorla Minore e Marnate) già riconosciuti e del Parco del Medio Olona e dei Mulini (Legnano, Parabiago, Canegrate, Nerviano e San Vittore Olona) e del Parco delle Rogge (Dairago, Arconate e Magnago) (**Figura 49**).



Infine, contribuiscono sensibilmente alla qualificazione del contesto territoriale legnanese le numerose testimonianze storico-architettoniche e monumentali, fra cui alcune di grande interesse (il Castello Visconteo, il Museo Guido Sutermeister, il centro storico di Legnano, Villa Corvini a Parabiago, Convento degli Olivetani a Nerviano,

ecc.). E', inoltre, da rilevare l'importanza dell'archeologia industriale di fine XIX secolo e inizio XX secolo e di ville padronali, come Casa Vismara, Casa Lampugnani e Villa giardino Bernocchi-Dell'Acqua.

3.3.8. Scenari e tendenze in atto

Sono poco più di 170.000 gli abitanti residenti del Legnanese, pari al 4,6% del totale provinciale, con una superficie territoriale intorno ai 100 kmq, circa il 5% del totale provinciale, ed una densità abitativa di 1.755 abitanti/kmq (a livello provinciale la densità è pari a 1.870 abitanti/kmq) (**Tabella 04**).

Alcuni indicatori più significativi dell'area sono i seguenti:

- 48,8% è il valore della superficie urbanizzata, sulla superficie totale, al di sopra della media provinciale
- + 10,4% è la crescita di popolazione residente, in linea con la crescita a livello provinciale, nel periodo 2001-2005
- 18,7% della superficie territoriale è ricompresa in parchi di rilevanza sovracomunale
- l'utilizzo del suolo agricolo è pari a circa 60 kmq, che corrispondono a poco meno del 60% del totale della superficie territoriale;
- circa 60.000 addetti al 2001, che costituiscono il 6,3% a livello provinciale, di cui circa il 51% sono occupati nei settori terziario, servizi e commerciale, quota inferiore di ben 18 punti alla percentuale provinciale. Gli addetti nel settore manifatturiero sono il 49%, a fronte di una valore medio provinciale del 31%.

Indicatori	Alto Milanese	Legnanese	Castanese	Provincia di Milano
Superficie	215,4	96,9	118,6	1982,1
Popolazione	233.283	170.094	63.189	370.7210
Densità della popolazione residente	1.082,8	1.755,5	533,0	1.870,4
Famiglie	91.054	66.322	24.732	1.545.503
Famiglie per kmq	422,6	684,5	208,6	779,7
Abitazioni	95.559	69.610	25.949	1.640.470
Abitazioni per kmq	443,6	718,4	218,9	827,7
Occupazione totale	80.895	58.207	22.688	1.790.042
Indice di occupazione (occ. tot./pop.)	34,7	34,2	35,9	48,3
Occupazione industriale	42.855	28.503	14.352	556.680
Tasso di industrializzazione (occ. ind./pop.)	18,4	16,8	22,7	15,0
Occupazione nel terziario	38.040	29.704	8.336	1.233.362
Tasso di terziarizzazione (occ. terz./pop.)	16,3	17,5	13,2	33,3

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 04 – Alto Milanese, Legnanese e provincia di Milano: dati di sintesi
(fonte: CDRL – *Analisi dei fattori strategici delle politiche di sviluppo locale dell'Alto Milanese*)

3.3.8.1. Alto Milanese: punti di forza e debolezza⁸⁵

La struttura economica del Legnanese e dell'Alto Milanese è stata tradizionalmente all'avanguardia, ma sta subendo processi di trasformazione la cui natura è stata variamente interpretata.

Secondo la maggior parte degli attori locali, la struttura manifatturiera tradizionale – storicamente all'avanguardia in alcuni settori (meccanica, tessile, chimica) – appare in rapida trasformazione, anche per ragioni oggettive: le produzioni, una volta innovative, si sono fatte mature, la concorrenza dei paesi in via di sviluppo in questa fascia di mercato ha reso più difficile la sopravvivenza delle imprese locali, la necessità di innovare radicalmente la tipologia di produzione e/o i processi produttivi e/o l'organizzazione della produzione per far fronte a tale situazione, non sempre è stata percepita o è stata percepita con eccessivo ritardo, ecc. In definitiva, il territorio dell'Alto Milanese appare in forte trasformazione, sta aumentando la sua complessità nella misura in cui accanto a imprese/comparti/funzioni in difficoltà, operano imprese/comparti/funzioni in fase di sviluppo.

Struttura produttiva e sviluppo economico

La struttura della produzione locale è – almeno in parte – orientata alla produzione di beni “maturi”: in effetti i due settori di specializzazione relativa dell'Alto Milanese sono tradizionalmente l'industria meccanica e l'industria tessile, mentre il settore dei servizi alle imprese è in quest'area relativamente sottodimensionato.

In questi settori la domanda non si espande a tassi di crescita molto elevati per diversi motivi, ne consegue che la possibilità di ottenere buone performance dipende non tanto dai mercati di sbocco, quanto piuttosto dalla capacità competitiva delle imprese che vi operano.

Se si analizza il lato dell'offerta, si può notare che la competizione si gioca sempre più sulla capacità del sistema produttivo locale di innovare i propri prodotti, orientando la fase di transizione verso organizzazioni della produzione più *techonology intensive*.

Ne consegue che la sopravvivenza nel lungo periodo delle imprese dell'Alto Milanese passa per una ristrutturazione produttiva del sistema produttivo in grado di generare innovazioni di prodotto: ciò potrebbe implicare tanto il rinnovamento dei tradizionali settori di specializzazione dell'area, quanto il ri-orientamento delle dinamiche dello sviluppo locale verso nuove attività.

Il processo deve coinvolgere i principali attori locali ed extra-locali, che devono essere accompagnati nella ricerca di possibili *pattern* di sviluppo alternativi, nell'individuazione del capitale fisico ed umano necessario ad operare questa transizione.

Imprenditorialità e sviluppo economico

Si tratta di un territorio che storicamente ha registrato la presenza di una classe imprenditoriale di grande tradizione e caratterizzata dall'estrema varietà di fattori

⁸⁵ Al riguardo sono contributi utili all'approfondimento: CDRL, “Analisi dei fattori strategici delle politiche di sviluppo locale dell'Alto Milanese”, 2005, Milano; Centro Studi PIM, Camera di Commercio di Milano, “Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo”, 2005, Milano; Centro Studi PIM, Euroimpresa, “Dossier di inquadramento infrastrutturale. Contributo al piano strategico per l'Alto Milanese”, 2005, Milano; Fondazione Fiera Milano, “Est-Ovest Lombardia, i punti cardinali dello sviluppo”, 2004, Milano.

distintivi, dalla pluralità di settori di attività presenti sul territorio, alla molteplicità delle strutture organizzative che vi operano.

Per quanto riguarda i rapporti tra imprenditorialità e sviluppo economico emergono due temi che sembrano essere strategici, anche in proiezione futura.

In primo luogo, occorre considerare il vasto tema della formazione imprenditoriale e manageriale delle imprese locali. La complessità delle sfide connesse alla globalizzazione impone alle imprese di accrescere le competenze necessarie a gestire questa crescente complessità, implementando le capacità del management locale di gestire l'impresa, di organizzare la produzione, di sviluppare le risorse umane, di gestire la commercializzazione dei prodotti, ecc.

Mercato del lavoro e sviluppo economico

Il mercato del lavoro locale presenta una serie di criticità:

- il settore industriale fa registrare una contrazione dell'occupazione;
- esiste una certa difficoltà a colmare il divario tra domanda ed offerta di lavoro che chiama in causa la difficoltà delle imprese ad individuare i profili professionali maggiormente necessari;
- in modo speculare il *mismatch* tra domanda ed offerta di lavoro chiama in causa anche le aspettative degli individui che si offrono sul mercato del lavoro, le loro competenze, la struttura e la qualità complessiva dell'offerta formativa.

Il superamento dei vincoli esistenti dal lato della domanda di lavoro può avvenire migliorando la capacità interpretativa del contesto produttivo da parte delle imprese locali, sviluppando maggiori capacità di formulare scenari su cui fondare strategie aziendali efficaci coerenti con le decisioni che il sistema produttivo locale prende relativamente al modello di sviluppo da intraprendere.

Per quanto riguarda invece l'offerta di lavoro, occorrerà che vengano intraprese azioni che, da un lato, orientino i lavoratori che si presentano sul mercato del lavoro verso occupazioni coerenti con il modello di sviluppo locale e, dall'altro, migliorino l'efficienza delle strutture formative esistenti per incontrare le reali esigenze delle imprese.

Fattori esterni e sviluppo economico

Il territorio è più o meno direttamente interessato dallo sviluppo di nuove attività economiche che sono sorte ai propri confini o che possono avere influenza sul sistema produttivo locale: per citare le più rilevanti, l'aeroporto di Malpensa, il polo fieristico di Rho-Pero, il riutilizzo delle aree ex-Alfa di Arese e il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Torino.

Queste iniziative possono modificare il quadro dell'economia locale distraendo risorse verso l'esterno (capacità delle attività esterne all'area di attirare forza lavoro) o attraendole (possibilità di localizzare nell'area attività che possono beneficiare della vicinanza con le grandi infrastrutture) o subendo le diseconomie derivanti dalla creazione di nuove iniziative (in termini di maggiore inquinamento acustico, nel caso di Malpensa o di maggiori flussi di traffico su strada).

In prospettiva futura, attraverso una riflessione sui punti di forza e di debolezza dell'Alto Milanese, diviene cruciale la gestione del processo di integrazione delle attività locali con le attività esterne, la conoscenza delle opportunità che la presenza delle nuove attività possono garantire al sistema produttivo locale.

3.3.8.2. Le trasformazioni urbane

La **Figura 50** mostra una selezione dei più significativi progetti di trasformazione urbana programmati nel Legnanese, da alcuni anni messo in tensione da numerosi e rilevanti trasformazioni programmate, già in corso o concluse.

Per quanto riguarda le politiche di sviluppo economico e di pianificazione territoriale, si ricorda che il contesto locale è stato attraversato e segnato dall'azione combinata di diversi programmi che hanno coinvolto una pluralità di attori istituzionali e funzionali (come l'agenzia per lo sviluppo Euroimpresa)⁸⁶.

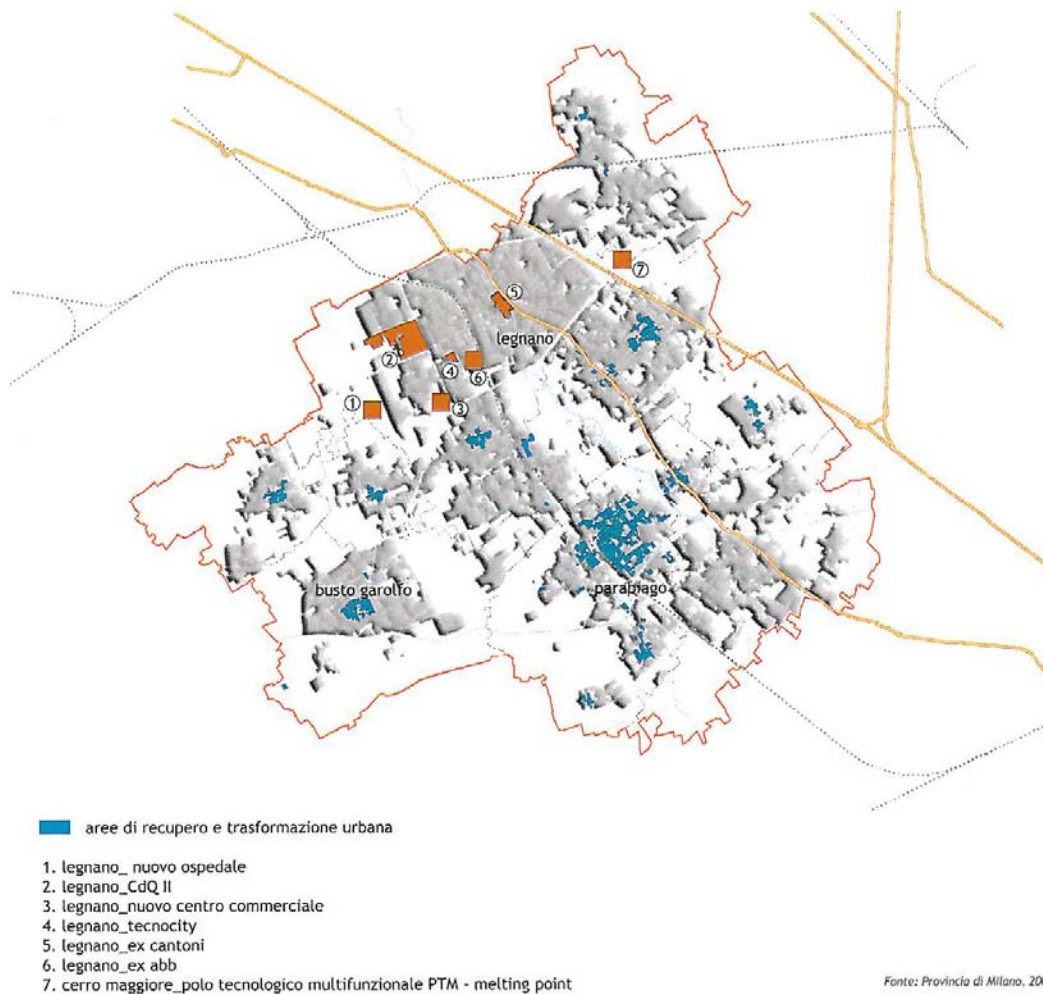


Fig. 50 – Progetti di trasformazione urbana programmati nel Legnanese
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

I progetti di trasformazione urbana riguardanti le aree produttive non più utilizzate, e sui quali le amministrazioni locali contano per lo sviluppo e la riqualificazione del territorio, se ne possono individuare diversi con differente rilevanza.

Una serie di progetti sono previsti nella città di Legnano (ex-fonderia Acciaio Ansaldo, ex-Abb Poer Technologies, area ex-Cantoni e un Contratto di Quartiere per la riqualificazione del patrimonio di edilizia pubblica). All'interno dell'ambito si può considerare anche il recupero di Villa Corvini, a Parabiago, realizzato con i contributi del Fondo Strutturale Europeo – Obiettivo 2 – Asse del Sempione, per dotare la città e il

⁸⁶ Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3.2.8.

territorio dell'Alto Milanese di un Centro Servizi per la Piccola e Media Impresa. Un altro intervento incentrato sul rilancio economico è il PISL promosso dal Comune di Cerro Maggiore e di Rescaldina per la realizzazione di un Polo Tecnologico Multifunzionale Melting Point, a supporto dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo delle imprese locali.

3.3.8.3. *Interventi per le infrastrutture*

Di fronte ad uno scenario di inadeguatezza delle infrastrutture esistenti, come già descritto in precedenza, è emersa la necessità di attuare una riorganizzazione complessiva delle reti, secondo criteri di pianificazione che interessino tutti i livelli della mobilità, ne considerino le reciproche sinergie, si integrino e risultino compatibili con il sistema territoriale e ambientale.

Le principali opere previste nel Legnanese sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di circolazione lungo la direttrice del Sempione, sia per alleggerirne i carichi, lungo le tratte di attraversamento delle aree urbane, sia più in generale per rafforzare l'offerta infrastrutturale per l'accessibilità all'aeroporto di Malpensa (**Figura 51**).

- A) Variante alla SS33 del Sempione tra Rho e Gallarate. Consiste in un tracciato stradale alternativo all'attuale asse del Sempione, più esterno rispetto alle aree urbane, che si diparte da Rho per poi raggiungere Samarate e Lonate Pozzolo, all'altezza della variante alla SS341 – Gallaratese e, successivamente, attraverso questa, si collega con la SS336 della Malpensa e con l'autostrada A8 dei Laghi. Nel tratto iniziale l'itinerario coincide con la tangenziale di Rho (a doppia carreggiata) e tra Pogliano e Vanzago con la SP229, per le quali è prevista una riqualificazione in sede. Per la parte successiva è, invece, prevista la realizzazione di un nuovo tracciato a semplice carreggiata che aggira i nuclei di Nerviano, Parabiago, Canegrate, Busto Garolfo (in questo caso il tragitto coincide con la variante ovest alla SP109, recentemente completata) Dairago, Villa Cortese e Busto Arsizio.
- Sussistono, tuttavia, ancora forti contrarietà per gli elevati impatti ambientali prospettati dall'opera, soprattutto da parte del Parco del Roccolo e di alcuni comuni attraversati.
- B) Potenziamento della linea ferroviaria RFI Rho-Gallarate. Si tratta della realizzazione del terzo binario, con la conseguente riqualificazione delle stazioni esistenti e la realizzazione di una nuova fermata localizzata sul territorio di Nerviano. L'obiettivo è quello di migliorare l'offerta lungo la direttrice del Sempione, mettendo a disposizione un binario aggiuntivo per implementare il Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano. Si tratta di un'opera compresa tra quelle previste dall'Accordo di Programma Quadro per l'accessibilità a Malpensa.
- C) Potenziamento tratta FNM Saronno-Busto Arsizio-Malpensa. Si sono conclusi i lavori di realizzazione della nuova fermata di Castellanza e di potenziamento della tratta al fine del miglioramento dell'accessibilità ferroviaria a Malpensa. E' inoltre prevista la riattivazione del "Raccordo X" di Busto Arsizio tra la rete RFI e FNM (collegamento diretto verso Malpensa e Gallarate).

- D) Corridoio della mobilità direttrice SS33. Prevede la creazione di un itinerario, in sede prevalentemente riservata, dedicato al trasporto pubblico locale, mediante una serie di interventi lungo l'asta del Sempione.

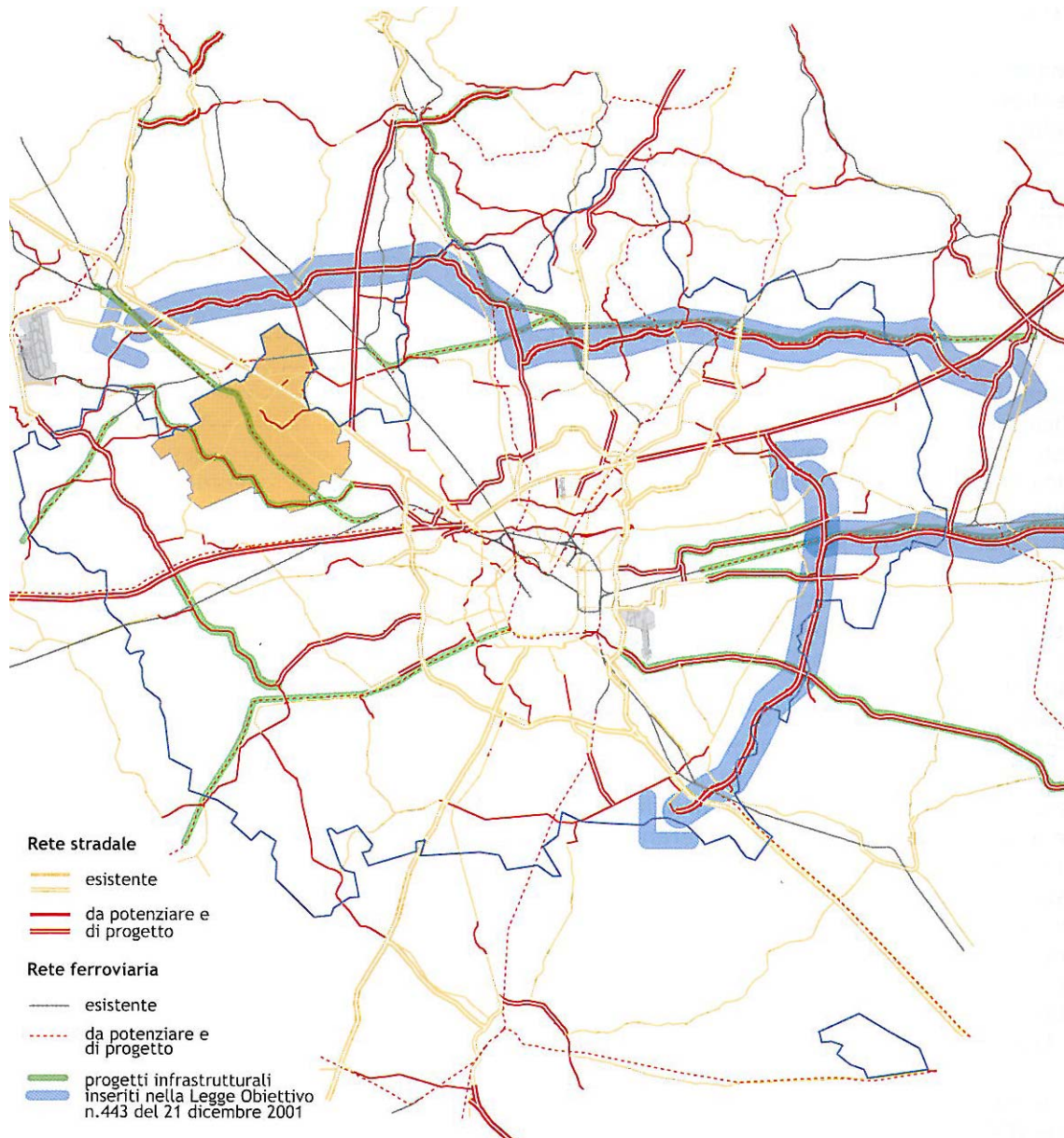


Fig. 51 – Progetti infrastrutturali per l'ambito Legnanese
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

3.3.8.4. I progetti per gli spazi aperti

Considerato il livello di urbanizzazione del contesto, assume particolare rilevanza il mantenimento e la valorizzazione per le potenzialità degli spazi aperti rimasti, in grado di offrire ancora suggestioni paesaggistiche di un certo interesse, ma soprattutto di garantire un equilibrio ormai irrinunciabile tra edificazione e spazi liberi.

In questa direzione si muove il sistema dei parchi e delle aree protette esistenti e, in particolare, i Parchi di Interesse Sovralocale fra i quali il Parco del Roccolo, il Parco

dell'Alto Milanese, il Parco Locale del Bosco di Legnano, il Parco del Bosco di Rugareto e il Parco dei Mulini (**Figura 52**).

Questo quadro trova completamento nel Progetto della Dorsale Verde che, configura un disegno territoriale più generale. L'ipotesi è quella di connettere il PLIS del Roccolo con quello dell'Alto Milanese, a nord, e il Parco del Ticino ad ovest. L'obiettivo è la salvaguardia e il rafforzamento della continuità fra gli spazi aperti e le aree agricole attraverso l'individuazione dei punti di connessione e il consolidamento dei collegamenti fruitivi ed ambientali esistenti e di progetto.

Iniziative che rispondono coerentemente alle definizioni e alla filosofia di rete ecologica e sistema paesistico ambientale, con la previsione di corridoi e connessioni in grado di:

- potenziare i collegamenti ciclopedonali esistenti, poggiandosi su infrastrutture idrauliche esistenti (Villoresi e scolmatore Seveso/Olona);
- connettere la direttrice dell'antico corso dell'Olona ed i parchi di Milano Ovest;
- connettere i due canali scolmatori fra loro.

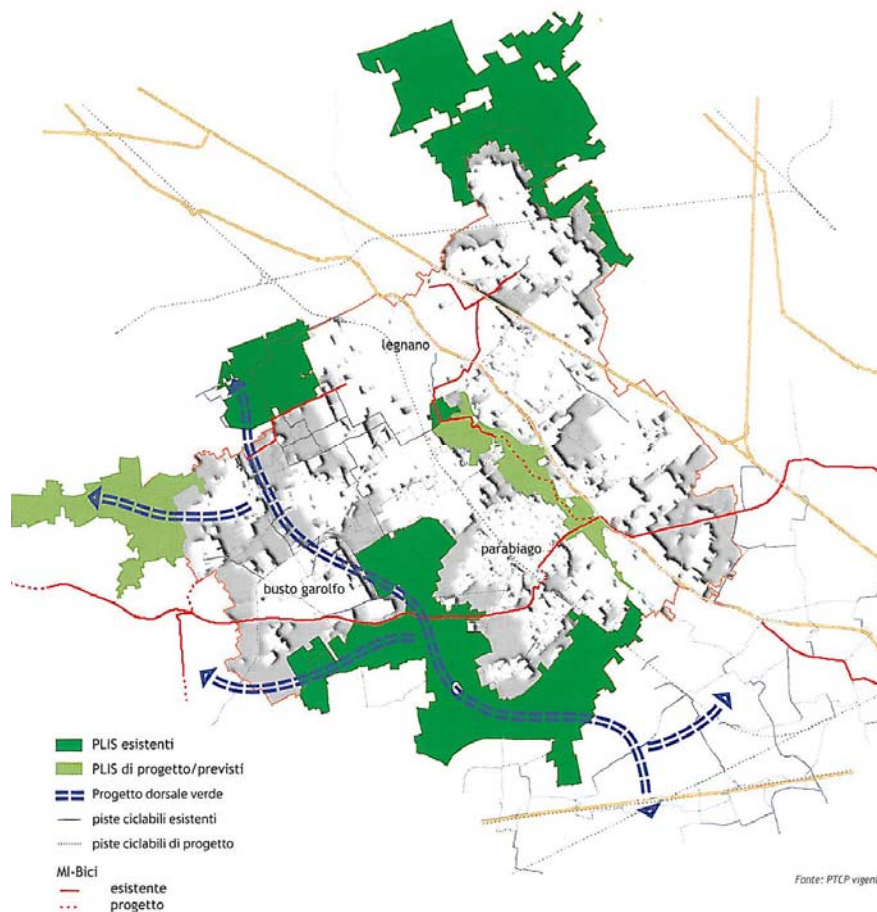


Fig. 52 – Progetti per gli spazi aperti - Valorizzazione del territorio
(fonte: Provincia di Milano. PTCP – Verso un progetto territoriale condiviso. Legnanese)

Fra i progetti che alla scala sovracomunale intrattengono forti relazioni con le iniziative sopra esposte è da segnalare l'estensione e la razionalizzazione di una rete protetta di

collegamenti pedonali e ciclabili, fondata sull'iniziativa MiBici della Provincia di Milano e sul Piano della Mobilità Ciclabile dell'Alto Milanese⁸⁷.

Ulteriori potenzialità che contribuiscono ad innalzare il livello qualitativo dell'area, sono i numerosi beni che testimoniano un passato importante nella storia dell'area ovest milanese. Tale patrimonio, sia per le qualità intrinseche espresse dai valori storico-artistici-testimoniali, che per numero e collocazione, è oggi oggetto di particolare attenzione da parte delle amministrazioni locali che intendono valorizzarne la presenza ed offrirlo alla fruizione pubblica.

3.3.8.5. Scenari e tendenze in atto

Alla scala regionale, Parabiago si inserisce all'interno del Quadrante Ovest, in cui gli effetti di Malpensa sono già attivi o attivabili, e nei quali è ragionevole ipotizzare una politica territoriale in qualche modo coordinata, mettendo in sinergia gli elementi di punta del sistema. L'area non è omogenea ed è costituita da geometrie variabili, che si determinano sulla base di interessi e funzioni (**Figura 53**).

Il vertice ad Est del triangolo è rappresentato dalla Fiera di Rho/Pero con la quale Malpensa forma l'asse della "Porta verso l'Europa" della Lombardia, e che con l'EXPO2015 produce opportunità da guardare con attenzione e definire in maniera sinergica.

I lati sono formati dall'autostrada A4 per Torino, dalla A8 per Varese e dal fiume Ticino, dal lago Maggiore al Po. Al di là dei luoghi di interesse regionale va infatti considerata la relazione con il Piemonte, giusto dall'altra parte del fiume, ma soprattutto con Novara, importante punto di interscambio in grado di intercettare i traffici verso Genova, verso Torino e la Francia e verso Rotterdam attraverso il Progetto TEN24 "Corridoio dei Due Mari".

E' questa l'area, che quindi comprende anche Parabiago, entro la quale complessivamente potranno essere attivate, localizzate o stimulate le diverse tipologie di azioni che potranno avere origine dal Piano Territoriale d'Area Malpensa – Quadrante Ovest: da quest'area si può ipotizzare che partano direttrici verso luoghi più lontani e mirati, una in direzione Nord-Ovest verso il lago e l'altra attraverso l'autostrada e la ferrovia verso Varese.

Queste ipotesi possono essere concepite come *link*, pensati per rendere maggiormente praticabili alcune ipotesi individuate, sfruttando le sinergie offerte da luoghi portatori di grandi potenzialità, non prossimi all'aeroporto, ma comunque funzionali al raggiungimento di determinati obiettivi.

All'interno di questo quadro di riferimento regionale, il territorio dell'Alto Milanese è un ambiente insediativo complesso, collocato in uno dei quadranti della regione urbana investiti da più rilevanti investimenti (Malpensa a nord/ovest, alta capacità ferroviaria ad ovest, EXPO2015, Rho/Pero e Arese a sud) che, nel corso del tempo, si riconosce e viene riconosciuto sempre più come territorio unitario.

In questa città composita convivono modelli insediativi e di sviluppo diversi, come già ampiamente descritto in precedenza. Così come, per la collocazione geografica strategica, per la struttura insediativa complessa e per la fitta trama infrastrutturale, l'Alto Milanese è stato storicamente una delle piattaforme produttive della regione urbana milanese e di tutta la fascia pedemontana lombarda. Oggi questo ruolo sembra

⁸⁷ Per un approfondimento si rimanda ai paragrafi 3.2.8.5. e 3.2.10.5.

essere messo in crisi da un'erosione molto forte della stessa base produttiva. Si tratta di una crisi non recente, che affonda le sue radici nei processi complessivi di ristrutturazione e riorganizzazione dell'apparato produttivo, ma che ha conosciuto nel corso degli ultimi anni un'ulteriore accentuazione.

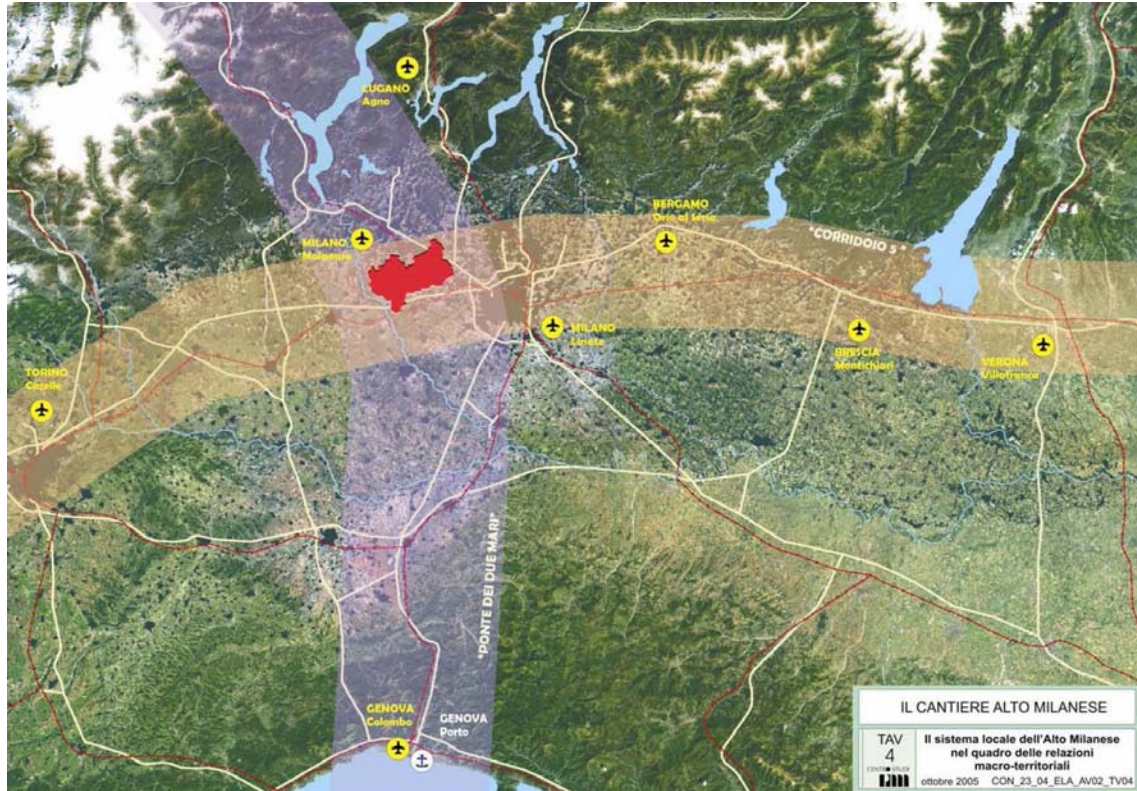


Fig. 53 – L’Alto Milanese nel quadro delle relazioni macro-territoriali
(fonte: Camera di Commercio di Milano - Centro Studi PIM – *Il cantiere Alto Milanese. Trasformazioni recenti, scenari futuri, temi e problemi dello sviluppo*)

L’Alto Milanese è dunque un territorio in fase di profonda ristrutturazione, caratterizzato dalla crisi e dalla transizione delle specializzazioni economiche tradizionali (a partire dal tessile-abbigliamento e dalla meccanica), ma anche da dinamiche in parte inedite sul terreno dell’organizzazione e del lavoro.

Tali dinamiche sembrano alludere a due scenari possibili, con caratteristiche di qualità e sostenibilità diverse dal passato. Un primo scenario, basato sul pieno compimento del processo di terziarizzazione dell’Alto Milanese e sul progressivo abbandono della specializzazione manifatturiera; un secondo scenario, centrato sul rilancio dell’Alto Milanese come piattaforma produttiva capace di valorizzare le possibili sinergie territoriali con i grandi poli metropolitani regionali che la circondano e di accettare la crescita di produzioni *science based* e *information intensive*, in stretta relazione con lo sviluppo di attività nei settori della ricerca e dell’alta formazione.

Sono comunque fattori strategici per lo sviluppo dell’Alto Milanese, ritenuti indispensabili anche dagli attori locali, e la cui fornitura dovrà essere garantita secondo modalità che tengano conto sia del ruolo svolto dalla variabilità territoriale, che dalle complesse interrelazioni tra sfera “politica” e sfera “economica”:

- Incentivazione del credito locale. Si tratta di una variabile strategica a livello locale, in quanto condizione molti aspetti dell'attività delle imprese, per disporre di capitali da investire a livello locale in attività imprenditoriali.
- Creazione di servizi di movimentazione merci e di logistica per piccole serie. Si tratta di elaborare strategie di movimentazione merci che si adattino alle esigenze del sistema produttivo locale, che superino i vincoli esistenti attraverso lo sfruttamento delle risorse locali disponibili.
- Incentivazione di servizi che incrementino la capacità del sistema produttivo locale di attivare connessioni a monte e a valle. L'obiettivo di questa misura consiste nel favorire l'importazione di fattori in grado di incrementare la competitività delle imprese locali per quanto riguarda la fase produttiva, gestionale/organizzativa e commerciale. Si noti che i fattori che promuovono lo sviluppo economico secondo questo modello provengono dall'esterno dell'area, ma sono gestiti a livello territoriale dagli attori locali che li selezionano in base alle necessità ed al sistema dei vincoli che caratterizzano il sistema produttivo locale.
- Sostegno all'attività formativa, con l'obiettivo di incrementare le competenze dei lavoratori, dei manager e degli imprenditori locali o attraverso l'incorporazione di nuove competenze in figure professionali ormai formate, oppure attraverso la creazione di nuove figure professionali.
- Sostegno all'attività innovativa, attraverso l'attuazione di misure premiali per le attività innovative in base a criteri alla scala locale: lo spettro delle misure va dall'incentivazione della contendibilità delle imprese da parte dei potenziali imprenditori innovativi ai concorsi di idee.

Questi interventi si limitano ad indicare alcune funzioni ritenute strategiche per rilanciare l'economia dell'Alto Milanese e per fornire alcuni suggerimenti generali. Tuttavia, le decisioni concrete circa le misure da attuare sono rimandate agli attori locali e ad una loro reciproca responsabilizzazione: definire un set di obiettivi condivisi, negoziare risorse e azioni finalizzate con il sistema degli enti locali e sovralocali, individuare l'insieme degli strumenti necessari a raggiungere tali obiettivi.

Per concludere, si fornisce un'immagine di sviluppo strategico dell'area dell'Alto Milanese, anche rispetto ai più complessivi scenari di sviluppo di livello provinciale:

“.....
Uno scenario di riscatto dell'Alto Milanese passa attraverso una ridefinizione della sua identità che si possa radicare nella valorizzazione del suo patrimonio di cultura del lavoro e dell'impresa e che rilanci il suo ruolo di piattaforma produttiva innovativa della regione pedemontana lombarda. Si tratta di una suggestione progettuale che prova a mettere al lavoro alcuni vantaggi competitivi tradizionali dell'Alto Milanese (dotazione infrastrutturale, imprenditorialità, cultura del lavoro) e a porli in relazione alle possibilità inedite offerte da una collocazione geografica strategica nelle reti lunghe e corte della regione urbana nel suo insieme.

Se riesce ad intensificare un orientamento strategico e cooperativo, per esempio attraverso lo sviluppo del progetto di pianificazione strategica promosso dalla Provincia di Milano e avviato con il coordinamento di Euroimpresa e la verifica della prospettiva del circondario, l'Alto Milanese può trasformarsi in una piattaforma produttiva innovativa, nella quale attività manifatturiere ad alto contenuto di tecnologia e di capitale umano convivono

*con un solido tessuto di piccole e medie imprese; servizi tecnologici e logistici di alta qualità si connettono a un sistema di luoghi e processi di produzione e riproduzione dei saperi e delle conoscenze; un'attenta azione di riorganizzazione degli spazi fisici della produzione diventa l'altra faccia di una politica di riqualificazione dei centri urbani e di cura e salvaguardia delle aree inedificate*⁸⁸.

3.3.8.6 Spunti e riflessioni su Parabiago e il suo territorio

La lettura dei piani e dei programmi che a scala differente hanno costruito ipotesi di lavoro attorno al ruolo di Parabiago e del suo territorio, consentono di delineare alcune prime riflessioni da collocare sullo sfondo della costruzione di politiche di piano.

La città di Parabiago infatti si colloca all'interno di un contesto territoriale più ampio e riconoscibile quale elemento di connessione tra parti di territorio morfologicamente definite.

Sinteticamente, quella parte di territorio compreso tra la fascia prealpina e la fascia di pianura che si estende fino all'area metropolitana milanese costituisce l'area di riferimento per il territorio di Parabiago, definita altresì all'interno della conurbazione della città lineare dell'alto milanese, definita e costruita lungo i grandi assi infrastrutturali e i corridoi naturali.

Questo ambito geografico, amministrativamente riconoscibile in Parabiago e nei comuni della prima cintura che gravitano attorno al comune stesso, viene descritto e rappresentato come connotato da due caratteri essenziali: da una parte quale territorio chiaramente definito nei connotati ambientali, economici e relazionali, potenzialmente in grado di costituire il collegamento tra entità storicamente e morfologicamente riconoscibili, dall'altra come una realtà territoriale inserita nella cosiddetta città lineare del nord-ovest milanese.

Questa caratteristica, che può apparire allo stesso tempo come un punto di forza e un limite per il sistema parabiaghese, rappresenta invece un elemento di peculiarità nella costruzione delle politiche di governo del territorio.

Partire da questa riflessione, seppure sintetica e non esaustiva, significa riconoscere all'interno del Documento di Piano, l'ambito di riferimento per le politiche territoriali della città di Parabiago, il ruolo all'interno di un'area geografica più vasta, gli elementi del sistema ambientale e infrastrutturale il cui riconoscimento e la cui organizzazione consentono di restituire alla città di Parabiago e al suo territorio un ruolo condiviso all'interno delle differenti polarità regionali.

I piani e i programmi territoriali, gli studi e le ricerche di area vasta, riconoscono a Parabiago e al suo territorio l'appartenenza a sistemi territoriali più complessi che si sono formati in tempi e con modalità differenti e appaiono oggi sicuramente riconoscibili: l'appartenenza storicamente definita ai poli della fascia prealpina, con le realtà territoriali di Varese, Como e Lecco, l'appartenenza più recente al sistema Fiera-Malpensa.

Dal punto di vista ambientale il territorio comunale rappresenta la connessione tra il territorio peralpino (le valli e i laghi insubrici) e la pianura fluviale e, ad una scala

⁸⁸ Estratto relativo all'ambito Alto Milanese, in Provincia di Milano, "La città di città. Un progetto strategico per la regione urbana milanese", gennaio 2006.

territoriale maggiore, tra il sistema pedemontano e quello Metropolitano dell'area Milanese. Questa distinzione sembra caratterizzare anche gli ambiti insediativi della produzione e del commercio.

Il territorio di Parabiago appare oggi interessato da due differenti azioni di pianificazione territoriale: il riconoscimento degli elementi del sistema ambientale con la valorizzazione delle reti ecologiche e dei corridoi verdi di collegamento tra le riserve di naturalità e lo sviluppo del sistema infrastrutturale viario e ferroviario, che consenta al territorio del nord-ovest della regione lombarda di divenire crocevia di relazioni con le realtà territoriali contigue.

La definizione del sistema infrastrutturale permette inoltre, alla scala urbana, di individuare gli elementi portanti della rete viaria sovracomunale e la conseguente riorganizzazione in ambito locale delle direttrici storiche di penetrazione e di attestamento della città di Parabiago.

4. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Documento di Piano si propone di esplicitare un quadro di riferimento delle caratteristiche tipiche di un sistema socio economico e sociale complesso quale quello di una realtà urbana dinamica come Parabiago, frutto di un monitoraggio e di una sintesi correlata di diverse componenti che di seguito si descrivono, supportate da dati, cartografie, elaborazioni statistiche ed allegati di approfondimento.

Costituiscono parte integrante per la completa ed esaustiva lettura di questo capitolo le tavole relative al sistema urbano (**Tavola DP3.1.** – Infrastrutture e mobilità, **Tavola DP3.2.** – Insediamenti e tessuti urbani e **Tavola DP3.3.** – Ambiente e paesaggio), ai caratteri storici, architettonici e paesaggistici (**Tavola DP3.4.** – Evoluzione storica e **Tavola DP3.5.** Elementi di interesse storico, architettonico e paesaggistico), ai caratteri delle aree con funzione ecologica ed ambientale (**Tavola DP3.6.** Uso del suolo, **Tavola DP3.7.** - Componenti antropiche e naturali del paesaggio, **Tavola DP3.8.** – Aree urbanizzate e non urbanizzate e **Tavola DP3.9.** – Sensibilità paesistica, unità di paesaggio naturale e antropico).

Completa la documentazione a supporto del quadro conoscitivo comunale, l'elaborato **PGT.01** – Allegati al PGT, che contiene una serie di allegati con informazioni ed elementi a supporto delle conoscenze del territorio comunale.

4.1. Dinamiche di carattere sociale ed economico

4.1.1. *Caratteri e dinamiche della popolazione residente*

La dinamica della popolazione rappresenta la fotografia dell'evoluzione territoriale in quanto, partendo dall'analisi delle dinamiche sociali, è possibile calibrare ed adattare gli strumenti di governo del territorio. A tale fine sono state utilizzate fonti statistiche diverse (ISTAT, Anagrafe Comunale, Uffici Comunali, Camera di Commercio, Osservatorio Regionale sulla Condizione Abitativa), non sempre uniformi ed allineate: si è perciò intervenuti con alcune rielaborazioni là dove si è ritenuto indispensabile correggere eventuali distorsioni e si è completato il lavoro di interpretazione confrontando gli indicatori locali con il contesto dell'area dell'Alto Milanese, provinciale e regionale.

L'analisi demografica esemplifica le tendenze in atto che possono essere valutate all'interno di un quadro nazionale, regionale o provinciale. Parabiago si caratterizza per essere importante nodo strategico all'interno di un'ampia area metropolitana definita dell'Alto Milanese: come si è cercato di argomentare nel capitolo precedente, è importante inquadrare le singole dinamiche all'interno di un quadro territoriale di ampia scala.

Parabiago si presenta come un Comune di poco meno di 27.000 abitanti e la superficie territoriale comunale si estende per 14,17 kmq, dimensione superiore rispetto a quella media dei comuni della provincia di Milano (10,5 kmq).

La densità abitativa è di 1.902 abitanti/kmq, superiore a quella media del territorio dell'Alto Milanese, in linea con la media della provincia di Milano che si attesta attorno a 1.850 abitanti/kmq.

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI		EMIGRATI		SALDO MIGRATORIO	MASCHE	FEMMINE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12	FAMIGLIE	N° COMPONENTI	SALDO DEMOGRAFICO	incremento / decremento %
				ALTRO COMUNE	ESTERO	ALTRO COMUNE	ESTERO								
1969	327	223	104	354	4	495	0	-137	9.337	10.155	19.492	6.109	3,19	-33	-
1970	361	165	196	566	9	413	0	162	9.513	10.337	19.850	6.230	3,19	358	1,84
1971	312	171	141	266	9	399	0	-124	9.628	10.313	19.941	6.208	3,21	91	0,46
1972	292	201	91	309	0	353	0	-44	9.635	10.353	19.988	6.285	3,18	47	0,24
1973	335	181	154	523	1	430	0	94	9.858	10.507	20.365	6.430	3,17	248	1,89
1974	310	167	143	512	1	409	0	104	9.999	10.613	20.612	6.577	3,13	247	1,21
1975	310	169	141	525	12	539	0	-2	10.047	10.704	20.751	6.708	3,09	139	0,67
1976	304	201	103	516	10	440	6	80	10.146	10.788	20.934	6.812	3,07	183	0,88
1977	287	180	107	474	10	381	0	103	10.257	10.887	21.144	6.937	3,05	210	1,00
1978	248	189	59	419	5	331	0	93	10.319	10.977	21.296	7.028	3,03	152	0,72
1979	245	175	70	612	2	357	1	256	10.493	11.129	21.622	7.118	3,04	326	1,53
1980	203	215	-12	539	7	376	8	162	10.554	11.218	21.772	7.261	3,00	150	0,69
1981	213	188	25	409	5	304	1	109	10.529	11.166	21.695	7.402	2,93	-77	-0,35
1982	211	213	-2	433	3	321	8	107	10.583	11.217	21.800	7.458	2,92	105	0,48
1983	201	186	15	479	3	488	3	-9	10.576	11.230	21.806	7.520	2,90	6	0,03
1984	220	188	32	498	13	389	8	114	10.641	11.311	21.952	7.620	2,88	146	0,67
1985	208	201	7	606	8	430	4	180	10.727	11.412	22.139	7.735	2,86	187	0,85
1986	197	203	-6	560	11	381	11	179	10.831	11.481	22.312	7.817	2,85	173	0,78
1987	178	171	7	477	27	347	8	149	10.911	11.557	22.468	7.912	2,84	156	0,70
1988	218	190	28	511	18	436	16	77	10.982	11.591	22.573	8.020	2,81	105	0,47
1989	170	178	-8	459	17	372	2	102	11.029	11.638	22.667	8.138	2,79	94	0,42
1990	222	202	20	614	23	371	23	243	11.180	11.750	22.930	8.351	2,75	263	1,16
1991	201	226	-25	413	31	294	5	145	11.264	11.805	23.069	8.207	2,81	120	0,61
1992	173	206	-33	470	32	329	4	169	11.326	11.878	23.204	8.305	2,79	136	0,59
1993	186	195	-9	770	25	474	13	308	11.483	12.021	23.504	8.525	2,76	299	1,29
1994	190	206	-16	652	23	470	7	198	11.573	12.113	23.686	8.692	2,73	182	0,77
1995	190	178	12	581	29	512	10	88	11.611	12.175	23.786	8.800	2,70	100	0,42
1996	226	217	9	546	4	506	18	26	11.647	12.218	23.865	8.865	2,69	35	0,33
1997	223	205	18	508	33	445	13	83	11.702	12.264	23.966	8.929	2,68	101	0,42
1998	207	226	-19	547	48	614	16	-35	11.677	12.235	23.912	8.975	2,66	-54	-0,23
1999	224	194	30	622	46	557	6	105	11.747	12.300	24.047	9.112	2,64	135	0,56
2000	201	190	11	731	79	665	32	113	11.816	12.355	24.171	9.295	2,60	124	0,52
2001	231	197	34	670	67	547	90	100	11.673	12.320	23.993	9.362	2,56	-178	-0,74
2002	208	201	7	674	76	566	11	173	11.812	12.361	24.173	9.514	2,54	180	0,75
2003	212	189	23	686	155	560	14	267	11.952	12.511	24.463	9.642	2,54	290	1,20
2004	233	185	48	656	164	759	27	34	11.955	12.550	24.505	9.744	2,51	82	0,17
2005	227	219	8	842	134	694	10	272	12.156	12.669	24.825	9.896	2,51	280	1,31
2006	251	189	62	993	116	779	14	316	12.336	12.867	25.203	10.122	2,49	378	1,52
2007	235	185	50	892	161	761	15	277	12.500	13.030	25.530	10.392	2,46	327	1,30
2008	279	232	47	1156	162	689	38	591	12.811	13.357	26.168	10.721	2,44	638	2,50
2009	277	198	79	877	162	651	28	360	13.016	13.591	26.607	10.971	2,43	439	1,68
2010	273	227	46	892	231	801	47	275	13.164	13.788	26.952	11.173	2,41	321	1,30

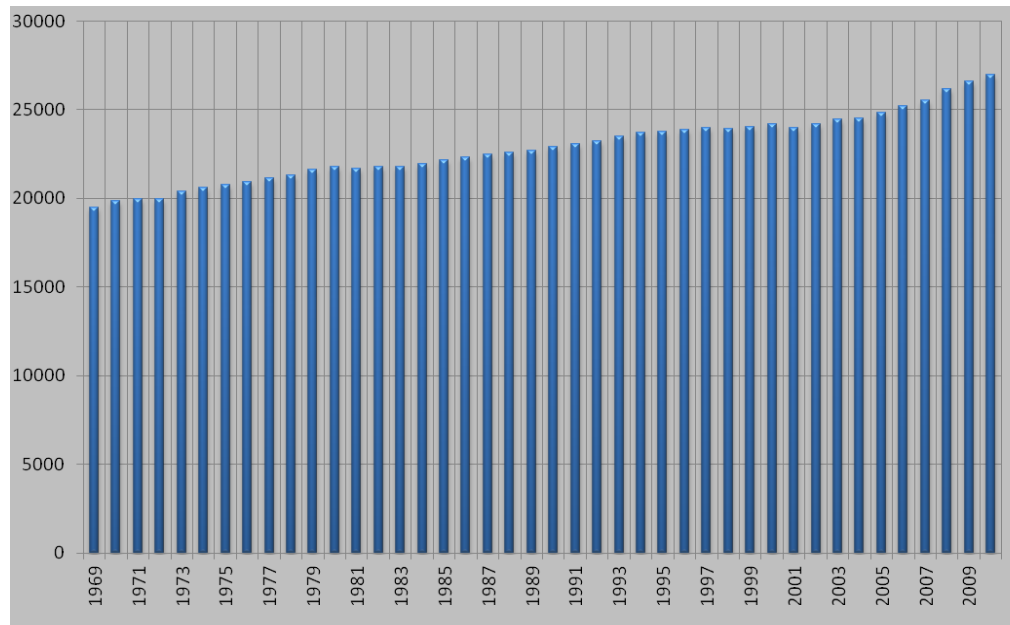
Tab. 05 – Popolazione residente, saldo naturale e saldo migratorio nel periodo 1969/2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

La **Tabella 05** individua il movimento dei residenti nel territorio comunale nel periodo 1969-2010 espresso per:

- nati, morti e saldo naturale
- immigrati, emigrati e saldo migratorio
- popolazione residente
- incremento e decremento in valori assoluti e in valori percentuali.

Essa riporta altresì una individuazione per fasi cronologiche delle più significative evoluzioni della popolazione residente, più precisamente espressa per periodi 1969-2010, 1969-1979, 1980-1990, 1991-2000 e 2001-2010.

A tal proposito, i principali andamenti individuati, descrivono un deciso incremento della popolazione nell'ultimo decennio e, in modo particolare, negli ultimi 5 anni si registra un incremento complessivo di poco inferiore al 7%,



Graf. 09 – Serie storica della popolazione dal 1969 al 2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

L'andamento, per dati da censimento ISTAT, con un salto temporale maggiore, evidenzia che il numero di abitanti del comune sia sempre stato in crescendo sin dalla data del primo censimento del Regno d'Italia, ossia dal 1861. Il grafico soprastante ha quindi un andamento prettamente curvilineo, che ha subito rallentamenti esclusivamente in corrispondenza dei conflitti mondiali.

In tale andamento le impennate più repentine si riscontrano tra il 1901 e il 1911 e tra il 1921 e il 1931, con valori di crescita attorno al 25%.

Altro periodo di boom residenziale si riscontra nei tre decenni dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, laddove si assiste ad una forte crescita economica, con un forte richiamo per il settore dell'industria e dell'artigianato con provenienza dalle regioni meridionali; in tale periodo si assiste ad un incremento in valore assoluto di circa 6.000 abitanti, con un andamento più stabile nei decenni successivi.

L'andamento più recente, anche attraverso una lettura trasversale alla sola demografia, individua ancora una decisa tendenza all'incremento demografico, legata alle edificazioni realizzate o in fase di realizzazione.

La popolazione e il movimento naturale

L'ultimo bilancio demografico risale alla popolazione residente a Parabiago al 31 dicembre 2010 che vede un totale di 26.952 persone residenti. Dalla **Tabella 06** si evince che i due saldi, quello naturale (+46 unità) e quello migratorio (+299 unità), sono positivi. E' un incremento totale di 345 unità registrato nel 2010, che tende a dare una lettura di crescita della popolazione. La quasi totalità delle persone vivono in famiglia, sono solamente 6 i nuclei familiari che vivono in situazioni di convivenza.

Parabiago mostra una dinamica demografica in continua e costante crescita dal 1969 ad oggi: in quattro decenni la popolazione è aumentata di poco più del 38%, passando da 19.492 abitanti nel 1969 a 26.952 abitanti nel 2010, che costituisce anche il massimo numero di persone residenti nel comune. Le oscillazioni medie del grafico si mantengono prevalentemente entro le 300 persone, il che indica l'esclusione di rilevanti e repentini fenomeni di mutamento. Fanno eccezione due anni recenti, 2008 e 2009, che

registrano, rispettivamente, incrementi di popolazione di 638 residenti nel primo (valore massimo registrato nell'intero periodo) e 439 residenti nel secondo. E' possibile comunque riconoscere una fase di crescita continua e costante per l'intero periodo, intervallata solamente da alcuni episodi di decremento (1981, 1998 e 2001); questa crescita prosegue anche nell'ultimo periodo, che registra un incremento di poco inferiore all'11% nel periodo 2001/2010.

	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° Gennaio	13.016	13.591	26.607
Nati	142	131	273
Morti	109	118	227
Saldo Naturale	33	13	46
Iscritti da altri comuni	427	448	875
Iscritti dall'estero	100	131	231
Altri iscritti	11	6	17
Totale iscritti	538	585	1.123
Cancellati per altri comuni	386	368	754
Cancellati per l'estero	13	10	23
Altri cancellati	24	23	47
Totale cancellati	423	401	824
Saldo migratorio e per altri motivi	115	184	299
Popolazione al 31 dicembre	13.164	13.788	26.952
Numero di famiglie			11.173
Numero di convivenze			6
Numero medio di componenti per famiglia			2,41

Tab. 06 – Bilancio demografico e popolazione residente al 31 dicembre 2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

Scomponendo il dato relativo alla popolazione a livello territoriale, come illustrato nel **Grafico 10**, al settembre 2011 su una popolazione totale di 27.171 residenti, si registra la seguente distribuzione:

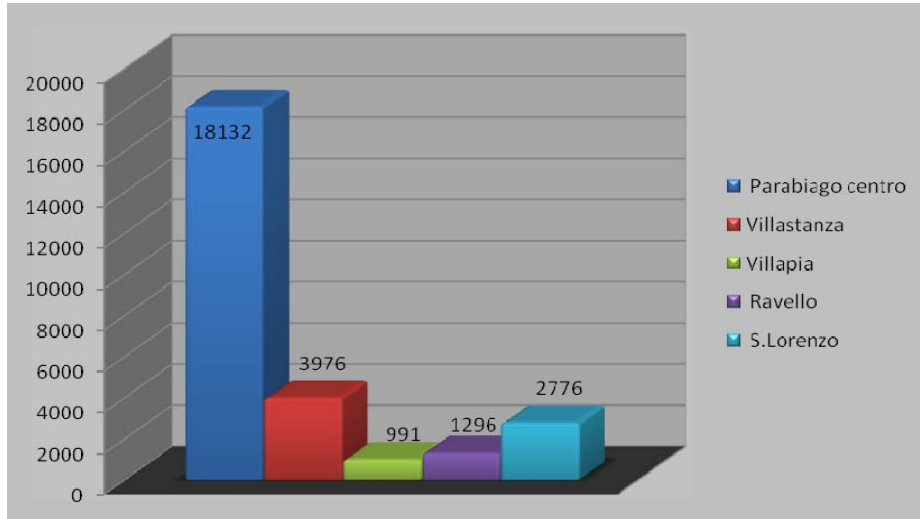
- Parabiago Centro registra una popolazione di 18.132, che corrisponde al 66,7% del totale comunale;
- Villastanza una popolazione di 3.976 abitanti, che corrisponde al 14,6% del totale;
- segue la frazione di S.Lorenzo, con 2.776 abitanti, che corrisponde al 10,2% del totale;
- infine, le frazioni di Ravello con 1.296 abitanti (4,77% del totale) e Villapia con 991 abitanti (3,6% del totale).

Procedendo ulteriormente nella scomposizione del dato relativo al saldo demografico⁸⁹, è possibile verificare che il saldo naturale ed il saldo migratorio, ad esclusione di singoli anni, sono sempre positivi (**Grafico 11**):

- nel periodo più recente, a partire dal 1999, dopo un periodo di alternanza tra saldo positivo e saldo negativo, l'andamento del saldo naturale è sempre positivo, registrando il valore più alto nel 2009 (+79 unità);

⁸⁹ L'andamento complessivo della popolazione è sostenuto da due diverse dinamiche: quella del saldo naturale, differenza tra nati e morti e quella del saldo migratorio o sociale, differenza tra immigrati e emigrati.

- dal 1984, ad eccezione del 1998 che registra un saldo negativo, il saldo migratorio è sempre positivo, con valori più elevati registrati nel periodo 1990/1994 e 2005/2010, con i valori più elevati registrati nel 2008 e 2009 (+591 nel primo e +360 nel secondo).



Graf. 10 – Abitanti suddivisi per frazione al settembre 2011
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

Il fattore di crescita di Parabiago è quindi prevalentemente dovuto al fenomeno della migrazione che appare motivato principalmente da spostamenti all'interno della provincia e, in percentuale non indifferente, dai comuni del Nord-Ovest della provincia milanese e dai comuni della parte sud della Provincia di Varese: pertanto, nell'intero periodo in esame il saldo migratorio opera su dinamiche di peso e di portata molto più rilevante del saldo naturale. Negli ultimi decenni si è quindi registrata una tendenza allo spostamento di popolazione dalle città di maggiori dimensioni, verso comuni collocati in ambiti meno congestionati, prevalentemente poco edificati, con la presenza della ferrovia e del trasporto pubblico su gomma. Di questo fenomeno Parabiago risulta essere un evidente manifesto: questo trend è ovviamente condizionato anche da meccanismi di offerta residenziale e servizi, ed è quindi suscettibile di modificazioni che risentono delle scelte urbanistiche delle singole amministrazioni.

Una popolazione anziana

L'età della popolazione di Parabiago risulta in linea con quella dell'Alto Milanese, ma anche della provincia di Milano e della Regione Lombardia, denotando una dinamica di progressivo invecchiamento.

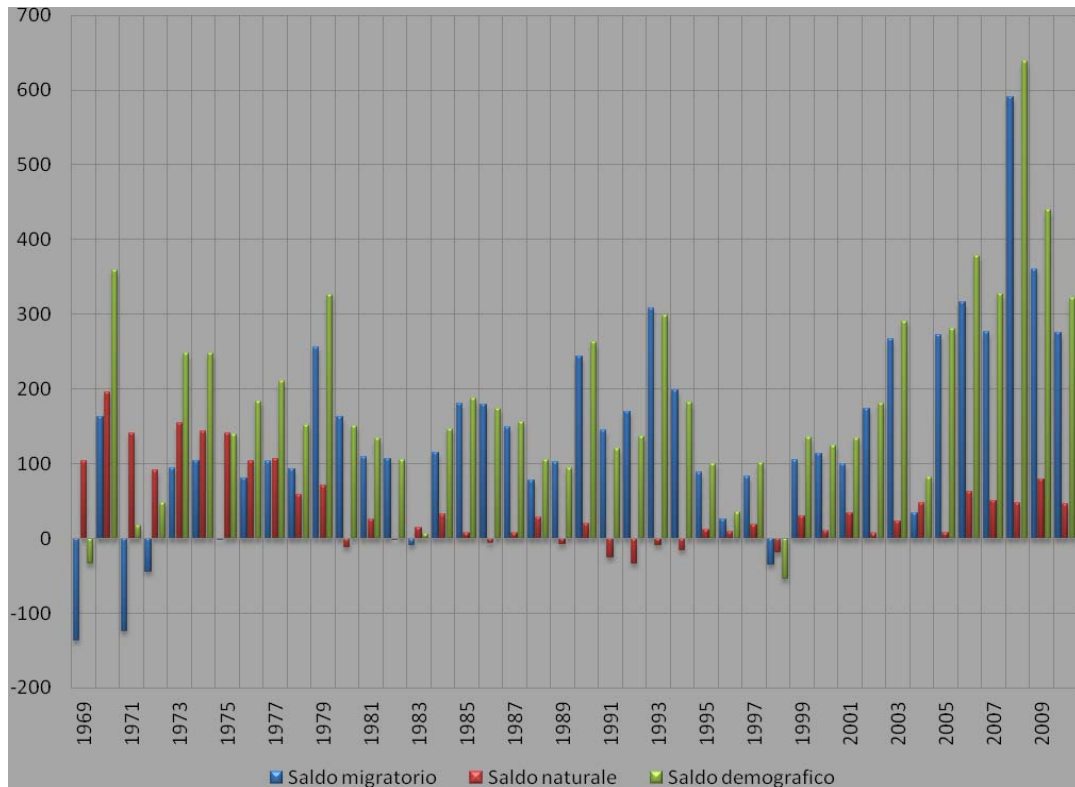
Al 2001 la popolazione con oltre 65 anni di età era il 17,06% della totale, mentre alla fine del 2010 sale al 19,3% e sempre più la "piramide d'età" assume una forma rovesciata con la base assottigliata (**Grafico 12**⁹⁰), così come emerge dal confronto con l'andamento alla scala provinciale.

Nella situazione odierna balzano evidenti alcune situazioni:

- il saldo dimensionale positivo, registrato negli ultimi anni per le classi d'età al di sotto dei 25 anni;

⁹⁰ Il grafico si riferisce alla popolazione al 31 dicembre 2010.

- le classi demografiche del baby boom (i nati negli anni Settanta, dove al boom economico è associato anche il boom demografico) sono più ampie delle classi precedenti;
- la sostanziale omogeneità delle classi “adulte”, la piramide tra cinque anni presenterà una sostanziale crescita compatta delle classi adulte, per l’allungamento dell’età media.



Graf. 11 – Serie storica del saldo demografico, naturale e migratorio dal 1969 al 2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

In questo contesto, Parabiago presenta un indice di vecchiaia⁹¹ in crescita, passato da 134,4 al 2001 a 140,00 alla fine del 2010, di poco inferiore ai valori registrati a livello provinciale e regionale. Anche l’indice di dipendenza⁹² risulta in crescita, tra il 2001 e 2010, si passa da un valore di poco inferiore a 30, per arrivare alla fine del 2010 a 33,1, a segnalare che il rapporto popolazione inattiva/popolazione potenzialmente attiva in un decennio pesa sempre di più sulla seconda.

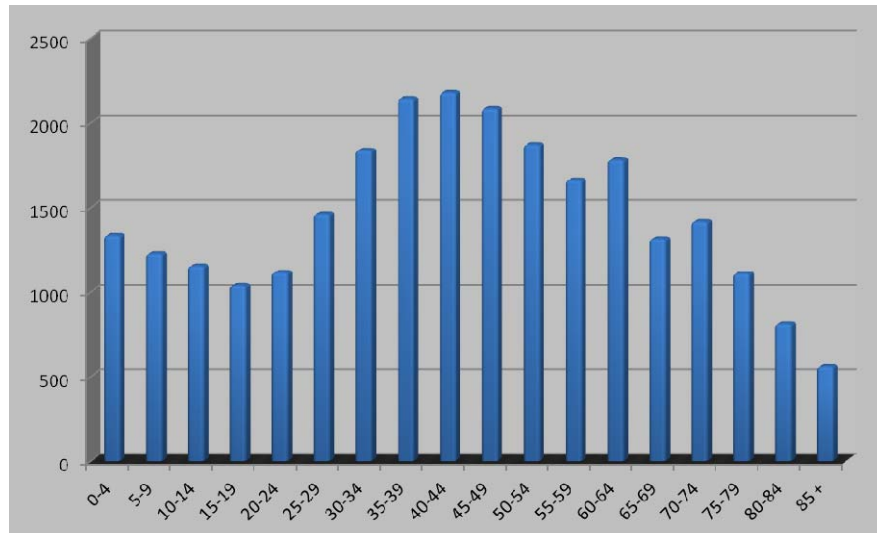
Analizzando l’andamento negli anni delle classi d’età si nota come a fronte di una crescita delle classi 0-14 anni e di quelle >65 anni, ci sia una riduzione di quelle del range 15-64. Se ne evince che la popolazione cosiddetta attiva rappresenta il 66,9% della totale, in linea con quella della provincia.

E quindi, per ogni abitante con meno di 14 anni d’età a Parabiago ci sono 1,40 anziani con oltre 65 anni d’età, in Lombardia 1,5 e le previsioni ISTAT al 2051 sono addirittura

⁹¹ Rapporto avente a numeratore il numero di persone di 65 anni e più e a denominatore il numero di persone di età minore o uguale a 14 anni.

⁹² Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-65 anni).

per un rapporto di 3,37, valore che per tanti aspetti sociali appare estremamente preoccupante.



Graf. 12 – Piramide dell'età della popolazione complessiva al 31 dicembre 2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

Non va quindi sottovalutato il fatto che nell'ultimo decennio, dal 2001 al 2010, la popolazione con età superiore a 65 anni sia aumentata quasi del 30%, mentre quella compresa fra 0-14 anni, sia aumentata solamente del 22%.

Dal quadro generale dei dati demografici si ricavano alcune considerazioni: l'esistenza di una crescita interna dovuta al saldo naturale e una relativa giovane caratterizzazione della popolazione residente, cui va aggiunta la prospettiva di un progressivo invecchiamento della popolazione, che per le caratteristiche di Parabiago potrebbe sul lungo periodo risultare pesante. Infatti, con il passare del tempo l'assottigliarsi delle classi d'età più giovani, produce l'incremento delle classi d'età più anziane, moltiplicando il processo di incremento dell'età media, dato anche dalle migliori condizioni di vita: è evidente che i bisogni di una popolazione caratterizzata da una struttura per età come quella odierna, sono profondamente diversi da quelli di una società con forte presenza di giovani oppure di anziani, in termini di servizi, alloggi e struttura urbana.

Così come la ristretta base d'età è destinata nel prossimo decennio ad influire pesantemente anche sul livello delle nascite: oggi classi d'età relativamente numerose si riproducono con un ridotto tasso di natalità, generando classi di età giovane sensibilmente più ridotte. Nei prossimi decenni quando i giovani di oggi formeranno nuove famiglie è da attendere, se non si modificherà il contesto generale, un'ulteriore diminuzione del peso dei nati, pari alla differenza di peso tra le attuali classi giovanili e i loro genitori.

Il flusso migratorio

Al 31 dicembre 2010 risultano residenti 1837 stranieri, di cui 896 maschi e 941 femmine, che incidono complessivamente per il 6,8% sulla popolazione totale (26.952), un valore inferiore al dato provinciale e regionale (entrambi attestati attorno all'8%), ma superiore al dato nazionale (5,2%, ma riferito al 2005).

Si evidenzia che al 2010 il saldo è positivo per 251 unità, di cui 23 derivano dal saldo naturale e 159 dal saldo migratorio.

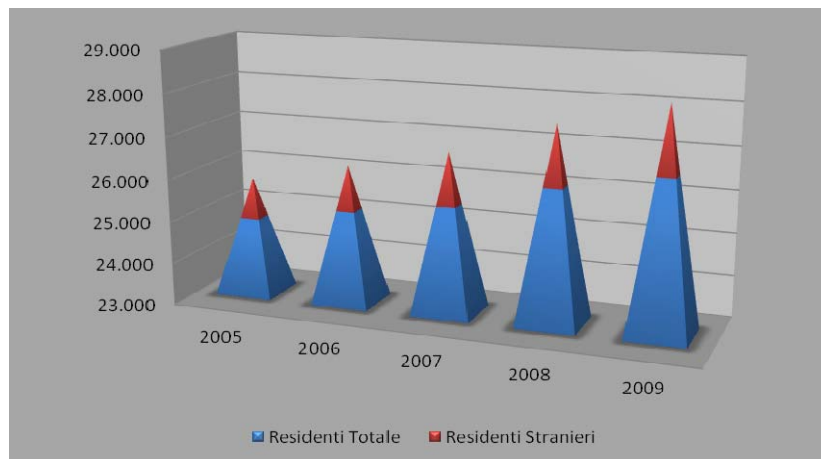
E' interessante evidenziare che rispetto a 1.123 nuovi iscritti, ben il 79,4% provengono da altri comuni e il 20,6% dall'estero; anche rispetto ai cancellati ben il 94,5% si sposta in altri comuni e solamente il 5,5% sono tornati all'estero.

Suddivisi per area geografica, al 2009 si registra una provenienza europea per il 40,2% degli stranieri residenti, 28,9% una provenienza dal continente africano, 17,6% con origini latino-americane e 13,3% con origini asiatiche.

Quantitativamente, le prime otto nazionalità più rappresentative sono le seguenti:

- Marocco (264)
- Romania (214)
- Albania (163)
- Ucraina (140)
- Cina (124)
- Ecuador (121)
- Perù (100)
- Bulgaria (67).

Il **Grafico 13** riassume i principali elementi che caratterizzano la presenza straniera a Parabiago.



Graf. 13 – Cittadini stranieri a Parabiago

(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

Modello familiare prevalente

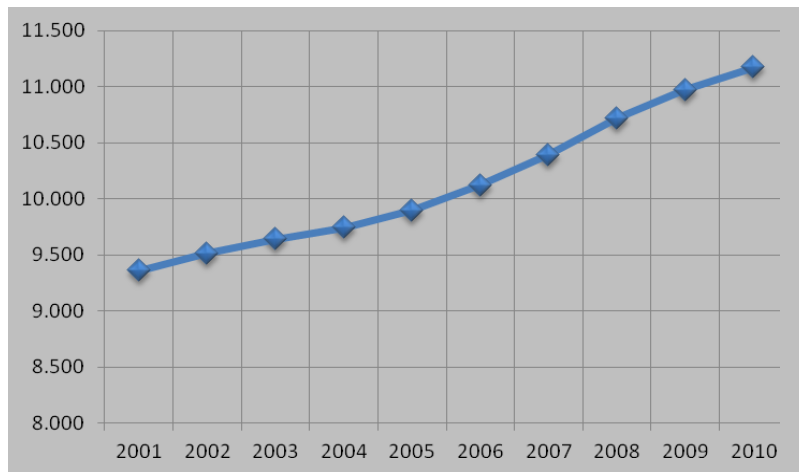
La tendenziale crescita della struttura monocomponente è un dato registrato per tutta la Lombardia. Alla fine del 2010 a Parabiago sono registrate 11.173 famiglie, con un numero medio di componenti per famiglia pari a 2,41, dato decisamente inferiore rispetto alla media provinciale, che segna 2,58 componenti per famiglia.

Negli ultimi decenni l'incremento percentuale dei nuclei familiari è stato particolarmente significativo, anche nel confronto con quello della popolazione:

- negli anni Ottanta, la popolazione cresce del 5,32%, mentre il numero di famiglie del 15,01%;
- negli anni Novanta la popolazione cresce del 4,78% e il numero di famiglie del 13,26%;
- dal 2001 al 2010 la popolazione cresce del 12,33% e il numero di famiglie cresce del 19,34%.

Dal 1981 ad oggi il numero di famiglie è aumentato del 53,88%, mentre la popolazione è aumentata del 23,79%: come conseguenza, ciò ha comportato una progressiva riduzione del numero medio di componenti il nucleo familiare, passato da 2,93 nel 1981 a 2,40 alla fine del 2010 (**Grafico 14**).

La situazione odierna pare giunta a valori – limite: il numero di componenti non potrà continuare a diminuire con la rapidità registrata nell'ultimo periodo. Anzi, nel futuro, l'incremento dei nuclei familiari tornerà a dipendere dall'incremento di popolazione, avendo assottigliato la quota derivante dal ridursi della dimensione familiare.



Graf. 14 – Andamento del numero di famiglie dal 2001 al 2010
(fonte: ns. elaborazioni su dati Anagrafe Comune di Parabiago)

Livelli di istruzione e caratteri sociali

Al 31 dicembre 2010, lo stato civile della popolazione era il seguente:

- 13.485 coniugati e coniugate (51,7% del totale)
- 10.285 celibi e nubili (39,4% del totale)
- 1.858 vedove e vedovi (7,1% del totale)
- 467 divorziati e divorziate (1,8% del totale).

Per quanto riguarda il grado di istruzione, al Censimento ISTAT 2001, la situazione era la seguente:

- 1.377 sono i laureati residenti, pari al 6,1% della popolazione totale, di poco meno di 2 punti percentuali inferiore a quello medio regionale;
- 6.298 sono i diplomati con licenza di scuola secondaria superiore, pari al 27,8% della popolazione totale;
- 7.494 sono i residenti con diploma di scuola media inferiore, pari al 33,0% della popolazione totale;
- 6.119 i residenti con licenza elementare, pari al 27,0% della popolazione totale;
- 1.303 sono i residenti alfabeti, privi di titolo di studio, pari al 5,8%, di cui 252 sono di età superiore a 65 anni;
- sono solamente 92 gli analfabeti, di cui 43 con età superiore a 65 anni, pari allo 0,4% della popolazione totale.

La ricostruzione delle dinamiche dei titoli di studio è utile a capire quale sia il grado di scolarizzazione del territorio comunale. Un elevato grado di scolarizzazione normalmente è accompagnato ad un utilizzo più dinamico, viceversa bassi tassi di scolarizzazione sono accompagnati da staticità delle dinamiche sociali. Va ricordato infatti che uno dei veicoli più importanti per garantire la mobilità sociale è l'istruzione.

Rispetto al 1991, si registra una crescita costante, in termini assoluti, per le classi di diplomati e laureati, pur essendoci uno scarto in valori assoluti notevole (+41,6% è l'incremento percentuale dei diplomati e +139% è l'incremento dei laureati). Stabile è il numero di residenti in possesso del diploma di scuola media inferiore, mentre in decrescita, rispetto al 1991, è il numero di residenti in possesso del diploma di scuola elementare (-19,2%).

Nell'anno 2001 si registra, sempre in termini assoluti, la prevalenza di residenti in possesso di diploma delle scuole medie inferiori, seguono i residenti in possesso del diploma delle scuole superiori, quelli in possesso della licenza elementare, i laureati e, infine, i residenti senza titolo di studio.

Sono in deciso calo sia i residenti analfabeti, sia i residenti senza titolo di studio: il dato, se comparato all'aumento di popolazione avvenuto negli anni Novanta, conferma un progressivo aumento del tasso di scolarizzazione.

Popolazione attiva e occupati

La popolazione attiva è un indicatore del numero di persone in condizione professionale più quelle in cerca di prima occupazione presenti nel segmento di popolazione in grado di svolgere un impiego. E' un indicatore che corrisponde all'offerta di lavoro.

Rispetto alla condizione professionale⁹³ della popolazione residente, al 2001 vi erano 11.241 persone in forza lavoro, pari al 53,8% della popolazione residente in condizione lavorativa, di cui 10.675 occupati e 566 in cerca di occupazione. In condizione non professionale, e quindi non utilizzabili come forza lavoro, vi erano 9.668 persone, di cui 5.146 pensionati, 2.367 casalinghe, 1.376 studenti e 779 in altra condizione.

In riferimento al numero di occupati, vi è una prevalenza di quelli nel settore terziario, commercio e servizi (53,7% del totale), seguono gli occupati nel settore dell'industria e delle costruzioni (45,3%) e, infine, quelli nel settore dell'agricoltura (1,0% del totale).

La popolazione temporanea

Parabiago, quotidianamente nei giorni feriali, assiste a uno scambio di popolazione in modo quasi sincronico: da una parte cittadini residenti in Parabiago che escono per motivi di studio e di lavoro, dall'altra cittadini provenienti da altri comuni, dell'area provinciale, ma non solo, che entrano per gli stessi motivi.

Parabiago ospita due istituti superiori: si tratta dell'Istituto Maggiolini e il Liceo Scientifico Cavalleri, che in prevalenza ospitano studenti con provenienza all'esterno del comune e che durante la settimana usufruiscono del sistema urbano di Parabiago.

Completano la composizione della popolazione temporanea che giornalmente utilizza la città di Parabiago i *city users*, persone che si rivolgono al sistema dei servizi pubblici e privati esistenti (uffici pubblici, studi professionali, agenzie immobiliari, agenzie viaggi, attività sociali e sanitarie, ecc.), alle attività commerciali e della ristorazione, alle attività sportive, ricreative e per il tempo libero, oltre a coloro che visitano Parabiago per motivi legati al turismo: rispetto a questi comportamenti, che sono episodici e non riconducibili a dinamiche regolari, allo stato attuale non sono disponibili dati ed informazioni.

Si è potuto osservare una particolare situazione infrastrutturale, oltre che una dimensione comunale non indifferente, che caratterizzano Parabiago come una centralità della zona, infatti, è sede di servizi e di attività destinate ad un'utenza

⁹³ Si tratta della popolazione residente con 15 e più anni.

sovracomunale e, non a caso, il comune risulta anche un polo attrattore di II livello secondo il PTCP.

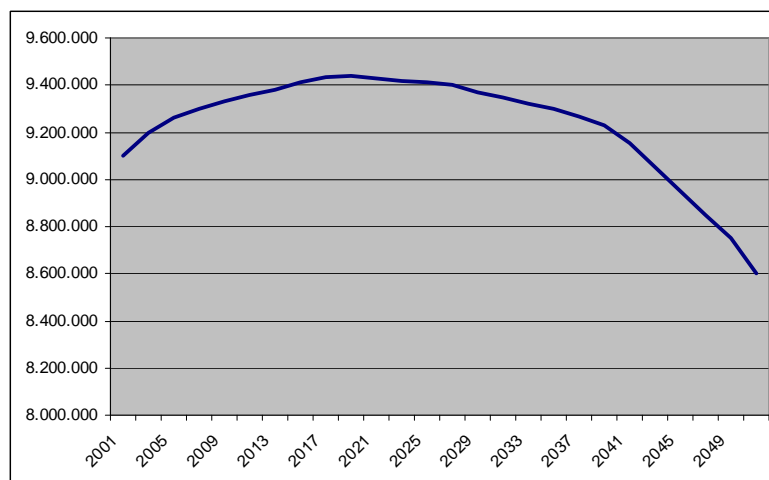
Si può ipotizzare che giornalmente, considerando anche il dato negativo derivante dal bilancio dei movimenti pendolari, - 4.000/5.000 persone, la città è “abitata” da circa 32.000 abitanti residenti e temporanei.

Il trend demografico in Lombardia

Il **Grafico 15** rappresenta l’ipotesi centrale di previsione del trend demografico lombardo dall’anno 2001 all’anno 2051, formulata dall’ISTAT.

E’ interessante rilevare che la previsione di crescita della popolazione si arresta nel 2019, facendo invertire la traiettoria della parabola verso una progressiva decrescita, che porterebbe i valori di popolazione residente in Lombardia nell’anno 2051 a circa 8,7 milioni di abitanti.

La dinamica demografica di Parabiago sembra allineata con lo scenario di previsione delineato per la Regione Lombardia, con qualche riserva e cautela rispetto a quanto potrebbe accadere dopo il 2019, ed anche in considerazione di una previsione che non considera situazioni e dinamiche locali che possono comunque differenziarsi e svolgersi seguendo tracciati diversi.



Graf. 15– Previsioni demografiche in Lombardia dal 2001 al 2051
(fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT)

Una conclusione provvisoria

Le dinamiche demografiche messe in luce in precedenza, possono essere così sintetizzate:

- il dato demografico attuale è il risultato di due dinamiche convergenti: sia il saldo naturale, che il saldo migratorio registrano negli ultimi anni un trend positivo, anche se le nuove presenze, che vanno a compensare le cancellazioni anagrafiche per emigrazione, registrano un andamento decisamente più positivo. Il risultato è quindi una popolazione che continua a crescere, con una tendenza significativa verso la prevalenza della componente migratoria, rispetto a quella naturale;
- un generale incremento della fascia anziana, con il dilatarsi degli ottantenni e oltre, in maniera mai registrata in precedenza;
- le nascite in costante crescita, grazie ad entrambe le componenti naturali e migratoria.

I mutamenti nei comportamenti della popolazione e le previsioni demografiche divengono perciò materia di riflessione circa la configurazione futura di Parabiago: quale programmazione e pianificazione urbana, che tipo di attrattività residenziale, qualità dei servizi e del vivere sono snodi cruciali ineludibili per il futuro. Si individuano per ora quattro possibili aree di riflessione.

Politiche demografiche:

- controllare che il tasso di natalità totale, continui a mantenere gli attuali livelli, con politiche di welfare a livello centrale e locale, a sostegno delle nascite, dei minori, a favore delle famiglie e delle nuove coppie.

Progettazione e pianificazione urbana:

- sviluppo di una variegata offerta di abitazioni che risponda positivamente alla differenziazione della domanda abitativa in ordine sia alle possibilità economiche dei richiedenti, sia alle nuove forme di vita familiare e di convivenza, sia al mutato rapporto tra residenza e lavoro;
- salvaguardare il mix occupazionale attraverso il ripensamento dei rapporti tra i luoghi della produzione e quelli della residenza, dove vengono armonizzate le esigenze del lavoro e quelle dell'abitare, garantendo compatibilità ambientale ed energetica per chi lavora e per chi risiede.

Tessuto urbano:

- ampliamento di politiche di welfare urbano che offrano maggiori sicurezze, servizi efficienti diffusi sul territorio e di prossimità per le fasce anziane, economicamente accessibili, a sostegno in particolare delle fasce deboli e non autosufficienti;
- la realizzazione di un sistema di welfare orientato a facilitare l'accesso alla casa, attraverso l'offerta di abitazioni, in proprietà o in locazione, a prezzi accessibili per contrastare la tendenza all'emigrazione, soprattutto delle giovani coppie. Un sistema di welfare che coadiuva le famiglie nella cura dei bambini e degli anziani, quali importanti risorse per la città e che sostiene il processo di autonomia giovanile;
- la crescita dell'immigrazione straniera, nel quadro del rispetto di diritti e doveri, deve procedere nel contesto di efficaci proposte di attenzione ai problemi ed alle necessità, anche per ciò che riguarda il fabbisogno abitativo e di servizi.

Attrattività e marketing territoriale:

- è necessario favorire la crescita di spazi e funzioni che assicurano la qualità ai residenti: commercio di vicinato, artigianato di servizio, spazi pubblici di qualità, limitando l'espandersi di attività a carattere monofunzionale;
- nel contempo potenziare e incentivare la città come luogo per fare e fruire cultura, in un ambiente ecosostenibile (qualità dell'aria e inquinamento acustico compatibile);
- va posta attenzione alla creazione e/o alla riqualificazione di spazi di relazione per favorire reti di prossimità e pratiche d'uso condivise, alla base del senso di identità di un territorio tra passato e presente. Ciò comporta l'urgenza di moderare il consumo di suolo per mantenere le preesistenti qualità ambientali, salvaguardare la varietà del tessuto urbano naturale, culturale e storico, intervenendo anche attraverso il riuso di patrimoni edilizi dismessi;
- saper individuare progetti di trasformazione urbana, agendo su aree ed ambiti già compromessi, in grado di arricchire qualitativamente il sistema delle attività economiche attraverso l'insediamento di funzioni pregiate e di qualità.

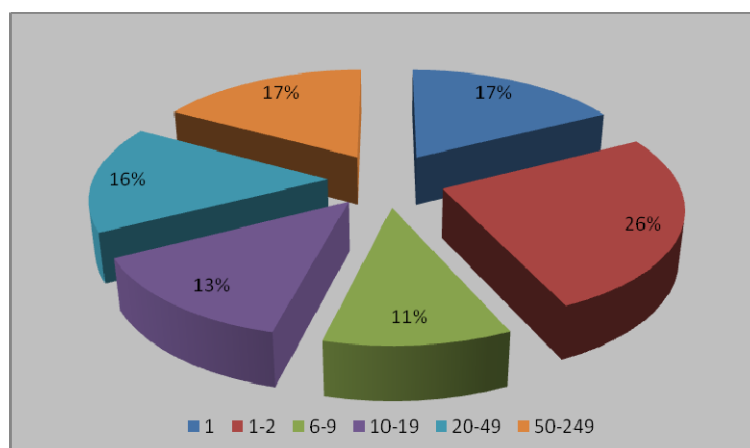
4.1.2. Caratteri dello sviluppo economicoUnità locali e addetti

La lettura della struttura economica del territorio di Parabiago evidenzia il suo impianto prevalentemente basato sul tessuto di piccole e medie imprese.

Numero di unità locali per classe di addetti									
	1	1-2	6-9	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	>1000
Censimento 1996	798	549	90	67	39	9	1	0	0
Censimento 2001	1136	612	95	67	35	10	0	0	0
Variazione	338	63	5	0	-4	1	-1	0	0
Numero addetti locali per classi di addetti									
	1	1-2	6-9	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	>1000
Censimento 1996	798	1493	659	902	1090	1010	292	0	0
Censimento 2001	1136	1687	695	877	1026	1103	0	0	0
Variazione	338	194	36	-25	-64	93	-292	0	0

Tab. 07– Numero di unità locali e addetti per classe di addetti al 1996 e al 2001
(fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT)

La **Tabella 07** individua il numero di unità locali e di addetti per tipologia di unità, che conferma, in maniera evidente, come quasi il 90% delle imprese locali abbia un numero di addetti compreso tra 1 e 5, identificabile quindi in 1.748 imprese, a fronte di un totale di 1.955 imprese. Il **Grafico 16** mette in evidenza la distribuzione per classi di addetti, in riferimento alla rielaborazione dei dati ISTAT al 2001. In particolare nel periodo 1996-2001, si mettono in evidenza gli aumenti relativi all'incremento degli addetti per quanto riguarda la classe 1, la classe da 2 a 5, la classe da 6 a 9, mentre registra una "caduta" la classe 250-499 che non è più presente sul territorio comunale, così come si riduce la presenza di addetti per la classe 20-49 e quella 10-19.



Graf. 16– Distribuzione per classi di addetti al 2001
(fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT)

Si è quindi registrato un proliferare di piccole e medie attività sorte sul territorio, che hanno avuto modo di svilupparsi e consolidarsi, ma che non hanno creato particolari benefici dal punto di vista dell'impatto occupazionale.

I dati della **Tabella 08** individuano le stesse tematiche, però in relazione con ambiti territoriali di riferimento ben più ampi rispetto a quello comunale: l'Alto Milanese, la provincia di Milano e la Regione Lombardia.

Essi vanno sostanzialmente a confermare il dato precedente, infatti, confrontando la percentuale del numero di unità locali per classi di addetti, si osserva che la percentuale del Comune di Parabiago relativa alle classi 1 e 2-5 addetti, risulta superiore a quelle dell'ambito territoriale dell'Alto Milanese, della Provincia e della Regione.

Tale discorso è parallelo anche con riferimento agli addetti per classe di unità, laddove ancora si osserva come la percentuale relativa a Parabiago delle classi 1, 2-5 e 6-9 addetti risulti essere superiore a quelle dell'ambito territoriale dell'Alto Milanese, della Provincia e della Regione, anzi rispetto a questi due risulta superiore sino alle classi 10-19 e 20-49, andando a confermare una struttura produttiva basata prevalentemente su piccole e medie imprese.

L'incremento, a proposito delle unità locali, è legato così all'incremento delle imprese con un numero di addetti esiguo (da 1 a 5), mentre parallelamente non si è registrato uno sviluppo delle imprese medio-grandi, malgrado il territorio di Parabiago possa godere di una buona dotazione di infrastrutture (rete ferroviaria, autostrada A8, autostrada A4, Statale 33 del Sempione, ...) e la presenza altresì della stazione ferroviaria.

Numero di unità locali per classe di addetti									
	1	1-2	6-9	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	>1000
Parabiago	58,1	31,3	4,9	3,4	1,8	0,5	0	0	0
Alto Milanese	55,9	30,2	5,9	4,7	2,3	0,9	0,1	0	0
Provincia di Milano	59,3	28,7	4,9	3,8	2,1	1,1	0,1	0	0
Regione Lombardia	57,1	30,2	5,3	4,1	2,1	1	0,1	0	0
Numero addetti locali per classi di addetti									
	1	1-2	6-9	10-19	20-49	50-249	250-499	500-999	>1000
Parabiago	17,4	25,9	10,7	13,4	15,7	16,9	0	0	0
Alto Milanese	12,2	19,3	9,8	14,4	15,9	18,3	5,5	1	3,6
Provincia di Milano	11,9	16,4	7,3	10,7	13	21,9	7,7	5,5	5,5
Regione Lombardia	11,8	18,4	8,4	12,1	13,9	21,1	6,3	3,8	4,1

Tab. 08– Numero di unità locali e addetti per classe di addetti al 1996 e al 2001.
Confronti a livello territoriale

(fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT)

Analizzando quindi le sezioni delle attività economiche in cui sono distribuite le imprese presenti sul territorio emerge che il settore del commercio vede la maggior presenza (con una percentuale del 25,2% rispetto al totale), leggermente superiore alla media del territorio dell'Alto Milanese, della Provincia e della Regione; segue il settore delle attività professionali con una percentuale del 23,2%, dell'industria manifatturiera con una percentuale del 17,2% e, con un valore superiore al 10%, il settore delle costruzioni (13,5% del totale) (**Tabella 09**).

	Agricoltura	Pesca	Estraz. Minerali	Ind. Manifatt. Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio Alberghi e ristoranti	Trasporti	Intermediazioni finanz.	Attività professionali	Istruzione Sanità e servizi sociali	Altri servizi			
Parabiago	0,3	0	0,1	17,2	0	13,5	25,2	3,7	4	2,5	23,2	0,3	4,3	5,6
Alto Milanese	0,2	0	0,1	18,9	0,2	12,7	24,8	3,5	3,2	2,6	19,9	0,3	1	12,7
Provincia di Milano	0,2	0	0	12,7	0,1	9,1	23,5	3,8	4,6	2,8	29,4	0,2	1	12,8
Regione Lombardia	0,5	0	0,1	14,4	0,1	11,8	23,9	4,6	4	2,8	23,1	0,4	1,2	13,3

Tab. 09 – Distribuzione percentuale delle unità locali al 2001.
Confronti a livello territoriale
(fonte: ns. elaborazioni su dati censimento ISTAT 1996 e 2001)

Significativo appare inoltre la ripartizione delle attività economiche tra i due censimenti (1996 e 2001), laddove si osserva come l'incremento maggiore abbia riguardato quello dell'attività professionale, indice della proliferazione del cosiddetto "popolo delle partite IVA", riconducibile prettamente al lavoro autonomo parasubordinato e tendenzialmente precario.

L'andamento e il trend del settore risulta essere in linea con l'andamento dell'Alto Milanese, specialmente nel settore relativo alle costruzioni, legato prettamente all'incremento dell'attività edilizia trainata sicuramente dall'espansione del settore. Di assai più difficile lettura, anche contestualizzata, geograficamente e temporalmente, risulta essere il settore inerente la sanità e i servizi sociali, legato all'incremento nel territorio delle cooperative sociali e delle Onlus, ma in parte risultato altresì di processi di raggruppamento delle imprese del settore.

La **Tabella 10**, tra le altre, mette in evidenza un dato importante, ovvero il fatto che a fronte di un incremento di 402 unità di imprese locali, non sia seguito un adeguato incremento del numero di addetti, che risulta essere solo di 280 unità.

	Agricoltura	Pesca	Estraz. Minerali	Ind. Manifatt. Energia, gas, acqua	Costruzioni	Commercio Alberghi e ristoranti	Trasporti	Intermediazioni i finanz.	Attività professionali	Istruzione Sanità e servizi sociali	Altri servizi			
Censimento 1996	0	0	1	335	0	209	454	59	64	34	303	0	0	94
Censimento 2001	5	0	1	337	0	264	293	73	79	49	454	6	84	110
Variazione V.A	5	0	0	2	0	55	-161	14	15	15	151	6	84	16
Variazione %	1,2	0	0	0,5	0	26,3	-35,5	23,7	23,4	44,1	49,8	0	0	17,0

Tab. 10 – Dinamica delle unità locali per settori – 1996 - 2001
(fonte: ns. elaborazioni su dati censimenti ISTAT 1996 e 2001)

4.1.3. Caratteri del patrimonio edilizio e questione abitativa

Un inquadramento generale della questione abitativa

La questione abitativa torna ad essere tema di rilievo dell'agenda politica corrente. Diverse le ragioni sia di tipo economico (attuale fase di crisi del settore, a seguito di un periodo di boom del mercato immobiliare), sia sociale (emergenza abitativa per le fasce

di affitto moderato), sia di politiche abitative (riduzione intervento statale e sua incapacità di adeguamento alla nuova domanda di alloggi; aumento della domanda di fasce deboli).

In Europa e in Italia, essa diviene sempre più questione sociale: aumento delle povertà, alleggerimento della forbice tra disponibilità del reddito familiare e costi dell'abitare, riduzione dell'intervento pubblico. Si pone perciò il tema di una ridefinizione della questione abitativa non solo nei termini quantitativi, ma anche rispetto alla qualità dell'abitare.

In ambito europeo vengono emergendo due tipi di risposte: privatizzazione del problema abitativo (politica neo-liberista) e riconfigurazione dell'intervento pubblico.

L'Italia che nei decenni passati aveva privilegiato l'intervento diretto – affiancandosi al mercato privato e cercando in questo modo di venire incontro alla domanda di chi non poteva accedere al mercato – si trova oggi a dover fare i conti con le politiche di regolazione del mercato accanto a una contrazione dell'intervento diretto nell'edilizia sociale.

Del resto, a fronte di un'incentivazione dell' *housing sociale*, comunque inferiore ai livelli europei, la dotazione di alloggi in affitto rimane sotto la media. Essa è caratterizzata da un'accentuata presenza del sistema pubblico, con forme di finanziamento diretto, tipo le diverse forme di sostegno per l'affitto (fondo sociale, detrazione del canone, esenzione ICI, ...). Gli studi di settore (Cresme e Cnel in particolare) individuano alcune proposte di correzione del dato di fatto:

- *crisi del mercato dell'affitto* – davanti agli scarsi esiti della legge di riforma (legge n° 431/98) vengono avanzate alcune modifiche: a) incentivi e sgravi fiscali alla proprietà per favorire la crescita dell'utilizzo del canone concordato; b) trasformazione del fondo sociale per l'affitto in strumento di welfare per favorire l'intervento diretto degli enti locali nelle situazioni di disagio abitativo; c) regolazione programmata e concordata delle procedure di sfratto che consenta la garanzia di un tetto per gli sfratti;
- *patrimonio abitativo pubblico* – la svendita di questo patrimonio è sganciata da una qualsiasi linea di politica abitativa e determina l'ulteriore contrazione del mercato dell'affitto. Sarebbe necessario tutelare gli inquilini residenti anche attraverso la modifica della legge n° 401/2001 che consenta loro, in via prioritaria, la decisione di acquisto a prezzi favorevoli;
- *edilizia residenziale pubblica* – suo allargamento e consolidamento anche con interventi di risanamento e recupero edilizio, ponendo attenzione al fabbisogno dei soggetti deboli e anziani. Nella ridefinizione della normativa per i Piani di Zona è necessario predisporre la disponibilità di quote di edilizia convenzionata dove centrale è il ruolo di Regioni ed enti locali nella previsione del fabbisogno;
- *edilizia agevolata in locazione e per alloggi di transizione* – in una fase di scarsità di risorse economiche disponibili per l'intervento pubblico, l'edilizia agevolata si configura come risposta più consona per quelle fasce deboli che dispongono di reddito superiore ai limiti ERP, ma insufficiente per le soluzioni offerte dal mercato privato. Utile la promozione da parte delle Regioni di programmi di edilizia agevolata sul modello della legge n° 21/2001 sul disagio abitativo per anziani, estensibile a giovani coppie, immigrati e lavoratori in mobilità;
- *fiscalità immobiliare* – per favorire il mercato delle locazioni e l'edilizia sociale in locazione, facendo leva su alcune azioni di politica delle entrate

(incentivazioni, detrazioni e/o rimodulazione dell'ICI, introduzione di aliquote, sgravi IVA, ...).

Infine, nella progettazione di nuove politiche abitative, va tenuto conto del prezioso ruolo che può essere svolto da tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, nel definire il quadro di convenienze reciproche.

La normativa vigente ha trasferito alle Regioni molte competenze in materia di ERP, garantendo una maggiore flessibilità nel soddisfacimento dei bisogni sociali, nel rispetto di orientamenti generali definiti a livello centrale.

La Regione Lombardia ha approvato il Programma Regionale di ERP – PRERP 2007-2009, in continuità con il precedente. Si evidenziano: il superamento della logica assistenziale a favore di un *housing sociale* e l'individuazione di politiche rispondenti alla mutata domanda abitativa. Si tratta di risorse economiche, circa 500 milioni di euro, finalizzati al fondo sostegno affitti, all'assegnazione di contributi per l'acquisto della prima casa con priorità per giovani coppie, famiglie monogenitoriali e nuclei numerosi (almeno tre figli) e, infine, finanziamento di piani strategicamente pianificati e programmati come gli Accordi quadro di sviluppo territoriale e i Contratti di Quartiere, ambedue strumenti particolarmente innovativi.

Se si osserva la dimensione territoriale più piccola dal punto di vista amministrativo, il Comune, balzano all'occhio due fenomeni: la significativa mobilità della popolazione immigrata e la fluidità determinata da fenomeni globali. Aspetti su cui il governo locale è ancora impreparato e generalmente impotente a dare risposte rapide ed efficaci. In questo contesto si può ipotizzare una serie di possibili interventi da modulare con attenzione:

- se dovuta, riduzione o abbattimento ICI per immobili destinati a canone concordato;
- disponibilità del patrimonio pubblico dismesso o sottoutilizzato per interventi di residenza sociale con coinvolgimento di operatori privati e del privato sociale;
- stipula di modelli di convenzione per ridurre costi di costruzione o di oneri di urbanizzazione nei casi di alloggi in locazione;
- presenza nei nuovi PGT di quote minime da destinare all'edilizia sociale in locazione (Piani di Recupero, Piani di Lottizzazione, Programmi Integrati di Intervento, ...);
- sempre maggior interesse da parte dei soggetti economici che operano nel settore dell'edilizia residenziale, alla realizzazione di alloggi di edilizia pubblica, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e basate sul contenimento dei costi di intervento
- definizione di convenzioni con il settore no-profit per la gestione di alloggi pubblici, per la mediazione immobiliare locale, per la consulenza e la formazione di nuove professionalità.

I caratteri e le dinamiche del patrimonio edilizio

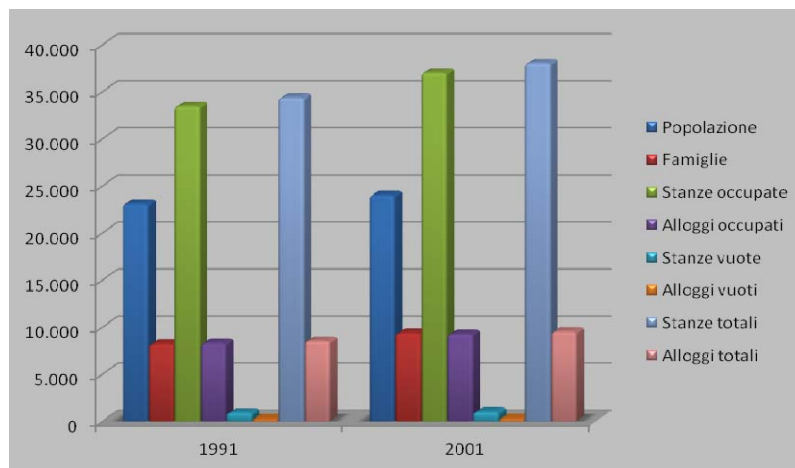
La **Tabella 11** e il **Grafico 17** sintetizzano alcune dinamiche comunali che possono essere ritenute valide anche a livello provinciale e regionale.

Le abitazioni totali dal 1991 al 2001 aumentano da 8.499 a 9.511 unità. La maggior parte di queste abitazioni è di proprietà, ed una minor parte, ovvero poco meno di un quinto, è in affitto.

Complessivamente il trend delle case in affitto è in deciso decremento, al 1991 la quota di alloggi in affitto incideva per oltre il 20% rispetto al totale, seppur a fronte di un costante aumento di case costruite, fattore sintomatico di una preferenza di mercato nell'abitare in case di proprietà.

Il rapporto tra stanze ed abitazioni passa da 4,04 stanze per abitazioni nel 1991, a 3,99 st./ab. nel 2001. Questo rapporto esemplifica ancora una sostanziale stabilità nella dinamica costruttiva delle abitazioni.

Il rapporto tra stanze e abitazioni esprime anche una tendenza a creare alloggi più piccoli rispetto alla media italiana, che è di 4,08 stanze per abitazioni. Probabilmente questo scarto tra il dato nazionale ed il dato comunale è generato dall'influenza che il sistema metropolitano milanese è in grado di esercitare sulla città di Parabiago. Gli alloggi piccoli in un contesto connesso con i grandi sistemi infrastrutturali dell'ovest milanese favoriscono l'utilizzo di Parabiago quale punto ideale di partenza per gli spostamenti metropolitani.



Graf. 17 – Trend del patrimonio edilizio dal 1991 al 2001
(fonte: ns. elaborazioni su dati censimenti ISTAT 1991 e 2001)

Il patrimonio edilizio si è quindi notevolmente incrementato negli anni '90, con una stretta correlazione fra incremento degli alloggi, incremento della popolazione e del numero di famiglie: complessivamente la crescita di abitazioni dal 1991 al 2001 è stata pari all'11,96%, leggermente più bassa, pari al 10,6% è la crescita del numero di stanze, mentre decisamente più bassa è la crescita della popolazione, +4,0% e, viceversa, decisamente più alta è la crescita del numero di famiglie, +14,1%: pertanto, la crescita del numero di alloggi è stata superiore all'incremento della popolazione, ed inferiore al trend di crescita del numero di famiglie.

	1991	2001	Variazioni 1991/2001	
			In valore assoluto	In valore %
Popolazione	23.069	23.993	+924	+4,01
Famiglie	8.207	9.362	+1.155	+14,07
Stanze occupate	33.440	37.006	+3.566	+10,66
Alloggi occupati	8.281	9.253	+972	+11,74
Stanze vuote	920	996	+76	+8,26

Alloggi vuoti	218	249	+31	+14,22
Stanze totali	34.360	38.001	+3.641	+10,60
Alloggi totali	8.499	9.511	+1.012	+11,91

*Sulla base del numero di stanze delle abitazioni occupate al 2001, è stato attribuito il valore di 3,99 stanze/abitazione per gli alloggi vuoti al 2001.

Tab. 11 – Popolazione, famiglie e abitazioni dal 1991 al 2001
(fonte: ns. elaborazioni su dati censimenti ISTAT 1991 e 2001)

Lo stock edilizio residenziale al 2001 era così configurato:

- le abitazioni totali sono 9.511 e sono occupate ben il 97,3% e la restante quota è non occupata oppure occupata da persone non residenti;
- in relazione al titolo di godimento, il 74,5% degli alloggi occupati è in proprietà, il 17,5% in affitto e il restante 8% con altro titolo;
- in relazione alla forma giuridica del proprietario, il 95,3% degli alloggi occupati sono in carico a persone fisiche, il 2,0% a soggetti pubblici (139 sono alloggi ALER, 33 di Stato, Regione, provincia o comune, 7 di cooperativa edilizia e 2 di ente previdenziale), 1,9% a imprese e società e 0,8% ad altri soggetti non specificati.

L'attività edilizia successiva al 2001 e fino al 2011, evidenzia l'ulteriore realizzazione di circa 2.000 nuovi alloggi in 10 anni⁹⁴, con valori annuali che oscillano tra un valore minimo di 64 realizzati nel 2008 e un valore massimo di 489 nel 2004, con un deciso rallentamento registrato dal 2008 al 2011; infatti, negli ultimi quattro anni è stato realizzato circa il 20% del totale.

Si può quindi stimare che il patrimonio edilizio di Parabiago al 2011 si aggira complessivamente a circa 11.600 alloggi.

Il mercato immobiliare

Le fonti principali utili alle analisi dei valori immobiliari sono:

- il listino immobiliare compilato dagli operatori immobiliari;
- i valori elaborati dall'Osservatorio dell'Agenzia del Territorio relativamente alla stima degli immobili⁹⁵.

La **Tabella 12**, con l'aggiornamento delle quotazioni OMI al primo semestre 2010 per immobili in stato di conservazione normale, rappresenta i valori immobiliari del periodo più recente.

Premesso che l'universo del mercato è dinamico e variegato, dai dati del trascorso 2009, si registra una stabilità dei prezzi di acquisto delle abitazioni civili ed economiche, di ville e villini presenti in città. Registrano invece una leggera riduzione i prezzi relativi a magazzini, negozi, uffici e laboratori.

⁹⁴ I dati sono forniti dall'Ufficio Tecnico Comunale sulla base delle istanze rilasciate dal 2002 al 2011.

⁹⁵ Sul sito internet dell'Agenzia del Territorio (www.agenziaterritorio.gov.it) nella sezione del sito dedicata all'Osservatorio del Mercato Immobiliare sono pubblicate con cadenza semestrale le quotazioni relative ai comuni dell'intero territorio nazionale per diverse tipologie edilizie nell'ambito delle destinazioni residenziale, commerciale, terziaria e produttiva. Le quotazioni individuano un intervallo di valori, minimo e massimo, per unità di superficie riferite ad unità immobiliari ordinarie classificate in una determinata tipologia edilizia e situate in un ambito territoriale omogeneo: la zona OMI. I valori minimi e massimi rappresentano l'ordinarietà e pertanto non sono incluse nell'intervallo quotazioni riferite ad immobili di particolare pregio o degrado o che comunque presentano caratteristiche non ordinarie per la tipologia edilizia della zona OMI di appartenenza.

Tipologia dell'immobile	Valore di acquisto in proprietà (€/mq)				Valori di locazione (€/mq x mese)			
	I° sem 2009		II° sem. 2010		I° sem 2009		II° sem. 2010	
	Min.	Max	Min.	Max	Min	Max	Min.	Max
Parabiago Centro								
Abitazioni civili	1300	1600	1300	1600	3,9	4,8	3,9	4,8
Abitazioni di tipo economico	1100	1400	1100	1400	3,3	4,1	3,3	4,1
Box	980	1300	980	1300	4,2	5,6	4,2	5,6
Ville e villini	1400	1650	1400	1650	4,0	4,9	4,0	4,9
Magazzini	495	590	485	580	2,8	3,5	2,8	3,5
Negozi	1600	2100	1550	2050	8,7	11,8	8,6	11,7
Uffici	1550	2100	1500	2050	6,8	9,3	6,7	9,2
Laboratori	640	840	630	820	3,8	5,0	3,8	5,0
Parabiago Periferia								
Abitazioni civili	1300	1550	1300	1550	4,0	4,8	4,0	4,8
Abitazioni di tipo economico	1100	1400	1100	1400	3,4	4,2	3,4	4,2
Box	780	1000	780	1000	3,3	4,4	3,3	4,4
Ville e villini	1400	1600	1400	1600	4,1	4,9	4,1	4,9
Magazzini	440	540	435	530	2,5	3,3	2,5	3,3
Negozi	1300	1900	1300	1850	6,7	9,9	6,6	9,8
Uffici	1450	1750	1400	1700	6,5	7,8	6,4	7,7
Capannoni industriali	690	790	680	770	4,2	4,8	4,2	4,8
Capannoni tipici	690	840	680	820	3,7	4,7	3,7	4,7
Laboratori	590	740	580	730	3,5	4,5	3,5	4,5

Tab. 12 – Valori immobiliari per tipologia e localizzazione nel 2009 al 2010
(fonte: ns. elaborazioni dati Agenzia del Territorio – Osservatorio del Mercato Immobiliare)

Sempre in zona centrale sono in calo i valori dei contratti di affitto per quanto riguarda i negozi, - 1,1% e degli uffici, -1,5%; stabili sono i valori unitari al metro quadrato per le altre tipologie del centro, comprese le diverse tipologie di residenza.

Per quanto riguarda la periferia, si registra una stabilità per le destinazioni residenziali, sia nel caso di acquisto, che di locazione, mentre si registra una leggera riduzione per quanto riguarda le destinazioni non residenziali, -2,6% per l'acquisto di negozi, -2,9% per l'acquisto di uffici, -2,5% per i capannoni industriali e -1,4% per i laboratori. Anche per quanto riguarda la locazione di immobili non residenziali in periferia, si registra una riduzione dei costi al metro quadrato, -1,0% per i negozi, -1,3% per gli uffici, mentre nel caso di capannoni e di laboratori il valore rimane invariato.

La domanda abitativa

La casa è un bene economico sociale e relazionale, un bene di cui nessun individuo può farne a meno. E' fondamentale garantirlo anche mediante misure pubbliche sostenendo l'acquisto in proprietà, sia incrementando le politiche dell'offerta abitativa nelle varie forme, e non solo in proprietà.

Attualmente la domanda di alloggi sembra caratterizzarsi secondo le seguenti linee:

- richiesta di alloggi di medio-piccola dimensione;
- incremento della domanda di alloggi in locazione, legato alla precarizzazione del lavoro e al mutamento della struttura familiare;
- crescita della domanda di locazione temporanea;

- aumento della domanda sociale di coloro che non sono in grado di sostenere costi per acquisto o locazione a prezzi di mercato;
- incremento della mobilità abitativa.

Come evidenziato in precedenza, il trend dell'acquisto in proprietà è un dato che accomuna l'intero territorio provinciale.

L'espansione quantitativa del mercato edilizio è in ogni caso correlata ad una crescita del disagio abitativo. Un buon indicatore di questo disagio è fornito dal numero di domande per il bando di alloggi comunali che presenta trend in continua crescita e dai dati relativi al *Fondo sociale per il sostegno degli affitti*.

Gli ultimi tre bandi comunali per la formazione della graduatoria di assegnazione in affitto sono state presentate 158 domande nel 2008, 144 nel 2009 e 90 nel 2010 e tutte le domande sono state ritenute ammissibili. Si può ipotizzare che mediamente la composizione del nucleo familiare sia di 3 o 4 persone, si registra un numero di persone bisognose di alloggio in affitto variabile tra 270 e 360.

Istituito con legge n° 431/1998, il Fondo per il Sostegno Affitti (FSA) eroga contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione risultanti da contratti d'affitto regolarmente registrati.

Più in particolare, nel periodo 2008-2010 si può osservare:

- le domande presentate sono in crescita, 168 domande nel 2008, 102 nel 2009 e ben 174 nel 2010;
- è in aumento il numero di domande di nuclei familiari in grave difficoltà, 23,8% delle domande nel 2008, 33,3% nel 2009 e 34,5% nel 2010;
- in totale sono stati erogati poco meno di 152.000 euro nel 2008 (84,2% è la quota regionale e 15,8% la quota comunale), 112.500 euro nel 2009 (83,6% la quota regionale e 26,4% quella comunale) e 156.000 euro nel 2010 (84% la quota regionale e 16% quella comunale);
- si registra una riduzione del contributo medio erogato a ciascun nucleo familiare, si passa da 900 euro nel 2008 a 1.102 euro nel 2009, per scendere a 897 euro nel 2010.

Complessivamente si può registrare un disagio abitativo, inteso come numero di famiglie che chiedono sostegno all'ente pubblico, che passa da 327 nuclei familiari nel 2008 a 264 nel 2010, mentre risulta in crescita il numero di famiglie in gravi difficoltà. Complessivamente si registra una situazione che vede coinvolte poco meno di 1.000 persone: quasi il 4% della popolazione ha quindi una situazione di disagio abitativo manifesto e, quindi, esprime la necessità di alloggi in affitto. Si può considerare che il numero di persone che abbisognano di alloggio in affitto è destinato a salire.

Sempre in tema di domanda sociale, è possibile determinare la domanda di abitazioni pregressa, sulla base dei dati del Censimento ISTAT 2001.

La condizione abitativa al 2001 è illustrata sinteticamente nella **Tabella 13**. Al 2001 la domanda pregressa rilevata è pari a 153 unità abitative, di cui 129 per rispondere alla domanda di sovraffollamento (75 alloggi da 4 stanze, 40 alloggi da 5 stanze e 14 alloggi da 6 stanze), 23 per la domanda di nuclei familiari in condizioni di coabitazione (1 alloggio da 2 stanze, 6 da 3 stanze, 8 alloggi da 4 stanze, 5 alloggi da 5 stanze e 3 da 6 e più stanze) e 1 per coloro la domanda di coloro che sono senza abitazione e con sistemazione precaria.

La domanda pregressa, che dovrà comunque essere aggiornata al 2010, costituisce importante elemento di riferimento per la successiva definizione di adeguate politiche di intervento nel settore dell'edilizia residenziale, rivolta a coloro che non hanno le possibilità di accedere al libero mercato.

LA DOMANDA DA SOVRAFFOLLAMENTO							
Abitazioni occupate per numero di stanze e numero di occupanti							
Numero stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	125	43	8	3	0	2	181
2	465	327	132	73	11	4	1.012
3	606	644	451	276	46	12	2.035
4	534	1.001	1.039	722	115	23	3.434
5	177	402	438	421	98	17	1.553
6 e più	105	234	308	297	69	25	1.038
Totale	2.012	2.651	2.376	1.792	339	83	9.253

	Abitazioni	Occupanti	Stanze	DEFICIT STANZE	Quota	DOMANDA DI ABITAZIONI	Stanze per abitazione
Disagio grave	32	179	71	108	70%	14	6
Disagio lieve	150	690	384	306	60%	40	5
Sottostandard	583	2.267	1.680	587	50%	75	4
SOVRAFFOLLAMENTO	765	3.136	2.135	1.001		129	
Standard	4.386	12.565	15.285				
Sottoutilizzo	4.102	8.122	19.586				
TOTALE	9.253	23.823	37.006				

LA DOMANDA DA COABITAZIONE							
Famiglie coabitanti per numero di stanze							
Numero di famiglie	Numero di stanze						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
Numero di famiglie	0	1	12	21	18	16	68
Quota disagio abitativo							
Totale	80%	70%	50%	40%	30%	20%	34%
Di cui grave	60%	50%	40%	30%	20%	10%	26%
DOMANDA DI ABITAZIONI							
Totale	0	1	6	8	5	3	23
Di cui grave	0	1	5	6	4	2	18

LA DOMANDA SENZA CASA E SISTEMAZIONE PRECARIA							
Famiglie con sistemazione precaria per numero di componenti							
	Numero di componenti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
Famiglie che occupano un altro tipo di alloggio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1
Famiglie senza tetto o senza abitazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
DOMANDA DI ABITAZIONI	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1

Tab. 13 – Condizione abitativa e domanda pregressa al 2001

(fonte: Provincia di Milano, CRESME, "Un nuovo sistema informativo per la definizione degli scenari della domanda residenziale nella Provincia di Milano 2007-2016. Legnanese")

4.2. I caratteri del territorio comunale

Il Documento di Piano costituisce lo strumento in cui viene costruito il sistema di obiettivi perseguito dal Piano e in cui vengono rappresentati gli ambiti strategici strutturanti lo scenario di Piano di Governo del Territorio previsto o ipotizzato, la maglia di riferimento su cui costruire il Piano di Governo del Territorio, quadro di riferimento per la vocazione del territorio e momento di incontro delle differenti reti esistenti.

La vision consiste nel racconto di un futuro auspicabile per la città di Parabiago, e va a descrivere gli obiettivi strategici (anche multidisciplinari) del percorso di governo del territorio. Le immagini che accompagnano il testo della vision costruiscono la struttura

del territorio di riferimento dei contenuti del Documento di Piano; le immagini sono inoltre descrizioni documentate del cambiamento della città, costruite a partire dai temi ricorrenti. Le immagini non parlano del futuro della città, ma bensì sono “cornici” di riferimento che descrivono e interpretano il presente. Esse svolgono un ruolo attivo in quanto permettono di riformulare i problemi – le criticità – e aiutano a far emergere nuovi temi rilevanti per la città; inoltre orientano la scelta dei temi di analisi e approfondimento, svolgendo quindi una funzione informativa rivolta ai cittadini.

4.2.1. Per una lettura sistemica del territorio

Nella logica in cui lo sviluppo sostenibile caratterizza il governo del territorio, anche l’approccio della conoscenza del territorio deve adeguarsi; questo comporta di conseguenza che tutto il complesso delle analisi delle realtà territoriali e locali deve assumere connotati di tipo sistemico, fornendo una lettura storicizzata dei processi di trasformazione (e ridefinizione) del territorio, andando ad arricchire il significato che assumono gli strumenti di pianificazione, andando a modificare le modalità di rappresentazione dello stesso.

L’analisi o la lettura del territorio assume quindi valore di studio approfondito e viene realizzata attraverso una lettura necessariamente sistemica dei caratteri, il che costituisce in prospettiva un passaggio funzionale alla definizione e messa a punto di strategie adeguate alle esigenze ed alle diverse realtà.

L’approccio da percorrere deve quindi essere necessariamente interdisciplinare, ovvero costruito e definito sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, al fine di arrivare a coglierne le interazioni ed i fattori che lo connotano.

Una lettura del territorio per sistemi permette di effettuare un’analisi del territorio sia con riferimento alle sue componenti rilevate e rilevabili, sia con riferimento alla loro interrelazione e agli effetti indiretti che ne scaturiscono. Questa suddivisione permette una lettura della forma e delle funzioni del territorio, e costituisce allo stesso tempo uno strumento per comprendere il ruolo che ciascuna parte o ambito della città (del territorio) ha o dovrà avere e, quindi, andare a fissare specifici obiettivi ed azioni. Essi inoltre costituiscono veicolo di connessione o di tramite per una lettura a scala territoriale (sovra comunale) del territorio, necessaria per comprendere il ruolo rispetto ai comuni confinanti, al proprio ambito territoriale e alla Provincia, realtà con le quali la città intrattiene relazioni economiche e sociali, condivide le principali reti infrastrutturali e le questioni di preminente interesse paesaggistico ed ambientale.

Il Documento di Piano definirà gli obiettivi di sviluppo socio-economico, individuando i principali macroobiettivi e una serie di obiettivi di Piano. All’interno del Documento di Piano, la declinazione degli obiettivi con contestuale definizione delle relative linee d’azione è effettuata sia dal punto di vista tematico, sia dal punto di vista territoriale. Quest’ultima declinazione viene effettuata sulla base della individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del processo relazionale che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio.

La lettura del territorio si può definire con riferimento a quattro sistemi, ovvero:

- il sistema delle infrastrutture e della mobilità

- il sistema insediativo
- il sistema delle attività economiche
- il sistema ambientale e paesaggistico.

4.2.2. *Il sistema infrastrutturale e della mobilità*

Gli assi infrastrutturali

Il sistema relazionale di Parabiago è imperniato su una maglia infrastrutturale piuttosto complessa, derivante dallo sviluppo di fenomeni di mobilità che, a partire dall'Ottocento, si sono sommati allo storico asse viario del Sempione, alla ferrovia e al processo di urbanizzazione che ha investito il territorio comunale, a partire dal secondo dopoguerra. I volumi di traffico attuali e previsti nei prossimi anni in rapporto alla consistenza e alle caratteristiche delle infrastrutture esistenti, confermano che i problemi relativi all'area di Parabiago sono parzialmente risolti dall'attuale infrastrutturazione.

Sulla base delle principali caratteristiche funzionali degli assi infrastrutturali, sono riconoscibili le seguenti tipologie:

- la grande viabilità di attraversamento del territorio comunale;
- la rete urbana di collegamento tra i principali nuclei;
- il reticolo delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopedonali.

Il territorio comunale si trova in una posizione strategica nell'area metropolitana milanese, data la prossimità con le seguenti infrastrutture:

- autostrada A8 Milano-Varese, ad est, con il casello più vicino di Legnano;
- autostrada A9 Milano-Como, anch'essa ad est, con il casello più vicino di Origgio;
- autostrada A4 Milano-Torino, a sud, accessibile dal casello di Arluno;
- aeroporto di Malpensa, posto a circa 30 km, a nord-ovest della città;
- aeroporto di Linate, a sud-est;
- Strada Statale SS33 del "Sempione".

La grande viabilità di attraversamento del territorio comunale è imperniata sulla strada statale n° 33 del Sempione, che interessa il quadrante nord-est e la frazione di San Lorenzo, caratterizzata da volumi di traffico dell'ordine di 20.000 veicoli equivalenti al giorno.

Un altro asse infrastrutturale importante è quello di viale Lombardia, il cui tracciato coincide con la strada provinciale n° 109. Questa strada, allo stato attuale, assolve a due funzioni nettamente distinte, funzioni che trovano proprio in Parabiago il punto di congiunzione (o "cerniera"):

- la prima, valida da Parabiago sino a Rho, è quella di costituire un tracciato sub-parallelo all'asse del Sempione, e quindi svolgere in tale tratto una funzione di supporto alla SS33 in direzione di Milano;
- la seconda, valida a nord-ovest di Parabiago, può essere definita di distribuzione verso i centri abitati, ed i paesi del comparto compreso tra l'Olona, la A4 Torino-Milano ed il Ticino⁹⁶.

⁹⁶ La continuità dell'itinerario in direzione ovest e nord-ovest è in effetti parzialmente interrotta dall'attraversamento urbano di Busto Garolfo.

Completano l'ossatura viaria fondamentale via Legnano, che probabilmente coincide col primitivo itinerario di congiungimento del capoluogo lombardo con i centri urbani situati nel bacino dell'Olona, e l'asse trasversale Casorezzo-Origgio (SP149). I tentativi recenti di aggirare tangenzialmente il centro storico sono rimasti sostanzialmente incompleti e frammentati, sia sul lato nord (via Resegone), sia sul lato sud (viale Europa).

Un ulteriore elemento portante della mobilità è rappresentato dalla linea ferroviaria del Sempione, sulla quale si svolgono tutti i tipi di traffico ferroviari merci e passeggeri; da segnalare quello più strettamente comprensoriale/metropolitano che da Gallarate si innesta nel passante ferroviario milanese (linea S5 Gallarate-Milano-Pioltello, che prevede 1 treno ogni 30 minuti durante l'intera giornata).

Importante è il nodo infrastrutturale costituito dalla stazione di Parabiago.

Nonostante il ruolo di grande importanza strategica della linea ferroviaria del Sempione, sulla tratta Milano-Gallarate sussistono a tutt'oggi significativi vincoli all'esercizio, quali la presenza di numerosi passaggi a livello, alcuni localizzati anche nel comune di Parabiago, e la mancanza di sottopassi in alcune stazioni.

Il tema principale per la rete di interesse locale (**Figura 54**) è la razionale organizzazione e distribuzione del traffico rispetto alla grande viabilità mediante una maggior suddivisione e indirizzamento di quello di natura commerciale e di attraversamento rispetto a quello urbano veicolare.

La rete urbana di collegamento tra i principali nuclei è destinata ad accogliere i collegamenti tra le diverse parti di città e tra queste e le localizzazioni esterne.

Il tema principale riguarda la riqualificazione della maglia urbana al fine di costituire un sistema viario coerente con quello insediativo, che non alteri la qualità della vita e contribuisca a riqualificare il sistema ambientale, riducendo i fenomeni di degrado causati dall'inquinamento acustico ed atmosferico, specie in corrispondenza delle aree abitate.

Il reticolo delle strade di quartiere è definito dalla rete viaria di collegamento tra i diversi quartieri, dalla rete di percorsi all'interno dei centri storici e di accesso agli insediamenti, in particolare quelli residenziali.

Per le strade di quartiere vanno perseguiti obiettivi di riqualificazione formale ancorché funzionali, privilegiando il servizio ai residenti, introducendo misure e realizzando interventi che consentano di limitare la velocità come dettato dal nuovo codice della strada (zone a traffico limitato, zone di moderazione traffico, zone "30").

Ruolo e funzione della Strada Statale 33 del "Sempione"

Tale valutazione è riferita al processo, più ampio e riconoscibile alla scala territoriale, di riqualificazione previsto per la Strada Statale 33 che attraversa il territorio comunale nel suo settore nord, definibile come "strada mercato", ovvero come ambito caratterizzato dalla presenza di funzioni miste, manifatturiere e terziarie, e di attività commerciali a nastro lungo l'asse stesso, direttrice di sviluppo e attrattore lineare di molteplici attività e funzioni, ed ancora spazio in cui manufatti e funzioni si organizzano e si rapportano all'asse stradale, grazie a cui acquisiscono visibilità e significato.

Essa costituisce di fatto una delle più vaste strade mercato della Regione, un continuum di case, capannoni, piazzali, ipermercati, negozi e strutture commerciali, che ignorano i confini comunali, cancellano la campagna e distruggono le varie forme del paesaggio.

Tale area è infatti sempre stata investita da processi di trasformazione (terziarizzazione) striscianti e mai accompagnati o definiti da un governo delle trasformazioni. Nel caso specifico della città di Parabiago, l'asse stradale interseca elementi importanti del sistema ambientale che è opportuno preservare e valorizzare.

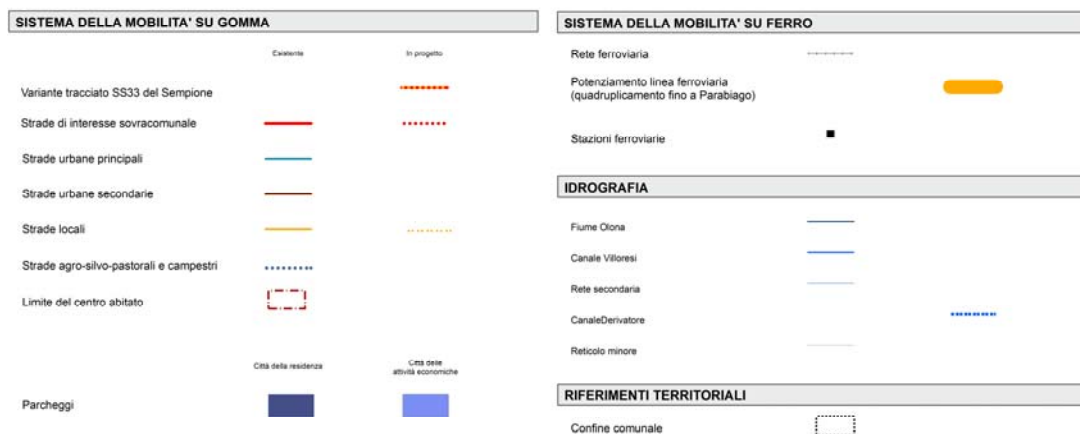
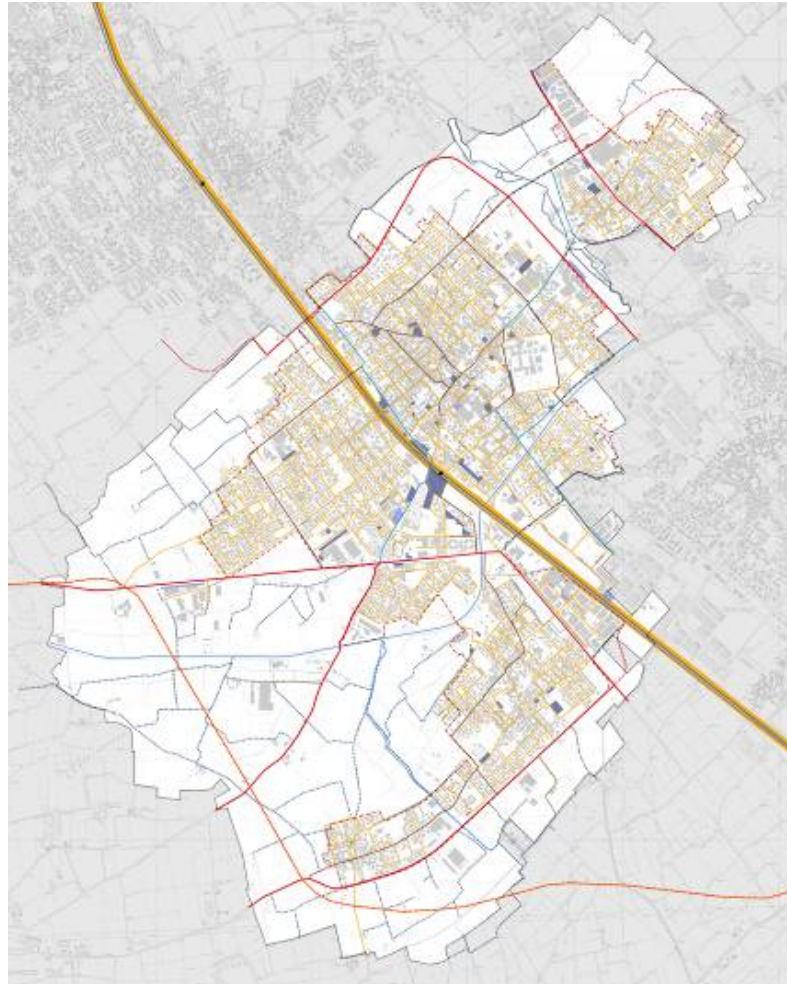


Fig. 54 – Schema del sistema infrastrutturale di Parabiago

Le regole insediative della strada mercato sono poche e chiare: essenzialmente quelle che consentono la disposizione di una sequenza abbastanza continua di oggetti diversi per natura e dimensione, allineati lungo i bordi di un asse viario a carattere territoriale, che per contro deve rappresentare un potente attrattore per attività commerciali.

Nel modello di strada mercato la strada passa dalla condizione di infrastruttura alla condizione di struttura, capace di governare, ai suoi lati, una continua alternanza di scale di intervento, quella territoriale dei grandi contenitori commerciali e per il tempo libero, quella locale degli edifici ibridi o residenziali.

La percezione cinematografica costituisce il principale modo di lettura dei fronti stradali, dove la costante è un'invariante sequenza di oggetti: strada-insegna-parcheggio-edificio. In questo contesto, i paesaggi che si susseguono sono una lista disordinata e piena: strade di accesso, parcheggi sul fronte strada, parcheggi sul retro, sequenza disordinata di insegne cartelloni, accessi, spazi verdi, spazi degradati, spazi incolti e l'immagine si compone di scritte, luci, materiali, manifesti da guardare o meglio da vedere in movimento e progettati per essere visti con occhi non attenti; un'immagine scandita dal tempo, dalla velocità degli utenti in movimento, un paesaggio su misura per l'automobilista più che per il pedone, che si ritrova con spazi sempre più esigui e ritagliati.

Il trasporto pubblico

Il trasporto pubblico su gomma svolge un servizio articolato e garantisce collegamenti di livello extraurbano e di livello locale. Al 2010 Parabiago è interessato dalle seguenti linee automobilistiche:

- servizio extraurbano. Sono cinque le linee che effettuano servizio nel territorio di Parabiago:
 - Linea Z601, Legnano-San Vittore Olona-Parabiago-Nerviano-Pogliano Milanese-Barbaiana (Lainate)-Rho-Pero-Milano Molino Dorino, che effettua 47 corse giornaliere verso Milano e 48 verso Legnano, con una frequenza di una corsa ogni 10-15 minuti nell'ora di punta mattutina⁹⁷ e 15-20 minuti nell'ora di punta serale⁹⁸. Durante il resto della giornata, orario di morbida, la frequenza è di 30 minuti per ogni corsa in ciascuna direzione. La linea attraversa il territorio di Parabiago in direzione nord-sud, lungo la Strada Statale del Sempione, ed effettua fermata in corrispondenza della frazione di San Lorenzo.
 - Linea Z603, San Vittore Olona-Parabiago-Nerviano-Milano Cadorna, che effettua 19 corse giornaliere in direzione Milano e 18 in direzione San Vittore Olona, con una frequenza nell'ora di punta mattutina di una corsa ogni 21 minuti in direzione Milano e una corsa ogni 19 minuti in direzione San Vittore Olona. Nell'ora di punta serale si registra una frequenza di una corsa ogni 30 minuti in direzione Milano e una corsa ogni 19 minuti in direzione San Vittore Olona. Durante il resto della giornata, orario di morbida si registra una frequenza ridotta, con un'interruzione del servizio in direzione San Vittore Olona, dalle ore 10,00 alle ore 16,00 e in direzione Milano, dalle ore 9,00 alle ore 15,00. La linea attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, lungo la Strada Statale del Sempione, ed effettua fermata in corrispondenza della frazione di San Lorenzo.
 - Linea Z605, San Vittore Olona-Lignano-San Giorgio su Legnano-Canegrate-Parabiago-Nerviano-Pogliano Milanese-Barbaiana (Lainate)-Rho-Milano Molino Dorino, con due sole corse giornaliere in entrambe le direzioni, di cui una solamente durante il periodo scolastico. La linea

⁹⁷ Dalle ore 7,00 alle ore 9,30.

⁹⁸ Dalle ore 17,00 alle ore 19,30.

- attraversa il territorio di Parabiago da ovest (Canegrate) ad est (Nerviano), ed effettua tre fermate, una in via U.Foscolo, una in piazza Maggiolini ed una in via G.Marconi (campo sportivo).
- Linea Z611, Villapia-Villastanza-Parabiago-Canegrate-San Giorgio su Legnano-Legnano, che effettua 17 corse giornaliere in direzione Legnano, di cui solamente 4 partono da Villapia e 17 in direzione Parabiago, di cui solamente 5 arrivano a Villapia. La frequenza nell'ora di punta mattutina è di 37 minuti in direzione Legnano e di 50 minuti in direzione Parabiago/Villapia. La frequenza nell'ora di punta serale è di 37 minuti in entrambe le direzioni. Durante il resto della giornata, escludendo 3 corse scolastiche in entrambe le direzioni dalle 12,10 alle 14,10, si registra una frequenza di una corsa ogni 45/50 in entrambe le direzioni. La linea attraversa il territorio da sud, si dirige verso il centro, per poi proseguire verso ovest (Canegrate), lungo l'itinerario via Casorezzo (Villapia)-via Barbanti (Villastanza)-via Butti-stazione ferroviaria-via Spagliardi (Istituto Maggiolini)-via V.Alfieri angolo via Sant'Ambrogio-via Principe Omodeo angolo via U.Foscolo.
 - Effettua servizio scolastico, dal lunedì al sabato, la linea Z619 lungo itinerari diversi, San Vittore Olona-Cerro Maggiore-Cantalupo (Cerro Maggiore)-Parabiago-Canegrate il primo, Lainate-Barbaiana (Lainate)-Pogliano Milanese-Nerviano-Parabiago-Canegrate il secondo, Lainate-S'Ilario (Nerviano)-Nerviano-Parabiago-Canegrate il terzo e Garbatola (Nerviano)-Villanova (Nerviano)-S'Ilario (Nerviano)-Cantalupo (Cerro Maggiore)-Parabiago-Canegrate. Si tratta di corse che hanno come recapito il plesso scolastico Maggiolini di Parabiago e il plesso Cavalieri di Canegrate, ed effettuano servizio in andata tra le 7,25 e le 7,40 e in ritorno tra le 13,00 e le 14,05. La linea effettua una sola fermata in corrispondenza di via Spagliardi, ed attraversa il territorio comunale da est ad ovest.
 - Effettua servizio scolastico, dal lunedì al sabato, la linea Z643 lungo l'itinerario Vittuone-Sedriano-Vittuone-Pregnana Milanese-Vanzago-Arluno-Ossona-Casorezzo-Villapia-Villastanza-Parabiago-Canegrate-San Giorgio Legnano-Villa Cortese, con 5 corse giornaliere in andata e in ritorno. La linea attraversa il territorio da sud, si dirige verso il centro, per poi proseguire verso ovest (Canegrate), lungo l'itinerario via Casorezzo (Villapia)-via San Sebastiano (Villastanza)-via Butti-stazione ferroviaria-via Spagliardi (Istituto Maggiolini).
 - Effettua servizio scolastico, sempre dal lunedì al venerdì, la linea Z644, lungo l'itinerario Parabiago-Busto Garolfo-Villa Cortese-Busto Garolfo-Arconate, con 7 corse giornaliere in andata e 6 in ritorno. La linea parte dal centro di Parabiago, in corrispondenza di via Spagliardi – Istituto Maggiolini, prosegue verso sud per fermarsi in corrispondenza della stazione ferroviaria – via Matteotti e di via Butti – La Calara e prosegue verso Busto Garolfo.
 - servizio di scuolabus. E' articolato su 2 linee, ed effettua fermate presso le scuole materne, scuole elementare e scuole medie di Parabiago centro e delle frazioni di San Lorenzo e Villastanza, con una distribuzione capillare sul territorio. Gli orari di svolgimento del servizio sono concentrati in tre momenti della giornata: al mattino intorno alle ore 7,00, nell'ora centrale, attorno alle ore

13,00 e al pomeriggio, attorno alle ore 16,30, in corrispondenza degli orari di ingresso e di uscita degli studenti, che frequentano le scuole dell'obbligo. Da segnalare che sulle linee interurbane è consentito l'utilizzo per spostamenti interni al comune solamente per le relazioni tra le frazioni di Villapia/Villastanza e il centro città.

La mobilità ciclopedonale

Il sistema infrastrutturale della ciclabilità si fonda sul tracciato che costeggia il canale Villoresi, che attraversa il territorio da sud-ovest a nord-est, svolgendo un'importante funzione di agevolazione della mobilità dolce.

La rete ciclabile di supporto risulta realizzata per tratti non completamente continui e collegati: esistenti risultano alcuni tratti nella parte a sud della ferrovia, quali un tratto tra via Casorezzo e via Sant'Elisabetta, un tratto di collegamento tra via E.Fermi e via E.Butti, un tratto continuo lungo il percorso viale Lombardia-sottopasso ferroviario-via G.D'Annunzio-via Santa Maria. A questi tratti esistenti, si aggiunge il progetto in fase di definizione relativo al percorso ciclopedonale lungo il fiume Olona, che rientra all'interno di una serie di interventi di riqualificazione ambientale lungo il corso del fiume.

Occorre evidenziare che il PRG vigente prevede la realizzazione di una rete ciclopedonale secondo uno schema a "X", che comprende i percorsi lungo viale Lombardia e il canale Villoresi. Ulteriori percorsi rispondono alla necessità di:

- a) collegare fra loro i diversi parchi e le aree agricole;
- b) spingersi all'interno della città esistente, collegando ad esempio i centri storici con il Villoresi;
- c) passare per i parchi e le principali funzioni urbane;
- d) costituire una rete di percorsi, anche pedonali, all'interno del territorio agricolo.

Infine, per quanto riguarda le piste ciclabili, la rete che il PRG prevede di realizzare risente di un'impostazione più in chiave turistico-hobbistica che non come un mezzo di trasporto da usare tutti i giorni. Sia negli obiettivi che nello schema di rete proposto, la bicicletta, nonostante le premesse, non viene elevata al rango di mezzo di trasporto quotidiano di pari dignità degli altri modi; l'unico obiettivo a ciò riconducibile, richiamandosi genericamente alla necessità di "passare per le principali funzioni urbane", appare inadeguato sia per definirne in modo completo tutte le relazioni da servire, sia per farne discendere delle priorità di realizzazione.

Le aree agricole di Parabiago risultano attraversate da una fitta rete di strade campestri, in alcuni casi sterrate ed in altri casi risistemate ed attrezzate, che si sviluppano nella parte sud del territorio comunale e proseguono anche oltre i confini comunali (in direzione nord verso Canegrate, in direzione ovest verso Busto Garolfo e Casorezzo e in direzione sud verso Arluno e Vanzago) e ben si prestano a realizzare un sistema utile per la ciclabilità per il tempo libero. Già oggi una parte di queste strade campestri sono inserite all'interno di itinerari turistico-ricreativi, come quelle comprese all'interno del Parco del Roccolo.

La mobilità sostenibile. Strategie di intervento

Trattare il sistema infrastrutturale comporta necessariamente riflettere anche sulle politiche per la mobilità e cercare di condizionare le scelte strategiche che riguardano:

- le infrastrutture di comunicazione ed il sistema metropolitano;

- la riduzione dei flussi di merci e persone (dalla riduzione della dispersione delle attività);
- l'interconnessione tra diverse forme di mobilità;
- l'incentivo della mobilità a basso impatto ambientale;
- il rafforzamento del ruolo della ferrovia.

Le azioni da intraprendere ed inserire nel PGT dovranno condividere e trovare soluzioni che rispettino il lavoro già svolto, si fa riferimento sia al PRG vigente che al Piano Urbano del Traffico e strumenti di settore che rappresentano, rispetto al tema della mobilità, un particolare valore aggiunto.

Il Piano, rispetto alla grande viabilità, può definire una serie di azioni articolate in diversi tempi:

- lo scenario “zero risorse” in cui le scelte prescindono dagli investimenti infrastrutturali che dipendono dalle decisioni di soggetti terzi e limita la propria operatività alle sole risorse comunali;
- uno scenario intermedio di medio periodo che prevede il completamento delle infrastrutture già avviate;
- uno scenario di medio-lungo periodo che prevede l'implementazione delle ipotesi infrastrutturali oggi non ancora completamente definite.

Per la rete di collegamento tra i nuclei urbani principali, coerentemente con quanto previsti dagli strumenti di settore, sono da prevedere:

- la sistemazione dei collegamenti con i luoghi centrali;
- il ripensamento del sedime della strada con l'introduzione di percorsi ciclabili “frazioni-centro” per realizzare una rete di piste ciclabili in sede protetta e diminuire l'uso del mezzo privato;
- la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la riorganizzazione di specifiche intersezioni;
- la definizione di tecniche di *traffic calming* basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi in grado di arricchire l'immagine urbana (ad esempio, piantumazioni, luci, materiali, ...), rendendola maggiormente significativa a tutte le velocità di fruizione.

Sempre rispetto alla viabilità locale, il PGT dovrà definire le prestazioni che le infrastrutture viarie locali, il livello di funzionalità, accessibilità, fruibilità del sistema insediativo, per gli obiettivi di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti.

4.2.3. Il sistema insediativo e i tessuti urbani

L'approfondimento degli aspetti relativi alla città storica ed alla città consolidata, ha comportato un'intensa attività di ricognizione e di approfondimento delle informazioni storiche, iconografiche, documentarie, cui si sono aggiunti rilievi e ricognizioni sul territorio, che ha consentito di raccogliere un ricco e variegato insieme di informazioni e notizie utili per descrivere in modo approfondito l'evoluzione e le dinamiche dei tessuti urbani, ma soprattutto perché costituiscono una notevole base di partenza per impostare la successiva fase di progettazione delle indicazioni e delle modalità di intervento nella città storica e nella città consolidata.

Sono stati elaborati ed allegati al Piano, all'interno dell'elaborato PGT.01, i seguenti documenti:

- l'**Allegato 1** riporta una breve e sintetica ricostruzione storica ed iconografica delle principali vicende che hanno interessato l'evoluzione del territorio e del sistema insediativo di Parabiago;
- l'**Allegato 2** presenta un repertorio dei beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n° 42/2004, dei beni di interesse storico-architettonico e ambientale e dei nuclei rurali di interesse storico;
- l'**Allegato 3** confronta le perimetrazioni della città storica, anche in questo caso centri storici e nuclei rurali di interesse storico ed architettonico, riportate da fonti informative diverse, PRG vigente, PTCP vigente e cartografia IGM, in corrispondenza di diverse soglie storiche, 1888, 1930.

Completa l'analisi urbana, all'interno del Piano delle Regole, una serie di tavole, in scala 1:2.000, della città storica e degli edifici rurali che affrontano tematismi quali la tipologia, l'altezza e le destinazioni d'uso degli edifici, le destinazioni d'uso al piano terra, l'uso degli spazi aperti e lo stato di conservazione degli edifici; infine, per quanto riguarda la città consolidata, sono state elaborate alcune tavole, in scala 1:5.000, che affrontano tematismi quali l'altezza degli edifici, il rapporto di copertura e la destinazione d'uso degli edifici.

I sistemi insediativi della città

Definire la città come un sistema insediativo significa riconoscere che essa si costituisce di elementi e parti distinte e caratterizzate sulla base della loro funzione nel complesso delle relazioni. Questa immagine di città evoca chiaramente concetti dinamici, anziché statici, in quanto il suo funzionamento si basa sulla relazione e sull'interdipendenza tra gli elementi, in un continuo divenire di forma, memoria, identità e possibilità.

Le parole d'ordine della struttura urbana divengono allora integrazione, ruolo, complessità, dinamica; il modo di funzionare della città è strettamente legato alla sua forma e, viceversa, la sua forma è generata dal suo funzionamento.

Le funzioni centrali attengono alle attività che si rivolgono ad un territorio vasto offrendo servizi alla produzione ed al commercio, attività direzionali e finanziarie, servizi della pubblica amministrazione: esse organizzano lo spazio costruito del centro cittadino, che costituisce polo attrattore del sistema territoriale.

La residenza costruisce e rinnova il tessuto diffuso della città: quello antico dei nuclei centrali di Parabiago, San Lorenzo, Ravello, Villastanza e Villapia; quello cresciuto per processo incrementale originando i quartieri della prima cintura dagli inizi del '900 e dando origine alle grandi cuciture tra le parti antiche (la "*Città per addizione*"); quello di intere parti aggiunte per interventi e progetti unitari, in prevalenza di iniziativa privata (la "*Città per aggiunta*"); quello costituito dalle corti e dagli edifici rurali diffusi nel territorio.

Sono riconoscibili all'interno del sistema della residenza, tutte le attrezzature di completamento alle attività residenziali distribuite nei quartieri e che ne qualificano il tessuto, da quelle sportive alla piccola distribuzione, da quelle dell'istruzione di base, dell'assistenza, dello spazio sociale ai giardini e parchi.

Il sistema della produzione convenzionale, ascrivibile al secondario classico, ha ormai completato la sua fase di espansione e frazionamento delle attività, creando la dismissione di spazi industriali, per far spazio alle attività del terziario, dei servizi alla produzione, del commercio, dell'incontro e dell'intrattenimento. Ciò determina equilibri sempre più sottili e delicati nelle relazioni urbane e quindi una sfida impegnativa per la

definizione della sostenibilità delle trasformazioni future, che deve essere giocata con il Piano, con l'attenta definizione dei progetti insediativi, ma ancor più nella gestione dei processi decisionali attraverso il coinvolgimento dei soggetti che possono concorrere alla valorizzazione delle risorse locali.

Di contro, i processi di riconversione funzionale sopradescritti, legati a logiche di scala macroeconomica, possono (anzi devono) ammettere l'opportunità di promuovere attività ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, capaci di innalzare ed ammodernare il sistema produttivo stesso, rendendo benefici al sistema urbano anche in relazione al loro carattere di massima compatibilità insediativa, ed adattabilità tipologica ai luoghi urbani destinati all'abitare o al tempo libero.

Il sistema ambientale complessivo si regge sul verde e sugli spazi aperti, attraverso la loro capacità di assorbire e compensare i carichi ad elevato impatto del funzionamento del sistema urbano quali traffico, rumore, occupazione del suolo, inquinamento dell'aria, densità del costruito, pressione delle infrastrutture sul paesaggio. Il sistema insediativo, per funzionare al meglio, ha bisogno che anche il sistema ambientale funzioni al meglio: occorre in tal senso mirare, come verrà meglio esplicitato negli altri capitoli, alla completa realizzazione del sistema del verde urbano, e porre le basi per la salvaguardia e la valorizzazione delle aree lungo il fiume Olona e il canale Villoresi.

Il sistema della mobilità, d'altro canto, ha supportato l'avanzare della supremazia delle auto occupando il suolo pubblico con parcheggi e strade, ma necessita oggi della definizione di spazi adeguati per la regolamentazione ed il controllo del trasporto privato. Lo strumento è quello della progettazione dei luoghi al fine che tutti i materiali indispensabili alla piena funzionalità del sistema trovino collocazione, corsie veicolari, svincoli e parcheggi, ma anche piste ciclabili e percorsi pedonali sicuri, zone pedonali e Zone a Traffico Limitato (ZTL).

Un Piano è sempre un tentativo di organizzare il mercato territoriale e per questo si pone in transizione tra domanda ed offerta di città, senza rappresentare prevalentemente nessuno dei due poli, ma organizzando istanze, attese e possibili risposte entro scenari praticabili per dei futuri auspicati ed indicati, comunque garantendo il funzionamento globale e sostenibile del sistema città.

La prima domanda che gli abitanti di una città oggi pongono al Piano è quella rivolta alla qualità della vita, che diventa necessariamente una domanda di qualità dell'ambiente in cui si vive, si lavora e si trascorre il tempo libero, inteso nelle sue componenti di spazio progettato e costruito, componente naturale, paesaggistica, economica, sociale e culturale.

Evoluzione storica del sistema insediativo

All'interno del territorio di Parabiago si trovano diverse soglie di evoluzione storica relative al sistema insediativo. Partendo dalla cartografia storica è stato possibile produrre un elaborato grafico che rappresenta la situazione alle diverse soglie storiche, avente l'obiettivo di costruire un quadro di sintesi della situazione dal passato fino ad arrivare all'epoca attuale (**Figura 55**). Esso ha riguardato in particolare il tessuto dei centri e nuclei storici centrali, i diversi agglomerati urbani e periferici o isolati nei contesti naturali e gli immobili di valore storico artistico, unitamente allo sviluppo della maglia viaria principale.

La documentazione si riferisce alle soglie storiche del 1888, 1937, 1957, 1994 e la situazione attuale al 2008 (**Figura 56**). Infine l'analisi è stata implementata sull'ultima

base aerofotogrammetrica aggiornata, per poter avere una visione completa anche delle più recenti trasformazioni del sistema insediativo parabiaghese.

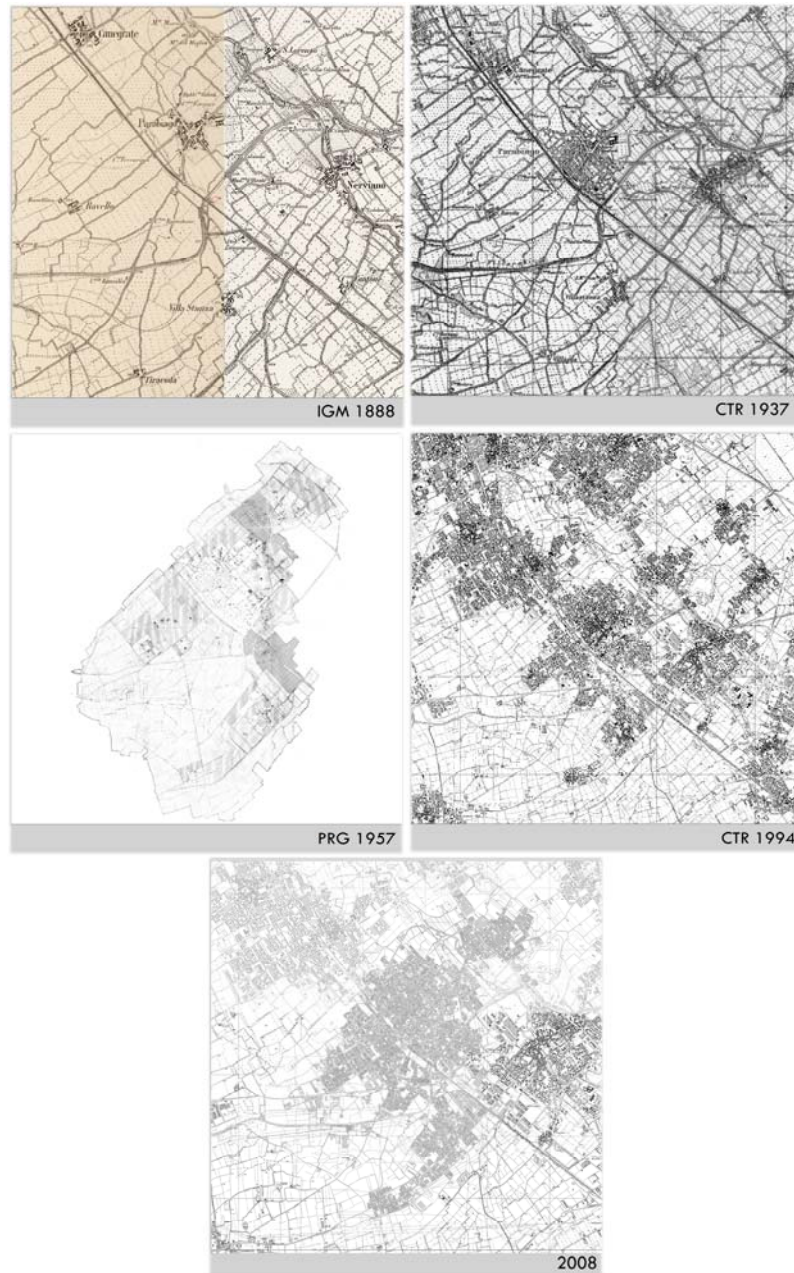


Fig. 55 – Evoluzione dello sviluppo urbano a Parabiago

L’edificato di Parabiago, costituito dal capoluogo e dalle frazioni di San Lorenzo, Ravello, Villastanza e Villapia, si è storicamente sviluppato lungo i principali assi infrastrutturali, determinando un elevato grado di frammentazione del territorio e precludendo l’originario rapporto città-campagna. La struttura insediativa si caratterizza, in modo particolare, per porsi trasversalmente, ossia nel senso nord-est/sud-ovest, rispetto alla direttrice di sviluppo principale dell’area, imperniata sulla strada statale 33 “del Sempione”.

Questo ha comportato il formarsi di un esteso centro abitato dove i nuclei originari sono stati inglobati dalle successive espansioni edilizie creando un *continuum* senza

interruzioni abbastanza omogeneo, eccezion fatta per le emergenze di carattere storico e architettonico, legate spesso al carattere rurale.

E' possibile rilevare come l'evoluzione storica si sia caratterizzata con uno sviluppo concentrico, tralasciando principalmente l'area a sud e a nord-ovest del territorio comunale, dedicata all'agricoltura.

Dalle analisi effettuate è possibile riconoscere prevalentemente tre fasi di sviluppo del sistema insediativo che caratterizzano la struttura dell'abitato.

Nella prima metà del Novecento il tessuto urbanizzato di Parabiago è sostanzialmente quello degli attuali centri storici.

Lo sviluppo delle frazioni di Ravello e Villapia fino alla metà degli anni '30 del Novecento è limitato, infatti coincide sostanzialmente al nucleo storico attuale. Solo tra il 1930 e la metà degli anni '50 inizia la saldatura tra Ravello e il centro di Parabiago, mentre Villapia rimane ancora isolato e la saldatura con Villastanza avviene durante gli anni '90.

San Lorenzo e Villastanza subiscono uno sviluppo urbano significativo a partire dalla metà degli anni '30 in poi: nel primo caso, la presenza del fiume Olona impedisce, ancora ad oggi, la saldatura con il centro città, mentre Villastanza trova un suo sviluppo appoggiandosi a nord al tracciato della linea ferroviaria, ad ovest al canale Villoresi e ad est al tracciato stradale di viale della Repubblica.

La prima formazione urbana non sembra espandersi significativamente fino alla seconda metà del Novecento: tra il 1950 e il 1970 il centro di Parabiago si espande in tutte le direzioni e parallelamente si estende la rete della viabilità, che si appoggia ai tracciati storici, che rimangono comunque leggibili: riconoscibile è la zona a nord del centro storico e a sud della linea ferroviaria Milano-Gallarate, dove sorgono numerosi nuovi edifici. Anche le altre frazioni si sviluppano in modo significativo e, in particolare, si completa l'edificazione lungo il lato nord della Strada Statale del Sempione.

La parte di territorio a sud del canale Villoresi, ad est di viale Repubblica, ad ovest di cascina Revellino e via dei Gelsi-via delle Viole, via Filarete, via XX Settembre e lungo il fiume Olona, seppure lungo un corridoio ristretto, mantiene negli anni, una destinazione agricola; ancora oggi, in queste parti del territorio il consumo di suolo è assai limitato e si riconoscono nuclei di cascine sparse nell'agricolo e solo negli ultimi anni compare qualche nuova edificazione, lungo via Vela-Strada Comunale Casorezzo-Parabiago.

Ma il vero boom edilizio si verifica tra il 1970 e la fine degli anni '90: Parabiago continua ad estendersi nella sua parte centrale, completando l'edificazione delle aree collocate a sud della ferrovia, fino a saldarsi con i nuclei di Ravello e di Villastanza e, in direzione nord, giungendo in prossimità del fiume Olona, con via Unione che costituisce il limite di separazione; Ravello si espande prevalentemente verso nord e verso est, Villapia verso nord fino a completare la saldatura con Villastanza, che invece si espande in tutte le direzioni; San Lorenzo, privilegia un'espansione in direzione nord-est, limitando l'espansione verso sud, in relazione alla presenza del fiume Olona, e verso ovest, in relazione alla presenza di aree agricole da mantenere e conservare.

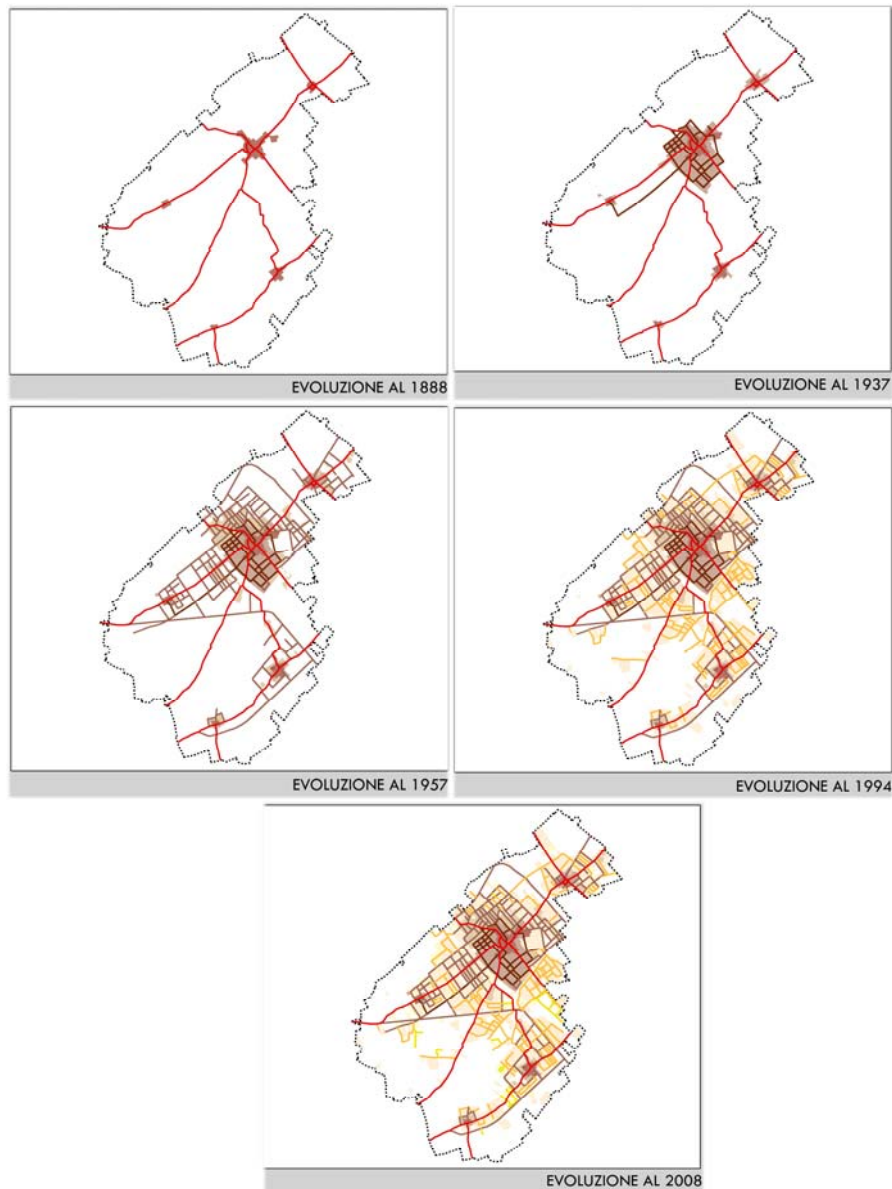


Fig. 56 – Espansione urbana a Parabiago dal 1888 alla situazione attuale

Gli sviluppi successivi, quelli dell'ultimo periodo, non hanno fatto altro che rimarcare e consolidare le linee di sviluppo che si sono succedute nei decenni precedenti:

- nuove edificazioni prettamente industriali e commerciali lungo la Strada Statale del Sempione e, soprattutto, lungo il tracciato della ferrovia;
- un deciso rallentamento dell'edificabilità nella città centrale, che ormai ha raggiunto una sua conformazione definitiva. Si notano solo alcuni interventi a carattere produttivo lungo la ferrovia, e interventi residenziali a sud della ferrovia stessa, mentre all'interno della città consolidata, si avviano interventi di riqualificazione, ristrutturazione e recupero del tessuto edificato obsoleto o comunque non adeguato alle esigenze moderne;
- una serie di interventi nella parte ovest (via Ravellino e via Marche in particolare) e a sud (via Calabria) del centro storico di Ravello, a prevalente destinazione residenziale;
- un incremento dell'edificazione tra Villastanza e Villapia, a sud di via Pastrengo e via Bezzecca, che completano la saldatura fra le due frazioni. A questi si

aggiungono alcuni interventi, sempre a carattere residenziale, realizzati in entrambe le frazioni (via Trebbia, via Don Mazzolari e viale Lombardia a Villastanza, via Vercelli e via Novara a Villapia);

- anche la frazione di San Lorenzo registra una serie di nuovi interventi, che prevalentemente si posizionano ai margini dell'edificato, completano il tessuto edilizio e riguardano destinazioni residenziali (via Kant, via Calatafimi e via Prealpi) e produttive (lungo la Strada Statale del Sempione).

Parallelamente all'espansione urbana si è sempre più infittita la rete stradale, sia a livello comunale che a livello intercomunale.

E' infine necessario sottolineare alcuni elementi dell'analisi che comportano una lettura più attenta. In primo luogo per ottenere un lavoro omogeneo e confrontabile alle diverse soglie si è utilizzata come base cartografica l'ultima cartografia prodotta a livello comunale. Questo comporta la possibilità di poter confrontare le soglie prese in considerazione attraverso gli stessi edifici, ma è fondamentale rilevare che determinati edifici non sono stati considerati nelle loro forme originali. Si è quindi considerato preesistente un edificio se rispecchiava la forma dello stesso in parte o del tutto, così come non sono state rimodellate le forme degli edifici, salvo in caso di evidenti preesistenze di una parte dell'edificio.

In secondo luogo non sono state considerate le demolizioni: questo comporta una visione non completa delle trasformazioni che hanno portato il territorio di Parabiago, all'attuale situazione insediativa.

Infine, le analisi sono state compiute su mappe che non considerano sempre l'interezza del territorio comunale. Soprattutto le prime in ordine cronologico sembrano prodotte principalmente per monitorare la situazione dell'espansione urbana a livello insediativo, senza quindi rilevare anche il territorio extraurbano.

I tessuti urbani

L'analisi condotta ai fini della costruzione del quadro conoscitivo sulla città esistente è stata completata attraverso una lettura e un'interpretazione della forma, superando la lettura funzionale legata alla zonizzazione del piano tradizionale. Tale analisi viene restituita attraverso la redazione di un elaborato cartografico che propone una lettura del sistema insediativo attraverso l'individuazione morfo-tipologica e funzionale dei tessuti che lo compongono distinguendo tra quelli appartenenti alla città storica (tessuto storico consolidato, tessuto dei nuclei storici rurali e ville con parco), quelli della città per aggiunta (tessuto aperto ad edifici isolati su lotto a medio-bassa e medio-alta densità, tessuto chiuso a medio-bassa densità, tessuto aperto, tessuto misto, tessuto per attività direzionali e commerciali, tessuto per attività produttive di grandi e medio-piccole dimensioni, tessuto rurale) e infine i tessuti della città per addizione (tessuto ad impianto unitario a medio-alta e medio-bassa densità). Tale elaborato riveste una funzione fondamentale in relazione alla definizione dei principi e delle regole che costituiranno i contenuti del Piano delle Regole.

E' stata quindi svolta un'attenta analisi finalizzata a cogliere le differenze tra i diversi ambienti insediativi di Parabiago da un lato, e dall'altro evidenziare le note comuni, i caratteri che ripetutamente si possono trovare creando delle regole nei modi insediativi. Per individuare le diverse parti di città sono stati utilizzati più livelli di analisi che si

sono nel corso della lettura incrociati e sovrapposti: un approccio di tipo morfologico⁹⁹, un approccio spaziale e percettivo¹⁰⁰, un'analisi del trattamento dello spazio pubblico¹⁰¹.

Lo stato di fatto dell'edificato riporta la destinazione d'uso dei singoli edifici e delle aree pubbliche. Le destinazioni principali sono: residenziale, commerciale, industriale, terziario, agricolo, box e accessori, attrezzature di interesse comune, scuole, attrezzature religiose. Di fronte a questo dato abbastanza scontato occorre dire come le analisi evidenziano anche casi ricorrenti di mix funzionali.

Altro elemento interessante da sottolineare sono gli edifici dismessi, prevalentemente capannoni, accessori e strutture una volta agricole: queste tessere sono inserite nel tessuto insediativo creando incongruenze che costituiscono una potenziale risorsa, ma allo stato attuale una criticità.

Il sistema della residenza e dei servizi è rappresentato da un lato dai luoghi dell'abitare, vale a dire gli edifici, gli spazi scoperti e la viabilità di servizio dei quartieri e, dall'altro, dai luoghi di incontro collettivo, che attraggono flussi di persone, comprendendo con tale termine sia gli edifici, che gli spazi scoperti.

I servizi presentano un buon livello qualitativo che andrà comunque adeguato in relazione allo sviluppo urbanistico recente, grazie anche alla presenza "storica" dell'importante insediamento scolastico ubicato in via Spagliardi, che conferisce alla città un buon grado di autonomia a livello di istruzione superiore.

L'articolazione proposta per il sistema della residenza e dei servizi si basa su considerazioni di carattere storico-morfologico e sul riconoscimento dell'identità specifica dei luoghi dell'abitare. Sono riconoscibili 6 sistemi principali:

- i nuclei storici
- i nuclei rurali
- la città consolidata
- la città di espansione
- i luoghi centrali a scala urbana
- i luoghi centrali a scala territoriale.

Il sistema dei nuclei storici comprende il centro storico di Parabiago e delle frazioni di Ravello, San Lorenzo, Villapia e Villastanza. Assieme al nucleo antico del capoluogo e delle frazioni, vi sono parti di città più eterogenee e dai limiti vaghi che comunque per la loro intrinseca natura tipologica, per i materiali di cui sono costituite e per la particolare ubicazione, risultano contesti omogenei, dal punto di vista delle problematiche che essi pongono, delle logiche di intervento che essi sottendono.

⁹⁹ Consente di riconoscere figure e conformazioni dell'abitato legate alla sua evoluzione storica e al modificarsi della cultura abitativa e delle abitudini costruttive. Sono riconoscibili i tracciati storici che hanno strutturato le espansioni del centro originario, le tipologie che hanno caratterizzato le diverse fasi delle espansioni, la densità dell'edificato, le altezze delle costruzioni, la conformazione dei lotti, la natura dei nuovi tracciati e delle nuove strade di distribuzione, la presenza e la localizzazione di aree verdi o libere, il trattamento dell'attacco al suolo degli edifici.

¹⁰⁰ Quest'analisi ha insistito principalmente sulla natura degli spazi pubblici e sul rapporto fra spazio pubblico e spazio privato, sugli elementi di confine, di soglia fra questi due spazi, sulla percezione dello spazio nelle diverse parti di città, sullo skyline dell'edificato.

¹⁰¹ Ha evidenziato l'uso di materiali, il livello di definizione degli spazi pubblici, la presenza di marciapiedi, di pavimentazioni, di alberature e il trattamento delle sedi stradali.

La città storica è costituita da quelle porzioni di edificato costruite fino agli anni '50 secondo il modello tradizionale della casa costruita sul margine stradale.

Si presenta come una città compatta, con un'alta densità, caratterizzata da edifici a corte di due o tre piani fuori terra, palazzi storici, corti rurali, condomini pluripiano che si sono sostituiti in alcuni tratti al tessuto storico preesistente, le case unifamiliari rappresentano invece un elemento incongruo.

Gli edifici delimitano e definiscono il filo stradale, gli arretramenti costituiscono un'eccezione, non vi è mediazione fra spazio pubblico e spazio privato, gli unici spazi semi pubblici sono le corti interne.

Le strade si connotano come strade corridoio, delimitate da cortine edificate omogenee che guidano e limitano la visione dell'osservatore, le uniche finestre sono i portoni entro i quali sono visibili scorci di cortili. Piazze, slarghi, parcheggi e giardini delimitati da cortine edificate, permettono una visione più ampia, ma comunque limitata, riconducibile all'immagine di una stanza a cielo aperto.

I piani terreni sono caratterizzati dalla presenza di negozi e pubblici esercizi lungo le vie principali e di residenza e spazi artigianali lungo le vie secondarie.

Le aree verdi sono prevalentemente pubbliche e concentrate, sono limitati gli spazi verdi interstiziali e privati.

Lo spazio pubblico è ben definito, le strade sono tutte asfaltate, la presenza di marciapiedi è sostanzialmente omogenea, vi sono tratti di strade e marciapiedi pavimentati, filari di alberi, aiuole e parcheggi regolamentati.

Parabiago, nel suo complesso è dotata di un luogo, Piazza Maggiolini, riconosciuto e riconoscibile come centro della città (**Figura 57**): nella piazza confluiscono quattro assi e cioè via San Michele, via Sant'Antonio, via Santa Maria e via Sant'Ambrogio. Per quanto riguarda via San Michele si potrebbe proseguire fino alla chiesa omonima, mentre per via Sant'Antonio, il limite è costituito dall'intersezione con via Brisa (ossia nei pressi della biblioteca civica e del parco pubblico). Più articolata è la situazione di via Santa Maria, asse che a ridosso di Piazza Maggiolini, registra la presenza di una villa storica, di un'azienda altrettanto storica, diversi negozi. Con qualche dubbio si potrebbe indicare il punto di arrivo in Piazza della Vittoria, come limite esterno, se non altro per la presenza della residenza municipale. Più immediata è invece la conclusione per via Sant'Ambrogio, il più breve dei quattro assi che, in quanto tale, viene interamente incluso rendendo così omaggio alla chiesa che ricorda la storica battaglia di settecento anni fa.

Nei pressi del centro della città vi è una presenza significativa di parcheggi che dovrebbero agevolare l'accessibilità al centro cittadino, basata su percorsi pedonali che mettono in collegamento gli assi sopracitati con le vie adiacenti: in via San Michele, ad esempio, si osservano un vicolo pubblico ed una piazzetta privata ad uso pubblico che consentono di raggiungere via Santini. Esempi che possono essere replicati nell'ottica di conseguire quella permeabilità che è fondamentale importanza per la capacità di attrazione che il centro cittadino deve esercitare.

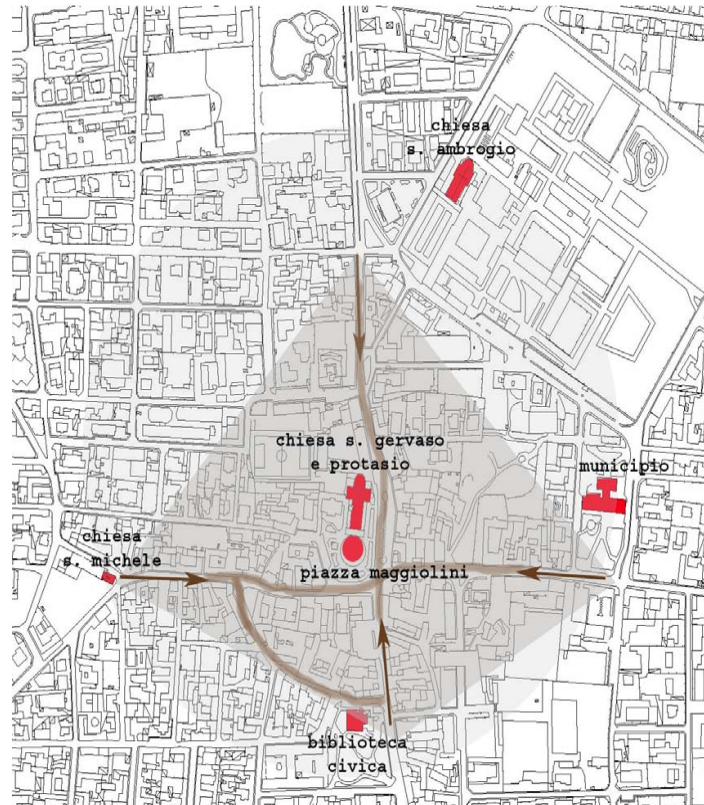


Fig. 57 – Individuazione del centro della città

Il tessuto urbano parabiaghese è anche caratterizzato dalla presenza di un numero consistente di nuclei rurali sparsi, sorti prevalentemente in adiacenza delle direttrici stradali storiche di interesse sovracomunale:

- a nord, nella frazione di San Lorenzo vi sono alcuni nuclei rurali a sud di via De Gasperi e via B.Croce, e, all'estremo nord del territorio comunale, in via Calvi;
- nella frazione di Ravello vi sono diversi nuclei rurali sparsi nei pressi di cascina Ravellino, nella parte di territorio compresa tra il canale Villoresi e la Strada Vicinale della Guarnazzola;
- nella parte sud-est del territorio comunale, nelle frazioni di Villastanza e Villapia, sono presenti diversi nuclei rurali lungo il canale Villoresi, lungo la Strada Comunale Casorezzo-Parabiago, lungo via Arluno, a nord di via Torino e ad est di via della Repubblica.

Si tratta di nuclei di ridotte dimensioni che presentano edifici a destinazione ed utilizzo diverso, residenza, piccoli edifici artigianali, magazzini e depositi, rustici ed edifici dismessi sono le tipologie più ricorrenti presenti nei nuclei sparsi.

La città consolidata è costituita per lo più dal centro di Parabiago e comprende le parti di città totalmente o parzialmente edificate che si sono sviluppate a corona del centro storico del capoluogo e delle frazioni di San Lorenzo, Ravello, Villastanza e Villapia. Si tratta di parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati dando forma ad insediamenti strutturati sia di tipo residenziale, che produttivo, ma anche di carattere misto ed integrato.

La città consolidata racchiude a corona i preesistenti nuclei storici e si struttura attorno agli assi che da essa si diramano. Coincide per alcuni versi con la città delle espansioni del dopoguerra, ma racchiude al suo interno anche brani di città più antica ed alcuni quartieri di recente costruzione.

Presenta caratteristiche morfologiche e tipologiche disomogenee, è costituita da un tessuto misto, dalla giustapposizione di edifici tipo logicamente molto diversi: edifici storici a corte lungo gli assi principali, palazzine e piccoli condomini, edifici industriali e artigianali interstiziali, ma anche di medie dimensioni, non di rado ville unifamiliari o plurifamiliari, case laboratorio o case negozio, grandi condomini ad occupare interi isolati.

Lungo gli assi storici la strada si presenta ancora come una tipica strada corridoio, anche se le aperture e gli arretramenti sono più frequenti che nella città storica e i piani terra sono meno ricchi di negozi e destinati prevalentemente a residenza, spazi produttivi e artigianali. Nelle vie retrostanti la densità dell'edificato è minore, la giustapposizione di tipologie, gli arretramenti, l'alternarsi di abitazioni, fabbriche, muri e recinzioni trasparenti, lo skyline variabile, imprimono una sensazione di disordine e disomogeneità. L'immagine della strada corridoio è rintracciabile solo in alcuni tratti dove il senso di delimitazione è dato dalla maggiore altezza degli edifici.

Il trattamento degli spazi pubblici risulta più disomogeneo, per alcuni versi più povero e meno definito rispetto al centro storico; alcune strade minori non hanno marciapiedi, gli spazi pubblici sono scarsi, questa parte di città è organizzata attorno al reticolo di strade più che ad un sistema di spazi pubblici, il verde pubblico è minimo e al contempo aumenta lo spazio verde privato.

La città di espansione, a contatto con quella consolidata, è caratterizzata da un tessuto edilizio meno denso e più frammentato e comprende ambiti di trasformazione inseriti in contesti territoriali particolari, al margine tra l'edificato e il sistema degli spazi aperti.

La città delle espansioni si è sviluppata prevalentemente attraverso la costruzione di case unifamiliari organizzate attorno a fitti reticoli di strade ortogonali di distribuzione ai lotti. L'edificazione a bassa densità ha portato alla saldatura di alcune frazioni e ha occupato il territorio in modo indifferenziato e omogeneo, fino a connotare Parabiago come una città costituita prevalentemente da abitazioni unifamiliari.

La fase di maggior sviluppo di questa città è compresa fra gli anni '60 e gli anni '90.

E' possibile, all'interno della città a bassa densità, chiamata "città delle villette", distinguere fra due modalità costruttive distinte, due livelli di omogeneità e definizione degli isolati. Il primo di questi due modelli, è caratterizzato principalmente dalla disomogeneità dell'edificazione. E' composta da edifici uni e bifamiliari, a uno o due piani, piccole palazzine organizzate su lotti di dimensioni e forma variabili a seconda dei contesti. Le recinzioni, i giardini privati e la ridotta presenza di spazi pubblici, sono gli elementi distintivi di queste parti di città. E' una città cresciuta lentamente per addizioni minimali, spesso per lotti giustapposti, o per piccoli interventi di lottizzazione, con periodi di completamento relativamente lunghi. Gli arretramenti non sono omogenei, si ritrovano accanto ad edifici costruiti sul filo stradale, ville nascoste da profondi giardini e muri verdi, accanto alla villetta minima anni sessanta costruita su un lotto poco più grande della casa, ville bifamiliari su due piani più mansarda costruite invece in periodi più recenti.

La strada trasmette una immagine di maggior apertura rispetto alla città consolidata, gli edifici sono mediamente più bassi, anche se lo skyline rimane irregolare, e arretrati rispetto al filo stradale; un certo effetto cortina è dato però dal verde privato, mentre non è quasi mai presente una alberatura stradale. La vista ha maggiori possibilità di spaziare, sono molteplici le vie di fuga dello sguardo, gli scorci verso il territorio agricolo e verso isolati e lotti non ancora edificati.

Il trattamento dello spazio pubblico sembra non rispondere ad una logica percisa, non è rintracciabile un criterio gerarchico nel trattamento della sede stradale, i marciapiedi spesso non ci sono e lasciano spazio a fasce incolte fra asfalto e recinzioni, il retro dei lotti sono spesso ancora serviti da strade sterrate.

Il secondo modello, la “città delle villette omogenee”, è formata da complessi edilizi a bassa densità di recente costruzione che per le loro caratteristiche di omogeneità si distinguono come isole con un loro disegno preciso in un contesto talvolta indefinito o disorganico. Queste parti di città si organizzano in lottizzazioni di media o grande estensione con edifici di uno o due piani connotati da una forte omogeneità, non solo tipologica, ma spesso anche architettonica. Molti di questi complessi sono l’esito di progettazioni unitarie, ed è quindi riscontrabile un principio organizzatore del progetto. Le altezze degli edifici, gli arretramenti rispetto al filo stradale, la forma e la dimensione dei lotti, il trattamento delle recinzioni e degli spazi pubblici sono i principali elementi di unitarietà. La distribuzione spesso si organizza attorno a strade a fondo cieco trattate come uno spazio semi pubblico all’interno dell’isolato. Le strade ai confini degli isolati sono mediamente ampie e permettono una visione più aperta, incrementata da un maggiore arretramento degli edifici e dallo skyline tendenzialmente regolare. Gli spazi aperti privati sono più rigidamente organizzati, passi carrai, accessi pedonali, volumi di servizio, fanno parte della progettazione unitaria del complesso.

Per quanto riguarda il trattamento degli spazi pubblici è chiaramente riconoscibile una gerarchia nel livello di definizione, le vie principali sono dotate di marciapiedi, alberature e talvolta arredo urbano, le vie secondarie sono più indefinite, spesso mancano i marciapiedi, e sono concepite come elementi puramente funzionali di distribuzione e parcheggio.

I luoghi centrali di livello urbano sono quelli legati alle attività quotidiane e di tipo urbano, localizzati all’interno o al margine del tessuto consolidato. Si tratta di parti di città caratterizzate dalla presenza di attrezzature, servizi ed attrezzature commerciali, compresi i percorsi principali e gli spazi aperti (piazze e giardini) interni ai nuclei che costituiscono i luoghi privilegiati per le relazioni sociali e di scambio.

La città dei servizi è caratterizzata dalla presenza di importanti recinti monofunzionali, presenti sia nelle nuove aree di espansione a bassa densità, che nelle aree più prossime al centro. Tali recinti, spesso estesi a tal punto da coprire interi isolati, costituiscono elementi autonomi dal contesto, attraverso una separazione dallo spazio pubblico della strada netto e presidiato. Lo spazio pubblico stesso è ricavato all’interno del recinto.

La piazza, il sagrato della chiesa, il giardino, i percorsi non sono più in senso stretto dei materiali costitutivi dello spazio pubblico; non sono fruibili da parte di tutti i cittadini, ne sono accessibili in tutte le ore del giorno.

Alcuni servizi storicamente si organizzano all’interno di un recinto, pensiamo ad esempio ai cimiteri, ma anche ai complessi sportivi. Sono il più delle volte delimitati da recinzioni opache, muri che impediscono la visuale, e formano delle cortine visive all’interno dell’ambiente urbano.

Recentemente anche servizi che per propria natura da sempre definiscono e contribuiscono a costruire lo spazio pubblico della città, come le chiese, gli edifici pubblici, le scuole, si strutturano all’interno di ampi recinti, che eliminano il rapporto diretto fra edificio e luogo pubblico e decontestualizzano l’edificio dal suo intorno. La stessa logica di partizione del suolo che ha connotato le espansioni residenziali del

dopoguerra, la suddivisione in lotti e la collocazione al loro interno degli edifici, si ripete quindi anche nelle nuove costruzioni di servizi.

Si definiscono, infine, luoghi centrali di livello territoriale gli edifici o insiemi di edifici che offrono servizi e attrezzature di uso pubblico a scala sovralocale. Si fa riferimento, in particolare ai seguenti servizi di interesse territoriale:

- polo scolastico dell'istruzione superiore di via Spagliardi (Liceo scientifico e Istituto tecnico) e polo della formazione professionale di via Sant'Ambrogio (Fondazione Clerici, che organizza corsi di formazione professionale);
- diverse strutture sanitarie, quali la sede ASL e uffici ARPA in via Spagliardi, sede INPS a Villapia e centro radiologico lungo la SS del Sempione;
- strutture culturali e museali, con la presenza del Museo Carla Musazzi, struttura privata per la diffusione della cultura locale, localizzato in via Randaccio e del Museo Crespi, struttura privata di eccellenza legata alla diffusione e conoscenza nel settore botanico delle piante bonsai lungo la Strada Statale del Sempione;
- strutture e servizi a supporto delle piccole e medie imprese, collocate all'interno di Villa Corvini in via Santa Maria;
- strutture sportive, parchi pubblici attrezzati di livello territoriale.

Evidenziazione dei bordi urbani

Nell'immagine della città il confine, il margine, evocano la difesa dall'esterno e il centro, il cuore urbano, richiama la sicurezza e il senso di appartenenza.

Oggi la perdita del confine, di un suo significato univoco, è connessa con la crescita senza limiti della città, in particolare con la formazione di ampie estensioni di aree urbanizzate a bassa densità con il consolidamento degli insediamenti lungo le direttrici principali o ancora con l'esplosione di forme di conurbazione sul modello patchwork. Questo comporta che i confini urbani non sono più così direttamente riconoscibili: essi divengono invece linee di margine o ambiti di margine di tipo multisegnico, posti tra una successione di ambienti che spesso rendono ardua la stessa distinzione tra diverse comunità locali.

Nelle frangie urbane l'esito del processo insediativo è stato quello di aver dato vita a nuove forme insediative caratterizzate da fenomeni di conurbazione dilatata e frammentata, ad alto consumo di suolo, in cui spazi aperti a destinazione differente si alternano a spazi edificati composti da residenze, prevalentemente, e anche servizi, impianti produttivi, spazi del tempo libero ed altre attrezzature di interesse collettivo.

La città margine è costituita da quel territorio, scarsamente urbanizzato, che si estende dai margini dell'edificato verso le zone agricole. Può essere sommariamente distinto in tre ambiti: il margine urbano, le aree agricole interstiziali e il territorio agricolo vero e proprio.

I tratta del margine urbano sono solo in alcuni casi chiari e definiti, più spesso individuare un confine fra "città" e "campagna", risulta non possibile. Gli elementi che distinguono questo territorio di confine sembrano appartenere solo in parte al mondo agricolo; sono ancora ben visibili i percorsi delle rogge, le vicinali, l'alternarsi delle coltivazioni, ma nuovi elementi si giustappongono e si sovrappongono. Distributori di benzina, magazzini e depositi a cielo aperto, recinzioni provvisorie, orti urbani, tralicci dell'alta tensione, campi incolti, la quinta visiva delle nuove lottizzazioni, trasformano questo territorio in un paesaggio ibrido, in equilibrio precario, talvolta in attesa.

Le aree agricole interstiziali sono definite in negativo dall'edificazione che le circonda. Sono spesso adiacenti alle aree di più recente espansione industriale e rappresentano l'ultimo ostacolo alla fusione del centro alle frazioni ed ai paesi confinanti. Sono anch'essi ambienti compromessi, sia visivamente che nelle loro potenzialità intrinseche, scomposti e spesso incolti.

Il territorio agricolo vero e proprio presenta ancora, specie negli ambiti tutelati del Parco del Roccolo, intatti alcuni elementi di pregio ambientale; numerose aree boscate, un fitto reticolo di rogge, il sistema delle cascine e una varietà di coltivazioni.

Bordo e margine sono concetti che rimandano a una molteplicità di situazioni che stanno in adiacenza a qualcosa di fisicamente riconoscibile, che ha un confine, un limite percepibile; bordi e margini sono le aree di prossimità di un centro urbano, quelle disposte lungo le infrastrutture di trasporto e di un corso d'acqua; bordi e margini sono molto artefatti dall'antropizzazione e gli elementi di naturalità che delimitano aree e situazioni come la strada che contorna un quartiere, i filari di alberi che circoscrivono un campo coltivato, il sentiero che costeggia un bosco.

Idee e progetti per la città consolidata

In generale, nel sistema della città consolidata e dei servizi il Piano di Governo del Territorio dovrà garantire la connessione delle abitazioni con i servizi e le aree commerciali, con le aree del tempo libero e lo sport ed in generale con le aree centrali del territorio. La definizione dei principali elementi di criticità della città, come già evidenziato in precedenza, costituisce punto di partenza per l'individuazione delle tematiche progettuali.

Per il sistema della città storica il Piano dovrà sviluppare un progetto urbanistico ed edilizio di rigenerazione del centro cittadino, fondato sui seguenti elementi:

- valorizzazione e riqualificazione urbana. La finalità generale che sta alla base di questa impostazione è orientata alla conservazione dell'assetto urbanistico storicamente conformato e dei caratteri architettonici degli edifici e degli spazi pubblici, nonché al miglioramento dei loro requisiti igienico-funzionali, di sicurezza, di flessibilità, di qualità ambientale, nel rispetto delle tecnologie e dei materiali. Le strategie sottese a tale tema sono:
 - recupero edilizio ed urbanistico del tessuto esistente;
 - maggiore attrattività e vivibilità degli spazi pubblici centrali;
 - restauro e riqualificazione degli edifici storici degradati;
 - tutela e valorizzazione degli organismi edilizi che presentano particolari caratteri storici, morfologici, tipologici e architettonici.
- Rivitalizzazione socio-economica e culturale. Tale tema punta a ridurre i fenomeni di emarginazione sociale e ricerca soluzioni per poter rivitalizzare il tessuto economico. Le strategie principali sono le seguenti:
 - incentivazione delle attività economiche a carattere commerciale;
 - messa in rete degli spazi pubblici e dei luoghi di aggregazione sociale;
 - accrescimento della dotazione di servizi attraverso l'insediamento di destinazioni socialmente utili alla popolazione insediata.
- Mobilità. L'eliminazione delle criticità del sistema della mobilità nel centro storico è perseguito non in modo fine a se stesso, ma si colloca in una più complessa strategia del miglioramento della qualità urbana del centro cittadino: miglioramento dell'accessibilità del centro, riorganizzazione della sosta e messa

in sicurezza degli utenti deboli. La razionalizzazione e il ridisegno del sistema infrastrutturale si fonda sulle seguenti strategie:

- realizzazione di zone di moderazione del traffico (“Zone 30”);
- creazione di “porte” di accesso al centro cittadino;
- miglioramento dell’accessibilità a ciclisti e pedoni mediante una rete di piste ciclopedonali di collegamento tra le frazioni e il centro;
- razionalizzazione dei percorsi e riorganizzazione del sistema della sosta;
- maggiore integrazione tra i percorsi ciclo-pedonali e il sistema degli spazi pubblici.

Il processo di trasformazione e valorizzazione del centro cittadino dovrà quindi essere ricondotto ad una visione strategica del futuro della città in grado di coinvolgere tutte le forze politiche, economiche, sociali e culturali e di produrre “buone pratiche” di riqualificazione e sviluppo. Il nuovo carattere che il progetto intende assegnare è quello della “città delle relazioni sociali e del commercio”, attraverso la realizzazione di un sistema di accessi e di un’armatura urbana di infrastrutture e servizi, in grado di potenziare la capacità di scambio e di produzione, con particolare riferimento al sistema delle funzioni di carattere commerciale che gravitano attorno al centro storico.

Per il sistema della città consolidata quindi si prevedono interventi diffusi di mantenimento o di qualificazione del tessuto edilizio esistente, ponendo le condizioni per un’accurata distribuzione delle funzioni, con particolare attenzione a quelle che potenzialmente potrebbero determinare rischiosi fenomeni di attrazione dei flussi veicolari.

Per la città di espansione, strutturata da un disegno meno denso e maggiormente frammentato, si prevedono interventi di “ricucitura” e di ridefinizione degli spazi aperti. In tali contesti potranno essere previsti anche puntuali, ma sporadici interventi di completamento, solo dove questi abbiano però la capacità di generare nuova e diversa qualità urbana ed una nuova dotazione di standard e di servizi pubblici e privati.

Per il sistema dei servizi dovranno attuarsi attraverso operazioni di riqualificazione e/o modificazione, tendenti alla creazione di una successione continua e coordinata di spazi aperti, pavimentati o a verde, progettati per consentire l’integrazione spaziale fra il contesto urbano e da questo verso gli spazi aperti naturali.

La bipolarità centro-periferia ha svolto un ruolo fondamentale nei processi di urbanizzazione e nella stessa formazione degli strumenti di disciplina urbanistica e delle tecniche di progettazione delle infrastrutture tecnologiche, della viabilità e dei servizi pubblici urbani. Oggi bisogna prendere atto della rottura del rapporto biunivoco centro periferia e della dilatazione della dimensione urbanizzata, con i problemi di congestione e di contestuale isolamento e perdita di senso degli stessi luoghi abitati.

Il tema progettuale centrale è la nuova immagine della città pubblica: è il progetto e la rappresentazione degli spazi e dei luoghi emblematici dei nuovi modelli di utilizzo dello spazio pubblico della città diffusa.

Bisogna identificare una rinnovata rete di luoghi urbani (pubblici e privati) che si confronti con quella della città consolidata, da un lato, e con la rete del sistema degli spazi aperti e delle aree verdi dall’altro.

Nella nuova struttura della città due sono gli ambienti a più diretto contatto (rapporto), quelli della rete paesistica e quelli della rete ecologica, con le rispettive regole che ne delimitano i confini reciproci. Sono ambienti ove è necessario evidenziare quelli che

sono i margini di permeabilità dei bordi per mitigare con il progetto eventuali contrasti, e viceversa, per valorizzare auspicabili sinergie di prossimità.

4.2.4. Il sistema delle attività economiche

Il sistema produttivo

Fanno parte del sistema della produzione i luoghi dedicati alle lavorazioni di tipo produttivo: edifici, spazi scoperti e viabilità di servizio. La caratterizzazione funzionale del sistema è garantita dalla presenza dell'uso industriale, artigianale o terziario in maniera prevalente, rispetto alle altre funzioni ammesse quali servizi e residenza.

Il sistema della produzione di Parabiago, tradizionalmente legato all'industria calzaturiera, negli ultimi decenni ha subito trasformazioni legate al mutamento del settore, legate alla crescita di altri settori, come il terziario che di fatto ha mutato i rapporti gerarchici tra i vari settori, anche con riferimento agli investimenti. Portandosi dietro una grande tradizione legata al settore calzaturiero, la realtà parabiaghese manifesta da sempre una spiccata autonomia sotto il profilo industriale, che le ha consentito da un lato di non fungere esclusivamente da città-dormitorio (come invece è accaduto in molti comuni dell'hinterland milanese) e dall'altro di limitare l'estensione del territorio con destinazione d'uso monofunzionale.

Oggi la struttura produttiva è prevalentemente caratterizzata da piccole e medie imprese, rappresentando circa il 90% delle aziende presenti nel territorio comunale. Dall'analisi dei dati ISTAT emerge che il comune sta assistendo ad un incremento continuo del numero di unità locali, che sta investendo perlopiù le imprese di piccole dimensioni, caratterizzate da un numero esiguo di addetti (da 1 a 5).

La città che produce a Parabiago si organizza in agglomerati anche di notevoli dimensioni, tenuto conto della realtà del luogo, prevalentemente localizzati in prossimità di assi infrastrutturali di rilevanza sovracomunale, quali la ferrovia, la strada statale del Sempione, la strada provinciale n° 109.

La localizzazione è naturalmente motivata da logiche di accessibilità, di compatibilità ambientale e di azionamento. L'ambiente che si produce è quindi il risultato della compresenza di edifici produttivi e commerciali e assi di traffico.

Gli elementi che connotano la città che produce sono essenzialmente la ripetizione di capannoni prefabbricati di medie dimensioni, e in pochi casi alcuni complessi isolati di grandi dimensioni, i richiami pubblicitari, i tipi di strada e i calibri stradali, la presenza di ampi parcheggi, rotonde, svincoli e controviali.

La sua percezione è essenzialmente cinetica, la città che produce si vede dall'auto, in movimento, dietro recinzioni alte ma trasparenti, si ripetono parallelepipedi grigi; è una città in cui la presenza dell'uomo è poco visibile.

All'interno del tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale, vi sono una serie di edifici misti, che si integrano con il tessuto esistente, mentre vi sono alcuni complessi di capannoni che appaiono come elementi estranei e fuori scala (ad esempio, si può citare la presenza di una fonderia nelle vicinanze del centro sportivo L.Ferrario, in via V.Alfieri-via Buccari).

Il rilievo urbanistico effettuato durante i primi mesi del 2011 ha evidenziato la presenza sul territorio comunale delle seguenti aree ed edifici non utilizzati e/o sottoutilizzati:

- all'interno del tessuto consolidato, sono state individuate aree non utilizzate in via Isonzo, via A.Boito-via Porpora a nord della ferrovia, via F.Baracca-via Don Minzoni e a sud di via Mantegna, un'area che si affaccia lungo il canale Villoresi;
- nella parte nord, lungo viale Lombardia, vi sono una serie di edifici precedentemente utilizzati per attività produttive ed artigianali, cui si aggiunge un'area non utilizzata in via A.De Gasperi-via G.B. Vico;
- nella frazione di Villastanza un'area non utilizzata in via Gorizia, ed un'altra area sottoutilizzata in via Torino, nella frazione di Villapia.

Complessivamente la superficie territoriale interessata da edifici non utilizzati e/o sottoutilizzati è pari a circa 100.000 mq.

In questo contesto il PGT deve considerare interventi strategici:

- l'adeguamento degli impianti esistenti che garantiscono comunque il miglioramento e la riqualificazione urbana, ed in particolare degli spazi aperti e di connessione;
- il riordino delle attività non compatibili con il tessuto urbano, valutando per le singole aree l'eventuale possibilità di prevedere la presenza di attività terziarie ed artigianali di servizio.

Nella prospettiva di eco sostenibilità del PGT, le aree industriali sottoutilizzate e/o non utilizzate risultano oggetto di particolare attenzione e le modalità della loro riqualificazione diventano tema ricorrente sui diversi versanti delle politiche insediative, degli usi del suolo, della prevenzione degli inquinamenti e degli incidenti.

Gli obiettivi generali per il sistema produttivo si misurano rispetto ad argomenti quali:

- le strategie di innovazione degli attori economici, anche esterni all'area parabiaghese;
- la capacità di attrazione del capitale umano;
- la riorganizzazione delle attività produttive: internazionalizzazione, delocalizzazione, spostamento di attività manifatturiere, proiezione verso mercati esteri;
- lo sviluppo di funzioni terziarie: progettazione, prototipazione, sviluppo tecnologico, logistica, marketing e comunicazione;
- il dimensionamento delle aree produttive;
- la riconversione delle aree produttive;
- la riorganizzazione e redistribuzione delle nuove espansioni industriali.

La scelta strategica verso l'innovazione tecnologica ha come ricaduta sul territorio la fisicità dei capannoni. Si tratta di un materiale dell'architettura assai povero che ha contribuito notevolmente alla "scomparsa" del bel paesaggio lombardo. Bisogna utilizzare questa nuova possibilità offerta dal ricambio (parziale) dalla produzione alla innovazione, per riqualificare intere aree dedicate alle industrie (le zone D, secondo il PRG vigente) e per incentivare lo sviluppo della qualità architettonica degli edifici e degli spazi. Le parole d'ordine riguardo al sistema produttivo sono:

- dispersione insediativa: misure per il suo contenimento e riduzione;
- concentrazione insediativa: processi di concentrazione funzionale e insediativa, anche a livello sovracomunale.

Una particolare attenzione dovrà essere posta in riferimento alle linee di azione per le attività produttive al fine di valorizzare e far emergere la vocazione storica e formativa peculiare del territorio, relativamente all'artigianato e all'industria; per tale motivo dovranno essere individuati e definiti gli strumenti idonei per il soddisfacimento di tale propensione, anche e soprattutto attraverso il recupero e il riutilizzo delle aree produttive sottoutilizzate, dismesse o in fase di dismissione, anche in un'ottica di minor consumo di ulteriore suolo agroforestale.

Il sistema delle attività commerciali¹⁰²

La struttura del commercio nel contesto sovracomunale

Per comprendere adeguatamente la struttura commerciale parabiaghese è necessario affrontare le tematiche commerciali anche attraverso un'analisi dell'inquadramento di carattere generale e di scala territoriale ampia. A tale proposito la lettura del territorio sovracomunale si è concentrata prevalentemente sull'area del nord-ovest milanese, considerando come riferimento principale l'asse radiale del Sempione, che interessa il territorio della provincia di Milano e di Varese. La **Tabella 14** riporta le grandi strutture di vendita¹⁰³ dell'ambito circostante ed il loro dimensionamento¹⁰⁴: tale riferimento sovracomunale si ritiene necessario per indagare e riflettere sulla localizzazione di quelle strutture commerciali che interessano – per funzione e dimensione – bacini d'utenza ampi, che pertanto impediscono di rinchiudersi in confini amministrativi ristretti.

Dalla tabella si evince che nell'ambito analizzato vi sono 23 grandi strutture commerciali, con poco meno di 175.000 mq di superficie di vendita, di cui il 79% destinato alla vendita di generi non alimentari, dato leggermente superiore alle rilevazioni regionali.

PROV	COMUNE	CENTRO COMMERCIALE	TITOLARE	INDIRIZZO	SUPERFICIE DI VENDITA		
					ALIMENTARI	NON ALIMENTARI	TOT
VA	CASTELLANZA	NO	BILLA A.G.	Via Diaz 7	4.695	2.012	6.707
VA	CASTELLANZA	SI	ESSELUNGA SPA	Viale Borri Angolo Viale Piemonte	2.974	1.453	4.427
VA	GERENZANO	NO	GRANDI MAGAZZINI BOSSI SPA	Via Clerici, 196	1.200	16.800	18.000
VA	GERENZANO	NO	SANTINO SRL	Via G.P. Clerici	-	7.497	7.497
VA	UBOLDO	NO	SAN CASTRIZIANO PETROLI SRL	Cascina Regusella	-	6.030	6.030
MI	NERVIANO	NO	DELLAVEDOV A ARREDAMENT	Via Milano 50	-	2.975	2.975

¹⁰² Per un approfondimento si rimanda al Piano Urbano del Commercio, elaborato allegato al Piano di Governo del Territorio.

¹⁰³ Per la definizione si rimanda al D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 114, in cui all'art.4 si definisce grande struttura di vendita gli esercizi aventi superficie superiore a 1.500 mq nei comuni con popolazione residente fino a 10.000 abitanti e a 2.500 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.

¹⁰⁴ La definizione di superficie di vendita è nel D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 114, in cui si definisce nell'art. 4, lettera c) "per superficie di vendita di un esercizio commerciale, l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi".

			I SPA				
MI	NERVIANO	NO	GMN GRANDI MAGAZZINI NERVIANO	Via Canova, 4/6	-	8.900	8.900
MI	NERVIANO	SI	AUCHAN SPA	Ss 33 Sempione	2.600	6.700	9.300
MI	SAN VITTORE OLONA	NO	LA RINASCENTE DIVAL LOMBARDI ROBERTO	S.S. Sempione, 9/11	1.432	2.870	4.302
MI	LEGNANO	NO	BENNET SPA	Corso Italia, 25	1.300	1.300	2.600
MI	LEGNANO	NO	BRICO BUSINESS COOPERATIO N SRL	Ss Saronnese, 26	-	5.700	5.700
MI	LEGNANO	NO	ESSELUNGA SPA	Galleria Cantoni 2/4	2.238	2.015	4.253
MI	LEGNANO	NO	GRAN CASA SPA	Via Jucker, 1/3	-	9.250	9.250
MI	LEGNANO	NO	GRAN CASA SPA	Via Jucker, 2	-	6.750	6.750
MI	LEGNANO	NO	IPER MONTEBELLO SPA	Area Sabotino- Podgora- Liguria E Parma	5.800	8.500	14.300
MI	PERO	NO	GRANCASA S.P.A.	Via Monti, 2	-	6.000	6.000
MI	RESCALDINA	SI	AUCHAN SPA	Via Togliatti, 4	6.785	16.415	23.200
MI	RHO	NO	ESSELUNGA SPA	Corso Europa Angolo Via Di Giacomo	2.790	1.410	4.200
MI	RHO	SI	RHOCENTER	Via Capuana Ang Corso Europa	-	9.438	9.438
MI	SETTIMO MILANESE	SI	COOP LOMBARDIA SCARL	Via Reiss Romoli Ang. Via Di Vittorio	1.735	3.005	4.740
MI	SETTIMO MILANESE	SI	OL.MAR SPA	Via Gramsci, 115	3.500	4.850	8.350
TOT.					37.049	129.870	166.919

Tab. 14 – Grandi strutture di vendita alla data del 30 giugno 2009
(fonte: Regione Lombardia, Osservatorio del commercio, rilevazione 30 giugno 2009)

Nel processo di formazione della conurbazione di questo settore metropolitano emerge la specificità del Rhodense che, come altre zone della prima corona milanese, ha già registrato negli anni recenti un forte sviluppo di grandi superfici commerciali, motivato principalmente dalle barriere all'ingresso poste dal comune di Milano¹⁰⁵.

Proseguendo lungo l'asse dell'autostrada dei Laghi emerge, complessivamente, un quadro di presidio di insegna della media e grande distribuzione commerciale moderna e delle attività connesse al tempo libero, caratterizzato da una varietà di situazioni insediative: le grandi strutture di offerta extraurbana di Nerviano, Cerro Maggiore (centro commerciale e multisala cinematografica, attestati sull'asse autostradale) e di Rescaldina (il controverso caso del centro commerciale contiguo all'ex discarica di RSU di Cerro Maggiore); i poli di offerta urbana di Legnano, Gallarate e Busto Arsizio.

¹⁰⁵ Si vedano in questo settore i casi del centro commerciale Metropoli a Novate Milanese e dell'aggregato commerciale di Baranzate (Esselunga-Decathlon-Castorama), entrambi ai margini del confine comunale milanese.

In particolare, nel caso di Legnano, comune con oltre 50.000 abitanti, si verifica una presenza significativa di medie e grandi strutture di vendita (49mila mq di medie strutture di vendita e 43mila mq di grandi strutture di vendita), che coesistono con una buona dotazione di offerta di prossimità (38mila mq), che inducono a valutarne il ruolo di importante polarità urbana, ben attestata non solo sulla rete primaria di viabilità, ma anche sulla rete di trasporto su ferro regionale.

Con uno sguardo che travalica il confine provinciale, si individua la formazione di un sistema trasversale (in cui è leggibile anche un effetto atteso della realizzazione dell'asse viabilistico pedemontano) a cui si possono associare i comuni di Legnano, Rescaldina e Saronno, con la presenza di grandi superfici.

A sud della direttrice del Sempione, si sviluppano altre concentrazioni di medie e talvolta grandi strutture, spesso in comuni di dimensione piccola e medio-piccola, come Inveruno e Buscate, o la sequenza tra Castano Primo e Turbigo. Anche a sud dell'autostrada Milano-Torino una sequenza discontinua di medie e grandi superfici accompagna il tracciato della strada per Magenta, nel cui comune si verifica una notevole e articolata concentrazione dell'offerta (26mila mq di commercio di vicinato a fronte di 6mila mq di medie strutture e 14mila mq di grandi strutture di vendita).

Dai dati si osserva la presenza di 6 punti di vendita definibili come “Centro commerciale”¹⁰⁶, 16 strutture di “rilevanza provinciale” e grande struttura con superficie di vendita superiore a 15mila mq, classificata di “rilevanza regionale” (e con un bacino gravitazionale di 50') secondo le indicazioni regionali. Queste strutture hanno determinato in alcuni casi – anche grazie alla loro mole distributiva – fenomeni di sostituzione al centro storico, che ha visto perdere parzialmente la vocazione come luogo per lo shopping e la spesa quotidiana (oltre che come spazi per gli scambi e le relazioni sociali ed economiche degli abitanti).

Come abbiamo visto sul territorio si riscontra anche la presenza di polarità commerciali di “livello provinciale”, vale a dire strutture commerciali che svolgono un servizio locale o limitato a un comparto ristretti di comuni. Di questa categoria fanno parte quelle strutture commerciali simili a quelle di rilevanza regionale, ma con dimensioni e varietà dei punti di vendita molto inferiori.

Nell'ambito si osservano diversi centri commerciali, di cui solamente quello di Rescaldina ha una superficie di vendita superiore a 15mila mq, mentre gli altri 5 hanno una superficie di vendita inferiore ai 10mila mq, composti da una media o una grande struttura di vendita alimentare, ad esclusione del Rhocenter che invece non ha superficie alimentare, una o più medie o grandi strutture di vendita despecializzate, correlate da una galleria commerciale ed inserita in una struttura a destinazione specifica con spazi ed infrastrutture a gestione comune – ma che differentemente da quest'ultimi, svolgono un servizio a scala ridotta e difficilmente presentano un'ampia varietà di prodotti e di servizi integrati.

¹⁰⁶ Anche in questo caso la definizione è nel D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 114, in cui si definisce nell'art. 4, lettera g) “per centro commerciale, una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente. Ai fini del presente decreto per superficie di vendita di un centro commerciale si intende quella risultante dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi al dettaglio in esso presenti”.

Tra le strutture di “rilevanza intercomunale” (fino a 5mila mq) si osservano tipologie distributive legate in alcuni casi a gruppi della grande distribuzione alimentare e in altri casi a gruppi della grande distribuzione non alimentare, alcuni dei quali risultano già presenti all’interno di centri commerciali importanti – per cui con la medesima varietà di prodotti e servizi – ma, a differenza di questi, non presentano una galleria commerciale integrata. In generale questi insediamenti commerciali presentano una buona accessibilità, normalmente sono localizzati lungo importanti assi infrastrutturali urbani ed extraurbani che, rispetto ai grandi centri commerciali, non privilegiano esclusivamente localizzazioni extraurbane.

Da una rapida lettura della distribuzione geografica delle principali strutture commerciali si nota un’organizzazione dell’offerta attraverso due modalità insediative: da un lato attraverso il sistema lineare del Sempione e delle direttrici verso Saronno e verso Magenta – e quindi su assialità privilegiate; dall’altro, attraverso forme di agglomerazione commerciale in specifiche aree caratterizzate da forte accessibilità.

La struttura del commercio e dei servizi alla persona nel territorio di Parabiago

Come visto dalle analisi precedenti, il territorio di Parabiago si caratterizza per la presenza di una importante direttrice di traffico su gomma: la Strada Statale 33 “Sempione”, che attraversa la parte nord del territorio comunale. Accanto a questo asse principale vi sono altri tracciati di interesse sovralocale, che si integrano con la viabilità di interesse locale a costituire una maglia equilibrata e ben distribuita sul territorio.

All’interno del territorio comunale si osserva la presenza di 8 medie strutture di vendita attive, per un totale di 5.120 mq di superficie di vendita, suddivisi in 4.059 mq a destinazione alimentare, ed i restanti 1.061 mq non alimentare (**Tabella 15**).

Le medie strutture di vendita sono omogeneamente distribuite sul territorio comunale: una è localizzata lungo il tracciato storico della statale del Sempione, quattro sono collocate a nord della linea ferroviaria, integrate all’interno del centro storico e del tessuto consolidato (via Spagliardi, via G.Leopardi, via Santi Gervaso e Protaso e via Sant’Antonio), mentre le altre tre strutture sono a sud della linea ferroviaria, anch’esse inserite all’interno del tessuto consolidato (via G.Galilei, via Cuoco e via E.Fermi).

Per quanto riguarda la geografia delle medie strutture di vendita, tutte con superficie di vendita prevalentemente alimentare, sono inserite all’interno del tessuto consolidato, con superficie di vendita inferiore a 1.500 mq e si collocano lungo i tratti principali della rete viabilistica di interesse locale e svolgono un servizio esclusivamente rivolto ai cittadini residenti.

Titolare	Indirizzo	Sup. alimen. Mq.	Sup. non alimen. Mq.	Sup. TOT. Mq.
CIVE S.p.A.	Via Accursio	700	353	1.053
COMPRABENE S.p.A.	Via Leopardi, 15	310	77	387
DI' per DI' S.r.l.	Via Galilei, 13	264	66	330
EMMETRE S.p.A.	Via Sempione, 80	680	170	850
MASS TRADING PLUS S.r.l.	Via Spagliardi, 16	340	40	380
EMMETRE S.p.A.	Via Cuoco	1.210	170	1.380
DI' per DI' S.r.l.	Via 11 Febbraio, 6/A	255	87	342
PUNTO FRANCHISING S.r.l.	Via Matteotti, 30	300	98	398
TOTALE		4.059	1.061	5.120

Tab. 15 – Medie strutture di vendita al 31 dicembre 2010
(fonte: Ufficio Commercio, Comune di Parabiago, dati al 31 dicembre 2010)

Per quanto riguarda la struttura e la localizzazione dei negozi di vicinato¹⁰⁷, sono presenti 190 punti di vendita per una superficie di vendita totale di 10.420 mq, una superficie media di 54,8 mq per esercizio. In particolare, il 22,6% dei punti di vendita è di tipologia alimentare, mentre la restante quota è di tipologia no-food (**Tabella 16**), mentre per quanto riguarda la superficie di vendita, il 18,8% è per la vendita di generi alimentari, il 55,6% di generi non alimentari e il 25,6% di generi misti.

Tra i negozi di vicinato, si evidenzia la presenza di 2 “luoghi storici del commercio”¹⁰⁸, il calzaturificio Banfi in via Mons. Pogliani, che ha iniziato l’attività nel 1919 e il negozio di confezioni Meraviglia Anna in via Santa Maria, che ha iniziato l’attività nel 1952; sono in attesa di riconoscimento altri 3 negozi di vicinato, la farmacia Muzio di via Sant’Ambrogio, che ha iniziato l’attività nel 1920, la cartoleria di via Santa Elisabetta, che ha iniziato l’attività nel 1960 e il negozio Masneri per la vendita di apparecchi per le telecomunicazioni e la telefonia, che ha iniziato l’attività nel 1959.

	N. PUNTI DI VENDITA - PDV		
	ALIMENTARE	NON ALIMENTARI	TOTALE
Parabiago Centro	28	105	133
Oltre Ferrovia	4	9	13
Calara	0	2	2
Parabiago Centro	32	116	148
San Lorenzo	5	17	22
Ravello	0	1	1
Villastanza	5	11	16
Villapia	1	2	3
Parabiago	43	147	190

Tab. 16 – Esercizi di vicinato al 31 dicembre 2010
(fonte: Ufficio Commercio, Comune di Parabiago)

Osservando la distribuzione territoriale degli esercizi di vicinato, si nota come la maggior parte delle attività sia localizzata all’interno del centro storico di Parabiago (**Figura 58**), distribuite lungo alcuni assi che si caratterizzano per la forte presenza di attività commerciali: il più importante è quello che attraversa da nord a sud il centro storico di Parabiago, lungo il percorso via Marconi-via Sant’Ambrogio-via Sant’Antonio-piazza della Stazione. In direzione est-ovest e di attraversamento del centro storico, si riconosce un itinerario lungo via Foscolo-via San Michele-piazza Maggiolini-via Santa Maria, mentre sempre in direzione nord-sud a partire da piazza Maggiolini, si riconosce un asse di concentrazione della presenza commerciale, lungo piazza San Crispino-via IV Novembre-via C.Battisti, che prosegue fino al centro storico della frazione di Ravello. All’interno del territorio comunale si può riscontrare una presenza minore e meno concentrata distribuita in diverse zone: si tratta comunque di negozi inseriti all’interno del tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale.

La **Figura 59** rappresenta la distribuzione delle strutture commerciali nella restante parte del territorio comunale. Una buona presenza di strutture commerciali si registra nella frazione di San Lorenzo, lungo l’asse nord-sud via G.Mameli-via G.Manara e

¹⁰⁷ Per la definizione si rimanda al D.Lgs. 31 marzo 1998, n° 114, che all’art. 4 definisce “*esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti*”.

¹⁰⁸ Come definiti dalla delibera di Giunta Regionale n° 8/8886 del 20 gennaio 2009.

l'asse est-ovest costituito dalla strada statale del Sempione e nella frazione di Villastanza, lungo l'asse nord-sud via Sant'Elisabetta-via Olona e lungo l'asse est-ovest via Pascoli-via Mantegazza. Per quanto riguarda la frazione di Villapia si registra una presenza ridotta di strutture commerciali, che si concentrano prevalentemente nel centro storico della frazione (via Fiume all'incrocio con via Bolzano-via Casorezzo).



Fig. 58 – Localizzazione delle attività commerciali all'interno del centro storico



Fig. 59 – Localizzazione delle attività commerciali nelle frazioni di San Lorenzo, Villastanza e Villapia

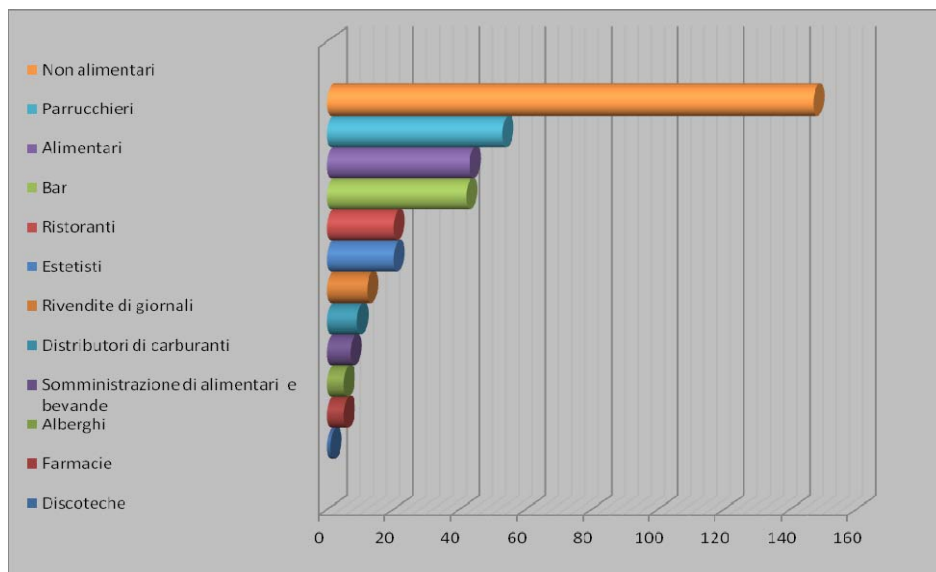
All'interno del tessuto consolidato si registra una presenza omogenea e distribuita, anche all'interno delle frazioni, delle attività commerciali e, in particolare dei negozi per la vendita di generi alimentari, ad eccezione della frazione di Ravello, quale servizio di prossimità che viene offerto ai cittadini residenti. A questi esercizi, si aggiungono 174 attività di pubblico esercizio, artigianato di servizio e, più in generale, di servizi alla persona (**Grafico 18**), di cui la maggior parte è localizzata all'interno del centro storico

di Parabiago, unitamente ai centri storici di Villastanza e San Lorenzo. In particolare, si osserva come le attività legate principalmente all'artigianato di servizio alla persona siano prevalentemente localizzate all'interno delle zone residenziali.

Dopo le attività commerciali di vicinato, le attività dei pubblici esercizi sono quelle maggiormente rappresentate, 69 pubblici esercizi, di cui 42 bar, 20 ristoranti e 7 di tipologia mista, più del 50% localizzati nel centro storico (tra questi numerosi bar e ristoranti). Peraltro, la situazione appare fortemente diversificata nella distribuzione sul territorio: infatti ad una sovradotazione nella zona del centro storico, fa riscontro una minor presenza nelle aree residenziali, nelle aree esterne, passando per il sostanziale allineamento della zona che comprende le aree industriali e le direttrici di traffico sovracomunale.

Sicuramente la localizzazione di queste attività all'interno del perimetro del centro storico determina la presenza frequente di abitanti, che suggerisce la via di un'ulteriore valorizzazione dei luoghi: in generale emerge che Parabiago presenta una dotazione di attività di somministrazione aperte al pubblico in linea con quella regionale e provinciale.

Si registra anche una buona presenza di parrucchieri (53 attività), estetisti (20 attività), rivendite di giornali (12 attività) e distributori di carburanti (9 attività). Sono presenti 5 farmacie distribuite sul territorio, ed in grado di fornire un servizio di prossimità a tutti i residenti di Parabiago.



Graf. 18 – Le attività commerciali, i pubblici esercizi e i servizi alla persona presenti a Parabiago al 31 dicembre 2010

(fonte: ns. elaborazioni su dati Ufficio Commercio, Comune di Parabiago)

Il mercato ambulante

Dai dati disponibili al 31 dicembre 2010 (Fonte: Ufficio Commercio) si evince la presenza di tre mercati settimanali, così articolati:

- nel capoluogo si svolge il giovedì mattina, dalle ore 7,00 alle ore 14,00, in via Thaon dei Revel, con un totale di 131 posteggi, di cui 37 postazioni e 1.036 mq per la vendita di generi alimentari, 92 postazioni e 2.576 mq per la vendita di generi non alimentari. Complessivamente la superficie dei posteggi è pari a 3.670 mq, una superficie media attorno a 28,00 mq;

- nella frazione di Ravello, in via Watt si svolge il martedì mattina, dalle ore 7,00 alle ore 14,00, con la presenza di 20 postazioni, di cui 9 postazioni e 360 mq per la vendita di generi alimentari e 11 postazioni e 440 mq per la vendita di generi non alimentari. Complessivamente la superficie dei posteggi è pari a 800 mq, una superficie media di 40 mq;
- infine, nella frazione di Villastanza, in via Magenta, si svolge il martedì mattina, sempre dalle ore 7,00 alle ore 14,00, con la presenza di 13 postazioni, di cui 6 postazioni e 240 mq per la vendita di generi alimentari, 7 postazioni e 280 mq per la vendita di generi non alimentari. Complessivamente la superficie dei posteggi è pari a 520 mq, una superficie media di 40 mq.

4.2.5. Il sistema ambientale e paesaggistico

Nell'attuale scenario legislativo nazionale la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali nel D.Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42 ed, in ambito europeo, nella Convenzione del paesaggio, sottoscritta dallo Stato Italiano a Firenze il 20 ottobre 2006¹⁰⁹.

Nel Codice, il paesaggio viene definito come una *“parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*. Nella Convenzione europea il termine *“paesaggio”* viene definito come *“determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi si evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani. Il campo di applicazione non si limita, dunque, ad alcuni paesaggi (quelli considerati storici o naturali o eccezionali, ...), ma alla globalità dei paesaggi, siano essi aree urbane o periurbane, aree agricole, naturalistiche, sia straordinarie che ordinarie; in altri termini, essa pone il problema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, nel rispetto di tutte quelle stratificazioni culturali che lo definiscono morfologicamente, ma senza dimenticare il necessario sviluppo senza il quale, pur nel rispetto del paesaggio antropico e naturale, qualsiasi territorio farebbe fatica a sopravvivere.

Il PGT rappresenta un importante strumento per tradurre sul territorio scelte ambientali per uno sviluppo sostenibile e compatibile con le peculiarità del territorio, nell'ottica di un'adeguata difesa dei caratteri paesistico ambientali e socio-culturali presenti.

In coerenza con le previsioni urbanistiche e programmatiche del Piano Territoriale Regionale e di quello Paesistico, del PTCP di Milano, del PTC del Parco del Rocolo, degli approfondimenti tematici per la costituzione del Parco dei Mulini, si è proceduto ad un'approfondita analisi conoscitiva del territorio comunale, che ha evidenziato le connotazioni e le peculiarità ambientali locali, componenti fondanti della struttura del nuovo strumento urbanistico, finalizzate alla definizione di linee di azione strategica e di indirizzi, prescrizioni di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, con particolare attenzione alla proposta di rete ecologica locale.

4.2.5.1. Il sistema del paesaggio urbano ed extraurbano

¹⁰⁹ Ratificata con legge n° 14 del 9 gennaio 2006.

Nel presente Documento è stata predisposta una prima fase di analisi che riguarda una serie di elaborati che inquadrano il comune di Parabiago al centro del più vasto contesto territoriale comprendente i comuni dell'Alto Milanese. Con particolare riferimento alla pianificazione sovraordinata e ai piani di settore relativi all'ambiente ed al paesaggio del PTCP, sono stati individuati i paesaggi e gli elementi che per la loro singolarità o per il loro particolare carattere si definiscono come elementi riconoscibili, quali portatori di valori di identità e di riferimento collettivo alla scala sovracomunale. La struttura del paesaggio così costituita è stata successivamente descritta, mettendo in luce le differenti tipologie di paesaggio ed i caratteri salienti emersi nell'analisi a scala sovracomunale (**Figura 60**).

Nella composizione del quadro conoscitivo-ricognitivo del sistema ambientale a scala territoriale, finalizzato alla comprensione degli elementi fondamentali dell'ambiente e del paesaggio che caratterizzano il territorio comunale anche nel rapporto di continuità che gli elementi di valore ambientale tessono con il contesto in cui questo si inserisce¹¹⁰.

L'elaborato è stato quindi costruito riportando gli elementi paesaggistici e a valenza ambientale contenuti nella pianificazione sovraordinata e di settore: dall'indagine del territorio allargato sono emersi importanti elementi di rilevanza ambientale e paesaggistica, quali il Parco dei Mulini, lungo il fiume Olona, che si congiunge verso nord con il Parco dell'Alto Milanese, del Parco Locale del Bosco di Legnano, il Parco del Roccolo, a questi sistemi si aggiunge la presenza del canale Villoresi che costituisce importante corridoio con funzioni ambientali e paesaggistiche di rilievo.

Ulteriore elemento di connessione è costituito dalla Dorsale Verde Nord, che crea un unitario sistema di connessione tra le aree verdi collocate nella parte sud di Parabiago, in parte inserite all'interno del Parco del Roccolo e il contesto territoriale circostante (verso nord/ovest in direzione Canegrate e verso sud-est in direzione Arluno e Riserva naturale di Vanzago).

4.2.5.2. Il paesaggio agrario della pianura

Parabiago vede la maggior parte del territorio agricolo, inserito all'interno di tre unità paesistico-territoriali: le aree a nord del Villoresi sono classificate all'interno dell'Alta pianura asciutta occidentale con la prevalenza di colture maidicole, mentre le aree a sud del Villoresi sono all'interno dell'Alta pianura irrigua occidentale con prevalenza di colture foraggere e cerealicole. Una parte dell'alta pianura asciutta occidentale sono anche inserite all'interno della sotto-unità della Valle dell'Olona.

Le caratteristiche paesistiche e territoriali sono diverse per le tre unità cui appartiene Parabiago:

- per l'alta pianura asciutta, si tratta di una zona dove le superfici sono pianeggianti e ben drenate e il tessuto agrario è ancora generalmente ben conservato e poco frammentato;

¹¹⁰ Il territorio di Parabiago rientra nella provincia di Milano, ma si trova anche al limite con la provincia di Varese, in direzione nord-ovest e di Como, in direzione nord. Per consentire una lettura del territorio, che non si limiti ai confini amministrativi della provincia di appartenenza, nell'elaborato "DdP. 1.2 - Sistema ambientale" del quadro conoscitivo-ricognitivo sono stati riportati anche i principali elementi del PTCP della provincia di Varese.

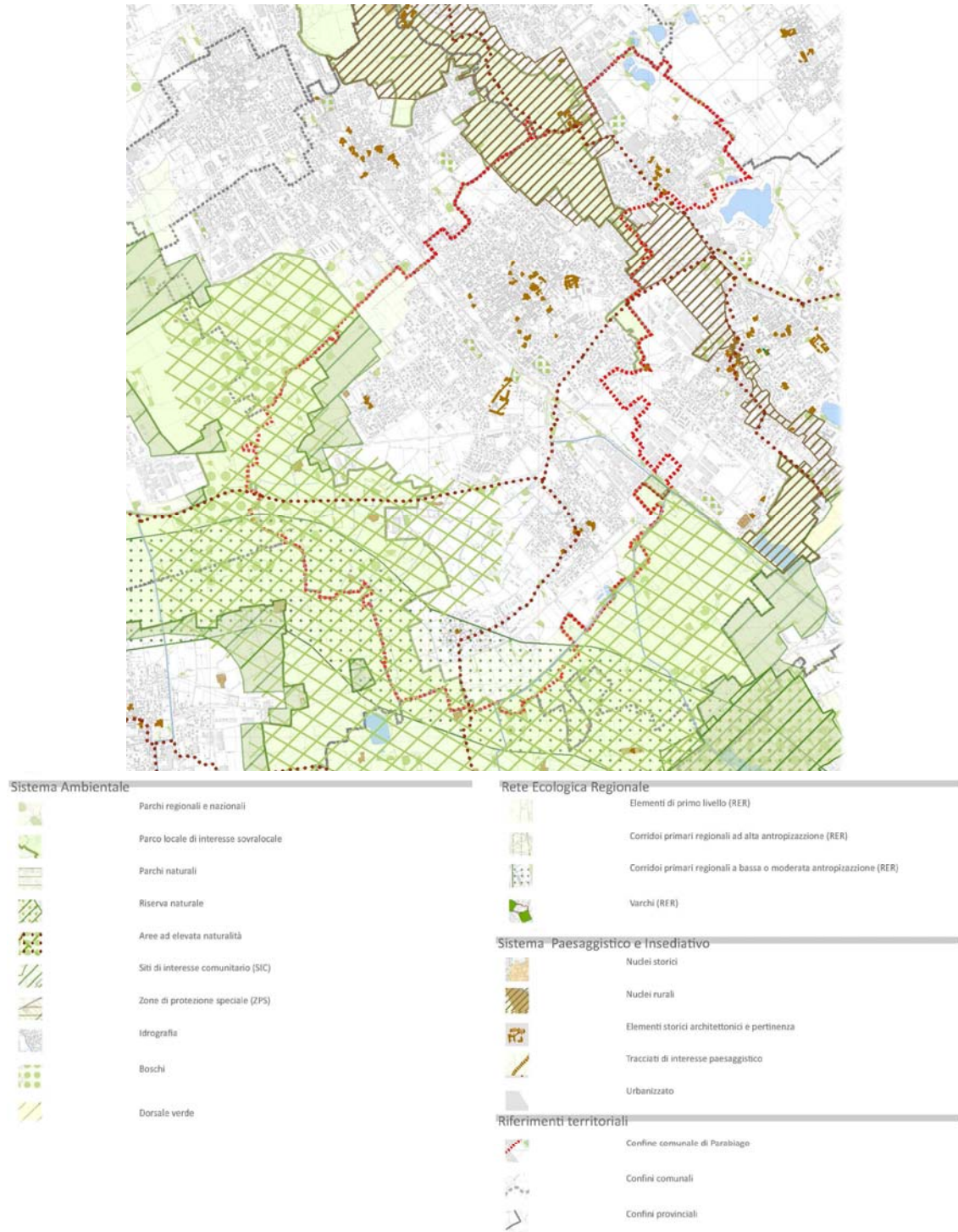


Fig. 60 – Estratto della Carta del Sistema Ambientale a scala territoriale – Sistema dei paesaggi
(fonte: Piano di Governo del Territorio, Tavola DP2.2 – Sistema Ambientale)

- per l’alta pianura irrigua occidentale in sinistra del fiume Olona, si tratta di un ambito caratterizzato dalla presenza di acque di risorgenza, con le numerose emergenze della falda, in buona parte penalizzato dal diffuso inquinamento delle acque di prima falda e dalla fortissima pressione antropica esercitata dai centri urbani. Queste superfici sono pianeggianti, generalmente a substrati grossolani,

molto interessanti dal punto di vista naturalistico, mentre alla morfologia tipica dell'alta pianura, si associano suoli valorizzati dalla presenza di copertura piuttosto fini di natura alluvionale provenienti dai torrenti Lura e Bozzente che qui trovano ambiti di spagliamento. Il paesaggio, nel complesso molto degradato, trova elementi di qualità nella diversificazione delle colture, ben rappresentate dalla cospicua presenza di prati e da una certa quantità di ortive e di arboree da frutto;

- la valle del fiume Olona coinvolge territori interessati da forti processi di industrializzazione e urbanizzazione, con l'insediamento dell'industria tessile, nell'alto corso del fiume e, più a sud, l'attività molitoria. Il paesaggio mantiene ancora elementi di qualità, soprattutto scendendo verso Milano, anche se, nel complesso, si tratta di aree intercluse, strette sempre più dall'urbanizzazione e dalla presenza di grandi infrastrutture lineari. Va segnalata lungo il corso del fiume la notevole e caratteristica presenza di una serie di mulini, in parte ancora attivi. Le articolate attività agricole ancora presenti sono legate allo sfruttamento delle acque del Villoresi. L'immagine complessiva che si ricava è quella di una grande conurbazione lineare ben consolidata, in cui il fiume ha assunto un ruolo storico dominante, favorendo, lungo il suo corso, l'insediamento di diversi sistemi produttivi legati allo sfruttamento energetico delle sue acque, in cui la presenza della ferrovia e della strada del Sempione, paralleli all'Olona, hanno accentuato l'estendersi della conurbazione provocando la saldatura tra i diversi centri urbani.

Il territorio di Parabiago è fortemente caratterizzato da ampie aree a verde, in buona parte destinate all'attività agricola, a tutt'oggi riscontrabile in alcune cascate disseminate sul territorio. Esistono principalmente due grandi ambiti agricoli, uno a nord e nord-ovest che arriva a delimitare il sistema insediativo della frazione di San Lorenzo e del nucleo centrale di Parabiago, il secondo ambito, di dimensioni molto più importanti, occupa l'intera parte sud del territorio comunale e confina con il limite edificato delle frazioni di Ravello, Villapia, Villastanza e, nella sua parte centrale, con il limite del centro consolidato di Parabiago (**Figura 61**).

L'ambito agricolo a nord è caratterizzato in buona parte da coltura cerealicola, con esclusione del riso e predominanza di mais e foraggiere; alcuni erbai sono situati in prossimità del fiume. Non sono presenti attività di colture di legname, né boschi governati a ceduo, minime le aree destinate al florovivaismo. Discreta è la presenza della zootecnia, prevalentemente bovina, anche se le aziende presenti sono caratterizzate da ridotte dimensioni.

L'ambito agricolo a sud è attraversato dal canale Villoresi, che artificialmente divide l'alta pianura irrigua da quella asciutta e presenta caratteristiche pianeggianti, un fitto reticolo irriguo ben conservato ed utilizzato, costituito dalle rogge derivate dal Villoresi, una buona presenza di aree boscate, siepi, filari e un'ordinata tramatura dei campi di evidente interesse paesaggistico, mentre le caratteristiche delle aree boschive rappresentano un'evidente testimonianza della manomissione antropica per scopi selvicolturali. L'attività produttiva appare non particolarmente differenziata, con una cospicua presenza di colture foraggiere e cerealicole, mentre è ben rappresentato l'allevamento dei bovini, soprattutto da latte.

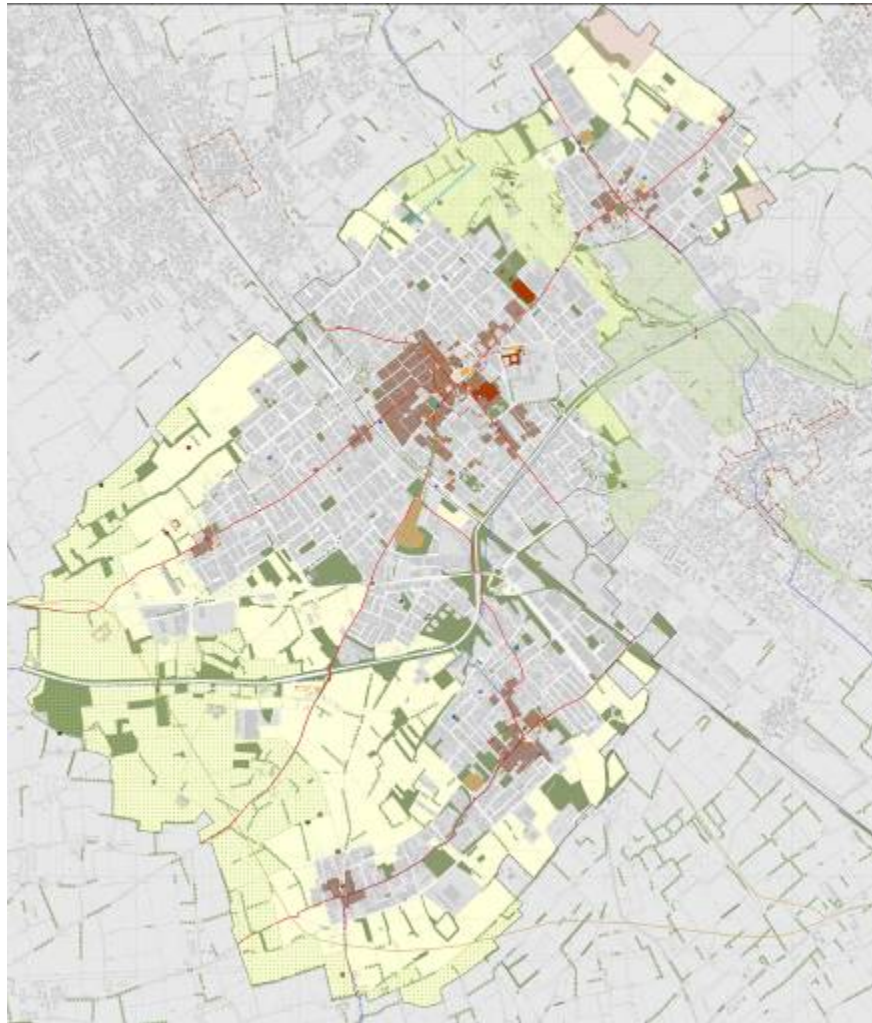


Fig. 61 – Componenti antropiche e naturali del paesaggio

Un altro segno forte sul territorio si individua nella parte nord del territorio, dove sono presenti due ambiti di cava, il primo ormai ad escavazione esaurita si colloca all'esterno nord-ovest, e solo in minima parte è ricoperta da vegetazione arbustiva e necessita di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica; il secondo, anch'esso ormai esaurito, si colloca all'estremo nord-est del territorio comunale. In entrambi i casi, le aree di cava collocate sul territorio di Parabiago sono una minima

parte di ambiti di cava ben più estesi nel territorio confinante dei comuni di Cerro Maggiore e di Nerviano.

Nonostante questi elementi impattanti per il territorio agricolo, il comune è dotato di importante polmone di aree verdi e boscate costituite dalle aree comprese all'interno del perimetro del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini, che vedono la presenza di assi portanti costituiti dal canale Villorosi, nel primo caso e dal fiume Olona, nel secondo caso. In prossimità dei corsi d'acqua, unitamente alla rete di rogge secondarie, è presente vegetazione arbustiva e arborea di ambiente ripariale.

L'intero ambito agricolo con le sue peculiarità paesaggistiche ed ambientali di Parabiago dunque risulta rilevante e di importanza strategica, ed è fondamentale orientarsi verso la tutela e la valorizzazione di questa parte del territorio.

Il sistema agricolo - classificato dal PRG vigente come zone agricole destinate a colture e piantamenti (Zone E1 – agricole ordinarie) e zone in cui si prevede di conservare intatti e valorizzare i caratteri fondamentali dell'ambiente e del paesaggio agrario, quali filari o gruppi di alberi, aree boscate, strade o percorsi e vedute di particolare valore (Zone E2 – agricole speciali) - occupa tutti gli spazi rimasti liberi dall'edificazione.

Le connotazioni agricole sono quindi elemento del paesaggio parabiaghese e dovranno essere oggetto di adeguate programmazioni più coerenti con l'attuale fisionomia del contesto ambientale. In una logica di connettività ecologica estesa a tutto il territorio, permangono potenziali possibilità di connessione tra porzioni di suolo inedificate, esterne alle aree urbanizzate, che vengono pertanto individuate per mettere in continuità significativa ambiti e parti della città, diversi per caratteri naturali e condizioni ecologiche.

4.2.5.3. I vincoli e le valenze storico-ambientali

Il sistema ambientale di Parabiago è rappresentato tanto dalle aree ad elevata naturalità caratterizzate da particolari pregi o criticità ambientali quanto dalle aree agricole e dal paesaggio agrario che esse definiscono. Il PGT riconosce, rispetto a questo sistema, le funzionalità in termini naturalistico-ambientali, ne accerta i collegamenti con la città costruita, le aree periferiche e le emergenze ambientali, rappresentando specifici scenari e paesaggi all'interno del territorio comunale.

Il sistema ambientale di Parabiago, che rappresenta l'elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente in quattro grandi sistemi:

- i parchi di interesse sovra comunale, Parco del Roccolo e Parco dei Mulini;
- il reticolo idrografico principale;
- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti;
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico.

L'individuazione e la rappresentazione sul territorio di questi sistemi principali ne connota un assetto ben preciso e riconoscibile, sia nelle sue relazioni, che nelle sue criticità.

Il sistema dei parchi costituisce il perno attorno al quale ruota l'intero sistema ambientale: l'identificazione di aree naturali e semi-naturali acquisisce in questo contesto una valenza particolare, considerando il grado di frammentazione del territorio

e la conseguente necessità di mantenere un rapporto equilibrato tra le aree urbanizzate e il sistema degli spazi aperti.

Gli elementi principali che caratterizzano il paesaggio sono gli ambiti agricoli, i residui boschivi e il sistema di siepi e filari presenti ai bordi dei canali e delle strade di campagna; tali elementi areali e lineari costituiscono l'architettura del paesaggio degli spazi aperti.

Il reticolo idrografico principale si configura quale elemento di connessione e caratterizzazione del territorio parabiaghese, e di fatto costituisce una potenziale risorsa per la definizione di una politica mirata al miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del territorio. Il sistema è imperniato su due assi idrografici principali: uno naturale, il fiume Olona, e uno artificiale, il canale Villoresi.

L'ambito agricolo o rurale del territorio costituisce l'ultimo ambito riconoscibile, collocato prevalentemente nella zona sud-ovest del territorio e tra i nuclei di Parabiago e San Lorenzo, in corrispondenza del Parco dei Mulini e delle aree che si sviluppano nella parte nord-ovest del territorio comunale. Si tratta di ambiti a forte connotazione agricola, caratterizzati dalla presenza di elementi di architettura del paesaggio, importanti filari, siepi e zone boscate e da un sistema di percorsi ciclopedonali utilizzabili per la fruizione paesaggistico-ambientale.

Il territorio di Parabiago è caratterizzato anche da un sistema di elementi ed ambiti di interesse storico-paesistico. Si fa riferimento, in particolare, agli elementi e complessi edilizi legati alle attività che storicamente hanno avuto un rapporto con il fiume Olona: mulini, cascate, opere di difesa idraulica, manufatti idraulici, "casinot", ... Tale patrimonio storico, testimoniale, architettonico e paesistico rappresenta l'identità della comunità locale ricadente nell'ambito territoriale della Valle Olona, da tutelare e valorizzare.

Le azioni per la salvaguardia e lo sviluppo delle risorse naturali

Una volta individuato il territorio di indagine, definita l'articolazione del sistema ambientale, individuate le criticità principali per ogni sistema e fissati i livelli di intervento bisogna agire sui principali fattori che condizionano la biopermeabilità degli spazi territoriali: uso del suolo, barriere infrastrutturali, idrologia e barriere insediative.

Tale regolamentazione deve avere validità generale per le diverse tipologie di corridoi ecologici e basarsi sul controllo di alcune modalità d'uso del territorio, al fine del mantenimento o ripristino delle condizioni necessarie per lo svolgimento della funzione di biocanale. Il salto di scala, dalle situazioni agricolo/naturali a quelle urbane, apre un successivo filone di azione sull'interconnessione tra il verde di città e quello del rimanente territorio attraverso un'integrazione tra le reti del verde naturale, del verde urbano, della mobilità pedonale e veicolare urbana e periurbana.

I temi generali su cui concentrare l'attenzione sono:

- lo sviluppo sostenibile: consistenza, salvaguardia e implementazione
- la città verde complementare a quella degli edifici (spazi aperti e spazi costruiti)
- il sistema produttivo primario e la biodiversità
- le relazioni fra i parchi e le aree circostanti (connettività)

- la riqualificazione degli elementi ambientali e la “messa in rete” (serie di paesaggi)
- le relazioni tra l’area urbana ed i sistemi naturali (evidenziazione del bordo urbano).

Rispetto a questo scenario ed a questi temi, le azioni riguardanti il sistema ambientale possono essere organizzate, dal punto di vista territoriale, su due livelli:

- quelle specifiche e puntuali, mirate alla tutela dei singoli ambiti per salvaguardarne la loro specificità e rendere sempre maggiore la loro riconoscibilità;
- quelle di sistema, finalizzate al rafforzamento e completamento della rete ecologica che collega i principali ambiti attraverso nodi e corridoi di diversa dimensione e tipologia che attraversano il territorio.

La valorizzazione degli usi agroalimentari appare, in ogni caso, uno dei fattori determinanti da perseguire nel PGT incentivando e riqualificando tutti gli elementi potenziali esistenti. Tra questi le componenti paesaggistiche e naturalistiche, le produzioni agroalimentari di pregio, le opportunità legate allo sport, al tempo libero, al turismo, che possono essere riferimenti nella valorizzazione e nello sviluppo rurale.

Il PGT può quindi offrire un suo contributo alla ricostituzione di un sistema interconnesso di biotopi naturali e seminaturali. Innanzitutto riconoscere l’importanza dei biocanali e la loro funzione di collegamento tra i diversi ambiti naturali e ricostruire un sistema interconnesso di biotopi. *Corridors, greenways, ecological networks* diventano le parole chiave da cui partire e assimilare nell’attività di pianificazione territoriale ed ambientale.

Le aree inserite all’interno dei Parchi di interesse sovracomunale, Parco del Roccolo con un’estensione di poco meno di 237 ettari e Parco dei Mulini con poco più di 70 ettari di superficie, assommano a circa 308 ettari, su di una superficie comunale di poco superiore a 1412 ettari, con un’incidenza del 21,8%. Oltre a questa quota importante di aree protette, sono presenti il varco ecologico individuato dal PTCP nella parte nord-ovest del territorio comunale, l’ambito di “tutela paesaggistica del Canale Villoresi”, il sistema paesistico-ambientale lungo il fiume Olona, un reticolo idrografico che interessa la parte sud del territorio, diverse cascate e una fitta rete di percorsi interpoderali che attraversa le aree agricole a sud del canale Villoresi.

Il territorio comunale è interessato dal passaggio dei percorsi paesistici P06, “canale Villoresi – Paesaggi agrari e urbani dell’alta pianura milanese”, P29, “Valle Olona – Paesaggio vallivo lungo l’antica strada del Sempione”, che corre lungo il corso d’acqua e P30, “Pianura del canale Villoresi – Paesaggi agrari e urbani”, che costituiscono elementi di riferimento su cui innescare il sistema dei percorsi di livello locale.

4.2.5.4. La rete ecologica ed ambientale

Il concetto di tutela del territorio, fino agli ‘80, si è fondato sull’istituzione di ambiti territoriali in genere isolati nel contesto urbano, contraddistinti da elevate valenze naturalistiche e geomorfologiche da assoggettare a specifiche tutele. Questo atteggiamento culturale e istituzionale attribuiva particolari pregi a contesti specifici, mentre relegava la maggior parte del territorio, privo di tutele puntuali, a bassi livelli di qualità ambientale con il conseguente isolamento della fauna e della flora autoctone.

Il principio della funzionalità eco sistemica dell'ambiente ha generato ipotesi progettuali che mirano a costruire una continuità naturalistica tra i vari insediamenti, funzionale alla costruzione di una rete ecologica che, dalla scala locale, si connette alle reti ecologiche a scala sovralocale, con riferimento al più ampio sistema verde regionale che individua le grandi areali naturali e le fasce di tutela dei corsi d'acqua principali.

La Rete Ecologica Regionale – RER¹¹¹, riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal Piano Territoriale Regionale, dal novembre 2008 costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale, provinciale e locale, fornisce il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, disegna gli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e di minacce presenti sul territorio regionale, oltre a costituire indirizzo per i PTCP provinciali e per i PGT comunali.

All'interno dei corridoi ecologici, costituiti da fasce boscate, filari d'alberi, siepi, corsi d'acqua del reticolo minore, vanno garantite le condizioni di naturalità (o biodiversità) necessarie a collegare tra loro (a mettere in rete) i grandi areali naturali esistenti e previsti. Il miglioramento della qualità ambientale è in stretta connessione con la valorizzazione del patrimonio storico-paesistico e il potenziamento dell'offerta ricreativa e turistica.

Al sistema della rete ecologica così inteso, si associa il concetto di riqualificazione degli ambiti e delle aree di pertinenza di infrastrutture esistenti e previste, che determinano una forte frammentazione del territorio e creano fratture al sistema della rete ecologica, attraverso opere di ingegneria naturalistica, funzionali alla riprogettazione di ambiti da valorizzare e riqualificare per realizzare una continuità del verde nella pianura e nelle zone di più modesto pregio.

Per la ricognizione della rete ecologica esistente sono stati confrontati i corridoi ecologici segnalati dai PTCP delle province di Milano e Varese, con il sistema della rete ecologica a scala regionale, poi riportato nell'elaborato grafico del PGT; il confronto è stato effettuato anche per gli ambiti di rilevanza naturalistica e/o paesistica e per i percorsi di interesse paesistico e/o naturale.

Infine sono stati riportati gli elementi puntuali di valore ambientale e paesistico che rappresentano la ricchezza naturalistica del territorio come fontanili, stagni, boschi, arbusti, siepi e presenze arboree, che il PGT, coerentemente con le indicazioni della pianificazione sovraordinata, intende tutelare.

L'analisi conoscitiva del territorio ha evidenziato le connotazioni e le peculiarità ambientali locali, che saranno componenti fondanti della struttura del nuovo strumento urbanistico e guideranno la definizione delle linee di azione strategica e di indirizzo, dettando prescrizioni di tutela e valorizzazione delle componenti paesistiche, con particolare attenzione al sistema di rete ecologica locale.

¹¹¹ Con delibera n° 8/8515 del 26 novembre 2008, la Giunta Regionale ha approvato i prodotti realizzati nella fase del Progetto Rete Ecologica Regionale, come già previsto nelle deliberazioni n° 6447/2008 (Documento di piano del PTR contenente la tavola di Rete Ecologica) e n° 6415/2007 (Prima parte dei Criteri per l'interconnessione della rete con gli strumenti di programmazione degli enti locali).

4.2.5.5. Elementi di criticità di carattere ambientale

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Il territorio di Parabiago è interessato dalla presenza di uno stabilimento considerato a rischio di incidente rilevante: si tratta dell'area occupata dalla RESCHEM ITALIA S.p.A., al confine con Nerviano, con sede operativa in via Tanaro, soggetta alle procedure previste dall'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99. Inoltre, all'interno della Tavola 2 del PTCP è segnalata la presenza di un'azienda a rischio di incidente rilevante situata nel territorio Nerviano, nella parte est del territorio di Parabiago.

Si evidenzia, inoltre, che lo stabilimento ICAP SIRA, localizzato in via Corridoni, non rientra più nel campo di applicazione dell'art. 6 del D.Lgs. n° 334/99, a seguito della riduzione delle sostanze pericolose presenti in azienda¹¹².

Tali aree, unitamente alle zone di futura localizzazione di nuovi stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono soggette alle disposizioni di cui all'art. 90, comma 9 e art. 91 delle NdA del PTCP stesso.

Aree industriali non utilizzate

Le aree industriali non utilizzate sono individuate in riferimento alle aree in cui la cessazione di attività pregresse ha determinato situazioni di abbandono e talvolta di degrado ambientale e paesaggistico (art. 48 NdA del PTCP della Provincia di Milano). Esse sono state ricavate dalle indicazioni fornite dal PTCP e da rilievi effettuati sul territorio durante il 2011.

Da questi elementi risulta, nel settore nord-occidentale, lungo la Strada Statale del Sempione, la presenza di un'importante area dismessa costituita da una serie di edifici precedentemente utilizzati per attività artigianali, magazzini e depositi.

In aggiunta, le tavole di rilievo del tessuto consolidato riportano altre aree dismesse e/o sottoutilizzate che costituiscono presenze non coerenti con il tessuto urbano esistente.

Ambiti territoriali estrattivi

All'interno del territorio comunale sono presenti due ambiti estrattivi:

- il primo, Cava di San Lorenzo nell'esterno nord-ovest del territorio comunale, è ad escavazione esaurita sul territorio di Parabiago, mentre l'attività prosegue nella parte di cava sul territorio di Cerro Maggiore e San Vittore Olona;
- il secondo, Cava Roccolo nell'estremo nord-est del territorio comunale, è ancora attivo, ma non nella parte che interessa Parabiago, mentre per la maggior parte della sua estensione si sviluppa nel territorio dei comuni di Cerro Maggiore e Nerviano.

Sempre nel territorio di Parabiago, è presente un giacimento con depositi prevalentemente ghiaiosi-sabbiosi, al confine con la cava dismessa di San Lorenzo.

4.2.5.6. Il sistema ambientale del verde a scala comunale

In un quadro del verde composto da parchi e aree agricole, si affianca quello urbano, costituito da verde attrezzato per il gioco e lo sport, verde pertinenziale alle scuole, verde privato e di pertinenza delle residenze, giardini pubblici: nelle Tavole DP3.3,

¹¹² Lo stabilimento rientra solo nel campo di applicazione dell'art. 5, comma 3 per la presenza complessiva di 13 tonnellate di sostanze tossiche.

DP3.5 e DP3.7, è rappresentato il sistema ambientale del verde a scala comunale, e cioè la struttura del verde urbano, agricolo e boschivo.

Il verde urbano è rappresentato in generale da differenti tipologie ed elementi, dai giardini e parchi di valore storico, alle aree a parco e giardino pubblico attrezzato per il gioco e lo sport, dai giardini e parchi, in prevalenza privati, di valore ambientale e di interesse paesaggistico, alle aree per le attività sportive, ricreative e per il tempo libero, con le importanti aree pubbliche del centro sportivo “L.Ferrario” e quello di via Perugino.

Di particolare rilevanza ambientale e paesaggistica è il sistema di aree verdi, pubbliche e private, prospettanti il corso del canale Villoresi, cui si aggiungono alcuni giardini di interesse storico (via Cardinal Ferrari e le aree attorno al Santuario della Madonna di Dio il Sà), oltre alle importanti aree verdi attorno ai cimiteri.

Di dimensioni rilevanti e dalle notevoli potenzialità future sono le aree collocate all'estremo nord-ovest e nord-est del territorio comunale, corrispondenti ad ambiti di escavazione ad attività esaurita: si tratta di aree di dimensioni importanti e con un'elevata potenzialità di recupero e riqualificazione ambientale, naturalistica e paesaggistica, all'interno del sistema delle aree verdi di livello comunale e sovracomunale.

Il PRG vigente definisce le aree verdi, gioco e sport al servizio degli insediamenti residenziali (art.24 delle NTA, Zone G – Verde pubblico e verde attrezzato), cui si aggiungono le aree verdi di interesse territoriale (art. 23 delle NTA, Zone F2 – Aree per attrezzature e parco pubblico attrezzato urbano e territoriale), che comprende le aree del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini, oltre alle aree agricole comprese tra Parabiago e San Lorenzo.

A queste si aggiunge la previsione delle aree a verde privato che per caratteristiche ambientali sono meritevoli di essere valorizzate e che sono distribuite in diversi punti del territorio comunale. Tali ambiti emergono come elementi di riequilibrio ambientale, con funzioni ecologiche importanti, compreso il sistema del verde di notevole valore storico-testimoniale.

Partendo dalle caratteristiche naturali e urbanistiche del territorio comunale, alcune considerazioni è opportuno svolgere relativamente al parco urbano, rispetto al ruolo ed alla funzione che svolge, quale elemento o figura di connessione fisica, ecologica e sociale, oppure quale elemento o figura di mediazione tra la città e i suoi limiti (fisici, naturali, amministrativi, percettivi).

Nel tessuto urbano e nella percezione/definizione degli utenti o possibili utenti cittadini, il parco urbano ha assunto valori progettuali e di immagine. La necessità di produrre continuamente il cosiddetto “senso di luogo” e la “identità locale” nei processi urbani di trasformazione ed evoluzione spinge il progettista a reinventare o ridefinire in modo continuativo nel tempo ruoli e contenuti del parco, facendo leva specialmente sulla sua vocazione ad essere duttile, multifunzionale, dispositivo relazionale tra elementi fisici ed elementi artificiali, di processi, di parti di città e di parti di non città.

In un contesto territoriale come quello di Parabiago è possibile parlare di tipologie di parchi, a seconda del loro ruolo sul territorio, spaziando dal parco urbano lineare di connessione al parco di margine, ragionando prettamente su due livelli di lettura: un primo livello indaga e osserva il parco come immagine/figura paesaggistica e si riferisce alle caratteristiche che lo vanno a identificare come figura di natura urbana e quindi alle

sue diverse e possibili funzioni urbane di spazio pubblico; il secondo livello è riferito invece al ruolo che il parco stesso interpreta rispetto alla fase del processo di trasformazione urbana che lo vede nascere, in cui serve per andare ad evidenziare il rapporto tra città e parco, all'interno delle varie tipologie insediative urbane.

Tra le varie tipologie di parco urbano, si possono identificare per esempio:

- il parco campagna, di espressione tipicamente contemporanea, caratterizzato da inserti di moderna natura coltivata a scopo agricolo e/o citazioni di paesaggi rurali storici all'interno di un programma spaziale variegato; esso non viene concepito come riproduzione di una realtà agraria, ma si compone bensì di ambiti messi a disposizione dell'abitare urbano per favorire attività di coltivazione della natura, di tipo orticolo-produttivo o ornamentale;
- il parco connettivo, dove il parco ricopre il ruolo di tessuto di ricostruzione di rapporti spaziali, formali e funzionali tra diverse parti del costruito, fisico e sociale, presenta una configurazione frammentata e sfrangiata o tra pezzi di città e pezzi di non città; esso quindi ricopre il ruolo di elemento di permeabilità e connessione attraverso la varietà dei suoi collegamenti spaziali;
- il parco margine, inteso come soluzione progettuale e di immagine per le situazioni che si creano al contatto tra la città e i suoi bordi, la città e i suoi limiti fisici e naturali e amministrativi, ma allo stesso anche tra parti di paesaggio urbano ed elementi infrastrutturali; di fatto esso costituisce una mediazione figurativa tra diverse aree omogenee, tra ambiti spaziali differenti per ruolo, funzione e caratteristiche fisiche.

Tali modelli possibili di parco urbano possono essere tra di loro vantaggiosamente incrociati in modo integrativo. Si tratta di una possibilità importante, perché fornisce al progettista spunti per una riflessione più ampia, sia tecnica che culturale, sulle varie sfumature funzionali e figurative connesse alla progettazione dell'elemento "natura" all'interno del tessuto urbano.

A questi, si aggiunge il parco urbano lineare si compone di una serie di aree e spazi interconnessi fisicamente e non solo tra di loro, al fine di creare un reticolo di spazi e aree distribuite all'interno del tessuto urbano, con funzione di connessione e connettività ecologica e funzionale, oltre a favorire la qualità urbana locale. Tale elemento progettuale si propone come vero e proprio elemento capace di produrre una nuova concezione dello spazio pubblico o semipubblico, anche dal punto di vista percettivo (o soprattutto dal punto di vista percettivo), e divenendo così allo stesso tempo elemento capace di andare a regolare o definire processi di crescita o trasformazione di parti urbane.

Il territorio comunale di Parabiago presenta una serie di forme del paesaggio rilevanti, che caratterizzano il territorio stesso con la loro forma e la loro percezione.

Obiettivo del piano è la loro identificazione e legittimazione a livello territoriale, sia in termini di rappresentazione sul territorio, sia in termini di caratteristiche morfologiche, paesaggistiche e naturalistiche delle aree stesse, e la ricerca quindi di forme di tutela e valorizzazione di tali sistemi.

La ricerca di definizione quindi di una serie di parchi, differenti per tutele e per definizioni, permette una salvaguardia del territorio, relazionata con gli assi strutturali e strategici del piano stesso, costruendo una maglia di livello territoriale – Rete Ecologica Comunale – che agisca a supporto dei vari sistemi locali, come la residenza, l'ambito

agricolo, il sistema storico-culturale e architettonico, il tempo libero, la fruizione e il turismo.

Dall'analisi effettuata emergono tali indicazioni:

- la realtà di una unità urbana contraddistinta da margini di forte evidenza e visibilità (la ferrovia, le arterie stradali di scala territoriale, le arterie stradali di penetrazione urbana, ...);
- la presenza di alcuni percorsi principali, che costituiscono l'ossatura primaria locale, con presenza di attività economiche e commerciali, ma anche con una immagine frammentata e discontinua, anche sotto il punto di vista percettivo e fruitivo;
- la compresenza di ambiti insediativi estremamente eterogenei per morfologia, per tipologie edilizie e per tessuto sociale;
- la riconoscibilità di alcuni elementi significativi urbani e loro posizione nel tessuto urbano (polarità non centrali).

Da esse emergono altresì alcuni obiettivi da perseguire, identificabili in:

- la salvaguardia e la valorizzazione non solo dei beni storico, architettonici e monumentali individuati, ma anche dei beni naturalistici ed ambientali, dei segni e delle tracce della conformazione del territorio;
- la gerarchizzazione e la riqualificazione della trama dei percorsi, delle linee di movimento abituali o potenziali interne al sistema urbano;
- la formazione di un organico sistema del verde, attraverso il recupero delle aree non utilizzate o delle aree su cui insistono attività obsolete, ed ancora attraverso la predisposizione di interventi mirati al rinnovo del patrimonio arboreo secondo più attenti criteri ecologici ed estetici, assicurandone un'adeguata manutenzione ed integrando in un disegno unitario privo di soluzioni di continuità, tutti gli spazi di verde pubblico e privato presenti sul territorio comunale;
- l'introduzione negli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione urbana ed edilizia di una visione integrata del ciclo dell'acqua, finalizzata al risparmio di risorse idriche, alla ricarica delle falde, alla fitodepurazione e al riciclo delle acque piovane e di scarico;
- la riqualificazione dei margini e delle "porte" di accesso ai diversi sistemi urbani, migliorandone l'immagine, incentivando l'avvio di programmi o progetti di recupero o rinnovo edilizio, accrescendo l'accessibilità e la permeabilità alle relazioni con le aree urbane limitrofe;
- la valorizzazione visiva e funzionale dei principali riferimenti presenti nel territorio, attraverso la loro integrazione con i nodi caratterizzanti la rete dei percorsi, la formazione o il ridisegno dei luoghi pubblici o semipubblici, anche attraverso lo studio di visuali che ne consentano una diversa percezione.

Per lo scenario futuro del PGT, si prevede quindi una politica del verde "integrata", capace di affrontare contestualmente diverse tematiche quali il verde come componente della forma che ne struttura la morfologia, il verde come servizio di uso pubblico, il verde con funzione ecologica, come elemento indispensabile per la qualità dell'ambiente. Il sistema delle aree verdi presuppone inoltre la disponibilità di nuovi ambiti naturalistici che, opportunamente integrati tra loro, permettono la realizzazione di un sistema di aree protette comunicanti, che svolgono l'importante funzione di

aumento della biomassa proprio nelle zone maggiormente congestionate, dove è più scarsa la disponibilità di aree verdi fruibili.

4.2.5.7. Unità di paesaggio, naturale e antropico, sensibilità paesistiche

Nell'ambito della redazione del nuovo PGT è stato predisposto uno studio paesistico esteso all'intero territorio comunale, con riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del PTCP, nonché agli elementi di criticità, ed agli indirizzi di tutela.

In particolare sono state evidenziate le seguenti componenti del paesaggio:

- componente naturale (analisi del sistema fisico - geologico, geomorfologico, idrogeologico, idrografico; analisi del sistema naturale – caratteristiche naturali, uso del suolo e struttura ecologica del territorio comunale);
- componente antropico-culturale (analisi del sistema antropico-paesaggistico, analisi delle caratteristiche indotte dall'azione umana con particolare riferimento alla struttura urbanistico-infrastrutturale ed alla presenza di elementi di pregio/edifici vincolati, aree archeologiche, paesaggi antropici, analisi vincolistica);
- componente percettiva (visuale, estetica), che ha messo in evidenza le grandi linee del paesaggio percepibile non rispetto a punti di vista specifici, ma riguardo all'insieme complessivo degli aspetti morfologici presenti, espressione diretta delle caratteristiche fisiografiche di base.

L'analisi del territorio è stata approntata mediante indagini sul posto e osservazioni dirette alla definizione degli aspetti paesaggistici, delle caratteristiche naturalistiche e delle particolarità strutturali ed infrastrutturali dell'area, evidenziando le situazioni di vuoto urbano, in forma di punti critici e di situazioni di potenziale rischio di compromissione urbanistica.

Aree libere ed aree edificate

Una prima attività di caratterizzazione del territorio, è stata indirizzata, attraverso una lettura dinamica dell'evoluzione del sistema urbano, ad evidenziare:

- le aree urbanizzate, intese come parti di territorio comprese all'interno del perimetro delle aree attualmente edificate, comprese le aree libere, i nuclei sparsi, le attrezzature tecnologiche e le aree di cava;
- le infrastrutture viabilistiche e ferroviarie esistenti;
- le aree libere da edificazione e prevalentemente utilizzate per l'attività agricola.

Rispetto al totale della superficie territoriale comunale, pari a 14,12 kmq, il 44,9% è urbanizzato, il 45,2% è costituito da aree libere e il 9,9% di territorio è occupato da infrastrutture di trasporto.

Uso del suolo

L'analisi è stata estesa a tutto il territorio comunale; sono state effettuate osservazioni dirette alla definizione degli aspetti paesaggistici, delle caratteristiche naturalistiche e delle particolarità strutturali ed infrastrutturali dell'area, evidenziando gli eventuali punti critici e le situazioni di potenziale rischio in riferimento alle previsioni di sviluppo urbanistico. Sulla base delle indagini condotte e dei riferimenti conoscitivi derivanti da studi, piani ed indagini, è stato possibile determinare l'uso del suolo e definire il corretto inquadramento vegetazionale dell'area.

Nell'elaborato relativo all'uso del suolo, è stato rappresentato il sistema agricolo e boschivo, precedentemente descritto, oltre al sistema insediativo evidenziando in modo particolare gli edifici vincolati e quelli di interesse storico ed architettonico, oltre ai nuclei sparsi. Sono anche rappresentati gli ambiti a destinazione industriale e l'edificato di recente realizzazione o quello previsto dal PRG vigente. L'elaborato evidenzia infine gli elementi lineari (filari, siepi, reticolo idrografico principale e secondario, viali alberati del centro edificato) che caratterizzano il suolo.

Componente antropico-culturale e naturale

L'insieme dei segni naturali e antropici che denotano, caratterizzano ed evidenziano la struttura del paesaggio, ha fornito quegli elementi di forte connotazione (infrastrutturale, insediativa, culturale, storico, architettonica, di assetto, ...) che costituiscono il "reticolo di equipaggiamento" del paesaggio storicizzato, matrice fondante per le scelte future che condizioneranno lo scenario territoriale comunale dei prossimi anni.

Partendo dalla ricognizione cartografica e da sopralluoghi sul posto per verificare l'attuale consistenza delle valenze paesistiche ambientali, è stato prodotto un elaborato grafico di riferimento che rappresenta una serie di elementi di carattere storico-monumentale, di pregio e naturale, ancora presenti sul territorio.

L'insieme dei segni ha definito una chiave di lettura delle peculiarità territoriali, di tipo antropico-culturale e naturale. In particolare ha riguardato il tessuto dei centri e nuclei storici centrali all'agglomerato urbano e periferici o isolati, gli immobili di valore storico-artistico distinti per principali tipologie d'uso e la rete della viabilità di interesse storico, ancora leggibile ed in uso.

La presenza della città storica, ne qualifica ed arricchisce in modo speciale la fisionomia. Numerosi sono i nuclei, più o meno conservati, nella maggior parte dei casi costituiti da aggregati elementari di dimore rurali a contatto con gli spazi del lavoro.

Si registra anche la presenza di palazzi, ville e dimore signorili e di case di diversa età, qualità e funzione, da quelle prevalentemente legate alla ruralità.

La rete stradale storica costituisce la struttura relazionale dei beni storico-culturali intesi non solo come elementi episodici lineari, puntuali o areali, ma come sistema di permanenze insediative strettamente interrelate.

I tracciati storici della rete stradale ancora riconoscibili, la cui esistenza è documentata dalla cartografia storica consultata¹¹³, sono distinti in base all'importanza, alla modalità di utilizzo ed al traffico connesso.

A questa rete stradale si aggiunge la linea ferroviaria di impianto storico.

La struttura del paesaggio si completa con gli ambiti che storicamente hanno denotato la presenza dell'uomo sul governo del territorio, nella fattispecie i parchi e giardini storici, cui si aggiungono segni naturali che denotano la struttura del territorio articolando le diverse morfologie e gli aspetti percettivi e peculiari del paesaggio, meritevoli di specifiche attenzioni nell'ambito dei processi di trasformazione del territorio.

La sensibilità paesistica dei luoghi

Lo studio paesistico redatto a scala comunale ha inoltre individuato la sensibilità paesistica dei luoghi in relazione alle componenti del paesaggio¹¹⁴: in accordo all'art. 24

¹¹³ IGM – Carta d'Italia, scala 1:25.000: 1° levata 1888-90 e aggiornamento Anni Trenta.

¹¹⁴ Coerentemente con la DGR n° 11045 del 08/11/2002, in attuazione delle "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", previste dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del PTPR, quale strumento di salvaguardia, tutela e valorizzazione della qualità paesistica del territorio lombardo

del PTPR, infatti, il Comune nell'ambito della redazione degli strumenti urbanistici con valenza paesistica, ha la facoltà di predeterminare la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale o di parti di esso.

Partendo dal presupposto che non è possibile eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni in materia paesistica e che è da escludere la possibilità di trovare una formula o procedura capace di estrarre un giudizio univoco e oggettivo circa la sensibilità paesistica, la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi è stata effettuata in base alle caratteristiche del sito, ed ai rapporti che esso intrattiene con il contesto. Un forte indicatore di sensibilità paesistica è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, di relativa integrità del paesaggio, sia rispetto ad un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche di elaborazione antropica. Oltre a questo modo di valutazione, sono state considerate le condizioni di visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità, tra il luogo considerato e l'intorno. Infine è stato considerato il ruolo che la società attribuisce ad un luogo, in relazione ai valori simbolici che ad esso associa.

Quindi il giudizio complessivo circa la sensibilità del paesaggio ha tenuto conto di tre differenti modi di valutazione articolati in chiavi di lettura a due livelli (sovralocale e locale):

- morfologico-strutturale
- vedutistico
- simbolico.

Il modo di valutazione morfologico-strutturale considera le relazioni di un luogo con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato, riguarda infatti la partecipazione di un luogo a sistemi paesistici di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-insediativo e di testimonianze della cultura formale e materiale. A Parabiago è possibile distinguere due macro-sistemi, uno relativo agli ambiti antropici e uno agli ambiti naturali.

Il primo comprende l'unità di paesaggio dei territori antropici, distinta al suo interno in quattro differenti declinazioni, caratterizzando il territorio costruito secondo epoca di edificazione, caratteristiche insediative e di uso: la città storica, la città moderna residenziale, la città moderna delle attività economiche e dei territori di frangia.

Il secondo gruppo comprende tre differenti unità di paesaggio dei territori agricoli extraurbani identificate in base ai caratteri naturali, paesaggistici, morfologici e vincolistici in esse presenti: le aree legate all'attività agricola, le aree comprese all'interno del Parco dei Mulini e del Parco del Roccolo, le aree di pregio agricolo e naturale.

Il criterio vedutistico considera l'ampiezza, la qualità e la particolarità di una veduta, viene applicato dove si stabilisce tra osservatore e territorio un significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito e per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. In particolare, non conta solo quanto si vede, ma cosa si vede e da dove: ed è proprio in relazione a ciò che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesistica.

Le chiavi di lettura valutano la percepibilità dei luoghi, in funzione della loro esposizione, quota o contiguità o meno con percorsi panoramici di spiccato valore, intensa fruizione o elevata notorietà.

Infine, il modo di valutazione simbolico considera il valore simbolico che l'ambito riveste per le comunità locali e sovralocali, in quanto teatro di avvenimenti storici, o in quanto oggetto di celebrazioni o di culto popolare, o semplicemente in quanto rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale.

La classificazione che esprime i diversi livelli di sensibilità paesistica, desunti dalle considerazioni sopra espresse, è stata abbinata ad una scala di sensibilità, articolata nelle seguenti classi:

- sensibilità paesistica bassa
- sensibilità paesistica media
- sensibilità paesistica elevata
- sensibilità paesistica molto elevata.

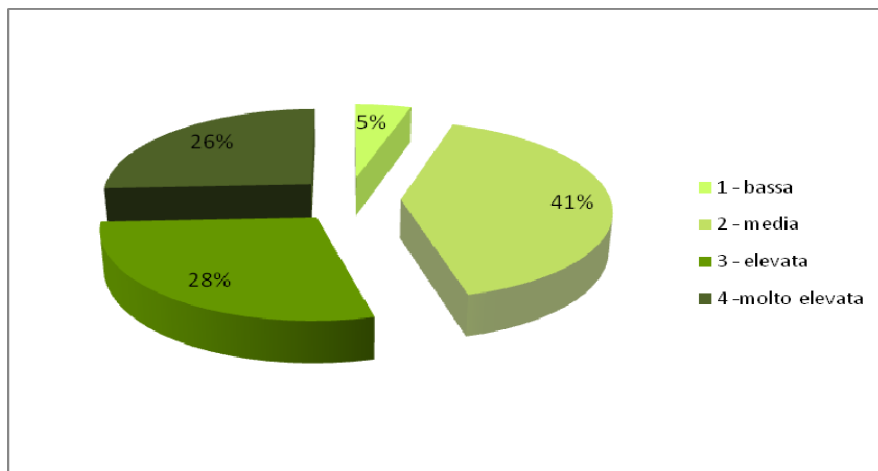
Il territorio di Parabiago è ricco di elementi ambientali che caratterizzano fortemente sia il paesaggio naturale, ed hanno influenzato lo sviluppo antropico che si è andato delineando nel corso del tempo. Infatti proprio nella classe di sensibilità paesaggistica “Molto Elevata” si ritrovano tutte quelle aree che ricadono all'interno del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini. Anche le aree boscate sono ritenute di classe “Molto Elevata”, in quanto delineano un disegno fortemente naturale che si innesta all'interno del sistema agricolo, oltre a ritagliarsi zone, sia da un punto di vista naturale, che percettivo, di elevata sensibilità paesaggistica.

Nella classe di sensibilità paesaggistica “Elevata”, sono stati inseriti sia elementi naturali che antropici di valore storico, sociale e percettivo rilevanti, come tutte le aree agricole presenti all'interno del territorio comunale, caratterizzandosi comunque come elementi del paesaggio, riflettendo la naturale vocazione agricola della Pianura Padana. In questa classe di sensibilità sono state inserite anche le zone urbane riconosciute come centri storici, sia per il loro valore architettonico che di memoria storica della popolazione residente. A questo proposito si ricorda come i centri storici di Parabiago sono ricchi di elementi che connotano il territorio. All'interno di questa classe di sensibilità sono state inserite, inoltre, anche le aree destinate a parchi, giardini e verde urbano che costituiscono tratti significativi di naturalità all'interno del tessuto edificato. Fa parte di quest'ultima categoria anche tutta l'area di cava che, per quanto in futuro potrà essere interessata da interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale e naturalistica, oggi si caratterizza come area degradata, per l'opera antropica che ne ha compromesso la percezione e la fruibilità.

Il restante tessuto urbano, composto da residenza e servizi, è inserito nella classe di sensibilità paesaggistica “Media”, mentre le aree industriali ed i grandi corridoi infrastrutturali, che corrono da est ad ovest nella parte meridionale del territorio comunale, sono stati inseriti nella classe inferiore, cioè sensibilità paesaggistica “Bassa”.

L'analisi del territorio non ha evidenziato situazioni e contesti di degrado e di bassa qualità urbana, tali da individuare aree classificabili all'interno della classe di sensibilità “Molto Bassa”.

Per comprendere correttamente il carattere paesaggistico, il **Grafico 19** consente un confronto percentuale del peso delle diverse classi di sensibilità, rispetto alla superficie territoriale comunale.



Graf. 19 – Suddivisione percentuale delle diverse classi di sensibilità paesistica rispetto alla superficie comunale

Dai dati del grafico sopra riportato si evince come il 54,0% del territorio comunale è classificato all'interno delle classi ad elevata e molto elevata sensibilità: circa 7,64 milioni di metri quadrati sono considerati aree di qualità ambientale, naturale e paesaggistica. Il tessuto edificato che costituisce la città consolidata rappresenta circa il 41% del totale comunale, a conferma di una buona qualità complessiva che determina anche un'ottima qualità della vita per i residenti. E' ridotta a circa il 5% la parte di territorio che risulta avere condizioni e caratteristiche di compromissione e di criticità, con una sensibilità paesistica bassa.

4.2.6. Assetto geologico, idrogeologico e sismico

Attualmente sono disponibili informazioni relative al quadro conoscitivo e progettuale elaborate dai seguenti studi:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po;
- Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio, elaborato su incarico dell'Amministrazione Comunale dal geologo Claudio Franzosi e dall'ing. Massimo Croci, in ottemperanza alla vigente normativa urbanistica regionale (art. 57, comma 1, L.R. n° 12/2005), contiene l'indagine relativa alla componente geologica, idrogeologica del territorio comunale, aggiornata al dicembre 2009;
- Individuazione del reticolo idrico minore e regolamentazione delle attività di polizia idraulica, in ottemperanza alla DGR n° 7/78868 e s.m.i., elaborato su incarico dell'Amministrazione Comunale dal geologo Claudio Franzosi.

4.2.6.1. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po

Il territorio comunale di Parabiago è attraversato dal fiume Olona, corso d'acqua che presenta molti tratti superficiali. Attualmente per il fiume Olona sono state stabilite

fasce fluviali contenute nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po¹¹⁵.

Il Piano Stralcio definisce e programma le azioni attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con i seguenti obiettivi:

- garantire un livello di sicurezza adeguato al territorio;
- conseguire un recupero della funzionalità dei sistemi naturali, il ripristino e la riqualificazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio, il recupero delle aree fluviali a fini ricreativi;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali e del sistema idrico quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano tendono a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, dove possibile ampliare, le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti per l'aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corivazione;
- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.

In particolare queste fasce suddividono la superficie comunale attorno al corso d'acqua in 4 ambiti: la Fascia A, la Fascia B, la Fascia B di progetto, la Fascia C.

La Fascia A o fascia di deflusso della piena, è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Nella Fascia A il Piano Stralcio persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

¹¹⁵ Legge 18 maggio 1989, n° 183, art. 17. la legge (*"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*) definisce finalità, soggetti, strumenti e modalità di azione della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo. Le finalità della legge sono quelle di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionali sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi.

La fascia B o fascia di esondazione, esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento; il limite della fascia si estende sino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento) dimensionate per la stessa portata. Nella Fascia B il Piano Strategico persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

L'ambito definito come fascia Bp o di progetto deve il suo nome al fatto di essere relativa ad un assetto di progetto dell'alveo che prevede tutta una serie di provvedimenti strutturali atti a contenere il fiume il più possibile all'interno dell'alveo principale, anche attraverso la riduzione delle attuali portate al colmo di piena per mezzo di opportune vasche di espansione poste nel tratto fluviale a monte di Parabiago.

La Fascia C o area di inondazione per piena catastrofica¹¹⁶, è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento.

Nella fascia C il Piano Stralcio prevede l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni. I programmi di previsione e prevenzione e i piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio investono anche i territori individuati dalla Fascia A e dalla Fascia B. Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Allo stato attuale, la mancata ultimazione della sistemazione fluviale in progetto, impone secondo le Norme di attuazione del PAI e secondo la vigente normativa regionale, l'accertamento delle effettive condizioni di rischio idraulico. In mancanza di tale accertamento e sino alla realizzazione delle opere di progetto, le medesime normative prevedono che vadano applicate, nella zona compresa tra il limite esterno della fascia B di progetto e il limite della fascia C, le norme relative alle zone comprese nella zona B.

Per la pianificazione urbanistica comunale è definita una procedura di recepimento da parte degli strumenti urbanistici in vigore dei condizionamenti derivanti dal dissesto presente e dalle delimitazioni di uso del suolo ad esse correlate. Ciò è previsto che avvenga o tramite semplici operazioni di ricollocazione a scala locale delle aree di dissesto individuate nell'ambito del PAI, o tramite la redazione di una verifica di compatibilità che consenta di approfondire sia le caratteristiche dei fenomeni, che i condizionamenti sulle previsioni di sviluppo derivanti dagli stessi.

La determinazione del valore della portata al colmo della piena in questi tratti del corso d'acqua è resa complessa dalla grande urbanizzazione del bacino fluviale stesso. Il bacino idrografico del fiume infatti risulta essere composto da una serie rilevante di sottobacini, sia naturali che artificiali, in gran parte costituiti da reti di drenaggio urbano al servizio di vaste aree urbane, sia a monte che a valle del territorio comunale.

4.2.6.2. Studio geologico e idrogeologico a supporto del PGT¹¹⁷

¹¹⁶ E' caratterizzata da un tempo di ritorno stimato in 500 anni.

Geomorfologia e litologia di superficie

Il territorio di Parabiago appartiene alla porzione della media-alta Pianura Padana, ed è posto tra le quote 189 e 167 metri s.l.m. e digrada verso sud-sud ovest con pendenza media dell'ordine del 4-5 per mille. Si estende prevalentemente sulla sponda destra del fiume Olona, occupando una superficie di circa 14,16 kmq.

In superficie sono presenti terreni di era quaternaria e di natura fluvioglaciale e fluviale, distribuiti in due distinte aree di affioramento:

- AA – Area di affioramento dei depositi fluviali terrazzati dell'Olona (*Alluvium antico – Olocene*);
- FGW – Area di affioramento dei depositi fluvioglaciali e fluviali (*Fluvioglaciale Wurm – Pleistocene superiore*).

La prima area (AA) coincide con la depressione valliva scavata per erosione dall'Olona; è sede dell'alveo attuale del fiume e del nucleo urbano storico dell'abitato di Parabiago. E' formata da terreni alluvionali olocenici, prevalentemente ghiaie, sabbie e limi e presenta in maniera evidente le tracce degli antichi alvei ora abbandonati dal fiume.

La depressione valliva viene raccordata alla soprastante pianura da due scarpate erosionali, una posta a nord-est e l'altra a sud-ovest dell'area, che la delimitano segnando il passaggio alle aree di affioramento dei più antichi e rilevati terreni fluvioglaciali Wurmiani (FGW), formati prevalentemente da ghiaie e sabbie. A nord della scarpata settentrionale si sviluppa l'affioramento che comprende la frazione di San Lorenzo, e che presenta un ordine di terrazzo più elevato a ridosso del confine comunale con Cerro Maggiore; a sud della scarpata meridionale si estende l'ampio affioramento che comprende gli insediamenti urbani delle frazioni di Villapia e Villastanza e che è caratterizzato da forme pianeggianti molto regolari, blandamente segnate da pochi paleo alvei.

Idrografia e idrogeologia

Caratterizzazione idrografica

L'elemento idrografico primario locale è costituito dal fiume Olona, che nasce sulle Prealpi di Varese, presso Rasa in Valganna e si sviluppa per circa 70 km nella Lombardia nordoccidentale.

La rete irrigua nella depressione valliva dell'Olona si sviluppa derivando le acque del fiume, mentre i soprastanti terreni appartenenti alla piana fluvioglaciale sono serviti localmente dalle diramazioni del canale irriguo artificiale del Consorzio Villaresi.

Caratterizzazione idrogeologica

Sulla base di campagne di misurazione, di raccolta delle documentazioni stratigrafiche, sono state distinte le seguenti unità acquifere dalla superficie in profondità:

- A – *alluvium olocenico*: si tratta di sabbie, ghiaie e limi olocenici che costituiscono gli affioramenti superficiali di *alluvionale antico* (AA) della piana alluvionale compresa tra la scarpata dei terrazzi fluvioglaciali wurmiani; sono terreni permeabili ma, dati gli elevati valori di soggiacenza della falda, si trovano prevalentemente, se non esclusivamente, in condizioni insature;

¹¹⁷ Nel presente Documento si riporta la sintesi dei risultati emersi, rimandando alla versione originale per maggiori dettagli sugli argomenti trattati, comprese alcune informazioni tratte dallo Studio geologico elaborato in occasione della redazione del vigente PRG (1998/99).

- *1 – fluvioglaciale e fluviale Wurm – acquifero sede di falda freatica*: questa unità è costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie del pleistocene superiore e forma i terreni affioranti in corrispondenza dei terrazzi fluvioglaciali (FGW); localmente si sviluppa in profondità con spessori variabili tra 50 e 60 metri circa; poggia sui livelli impermeabili a limi e argille della sottostante formazione;
- *2 – fluvioglaciale e fluviale Riss e Mindel – acquifero sede di falda libera o semiconfinata*: è un acquifero costituito da sabbie e ghiaie a litologia generalmente più fine di quella dell'unità acquifera soprastante; è compreso entro orizzonti a limi e argille del pleistocene medio e inferiore e assume uno spessore medio di 20-40 metri;
- *3, 4, 5, 6 – acquiferi sede di falde confinate in unità di natura fluvio-glaciale e fluviale (Riss e Mindel) e di transizione (facies “Villafranchiane”)*: sono le unità acquifere più profonde rinvenute localmente e sono accomunate dalla natura confinata delle falde in esse contenute; data la qualità ed il tipo di dati disponibili, le singole unità sono state raccolte in un'unica attribuzione formazionale, evitando la definizione di un preciso limite di passaggio tra le formazioni fluvioglaciali e le sottostanti unità di transizione; queste unità, che rappresentano il contesto acquifero confinato e quindi più garantito da forme di contaminazione superficiale, si trovano a profondità generalmente superiori a 100 metri dal piano di campagna.

La ricostruzione delle strutture idrogeologiche ha messo in evidenza l'estrema vulnerabilità all'inquinamento della falda freatica e semiconfinata, che presentano come unica difesa naturale dall'inquinamento proveniente dalla superficie, la marcata soggiacenza dal piano di campagna e la presenza di orizzonti di copertura argillosi non continui.

Caratterizzazione geotecnica

L'analisi geologica e geomorfologica di superficie ha individuato l'affioramento di due distinte tipologie di terreno: l'*alluvium antico* “AA” nella piana fluviale dell'Olonà e il *fluvioglaciale e fluviale Wurm* “FGW” in corrispondenza dei soprastanti terrazzi e delle relative scarpate di erosione laterale.

La raccolta di notizie e documentazioni relative alle caratteristiche geotecniche dei terreni wurmiani, non ha messo in evidenza particolari problematiche legate alla qualità geotecnica dei terreni, mentre sui terreni della sottostante piana fluviale sono emerse locali indicazioni di scadente qualità dei primi metri di sottosuolo.

Ulteriori prove penetrometriche dinamiche della piana fluviale, hanno confermato una generica miglior qualità geotecnica dei terreni terrazzati rispetto a quella dei terreni della piana fluviale, ragione per cui per l'area di affioramento dell'*alluvium antico* “AA” sono prescritti adeguati supplementi di indagine geotecnica.

I caratteri della Valle dell'Olonà

L'area analizzata appartiene al contesto geologico quaternario dell'alta pianura, ed è caratterizzato da forme e terreni di natura fluvioglaciale e fluviale. Il principale lineamento morfologico locale è costituito dall'incisione fluviale dall'Olonà, che in questa zona, muta la conformazione a canyon, propria del tratto varesino del fiume, allargando la sezione e addolcendo le scarpate di raccordo al livello fondamentale della pianura, trasformandosi nell'ampia valle fluviale caratteristica del primo tratto milanese.

Questo allargamento di sezione si verifica all'interno dell'area di Legnano, dove la distanza tra gli orli di scarpata che delimitano la valle fluviale, passa dai 150 – 200 metri del tratto in prossimità del confine con Castellanza, ai 1500 – 1600 metri in corrispondenza dei confini con i Comuni di San Vittore Olona e Canegrate. Da questo punto, la valle fluviale cessa di allargarsi, e prosegue il suo corso mantenendo l'ampiezza raggiunta.

In condizioni naturali, la piana fluviale compresa all'interno della valle si presentava come una zona di divagazione dell'Olona. Il fiume, non essendo costretto da argini, spostava di continuo il suo corso erodendo e depositando i terreni in risposta alle esigenze riequilibrio idraulico. In questa maniera l'Olona ha modellato il fondovalle in un intreccio di alvei che, abbandonati in condizioni ordinarie, in caso di piena venivano allagati tornando a tutti gli effetti al loro ruolo di alvei naturali del fiume.

Successivamente il progressivo incanalamento del fiume all'interno degli argini artificiali e delle tombinature, riducendo la frequenza delle inondazioni, ha portato alla parziale urbanizzazione (a volte completa, come nel caso di Legnano) di questi alvei, sottraendo al fiume degli spazi naturali di espansione.

Attualmente l'alveo si presenta molto lontano dalle condizioni naturali; il corso d'acqua è sistemato tecnicamente, con profilo regolare e tracciato sostanzialmente geometrico e, rettilineo, con modesti elementi strutturali sul fondo (depositi alluvionali). Non esiste una zona di transizione tra l'acqua e le rive, ed il piede delle scarpate è spesso consolidato con materiali morti.

L'estensione, peraltro, dell'ambito di pertinenza fluviale nel tratto di valle compreso tra San Vittore Olona – Canegrate e Vanzago, coincidendo con l'aumento della disponibilità di terreni adacquabili in un territorio altrimenti povero di risorse idriche superficiali, ha contribuito, assieme al rischio periodico di inondazioni, al mantenimento dell'utilizzo agricolo dell'area, risparmiandola in gran parte dall'urbanizzazione e conferendogli nel tempo la caratteristica di “cuore verde” dell'agglomerato urbano del Sempione.

Tale area assume pertanto un forte valenza in termini sia paesistici che ambientali.

Individuazione delle aree soggette a fenomeni alluvionali¹¹⁸

La zona indicata come “area di affioramento dei depositi fluviali terrazzati dell'Olona (AA – *Alluvium antico – Olocene*)”, forma una depressione morfologica compresa tra le scarpate dei terrazzi circostanti, ed è sede dell'alveo attuale del fiume Olona e dei suoi alvei di piena. Quest'area ha esercitato nei tempi la funzione naturale di “cassa di espansione” delle alluvioni e, in virtù di una consuetudine di utilizzo del territorio che tiene conto dell'idoneità dei vari siti alla loro destinazione, le zone in essa compresa solitamente soggette alle esondazioni, sono state lasciate libere da insediamenti civili stabili e di una certa importanza.

La regimazione idraulica delle piene e gli interventi di sistemazione degli argini fluviali hanno negli ultimi decenni ridotto drasticamente l'intensità dei fenomeni alluvionali, rendendo così accessibile all'espansione urbanistica ampie porzioni di territorio, fino ad allora considerate a rischio di allagamento.

¹¹⁸ Lo Studio Geologico del 1999 aveva prediposto una “Carta dei limiti della zona di esondazione del fiume Olona” sulla base di un lavoro di ricerca documentale e di elaborazioni di dati basati sul più recente episodio alluvionale di carattere eccezionale, quello della piena dell'autunno 1951.

Le tematiche di rischio geologico emerse dall'analisi sono di tre diverse tipologie, in ordine di importanza:

- rischio idrologico per esondazione delle acque dell'Olonà: riguarda i terreni che per assetto geomorfologico o per documentazione storica risultano soggetti a fenomeni di inondazione;
- rischio di inquinamento dei pozzi per acqua potabile emungenti in falda freatica e/o semiconfinata: per i pozzi in falda freatica e/o semiconfinata non esistono praticamente protezioni di tipo naturale da inquinamenti provenienti dalla superficie;
- rischio derivato dall'incerta qualità geotecnica: riguarda quei terreni per i quali risulta opportuno un supplemento di indagine diretta nel caso vengano destinati ad ospitare strutture. Si tratta dell'area di affioramento dei terreni alluvionali olocenici "AA".

Valutazione della fattibilità geologica delle azioni di piano

La valutazione del rischio idraulico e della conseguente fattibilità delle azioni di Piano è stata effettuata nel seguente modo:

- inizialmente sono state confrontate le quote piezometriche derivanti dalla modellazione idraulica con la topografia definita dalla carta tecnica comunale¹¹⁹;
- per la particolare morfologia di Parabiago¹²⁰, sono stati introdotti altri elementi di valutazione per poter differenziare le aree potenzialmente allagabili tenendo conto della realtà geomorfologica; sono quindi stati individuati i paleoalvei presenti nell'area e differenziati in ambiti morfologicamente collegati e ambiti separati dall'alveo attuale dell'Olonà;
- per tenere conto del rischio idraulico legato alla prossimità con le sponde fluviali, è stata delimitata una fascia ad una distanza costante di venti metri dal limite "B di progetto" del PAI.

Oltre agli elementi sopra descritti, sono stati considerati gli aspetti relativi al rischio geologico derivanti dalle analisi condotte per gli Studi geologici di P.R.G. del 1995 e del 1999, al fine di produrre una versione completa ed aggiornata della Carta di Fattibilità e delle Prescrizioni Geologiche per le N.T.A. di P.R.G. che riguardasse l'intero territorio comunale. In particolare la Carta di Fattibilità del 1999 suddivideva il territorio comunale in due zone:

- Zona G/a - classe di fattibilità 2 (con modeste limitazioni) - zone situate a quote superiori di quelle storicamente raggiunte dalle acque di esondazione del fiume Olona e quindi non soggette ad allagamento;
- Zona G/b - zone parzialmente o completamente poste a quote inferiori di quelle storicamente raggiunte dalle acque di esondazione del fiume Olona e quindi potenzialmente soggette ad allagamento; la zona G/b era a sua volta suddivisa in cinque sottozone, distinte per grado di allagamento e quindi di rischio idraulico:

¹¹⁹ Per interpolazione sono state ricostruite le isolinee generate dall'intercetta della piezometria con la superficie topografica e corrispondenti a tiranti idraulici di allagamento pari a 0.5 m e pari ad 1 m.

¹²⁰ Vi sono parti distali della valle fluviale depresse anche di diversi metri rispetto ai colmi arginali, l'ampiezza dell'area potenzialmente soggetta ad allagamento ed i tiranti idraulici elevati a distanze di centinaia di metri dall'alveo.

La Carta di Fattibilità definitiva del PGT mantiene questa partizione, cambiando il nome della zona G/a in Zona 2, e sostituendo la zona G/b con quattro zone: due (3a e 3b) corrispondenti agli ambiti di allagamento definiti con l'analisi approfondita del rischio idraulico condotta in questo studio, una terza (3c) corrispondente alla porzione residua dell'ex area G/b ed una quarta costituita dalla Fascia A di PAI (**Tabella 17**).

A queste cinque zone se ne sono infine aggiunte altre due (Zona 3d e Zona 4) corrispondenti rispettivamente alle aree di rispetto e tutela assoluta dei pozzi ad uso idropotabile.

Le Zone di rischio idraulico 3a e 3b risultano iscritte nella ex Zona G/b perché rappresentano un evento legato ad un preciso tempo di ritorno, mentre la zona G/b era stata individuata con criteri geomorfologici e storici temporalmente non limitati. Per tale ragione esse coincidono, assieme alla fascia A di PAI, con i settori di territorio a maggior rischio idraulico relativo, mentre i settori residui della zona G/b, identificati dalla 3c, individuano i territori il cui allagamento è meno probabile e comunque legato a tempi di ritorno maggiori.

La distinzione degli ambiti di allagamento definiti con l'analisi approfondita del rischio idraulico nelle due zone 3a e 3b, è legata ad una valutazione del grado di rischio; in particolare:

- la Zona 3a è un ambito potenzialmente allagabile con tiranti idraulici uguali o superiori al metro, e morfologicamente collegato al corso attuale dell'Olonà o prossimo ad esso, oppure, mancando tali condizioni, si trova comunque a meno di venti metri dalla linea PAI B di Progetto;
- la Zona 3b è un ambito potenzialmente allagabile con tiranti idraulici inferiori al metro o morfologicamente separato dal corso attuale dell'Olonà, e comunque situato a più di venti metri dalla linea PAI B di Progetto.

Per quanto riguarda le prescrizioni geologiche alle NTA di PRG per la Zona 2 (ex Zona G/a) sono state mantenute le norme proposte nel 1999, le norme relative alle Zone a rischio idraulico G/b sono state sostituite da quelle relative alle zone 3a, 3b, 3c e Fascia A di PAI, mentre per le zone di tutela e rispetto dei pozzi 3d e 4 sono state richiamate le prescrizioni della normativa vigente.

<i>Zona</i>	<i>Classe di fattibilità</i>	<i>Descrizione</i>	
2	classe 2	Aree non soggette a rischio idraulico di allagamento	
3a	classe 3	Area verificata come allagabile nella valutazione approfondita della condizione di rischio idraulico – zona di maggior rischio relativo	Aree a rischio idraulico
3b	classe 3	Area verificata come allagabile nella valutazione approfondita della condizione di rischio idraulico – zona di minor rischio relativo	
3c	classe 3	Area di pertinenza idraulica del fiume Olona esterna all'ambito di allagamento individuato nella valutazione approfondita della condizione di rischio idraulico	
Fascia A di PAI	classe 4	Area soggetta alla normativa di PAI relativa alla fascia "A"	
3d	classe 3	Area di rispetto ex D. Lgs. 258/2000	

4	classe 4	Area di tutela assoluta ex D. Lgs. 258/2000
---	----------	---

Tab. 17 – Suddivisione del territorio in zone di fattibilità geologica
(fonte: *Comune di Parabiago: Studio geologico, idrogeologico e sismico, 2011*)

4.2.6.3. Pericolosità sismica locale

L'O.P.C.M. 20 marzo 2003, n° 3274, “*Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*”, riporta all'interno dell'Allegato I la classificazione sismica dei comuni italiani.

Sono state individuate 4 zone sismiche il cui livello di pericolosità decresce progressivamente a partire dalla classe 1. Parabiago è stato inserito nella zona sismica 4, cioè quella con pericolosità minore.

La Regione Lombardia con la pubblicazione del 19 gennaio 2006 della DGR del 22 dicembre 2005 n° 8/1566 ha formalizzato le nuove procedure per la valutazione dello scenario e del rischio sismico. La procedura prevede tre livelli di approfondimento della situazione reale esistente.

I primi due sono obbligatori in fase di pianificazione, mentre il terzo è obbligatorio in fase di progettazione, sia quando con il 2° livello si dimostra l'inadeguatezza della normativa sismica nazionale per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di amplificazione, sia per gli scenari di pericolosità sismica locale caratterizzati da effetti di instabilità, cedimenti e/o liquefazioni e contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse. Il 3° livello è obbligatorio per costruzioni che prevedono affollamenti significativi, industrie pericolose, reti viarie e/o ferroviarie, etc.

4.2.6.4. Individuazione del reticolo idrico minore

Questo elaborato tecnico, la parte cartografica e quella normativa, fanno parte integrante dello studio geologico e sismico del Piano di Governo del Territorio. Nel contempo, costituiscono la documentazione, autonoma e stralciabile per le valutazioni procedurali, per l'individuazione del reticolo idrico minore ed il Regolamento di Polizia Idraulica del Comune di Parabiago, redatta in attuazione della Legge regionale n° 1/2000 ed in conformità ai criteri espressi nella D.G.R. n. 7/7868 e successive modifiche ed integrazioni.

La presenza dei corsi d'acqua

Come evidenziato in **Figura 62**, il territorio comunale è geomorfologicamente caratterizzato nella porzione nord orientale dalla presenza della depressione d'incisione fluviale attuale dell'Olona. Tale depressione costituisce l'ambito di pertinenza idraulica del fiume, ossia lo spazio destinato ad accoglierne le acque sia in regime di piena ordinaria (fiume in alveo), sia in regime di piena straordinaria (fiume in esondazione). Per la stessa ragione, in questa porzione di territorio si sviluppa la rete irrigua artificiale derivata dal fiume e gestita dal Consorzio Fiume Olona.

Il corso del fiume Olona nel territorio di Parabiago è caratterizzato dallo sviluppo in rami anastomizzati a formare isole, strutture di origine antropica generate

dall'escavazione in tempi remoti delle cosiddette "molinare", ossia di tratti di adduzione delle acque a mulini e successiva restituzione al corso d'acqua principale.

Il fiume Olona è compreso nell'elenco di cui all'Allegato A alla D.G.R. n. 8/8127 del 1 ottobre 2008, con n. di riferimento MI 005 e n. 12 di iscrizione all'elenco acque Pubbliche.

Tutte le derivazioni irrigue dal fiume Olona presenti sul territorio comunale convogliano acque in forza di atti amministrativi di concessione ai sensi del Regio decreto n. 1775 del 1933. Tali concessioni sono amministrate dal Consorzio Fiume Olona, un consorzio di natura privata che agisce in qualità di mandatario dei Consorziati e dei concessionari nel rispetto del R.D. 9 ottobre 1919 n. 2161. L'utilizzo e le concessioni del corso d'acqua sono regolati nell'ambito delle disposizioni di legge vigenti per le acque pubbliche nel rispetto del R.D. n. 368/1904, R.D. n. 523/1904 e T.U. 1775 del 1933.e del T.U. sulle Opere Idrauliche n. 523 del 25 luglio 1904.

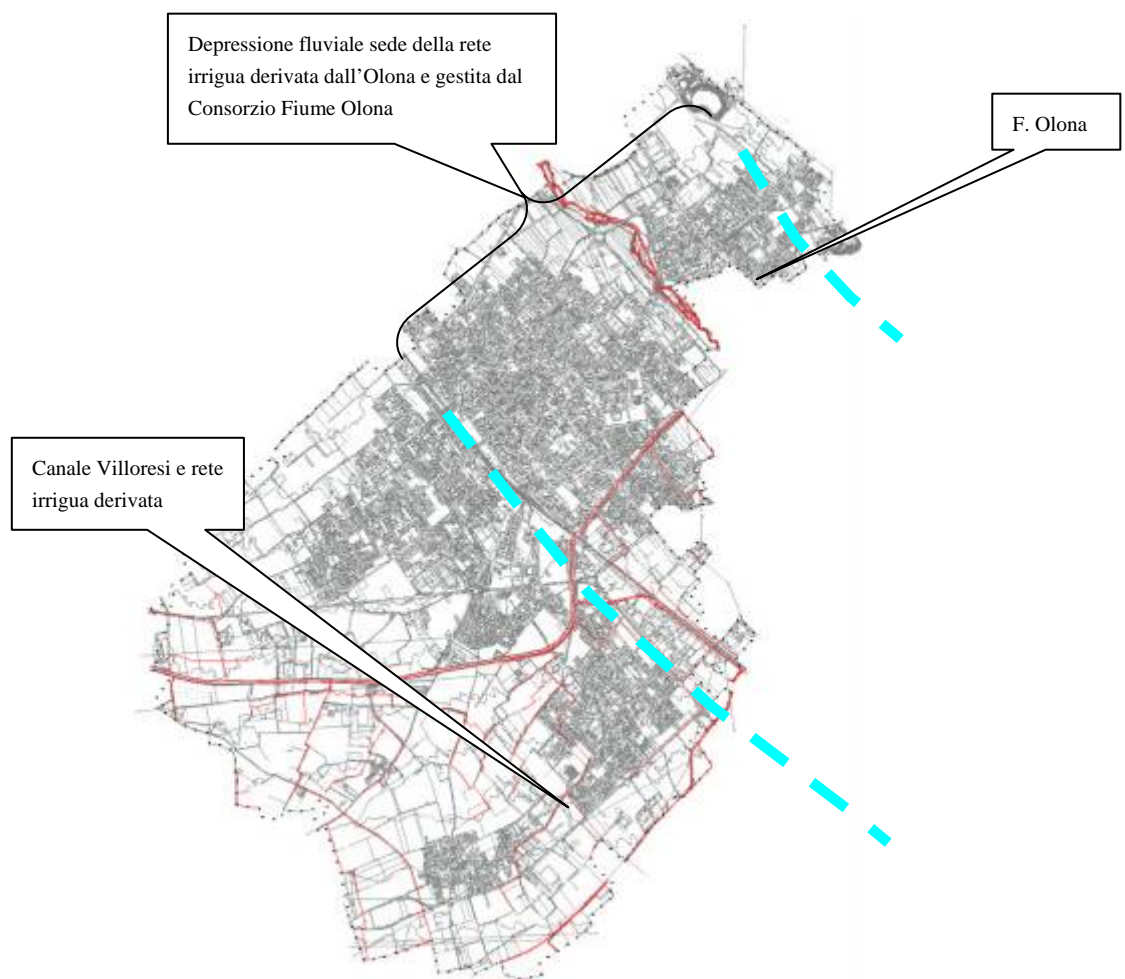


Fig. 62 – Reticolo idrografico nel territorio di Parabiago

(fonte: *Comune di Parabiago: Individuazione del reticolo idrico minore, marzo 2011*)

Nella porzione centro meridionale di Parabiago si sviluppa invece la rete irrigua artificiale alimentata dal Canale Villoresi e gestita dal Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi. La rete irrigua Villoresi è costituita da un canale principale, alimentato dalle acque del Ticino, e da una serie di derivatori e diramatori.

La rete Villoresi costituisce un reticolo idrico di bonifica ai sensi della L.R. 31/2008, ed è pertinenza, ai sensi della stessa norma, del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi in qualità di ente pubblico economico a carattere associativo (**Tabella 18**).

La perimetrazione delle fasce di rispetto di polizia idraulica¹²¹

Fasce di rispetto del fiume Olona

Il processo di rappresentazione del tracciato del fiume Olona e delle relative fasce di rispetto, ha posto il problema della differenza esistente tra le diverse fonti cartografiche¹²². Lo studio ha perciò restituito il tracciato fluviale sia come è riportato nella Carta Tecnica Comunale, sia come risulta dalle mappe catastali, e sono state perimetrare le fasce di Polizia Idraulica rispetto ad entrambi i tracciati. In tal modo la restituzione grafica delle fasce di rispetto assume un carattere indicativo e la sua valenza giuridica, è subordinata ad un'effettiva localizzazione, sulla base di rilievi di dettaglio dello stato di fatto, effettuata secondo la normativa vigente.

		<u>Sub comprensorio Valle Olona</u>
		- Canali Diramatori 1
		- Canali Diramatori 1A
		<u>Sub comprensorio Arluno</u>
		- Canali Diramatori 1A
		- Canali Diramatori 1B
		- Canali Diramatori 2
		- Canali Diramatori 2 BIS
		- Canali Diramatori 3
		<u>Impianto a pioggia di C.na Sisiana</u>
Adduttore Principale Villoresi	- Canale Derivatore di Parabiago - Canale Derivatore di Arluno, Vittuone, Bareggio - Canale Derivatore di Arluno, Vittuone	

Tab. 18 – Elementi della rete Villoresi presenti in territorio di Parabiago
(fonte: *Comune di Parabiago: Individuazione del reticolo idrico minore, marzo 2011*)

I criteri adottati per la perimetrazione delle fasce di rispetto di Polizia Idraulica sono quelli espressi ai commi 3 e 5 dell'Allegato B della D.G.R. Lombardia n. 7/13950 del 1 agosto 2003, ossia una distanza di 10 metri dal ciglio superiore della riva incisa o, in caso di tratti arginati, dal piede esterno dell'argine. Per il tracciato catastale, che è privo di informazioni morfologiche, la distanza di 10 metri è stata definita a partire da limite grafico che individua il corso d'acqua.

Fasce di rispetto della rete irrigua Villoresi

¹²¹ In ottemperanza a criteri espressi ai commi 3 e 5 dell'Allegato B della D.G.R. Lombardia n. 7/13950 del 1 agosto 2003, lo studio ha riportato sulla cartografia, le fasce fluviali contenute nei Piani Stralcio di Bacino.

¹²² Le aerofotogrammetrie ufficiali (IGM 1:25.000, CTR 1:10.000, Carta Tecnica Comunale CTC 1:2.000) riportano infatti tracciati non coincidenti, a causa delle diverse epoche e scale di rappresentazione. A ciò si aggiunga che la norma richiede di tener conto anche delle carte catastali, che non corrispondono alle restituzioni aerofotogrammetriche sia per la diversa tecnica di tracciamento, sia perché rappresentano un andamento del corso d'acqua spesso non più attuale. D'altra parte, la vincolistica di Polizia Idraulica vige in quanto riferita ad un corso d'acqua giuridicamente definito come appartenente al Demanio Idrico. Pertanto l'assetto catastale, anche se non risponde allo stato attuale, è un elemento prioritario ed imprescindibile nella definizione del vincolo.

I criteri usati per la perimetrazione della rete consortile Villoresi sono quelli espressi dal CDA del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi¹²³ n 125 del 31 maggio 2007, aggiornati con quanto prescritto dal Regolamento regionale 8 febbraio 2010 - n. 3:

- Canale adduttore principale: 10 m
- Canali derivatori: 6 m
- Canali diramatori: 5 m.

4.3. Quadro ricognitivo e programmatico di livello comunale

Questo capitolo, unitamente alla cartografia allegata, restituisce un resoconto dettagliato ed argomentato in merito alle seguenti questioni:

- breve sintesi dei piani di settore e dei documenti di inquadramento elaborati dall'Amministrazione Comunale durante l'ultimo decennio, unitamente all'allegata **Tavola DP4.1.** – PRG vigente e piani di settore;
- stato di attuazione del PRG vigente e della pianificazione attuativa, compresa l'individuazione della capacità residua ancora disponibili, unitamente alla **Tavola DP4.2.** Trasformazioni urbane, piani e progetti in atto;
- definizione del sistema dei vincoli di livello locale e sovralocale e del sistema dei vincoli, unitamente alla **Tavola DP4.3.** – Vincoli locali e sovralocali).

4.3.1. Piani e programmi di settore

Piano Generale del Traffico Urbano- PGTU¹²⁴

Il Piano affronta una serie di argomenti che costituiscono le fondamenta dello sviluppo logico della fase di progettazione del piano, definendone le strategie di intervento mentre la **Figura 63** definisce le strategie di intervento, in relazione alle criticità evidenziate.

STRATEGIE DI PIANO

Sicurezza stradale

Le tipologie fondamentali di intervento secondo le quali si articola la strategia per la messa in sicurezza della rete viaria di Parabiago sono:

- interventi lungo gli assi della viabilità primaria a maggior rischio (viale Lombardia, viale Repubblica, via Mameli, SS Sempione, via Resegone, via Unione, via Europa), basati sulla realizzazione di strumenti di prevenzione dei comportamenti pericolosi e sulla separazione/protezione dell'utenza debole;
- interventi sui nodi pericolosi, da eseguire ove ciò risulti tecnicamente e geometricamente possibile, attraverso la realizzazione di rotonde compatte del diametro esterno di 26/35 metri (SS Sempione/via B. Croce, via Resegone/via Legnano, via Po/viale Lombardia, viale Lombardia/via Fermi, viale Repubblica/via Mantegazza);
- interventi basati sull'applicazione di innovazioni tecnologiche di moderazione del traffico da utilizzare, ad esempio, in via Resegone, SS Sempione, via Amendola e via Minghetti;

¹²³ Come da delibera del CDA del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi n 125 del 31 maggio 2007.

¹²⁴ E' stato redatto nel 2005 dalla Società POLINOMIA srl.

- sviluppo di specifici progetti di moderazione del traffico in grado di tranquillizzare lo stesso sui tratti di viabilità più interna ai quartieri, ma alla quale non sono destinabili funzioni puramente locali. Si tratta ad esempio di via Amendola, via Minghetti, via Manara, via Butti, via Casorezzo, via Matteotti, via S.Ambrogio e via Mameli;
- individuazione delle aree da sottoporre alla disciplina delle “zone residenziali”, con riduzioni delle velocità massime ammesse a 30km/h ed adozione di provvedimenti idonei a garantire la moderazione dei comportamenti;
- realizzazione di percorsi protetti in sede propria per ciclisti e pedoni sulle strade radiali di collegamento con i comuni confinanti e di percorsi ciclopeditoni facilitati sulle strade interne;
- interventi specifici di protezione di luoghi particolarmente vulnerabili – scuole, oratori, centri sportivi – laddove non inseriti in progetti più complessivi di area o di asse;
- interventi di riqualificazione urbana ed ambientale in Parabiago centro e nei centri di vita delle frazioni per realizzare un ambiente complessivamente favorevole allo svolgimento di funzioni tipiche dell’abitare (shopping, passeggio, gioco, spostamento a piedi e in bicicletta).

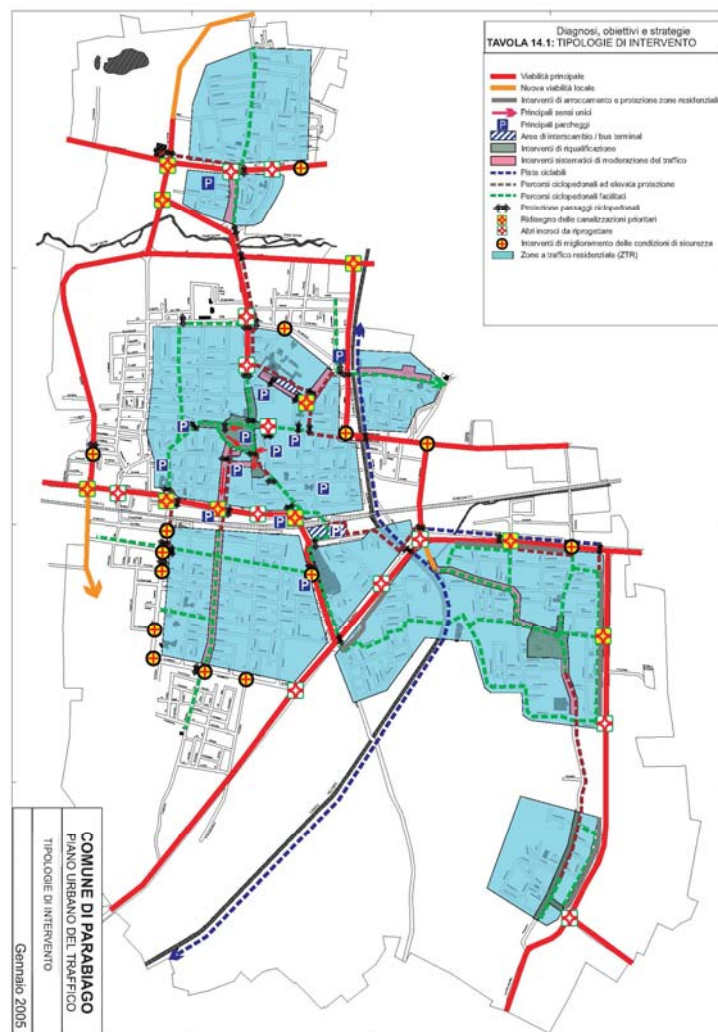


Fig. 63 – Strategie d’intervento sulle strade ed ai nodi di traffico
(fonte: Comune di Parabiago: Piano Generale del Traffico Urbano - PGTU, 2005)

L'area centrale: accessibilità, sosta, qualità urbana

Le strategie di gestione del traffico e dei suoi effetti nel centro storico sono:

- l'adozione di specifiche regole di comportamento del traffico veicolare estese all'intera area centrale e precisamente l'adozione del limite di velocità a 30km/h, la priorità ai pedoni anche fuori dalle strisce pedonali, l'imposizione del divieto generalizzato di sosta tranne dove esplicitamente consentito;
- l'istituzione di "porte" intese come segni di separazione tra la città nuova e la città storica, per disincentivare il traffico di attraversamento;
- il recupero della massima permeabilità ed accessibilità alle biciclette mediante una rete organica e continua di "percorsi facilitati" dai quartieri periferici verso il centro, con aree di sosta attrezzate per le due ruote;
- una maggiore integrazione tra schemi di circolazione e regolazione della sosta;
- il recupero di spazi di sosta nelle vicinanze di villa Corvini e del futuro Auditorium;
- l'utilizzo di aree libere presenti in via Crivelli ed in via Del Riale da destinare alla sosta dei veicoli in servizio di trasporto pubblico e dei veicoli privati, anche per compensare la diminuzione di posti conseguente alla messa in sicurezza ed alla riqualificazione delle vie circostanti;
- avviare un programma di riqualificazione degli spazi pubblici e delle piattaforme stradali che consenta di realizzare un ambiente di qualità che protegga pedoni e ciclisti ed elimini ogni possibile sensazione di disordine.

Per quanto riguarda lo schema di circolazione il PGTU propone di intervenire sulla situazione esistente cercando di evitare l'uso di via Brisa/via S.Giuseppe come scorciatoia di attraversamento del centro, diminuire per quanto possibile il traffico in via Brisa, fluidificare il traffico in via IV Novembre e consentire un recupero ambientale delle vie del centro sulle quali insistono molti esercizi commerciali. Lo schema ipotizzato consisterebbe nell'utilizzo dell'itinerario via Rosselli/via S.Giuseppe/via S.Antonio per l'accesso da sud a piazza Maggiolini e nel porre il senso unico in uscita lungo via IV Novembre, incluso il tratto che ora viene chiuso al traffico nelle ore di entrata/uscita dalla scuola. Il tratto di via S.Antonio, tra via Rosselli e via Castelnuovo, può essere reso a senso unico in uscita, ovvero chiuso al traffico veicolare.

Le frazioni

Le strategie proposte dal Piano costituiscono un primo pacchetto di iniziative per aumentare la sicurezza nelle strade dei quartieri periferici, attraverso una serie di misure di moderazione della velocità ed una spinta caratterizzazione dell'ambito locale delle strade. L'idea guida degli interventi in tali aree è quella di riconquistare lo spazio delle strade al fine di concedere eguali diritti a tutti gli abitanti e visitatori, che siano automobilisti, motociclisti, pedoni, adulti, anziani o bambini.

Per la frazione di Ravello sono previste le seguenti proposte:

- interventi di diminuzione della velocità e di messa in sicurezza delle intersezioni in via Amendola e via Minghetti e sui tratti delle vie residenziali più facilmente soggetti ad eccessi di velocità;
- studio di percorsi obbligati per l'accesso alle industrie;
- istituzione di una Zona a Traffico residenziale delimitata da appositi varchi, con limitazione della velocità a 30km/h ed eventualmente generalizzazione della precedenza a destra alle intersezioni;

- riduzione del carattere di scorrimento veicolare delle strade di quartiere evidenziandone gli aspetti residenziali;
- realizzazione di itinerari ciclopedonali agevoli per la connessione col centro della frazione, le scuole, la stazione e Parabiago centro;
- studio di un sistema di trasporto collettivo per il collegamento con Parabiago centro, le scuole, la stazione, gli uffici pubblici, ecc.

Per la frazione di Villapia sono previste le seguenti proposte:

- interventi di moderazione del traffico in via Casorezzo, in modo da renderla percorribile in sicurezza da parte di pedoni e ciclisti;
- riqualificazione del centro di vita della frazione mediante elementi di pavimentazione e di arredo urbano di qualità;
- istituzione di una Zona a Traffico Residenziale, delimitata da appositi varchi, dalle marcate caratteristiche di *corte urbana* a forte limitazione di velocità;
- studio di un sistema di trasporto collettivo per il collegamento con Parabiago centro, le scuole, la stazione, gli uffici pubblici, ecc.

Per la frazione di Villastanza sono previste le seguenti proposte:

- realizzazione di percorsi ciclopedonali sicuri in direzione della stazione ferroviaria, di Parabiago centro, delle scuole, del cimitero e del centro della frazione;
- miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza all'incrocio di via S. Sebastiano con viale Lombardia;
- interventi di moderazione del traffico lungo via S. Sebastiano;
- istituzione di una Zona a Traffico residenziale delimitata da appositi varchi, con limitazione della velocità a 30km/h;
- studio di un sistema di trasporto collettivo per il collegamento con Parabiago centro, le scuole, la stazione, gli uffici pubblici, ecc.

Per la frazione di San Lorenzo sono previste le seguenti proposte:

- studio di un itinerari alternativo all'attraversamento del centro della frazione in direzione di Cantalupo;
- intervento di riqualificazione di via Manara teso alla moderazione del traffico;
- istituzione di due Zone a Traffico Residenziale delimitate da appositi varchi, una a nord ed una a sud della SS33 del Sempione, con limitazione della velocità a 30km/h, da estendere anche alla via Manara, dopo l'allontanamento del traffico di attraversamento;
- sistemazione viabilistica dell'intersezione tra SS33 del Sempione e via B. Croce;
- moderazione del traffico in via Mameli con ripristino delle condizioni di sicurezza per il transito e l'attraversamento da parte di pedoni e ciclisti e, nel tratto più centrale, mediante elementi di arredo urbano che migliorano l'inserimento dell'asse viabilistico nella frazione;
- realizzazione di attraversamenti pedonali protetti lungo la SS33 del Sempione;
- studio di un sistema di trasporto collettivo per il collegamento con Parabiago centro, le scuole, la stazione, gli uffici pubblici, ecc.

Il trasporto pubblico

Le strategie per rispondere agli obiettivi di coordinamento tra la politica di gestione del traffico e quella del trasporto pubblico, propongono:

- partecipazione attiva e propositiva al processo di riforma del Trasporto Pubblico Locale, sia per quanto riguarda i servizi automobilistici, che per quanto riguarda

- i servizi ferroviari, con particolare attenzione all'integrazione tra le varie tipologie di servizio, all'interscambio modale ed all'integrazione tariffaria;
- realizzazione di terminali di interscambio ferro-gomma e gomma-gomma funzionali e dignitosi, sia in prossimità della stazione ferroviaria, nelle aree libere a sud della ferrovia e sia presso il polo scolastico di via Spagliardi;
 - miglioramento dell'informazione del servizio che, essendo in particolare rivolta all'acquisizione di nuova utenza, deve risultare di semplice ed immediata comprensione;
 - miglioramento del comfort ai passeggeri in attesa alle fermate, ovvero dei percorsi pedonali che conducono alle fermate.

La mobilità ciclopedonale

La strategia che il Piano propone si basa sulla creazione di un ambiente complessivamente favorevole alla pedonalità ed all'uso delle due ruote, ottenuto attraverso l'identificazione di percorsi sicuri e coerenti.

Nelle diverse tipologie proposte sono stati distinti i percorsi ciclabili ad elevata protezione dai percorsi "facilitati", in quanto in molti tratti della rete viaria urbana di Parabiago risulterebbe impossibile o non conveniente realizzare la completa separazione delle correnti di traffico. Ciò anche alla luce dei numerosi provvedimenti previsti di tranquillizzazione del traffico, soprattutto nelle aree residenziali, mediante specifici accorgimenti che consistono nel rallentamento del traffico veicolare, nell'eliminazione degli ostacoli e nell'aumento della visibilità agli incroci.

In sostanza, la separazione delle due ruote dal resto del traffico veicolare va realizzata soprattutto sui grandi assi periferici, dove la velocità dei veicoli pone i ciclisti in condizione di oggettivo pericolo per la propria incolumità, nei pressi del polo scolastico di via Spagliardi.

Anche la realizzazione della pista ciclabile, prevista dall'Amministrazione provinciale lungo il Villoresi, può e deve rientrare funzionalmente nel sistema dei percorsi ciclopedonali urbani, soprattutto nel tratto che riguarda l'attraversamento di viale Lombardia e che non può che essere previsto su due livelli. L'utilità per Parabiago della realizzazione di tale percorso si ravvisa anche nella opportunità di un collegamento abbastanza agevole tra via Santa Maria e il polo scolastico di via Spagliardi.

Degno completamento della rete ciclabile consiste infine nell'installazione di rastrelliere nei punti cruciali: scuole, ASL, uffici pubblici, negozi, parchi e giardini.

Per quanto riguarda la mobilità pedonale deve essere favorita anche e soprattutto intervenendo sulla percorribilità dei marciapiedi, sul comfort degli spostamenti a piedi, sull'ottimizzazione dei percorsi e nel poter usare le vie, negli ambiti centrali e residenziali, non solo in senso lineare, ma anche secondo la naturale propensione del pedone a muoversi indifferentemente su tutta la superficie a sua disposizione, nella direzione desiderata.

La mobilità dei minori

La strategia proposta dal Piano prevede:

- individuare i percorsi casa-scuola e intervenire su quelli maggiormente frequentati con provvedimenti atti a diminuire la velocità dei veicoli e richiamare l'attenzione dei conducenti sulla presenza di bambini e ragazzi;
- realizzare una rete di percorsi sicuri e coerenti, percorribili sia in bicicletta che a piedi, colleganti le zone residenziali ai poli di maggiore interesse per i minori: scuole, oratori, parchi gioco, ...;

- realizzare isole ambientali nelle quali i veicoli motorizzati devono procedere a bassa velocità, in quanto non fruitori privilegiati anzi, mediante l'istituzione di Zone a Traffico Residenziale (ZTR);
- mettere in sicurezza gli attraversamenti pedonali maggiormente frequentati dai minori e non rientranti nelle isole ambientali;
- rivedere la sistemazione urbanistica e funzionale di via Spagliardi, riqualificando gli accessi e realizzando un nuovo terminale per gli autobus nell'area prospiciente.

L'argomento del traffico e della sicurezza può venire affrontato anche nell'ambito dei *progetti salute* e dell'*educazione civica*, coinvolgendo insegnanti e genitori nella predisposizione di iniziative da sottoporre all'Amministrazione Comunale.

Piano di classificazione acustica¹²⁵

Attraverso la procedura di classificazione acustica, il piano ha suddiviso il territorio comunale di Parabiago nelle sei classi acustiche previste dalla normativa¹²⁶.

Classe I

Sono state inserite nella Classe I, *aree particolarmente protette*, i plessi scolastici e le relative aree di pertinenza, la casa di riposo, il Centro Psicosociale, la Comunità protetta e il giardino attrezzato per bambini di via Ovidio.

Classe II, Classe III e Classe IV

Sono state inserite nella Classe II, *aree prevalentemente residenziali*, le scuole e le relative aree di pertinenza, el caso in cui la presenza di infrastrutture rumorose ne ha impedito l'assegnazione in Classe I, i giardini attrezzati per bambini e le aree verdi urbane in cui la quiete è caratteristica fondamentale per la fruizione, le porzioni di territorio destinate ad uso residenziale con bassa densità abitativa (frazioni di Villastanza, Villapia e ravello, una porzione di San Lorenzo e alcune aree esterne, ma limitrofe al nucleo di Parabiago centro), il Parco del Roccolo (volendone tutelare la funzione, seppure al suo interno è primaria l'attività agricola), una porzione del Parco dei Mulini, alcune porzioni di aree verdi, attraversate da un percorso ciclopedonale, che circondano il canale Villaresi, l'area di "Villa Corvini" e del suo parco interno, gli oratori, se lontani da infrastrutture di trasporto e il cimitero di Villastanza.

In Classe III, *aree di tipo misto*, sono state inserite quelle aree residenziali con densità edilizia maggiore della Classe II e in cui il traffico veicolare ha un'influenza moderata. Ricadono in questa classe acustica le zone del centro storico, le aree prospicienti i buffer e le zone cuscinetto di Classe IV, i campi sportivi, i cimiteri di San Lorenzo e Parabiago centro, le aree agricole non inserite nel Parco del Roccolo e nel Parco dei Mulini, in cui vengono utilizzate macchine operatrici, l'area occupata dalle due cave di san Lorenzo e le aree di Villastanza e Villapia su cui insistono piccole attività artigianali.

Sono state classificate in IV, *aree di intensa attività umana*, le importanti infrastrutture di trasporto con i relativi buffer, le aree prospicienti le zone (cuscinetto e non) di Classe V, alcune delle zone destinate ad attività produttive (Zone D del PRG) che per tipologia di attività ed emissioni sono così classificabili, le aree destinate ad ospitare spettacoli

¹²⁵ E' stato elaborato nel 2004 dal dott. G.Zambon.

¹²⁶ Per le metodologie e le modalità di classificazione, si rimanda alla relazione tecnica allegata al Piano di Classificazione Acustica.

temporanei o simili, situate in via carso-angolo via Amendola e tra la piscina, il centro sportivo “R.Venegoni” e viale Lombardia e, infine, le piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata in via Volturno e lungo via Resegone, al confine con Canegrate.

Classe V e Classe VI

Sono state inserite in Classe VI le aree azzonate come D nel PRG in cui insistono, o potranno insistere in futuro, attività industriali a ciclo continuo: l’area occupata dalle “Fonderie Riva”, una porzione dell’area industriale che sorge lungo la SS33 del Sempione e due porzioni dell’area industriale situata ad est, lungo la linea ferroviaria tra viale Lombardia, via S.Maria e via D’Annunzio.

La Classe V è stata adottata per le *altre aree industriali* in cui si può ritrovare una moderata presenza di abitazioni e per le fasce cuscinetto delle Classi VI.

Il Piano individua alcune situazioni critiche in cui si ipotizza la necessità di adottare misure di risanamento acustico:

Salti di classe¹²⁷

Il Piano ha individuato le seguenti situazioni critiche:

- siti sensibili nelle immediate vicinanze di infrastrutture di trasporto per cui attivare interventi di risanamento: si tratta della scuola elementare di via Giovanni XXIII in frazione di San Lorenzo, dell’Istituto “E.fermi” in via Snt’Ambrogio, prospiciente la ferrovia e la facciata della casa di Riposo, esposta a nord-ovest verso via Minghetti;
- aree prospicienti le Fonderie Elampert, in cui sono insediate alcune villette.

Situazioni emerse dai rilievi fonometrici

Il confronto dei dati fonometrici acquisiti con i limiti di immissione della classe acustica ha evidenziato in alcune zone la concreta possibilità di un superamento dei limiti stessi. Sono state rilevate le seguenti criticità:

- infrastrutture, tali situazioni interessano prevalentemente la linea ferroviaria e le infrastrutture stradali di competenza comunale e della provincia di Milano. In particolare la linea ferroviaria Milano-Gallarate (situazione critica durante il periodo notturno), la SP109 in viale Lombardia, la SS33 del Sempione, i sensi unici del centro storico, via Appiani, via Casorezzo (Villapia), via della Repubblica, viale Europa, via Mameli, via Manara, via Minghetti, via Piemonte (Ravello), via Sabotino-via Galilei, via Sant’Ambrogio, via Santa Maria e via San Sebastiano (Villastanza);
- Scuola media “G.Rapizzi” in via Legnano e infrastrutture limitrofe;
- ICAP-SIRA, con la presenza di un recettore sensibile (una villetta), nell’area a nord-est limitrofa all’industria chimica, con il superamento del limite nel periodo notturno.

Sempre l’attività di classificazione del territorio comunale ha evidenziato la presenza delle seguenti situazioni particolari:

- Transito di mezzi pesanti su via Appiani e via S.Maria. La prima è fortemente interessata dal transito di mezzi pesanti indotto dall’attività di cava e di recupero inerti situata al limitare del confine comunale, sul territorio di

¹²⁷ In generale laddove nel Piano di Classificazione si verifica un salto maggiore di una classe, i rilievi fonometrici effettuati hanno rilevato livelli di rumore che rientrano pienamente nei limiti previste dalle rispettive classi acustiche.

Nerviano; nel secondo caso, si tratta di una strada che si immette direttamente nel centro storico, ed è interessata da un elevato flusso di veicoli pesanti (11% dei veicoli in transito);

- Cave. I rilievi evidenziano l'esistenza di emissioni rumorose provenienti dalla cava di Nerviano, causando un esiguo superamento dei limiti in alcune zone residenziali della frazione di San Lorenzo;
- Centro storico. Ai fini dell'eventuale abbassamento della classe acustica III in cui è stato per la maggior parte inserito, si dovrebbe intervenire sulla circolazione degli autoveicoli e considerare l'ipotesi della creazione di un'isola pedonale;
- Traffico aereo. Durante alcuni rilievi fonometrici diurni è stata rilevata di rotte aeree sul territorio comunale, che in alcuni casi hanno influenzato i livelli di rumore rilevati.

Dalle analisi del Piano di Classificazione Acustica si evince che Parabiago presenta caratteristiche territoriali che determinano, in generale, una discreta qualità della vita dal punto di vista dell'inquinamento da rumore.

La **Tabella 19** riporta la ripartizione del territorio e la stima della distribuzione della popolazione nelle sei classi acustiche.

Classe Acustica	Superficie Territoriale (ha)	% Superficie rispetto al totale	% Popolazione rispetto al totale
I	6,5	0,5%	0,1%
II	444,8	31,2%	29,3%
III	592,6	41,5%	48,4%
IV	294,0	20,6%	21,5%
V	68,8	4,8%	0,7%
VI	20,0	1,4%	0,0%
Totale	1426,7	100,0%	100,0%

Tab. 19 – Ripartizione della superficie territoriale della popolazione nelle sei Classi Acustiche

(fonte: Comune di Parabiago: Piano di Classificazione Acustica, 2004)

Dai dati ottenuti si può osservare una scarsa percentuale della superficie assegnata alla Classe I (0,5% del totale), un'elevata presenza nella Classe III (41,5%), segue la Classe II (31,2%) e la Classe IV (20,6%). La percentuale di territorio interessata da attività produttive (Classi V e VI) risulta particolarmente rilevante (6,2%).

La distribuzione della popolazione evidenzia una forte presenza nella Classe III (48,4% del totale) e nella Classe II (29,3%), dovuta non tanto ad un'alta densità abitativa, quanto piuttosto all'elevata superficie territoriale appartenente a tali classi; la popolazione in Classe IV (21,5% del totale) è identificabile invece con quella residente lungo le arterie di comunicazione.

Pur collocandosi geograficamente in un'area altamente produttiva, Parabiago presenta al suo interno un'elevata superficie destinata a verde, ampie zone residenziali a bassa densità di urbanizzazione e aree produttive generalmente situate lungo le principali infrastrutture di trasporto. Tuttavia, l'esistenza di importanti vie di comunicazione e la compresenza di molte attività artigianali con aree strettamente residenziali, comporta situazioni critiche che necessitano ulteriori approfondimenti e la predisposizione di eventuali interventi di risanamento.

Documento di Inquadramento per l'attuazione dei Programmi Integrati di Intervento¹²⁸

La decisione del Comune di Parabiago di procedere all'elaborazione del Documento di Inquadramento deriva dalla necessità di disporre di uno “*strumento flessibile al PRG vigente, con l'obiettivo di svilupparne e attualizzarne alcune previsioni, anche se non perfettamente aderenti al contesto normativo e all'azzoneamento del Piano medesimo, ma aderenti alle sue scelte di fondo e in linea con l'immagine unitaria di sviluppo e definizione (disegno) del territorio, della città e del paesaggio*”.

Il Documento individua obiettivi prioritari, indirizzi dell'azione amministrativa e i criteri informatori della programmazione integrata finalizzata alla riqualificazione urbana. La principale strategia è quella di mirare alla crescita della qualità totale¹²⁹ del territorio comunale e nello specifico di parti della città costruita, cui si aggiunge la ricerca di forme di intervento capaci di perseguire target di qualità sia sotto l'aspetto dell'urbanità dei luoghi, sia sotto l'aspetto sociale e naturale-paesaggistico del territorio. Quest'ultimo obiettivo viene perseguito attraverso la riqualificazione urbana e urbanistica di parti della città consolidata e delle aree di margine o bordo urbano, totalmente o in parte edificate.

In termini di sostenibilità del territorio, il carattere strategico degli interventi dovrà essere riletto e definito anche in relazione al consumo di nuovo suolo agroforestale e in relazione alla rivalorizzazione del tessuto insediativo (edilizio) esistente. Questo comporta la possibilità e l'opportunità di intervenire in parti di città compromesse, realizzate o solo parzialmente realizzate, capaci di permettere una ricucitura urbana di qualità.

Al fine di migliorare la qualità urbana e ambientale (qualità totale) si fissano come obiettivi prioritari dell'azione amministrativa:

- la riqualificazione urbana, funzionale e ambientale dei comparti, laddove insistano strutture produttive dismesse o in fase di dismissione;
- l'inquadramento a scala urbana e a scala vasta del territorio comunale (Alto milanese);
- la riqualificazione ambientale e l'ottimizzazione dei comparti territoriali laddove le opere di antropizzazione sono evidenziate, ma successivamente si sono bloccate in situazioni di stallo e di incompletezza;
- la riqualificazione e la rivitalizzazione del centro storico;
- l'attivazione di nuove procedure per il riutilizzo delle aree ad uso collettivo in fase di stallo, alla luce anche dell'intervento dell'Ente Pubblico;
- la promozione della qualità urbana come fine e obiettivo mediante il miglioramento delle infrastrutture esistenti, della loro accessibilità e della loro fruibilità;
- l'acquisizione al patrimonio comunale di aree ed immobili per scopi di pubblico interesse e/o promozione della realizzazione di servizi collettivi qualitativi.

¹²⁸ E' stato elaborato nel 2009.

¹²⁹ Si intende la ricerca di un equilibrio fisico e relazionale tra le varie funzioni d'uso del territorio e della città, dalla vita quotidiana al lavoro, dal tempo libero e alla qualità percettiva del territorio stesso e delle sue vocazioni e delle sue peculiarità.

L'Amministrazione Comunale, al fine della formazione dei PII, ha individuato varie tipologie di interventi per i quali potranno essere proposte iniziative da sottoporre a valutazione, nelle seguenti tipologie prioritarie:

- interventi di riuso, riqualificazione e ridefinizione fisica e funzionale di insediamenti ed edifici e complessi a destinazione produttiva (e non solo) dismessi, degradati o localizzati in ambiti non consoni a tali attività;
- interventi di riqualificazione fisica e funzionale di parti di città parzialmente edificate, situate nelle aree di margine o bordo urbano, con tipologie edilizie e impianti urbanistici differenti, caratterizzati da una dotazione pubblica insufficiente e con una qualità di standard non adeguata;
- interventi di realizzazione di infrastrutture pubbliche o di uso pubblico o di interconnessione all'interno del territorio, a vari livelli e a varie scale di lettura (infrastrutture ferroviarie, infrastrutture viarie e servizi per la mobilità sostenibile);
- interventi di edilizia residenziale pubblica da realizzarsi prioritariamente attraverso il riuso di immobili esistenti, per i quali potrà essere ammesso uno specifico incremento di slp a fronte della presenza di considerevoli quote di edilizia residenziale in locazione a canone moderato e/o sociale;
- la definizione di interventi che prevedano la cessione gratuita al Comune di aree e/o edifici per la realizzazione di interventi inerenti standard pubblici o interventi di edilizia residenziale a canone sociale e/o moderato.

Le tipologie di intervento individuate potranno essere realizzate da interventi da realizzarsi all'interno delle seguenti aree:

- area denominata “Cavalieri-Villoresi”, a sud della stazione ferroviaria (**Figura 64**);
- area denominata “Elampert”, nella parte nord del centro della città (**Figura 65**).

Nel caso della prima area, il Documento definisce come obiettivo il riordino e il potenziamento/valorizzazione del polo della stazione ferroviaria, sia attraverso un ridisegno e una ridefinizione del ruolo della stazione stessa all'interno del tessuto urbano, attraverso la valorizzazione e il ridisegno del centro di interscambio e degli elementi lineari di connessione fisica lungo l'asse ferroviario e il canale Villoresi.

In quest'ottica di disegno unitario, il canale Villoresi assume il ruolo di elemento lineare di connessione nord-sud nel territorio comunale, elemento ordinatore delle aree di waterfront che si trovano lungo il suo passaggio e che possono ritrovare, nel canale stesso, l'elemento fisico e ideale di appoggio. L'intervento permette di avviare un processo di ridisegno e riordino paesaggistico, ambientale e urbanistico di alcuni ambiti, attraverso la definizione di nuovi “paesaggi” o funzioni, oppure attraverso la definizione di interventi di risanamento ambientale, paesaggistico ed ecologico.

Il Documento di Inquadramento, per il secondo ambito, definisce come obiettivo il riordino e il ridisegno fisico e funzionale dell'area, sia attraverso un ridisegno e una ridefinizione del tessuto insediativo (anche attraverso una ridefinizione delle destinazioni di uso incompatibili con il tessuto residenziale) e un'attenzione al tema dei margini urbani, essendo l'area situata in una posizione marginale della città consolidata. L'intervento permette di avviare un processo di ridisegno e di riordino paesaggistico, ambientale e urbanistico, sempre con un'ottica e uno scenario di tipo unitario, anche attraverso la definizione di nuovi “paesaggi” o funzioni e di interventi di risanamento ambientale, paesaggistico ed ecologico.

L'intervento si propone l'obiettivo di eliminare o spostare quelle funzioni e attività che per natura e tipologia, risultano incompatibili con il tessuto a prevalenza residenziale dell'area e in contrasto con la ricerca di una maggiore qualità degli spazi comuni.



Fig. 64 – Individuazione Ambito “Cavalieri-Villoresi”

(fonte: Comune di Parabiago, Documento di Inquadramento per l'attuazione dei Programmi Integrati di Intervento, 2009)



Fig. 65 – Individuazione Ambito “Elampert”

(fonte: Comune di Parabiago, Documento di Inquadramento per l'attuazione dei Programmi Integrati di Intervento, 2009)

Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo - PUGSS¹³⁰

Attualmente i servizi ricostruiti su base documentale dal Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo, in relazione alle informazioni fornite dai soggetti gestori, comprendono le seguenti reti:

Approvvigionamento acque

La rete di approvvigionamento delle acque del Comune di Parabiago è gestita da AMGA Legnano S.p.A.

La rete è interrata ad una profondità di scavo media di 1/1,5 metri, al fine di evitare problemi di congelamento in inverno, sollecitazioni meccaniche dei carichi stradali, manomissione e intralcio alla viabilità.

La rete di approvvigionamento delle acque è omogeneamente distribuita e presente su tutto il territorio urbanizzato, ovviamente con una maggiore concentrazione nei centri più densamente abitati, mentre si osserva una graduale dispersione della rete verso i confini comunali.

Rete di smaltimento delle acque

La rete fognaria è oggi gestita da AMIACQUE s.r.l., ottemperando anche l'obbligo e l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti.

Il gestore ha indicato tratti fognari lungo i quali si riscontrano problematiche di vario genere:

- agglomerati non allacciati alla rete fognaria: prosecuzione di via Grandi, via Resegone, viale Unione, via Rivellino e strada vicinale della Guarnazzola;
- strade prive di rete fognaria: via Resegone (parte), via Principe Amedeo (parte), via Cadore (parte), via Bertacchi (parte), SS Sempione (parte), via Manin, viale Unione (parte), via Del Monastero (parte), via Amendola (parte), via Cattaneo, via Lucrezio, via Orazio (parte), via Accursio (parte), viale Lombardia (parte), via Butti (parte), via Giambellino, via Zara (parte), via Montessori, via Casorezzo (parte), viale della Repubblica, via Vela.

Rete Gas

La rete di distribuzione del gas a bassa e media pressione è gestita da Aemme Linea Energie S.p.A., società del Gruppo AMGA Legnano S.p.A.

All'interno del nucleo urbanizzato non si segnalano particolari esigenze per quel che riguarda la rete gas. I metanodotti impongono fasce di rispetto/sicurezza variabili in funzione della pressione di esercizio, del diametro della condotta e delle condizioni di posa che devono essere conformi a quanto previsto dal DM 24 novembre 1984.

Nella parte sud-ovest del territorio comunale, nella frazione di Villapia, il territorio di Parabiago è attraversato dall'oleodotto Rho-Malpensa.

Rete dell'elettricità

La rete di distribuzione elettrica è gestita da Enel S.p.A.

Allo stato attuale, non si segnalano esigenze in ordine a interventi di realizzazione di nuove reti o di sostituzione di quelle esistenti.

Rete delle telecomunicazioni

¹³⁰ E' stato elaborato nel 2010 dalla Società I.A.No.Mi. S.p.A.

Sul territorio di Parabiago, le telecomunicazioni presenti riguardano le linee telefoniche gestite da Telecom, mentre non si hanno informazioni sulle fibre ottiche.

In linea generale i sistemi presenti a livello comunale hanno una vita media di esercizio che è comunque dell'ordine dei cinquant'anni e quindi in una fase di vetustà. Va considerato che i sistemi sono cresciuti seguendo lo sviluppo urbanistico della città. Nelle zone di prima urbanizzazione sono datati e possono avere situazioni di funzionamento non conforme ai criteri di qualità previsti dalle leggi vigenti, se negli ultimi anni non sono stati effettuati interventi di manutenzione straordinaria.

A conclusione della fase di analisi dello stato di fatto effettuata dal PUGSS, si può affermare che l'Amministrazione Comunale non possiede un quadro tecnico e gestionale completo dei sottoservizi e i documenti presenti negli uffici comunali sono di carattere amministrativo, che riportano alla fase di concessione del servizio e sono di carattere tecnico generale.

La fase di raccolta dati è un momento fondamentale che rappresenta un supporto importante per elaborare il progetto di piano: questa fase di acquisizione dei dati risulta complessa soprattutto perché, anche a livello di gestione, non esiste una banca dati tecnici e cartografici sviluppata con criteri uniformi e confrontabili.

La costruzione delle reti, storicamente, è avvenuta in base ai progetti elaborati dai gestori indipendentemente uno dall'altro e soprattutto per lotti o ad integrazione di strutture esistenti sulla base di nuovi progetti di sviluppo delle singole reti tecnologiche.

La catalogazione dei dati progettuali e realizzativi non è stata fatta in modo uniforme. I dati di ogni singola rete sono quindi in possesso dei gestori, e si ricorda che il trasferimento di queste informazioni è previsto dalla Legge Regionale n° 26/05, per sviluppare il progetto di informatizzazione dell'insieme dei dati tecnici e cartografici, con le relative modalità di funzionamento. Per questo i gestori hanno un ruolo importante per la ricostruzione storica ed attuale delle reti e delle loro dotazioni, essendo stati, praticamente da sempre, delegati a sviluppare e gestire ognuno il proprio sistema.

L'Amministrazione Comunale dovrà quindi avviare una fase di ricostruzione degli elementi conoscitivi delle reti, sia attraverso l'acquisizione delle informazioni esistenti, che andranno integrate con un'azione di rilievo diretto su campo e soprattutto grazie all'attività degli uffici comunali, attraverso l'applicazione del Regolamento Attuativo, che costituisce parte integrante del PUGSS.

4.3.2. Lo stato di attuazione del PRG vigente

Le zone omogenee e le previsioni del PRG vigente

La lettura del dimensionamento previsto del PRG vigente permette di andare a osservare e descrivere lo stato di attuazione dello stesso, e quindi valutare i processi di trasformazione del territorio.

Gli ambiti che il PRG individua di completamento/espansione sono identificabili nelle zone territoriali omogenee B1.2., B2.2., C, D2 e, in maniera interrelata, le zone G.

Zone B1.2. – Zone tipologicamente miste con elevata densità edilizia

In tale classe sono comprese le aree non edificate ubicate negli interstizi della città collocate immediatamente a corona dei centri storici, specialmente del capoluogo, e che sono state realizzate a partire dall'immediato secondo dopoguerra con densità edilizia elevata.

Le aree individuate sono comunque negli ambiti di perequazione urbanistica, ove viene assegnato un indice fondiario variabile tra un minimo e un massimo; in tali aree l'edificazione è ammessa senza condizioni, sino all'indice fondiario minimo, e a crescere si devono acquisire i corrispondenti diritti di edificazione appartenenti alle zone Ge (aree di standard comunali). E quindi cedere in modo gratuito all'Amministrazione Comunale le aree G considerate.

La lettura della loro distribuzione ne evidenzia la presenza ai margini del capoluogo, nella corona attorno al centro storico (**Figura 66**).

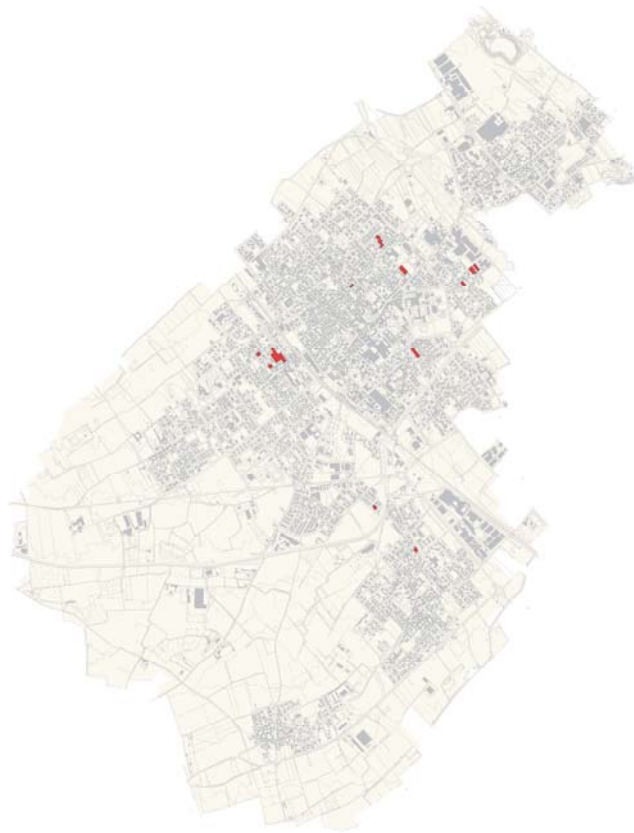


Fig. 66 – Zone omogenee B1.2.

*(fonte: Comune di Parabiago, Piano Regolatore generale – PRG 1999 –
Tavola di azionamento)*

Zone B2.2. – Zone tipo logicamente omogenee con bassa densità edilizia

In tale classe sono comprese le aree non edificate ubicate negli interstizi della città costruita negli ultimi decenni, a densità ridotta, e con una insufficiente definizione degli spazi pubblici e dello spazio stradale. Le aree individuate sono comprese negli ambiti della perequazione urbanistica, ove viene assegnato un indice fondiario variabile tra un minimo e un massimo; in tali aree l'edificazione è ammessa esclusivamente per la realizzazione di case e ville mono e bifamiliari o a schiera, sino all'indice fondiario minimo, e a crescere si devono acquisire i corrispondenti diritti di edificazione

appartenenti alle zone G (Aree di standard comunali), e quindi cedere in modo gratuito all'Amministrazione Comunale le aree G considerate.

La lettura della distribuzione delle zone B2.2 individuate dal PRG vigente ne evidenzia la loro presenza omogenea in tutto il territorio comunale, frazioni e capoluogo, in modo non regolare (**Figura 67**).

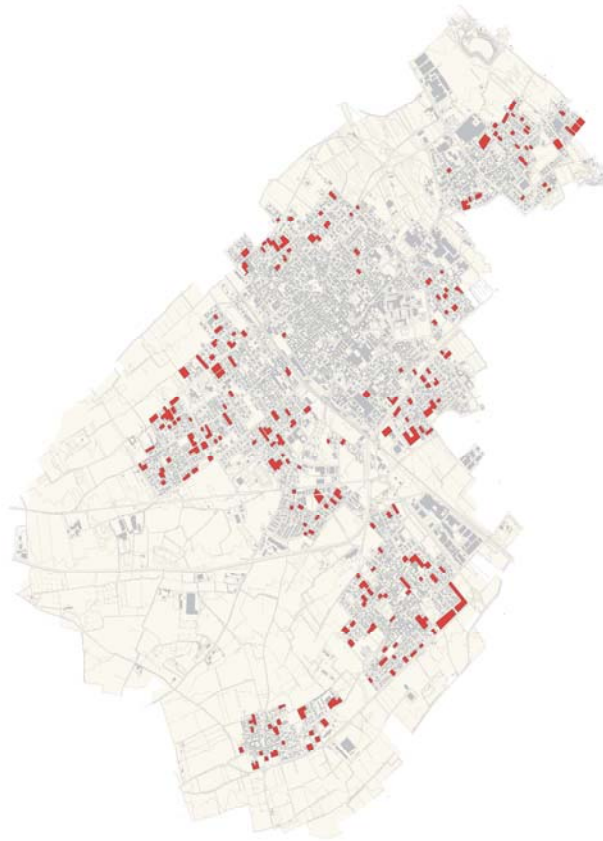


Fig. 67 – Zone omogenee B2.2.
(fonte: Comune di Parabiago, Piano Regolatore generale – PRG 1999 –
Tavola di azionamento)

Zone C – Zone di trasformazione e di riqualificazione urbana

In tale classe sono comprese le aree di trasformazione finalizzate alla riqualificazione e alla ridefinizione della città (di parte della città).

L'individuazione riguarda aree sottoutilizzate, in edificate e dismesse, e ancora ree che risultano essere, per posizione e per forma, strategicamente rilevanti.

Il PRG per tali ambiti prevede la definizione di un progetto norma, che costituisca elemento di riferimento nella definizione degli obiettivi della trasformazione, della volumetria, della superficie lorda di pavimento ammessa, degli usi consentiti, della configurazione plani volumetrica, delle indicazioni tipologiche degli edifici, della sistemazione degli spazi.

La lettura del PRG vigente ne evidenzia la classificazione in due tipologie differenti, caratterizzate principalmente dalla loro localizzazione territoriale e dalle interrelazioni fisiche e funzionali che ne conseguono (**Figura 68**).

La prima tipologia si riferisce agli ambiti a forte connotazione strategica all'interno di un progetto unitario di piano; esse si presentano quindi come aree strategiche (spesso

irrisolte), situate all'interno della città consolidata, o situate in ambiti di cosiddetta "cerniera" fra sistemi territoriali; in alcuni casi vedono la presenza di aree produttive dismesse o sottoutilizzate o in fase di dismissione, oppure si tratta di vuoti urbani, anche di dimensioni importanti.

Le aree individuate e definite dal PRG sono le seguenti:

- Parco di via Galilei
- Piazza parcheggio di via Cavalieri
- Giardini lineari del canale Villoresi
- Giardini di via Beato Angelico
- Parco di San Lorenzo
- Piazza parco di via XXIV Maggio
- Nuovo nucleo cittadino di via Mantegna
- Piazza parcheggio di via Croce.

La seconda tipologia individuata si riferisce invece ad ambiti o aree di margine urbano, laddove il tema principale diviene quello del completamento dell'edificato esistente e, quindi, della ridefinizione del bordo o margine urbano; in queste situazioni diviene prioritario l'obiettivo di definire e gestire il rapporto tra sistema residenziale (sistema insediativo) e il sistema o paesaggio degli spazi aperti.

Le aree di ridefinizione dei margini urbani comprendono aree di espansione dell'abitato, in parte già previste dal PRG degli anni Ottanta e non ancora realizzate, oppure completamenti di isolati irrisolti, o ancora vuoti urbani in contatto diretto con aree agricole (tema dei bordi urbani e delle aree di frangia) o parchi di interesse sovra comunale (tema parco-campagna)

Le aree individuate e definite dal PRG sono le seguenti:

- Nuova corte di Ravello
- Residenze di via Lombardia
- Nuovo quartiere residenziale a Villastanza
- Nuovo margine attrezzato di Villapia
- Giardini di San Lorenzo
- Piazza porta del canale Villoresi – sud
- Strada cortile di via Casorezzo
- Porte del Parco dell'Olon
- Piazza porta del canale Villoresi – nord
- Piazza porta del canale Villoresi – ovest
- Residenza di via delle Viole
- Giardini di via Fermi e via Arduino.

I criteri che hanno indirizzato le proposte progettuali all'interno della città consolidata sono dettati dai singoli contesti di intervento, dall'esigenza di rigenerare e rivitalizzare alcuni luoghi centrali e dalla necessità di fornire la città di alcune funzioni di servizio pregiate, sia pubbliche che private. In questi interventi spesso l'obiettivo, parallelo o integrato, è quello di dotare le zone centrali urbane di aree verdi e di servizi, al fine di migliorare la qualità urbana.

Invece i criteri che hanno indirizzato le proposte progettuali della seconda categoria di ambiti, possono essere ridefiniti in due distinte classi: i progetti di completamento del tessuto urbano, spesso di dimensioni importanti, con l'obiettivo di ridefinire la forma del tessuto urbano; i progetti di ridefinizione dei margini stessi, in cui risulta fortemente evidenziato e risaltato il rapporto fisico e relazionale tra sistema insediativo e sistema

degli spazi aperti (paesaggio agroambientale); tali interventi sono volti quindi al ridisegno dei confini labili o non definiti del tessuto urbano.

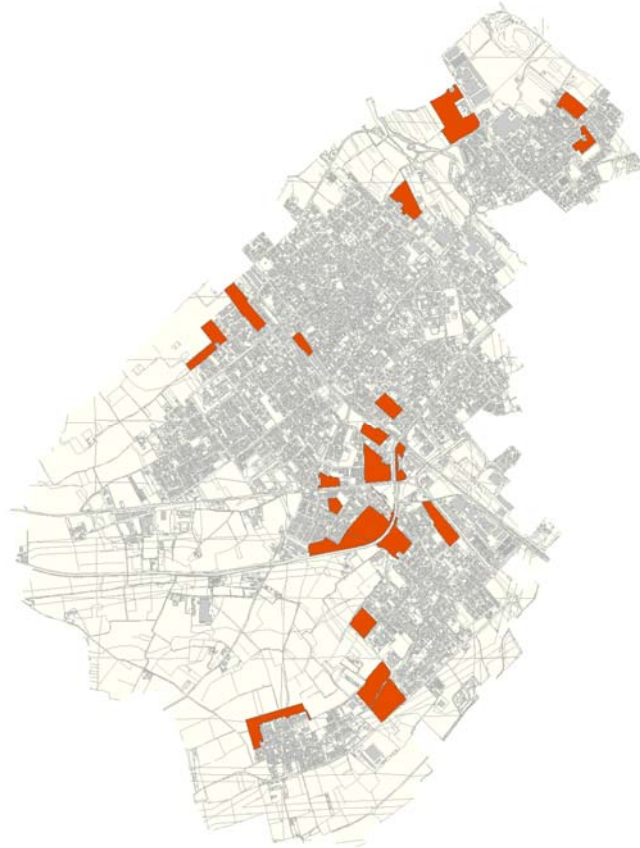


Fig. 68 – Zone omogenee C.
(fonte: Comune di Parabiago, Piano Regolatore generale – PRG 1999 –
Tavola di azionamento)

Zone D2 – Aree per usi produttivi industriali di nuovo insediamento

In tale classe sono comprese le aree non edificate che si prevede di destinare agli usi produttivi industriali e agli usi compatibili con il produttivo industriale (**Figura 69**).

In tali aree la residenza potrà essere esclusivamente di servizio e non potrà superare comunque i 150 mq di Slp.

In tali ambiti gli interventi sono subordinati a pianificazione attuativa estesa all'intera area o all'area così come perimetrata nelle tavole di azionamento.

La lettura della distribuzione territoriale ne evidenzia la loro presenza prevalentemente a completamento della zona produttiva situata a nord-est del territorio comunale, a cavallo della linea ferroviaria Milano-Gallarate e nella zona sud e sud-ovest, nella frazione di Ravello. Si evidenzia il consolidamento della zona produttiva centrale del capoluogo e l'ampliamento delle aree produttive (singole) presenti nel comparto agricolo e agricolo/produttivo a sud del territorio comunale.

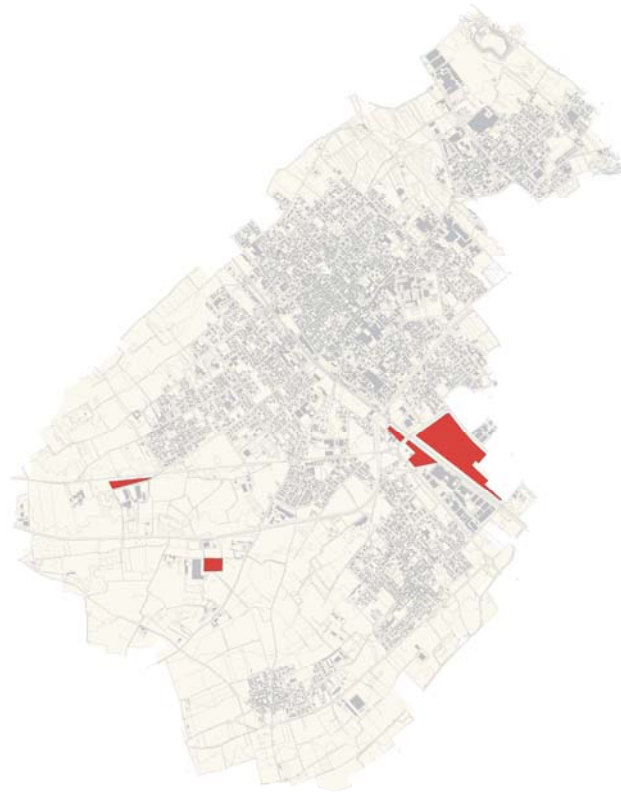


Fig. 69 – Zone omogenee D2.

*(fonte: Comune di Parabiago, Piano Regolatore generale – PRG 1999 –
Tavola di azionamento)*

Zone G – Standard comunali

Comprende le aree già utilizzate per le attrezzature e gli impianti pubblici di livello comunale (standard) e le aree destinate alla realizzazione di nuove attrezzature e impianti di tale livello (**Figura 70**).

Tali attrezzature riguardano l'istruzione dell'obbligo, le attrezzature di interesse comune, i servizi religiosi, il verde pubblico e attrezzato, i parcheggi pubblici. La specifica destinazione di ciascuna area viene attribuita dai programmi e dai progetti delle opere pubbliche.

La realizzazione e la gestione delle attrezzature e degli impianti pubblici di livello comunale spettano al Comune, ovvero ai soggetti istituzionalmente competenti, ovvero ai soggetti privati proprietari dell'area o individuati dal Comune con concessione a questi ultimi dell'area in diritto di superficie o con trasferimento in proprietà con apposita convenzione solo ove l'area non sia pervenuta al Comune a mezzo di esproprio.

Il Piano individua nelle zone classificate come B1.2, B2.2, C e G gli ambiti assoggettati a perequazione urbanistica; tali ambiti sono finalizzati alle regole della perequazione, nella sua definizione di processo o modello di distribuzione tra la totalità delle aree, sia edificabili che non edificabili, ricomprese nell'ambito perequativo stesso, dei diritti di edificazione attribuiti dal PRG vigente.

Con l'esclusione delle zone C, che costituiscono ambiti autosufficienti per l'applicazione delle regole della perequazione, i diritti edificatori previsti per gli ambiti

di perequazione sono individuati mediante l'assegnazione di un indice fondiario. Nelle zone B1.2 e B2.2, l'indice fondiario assegnato varia tra un minimo e un massimo, rispettivamente 0,7-1,0 mc/mq e 1,0-2,0 mc/mq, mentre nelle zone G, l'indice, ai soli fini della perequazione, è pari a 0,7 mc/mq.

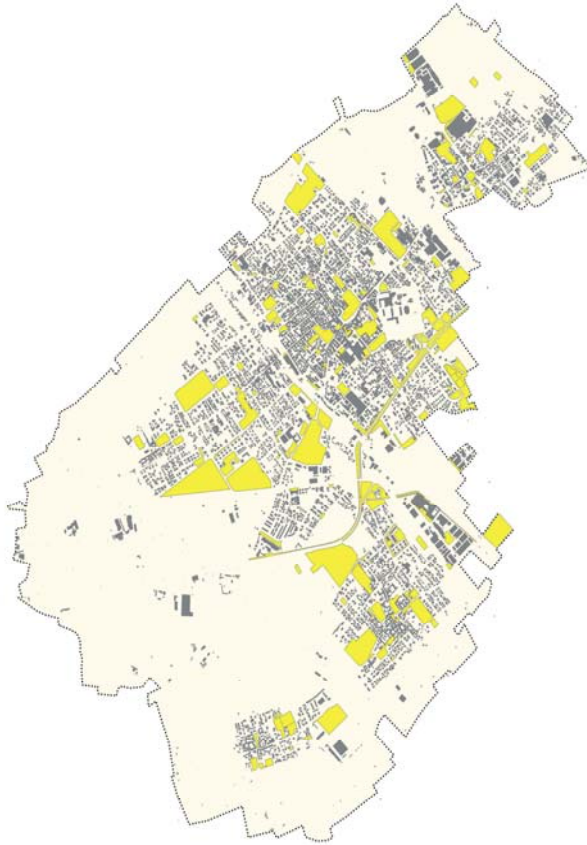


Fig. 70 – Zone omogenee G.

(fonte: Comune di Parabiago, Piano Regolatore generale – PRG 1999 – Tavola di azionamento)

Lo stato di attuazione del PRG vigente

Lo stato di attuazione del PRG vigente è rappresentato nella citata Tavola DP4.2. – Trasformazioni urbane, piani e progetti in atto e, all'interno dell'elaborato PGT.01, nell'**Allegato 04** – Stato di attuazione degli strumenti urbanistici attuativi del PRG vigente, che riporta nel dettaglio lo stato di attuazione in relazione agli interventi assoggettati a piano attuativo, suddivisi in Piani Attuativi - PA, Piani di Recupero - PR, Piani Attuativi con destinazione prevalentemente industriale e commerciali – PAI, Piani in Istruttoria o in fase di approvazione – PI e Piano Non Attuati - PNA, visualizzati nella tavola citata in precedenza.

L'Allegato 04 contiene informazioni relative alla pianificazione attuativa, ed è strutturato in formato tabellare e contiene le seguenti informazioni: numero progressivo, identificativo da PRG, superficie territoriale e fondiaria e volumetria totale, superficie lorda di pavimento e volumetria suddivise in relazione alle destinazioni funzionali, capacità insediativa (abitanti da piano attuativo, stato di attuazione percentuale e abitanti residui), dotazione aree di interesse pubblico interne al perimetro (urbanizzazioni primarie e secondarie divise in verde, parcheggi e altro), suddivisione delle aree a

standard tra destinazioni residenziali e non residenziali, eventuale monetizzazione delle aree non cedute con indicazione dell'importo monetizzato e annotazioni, in modo particolare relative all'eventuale presenza di aree di interesse pubblico all'esterno del perimetro.

Come riportato nella tabella allegata, il bilancio di attuazione dello strumento urbanistico vigente consente di formulare alcune valutazioni: l'attuazione degli interventi soggetti a pianificazione attuativa previsti dal piano ha interessato poco meno di 600.000 mq di superficie del territorio comunale, per il 61% si tratta di aree comprese in piani attuativi a destinazione residenziale (PAR), per il 36,0% di piani attuativi a destinazione produttiva, artigianale e commerciale e per il restante 3,0% di piani di recupero.

Complessivamente sono stati convenzionati 227.550 mq di superfici lorde di pavimento, così articolate:

- rispetto alle destinazioni, per il 48,2%, si tratta di residenza, per il 45,15% si tratta di attività produttive/artigianali e commerciali/direzionali e per il restante 6,65% si tratta di funzioni compatibili con la residenza (negozi, uffici e servizi alla persona);
- rispetto allo strumento urbanistico, utilizzato, per il 48,0% si tratta di piani attuativi a destinazione produttiva, artigianale e commerciale, per il 44,1% si tratta di piani attuativi a destinazione residenziale e per il 7,9% di piani di recupero.

La capacità insediativa complessiva, espressa in abitanti teorici (100 mc per abitante), è pari a 3.340 nuovi residenti, di cui 2.908 relativi a piani attuativi e 432 a piani di recupero. Lo stato di attuazione degli interventi, unitamente ad una verifica rispetto al numero effettivo di residenti insediati effettuata presso gli uffici comunali, evidenzia uno stato di attuazione complessivo pari al 45,6%, suddiviso tra il 41% di attuazione dei piani attuativi (ex-cpu) e l'81,5% dei piani di recupero. Pertanto, la capacità residua derivante dai piani attuativi in corso di realizzazione, assomma a complessivi 1.777 abitanti, di cui 1.706 derivanti da piani attuativi e solamente 71 abitanti residui dai piani di recupero.

Il bilancio derivante dall'attuazione di piani urbanistici, evidenzia che sono state complessivamente acquisite poco più di 260.000 mq di aree pubbliche, di cui 46.851 mq per strade, marciapiedi e piste ciclopedonali (urbanizzazioni primarie) e 214.032 mq per urbanizzazioni secondarie (poco più di 160.000 mq di aree a verde pubblico, oltre 40.000 mq di parcheggi e la restante parte destinazioni varie, attrezzature pubbliche, piste ciclabili,). Rispetto al totale, l'11,5% di queste aree è stata ceduta all'esterno del perimetro, mentre per quanto riguarda le aree di urbanizzazione secondaria, ben l'80% sono destinate al sistema urbano della residenza e la restante percentuale al sistema delle attività economiche.

Sempre in tema di dotazioni pubbliche, è stata monetizzata una somma di poco inferiore a 2,0 milioni di euro in relazione a casi di non cessione di aree di interesse pubblico, modalità che hanno interessato in misura prevalente i piani attuativi aventi destinazione per attività economiche.

Occorre evidenziare che allo stato attuale vi sono due piani attuativi a destinazione residenziale che sono stati recentemente approvati dal Consiglio Comunale, uno in località Oltre Ferrovia (ex-cpu 2.16) ed uno in località Villastanza (ex-cpu 2.9).

Complessivamente si tratta di una superficie territoriale di 66.340 mq, una superficie lorda di pavimento di 18.964 mq (18.344 mq a destinazione residenziale e 620 mq a destinazione negozi), una dotazione complessiva di aree di interesse pubblico pari a 32.901 mq, di cui 29.353 mq per urbanizzazioni secondarie (26.515 mq di aree verdi e 2.838 mq di parcheggi pubblici) e 3.548 mq per urbanizzazioni primarie. La capacità insediativa che verrà generata da questi piani attuativi, sempre utilizzando il parametro di 100 mc/abitante, è pari a 550 nuovi abitanti.

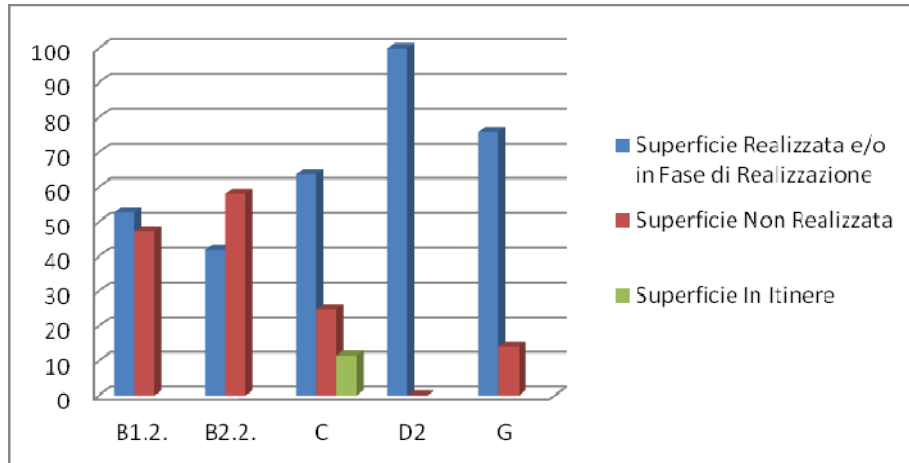
Sempre dalla lettura dell'Allegato 04, si evince che non risultano attuati 5 interventi urbanistici previsti dal PRG, per una superficie territoriale complessiva di 142.842 mq, una superficie lorda di pavimento complessiva di 27.520 mq (13.530 mq di destinazioni residenziali, 12.485 mq produttivo, artigianale e commerciale e 1.505 mq di funzioni compatibili), ed una dotazione di aree di interesse pubblico di 56.309 mq, anche per questi piani si tratta di aree individuate all'interno del perimetro.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, due piani attuativi sono localizzati in Parabiago centro, uno a destinazione residenziale in località Calara e uno a destinazione commerciale in località Oltre Ferrovia, uno a Villastanza ed uno a Villapia, entrambi a destinazione residenziale, mentre quello localizzato a San Lorenzo, ha una destinazione produttiva-artigianale e commerciale.

La **Tabella 20** e il **Grafico 20** riportano la sintesi dello stato di attuazione e del residuo del PRG vigente, con la suddivisione nelle diverse componenti residenziale – Zone B e C, produttivo – Zona D2 e di interesse generale – Zona G. Rispetto a queste zone omogenee, risulta attuato o in itinere, poco meno del 70% delle previsioni, a conferma di un buon livello di attuazione complessiva delle previsioni di piano; mentre si evidenzia un'attuazione di poco superiore al 50% per quanto riguarda le zone B interessate dall'applicazione del meccanismo di perequazione.

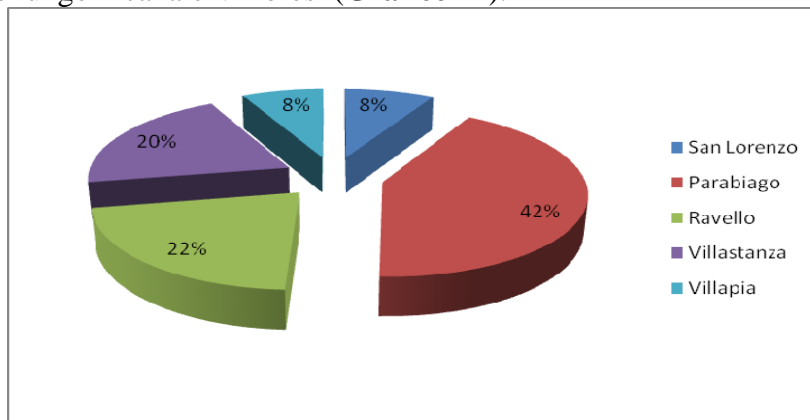
Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	10.000	52,74	8.961	47,26	-	0,00	18.961
Zona B2.2.	138.588	42,34	188.701	57,66	-	0,00	327.289
Zona C	366.096	63,68	142.482	24,78	66.340	11,54	574.918
Zona D2	206.645	100,0	-	0,00	-	0,00	206.645
	721.329	63,96	340.144	30,16	66.340	5,88	1.127.813
	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	899.261	75,89	285.620	14,11			1.184.881

Tab. 20 – Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)



Graf. 20 – Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Per quanto riguarda le aree a standard sono invece rimaste inattuate diverse previsioni relative ad una quantità importante di aree e attrezzature al servizio degli insediamenti residenziali e produttivi-artigianali (Zone G – Standard comunali), per poco più di 285.000 mq di superficie, distribuite in misura omogenea all'interno dell'intero territorio comunale, con alcune zone di concentrazione, soprattutto nella parte sud, nella parte ovest e lungo il canale Villorosi (**Grafico 21**).



Graf. 21 – Distribuzione territoriale delle aree di interesse pubblico non acquisite
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Conseguentemente alla quantificazione dell'attuato e residuo del PRG suddivisa nelle voci espone in precedenza, è stata verificata la percentuale di attuazione dello strumento stesso – secondo quanto previsto dall'art. 84 delle norme di attuazione del PTCP¹³¹ – riassunta nella **Tabella 21**.

Come è possibile osservare le previsioni di piano sono attuate complessivamente per l'81,77% se si considerano i piani approvati e adottati dall'Amministrazione Comunale, percentuale che scende al 73,28% considerando solamente i piani approvati. In particolare le previsioni a destinazione residenziale – Zona C, presentano una quota di attuazione variabile tra l'83,61% e il 70,78%, mentre quelle extraresidenziali – Zona

¹³¹ Qualora una amministrazione comunale intenda modificare il proprio piano regolatore e prevedere aree di espansione potrà farlo, a condizione che abbia già attuato il 75% delle previsioni, o delle funzioni per cui si richiede la variante, contenute nello strumento precedente e rispettando la variazione massima ammissibile individuale dalla classe omogenea in cui il comune ricade.

C¹³² e Zona D2 – per una quota del 78,17%. Dai dati presentati si evince come il PRG sia stato attuato in una percentuale, vicina in un caso e superiore nell'altro a quella richiesta dal PTCP.

Funzioni	Slp prevista (mq)	Slp attuata/programmata (mq)	Stato di attuazione Slp prevista/Slp attuata e programmata (%)
Totale (Piani Convenzionati)	781.563	572.741	73,28
Totale (Piani Convenzionati + Piani in Istruttoria)	781.563	639.081	81,77
Residenza - Zona C (Piani Convenzionati)	517.226	366.096	70,78
Residenza - Zona C (Piani Convenzionati + Piani in Istruttoria)	517.226	432.436	83,61
Extrasidenza – Zona C + Zona D2	264.337	206.645	78,17

Tab. 21 – Attuazione del PRG vigente rispetto all'art.84 del PTCP
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

La suddivisione territoriale dell'attuazione del PRG

La **Tabella 22** riassume le previsioni per quanto riguarda le zone B interessate dalla perequazione urbanistica, le zone C, D2 e quelle di interesse pubblico, zone G, contenute nel PRG vigente e suddivise per le diverse zone territoriali: si può notare come oltre il 70% delle previsioni sia concentrato nel capoluogo e nella frazione di Villastanza. Occorre evidenziare che per quanto riguarda il capoluogo, le previsioni sono state suddivise tra il centro, considerata come parte di città a nord della ferrovia, l'ambito Oltre Ferrovia e l'ambito Calara: rispetto a questa suddivisione si evidenzia come le previsioni residenziali siano prevalentemente collocate negli ambiti di Calara e di Oltre Ferrovia.

Zona	Calara	Oltre Ferrovia	Centro	Parabiago Capoluogo	San Lorenzo	Villastanza	Villapia	Ravello	Totale
B1.2	720	7473	10005	18198	0	763	0	0	18961
%	3,80	39,41	52,77	95,98	0,00	4,02	0,00	0,00	100,00
B2.2	14048	58988	75383	148419	39430	73778	30865	34797	327289
%	4,29	18,02	23,04	45,35	12,05	22,54	9,43	10,63	100,00
C	115556	112498	59456	287510	76520	96098	114790	0	574918
%	20,10	19,57	10,34	50,01	13,31	16,71	19,97	0,00	100,00
D2	0	0	156690	156690	0	25750	13818	10387	206645
%	0,00	0,00	75,82	75,82	0,00	12,46	6,69	5,03	100,00
Totale	130324	178959	301534	610817	115950	196389	159457	45184	1127813
	11,55	15,87	26,74	54,16	10,28	17,41	14,14	4,01	100,00
G	16128	235545	405944	657617	93369	285816	59405	88674	1184881
%	1,37	19,88	34,26	55,51	7,88	24,12	5,01	7,48	100,00

Tab. 22 – Sintesi delle previsioni del PRG vigente suddivise per zone
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

¹³² Si evidenzia che due piani urbanistici non attuati, ex-cpu 2.3. ed ex-cpu 2.17., pur essendo classificati dal PRG in Zona C, prevedono destinazioni non residenziali.

Il Capoluogo

La lettura dei processi di trasformazione in atto nel capoluogo evidenzia la distribuzione di aree di espansione a destinazione residenziale per attività economiche, unitamente ad interventi di completamento e di recupero del tessuto edilizio esistente.

Come emerge dalla **Tabella 23** e dal **Grafico 22**, si evidenzia come le zone C e D2, oltre alle zone G di interesse pubblico, abbiano una percentuale di realizzazione molto elevata, superiore all'80% del totale, considerando anche i piani attuativi in itinere, mentre le zone B di perequazione risultano essere realizzate per percentuali intorno al 50%.

La distribuzione delle aree, a corona del tessuto urbano consolidato, ne evidenzia il loro ruolo anche nel processo di ridefinizione delle zone di margine e di bordo urbano, e quindi dell'opportunità di perseguire un disegno unitario di trasformazione e di ridefinizione del territorio e di sue parti.

Gli elementi puntuali che emergono sono così sintetizzabili:

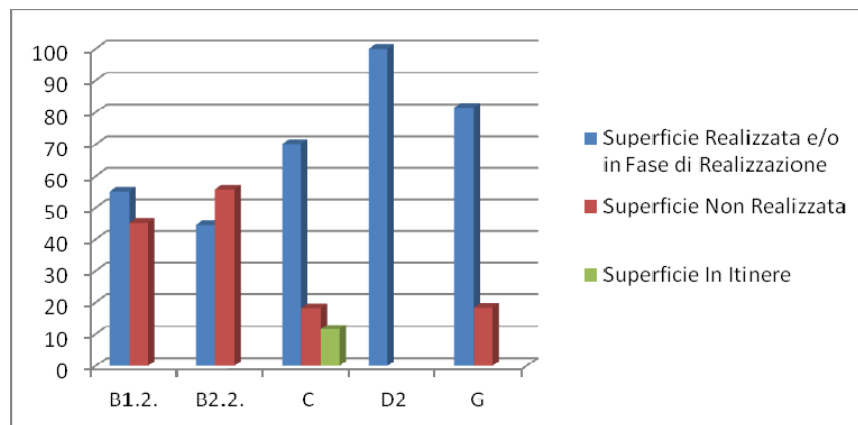
- l'assenza di aree di completamento e di trasformazione o ridefinizione urbana a nord del capoluogo, comporta la tutela e la valorizzazione dell'asse Parabiago-San Lorenzo e il relativo obiettivo di valorizzazione e tutela del Parco dei Mulini e dell'ansa del fiume Olona;
- le aree collocate ai margini nord-ovest e sud-est appaiono di ridefinizione di aree interstiziali, piuttosto che aree di ridefinizione del margine urbano, e specialmente in questo ultimo settore, con la presenza di alcuni interventi in parte non attuati;
- si evidenzia, in attuazione delle previsioni di piano, uno sviluppo della destinazione residenziale particolarmente accentuato nella zona Calara e Oltre Ferrovia, in particolare lungo il canale Villorresi, a sud della ferrovia, che evidenzia la necessità di una approfondita riflessione in relazione a prospettive di interventi edificatori in questa parte della città, previsti dal piano, ma non attuati;
- si osserva la ridotta presenza di aree di completamento B1.2 e B2.2 nell'ambito attorno alla stazione e la presenza di alcuni ambiti, in parte già realizzati, di trasformazione (zone C), che possono costituire elementi importanti nelle strategie di ridefinizione del progetto urbano e del ruolo della stazione ferroviaria;
- nel capoluogo le zone G costituiscono opportunità di interventi per il miglioramento della qualità urbana del centro, e ancora ambiti per l'evidenziazione di elementi areali (aree verdi, aree a servizi), lineari (mobilità sostenibile, canale Villorresi, filari alberati) e puntuali di connessione all'interno del tessuto urbano;
- la dimensione delle zone B1.2 e B2.2 appare essere sostanzialmente molto ridotta, a testimonianza di aree destinate ad interventi puntuali di completamento, sostituzione e rinnovo del tessuto insediativo esistente.

Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	10.000	54,95	8.198	45,05	-	0,00	18.198
Zona B2.2.	65.940	44,43	82.479	55,58	-	0,00	148.419

Zona C	201.785	70,18	52.350	18,21	33.375	11,61	287.510
Zona D2	156.690	100,00	-	0,00	-	0,00	156.690
	434.415	71,12	143.027	23,42	33.375	5,46	610.817
	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	536.526	81,58	121.091	18,42			657.617

Tab. 23 – Parabiago Capoluogo.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)



Graf. 22 – Parabiago Capoluogo.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

San Lorenzo

La lettura dei processi di trasformazione previsti dal PRG evidenzia la presenza di aree all'interno della zona omogenea B2.2 e di completamento C.

Come emerge dalla **Tabella 24** e dal **Grafico 23**, le zone B2.2 individuate interessano una superficie territoriale rilevante, pari a poco più di 39.000 mq, distribuite in tutto il territorio della frazione, specialmente nella zona a nord-est della Strada Statale del Sempione.

Il complesso delle aree di completamento, Zone C, sono state parzialmente attuate oppure sono in fase di attuazione, mentre risulta un importante ambito a sud del tracciato della Strada Statale 33 del Sempione non attuato.

La distribuzione delle aree classificate come B, a corona del tessuto urbano consolidato, ne evidenzia il loro ruolo anche nel processo di ridefinizione dei bordi urbani, e quindi l'opportunità di perseguire un disegno coordinato di completamento del territorio e di sue parti.

Gli elementi puntuali che emergono sono così sintetizzabili:

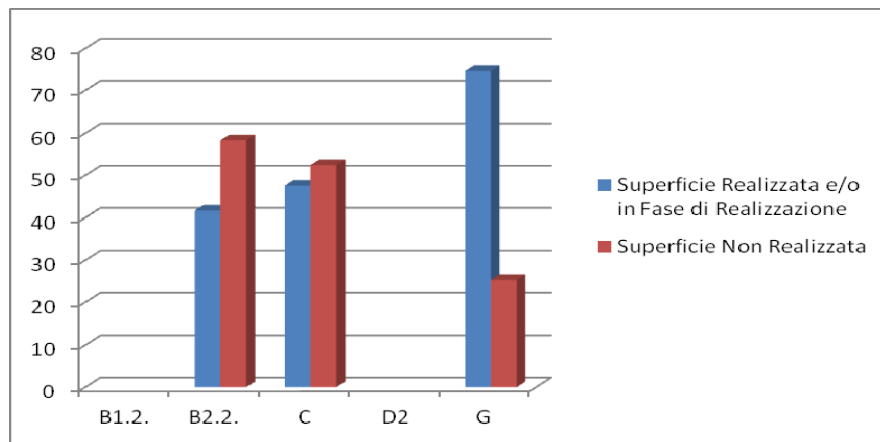
- le aree classificate come B2.2 sono inserite prevalentemente all'interno del tessuto urbano esistente e si configurano altresì come ambiti per la ridefinizione dei margini urbani;
- le aree di completamento non attuate (zone C), appaiono per la frazione di rilevanza strategica e funzionali alla definizione di un progetto complessivo di ed unitario, anche a carattere multisistemico, di ridefinizione urbanistica e funzionale lungo entrambi i lati della Strada Statale del Sempione;

- le zone G di interesse pubblico sono collocate prevalentemente all'interno del tessuto urbano della frazione e potrebbero, quindi, costituire elemento di appoggio e di valorizzazione dell'immagine urbana del tessuto esistente, oltre ad inserirsi all'interno della riqualificazione e del riordino dell'asse del Sempione, con particolare attenzione ai temi della permeabilità e dell'accessibilità.

Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	-	0,00	-	0,00	-	0,00	0
Zona B2.2.	16.420	41,64	23.010	58,36	-	0,00	39.430
Zona C	36.398	47,57	40.122	52,43	-	0,00	76.520
Zona D2	-	0,00	-	0,00	-	0,00	0
	52.818	45,55	63.132	54,45	-	0,00	115.950
	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	69.727	74,68	23.642	25,32			93.369

Tab. 24 – San Lorenzo.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)



Graf. 23 – San Lorenzo.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Villastanza

La lettura dei processi di trasformazione previsti dal PRG evidenzia la presenza di aree all'interno della zona omogenea B e di completamento C e D2.

Come emerge dalla **Tabella 25** e dal **Grafico 24**, le aree all'interno della zona B1.2, anche se non attuate, non sono rilevanti, mentre l'insieme delle aree B2.2 attuate o in fase di attuazione, evidenzia come solamente poco meno di un terzo risultino sinora attuate; la loro distribuzione risulta significativa lungo il margine sud e sud-est della frazione, ove si può intervenire nella ridefinizione del margine urbano collocato lungo via della Repubblica, anche attraverso interventi puntuali lungo tutto il fronte stradale, mentre la restante parte delle aree sono collocate all'interno del tessuto edificato.

Il complesso delle aree di completamento C e D2 evidenzia come la maggior parte degli interventi sia attuata o in fase di attuazione e la distribuzione delle aree si posiziona ai margini del tessuto urbano consolidato, concorrendo quindi alla definizione dei bordi urbani.

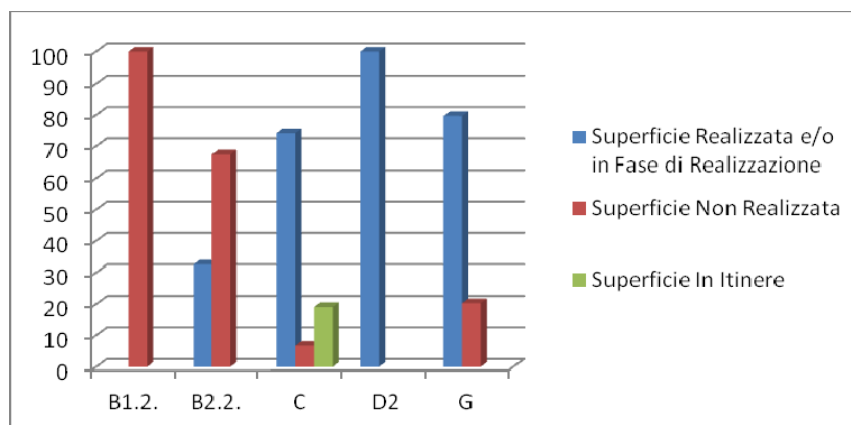
Gli elementi puntuali che emergono sono così sintetizzabili:

- la necessità di individuare interventi di completamento del bordo sud e sud-est lungo via della Repubblica;
- il carattere strategico dei fronti lungo il canale Villoresi, considerando anche una ridefinizione delle modalità di attuazione degli interventi non attuati, all'interno del consolidamento del ruolo di elemento lineare di collegamento ambientale tra i due parchi di interesse sovracomunale;
- l'opportunità di inserire le aree di interesse pubblico, all'interno del progetto strategico di connessione fisica, relazionale e ambientale lungo il canale Villoresi, confermando le importanti previsioni di aree di interesse pubblico.

Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	-	0,00	763	100,0	-	0,00	763
Zona B2.2.	25.308	34,30	48.470	65,70	-	0,00	73.778
Zona C	127.913	74,16	11.600	6,73	32.965	19,11	172.478
Zona D2	25.750	100,0	-	0,00	-	0,00	25.750
	178.971	65,61	60.833	22,30	32.965	12,09	272.769
	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	227.779	79,69	58.037	20,31			285.816

Tab. 25 – Villastanza.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)



Graf. 24 – Villastanza.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Villapia

La lettura dei processi di trasformazione previsti dal PRG evidenzia la presenza di aree all'interno della zona omogenea B2.2 e di completamento C e D2.

Come emerge dalla **Tabella 26** e dal **Grafico 25**, le zone B2.2 sono state attuate o in fase di attuazione solamente per il 31,4% del totale; la loro distribuzione si articola all'interno del territorio della frazione, con una particolare concentrazione lungo i margini sud e sud-est dell'edificato, ove è possibile intervenire attraverso la ridefinizione ed evidenziazione del margine urbano.

Si evidenzia che le previsioni di completamento (Zone C) non risultano attuate, mentre risulta attuata la previsione di completamento in zona D2, a sud del canale Villoresi.

La distribuzione delle aree, all'interno o a corona del tessuto urbano consolidato, ne evidenzia il loro ruolo anche nei processi di completamento del tessuto consolidato e di ridefinizione dei bordi urbani.

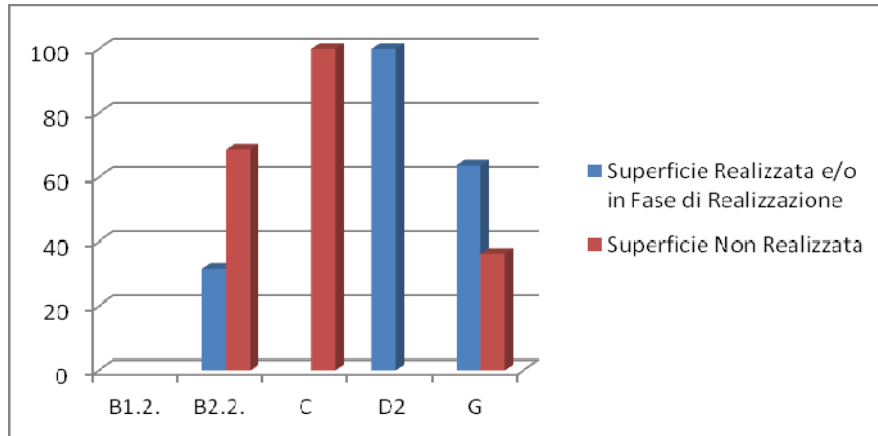
Gli elementi puntuali che emergono sono così sintetizzabili:

- la definizione di interventi che evitino di proseguire nel processo di saldatura con il tessuto insediativo di Villastanza, avviato dai precedenti strumenti urbanistici;
- le aree edificabili non attuate, collocate a sud-ovest, appaiono come interventi di ampliamento del margine urbano, in posizione critica rispetto alla necessità di ridurre gli interventi di consumo di suolo;
- le zone G di interesse pubblico, acquisite per oltre il 60% delle previsioni, sono collocate prevalentemente all'interno del tessuto urbano della frazione e potrebbero, quindi, costituire elemento di appoggio e di valorizzazione dell'immagine urbana del tessuto esistente;
- l'opportunità di creare possibilità di collegamenti ciclabili e pedonali fino all'affaccio verso il canale Villoresi.

Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	-	0,00	-	0,00	-	0,00	0
Zona B2.2.	9.700	31,42	21.165	68,57	-	0,00	30.865
Zona C	-	0,00	38.410	100,0	-	0,00	38.410
Zona D2	13.818	100,0	-	0,00	-	0,00	13.818
	23.518	28,30	59.575	71,70	-	0,00	83.093
	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	37.887	63,78	21.518	36,22			59.405

Tab. 26 – Villapia.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

**Graf. 25 – Villapia.**

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Ravello

La lettura dei processi di trasformazione previsti dal PRG evidenzia la presenza di un ridotto numero di interventi, compresi all'interno della zona omogenea B2.2 e di completamento D2.

Come emerge dalla **Tabella 27** e dal **Grafico 26**, le zone B2.2 sono state attuate o in fase di attuazione per oltre il 60,0% del totale; la loro distribuzione si articola all'interno del territorio della frazione, con una particolare concentrazione nella parte nord e nord-ovest della frazione, ove è possibile intervenire attraverso interventi di completamento del tessuto urbano consolidato; mentre risulta attuata la previsione di completamento in zona D2, collocata nella parte sud dell'edificato.

Gli elementi puntuali che emergono sono così sintetizzabili:

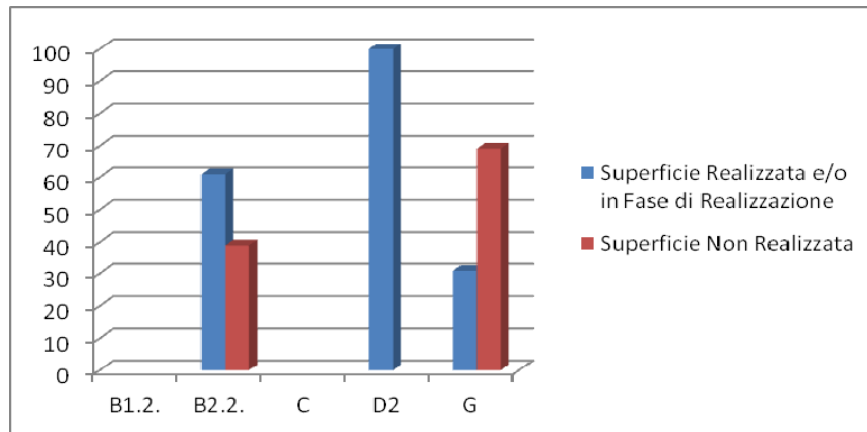
- la definizione di interventi che evitino di proseguire nel processo di saldatura con il tessuto insediativo del capoluogo, località Oltre Ferrovia, avviato dai precedenti strumenti urbanistici;
- le aree edificabili non attuate, Zone B2.2, collocate ad ovest e sud-ovest, appaiono come interventi di completamento del tessuto urbano e di definizione dei margini urbani;
- le zone G di interesse pubblico, acquisite per una quota di poco superiore al 30%, sono collocate prevalentemente all'interno del tessuto urbano della frazione. Si evidenzia la presenza di una importante area di interesse pubblico, solamente in parte acquisita, adiacente all'area dell'attuale centro sportivo, e che risulta di importanza strategica, rispetto alla possibilità di potenziare il sistema della città pubblica.

Zona Omogenea	Superficie Realizzata e/o in Fase di Realizzazione	%	Superficie Non Realizzata	%	Superficie In Itinere	%	Superficie Totale
Zona B1.2.	-	0,00	-	0,00	-	0,00	0
Zona B2.2.	21.220	60,98	13.577	39,02	-	0,00	34.797
Zona C	-	0,00	-	0,00	-	0,00	0
Zona D2	10.387	100,0	-	0,00	-	0,00	10.387
	31.607	69,95	13.577	30,05	-	0,00	45.184

	Aree acquisite		Aree non acquisite				
Zona G	27.342	30,83	61.332	69,16			88.674

Tab. 27 – Ravello.

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

**Graf. 26 – Ravello.**

Sintesi delle previsioni/attuazioni e residuo del PRG vigente
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

La capacità edificatoria residua

Per concludere la ricognizione relativa allo stato di attuazione del PRG vigente, si provvede a determinare la capacità edificatoria residua del PRG vigente, intesa come somma di quanto non attuato relativamente ai piani attuativi ed alle aree di perequazione, Zona B1.2 e Zona B2.2 e di quanto in itinere e/o approvato ma non ancora concluso per quanto riguarda l'edificazione e l'insediamento di nuovi abitanti e che, di conseguenza, costituirà offerta edilizia nei prossimi anni (**Tabella 28**).

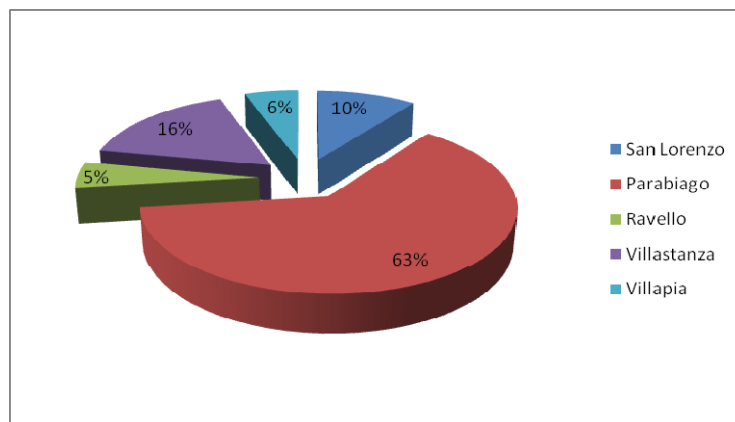
	Calara	Oltre Ferrovia	Centro	Parabiago Capoluogo	San Lorenzo	Villastanza	Villapia	Ravello	Totale
Abita. 06/09/11	1023	4165	12944	18132	2776	3976	991	1296	27171
Suddivis. %	3,77	15,33	47,63	66,73	10,22	14,63	3,65	4,77	100,00
Attuazione perequazione	60	526	502	1088	185	362	136	297	2068
Tot. Abitanti	1083	4691	13446	19220	2961	4338	1127	1593	29239
Attuazione Zone C	262	775	387	1424	278	538	245	0	2485
Tot. Abitanti	1345	5466	13833	20644	3239	4876	1372	1593	31724
Completamento perequazione	151	448	719	1318	322	686	296	190	2812
Tot. Abitanti	1496	5914	14552	21962	3561	5562	1668	1783	34536
Completamento Zone C e proposta di PII	128	0	0	128	0	217	252	0	597
Totale Abitanti PRG vigente	1624	5914	14552	22090	3561	5779	1920	1783	35133
Suddivisio. %	4,62	16,84	41,42	62,88	10,14	16,45	5,46	5,07	100,00

Tab. 28 – Capacità insediativa totale del PRG vigente, suddivisa per frazioni
(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

Alcune precisazioni rispetto ai contenuti della tabella:

- il numero di abitanti suddiviso per frazione è riferito alla data del 06 settembre 2011;
- le righe relative a “Attuazione della perequazione” e “Attuazione Zone C” stima il numero di abitanti teorici, determinati utilizzando il parametro di 100 mc/abitante, insediabili ad avvenuto completamento di interventi già autorizzati, deducendo la quota parte di abitanti già insediati, all’interno di interventi in fase di realizzazione;
- la riga relativa a “Completamento perequazione” e “Completamento Zone C e proposta di PII” stima il numero di abitanti teorici insediabili con l’edificazione delle aree previste dal vigente PRG e della proposta preliminare di PII presentata e relativa alle aree di via Sansovino e viale Lombardia;
- il numero finale di abitanti corrisponde all’avvenuta attuazione di tutti gli interventi previsti dal PRG.

Il **Grafico 27** confronta la distribuzione territoriale della popolazione al 2011 e come potrebbe essere la distribuzione territoriale ad avvenuta attuazione completa delle previsioni di piano: si evidenzia una riduzione del peso percentuale del capoluogo, anche se Calara e Oltre Ferrovia registrano un incremento del peso percentuale, a scapito del centro edificato di Parabiago, una riduzione minimo per le frazioni di San Lorenzo e di Ravello, mentre registrano un incremento del peso percentuale insediativo le frazioni di Villapia e Villastanza, interessate dalla quota maggiore di capacità insediativa.

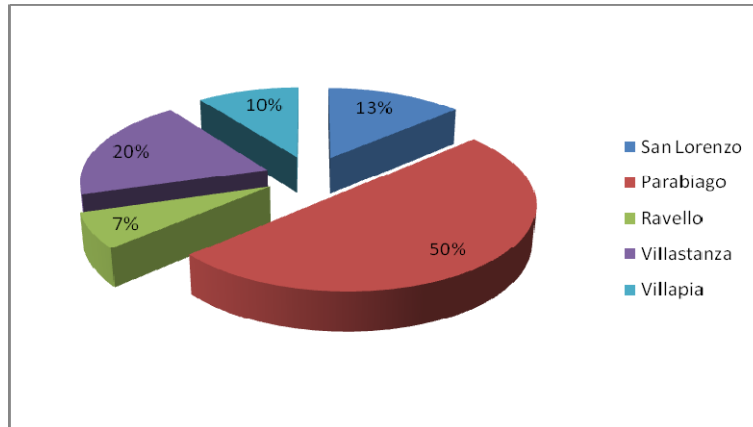


Graf. 27 – Distribuzione territoriale della popolazione al settembre 2011 e ad avvenuta completa attuazione delle previsioni di PRG.

(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

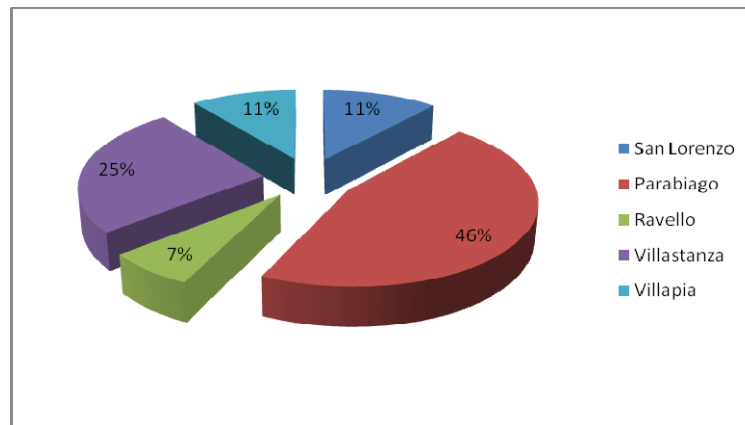
Sempre rispetto allo stato di attuazione del PRG vigente, per quanto riguarda le aree di completamento B1.2 e B2.2, comprese all’interno del meccanismo della perequazione urbanistica zone, come già evidenziato nella Tabella 20, risultano non attuati quasi 198.000 mq di superficie fondiaria prevista, di cui 8.961 mq all’interno della zona B1.2 e 188.701 mq all’interno della zona B2.2. Complessivamente si tratta di 147 aree, di cui 8 all’interno della zona B1.2 e 139 mq all’interno della zona B2.2.

Pertanto, rispetto alle aree non attuate, il **Grafico 28** rappresenta la distribuzione territoriale, mentre il **Grafico 29** rappresenta la loro distribuzione rispetto alla dimensione.



Graf. 28 – Zone B1.2 - B2.2. Collocazione territoriale delle aree di perequazione urbanistica non attuate.

(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)



Graf. 29 – Zone B1.2 - B2.2. Distribuzione delle aree di perequazione urbanistica non attuate rispetto alla dimensione.

(fonte: ns. rielaborazioni su dati Ufficio Tecnico Comunale, 2011)

La disponibilità di aree per l'insediamento di attività economiche

L'attività di ricognizione sullo stato di attuazione del PRG vigente ha affrontato anche il tema della consistenza complessiva, della distribuzione territoriale e del livello di occupazione delle aree destinate all'insediamento di attività economiche, cioè delle aree classificate dal PRG vigente come Zona D1 e Zona D2. La situazione attuale è stata riassunta nella Tavola DP.02.2.

Complessivamente la superficie territoriale classificata dal PRG vigente per l'insediamento di attività economiche, interessa poco meno di 90 ettari distribuiti nel territorio comunale, con alcune zone di maggior addensamento lungo la SS del Sempione, in via Unione e via Marconi, lungo la linea ferroviaria e, in modo particolare, nella parte di territorio compresa tra viale Lombardia e il confine con Nerviano. All'interno del tessuto urbano consolidato si localizzano alcune aree produttive, di cui la più importante è quella che ospita l'attività della ditta Rede, storica azienda parabiaghese operante nel settore della maglieria, che si colloca a ridosso del centro storico del capoluogo, cui si aggiungono altre aree di minori dimensioni lungo via Butti e via Cartesio, all'interno delle frazioni di San Lorenzo e Villapia. Si registra, infine, la presenza di alcune aree produttive nella parte sud del territorio comunale, collocate lungo la Strada Vicinale della Guarnazzola, lungo via Vela e ad ovest di cascina Giardino.

Dal punto di vista dimensionale, poco meno del 47% della superficie territoriale si concentra nel capoluogo, il 18,3% nella frazione di San Lorenzo, il 16,6% in quella di Villastanza, il 13% in quella di Villapia e il 5% in quella di Ravello.

Rispetto alla capacità edificatoria disponibile, generata dall'applicazione dell'indice di edificabilità assegnato dal PRG alle aree produttive di 0,6 mq/mq per le zone D1 e 0,7 mq/mq per le zone D2, deriva una superficie lorda di pavimento massima realizzabile di poco più di 600.000 mq e attualmente sono realizzati poco più di 400.000 mq, con un livello di edificazione pari al 67% della capacità massima assegnata dal piano.

Rispetto a questo dato medio, si registrano andamenti diversi nel territorio di Parabiago: presenta un valore decisamente più basso la frazione di Villapia, 29% rispetto alla capacità assegnata, il capoluogo un valore leggermente superiore (68,5% rispetto alla capacità), mentre le frazioni di Ravello e Villastanza (71%) e San Lorenzo (87%) registrano un livello di realizzazione ben superiore rispetto alla media comunale.

Ad una disponibilità di superficie lorda di pavimento di circa 200.000 mq, si aggiungono altri 60.000 mq che allo stato attuale, a seguito di verifiche e sopralluoghi effettuati, risultano non utilizzati. Si tratta di spazi distribuiti in tutte le frazioni, con una prevalenza a Villastanza, San Lorenzo e nel capoluogo.

Complessivamente la superficie lorda di pavimento attualmente disponibile per l'insediamento di attività economiche sul territorio di Parabiago è pari a 260.000 mq, così distribuiti: il 40,4% nel capoluogo (31,2% a Parabiago centro, 5,6% in località Oltre Ferrovia e 3,2% a Calara), il 26,7% nella frazione di Villapia, il 17,8% a Villastanza, il 9,6% a San Lorenzo e il 5,5% a Ravello.

Occorre comunque considerare che la superficie complessiva indicata in precedenza deve in ogni caso essere rivista in riduzione, in quanto è ragionevole ipotizzare che non tutta la capacità residua del PRG, che assomma a circa 200.000 mq, sia effettivamente realizzabile, in quanto solamente in alcuni casi si tratta di aree libere. Pertanto, ipotizzando una riduzione del 30/40%, la capacità residua derivante dal PRG è pari a 120/140.000 mq, cui si aggiungono gli spazi attualmente liberi e, quindi, allo stato attuale vi è una disponibilità di spazi variabile tra 180/200.000 mq di superficie lorda di pavimento per l'insediamento di attività economiche.

Le varianti al PRG vigente

Durante il periodo di operatività del vigente PRG sono state approvate una serie di varianti parziali, suddivise tra varianti alle Norme Tecniche di Attuazione e varianti di azzonamento.

Varianti alle NTA

- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 15 del 26 marzo 2002 e pubblicata sul BURL n° 23 del 05 giugno 2002, *Articolo 35 bis – Impianti per la radiocomunicazione e la radiodiffusione e similari*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 16 del 26 marzo 2002 e pubblicata sul BURL n° 23 del 05 giugno 2002, *Articolo 24 – Definizione dei parametri edilizi per la realizzazione del Centro Diurno Integrato per anziani presso la Casa di Riposo Comunale*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 36 del 20 giugno 2002 e pubblicata sul BURL n° 32 del 07 agosto 2002, *Variante agli*

articoli 14-15-18-19-21 34 delle Norme di Attuazione del PRG – Disciplina dei mutamenti di destinazioni d'uso

- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 34 del 03 giugno 2004 e pubblicata sul BURL n° 29 del 14 luglio 2004, *Variante all'Articolo 3 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 59 del 28 settembre 2004 e pubblicata sul BURL n° 44 del 27 ottobre 2004, *Articolo 24 – Definizione dei parametri edilizi per la realizzazione di nuova tensostruttura polifunzionale presso il Centro Sportivo “Rino Venegoni”*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 21 del 16 marzo 2005 e pubblicata sul BURL n° 19 dell'11 maggio 2005, *Variante all'Articolo 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG – Distanze*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 23 del 16 marzo 2005 e pubblicata sul BURL n° 19 dell'11 maggio 2005, *Variante all'Articolo 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG – “Zone G – Standard comunali” – Definizione dei parametri edilizi dell'area posta tra le vie Amendola, Carso e GB Pergolesi, G.Giacosa, F. De Sanctis*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 59 del 27 luglio 2005 e pubblicata sul BURL n° 38 del 21 settembre 2005, *Variante al PRG: A) Zone C) – Zone di Trasformazione e di riqualificazione urbana (Comparti di progettazione unitaria - Articolo 20 delle NTA), B) Azzonamento Area CPU N. 2.17., C) Adeguamento del PRG al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) – Artt. 36 e 37 delle NTA*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 33 del 14 maggio 2007 e pubblicata sul BURL n° 24 del 13 giugno 2007, *Modifica dell'art. 33 delle NTA – “Norme relative ai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (ex-art. 33 – Norme relative ai parchi locali di interesse sovra comunale) e per l'ampliamento del perimetro del Parco Locale di Interesse Sovracomunale “Dei Mulini”*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 76 del 20 dicembre 2007 e pubblicata sul BURL n° 06 del 06 febbraio 2008, *“Adeguamento alle previsioni contenute nel Piano Generale del Traffico Urbano e al Codice delle comunicazioni elettroniche”*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 68 del 28 novembre 2007 e pubblicata sul BURL n° 06 del 06 febbraio 2008, *Variante all'art. 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del PRG – “Zone G – Standard comunali” – Definizione dei parametri edilizi di 1) Area compresa tra le vie Marconi, Alfieri, T.Grossi, via dello Sport – Campo Sportivo “Libero Ferrario”, 2) Area compresa tra le vie del Seprio, via del Monastero, viale Europa – Area “ex-Macello”, 3) Area compresa tra le vie Po e Tanaro*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, adottata con delibera di C.C. n° 20 del 22 aprile 2008, *Variante agli Artt. 23 “Zone F – Aree per edifici e attrezzature pubbliche di interesse generale” e 24 “Zone G – Standard Comunali” delle Norme tecniche di Attuazione del PRG*

Varianti di Azzonamento

- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 16 del 27 febbraio 2003 e pubblicata sul BURL n° 16 del 16 aprile 2003, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.15 in variante al PRG*

- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 17 del 27 febbraio 2003 e pubblicata sul BURL n° 16 del 16 aprile 2003, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.2 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 18 del 27 febbraio 2003 e pubblicata sul BURL n° 16 del 16 aprile 2003, *Piano di Recupero n° 3 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 67 del 25 settembre 2003 e pubblicata sul BURL n° 44 del 29 ottobre 2003, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.1 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 88 del 18 dicembre 2003 e pubblicata sul BURL n° 06 del 04 febbraio 2004, *Atti di rettificazione non costituenti variante urbanistica – Azzonamenti vari*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 37 del 03 giugno 2004 e pubblicata sul BURL n° 29 del 14 luglio 2004, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.13 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 35 del 03 giugno 2004 e pubblicata sul BURL n° 29 del 14 luglio 2004, *Atti di rettificazione non costituenti variante urbanistica – Area di via Diaz e confine comunale in prossimità del Comune di Canegrate e del fiume Olona*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 65 del 28 ottobre 2004 e pubblicata sul BURL n° 50 del 09 dicembre 2004, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.5 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 22 del 16 marzo 2005 e pubblicata sul BURL n° 19 dell'11 maggio 2005, *Piano di Recupero n° 2 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 55 del 28 giugno 2005 e pubblicata sul BURL n° 29 del 20 luglio 2005, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.12 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 44 del 03 agosto 2006 e pubblicata sul BURL n° 39 del 27 settembre 2006, *Piano di Recupero di via Olona in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 75 del 20 dicembre 2007 e pubblicata sul BURL n° 06 del 06 febbraio 2008, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.18, Il nuovo nucleo cittadino di via Mantegna*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 35 del 03 giugno 2008 e pubblicata sul BURL n° 26 del 25 giugno 2008, *Mutamento di destinazione d'uso da produttivo a commerciale per l'insediamento di media struttura di vendita, realizzazione di rotatoria, modifica area a standard*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 06 del 19 gennaio 2009 e pubblicata sul BURL n° 09 del 04 marzo 2009, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.11, I giardini di San Lorenzo*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 07 del 19 gennaio 2009 e pubblicata sul BURL n° 09 del 04 marzo 2009, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.6.3, La piazza parco del Canale Villoresi Sud*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 08 del 19 gennaio 2009 e pubblicata sul BURL n° 09 del 04 marzo 2009, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.19 in variante al PRG*

- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 41 dell'11 giugno 2009 e pubblicata sul BURL n° 30 del 29 luglio 2009, *Piano di recupero n° 1 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 73 del 30 novembre 2009 e pubblicata sul BURL n° 01 del 01 gennaio 2010, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.10 in variante al PRG*
- Variante ai sensi della L.R. n° 23/97, approvata con delibera di C.C. n° 17 del 10 febbraio 2010 e pubblicata sul BURL n° 12 del 24 marzo 2010, *Piano di Lottizzazione – C.P.U. n° 2.6.1 in variante al PRG.*

A queste varianti si aggiungono quattro ulteriori varianti approvate secondo la procedura dello Sportello Unico per le Attività Produttive – SUAP:

- Variante al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del DPR n° 447/98 per ampliamento di impianto stradale di distribuzione del carburante e GPL in via Resegone;
- Variante al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del DPR n° 447/98 per mutamento di destinazione d'uso da produttivo a commerciale per l'insediamento di una media struttura di vendita del settore alimentare in via Butti-via Cuoco, opere di urbanizzazione primaria di sistemazione di parcheggi, realizzazione di rotatoria e sistemazione area verde (maggio 2008);
- Variante al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del DPR n° 447/98 per ampliamento ed adeguamento funzionale all'interno di fabbricato esistente in via Mantegna, 34 (giugno 2009);
- Variante al PRG vigente ai sensi dell'art. 5 del DPR n° 447/98 per ristrutturazione edilizia con mutamento di destinazione d'uso da "produttivo" a "terziario" per l'insediamento di nuova attività ricettiva, in via Appennini-via Grandi (luglio 2010).

Interventi e opere di iniziativa pubblica

Dall'esame del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2011-2013¹³³, si evidenzia che nel breve periodo – anno 2011 - è prevista l'attuazione degli interventi di riqualificazione del Parco Crivelli, di restauro ed adeguamento funzionale della palestra "Ugo Reina", di sostituzione della copertura delle Scuole medie di Villastanza, di realizzazione dei nuovi loculi nei Cimiteri di Parabiago e Villastanza, di manutenzione straordinaria ed adeguamento normativo della sede dell'Ufficio Tecnico Comunale, di manutenzione delle facciate di Villa Corvini e di realizzazione della nuova Caserma dei Carabinieri.

A questo si aggiungono i seguenti accordi che prevedono il potenziamento della dotazione infrastrutturale presente sul territorio di Parabiago:

- accordo intercomunale per la realizzazione del "Sistema tangenziale di collegamento tra SS33 e la SS527";
- opere di miglioramento infrastrutturale contenute nel progetto definitivo del potenziamento della Linea Ferroviaria Gallarate-Rho, approvato dal CIPE;
- nuova derivazione del Canale Villoresi, a seguito degli interventi di potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate.

¹³³ Per un approfondimento si rimanda alla relazione del quadro conoscitivo del Piano dei Servizi.

Nel marzo 2011 veniva sottoscritto un accordo tra i Comuni di Cerro Maggiore, Origgio, Uboldo e Parabiago per la realizzazione del progetto di viabilità intercomunale di collegamento tra la SS33 e la SS527, finanziato in parte dall’iniziativa POR 2007-2013 – Asse 3, a valere sulla linea di intervento “Potenziamento delle reti stradali secondarie, mediante il miglioramento del collegamento con le reti di trasporto primarie (TEN-T)”, con una quota a carico del Comune di Parabiago di 328.150 euro.

All’interno della Delibera CIPE di approvazione del progetto definitivo del potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate¹³⁴, sono previste sul territorio di Parabiago le seguenti opere infrastrutturali:

- sottopasso di via Olona, quale connessione con la viabilità esistente nella rotatoria SP171-viale Lombardia/Repubblica;
- nuovo sottopasso ciclopedonale in corrispondenza dell’alzaia del canale Villoresi;
- ampliamento del parcheggio comunale di via Cavalieri, sull’area adiacente;
- ampliamento e copertura della banchina del primo binario e creazione di una connessione diretta tra il parcheggio di via Sant’Anna e la banchina ferroviaria;
- in una porzione del parcheggio di via Sant’Anna, realizzazione delle infrastrutture necessarie per un “Bici-park”;
- sottopasso pedonale e ciclabile lungo via IV Novembre-via Battisti;
- nuovo sottopasso di via Resegone e realizzazione di rotatorie all’intersezione tra via Resegone - via Legnano e tra via Galilei – via Buozi.

Infine, per quanto riguarda il terzo intervento, il progetto di potenziamento della linea ferroviaria Rho-Arona, nella tratta Rho-Gallarate ha comportato – in relazione alla stretta interconnessione con l’apparato irriguo limitrofo – un attento esame del sistema di captazione e adduzione alimentato dal canale adduttore principale Villoresi.

Il diramatore di Parabiago è attualmente il nodo idraulico più importante del canale adduttore Villoresi. Dal diramatore, infatti, viene captata la portata necessaria ad alimentare il sistema dei canali secondari – Arluno, Vittuone, Bareggio e Valle Olona – prevalentemente a servizio dei territori di Parabiago, Nerviano Arluno, Sedriano, Vittuone, Pogliano Milanese, Vanzago e Pregnana Milanese, attraversando anche la Riserva Naturale Bosco WWF di Vanzago.

Nel tratto che interessa i comuni di Parabiago, Nerviano, Pogliano Milanese, Vanzago e Pregnana Milanese, l’ampliamento del sedime ferroviario interferisce con il canale diramatore di Parabiago che all’attualità corre parallelo ed a ridotta distanza dalla linea ferroviaria.

Nell’ambito del progetto di potenziamento ferroviario, l’interferenza con il canale veniva risolta spostando quest’ultimo parallelamente alla nuova sede ferroviaria. Tale soluzione faceva però emergere, all’esame degli enti, una serie di vincoli temporali in fase di cantierizzazione in quanto la realizzazione della nuova sede ferroviaria avrebbe

¹³⁴ Delibera CIPE del 13 maggio 2010, “Programma delle infrastrutture strategiche (legge n. 443/2001). Potenziamento della linea ferroviaria Rho-Arona, Tratta Rho-Gallarate. Primo lotto funzionale Rho-Parabiago. Approvazione di progetto definitivo e finanziamento (Deliberazione n° 33/2010”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 42 del 21 febbraio 2011.

dovuto necessariamente essere articolata secondo tempistiche dettate dai lavori sul canale medesimo, tenendo conto dell'organizzazione della rete idraulica¹³⁵.

Anche in relazione alle contestuali necessità di potenziamento del canale da parte dell'ente gestore Consorzio Est Ticino Villorosi per far fronte a periodi di carenza idraulica nei territori a sud dell'asse ferroviario Milano-Novara, gli enti coinvolti convenivano sull'opportunità di realizzare uno schema irriguo complessivo alternativo a quello attuale, tale da consentire la dismissione o la sostanziale riduzione dell'attuale canale diramatore di Parabiago e derivatore Valle Olona.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo canale derivatore con origine dal canale irriguo principale Villorosi¹³⁶ (**Figura 71**).

La nuova derivazione a pelo libero, con verso di scorrimento da Nord verso Sud, va ad alimentare a valle sia il derivatore di Arluno-Vittuone, sia l'attuale derivatore di Bareggio, in parte oggetto dell'intervento e per il quale è prevista la completa ristrutturazione al fine di incrementarne la capacità idraulica compatibilmente con le portate in arrivo. In prossimità della linea ferroviaria Novara-Milano, una parte della portata del derivatore di Bareggio (nuovo tratto Nord-Sud) è avviata verso est all'interno di un nuovo collegamento (denominato nel progetto "tratto Ovest-Est") con il derivatore di Valle Olona, all'altezza del nodo di intersezione delle linee Novara-Milano/Milano-Gallarate.

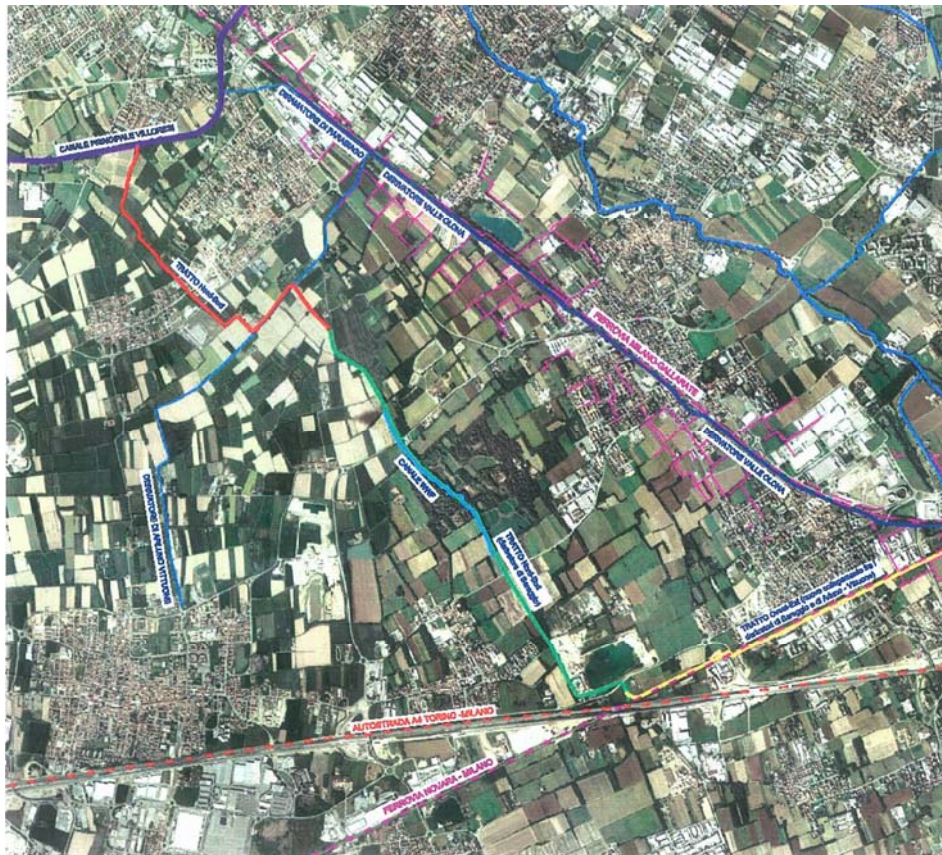


Fig. 71 – Tracciato della nuova derivazione Canale Villorosi

¹³⁵ A ciò si aggiungeva, non solo, la problematica legata alla ulteriore sottrazione di suolo agricolo, ma anche al fatto che tale soluzione avrebbe ridotto e – per alcuni tratti – annullato la possibilità di futuri ampliamenti della potenzialità del canale medesimo.

¹³⁶ Canale di tipo artificiale, non soggetto quindi a un regime idrologico dipendente dalle condizioni meteoriche e anche la nuova derivazione, pertanto, non risulta caratterizzata da un regime idrologico, ma il deflusso è bensì legato ai manufatti di regolazione idraulica presenti nell'opera di presa.

*(fonte: ITALFERR –Gruppo Ferrovie dello Stato – Potenziamento della line Rho-Arona –
Tratta Rho-Gallarate – Nuova derivazione canale Villoresi - 2010)*

Il progetto del tratto Nord-Sud, che interessa anche il territorio di Parabiago, prevede la dismissione del vecchio tracciato del canale e la realizzazione di un tratto di scatolare interrato con funzionamento idraulico a pelo libero, destinato ad accogliere una minore aliquota di portata proveniente da monte. L'attuale canale superficiale invece, che accoglierà una minore aliquota di portata, sarà oggetto di una riqualificazione secondo tecniche di ingegneria naturalistica, tali da mitigare l'impatto ambientale generato dall'opera in un quadro di eco sostenibilità della trasformazione predisposta. Il Consorzio Est Ticino Villoresi potrà valutare in futuro l'opportunità di consentire la navigabilità del canale con canoe/kayak nel tratto compreso fra l'opera di presa sul canale Villoresi e la sezione posta a monte del tratto d'imbocco dello scatolare in corrispondenza dell'area WWF.

L'asse Nord-Sud presenta uno sviluppo complessivo di 6683,48 m e ha inizio dalla nuova presa prevista sul canale Villoresi, si sviluppa in un tratto ex novo fino ad intercettare il derivatore esistente di Bareggio. L'intersezione tra il canale di progetto e il derivatore di Bareggio avviene in corrispondenza di una presa (M3), che devia verso ovest una parte della portata, mentre nel canale di progetto continua una portata di 15300 l/s. Il canale poi entra all'interno della Riserva Naturale "Bosco WWF di Vanzago".

Fatta eccezione per il tratto di interferenza con il "Bosco di Vanzago", il canale Nord-Sud ha una sezione rivestita in cemento armato di forma rettangolare o trapezia e dimensioni variabili lungo il tracciato. Su questo tratto vi sono 5 ponti canali, funzionali all'attraversamento del canale di progetto da parte di piccoli canali adacquatori locali e a mantenere la continuità irrigua, 5 manufatti idraulici costituiti da opere di presa e 6 attraversamenti di viabilità (via Casorezzo e via della Repubblica a Parabiago, via San Carlo, via Ferrario, accesso privato alla Cascina Madonnina e via Arluno).

4.3.3. I vincoli locali e sovralocali

L'analisi dei vincoli preesistenti sul territorio comunale, riporta tutti i vincoli derivanti di livello sovraordinato (nazionale, regionale e provinciale) e di livello locale dei diversi strumenti urbanistici vigenti sul territorio di Parabiago, definisce un quadro vincolistico piuttosto complesso ed articolato e rappresenta l'insieme delle tutele e delle salvaguardie presenti sul territorio comunale. Per semplificarne l'analisi si è scelto di suddividere in tre categorie tutti i vincoli presenti sul territorio, a seconda dell'ambito che si andrà a tutelare.

I vincoli saranno dunque infrastrutturali se riguarderanno le fasce di rispetto della ferrovia, delle principali strade, degli impianti tecnologici e delle linee elettriche, antropici se riguarderanno tutti quegli ambienti modificati dall'uomo che per motivi storici ed artistici (monumenti, cascate, parchi storici) o di salubrità (cimitero) necessitano di particolari misure di tutela ed infine ambientali se riguarderanno il rispetto e la salvaguardia dei caratteri faunistici, paesaggistici ed ambientali del territorio comunale. Accanto a questi si inserisce il sistema dei vincoli geologici, idrogeologici e sismici, così come individuati puntualmente dallo studio geologico a supporto del PGT¹³⁷.

¹³⁷ Cfr, paragrafo 4.2.6.

I vincoli infrastrutturali

La fascia di rispetto ferroviario, che considera il nuovo tracciato ferroviario a seguito degli interventi di potenziamento della linea AC/AV Rho-Gallarate, è ripresa dagli elaborati di progetto; essa si estende, a prescindere dalla sua rappresentazione sulla tavola (cfr. DP4.3.), per una profondità di 30 metri a partire dalla rotaia più esterna, secondo le indicazioni dell'art. 27.1 delle NTA del PRG vigente.

Le fasce di arretramento stradale vengono definite sulla base del PGTU vigente ed in relazione a quanto previsto dal Nuovo Codice della Strada: sono definite in relazione alle caratteristiche ed alla tipologia della strada, ed in relazione al tracciato della strada rispetto al centro abitato (all'interno o all'esterno del centro abitato).

I riferimenti normativi in materia di rispetto stradale sono:

- D.Lgs. del 30 aprile 1992, n° 295 (Nuovo Codice della Strada) che classifica le strade in base alle caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

A – Autostrade

B – Strade Extraurbane principali

C – Strade Extraurbane secondarie

D – Strade Urbane di scorrimento

E – Strade Urbane di quartiere

F – Strade Locali

L'art. 4 stabiliva inoltre che i Comuni debbano provvedere, con delibera di Giunta Comunale, all'individuazione del perimetro del "Centro Abitato".

Con l'approvazione del Piano Generale del Traffico Urbano, Parabiago ha provveduto alla delimitazione del Centro Abitato.

- Decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1992, n° 495, che stabilisce le fasce di rispetto per ogni tipo di strada, differenziandone l'ampiezza a seconda che esse siano localizzate o meno all'interno del perimetro del centro abitato. Le distanze minime in funzione della classificazione delle strade e del perimetro del centro abitato sono le seguenti:

Fuori dai centri abitati

Tipologia di strada	Edifici (metri)	Zone edificabili (metri)	Recinzioni (metri)
A - Autostrade	60	30	5
B – Extraurbane principali	40	20	5
C – Extraurbane secondarie	30	10	3
F – locali (escluso vicinali)	20		
F - vicinali	10		

All'interno dei centri abitati

Tipologia di strada	Edifici (metri)	Zone edificabili (metri)	Recinzioni (metri)
A – Autostrade	30		3
D – Urbane di scorrimento	20		2
E – Urbane di quartiere (1)	20		Non sono stabilite distanze minime
F – Locali (1)	10		Non sono stabilite distanze minime

(1) In assenza di strumento urbanistico per le strade di tipo E ed F sono stabilite le sopracitate distanze minime.

Le strade extraurbane principali B sono quelle dotate di due corsie per senso di marcia; la viabilità extraurbana tipo (una sola corsia di marcia) è classificata del tipo C.

La classificazione della rete viabilistica, proposta dalla Tavola DP03.1 – Infrastrutture e mobilità, recepisce le categorie della rete viabilistica contenuta nel PRG viegnte.

La fascia di rispetto delle linee elettriche è regolamentata dal DPCM 8 luglio 2003 *“Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti”*. Tale decreto fissa l’obiettivo di qualità (art. 4) e definisce i parametri per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti (art. 6).

Il Decreto stabilisce che l’APAT (Agenzia per la Protezione dell’Ambiente e per i servizi Tecnici), sentita l’ARPA, definirà la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti. Nel caso di livelli di tensione superiore a 150 kV sarà necessaria l’approvazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

L’elaborazione del PGUSS, contestuale al PGT, consentirà di definire con precisione la presenza delle linee elettriche, la potenza e gli enti gestori, evidenziando che il territorio di Parabiago è interessato da una rete di elettrodotti che interessa una parte minima del territorio nord a San Lorenzo, attraversa la parte est in direzione nord-sud, interessando in misura significativa la frazione di Villpaia, avvicinandosi al tessuto consolidato a prevalente destinazione residenziale.

Le tavole di azzonamento, unitamente all’art. 28 delle NTA del PRG, individuano due ambiti di cava presenti sul territorio comunale, subordinando l’utilizzo, ad avvenuta conclusione dell’attività estrattiva, a piano attuativo secondo quanto previsto dal Piano Cave della Provincia di Milano.

I vincoli antropici

I centri storici di Parabiago sono d’interesse storico-ambientale per le caratteristiche urbanistiche ed architettoniche, sia originarie sia conseguenti al processo d’evoluzione. Il PRG vigente, attraverso l’articolo 18 delle NTA, comma 1 – Edifici di pregio, comma 2 – Edilizia civile tradizionale, comma 3 – Edifici ed organismi da riqualificare e comma 4 – Edifici recenti o dissonanti, regola le modalità di intervento possibili nel centro storico, dalla conservazione al recupero degli edifici dismessi, sempre nell’ottica della conservazione di quegli elementi caratteristici con valore paesistico/monumentale.

Il patrimonio nazionale di “beni culturali” è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004 *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio*, come modificato ed integrato dal D.Lgs. n° 156 del 24/03/2006.

Sono soggetti a tutela tutti i beni culturali di proprietà dello Stato, delle Regioni, degli Enti pubblici territoriali, di ogni altro Ente ed Istituto pubblico e delle Persone giuridiche private senza fini di lucro, sino a quando l’interesse non sia stato verificato dagli organi del Ministero. Per i beni di interesse architettonico, storico, artistico, archeologico o etno-antropologico tale verifica viene effettuata dalla Direzione

Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici. La verifica può essere effettuata su iniziativa degli organi competenti del Ministero o su richiesta del Soggetto interessato, secondo le modalità concordate con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici; l'eventuale esito positivo viene formalizzato con l'emanazione di un Decreto del Direttore Regionale, debitamente notificato e trascritto alla C.RR.II. Sono altresì soggetti a tutela i beni di proprietà di persone fisiche o giuridiche private per i quali è stato notificato l'interesse ai sensi della Legge n°364 del 20/06/1909 o della Legge n° 778 dell'11/06/1992 ("*Tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico*"), ovvero è stato emanato il vincolo ai sensi della Legge n° 1409 del 30/09/1963 (relativa ai beni archivistici; la si indica per completezza), del D.Lgs. n° 490 del 29/10/1999 ("*Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*") e infine del D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004. La dichiarazione d'interesse sottopone il bene cui fa riferimento alle norme di tutela previste dal D.Lgs. n° 42 del 22/01/2004, impone norme di salvaguardia e valorizzazione, consente la corresponsione di benefici economici e fiscali, prevede l'erogazione di sanzioni amministrative e penali ai trasgressori.

A partire dall'elenco degli immobili vincolati fornito dalla Sovrintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio di Milano, seguendo le disposizioni del D.Lgs. n° 42/2004, sono stati individuati in maniera puntuale, su tutto il territorio comunale, i seguenti beni di interesse artistico e storico (cfr. Tavola DP.3.5.):

- l'Oratorio del Riformatorio Marchiondi-Spagliardi di via Spagliardi
- la Chiesetta denominata "Dio l'Sa" con zona di rispetto in Strada Vicolo della Madonna di Dio il Sa e Strada Comunale per Nerviano
- il Palazzo Maggi con giardino, ora Lampugnano, in via S.Maria-via C.Ferrari.
- il Centro Sportivo "Libero Ferrario"¹³⁸.

Sulla base delle informazioni contenute nel PTCP vigente, ai beni vincolati si aggiunge un numero importante di beni di interesse storico e architettonico¹³⁹:

- Architettura religiosa: Santuario San Felice, Chiesa di Sant'Ambrogio della Vittoria, Chiesa San Michele, Chiesa Santa Maria della Neve, Chiesa dei S.S. Lorenzo e Sebastiano, Nuova Chiesa Sant'Anna, Chiesa Visitazione di Maria Elisabetta, Cimitero di via Butti, Cappella ai Caduti per la Patria all'interno del Cimitero, cui si aggiungono alcune cappelle devozionali lungo le strade urbane;
- Architettura civile residenziale: Villa Ida Gaio, Casa di via Matteotti-angolo via Guarnazzola, Casa Fumagalli-Santelli, Casa Gaio-Lampugnani-Riva, Casa Grassi, casa Maggiolini, Casa Rancilio, Casa Repossini-Della Vedova, Casa Restelli, Casa Selmi, Villa Borsani, Casa di via Piemonte, Casa Bollati, Casa Bracciano, casa Caccia, Casa Colombo, Casa Marazzi, Casa Pozzi-Rossignoli, Casa Re, Palazzo Ciceri, Casa di via Olona-angolo via Palestro, Casa Fontana e Casa Riscaldara;
- Architettura civile non residenziale: Casa ex-Collegio Cavalieri, Oratorio Maschile di via S.Ambrogio, Collegio annesso alla Chiesa di Sant'Ambrogio.

¹³⁸ Per ciascuno di questi edifici è stata redatta una scheda di approfondimento che affronta aspetti di carattere storico-architettonico ed edilizio, allegata al quadro conoscitivo del Piano delle Regole. Si ricorda che tra i beni vincolati era compresa anche Casa Prandoni in via G.Verdi, per la quale con apposita procedura è stato eliminato il vincolo, mentre è ricompresa all'interno dei beni di interesse storico e architettonico.

¹³⁹ Per ciascuno di questi edifici è stata redatta una scheda di approfondimento che affronta aspetti di carattere storico-architettonico ed edilizio, allegata al quadro conoscitivo del Piano delle Regole.

Infine, la ricognizione dei beni di interesse storico architettonico è stata integrata e completata sulla base delle indicazioni contenute nel PRG vigente, come riportate all'interno dell'elaborato PGT.01, Allegato 2 – Repertorio dei beni vincolati, di interesse storico-architettonico e ambientale e dei nuclei rurali di interesse storico, ed a seguito di una serie di verifiche e di sopralluoghi eseguiti durante i mesi di maggio/giugno 2011: in totale sono stati rilevati e schedati poco meno di 100 edifici, cui si aggiungono i beni e i nuclei rurali di interesse storico-architettonico, quali cascina Ravellino, cascina Zanaboni, cascina Raimondi-Sisiana, cascina Santa Maria e cascina San Giacomo¹⁴⁰.

Gli articoli 38 e 39 del PTCP vigente individuano gli insediamenti rurali di interesse storico e gli elementi storico-architettonici presenti sul territorio, al fine di preservare i caratteri storici, culturali e paesistici di quegli edifici agricoli, tra cui sono stati individuati anche alcuni "casinott"¹⁴¹ nella parte sud del territorio comunale a Villapia. Si tratti di elementi che sono giunti fino a noi in buone condizioni o di quegli elementi puntuali che rappresentano comunque testimonianze significative della storia e della cultura: le informazioni del PRG vigente e le attività di rilievo svolte per la redazione del PGT hanno consentito di elaborare anche un approfondito ed esaustivo elenco di beni di interesse storico-architettonico e di edifici rurali legati al sistema delle aree agricole (cfr. tavola DdP – 2.06.).

Come riportato, sempre all'interno dell'elaborato PGT.01, nell'**Allegato 03** è stato effettuato un confronto ed una verifica tra le diverse perimetrazioni dei centri storici e dei nuclei di antica formazione alla data del 1888 sulla base della cartografia IGM, al 1930, sulla base di quanto contenuto nel PTCP vigente e rispetto a quanto proposto dal PRG vigente. Anche in relazione ai contenuti dell'art. 36 delle norme del PTCP vigente, tali perimetrazioni costituiscono la base tecnica di riferimento per la perimetrazione della città storica che verrà proposta dal Piano delle Regole.

La carta dei vincoli riporta anche diverse aree a rischio archeologico, individuate dal vigente PTCP ai sensi dell'art. 41 delle norme, collocate nella parte nord in frazione di San Lorenzo, nella parte centrale e nei dintorni della stazione ferroviaria, nell'estremo est, al confine con Nerviano e all'estremo sud-ovest; a queste si aggiungono, così come individuate dal PRG vigente, alcune zone a rischio archeologico, individuate nel centro storico di Parabiago e lungo l'asse ferroviario, soprattutto verso est.

L'ultimo vincolo antropico sul territorio comunale è relativo alla fascia di rispetto cimiteriale, che impedisce la costruzione di qualsiasi edificio nei pressi del camposanto, tranne che le attrezzature precarie inerenti la funzione cimiteriale e di culto. I riferimenti normativi sono costituiti dal vincolo ex art. 338 del Regio Decreto n° 1265/1934, che dispone le ampiezze minime delle fasce di rispetto cimiteriale e dalla recente Legge Regionale n° 22/2003 e dal successivo Regolamento Regionale del 9 novembre 2004.

¹⁴⁰ Anche in questo caso, per ciascuno di questi edifici e nuclei è stata redatta una scheda di approfondimento che affronta aspetti di carattere storico-architettonico ed edilizio, allegata al quadro conoscitivo del Piano delle Regole.

¹⁴¹ Caratteristica delle campagne è la presenza di piccole casine costruite in muro o con tavole di legno, sparse nei campi, in cui il contadino custodiva i suoi attrezzi di lavoro, ma servivano anche da rifugio, da angolo di riposo e da avamposto contro certa ganglia.

La procedura è comunale, attraverso il piano cimiteriale, e la modifica delle fasce di rispetto, avviene attraverso la modifica del piano cimiteriale approvato dal Consiglio Comunale, sentito ASL e ARPA.

Attualmente le fasce di rispetto dei cimiteri di Parabiago sono pari a 50 metri sui lati sud, ovest, nord e parte lato est, mentre la restante parte del lato è pari a 100 metri per il cimitero principale, 50 metri per quello di San Lorenzo e 50 metri sui lati nord ed est e 75 sui lati ovest e sud per quello di Villastanza.

I vincoli ambientali e paesaggistici

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42, *Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici*¹⁴², modificato con D.Lgs. 24 marzo 2006, n° 157. Tale Codice ha seguito nel tempo l’emanazione del D.Lgs. n° 490/1999, meramente compilativo delle disposizioni contenute nella Legge n° 1497/1939, nel D.M. 21/09/1984 (decreto “Galasso”) e nella Legge n° 431/1985 (Legge “Galasso”), norme sostanzialmente differenti nei presupposti¹⁴³.

Il Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ha inteso comprendere l’intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative allora vigenti e ancora di attualità nelle specifiche di ciascuna. Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l’art. 136 e l’art. 142. L’art. 16 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) “*cose immobili*”, “*ville e giardini*”, “*parchi*”, ecc., cosiddette “*bellezze individue*”, nonché lett. c) e d) “*complessi di cose immobili*”, “*bellezze panoramiche*”, ecc., cosiddette “*bellezze d’insieme*”). L’art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali “*territori costieri*” marini e lacustri, “*fiumi e corsi d’acqua*”, “*parchi e riserve naturali*”, “*territori coperti da boschi*”, ecc.

La carta dei vincoli individua, ai sensi dell’art. 34 della L.R. n° 86/1983, il perimetro del Parco del Roccolo e del Parco dei Mulini, integrato dai contenuti dell’art. 33 delle norme del PRG vigente.

Il PTCP, sulla base dei contenuti del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano, individua alcuni boschi di pianura e diverse fasce boscate presenti sul territorio parabiaghese. L’articolo 64 del PTCP individua le unità ecosistemiche caratterizzanti la struttura di riferimento per la costituzione della rete ecologica: si tratta di arbusteti, siepi e filari, per i quali sono previsti indirizzi mirati a rendere la loro presenza sul territorio più omogenea e diffusa.

Oltre a quanto già indicato nel PTCP della Provincia di Milano, nelle tavole di azionamento del PRG vigente e secondo le indicazioni dell’art. 22 delle NTA del PRG, al fine di conservare intatti e valorizzare alcuni caratteri fondamentali dell’ambiente e del

¹⁴² All’art. 2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel “*Patrimonio culturale*” nazionale.

¹⁴³ La Legge n° 1497/1939 si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvedere, assetto vegetazionale, assetto costiero. Tali particolarità paesaggistiche per loro natura non costituivano una percentuale prevalente sul territorio, le situazioni da tutelare erano soltanto quelle individuate dai provvedimenti impositivi del vincolo paesaggistico. A ciò sono seguiti provvedimenti statali che hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela: il DM 21/09/1984 e la Legge n° 431/1985.

paesaggio agrario, sono indicati i filari, i gruppi di alberi e le aree boscate per le quali, fatte salve le normative vigenti, è ammessa unicamente la conduzione a ceduo.

Lungo il corso del fiume Olona è individuata una fascia di rilevanza paesistico-fluviale (ex-Legge Galasso), mentre lungo il canale Villoresi è indicata una fascia di rispetto di 50 metri.

L'articolo 46 del PTCP individua i principali corsi d'acqua facenti parte del reticolo idrografico e definisce una fascia di rispetto di 150 metri (vincolo paesaggistico) per i principali corsi d'acqua atti ad indicare quegli ambiti maggiormente sensibili al rischio idraulico e che necessitano quindi di maggiori precauzioni in fase di progettazione, oltre che un'attenta pulizia degli alvei con asportazione di materiale ingombrante e di quanto possa ostacolare il regolare deflusso delle acque al fine di scongiurare la pericolosità del corso d'acqua in caso di piena.

L'articolo 47 delle NdA del PTCP regolamenta gli interventi possibili all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi pubblici di prelievo dell'acqua potabile. All'interno di queste fasce (di 200 metri di raggio) per i progetti di opere pubbliche, nonché per quelli di nuova costruzione, di ricostruzione, di ampliamento e ristrutturazione non possono essere approvati o assentiti, se i relativi progetti non sono corredati anche da specifica relazione tecnico-scientifica volta a documentare il grado di contaminazione del suolo e a definire le eventuali operazioni di sconfinamento e/o bonifica necessarie per realizzare le condizioni di utilizzabilità del suolo¹⁴⁴.

All'interno del centro storico di Parabiago, in via Crivelli, angolo via Sant'Antonio, sono stati censiti tre cedri dell'Atlante, *Cedrus Atlantica*, come alberi di interesse monumentale e, come tali, ai sensi dell'art. 65 delle NdA del PTCP, da valorizzare e proteggere. A questi si aggiungono, individuati dall'Amministrazione Comunale, altri alberi di valore ambientale, paesaggistico e naturalistico: diversi gelsi, *Morus*, sono presenti lungo il canale Villoresi, a sud della linea ferroviaria, in località Calara, diversi pioppi, *Populus nigra*, sono presenti nella parte nord-ovest del territorio al limite edificato del capoluogo: E' anche presente un filare di platani in via Agioberti, al confine con San Vittore Olona, platani monumentali, *Platanus*, nella parte nord-ovest del territorio comunale tra il capoluogo e la frazione di San Lorenzo e querce monumentali, *Quercus*, nella parte sud-ovest del territorio comunale. Da segnalare, infine, la presenza di due vigneti, *Vitis vinifera*, in capo aperto, uno alle spalle di cascina Ravellino, ed uno in via delle Viole.

Ai sensi dell'art. 40 delle NdA del PTCP vigente sono stati individuati i percorsi di interesse paesistico. Le tavole di azzonamento, unitamente alle norme di piano, individuano i percorsi ciclopedonali utilizzabili per la fruizione dell'area agricola per i quali è fatto divieto di porre sbarramenti e modificare il tracciato e le vedute che devono essere preservate mediante il divieto di realizzare qualsiasi intervento di alterazione del territorio, comprese eventuali piantumazioni, nell'area compresa all'interno del cono ottico di ampiezza indicata nella tavola di azzonamento e per 500 metri di raggio.

Il territorio comunale è interessato dal passaggio di diversi corridoi ecologici: il fiume Olona è indicato come corridoio ecologico principale dei corsi d'acqua e il canale Villoresi come corso d'acqua da riqualificare a fini polivalenti, con un proprio corridoio ecologico, come definiti nell'art. 58 dello strumento urbanistico provinciale. Nella parte

¹⁴⁴ Per una trattazione di dettaglio si rimanda allo “Studio geologico a supporto del Piano di Governo del Territorio”.

nord del territorio è indicato, ai sensi dell'art. 59 delle Nda del PTCP, un varco funzionale ai corridoi ecologici.

Nel territorio di Parabiago sono anche evidenziate le interferenze tra la rete ecologica prevista e la rete infrastrutturale di progetto (art. 60 delle norme del PTCP vigente): la prevista variante al tracciato della SS33 del Sempione costituisce interferenza con i corridoi ecologici e con i gangli della rete ecologica, in quanto inserita all'interno della "Dorsale Verde Nord".

4.4. Partecipazione allargata e condivisione delle conoscenze

4.4.1. Il processo partecipativo e il confronto con la città

La partecipazione allargata rappresenta, sin dalla fase di elaborazione del Piano di Governo del Territorio, una delle novità più importanti introdotte dalla normativa urbanistica lombarda. Negli ultimi anni si registra la tendenza a configurare la pubblica amministrazione come un soggetto che opera nell'ordinamento giuridico in posizione "paritaria" rispetto a qualsiasi altro soggetto, anche privato. Il legislatore auspica che – ove possibile – la realizzazione di interessi collettivi avvenga con il consenso dei soggetti coinvolti: quindi sulla base di rapporti negoziali paritari.

In base all'art. 2 della legge regionale, il governo del territorio si caratterizza per:

1. la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti urbanistici;
2. la partecipazione diffuse dei cittadini e delle loro associazioni;
3. l'integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

L'amministrazione comunale deve individuare, prima dell'adozione degli atti del Piano di Governo del Territorio, forme di presenza sul territorio strutturate, al fine di coinvolgere tutti quei soggetti (associazioni, istituzioni, enti, privati cittadini) che siano titolari di interessi potenzialmente riconducibili alla redazione del Piano.

I nessi esistenti tra comunicazione, informazione e partecipazione sono anche i cardini del percorso di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che accompagna la formazione del Documento di Piano: i contributi derivanti dalla partecipazione devono divenire parte integrante della valutazione affinché la stessa produca effetti significativi. Risulta quindi non differibile il superamento del tradizionale modello gerarchico di tipo verticale, in favore di un nuovo modello orizzontale, attento ai principi di trasparenza, sussidiarietà, partecipazione e condivisione delle scelte, nel rispetto dei diversi ruoli e delle diverse competenze.

Anche la futura fase di attuazione e gestione del Piano di Governo del Territorio dovrà essere caratterizzata da un'attività di monitoraggio che avrà il compito, da una parte, di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti delle azioni messe in campo, dall'altra di fornire indicazione sugli eventuali effetti ambientali negativi prodotti dalle azioni di PGT, permettendo così di individuare le opportune misure correttive.

I richiami ai principi di Aalborg ed al Documento Strategico per le Città Sostenibili appaiono, in tema di partecipazione, pienamente calzanti. Ricordiamo tra i principi fondamentali:

- la collaborazione intesa come promozione della capacità di dialogo e volontà di partecipazione degli enti istituzionali, delle associazioni di settore, dei rappresentanti locali delle diverse realtà sociali;

- la trasparenza quale capacità di favorire la comunicazione attraverso la diffusione delle informazioni, la promozione di incontri tematici, la concertazione tra i diversi attori, con l'individuazione di strumenti di monitoraggio costantemente aggiornabili sui bisogni emergenti e sui problemi rilevati;
- la condivisione quale promozione del coordinamento per una migliore interazione delle informazioni relative ai processi in atto, previsti o programmati;
- la partecipazione da intendersi come impegno al coinvolgimento costante e attivo di tutti i soggetti interessati dai processi di pianificazione e programmazione urbana e territoriale.

4.4.2. Istanze, suggerimenti e proposte

Il percorso di formazione del PGT ha avuto inizio nel 2006, con la fase di avvio del procedimento, prevista dalla legge regionale, che prevede, ancora prima del conferimento degli incarichi per la redazione del Piano, lo sviluppo di azioni di comunicazione, pubblicizzazione e sollecitazione della partecipazione attiva della cittadinanza.

Con la pubblicazione dell'avviso, si è stabilito il termine per presentare suggerimenti e proposte da parte di chiunque fosse interessato o comunque portatore di interesse diffusi.

In risposta all'avviso sono giunte, entro il termine stabilito del 29 settembre 2006, 156 osservazioni, successivamente integrate con ulteriori 77 istanze pervenute fuori termine, fino alla redazione del presente Documento, per un totale di 233 istanze presentate alla data del 30 settembre 2011. Tali istanze sono state raccolte, catalogate ed organizzate in un data-base, per essere analizzate in relazione alle loro caratteristiche, distinguendo, in prima battuta, le osservazioni a carattere puntuale, rappresentative di interessi particolari e individuali, dalle poche osservazioni di carattere generale, rappresentative di interessi più larghi e diffusi.

La lettura delle istanze ha portato alla costruzione della **Tavola DP.4.4** – Istanze, suggerimenti e proposte e di un quadro di sintesi di facile implementazione e immediata consultazione, organizzato in base alle informazioni fondamentali (numero progressivo, generalità del proponente, zona omogenea del PRG vigente, destinazione funzionale del PRG vigente, richiesta formulata dall'osservazione, dimensione dell'ambito interessato, calcolato sulla cartografia ed eventuali annotazioni).

Per quanto riguarda l'analisi delle diverse tipologie di proponenti, la verifica, condotta sulle 232 istanze pervenute, ha permesso di individuare nei soggetti fisici privati la tipologia prevalente: 208 sono infatti promosse da singoli proprietari privati (pari all'89,7% del totale), 17 sono riconducibili ad operatori economici e società immobiliari (pari al 7,3%), 7 ad enti pubblici, associazioni e gruppi politici (pari al 3%).

Le istanze pervenute sono state catalogate, in relazione alla loro rilevanza a livello urbano e territoriale e al loro carattere strategico, come analiticamente riportato nell'**Allegato 05** – Quadro riassuntivo delle istanze presentate, all'interno dell'elaborato PGT.01. Tale criterio ha pertanto permesso di distinguerle in tre tipologie fondamentali:

- istanze localizzabili ritenute più significative per il loro carattere strategico e/o per la loro possibile relazione con ambiti rilevanti dal punto di vista delle scelte

di indirizzo del nuovo strumento urbanistico e/o per la loro rilevanza in termini dimensionali;

- istanze localizzabili e riconducibili a richieste puntuali;
- istanze di carattere generale proponenti una visione complessiva o inerenti scelte strategiche per il futuro della città, anche rispetto a tematiche specifiche, pertanto non localizzabili in ambiti territoriali definiti.

Tale classificazione è stata effettuata allo scopo di evidenziare, anche se in via preliminare, il tipo di strumento al quale fare riferimento per la successiva fase gestionale; in base a tale analisi, le istanze presentate sono risultate riconducibili per la maggior parte al Documento di Piano (94 casi, pari al 40,4% del totale delle istanze), al Piano delle Regole per il 30,4% (pari a 71 casi), per il 24,5% (pari a 57 istanze) al Piano dei Servizi¹⁴⁵ e per il 4,7% (pari a 11 istanze) non riconducibili ad uno dei tre documenti.

Complessivamente le richieste interessano una parte consistente del territorio comunale, circa 1,52 chilometri quadrati, pari a poco più del 10% del totale, di cui la quota maggiore riguarda aree attualmente libere e destinate all'attività agricola, pari al 65% del totale.

Il territorio interessato dalle richieste è così suddiviso rispetto alle destinazioni funzionali:

- le richieste per l'insediamento di residenza sono pari a poco meno dell'85% delle istanze, ed interessano il 75% della superficie complessiva interessata dalle istanze di variazione;
- le richieste per l'insediamento di attività economiche sono pari all'11,2% delle istanze, ma interessa poco più del 20% della superficie complessiva;
- le richieste per servizi generali e di salvaguardia ambientale sono pari all'1,7% del totale, ed interessano poco meno di 52.000 mq, pari al 3,4% della superficie complessiva delle istanze presentate;
- infine, le richieste riguardanti modifiche della viabilità sono pari all'1,3% del totale, ed interessano poco meno di 20.000 mq di superficie.

Nel frattempo è stata avviata la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la delibera di Giunta Comunale n° 120 del 29 giugno 2009 che ha dato avvio alla procedura, l'elaborazione del documento di scoping, datato agosto 2009 e lo svolgimento della prima conferenza. Tale percorso dovrà accompagnare il Documento di Piano, che come prevede la legge regionale n° 12/2005 deve essere effettuata sin dalla fase preparatoria dello strumento urbanistico, valutando gli effetti sull'ambiente delle azioni programmate dal PGT.

Oltre alla definizione di un sistema di indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo del territorio in chiave di sostenibilità ambientale, il cammino della VAS deve poggiarsi su un preciso sistema di consultazione, partecipazione e monitoraggio delle scelte e delle azioni programmate.

4.4.3. Partecipazione e cittadini

4.4.3.1. Gli incontri con cittadini e associazioni

¹⁴⁵ Comprendendo in questo documento tutte le istanze che riguardano la richiesta di modifica di destinazione di aree a standard.

All'inizio del 2011 sono stati svolti una serie di incontri finalizzati ad avviare il processo partecipativo che dovrà essere mantenuto attivo durante l'intera fase di redazione del Piano di Governo del Territorio.

Secondo un calendario prestabilito sono stati effettuati i seguenti incontri:

- con i cittadini:
 - o 18 febbraio 2011 con i cittadini della frazione di Villastanza
 - o 25 febbraio 2011 con i cittadini della frazione di San Lorenzo
 - o 4 marzo 2011 con i cittadini della frazione di Ravello
 - o 11 marzo 2011 con i cittadini di Parabiago centro
- con i soggetti portatori di interessi:
 - o 20 gennaio 2011 con gli operatori del settore calzaturiero
 - o 24 gennaio 2011 con i commercianti operanti sul territorio e con le rappresentanze di categoria
 - o 1 febbraio 2011 con i parroci
 - o 4 febbraio 2011, in tre distinti incontri, con gli agricoltori e con le rappresentanze di categoria, con i sindacati dei lavoratori e con i rappresentanti del sistema creditizio locale
 - o 7 febbraio 2011, in tre distinti incontri, con i rappresentanti degli artigiani, degli imprenditori e dell'associazione a difesa dei consumatori, con i professionisti operanti nel settore edilizio ed urbanistico e con la rete cittadina delle associazioni.

4.4.3.2. I risultati di alcuni sondaggi: suggerimenti e idee per il PGT

All'interno del processo di urbanistica partecipata attivato negli ultimi anni dall'Amministrazione Comunale di Parabiago è possibile individuare due momenti che contribuiscono a formulare idee e stimoli per la redazione del Piano di Governo del Territorio:

- “Luoghi del cuore”. Costruiamo la mappa della comunità, all'interno del processo dell'Ecomuseo del paesaggio, sondaggio svoltosi nei primi mesi del 2007.
- Ridisegniamo la città, indagine a questionari svoltosi durante gli anni 2008-2009.

Luoghi del cuore. Costruiamo la mappa della comunità

A partire dal mese di dicembre 2006 è stato distribuito un questionario sul paesaggio, nell'ambito del progetto *Ecomuseo del paesaggio*¹⁴⁶, utile per la redazione della Mappa della Comunità¹⁴⁷.

Le mappe della comunità proprio per mettere pienamente a frutto la propria potenzialità di strumento di trasformazione, dovrebbero essere concepite e realizzate non solo come fotografia di quel che c'era o c'è, ma anche di quello che dovrebbe esserci, e tuttavia ancora non c'è o quello che dovrebbe essere migliorato. Sono quindi stati analizzati alcuni elementi del paesaggio, scelti tra quelli più significativi per i cittadini.

¹⁴⁶ Si rimanda al successivo paragrafo 4.4.4.3.

¹⁴⁷ E' uno strumento in grado di creare un legame fra passato e presente: attraverso essa si possono individuare spazi e luoghi significativi, utili a ricostruire la storia di una collettività, e che nel tempo hanno contribuito a dare ad un territorio l'aspetto che ha oggi.

Al primo posto dei luoghi da visitare è il Parco del Roccolo con il 21% delle preferenze. Solo l'8% di quanti hanno risposto al questionario ritiene che il Parco caratterizzi il paesaggio di Parabiago, qualcuno in più (12%) ritiene che abbia più valore di altri luoghi.

I luoghi percepiti come dotati di maggior valore e che più caratterizzano il paesaggio, sono invece quelli più "vissuti" dagli abitanti di Parabiago, vale a dire la Piazza Maggiolini con la Chiesa di San Gervasio e Protaso. E' però significativo che genitori e nonni ritengano la piazza uno dei luoghi che maggiormente si sono trasformati negli ultimi decenni. Si tratta però di un cambiamento non sempre giudicato positivamente, tanto è vero che il 3,2% degli intervistati vorrebbe che fosse riqualificata.

Per quanto riguarda il fiume Olona, benché quasi il 5% di quanti hanno risposto al questionario ritenga che caratterizzi fortemente il paesaggio di Parabiago, ben pochi (solo il 2,3%) lo giudicano meritevole di essere visitato. Al contrario, il 4% risponde che – se potesse – lo eliminerebbe dal paesaggio insieme agli altri corsi d'acqua inquinati. Infine, per il 4,5% sarebbe auspicabile un recupero delle sue acque e delle vecchie rogge che in passato contrassegnavano il territorio di Parabiago.

	Olona	Piazza Maggiolini e Chiesa	Parco del Roccolo	Villa Corvini e Parco
Meritevole di essere visitato	2,3%	15,4%	21,5%	10,6%
Caratterizza il paesaggio	4,8%	22,9%	8,5%	9,9%
Ha più valore	3,2%	25,6%	12,5%	7,2%
Va eliminato	4,0%	0,4%	-	3,0% (parco)
Va recuperato	4,5%	3,2%	-	0,4%

Progetto "Ridisegniamo la città"

L'indagine svolta sulla base di circa 3.500 questionari distribuiti nel periodo giugno/settembre 2008, di questi 150 sono stati restituiti, pari al 4%, si propone di sollecitare la cittadinanza al dibattito critico sulla vivibilità della città, rilevare i bisogni di qualunque genere (strutturale, viabilistico, estetico, del tempo libero, ...), all'interno del processo di urbanistica partecipata, approccio necessario per la realizzazione del Piano di Governo del Territorio.

Quasi l'85% di coloro che hanno risposto risiedono a Parabiago da oltre 10 anni, il 65% ha un'età superiore a 35 anni, 15,5% tra 26 e 35 anni, il 2,4% tra 18 e 25 e il 7,1% tra 11 e 17 anni. Per quanto riguarda l'attività, il 53,3% è occupato, il 30,7% è pensionato e poco meno del 10% sono studenti.

Rispetto alla domanda "Quali sono le opportunità e le risorse del luogo in cui vive?", si sono registrate le seguenti risposte:

- prevale, con il 26%, la vicinanza a Milano, seguita dalla vicinanza alla campagna, con il 25,5%;
- il 15,5% delle risposte hanno indicato come elemento positivo, la qualità della vita;
- l'8,5% delle risposte ha indicato la qualità delle relazioni sociali, il 7,5% la qualità dei servizi privati e il 7,0% la qualità dei servizi pubblici;
- con percentuali minori seguono i valori identitari del luogo e la qualità urbana.

Rispetto alla domanda “Nello specifico cosa desidererebbe venisse realizzato?”, è possibile raggruppare alcune risposte secondo i seguenti gruppi:

- Gruppo 1, che rappresenta il 42,9% delle risposte: percorsi ciclopedonali, attrezzature sportive, giardini ed aree gioco e spazi culturali e sociali;
- Gruppo 2, che rappresenta il 18,5% delle risposte: recupero e riqualificazione urbana e valorizzazione beni culturali;
- Gruppo 3, che rappresenta il 14,6% delle risposte: nuove abitazioni, alloggi per studenti o anziani, abitazioni in affitto, strutture per anziani e strutture per coppie con figli piccoli.

Ritorna in modo forte il tema degli spazi pubblici verdi e non, connesso con quello della qualità della vita, della città più bella sul piano architettonico e della necessità di ulteriori o migliori servizi.

Infine, rispetto al futuro, emerge la necessità di maggiori spazi verdi, un bisogno di sicurezza e un bisogno di luoghi/spazi curati, principalmente, ma non esclusivamente verdi, che favoriscano e facilitino relazioni di vita sociale-pubblica. Così come in modo chiaro viene esplicitata la necessità di fermare l'urbanizzazione/edificazione del territorio, puntando invece sul recupero dell'esistente.

4.4.4. Il processo di Agenda 21

4.4.4.1. L'attivazione di Agenda 21 a Parabiago

Parabiago, approvando nel 2002 la Carta di Aalborg, che definisce i principi di base per lo sviluppo sostenibile della città, ha dato il via ad un processo di “Agenda 21”. Perseguire la sostenibilità locale presuppone la definizione di strategie oculate delineate caso per caso, ed è inoltre una condizione dinamica che non viene raggiunta una volta per tutte, ma deve essere realizzata gradualmente e continuamente ridiscussa.

L'obiettivo dell'Agenda 21 locale è pertanto *“la sostenibilità delle scelte anche a lungo periodo in una logica non di settore, ma di integrazione, non impositiva, ma partecipata”*.

All'interno del processo di Agenda 21 sono stati condotti i seguenti passi:

- Campagne di informazione sullo sviluppo sostenibile. Nel corso degli anni 2003, 2004 e 2005 il Comune di Parabiago ha condotto una campagna di educazione ambientale rivolta all'intera cittadinanza. Lo scopo dell'iniziativa è stato duplice: promuovere la consapevolezza e proporre comportamenti consapevoli e responsabili sul piano ambientale. La campagna è stata articolata in una ben precisa serie di temi legati allo sviluppo sostenibile e ciascun tema veniva proposto attraverso percorsi di educazione ambientale nelle scuole, manifesti stradali, articoli sul giornale comunale ed il sito internet del Comune.
- Formazione del personale e degli amministratori. Il Comune ha aderito a “Forma 21”, un corso della Provincia di Milano svolto tra il 2002 e il 2003 volto a formare funzionari delle province lombarde e di alcuni comuni milanesi su Agenda 21. Sono state successivamente raccolte una serie di indicazioni all'interno dell'amministrazione per la stesura del progetto di Agenda 21 locale, ed al contempo informare gli amministratori sui dettagli della materia, creando

consapevolezza dei delicati e complessi meccanismi richiesti per attuare compiutamente il processo.

- Progetto di attivazione definitiva di Agenda 21, che ha concorso al primo bando regionale per i comuni DocUp Obiettivo 2, ottenendo alla fine del 2003 un finanziamento per la stesura e la divulgazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente.
- Creazione dell'Ufficio Agenda 21. Si tratta di un luogo di incontro e confronto tecnico, prima di tutto all'interno del Comune e, quindi, tra questo e le altre istituzioni. In particolare l'Ufficio si occupa della redazione della relazione sullo Stato dell'Ambiente, svolge ricerca e sperimentazione scientifica, offre agli studenti universitari occasioni di tesi e a neo laureati possibilità di esperienze lavorative e tirocini, studia e coordina gli interventi didattici presso le scuole e parteciperà ai lavori del Forum.

Sono anche stati attivati accordi con ARPA e, per il tramite di questa, con le università milanesi e varesine, per l'attivazione di alcuni stage sull'Agenda 21 a Parabiago e la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e la Facoltà di Scienze Naturali dell'Università degli Studi di Milano.

4.4.4.2. Le Relazioni sullo Stato dell'Ambiente

Uno dei risultati del lavoro di Agenda 21 è stata la realizzazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, che costituisce uno strumento di conoscenza della città, risultato del lavoro di progettazione e ricerca di un numeroso gruppo di lavoro.

La Relazione sullo Stato dell'Ambiente del Comune di Parabiago, a cui si rimanda per una lettura approfondita dei diversi tematismi¹⁴⁸, ha affrontato i seguenti argomenti:

- Sviluppo sostenibile nelle sue accezioni di carattere generale e di concetti di crescita e di sviluppo.
- La città definita nelle sue componenti demografiche, sociali, economiche e della mobilità. Gli indicatori individuati riguardano l'indice di vecchiaia, la soddisfazione dei cittadini rispetto al contesto locale, il livello di scolarità, asili nido e domanda soddisfatta, prestiti di libri per abitante, numero di imprese per abitante, imprese con certificazione ambientale, esternalità dovuta all'emissione di gas serra, numero di automobili, veicoli conformi alla normativa antinquinamento, spostamenti con mezzo privato, spostamenti casa-scuola dei bambini e sicurezza stradale (numero incidenti).
- La terra affrontata attraverso tematismi quali geologia e geomorfologia, la vegetazione e la biodiversità, la fauna e la flora, il paesaggio, i rifiuti. Gli indicatori individuati sono relativi alla superficie urbanizzata – intensità d'uso delle aree urbanizzate, alle aree dismesse, verde pubblico urbano fruibile, superficie delle aree protette rispetto alla superficie comunale, biodiversità animale e vegetale, capacità del paesaggio di incorporare i disturbi, rifiuti urbani prodotti pro capite, rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, famiglie che praticano il compostaggio domestico e impronta ecologica (dato provinciale).

¹⁴⁸ Città di Parabiago, Regione Lombardia, Unione Europea DocUp. Ob.2, "Relazione sullo stato dell'ambiente", gennaio 2005.

- L'acqua affrontata attraverso tematismi quali i corsi d'acqua, la qualità delle acque superficiali, il sistema fognario e la depurazione, le sorgenti di inquinamento. Gli indicatori individuati sono relativi alla qualità delle acque superficiali, livello di depurazione, quantità d'acqua prelevata ad uso potabile e qualità delle acque sotterranee.
- Il fuoco affrontato attraverso tematismi quali i consumi totali di energia, i consumi di energia elettrica delle famiglie, i consumi di gas e gli impianti termici, gli elettrodomestici. Gli indicatori messi a punto sono relativi ai consumi di gas pro capite, consumi di energia elettrica pro capite, corretto funzionamento degli impianti termici autonomi e energia da fonti rinnovabili (dato provinciale).
- L'aria affrontata attraverso tematismi quali l'inquinamento acuto e l'inquinamento cronico, i licheni, le emissioni in atmosfera e l'effetto serra e il rumore. Il sistema di indicatori messi a punto riguardano l'inquinamento acuto (PM10), inquinamento cronico (PM10), inquinamento cronico CO, NOx O3, qualità dell'aria locale (bioindicatori), emissioni di gas in atmosfera, emissioni dovute al riscaldamento domestico e popolazione esposta a livello di rumorosità elevati.

All'interno della Relazione sullo Stato dell'Ambiente sono stati effettuati approfondimenti in merito al tema del paesaggio dell'Alto Milanese in epoca imperiale romana, alla diversità biologica e culturale a diversi livelli di scala spaziali e temporali, alla stima delle emissioni climalteranti del Comune di Parabiago¹⁴⁹.

4.4.4.3. L'Ecomuseo del paesaggio

L'Ecomuseo¹⁵⁰ è un museo della comunità, solo la sua partecipazione ne legittima l'esistenza. E' per questo che il progetto "Ecomuseo del paesaggio", cofinanziato dall'Unione Europea e dalla Regione Lombardia nell'ambito dei Fondi di Sviluppo Regionale 2000-2006 per le aree Obiettivo 2, si fonda su un processo partecipato che ha coinvolto non solo le istituzioni, ma specialmente la comunità, giovani, adulti, anziani, associazioni e semplici cittadini, esperti e non esperti.

Per la costituzione dell'Ecomuseo del paesaggio è stato avviato un percorso di coinvolgimento attivo dei cittadini di Parabiago e dei comuni limitrofi che, a partire da obiettivi condivisi, ha facilitato la promozione di alcune azioni sul territorio. I cittadini sono stati invitati a informarsi, confrontarsi e interagire per "dare forma" all'idea di Ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la realizzazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

La **Figura 72** schematizza il percorso partecipato sin ora compiuto dai soggetti che lo hanno attuato: il Forum, il Comitato Tecnico-Politico e i Partners.

¹⁴⁹ Si rimanda alla pubblicazione Città di Parabiago, Regione Lombardia, Unione Europea DocUp Ob.2 "Approfondimenti della relazione sullo stato dell'ambiente", settembre 2005.

¹⁵⁰ "...L'Ecomuseo è un museo all'aperto, diffuso sul territorio, un'istituzione che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare la memoria collettiva di una comunità e del territorio che la ospita; esso è il frutto del rapporto costruttivo tra una popolazione, la sua Amministrazione Comunale e un gruppo pluridisciplinare di esperti.... L'ecomuseo è un ponte fra uomo e natura, un punto di incontro fra la popolazione ed il suo territorio, un possibile rimedio a quella sindrome culturale che colpisce le persone che non riconoscono più il paesaggio nel luogo in cui vivono. Un patto con la comunità che ha come oggetto il patrimonio di natura e cultura, in funzione dello sviluppo sostenibile. Un modo per ricucire il senso di appartenenza fra le generazioni per condividere ed offrire il proprio patrimonio sociale e ambientale per i forestieri e i visitatori."



Fig. 72 – Percorso partecipato per l’attuazione dell’Ecomuseo del Paesaggio
(fonte: *Comune di Parabiago, Verso l’Ecomuseo del Paesaggio, 2008*)

Sono quattro le Azioni Locali definite dal Forum e dal Comitato Tecnico-Politico nella fase iniziale del percorso partecipato che sono stati oggetto di approfondimento:

- Mapa della comunità. Celebra l’identità locale e gli elementi di distinzione con le comunità limitrofe, ed è in grado di creare un legame fra passato e presente, attraverso l’individuazione di spazi e luoghi significativi, utili a ricostruire la storia di una collettività, e che nel tempo hanno contribuito a dare ad un territorio l’aspetto che ha oggi. La mappa che è stata realizzata è un luogo di contatto tra generazioni diverse che rende visibili legami oggi nascosti, che interroga i luoghi e le persone per far emergere cosa sono stati. E’ una mappa “che si prefigge di registrare le tracce di comunità che permangono nella società locale, e di tracciare i confini delle riaggregazioni che comunque avvengono, delle esperienze di nuove e creative forme di cittadinanza”.
La mappa delle comunità è stata concepita anche come uno strumento per visitare l’Ecomuseo (**Figura 73**). Per realizzarla sono state attivate azioni di ricerca storica su luoghi e toponimi, interviste a testimoni locali (nonni, genitori e bambini), incontro intergenerazionale, questionario intergenerazionale sul paesaggio, itinerari educativi nelle scuole e realizzazione della mappa dei ragazzi, gruppo di lavoro del forum e tecnico per la redazione partecipata della mappa e gruppo di lavoro;
- Dai vita ai parchi. Azione locale pensata con l’obiettivo principale di valorizzare, custodire e migliorare il Parco del Roccolo e il Parco dei Mulini. Sono stati individuati i seguenti progetti:
 - lettura partecipata dei luoghi
 - educazione alla natura e alla biodiversità, comprendente il progetto “Atlante della biodiversità” che ha come scopo quello di studiare e divulgare il patrimonio naturale, storico e culturale del Parco del Roccolo e il progetto “Strade nel Verde” che ha come scopo quello di fornire a tutti una mappa guida del Parco del Roccolo con i sentieri percorribili in sicurezza
 - percorsi di fruizione dalla città alla campagna;



Fig. 73 – La Mappa della Comunità

(fonte: *Comune di Parabiago, Verso l'Ecomuseo del Paesaggio, 2008*)

- Riabilita il passato. Si propone di raccogliere oggetti, fotografie, testimonianze del passato per capire il presente e ben progettare il futuro. Sono stati individuati i seguenti progetti da sviluppare:
 - banca della memoria, compresa l'iniziativa degli "e-book dell'Ecomuseo", una collana di copie elettroniche di pubblicazioni, fruibili a tutti tramite il sito internet dell'Ecomuseo, finalizzato a conoscere e valorizzare la storia e la diversità culturale e biologica locale
 - mostra di pittura sul paesaggio di Parabiago visto dagli artisti locali
 - recupero della lingua locale valorizzando ad esempio i poeti locali dialettali
 - rievocazione della visita della regina di Spagna, nel 1708;
- Paesaggio di incontri. Le finalità di questa azione sono due: trasmettere il patrimonio culturale e naturale, perché venga assimilato e sviluppato dai residenti e tradurre per i visitatori la cultura del luogo ed il patrimonio. Sono stati individuati alcuni progetti per valorizzare e comunicare il patrimonio materiale e immateriale:
 - realizzare itinerari, con relative visite guidate

- educazione nelle scuole
- Mostra dei risultati ottenuti con il processo partecipato dell'Ecomuseo
- sito internet/DVD dell'Ecomuseo.

4.4.5. Il Sistema Informativo Territoriale - SIT¹⁵¹

4.4.5.1. Indicazioni di carattere generale

L'elaborazione del Piano di Governo del Territorio è anche occasione per la creazione del Sistema Informativo Territoriale – SIT, che gioca un ruolo decisivo sia nell'elaborazione del piano, nella gestione del processo partecipativo, ma anche e soprattutto, nella fase di attuazione del piano.

Come si legge nel documento *Sviluppo del Sistema Informativo Territoriale Integrato*, elaborato dalla Regione Lombardia¹⁵², il SIT costituisce lo strumento con il quale i diversi enti che partecipano ai processi di pianificazione potranno conoscere e condividere i contenuti sviluppati da altri soggetti, confrontare le prescrizioni e le indicazioni dei piani di diverso livello, diffondere i propri strumenti di governo.

Il ruolo del SIT sarà quello di costituire lo strumento con il quale tutti i soggetti che partecipano alla sua realizzazione condivideranno i propri dati territoriali in forma digitale, mantenendoli aggiornati e congruenti, in modo che tutti possano elaborarli ed utilizzarli secondo le proprie esigenze.

Le ragioni dell'attuazione del SIT possono individuarsi nella necessità di conoscere la complessa rete di informazioni, dati ed operazioni che interessano il territorio, ai fini di:

- governare il territorio: ciò sta a significare una pianificazione territoriale più consapevole, conoscendo esattamente le necessità dei soggetti amministrati in termini di servizi, di infrastrutture, di bisogni sociali, culturali ed economici;
- reperire risorse finanziarie per gli investimenti: è, infatti, dal territorio che derivano le maggiori risorse del comune. Conoscere il territorio e i dati ad esso correlati, coinvolti nella definizione della raccolta delle entrate, in questo caso significa recuperare le risorse finanziarie attese, individuando anche le eventuali lacune, o mancate entrate, garantire l'effettivo allargamento della base contributiva a tutti i soggetti "attivi";
- garantire il funzionamento efficiente interno ai settori della pubblica amministrazione, soprattutto ove sono coinvolti dati spazio-temporali, individuandone le priorità;
- fornire servizi efficienti ed efficaci ai cittadini, alle imprese, in generale ai differenti soggetti esterni alla pubblica amministrazione: la mancanza di conoscenza, unitamente alla non circolazione delle informazioni fra uffici ed enti, crea gravi disagi negli amministrati che attendono servizi tempestivi.

¹⁵¹ L'argomento è stato ripreso e approfondito nel Capitolo 3 della Relazione illustrativa al Piano delle Regole.

¹⁵² Regione Lombardia – Direzione Generale Territorio e Urbanistica, *Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'articolo 3 della legge regionale 11 marzo 2005, n°12 Legge per il governo del territorio. Modalità di coordinamento ed integrazione delle informazioni per lo sviluppo del sistema informativo territoriale integrato*, pubblicato sul BURL, Edizione speciale del 15 maggio 2006.

4.4.5.2. Il Sistema Informativo Ambientale – S.I.A.

Il Comune di Parabiago ha già svolto una parte del percorso di creazione del Sistema Informativo Territoriale, infatti, all'interno del processo di Agenda 21 locale, è stato attivato un progetto che mira a riunire ed organizzare la quantità di dati relativi allo stato dell'ambiente all'interno di un Sistema Informativo Ambientale denominato "S.I.A. Parabiago"¹⁵³.

Il progetto relativo al sistema informativo ambientale del Comune di Parabiago è riassunto nella **Tabella 29**.

N°	Capitolo	Descrizione
1a)	Cartografia	Contiene i temi relativi all'uso del suolo attuale e passato del territorio e la cartografia digitale
1b)	Mappe catastali	Contiene le informazioni catastali del comune
2a)	Società economica e mobilità. Stato di fatto	Raccoglie i temi relativi allo stato di fatto riguardanti la densità di popolazione, gli edifici, la densità delle attività industriali, artigianali e commerciali, le infrastrutture e altri dati a questi correlati
2b)	Società economica e mobilità. Pianificazione	Raccoglie i progetti pianificati o in fase di realizzazione
3a)	Suolo. Stato di fatto	Raccoglie le informazioni relative all'uso del suolo attuale con particolare riferimento agli ambiti naturalistico, paesistico e storico
3b)	Suolo. Pianificazione	Piano regolatore e progetti pianificati o in fase di realizzazione con particolare riferimento agli ambiti naturalistico, paesistico e storico
3c)	Suolo. Verde pubblico	Raccoglie tutte le informazioni riguardanti le aree verdi di proprietà pubblica presenti nelle aree urbane
4a)	Acqua. Stato di fatto	Dati relativi alla rete idrica, alla rete fognaria, alla falda e agli argomenti ad essi correlati
4b)	Acqua. Pianificazione	Raccoglie i progetti pianificati o in fase di realizzazione
5a)	Aria. Stato di fatto	Dati relativi alla qualità dell'aria e al clima acustico
5b)	Aria. Pianificazione	Informazioni relative alla suddivisione del territorio in zone acustiche omogenee e classi di riferimento
6)	Archeologia	Dati relativi ai rinvenimenti di reperti in differenti periodi storici, tracce del reticolo centuriato romano, ricostruzione paleoambientale

Tab. 29 – Tracciato della nuova derivazione Canale Villoresi
(fonte: Città di Parabiago, Relazione sullo stato dell'ambiente - 2005)

All'interno di questi capitoli sono stati trattati numerosi argomenti per un totale di 126 temi. A seguire si riporta un elenco dei temi che sono stati trattati ed elaborati direttamente nell'ambito del progetto Agenda 21:

- Uso del suolo storico negli anni 1723, 1852, 1888 e 1963: ricostruzione della destinazione d'uso del suolo, grazie alle carte del catasto teresiano del 1723, alle

¹⁵³ Per la realizzazione è stato utilizzato il programma informatico ESRI Arcview GIS 3.2 Per l'implementazione del SIA sono state avviate collaborazioni nell'ambito di tesi di laurea e stage con ARPA, università milanesi e CCIAA.

carte del catasto del Regno Lombardo-Veneto del 1852, alle carte dell'Istituto geografico Militare del 1888 e del 1963.

- Carta del regno Lombardo-Veneto del 1852: scansione, sistemazione e georeferenziazione della carta originale.
- Infrastrutture: strade, ferrovie e piste ciclabili a Parabiago e nelle aree limitrofe (rielaborazione dei dati del PTCP del 2003).
- Giudizio dei bambini: luoghi sgraditi e graditi indicati da un campione di studenti delle scuole elementari e medie di Parabiago.
- Fauna. Specie guida: numero di specie faunistiche indicatrici di qualità ambientale presenti nel territorio di Parabiago e aree limitrofe.
- Flora. Indice di storie: specie floristiche rilevate in 13 sottosettori, oggetto delle indagini floristiche effettuate nel corso del periodo ottobre 2002-novembre 2003 nel Parco del Roccolo e aree limitrofe.
- Fauna. Indice ambientale e Ricchezza ornitica 1994/96 e 2002: numero di specie ornitiche svernanti presenti e relativa qualità ambientale nel Parco del Roccolo suddivise in settori riferite agli anni novanta e al 2002.
- Qualità agronomica del suolo: suddivisione del territorio agricolo di Parabiago e dei comuni limitrofi in base alla qualità agronomica del suolo.
- Verde: inventario delle aree a verde urbano del Comune di Parabiago e relativa classificazione in base al contratto del verde pubblico.
- PLIS in fase di approvazione: aree destinate a diventare parchi locali di interesse sovra comunale. Nello specifico l'area del parco dei Mulini.
- Inquinamento dell'aria (biomonitoraggio coi licheni): rilevamento della qualità dell'aria effettuati con monitoraggio biologico grazie all'utilizzo di licheni.
- Siti di rilevazione clima acustico: ubicazione e informazioni (via, tipologia, dato, sito misurato, data, durata, sorgente, ...) relative ai punti di misurazione del clima acustico.
- Classificazione acustica Parabiago e aree confinanti: piano di classificazione acustica del territorio comunale e delle aree limitrofe con definizione delle classi acustiche.
- Rinvenimenti archeologici: ubicazione e informazioni (tipo e periodo) di rinvenimenti archeologici risalenti a diversi periodi nel comune di Parabiago e nei comuni limitrofi.
- Centuriazioni romane: tracce delle centuriazioni romane a Parabiago e nei comuni limitrofi.